

localmente in varie zone dell'Europa centrale (Olanda, Belgio, Danimarca, Germania), mentre nell'Europa meridionale la specie è presente solo come svernante e durante le migrazioni. I movimenti migratori coinvolgono un numero di individui molto fluttuante da un anno all'altro in relazione al successo riproduttivo (Spagnesi & Serra 2001).

Stato di conservazione

Il Gufo di palude ha uno stato di conservazione sfavorevole in Europa. La specie appare in preoccupante declino per la perdita di habitat riproduttivi, causata dalle bonifiche e dall'intensificazione agraria, per gli effetti dei rodenticidi, la persecuzione diretta e la collisione con veicoli (Spagnesi & Serra 2001).

Distribuzione nel Parco

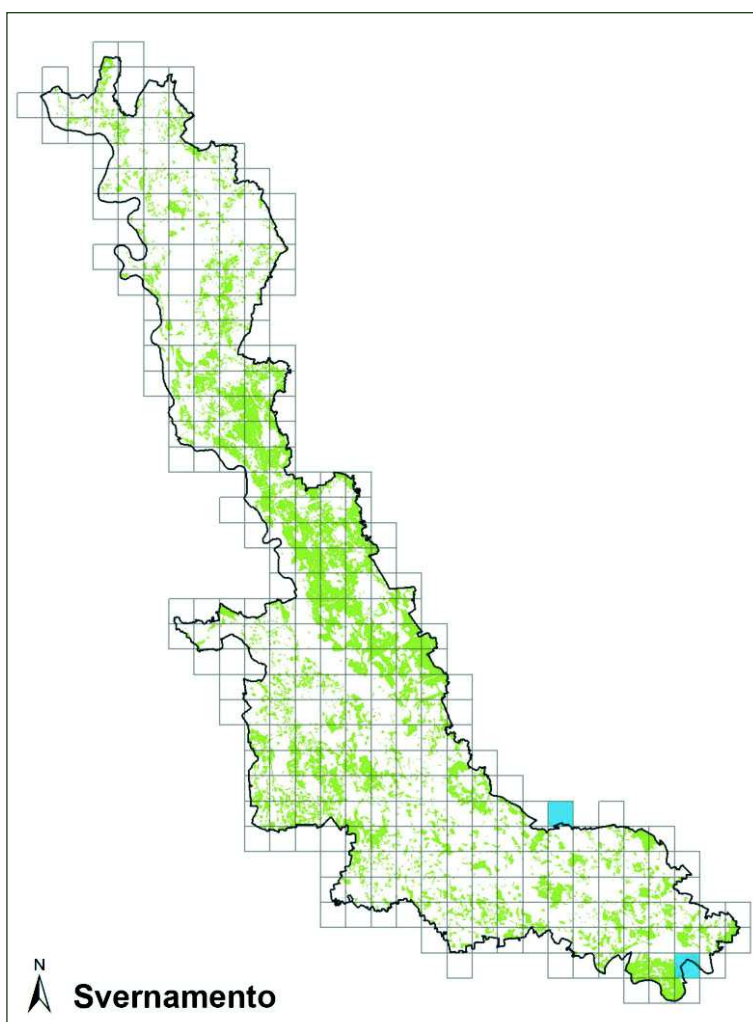
Il Gufo di palude frequenta il Parco solo durante le migrazioni e in periodo invernale. Il settore pavese del Parco è quello in cui è stato rilevato con maggiore frequenza, in corrispondenza di vasti incolti, ad esempio localizzati all'interno del tratto di golena del fiume Po inclusa nell'area protetta. Altri ambienti idonei alla specie sono le marcite e in generale i prati stabili, nonché le coltivazioni a erba medica. Nel 2010-2014 sono stati osservati: un ind. nell'aeroporto di Malpensa il 19/03/2012 (SD), un ind. a inizio febbraio 2013 in un vasto incolto nella golena del Po a Linarolo (OC, BB), un ind. a Sant'Alessio con Vialone il 26/03/2013 (DS), un ind. a Certosa di Pavia l'08/01/2014 e uno il 05/03/2014 (EV).

Stima nel Parco

In periodo invernale è verosimile che il Parco ospiti 1-5 individui.

Stato di conservazione nel Parco

Considerati i numeri bassi di presenza di tale specie non solo nel Parco ma a livello di intera Pianura Padana, è verosimile che la specie sia in buono stato di salute nel Parco, ma godrebbe senza dubbio della presenza di aree maggiormente estese a prato stabile e a erba medica, come è stato riscontrato in altri settori padani (ad es. concentrazione di circa 40 individui nei prati della pia-



nura parmense nella primavera 2013, Franco Roscelli in Ornitho.it).

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata nei seguenti siti Natura 2000 compresi nel Parco: ZPS "Boschi del Ticino", SIC "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate", SIC "Boschi della Fagiana", SIC "Basso corso e sponde del Ticino", SIC "Boschi di Vaccarizza"

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; SPEC 3 (BirdLife International 2004); specie di interesse comunitario, inserita nell'Allegato I della Direttiva Uccelli; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.

Succiacapre

Caprimulgus europaeus



Foto Fabio Casale

Descrizione

Specie dal piumaggio molto mimetico, bruno screziato di bianco, ha dimensioni e forme non molto diverse da un Cuculo o da uno Sparviere: slanciato, con ali lunghe e strette, coda lunga. Il maschio si distingue dalla femmina per la presenza di evidenti macchie bianche all'apice delle timoniere e delle remiganti primarie esterne.

Corologia

Specie paleartica ampiamente distribuita nelle regioni mediterranee.

Fenologia

In Italia è specie migratrice regolare (aprile-maggio e agosto-settembre) e nidificante estiva, talora residente, svernante irregolare.

Habitat

Frequenta ambienti semi-aperti, evitando aree di alta montagna, dense foreste e vegetazione troppo densa e alta; evita anche aree con forte disturbo antropico. Predilige ambienti asciutti e ben drenati, con vegetazione aperta, come boschi radi di conifere o macchie di betulle e pioppi, arbusteti di giovani querce, radure nei boschi, brughiere, aree bruciate, margini boschivi ben esposti, aree steppiche con alberi e cespugli sparsi. La capacità del suolo di assorbire e rilasciare il calore fornito dalla radiazione solare è riportato come fattore critico nel condizionare la distribuzione e densità della specie (Cramp 1985). Spesso è legato alla presenza di tessere di suolo prive di vegetazione (Tucker & Evans 1997).

Distribuzione

La sottospecie nominale si spinge a nidificare in Europa centrale e settentrionale fino alle Isole Britanniche, alla Scandinavia meridionale e agli Urali. La sottospecie *meridionalis* nidifica in Sud Europa, dalla Spagna al Mar Caspio, e in Africa settentrionale. Le aree di svernamento principali sono localizzate in Africa orientale (Kenia, Tanzania) e meridionale (Mozambico, Natal), ma una parte minoritaria della popolazione sverna separatamente nell'Africa occidentale subsahariana (Mauritania-Nigeria) (Spagnesi & Serra 2001).

In Italia l'areale riproduttivo include tutta la penisola e le isole maggiori, ma la specie risulta completamente assente dai rilievi montuosi più elevati, dalla Pianura Padana orien-



Habitat riproduttivo di Succiacapre a Lonate Pozzolo (foto Fabio Casale).

tale e dalle regioni meridionali prive di copertura arborea (Salento, Sicilia meridionale). Benché manchino dati certi, apparentemente la sottospecie nominale è limitata alla sola Italia settentrionale, mentre a sud del Po dovrebbe essere presente la sottospecie *meridionalis* (Spagnesi & Serra 2001). La popolazione italiana è stimata in 10.000-30.000 coppie secondo Brichetti & Fracasso (2006). Non sono disponibili stime sugli effettivi svernanti, presenti irregolarmente nella porzione meridionale della penisola.

In Lombardia ha un areale molto frammentato, essendo quasi estinto in Pianura Padana, con l'eccezione delle brughiere dell'alta pianura e dei boschi planiziali lungo i fiumi principali; sono stimate 500-1.000 coppie (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

La specie ha uno stato di conservazione sfavorevole in Europa, a causa soprattutto di uso massiccio di pesticidi, traffico stradale, disturbo dei siti riproduttivi e perdita/diminuzione degli habitat idonei (Spagnesi & Serra 2001). Declino in buona parte dell'areale europeo durante il Novecento, soprattutto nell'Europa nord-occidentale, ma anche in alcuni paesi dell'Europa centrale, in Italia e Bulgaria (Cramp 1985).

L'abbandono delle aree agricole tradizionali di tipo estensivo, che offrono un mosaico ambientale idoneo al Succiacapre, così come la conversione delle stesse in aree ad agricoltura intensiva, hanno sicuramente un effetto deleterio sulla presenza della specie, con la scomparsa dell'ambiente semi-aperto a lei necessario. I boschi radi, le macchie arboreo-arbustive, le radure nei boschi, le brughiere e le aree steppiche con alberi e cespugli sparsi, sono infatti ambienti prevalentemente associati a stadi (transitori) delle successioni vegetazionali e fortemente dipendenti da interventi di gestione. Inoltre, lo sviluppo urbano ha conseguenze fortemente negative sulla presenza della specie. Il mantenimento di aree con vegetazione arborea rada, come gli habitat sopra elencati, deve pertanto essere considerato come elemento primario per la conservazione del Succiacapre (Gustin *et al.* 2009).

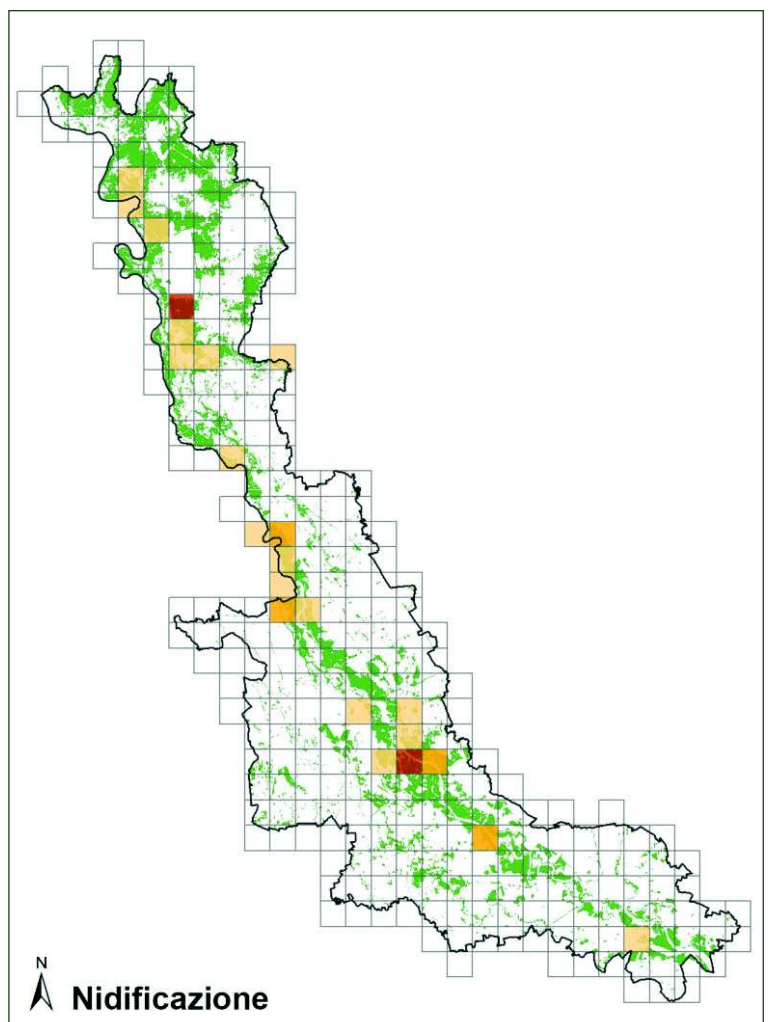
Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è migratrice e nidificante; è presente in periodo riproduttivo lungo buona parte dell'asta fluviale, con la popolazione numericamente più importante localizzata nelle brughiere dell'alta pianura.

Stima della popolazione nel Parco

La popolazione nidificante nel Parco nel 2010-2014 è stimata in 100-120 coppie (pari a circa il 15% della popolazione lombarda, Cameroni *et al.* 2014), con densità tra le più elevate a livello europeo riscontrate nelle brughiere site nel settore settentrionale dell'area protetta (12 coppie per km², Alberti *et al.* 2003).

A ulteriore testimonianza dell'importanza della popolazione nidificante nella Valle del Ticino, si segnala a titolo di raffronto come nel limitrofo Canton Ticino (Svizzera) siano



stati complessivamente censiti 10-21 territori nel 2006-2013 (Lardelli & Scandolaro 2014) e nel Parco Nazionale della Val Grande, a nord-ovest del Lago Maggiore, ne siano stati censiti 14-24 nel 2010-2014 (Casale *et al.* 2013).

Stato di conservazione nel Parco

La specie sembra attualmente presentare un buono stato di conservazione nel Parco, in particolare nel settore settentrionale dell'area protetta (brughiere), ove raggiunge le più elevate densità. Questi ultimi ambienti necessitano di interventi di gestione, in particolare di controllo di specie arboree alloctone invasive (soprattutto *Prunus serotina*).

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La presenza del Succiacapre è stata rilevata nei seguenti siti Natura 2000 compresi nel Parco: ZPS "Canneti del Lago Maggiore", ZPS "Boschi del Ticino", SIC "Sorgenti del Rio Capricciosa", SIC "Brughiera del Dosso", SIC "Paludi di Arsago", SIC "Brughiera del Vigano", SIC "Ansa di Castelnovate", SIC "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate", SIC "Boschi della Fagiana", SIC "Basso corso e sponde del Ticino", SIC "Boschi del Vignolo", SIC "Boschi Siro Negri e Moriano", SIC "Boschi di Vaccarizza".

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; SPEC 2 (BirdLife International 2004); specie di interesse comunitario, inserita nell'Allegato I della Direttiva Uccelli; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.

Rondone comune

Apus apus



Foto Carlo Galliani

Descrizione

Il Rondone comune si caratterizza per il corpo affusolato, le ali strette a forma di falce e la coda forcuta. Il piumaggio è di colore nero-brunastro con gola pallida. È nettamente più grande di rondini e balestrucci e più piccolo del Rondone maggiore.

Corologia

Specie olopaleartica.

Fenologia

In Italia è nidificante e migratore, assente in periodo autunnale e d'inverno (Spagnesi & Serra 2003).

Habitat

Per la nidificazione il Rondone comune necessita di una cavità ben protetta dagli agenti atmosferici e dai predatori. In natura questa situazione è fornita dalle cavità presenti sui grandi alberi, ma in Italia i casi di nidificazione su substrati non artificiali sono decisamente rari. La specie si è infatti adattata a sfruttare le costruzioni murarie. Sono così utilizzati i fori e le cavità presenti sugli edifici dei centri abitati, su palazzi, chiese e torri dei centri storici, e sovente anche le cavità lasciate nei tetti sotto le tegole. Per la ricerca del cibo gli adulti sorvolano gli ambienti agricoli o naturali circostanti le città, spingendosi ad una notevole distanza dal nido. Le colonie più grandi sono situate a bassa quota e preferibilmente nelle grandi città. In Pianura Padana si è osservato che gli agglomerati urbani inferiori ai 1.000 abitanti vengono di solito evitati (Spagnesi & Serra 2003). In una colonia localizzata sulla facciata

del Castello Visconteo di Pavia, la specie seleziona fori di piccole dimensioni (3x3 cm) ad altezze comprese tra 9 e 14 m; i nidi attivi non sono distribuiti in modo regolare o casuale ma sono concentrati in gruppi e le distanze tra nidi sono comprese tra 0,5 e 2 m; le piccole cavità dei fori d'ingresso dei nidi costituiscono un adattamento alla predazione (Colombo & Galeotti 1993).

Distribuzione

La sottospecie nominale nidifica in Europa, nel Nord Africa e in Asia ad est fino al lago Baikal, mentre la ssp. *pekinensis* nidifica in Asia dall'Iran alla Mongolia, in Himalaya e in Cina (Spagnesi & Serra 2003).



Habitat riproduttivo di Rondone comune a Somma Lombardo (foto Fabio Casale).

In Italia è presente ovunque vi siano edifici idonei alla nidificazione. Isole di alta densità sono state rilevate in aree geografiche differenti, quali l'alta pianura lombarda e piemontese, il delta padano, la costa toscana, l'area compresa tra Puglia settentrionale e Lucania, la Sicilia meridionale (Fornasari *et al.* 2002). La popolazione italiana è stimata in 500.000-1.000.000 di coppie (Brichetti & Fracasso 2007).

In Lombardia è diffuso in gran parte dei centri urbani, con le maggiori abbondanze nei centri storici delle grandi città. Viene riportata per il territorio regionale una popolazione media stimata nel 1992-2007 pari a 98.000 coppie (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

La specie ha uno stato di conservazione favorevole in Europa. In Italia il Rondone comune mostra locali decrementi e marcate fluttuazioni, anche se nel complesso la popolazione è probabilmente stabile (Brichetti & Fracasso 2007). Possono sussistere situazioni negative per la specie a causa di interventi di manutenzione degli edifici storici con eliminazione di fori e cavità idonei alla nidificazione.

Distribuzione nel Parco

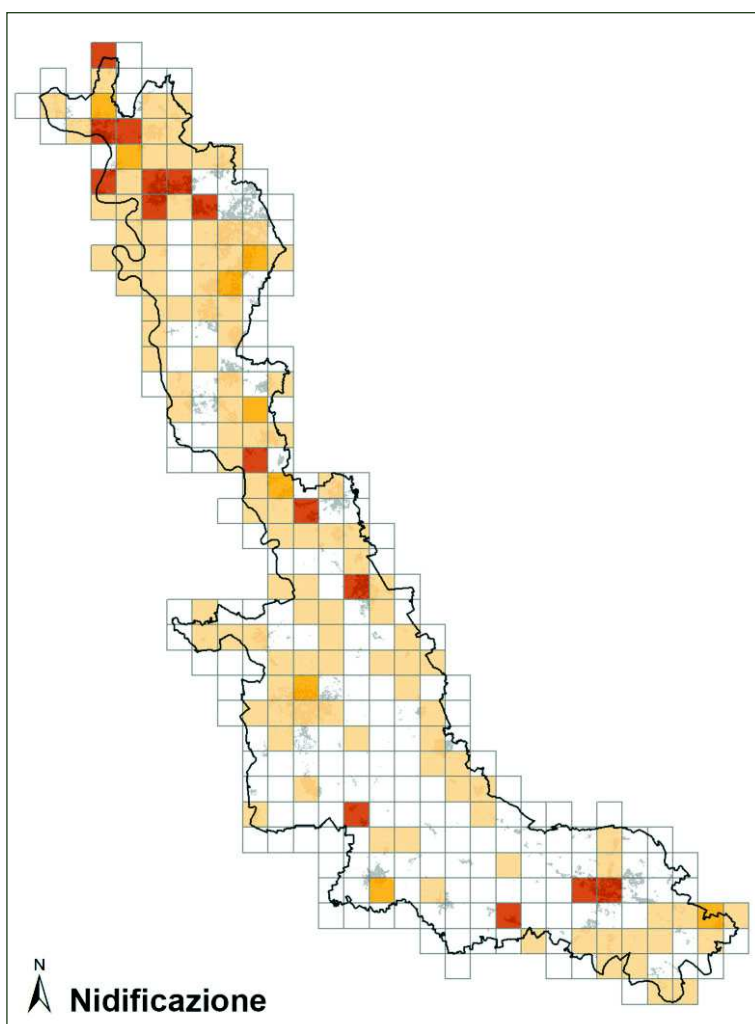
Nel Parco la specie è migratrice e nidificante in gran parte dei centri urbani. Tra le popolazioni più importanti in termini numerici si segnala quella di Pavia, stimata in 2.000-2.500 coppie (Bernini *et al.* 1998). In questa città il Rondone appare tra le componenti principali della dieta di alcune coppie di Allocco (Galeotti *et al.* 1991) e sono stati osservati episodi ripetuti di predazione da parte di Cornacchia grigia (Bernini *et al.* 1998).

Stima della popolazione nel Parco

Si stima la presenza nel Parco di 7.000-10.000 coppie nidificanti.

Stato di conservazione nel Parco

La specie sembrerebbe essere in buono stato di conservazione, forse in leggero declino rispetto agli anni '80, ma mancano dati numerici al riguardo. Desto preoccupazione il fatto che nel vicino Canton Ticino la specie sia valutata in declino e definita quale specie prioritaria per la conservazione in base alla Strategia per la protezione degli uccelli in Ticino (Scandolaro & Lardelli 2007). Risulta altresì oggetto di monitoraggio e di interventi attivi di conservazione e di realizzazione di un inventario cantonale delle



colonie di rondoni. Anche in Gran Bretagna, ove la specie è monitorata da decenni, il Rondone comune è stato recentemente inserito tra le specie più minacciate (Eaton *et al.* 2009). Nel Parco, la principale strategia di conservazione consiste nel censimento e monitoraggio delle principali colonie riproduttive (prevalentemente localizzate in edifici storici) e, in caso di interventi di ristrutturazione, nel fornire indicazioni al fine di eseguirli secondo modalità e tempistiche che non vadano a incidere sulla specie, rispettando le cavità utilizzate per la nidificazione.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La presenza del Rondone comune è stata rilevata durante le migrazioni o nello svolgimento di attività trofica in tutti i Siti Natura 2000 compresi nel Parco.

Livelli di tutela

All. III Conv. Berna; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.

Rondone maggiore

Apus melba



Foto Antonello Turri

Descrizione

Più grande, chiaro e bruno rispetto al Rondone comune, con parti inferiori bianche e fascia pettorale bruna. Il richiamo trillante che emette in volo non è confondibile con quello di altre specie ed è udibile anche da grande distanza.

Corologia

Specie politipica a corologia paleartico-paleotropicale, con 7 sottospecie tropicali (4 africane e 3 indiane) e 3 paleartico nord-africane.

Fenologia

In Italia è specie nidificante e migratrice. Qualche individuo è stato notato anche in periodo invernale (Italia meridionale e Sicilia) (Spagnesi & Serra 2003).

Habitat

I suoi ambienti di elezione sono costituiti soprattutto dalle falesie rocciose del bacino del Mediterraneo. Molte colonie sono localizzate in zone pedemontane attorno ai laghi prealpini e in centri urbani, dove la specie utilizza campanili, chiese, edifici e ponti. Il fenomeno è particolarmente diffuso in Svizzera (a Berna, dal 1768) ma anche molte città prealpine italiane ospitano colonie, con una probabile tendenza nord-occidentale all'espansione in nuovi centri urbani (Spagnesi & Serra 2003).

Distribuzione

La sottospecie nominale occupa il Marocco settentrionale, l'Europa meridionale, l'Asia minore e l'Iran nord-occidentale. In Europa *A. m. melba* è presente in Italia, nei Balcani, nella Penisola Iberica, in Francia, in Svizzera. La

colonia più settentrionale si trova nella città tedesca di Friburgo. Le popolazioni europee sono tutte migratrici obbligate (Spagnesi & Serra 2003).

In Italia è diffuso sulle Alpi, sugli Appennini e nelle zone costiere rocciose, isole comprese. La popolazione nazionale è stimata in 5.000 -10.000 coppie.

In Lombardia è presente sulle Alpi, in Oltrepò pavese ed in alcuni centri della fascia pedemontana, tra cui Varese,



Habitat riproduttivo di Rondone maggiore a Gallarate (foto Fabio Casale).

Como e Bergamo. Sono stimate 500-1.000 coppie nidificanti (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

La specie ha uno stato di conservazione favorevole in Europa. Massima attenzione deve essere rivolta al mantenimento delle infrastrutture umane da cui il Rondone maggiore dipende per la riproduzione. La ristrutturazione degli edifici e la lotta ai piccioni cittadini possono di fatto causare la perdita di molti siti idonei alla nidificazione. Durante i lavori di restauro occorre evitare interventi come la chiusura di fori di entrata o l'installazione di ponteggi in periodo riproduttivo senza tenere conto delle esigenze di questi animali (Spagnesi & Serra 2003).

Distribuzione nel Parco

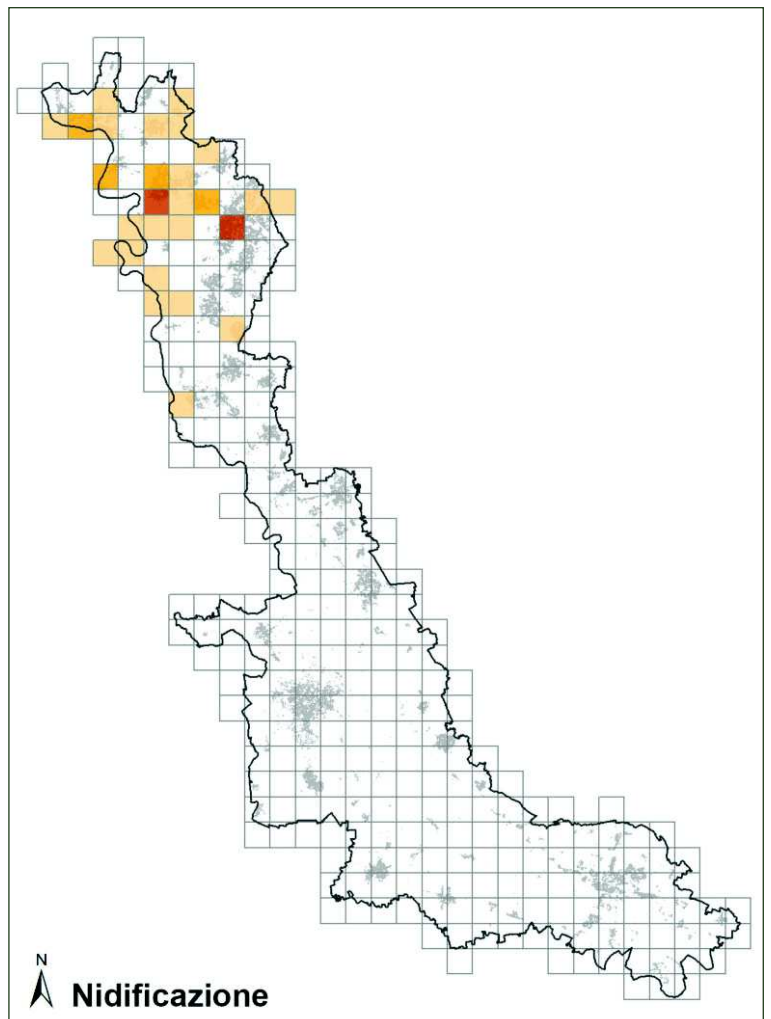
Nel Parco la specie è migratrice e nidificante. Il Rondone maggiore nidifica con regolarità dalla metà degli anni '80 a Gallarate, Samarate e Somma Lombardo, centri urbani del settore varesotto del Parco. Di recente (2014) è stata rilevata almeno una coppia nidificante in una gru di cantiere a Cardano al Campo (FC). 15-20 coppie sono state stimate negli anni '90 a Gallarate, dove erano 25-30 in passato, a seguito di interventi di ristrutturazione dell'edificio ove era presente la colonia (Luini & Viganò 1996), 4-5 coppie a Samarate (Gagliardi *et al.* 2007) e 10-12 coppie a Somma Lombardo nel 2010-2014, dove erano 20-30 negli anni '80, con abbandono dell'edificio che ospitava la principale colonia a seguito di interventi di ristrutturazione (FC). In migrazione sono stati rilevati stormi di decine di individui (ad es. circa 70 a Vergiate il 17/04/2012, circa 30 ad Abbiategrasso il 09/10/2012, 53 a Motta Visconti il 04/09/2014; FC).

Stima della popolazione nel Parco

Si stima la presenza nel Parco di 30-50 coppie nidificanti.

Stato di conservazione nel Parco

La specie sembra essere in leggero declino nel Parco, rispetto ai dati degli anni '80. La principale strategia di conservazione consiste nel censimento e monitoraggio dei siti noti di riproduzione (quasi esclusivamente edifici) e, in caso di interventi di ristrutturazione, prestare attenzione ad eseguirli secondo modalità e tempistiche che



non vadano a incidere sulla nidificazione, rispettando le cavità utilizzate dalla specie. Anche nel vicino Canton Ticino la specie è in declino ed è stata definita quale specie prioritaria per la conservazione in base alla Strategia per la protezione degli uccelli in Ticino (Scandolara & Lardelli 2007).

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La presenza del Rondone maggiore è stata rilevata durante le migrazioni o nello svolgimento di attività trofica in tutti i Siti Natura 2000 compresi nel Parco che ricadono in territorio varesotto e nel SIC "Basso corso e sponde del Ticino".

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.

Martin pescatore

Alcedo atthis



Foto Roberto Zappaterra

Descrizione

È uno degli uccelli più colorati dell'avifauna italiana. Il maschio è molto simile alla femmina, con una sola piccola differenza: il becco è completamente nero mentre nella femmina la colorazione della parte inferiore è arancione. Il piumaggio di entrambi è azzurro con riflessi metallici sulle parti superiori, arancione su ventre, addome e guance, bianco sulla gola e ai lati del collo.

Vola rapidissimo a pelo d'acqua. Ha una spettacolare tecnica di pesca con tuffi a piombo preceduti da voli *sur place*. È piuttosto abitudinario e tende a utilizzare sempre gli stessi posatoi.

Corologia

Specie politipica a corologia paleartico-orientale, con due sottospecie nel Paleartico occidentale.

Fenologia

In Italia è specie sedentaria, nidificante, migratrice e svernante.

Habitat

Specie con alimentazione a base di piccoli pesci e invertebrati acquatici, il Martin pescatore è legato alle zone umide, anche di piccole dimensioni, quali canali, fiumi, laghi di pianura e bassa collina, lagune e stagni salmastri, spiagge marine. Nidifica preferibilmente negli ambienti d'acqua dolce, più scarsamente in quelli d'acqua salmastra, e comunque laddove può reperire cavità in argini e pareti sabbiose e terrose in cui deporre le uova (Spagnesi & Serra 2001).

Distribuzione

In Europa è presente con due sottospecie e come nidificante manca solo dall'Islanda e da alcune isole mediterranee quali, per esempio, Malta e le Baleari (Spagnesi & Serra 2001).

La popolazione italiana è stimata in 6.000-16.000 coppie (Brichetti & Fracasso 2007).

In Lombardia la diffusione della specie appare più continua e consistente nella porzione centro-meridionale della regione, mentre nell'alta pianura e nei tratti prealpini la specie risulta scarsa o assente e legata ai grandi corsi d'acqua e ai bacini lacustri; la popolazione è stimata in 500-2.000 coppie, mentre l'andamento appare sconosciuto (Vigorita & Cucè 2008, Casale *et al.* 2011).



Habitat riproduttivo di Martin pescatore (foto Fabio Casale).

Stato di conservazione

Specie avente stato di conservazione sfavorevole in tutta Europa. Marcate fluttuazioni soprattutto in Europa settentrionale e centrale dovute ad inverni rigidi; nella seconda metà del Novecento si è verificato un declino in molti stati, dovuto principalmente all'inquinamento delle acque e alla canalizzazione dei corsi d'acqua (Cramp 1985); largo declino in Europa nel periodo 1970-1990, stabile nel periodo 1990-2000 (BirdLife International 2004).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è sedentaria, nidificante, migratrice e svernante e nel 2010-2014 è risultata ben distribuita in periodo riproduttivo negli ambienti acquatici lungo l'asta fluviale del Ticino e il relativo reticolo idrografico minore, e lungo le sponde di Po, Lago Maggiore (con più basse densità, forse per la scarsa disponibilità di siti riproduttivi) e Lago di Comabbio. In comune di Pavia negli anni 1997-1998 veniva stimato un massimo di 10 coppie ed è stata rilevata la nidificazione nel Bosco G. Negri di 2 coppie che scavavano il nido nelle zolle di terreno sollevate dalla caduta di grossi alberi (Bernini *et al.* 1998). La massima densità è stata rilevata il 23/03/2006 lungo il Ticino, tra le dighe del Panperduto e della Miorina, con 5 territori in 7,1 km, pari a 0,7 territori/km (FC).

Stima della popolazione nel Parco

La popolazione nidificante nel 2010-2014 è stimabile in 100-300 coppie, pari a quasi il 10% della popolazione regionale.

Stato di conservazione nel Parco

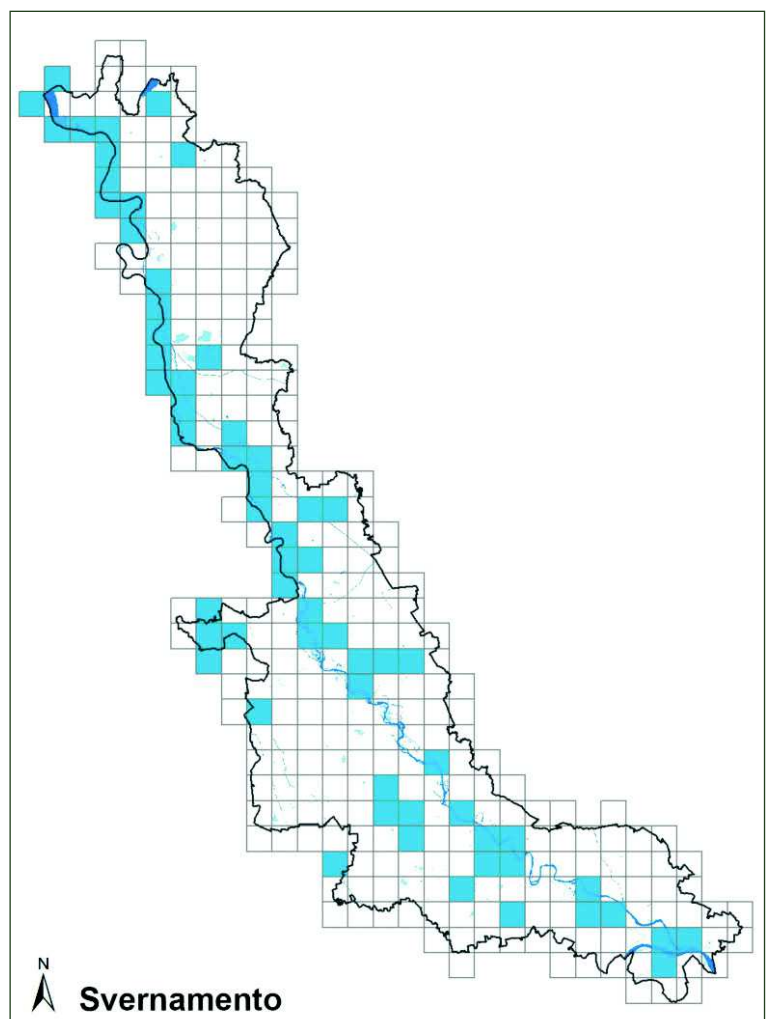
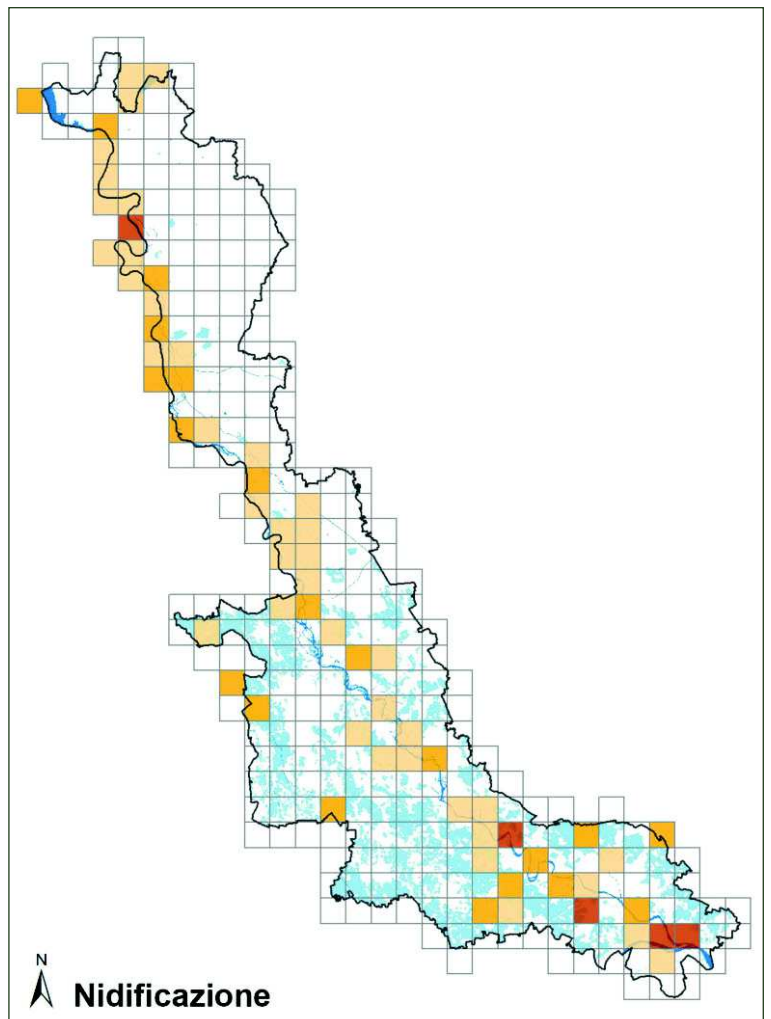
La specie nell'area protetta sembra godere di un buono stato di conservazione. Sia la consistenza che la distribuzione appaiono influenzate dalla rigidità degli inverni e dalle modificazioni ambientali. In questo senso, la tutela delle zone umide e dei corsi d'acqua secondari rappresenta indubbiamente un elemento favorevole alla specie, mentre la canalizzazione e le forti alterazioni ambientali in genere (regimazione, inquinamento) cui sono sottoposti ancora molti corsi d'acqua rappresentano fattori critici per la conservazione del Martin pescatore.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata in tutti i siti Natura 2000 compresi nel Parco a eccezione del SIC "Sorgenti del Rio Capricciosa".

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; SPEC 3 (BirdLife International 2004); specie di interesse comunitario, inserita nell'Allegato I della Direttiva Uccelli; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.



Gruccione

Merops apiaster



Foto Antonio Bortoli

Descrizione

Una delle specie più appariscenti dell'avifauna italiana. Ha colorazione da uccello tropicale: gola gialla bordata di nero, parti inferiori verde-blu, capo e mantello castano marrone con sfumature dorate sulle scapole, ali e coda verde azzurro.

Corologia

Specie monotipica, a distribuzione euroturano-mediterranea.

Fenologia

In Italia è migratrice regolare, estiva e nidificante.

Habitat

La specie frequenta ambienti aperti e assolati, con vegetazione arborea e arbustiva scarsa o discontinua, di pianura e bassa collina fino a circa 600 m di quota, dove caccia attivamente grossi insetti volanti (Imenotteri, Odonati, Ortotteri e Lepidotteri). La frequentazione di altri ambienti è spesso limitata dalla disponibilità di condizioni adatte allo scavo delle gallerie nido e quindi dalla presenza di substrati sabbiosi o sabbioso-argillosi, di origine naturale (argini fluviali, dune, scarpate, frane) o artificiale (terrapieni, scavi anche temporanei e cumuli di sabbia, cave) (Spagnesi & Serra 2001).

Distribuzione

Il Gruccione nidifica in un'ampia e continua fascia di territorio che comprende l'Europa centro-meridionale (dalla Penisola Iberica ai Paesi dell'Est europeo), le regioni meridionali

dell'ex-Unione Sovietica, l'Asia Minore e l'Africa nord-occidentale. Meno frequente e irregolare risulta la nidificazione nei paesi dell'Europa centro-settentrionale e del Baltico. L'areale di svernamento è localizzato nelle regioni dell'Africa tropicale e in Arabia (Spagnesi & Serra 2001).

In Italia le stime più recenti indicano in 4.000-6.000 coppie la popolazione nidificante. Circa i due terzi delle coppie nidificanti risultano distribuite in Sardegna (Spagnesi & Serra 2001).

In Lombardia la specie nidifica nella parte meridionale della regione, sia in aree di pianura che in aree collinari, e viene stimata una popolazione di 3.000-5.000 coppie (Vigorita & Cucè 2008).



Habitat riproduttivo di Gruccione a Vizzola Ticino (foto Fabio Casale).

Stato di conservazione

La specie ha uno stato di conservazione sfavorevole in Europa. Negli ultimi due decenni la popolazione italiana ha mostrato una sostanziale stabilità nelle aree tradizionali di nidificazione (Sardegna, litorale ed entroterra toско-laziale) e una tendenza all'incremento numerico e all'espansione nella Pianura Padana e nelle regioni adriatiche e meridionali, compresa la Sicilia. Il fenomeno di espansione sembra essere in relazione al verificarsi di estati calde e asciutte che favoriscono lo sviluppo e l'attività dei grossi insetti predati dal Gruccione.

Su scala nazionale, i fattori di minaccia comprendono la distruzione o la progressiva modificazione degli ambienti di nidificazione e la riduzione di prede in conseguenza all'uso di insetticidi nelle attività agricole. A livello locale, oltre al disturbo antropico in prossimità delle colonie, un fattore limitante può essere rappresentato dalla distruzione dei nidi e dalle uccisioni illegali da parte degli apicoltori come forma di lotta contro la predazione delle api domestiche (Spagnesi & Serra 2001).

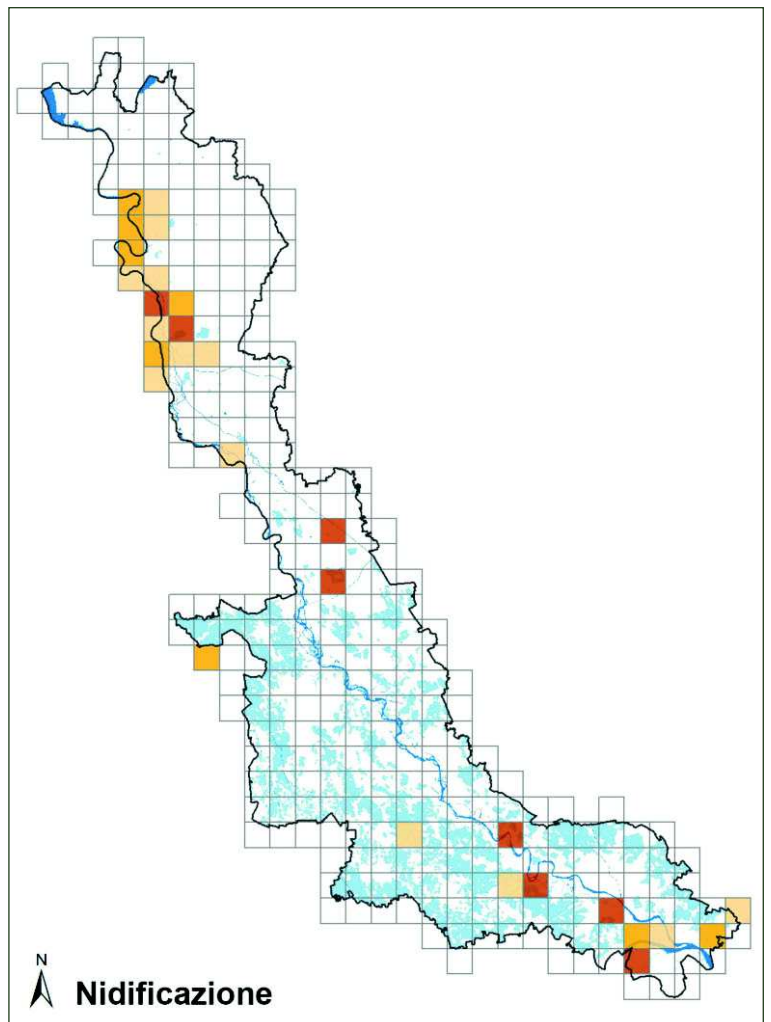
Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è migratrice e nidificante e nel 2010-2014 ha presentato una distribuzione frammentaria, con colonie localizzate soprattutto in corrispondenza di scarpate che si vengono a creare sulle sponde del Ticino a seguito di fenomeni di erosione, e che risultano quindi effimere. Al di fuori del corso principale del fiume, nidifica in corrispondenza di scarpate, anche di piccole dimensioni, localizzate in cave e cantieri abbandonati. Per esempio ha nidificato a Somma Lombardo, Lonate Pozzolo, Vizzola Ticino, Robecco sul Naviglio, Robecchetto con Induno, Magenta, Torre d'Isola.

In comune di Pavia nel 1997-1998 venivano stimate 10-20 coppie nidificanti, distribuite in 3 colonie, due delle quali erano andate distrutte in quegli stessi anni per interventi antropici (Bernini *et al.* 1998).

Stima della popolazione nel Parco

La popolazione nidificante nel 2010-2014 è stimabile in 100-300 coppie, pari al 5% della popolazione regionale, con ampie fluttuazioni interannuali, dipendenti dalle condizioni ambientali nei quartieri di svernamento e dalla disponibilità di siti riproduttivi nel territorio del Parco.



Stato di conservazione nel Parco

La specie nell'area protetta sembra godere di un buono stato di conservazione. Beneficierebbe di interventi di tutela dei siti di riproduzione e dell'assenza di disturbo, spesso determinato da fotonaturalisti poco attenti.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata nei seguenti siti Natura 2000 compresi nel Parco: ZPS "Canneti del Lago Maggiore", ZPS "Boschi del Ticino", SIC "Ansa di Castelnovate", SIC "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate", SIC "Boschi della Fagiana", SIC "Basso corso e sponde del Ticino", SIC "Boschi Siro Negri e Moriano", SIC "Boschi di Vaccarizza".

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; All. II Conv. Bonn; SPEC 3 (BirdLife International 2004); specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.

Upupa

Upupa epops



Foto Carlo Galliani

Descrizione

Specie inconfondibile, per le ali larghe e arrotondate con vistose striature bianche e nere, il capo con cresta erettile e il volo tipicamente “sfarfalleggiante”. La coda è nera con larghe bande bianche e il resto del corpo è color camoscio. Il becco è lungo e stretto, leggermente ricurvo.

Corologia

Specie politipica, a distribuzione paleartico paleotropicale, presente con sette sottospecie in tutto il continente Euroasiatico e in Africa.

Fenologia

In Italia è specie migratrice regolare, estiva e nidificante, svernante con contingenti scarsi e localizzati nelle regioni meridionali e insulari.

Habitat

Tipica specie delle zone pianeggianti e di collina. Frequenta ambienti aperti, coltivati e incolti, dove siano presenti boschetti, vecchi alberi sparsi o filari, ruderi e manufatti vari in cui nidificare. Ugualmente favorevoli sono i vecchi frutteti, i vigneti tradizionali e gli uliveti, i castagneti e in generale i margini di boschi misti di latifoglie e le radure delle pinete costiere (Spagnesi & Serra 2001).

Distribuzione

In Europa (a Oriente sino all'India) e nel Nord Africa (comprese le Isole Canarie) è presente la sottospecie nominale. Rara in Scandinavia e nelle Isole Britanniche. A partire dalla metà del

XIX secolo, modificazioni ambientali legate alla modernizzazione dell'agricoltura e forse a variazioni climatiche hanno provocato una complessiva riduzione numerica e una contrazione dell'areale di nidificazione. Attualmente l'Upupa risulta estinta in Inghilterra e Paesi Bassi e numericamente ridotta in Francia, Germania, Balcani ed Est europeo (Spagnesi & Serra 2001).

In Italia, durante la stagione riproduttiva è distribuita uniformemente in tutta la penisola e nelle isole maggiori con l'esclusione delle zone di alta montagna e delle piccole isole. È specie diffusa e abbastanza comune sebbene sia sempre poco abbondante e localmente possa risultare assente. In Italia vengono stimate 20.000-50.000 coppie nidificanti (Brichetti & Fracasso 2007).



Habitat riproduttivo di Upupa a Vizzola Ticino (foto Fabio Casale).

In Lombardia la specie è maggiormente presente nella fascia altimetrica che va dalla pianura a 700-800 m di quota; le presenze più cospicue sono rilevate negli ambienti collinari prealpini e appenninici, dove vengono preferiti i versanti ben esposti, con boschetti e coltivi inframmezzati da prati xerofili incolti, alberi da frutto, vigneti e casolari rurali. La popolazione regionale è stimata in 800-1.600 coppie (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

La specie ha uno stato di conservazione sfavorevole in Europa. La popolazione nidificante italiana è considerata stabile, con fluttuazioni o decrementi locali. Le principali cause di minaccia sono costituite dalla semplificazione degli ecosistemi agricoli e forestali, dalla riduzione di prede (specialmente di insetti e delle loro larve, come *Gryllotalpa gryllotalpa* e *Melolontha* sp.) conseguente all'uso di insetticidi, dalla progressiva meccanizzazione della gestione di frutteti e vigneti e dalla scomparsa dei filari di gelsi e salici capitozzati, che rappresentavano il sito elettivo di nidificazione (Spagnesi & Serra 2001).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è migratrice e nidificante e nel 2010-2014 ha mostrato una distribuzione frammentaria in periodo riproduttivo, con presenze localizzate soprattutto nelle province di Milano e Pavia; decisamente più scarsa nel Varesotto. La nidificazione è stata accertata quasi sempre in corrispondenza di edifici rurali con vaste aree prative nelle vicinanze, utilizzate per lo svolgimento dell'attività trofica; alcuni esempi: coppia con giovani nidificante in edificio rurale a nord-ovest di Abbiategrasso nel 2013 e 2014 (Alessandro Grossi, *com. pers.*); adulto che porta l'imbeccata nel nido, posto tra le tegole di una cascina a ovest di Abbiategrasso il 09/05/2012 (FC); adulto che raccoglie l'imbeccata in campo di erba medica a sud di Morimondo e la porta verso un edificio rurale il 20/06/2012 (FC).

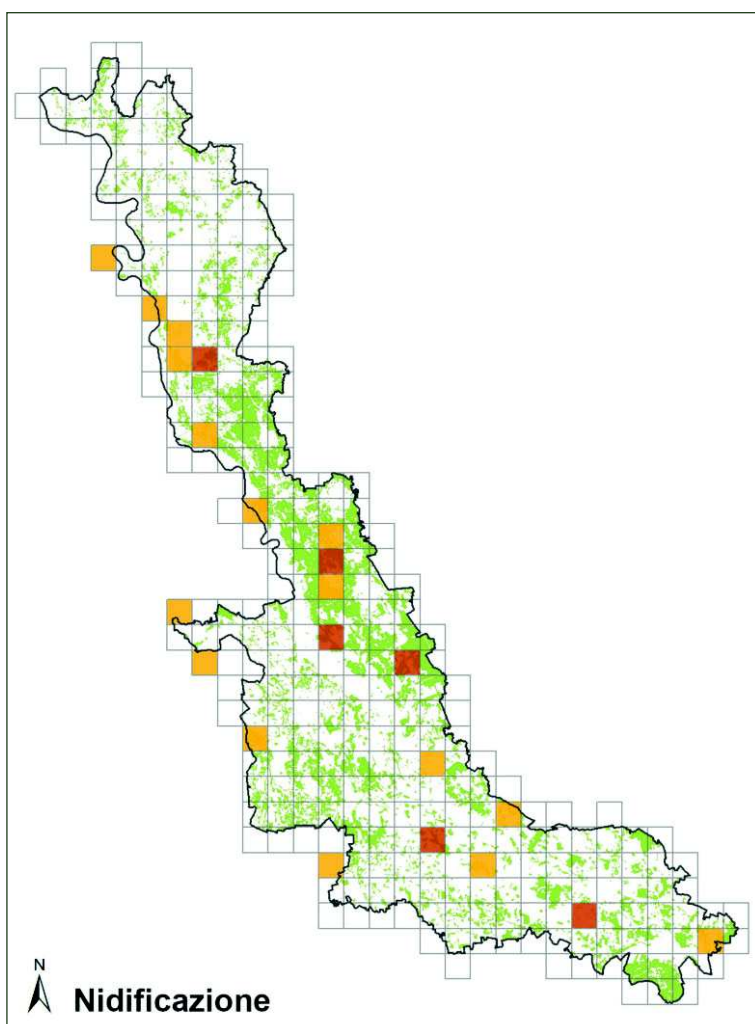
In comune di Pavia sono stati censiti 3 territori e venivano stimate meno di 5 coppie nel 1997-1998 (Bernini *et al.* 1998) e nel limitrofo Parco dell'Alto Milanese, avente superficie di 357 ha per lo più ad ambienti agricoli, nel 1992-1995 era stata censita una coppia, che ha nidificato in un albero cavo in un filare di Robinia, a 8 m di altezza (Soave & Rizzi 1997).

Stima della popolazione nel Parco

La popolazione nidificante nel 2010-2014 è stimabile in 30-50 coppie, con fluttuazioni interannuali dipendenti dalle condizioni ambientali nei quartieri di svernamento.

Stato di conservazione nel Parco

La specie nell'area protetta sembra godere di un discreto



stato di conservazione, grazie all'esistenza di ambienti agricoli quali prati stabili e marcite e di edifici rurali tradizionali. Un fattore limitante è sicuramente legato alla scarsa disponibilità di siti riproduttivi, alla quale si potrebbe ovviare tramite il mantenimento e il ripristino di filari di Gelso e Salice bianco capitozzati, nonché, analogamente a quanto già realizzato con successo in Canton Ticino, tramite l'apposizione di specifici nidi artificiali soprattutto in aree ricche di prede, al fine di evitare agli adulti eccessivo dispendio di energie durante l'allevamento dei pulli (Lardelli & Scandolaro 2014).

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata nei seguenti siti Natura 2000 compresi nel Parco: ZPS "Boschi del Ticino", SIC "Brughiera del Dosso", SIC "Paludi di Arsago", SIC "Brughiera del Vigano", SIC "Ansa di Castelnuovate", SIC "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate", SIC "Boschi della Fagiana", SIC "Basso corso e sponde del Ticino", SIC "Garzaia della Cascina Portalupa", SIC "Boschi del Vignolo", SIC "Boschi Siro Negri e Moriano", SIC "Boschi di Vaccarizza".

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; SPEC 3 (BirdLife International 2004); specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.

Torcicollo

Jynx torquilla



Foto Antonello Turri

Descrizione

Uccello di piccole dimensioni appartenente all'ordine dei Piciformi. Non assomiglia agli altri picchi ma piuttosto ricorda i Passeriformi, anche nel volo, con andatura veloce e lievemente ondulata. La colorazione è marrone-grigia nelle parti superiori con varie e fini screziature chiare e nerastre che gli conferiscono un aspetto altamente mimetico.

Corologia

Specie politipica a distribuzione eurosiberica.

Fenologia

In Italia è migratore regolare, nidificante e svernante parziale; alcune popolazioni possono essere parzialmente sedentarie.

Habitat

Il Torcicollo è maggiormente diffuso in aree ecotonali tra bosco e prato, in campagne alberate e in boschi mesofili radi. La spiccata mirmecefagia della specie determina una chiara preferenza per habitat frammentati e diversificati, nei quali si alimenta a terra o ad altezze ridotte.

Nidifica in cavità che non è in grado di scavare autonomamente e in cassette nido. La scarsità di siti riproduttivi alternativi fa sì che la sua distribuzione risulti strettamente legata a quella degli altri Picidi (Spagnesi & Serra 2001).

Distribuzione

Il Torcicollo nidifica in buona parte delle regioni

Palaartica e Asiatica. La sottospecie nominale è diffusa ad ovest degli Urali, attraverso l'Europa centro-orientale e settentrionale, fino probabilmente a tutta la Penisola Iberica. La sottospecie *tschusii* nidifica in Corsica, Italia e lungo la costa orientale dell'Adriatico, raggiungendo forse la Grecia. Ad eccezione delle popolazioni meridionali, che appaiono sedentarie, i contingenti nidificanti nel Palaartico svernano in Africa a sud del Sahara (Spagnesi & Serra 2001).

In Italia vengono stimate 20.000-40.000 coppie nidificanti appartenenti alla sottospecie *tschusii*. L'areale riproduttivo include tutto il Paese, con una graduale rarefazione della specie verso sud e nelle isole, dove si evidenziano alcune lacune distributive (Spagnesi & Serra 2001).



Habitat riproduttivo di Torcicollo a Cocquio (foto Fabio Casale).

In Lombardia è ampiamente distribuito, ma con presenze piuttosto localizzate, dato che è limitato dalla presenza di siti idonei per la nidificazione e per il foraggiamento. La popolazione lombarda è stimata in 6.500 coppie nel 2007 (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

La specie presenta uno stato di conservazione sfavorevole in Europa.

Decremento molto accentuato negli anni Ottanta in vaste aree della Pianura Padana, a causa di una generale semplificazione ambientale degli ecosistemi agrari e agro-forestali, con particolare riferimento alla scomparsa dei vecchi filari di alberi capitozzati e delle colture prative (Brichetti & Fracasso 2007).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è migratrice e nidificante e nel 2010-2014 è risultata presente lungo l'intera asta del fiume, tra Sesto Calende e Pavia, ma con distribuzione frammentaria e presenze localizzate. In comune di Pavia venivano stimati circa 30 territori nel 1997-1998 (Bernini *et al.* 1998) e nel limitrofo Parco dell'Alto Milanese (comuni di Castellanza, Busto Arsizio e Legnano), avente superficie di 357 ha per lo più ad ambienti agricoli, nel 1992-1995 erano state censite 3 coppie (Soave & Rizzi 1997).

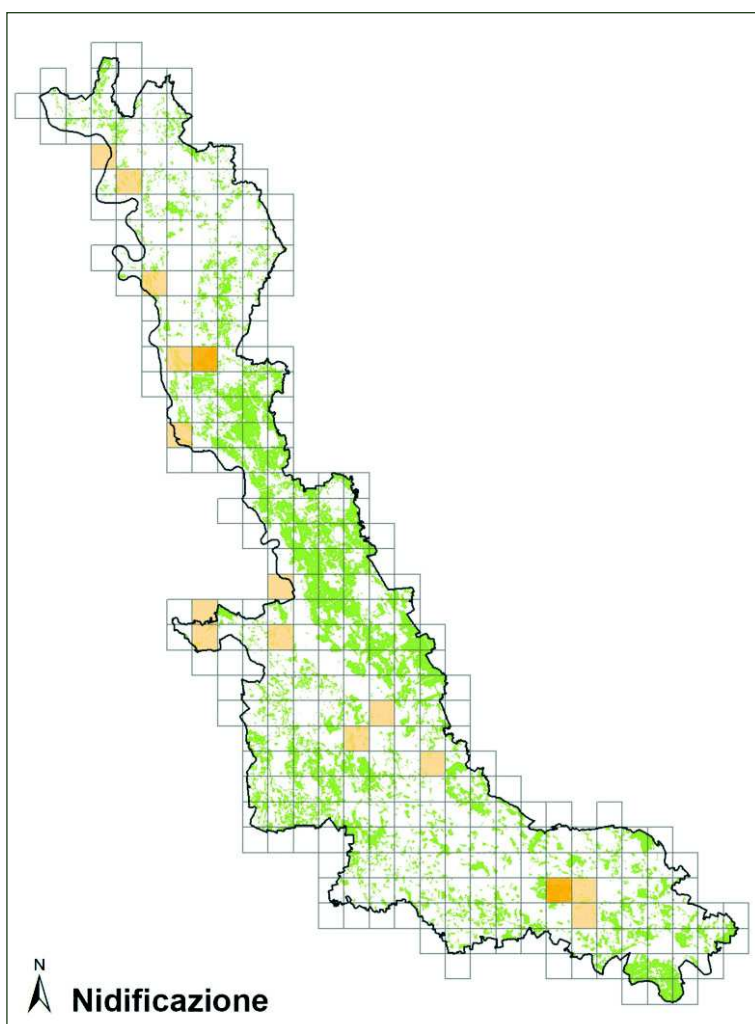
Stima della popolazione nel Parco

Tattandosi di specie elusiva e contattabile tramite il tipico canto solo per un breve periodo dell'anno, la mappa presenta senza dubbio alcune lacune di conoscenza. La popolazione nidificante nel 2010-2014 è stimabile in 50-70 coppie.

Stato di conservazione nel Parco

La specie nell'area protetta risulta sicuramente in forte declino dal punto di vista numerico rispetto agli anni '80 (per esempio in un sistema di aree agricole del settore varesotto del Parco negli anni '80 erano presenti 3-5 territori, mentre la specie non vi è più stata rilevata come nidificante negli ultimi 15 anni; FC).

Indicazioni per la sua conservazione comprendono il mantenimento e l'incremento di filari capitozzati di salici e gelsi (habitat di nidificazione) e di prati stabili e marcite (habitat di foraggiamento) e la posa di cassette nido in ambienti idonei. Come per altri Piciformi, la promozione di strategie selvicolturali che prevedano il rilascio di



un numero significativo di piante senescenti e morte/ha (anche nei pioppeti industriali) nonché il mantenimento di tutte le piante già cavitate da Picidi possono favorire notevolmente la specie. Le buone densità ricavate altrove in risposta della messa in posa di cassette nido lasciano ragionevolmente intravedere elementi di ottimismo per i prossimi decenni se non dovessero acuirsi gli attuali fattori limitanti (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata in tutti i siti Natura 2000 compresi nel Parco a eccezione del SIC "Garzaia della Cascina Portalupa" e del SIC "Lago di Comabbio".

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; SPEC 3 (BirdLife International 2004); specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.

Picchio verde

Picus viridis



Foto Antonello Turri

Descrizione

Picchio di dimensioni medio-grandi. Ha una livrea prevalentemente verde sul dorso e grigio-verde chiara sulle restanti parti del corpo, comprese le zampe e il becco. Il groppone è di un verde più chiaro delle restanti parti superiori. Il vertice del capo è rosso, mentre ai lati del capo è presente un disegno nero. Il maschio si distingue dalla femmina per avere una macchia rossa all'interno del nero sulle guance.

Corologia

Specie europeo-caucasica.

Fenologia

In Italia è sedentario, nidificante e migratore irregolare.

Habitat

La specie occupa un'ampia varietà di habitat, preferendo le formazioni boschive rade a quelle più chiuse; necessaria in ogni caso la presenza di tronchi maturi adatti ad essere scavati per il nido, così come la vicinanza con radure o aree erbose ricche di insetti che vengono catturati a terra (formiche in particolare). Non sembra gradire le aree densamente urbanizzate, che possono determinare importanti discontinuità a livello distributivo. Preferisce le basse e medie quote ma, in autunno, è stato osservato fino oltre i 2.250 m in ambiente alpino e i 2.000 m in inverno. Nidificazioni certe in Alta Valtellina nel Parco Nazionale dello Stelvio tra i 1.950 e i 2.000 m di quota. Particolarmente abbondante

nelle pinete litoranee tirreniche, più scarso nel versante adriatico (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione

La distribuzione è limitata all'Europa, regioni egeo-pontiche dell'Asia Minore e Caucaso.

In Italia è presente la ssp. nominale (Spagnesi & Serra 2001). Attualmente si può stimare la popolazione italiana in 60.000-120.000 coppie, con un trend sostanzialmente stabile, con decrementi locali e recenti ricomparsa in diverse zone della Pianura Padana occupate fino agli anni '50-60 (Brichetti & Fracasso 2007).

In Lombardia è ben distribuito nelle regioni occidentali,



Habitat di foraggiamento di Picchio verde a Castano Primo (foto Fabio Casale).

in Valtellina e nell'Oltrepò pavese, mentre è raro o localizzato nelle aree centrali e sud-orientali. Vengono stimate circa 6.000 coppie (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

In molte nazioni europee sono state segnalate contrazioni superiori al 50% a partire dagli anni '60 del XX secolo, con locali preoccupanti declini numerici negli anni '70-'90; attualmente le popolazioni sono sufficientemente stabili, pur se su livelli numerici inferiori a quelli potenziali. La specie mostra una spiccata fedeltà al sito riproduttivo, caratteristica che in condizioni climatiche estreme spesso va a influenzare il tasso di mortalità invernale (Spina & Volponi 2008). Cause di minaccia sono da imputare probabilmente a cambiamenti nella conduzione forestale, alla trasformazione in senso intensivo delle pratiche agricole e alla diminuzione dell'allevamento all'aperto del bestiame domestico e, quindi, del numero di insetti del terreno (Spagnesi & Serra 2001).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è sedentaria e nidificante e nel 2010-2014 è risultata ben distribuita nelle aree boscate della fascia collinare e lungo l'asta fluviale, con presenze anche in boschi di piccole dimensioni e in campagne alberate al di fuori della fascia ripariale del Ticino.

Stima della popolazione nel Parco

La popolazione nidificante nel 2010-2014 è stimabile in 300-400 coppie.

Stato di conservazione nel Parco

La specie nell'area protetta sembra godere di un buono stato di conservazione, in netta ripresa negli ultimi anni dopo un periodo di declino negli anni '80-'90. Indicazioni per la sua conservazione comprendono il mantenere boschi maturi, al riparo dal disturbo antropico durante la stagione riproduttiva.

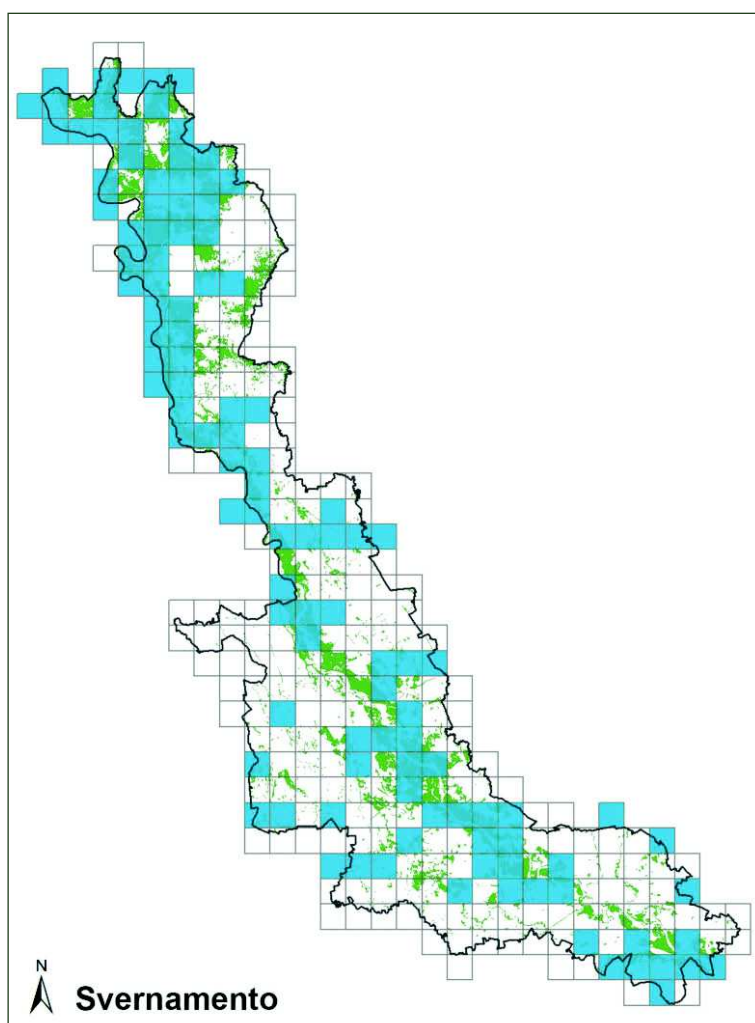
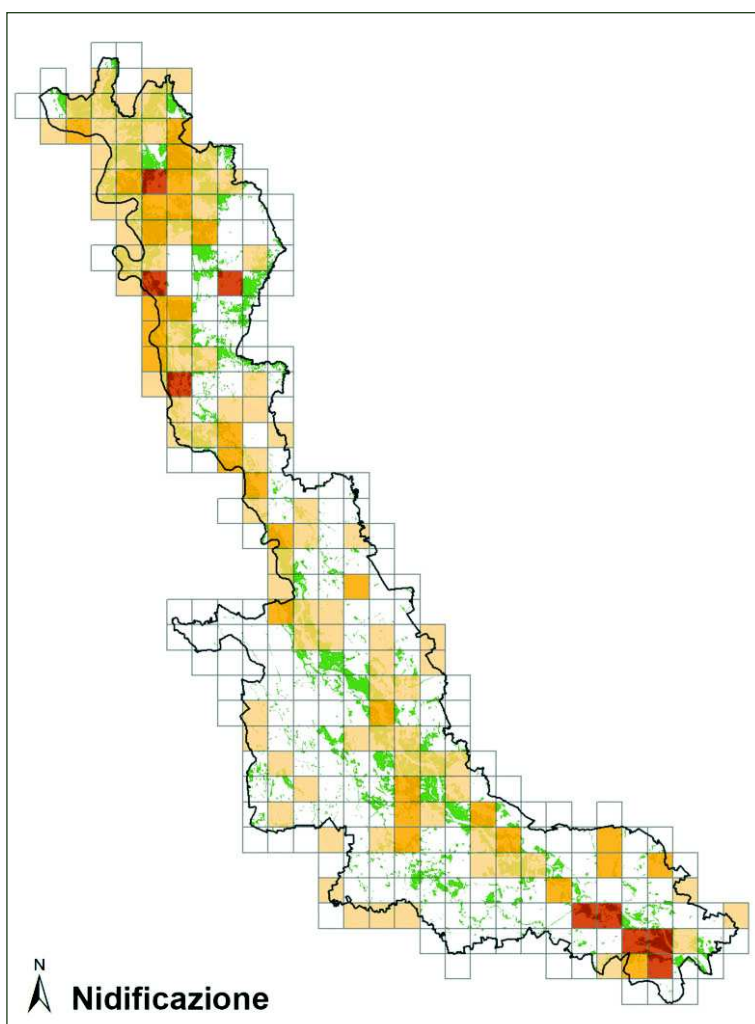
La promozione di strategie selvicolturali che prevedano il rilascio di un numero significativo di piante senescenti e morte/ha (anche nei pioppeti industriali) nonché il mantenimento di tutte le piante già cavitate da Picidi possono favorire notevolmente la specie. Il Picchio verde è in grado di sfruttare a proprio beneficio anche elementi minimi di connessione ecologica in contesti di pianura (filari, fasce boscate ecc.).

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata in tutti i siti Natura 2000 compresi nel Parco.

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; SPEC 2 (BirdLife International 2004); specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.



Picchio nero

Dryocopus martius



Foto Marco Chemollo

Descrizione

Si tratta del picchio europeo più grande, con dimensioni di poco inferiori a quelle di una cornacchia. Possiede un piumaggio uniformemente nero, con il vertice della testa interamente rosso nel maschio, nero con chiazza rossa sulla nuca nella femmina.

Corologia

Il Picchio nero è specie eurosibirica, ampiamente distribuita nel Palearctico e in Asia.

Fenologia

La specie va considerata sedentaria, anche se alcuni individui possono mostrare notevoli fenomeni di erratismo. La capacità dispersiva di alcuni giovani rende conto delle segnalazioni in ambienti non ottimali o a una certa distanza dalle aree di riproduzione; non sono peraltro noti movimenti di tipo invasivo da parte di popolazioni limitrofe a quella italiana (Spagnesi & Serra 2001).

Habitat

Il Picchio nero è specie per eccellenza di boschi maturi ad alto fusto. In Italia occupa in prevalenza le formazioni di latifoglie mesofile e di conifere, tra il piano montano e il limite superiore della vegetazione arborea. Predilige coperture forestali continue ed estese, ma può occupare habitat apparentemente poco adatti, purché possa rinvenire in essi un buon pabulum alimentare e idonei siti di nidificazione. Fondamentale per l'insediamento è la presenza di alberi con tronco colonnare libero da rami, di diametro sufficientemente elevato da consentire lo scavo del

nido. Una buona densità di piante stramature, in particolare conifere, è altresì importante, per garantire la presenza di Formicidi lignicoli, che costituiscono la principale fonte di cibo di adulti e nidiacei (Spagnesi & Serra 2001).

Distribuzione

Specie ampiamente diffusa in Europa, dalla Spagna settentrionale verso nord ed est fino alla Russia. Nell'Europa meridionale è presente in modo sparso sui gruppi montuosi dei paesi mediterranei.

In Italia è presente in modo pressoché continuo sulle Alpi e con areale più frammentato sugli Appennini. In molte aree è in graduale espansione verso i settori prealpini e collinari, dove il mancato utilizzo dei cedui o i mutati metodi di gestione selvicolturale consentono ad alcune piante di rag-



Habitat di foraggiamento di Picchio nero a Magenta (foto Cristina Poma).

giungere dimensioni sufficientemente grandi per nidificare. La popolazione italiana è stimata in 1.500-3.000 coppie (Spagnesi & Serra 2001).

Stato di conservazione

La specie ha uno stato di conservazione favorevole in Europa.

Distribuzione nel Parco

Il Picchio nero ha nidificato per la prima volta nel Parco del Ticino nel 2006 e negli anni successivi ha rapidamente colonizzato altri settori dell'area protetta. Nel gennaio 2012 viene segnalato per la prima volta nel settore pavese, nei boschi di Vigevano (DR), nel 2012 ha nidificato a Vizzola Ticino (FC, AG), nel 2014 a Nosate (DC, CP) e recenti cavità nido sono state rinvenute nei primi mesi del 2015 in comune di Bereguardo (Antonio Delle Monache in Ornitho.it, FC, DC, CP, DSa).

Stima della popolazione nel Parco

La popolazione nidificante nel 2010-2014 è stimabile in 6-8 coppie.

Stato di conservazione nel Parco

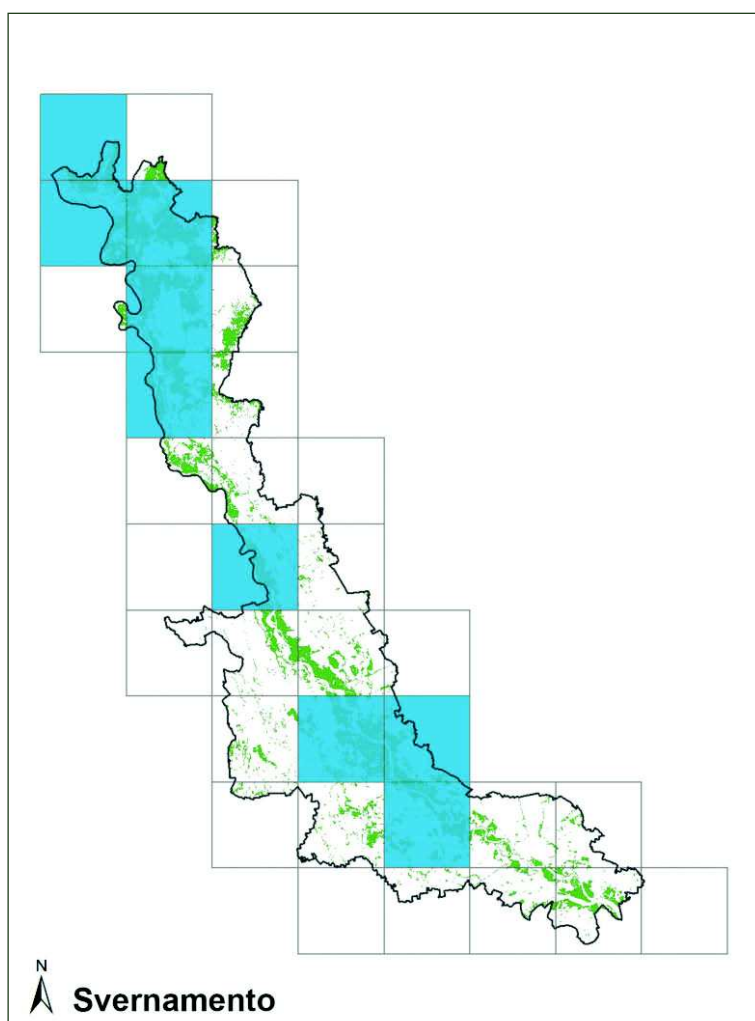
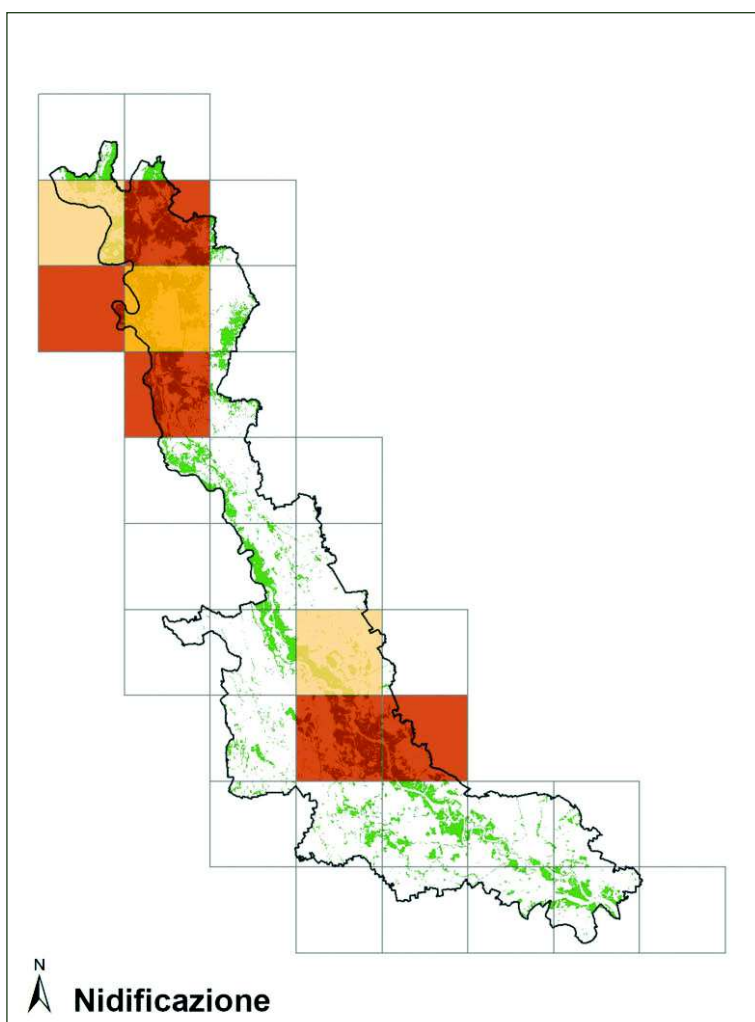
La specie nell'area protetta gode di un buono stato di conservazione, testimoniato dalla rapida fase di espansione che sta attraversando negli ultimi anni. Indicazioni per la sua conservazione comprendono il mantenere boschi maturi, al riparo dal disturbo antropico durante la stagione riproduttiva. Pratiche errate di gestione forestale, con l'abbattimento degli alberi ospitanti le cavità-nido (che possono essere riutilizzate per più anni, oltre che da molte altre specie, e svolgono la funzione di dormitori), possono infatti avere conseguenze negative su questa e altre specie forestali. Una gestione attenta del patrimonio boschivo, che mantenga grandi alberi e in particolare salvaguardi gli esemplari con cavità di Picidi, rappresenta il fattore più importante per la conservazione della specie (Gustin *et al.* 2009).

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata nei seguenti siti Natura 2000 compresi nel Parco: ZPS "Canneti del Lago Maggiore", ZPS "Boschi del Ticino", SIC "Sorgenti del Rio Capricciosa", SIC "Brughiera del Dosso", SIC "Paludi di Arsago", SIC "Brughiera del Vigano", SIC "Ansa di Castelnovate", SIC "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate", SIC "Basso corso e sponde del Ticino", SIC "Boschi del Vignolo", SIC "Boschi Siro Negri e Moriano", SIC "Boschi di Vaccarizza".

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; specie di interesse comunitario, inserita nell'Allegato I della Direttiva Uccelli; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.



Picchio rosso maggiore

Dendrocopos major

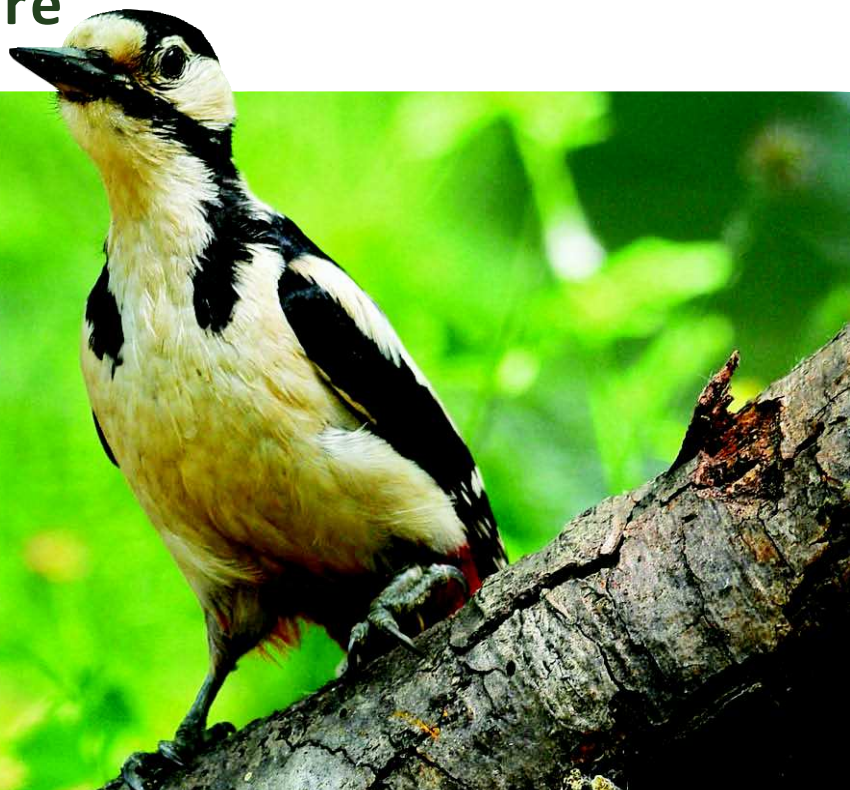


Foto Antonio Bortoli

Descrizione

Picchio dal piumaggio tipicamente bianco e nero, con sottocoda rosso vivo. Il maschio ha una macchia rossa nella parte posteriore della nuca, assente nella femmina. Il giovane ha abbondante rosso sulla testa.

Corologia

Specie a corologia eurosibirica.

Fenologia

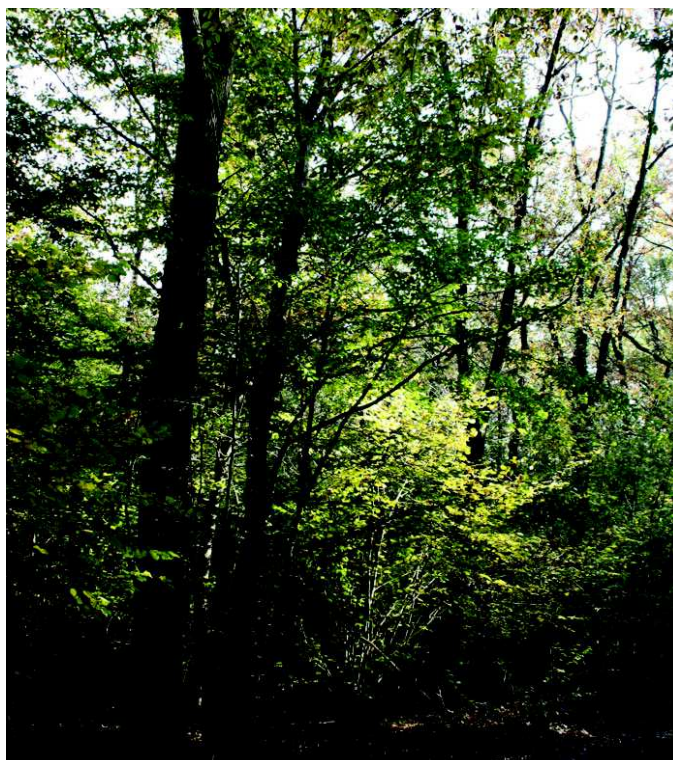
In Italia è sedentario, nidificante, migratore regolare e parzialmente svernante. Le popolazioni europee più settentrionali possono essere migratrici o invasive, quelle meridionali appaiono tendenzialmente sedentarie.

Habitat

Specie forestale ad ampia valenza ecologica, si osserva nella maggior parte degli ambienti alberati tra il livello del mare e il limite superiore del bosco, virtualmente senza soluzione di continuità. In mancanza di formazioni boscate naturali può occupare con successo ambienti artificiali o antropizzati: parchi cittadini, alberature campestri, coltivazioni di pioppo, purché trovi risorse trofiche sufficienti e piante di diametro adatto alla nidificazione (indicativamente superiore ai 20 cm). La presenza di legno secco o di piante stramature rende gli habitat forestali più attraenti per la specie e può giustificare la maggiore densità osservabile in boschi non gestiti unicamente a scopo produttivo. Alle nostre latitudini l'alimentazione è basata soprattutto su forme adulte e larvali di Artropodi forestali (soprattutto corticicoli e fillofagi, ma anche xilofagi), ma può essere ampiamente integrata con semi e frutti, in funzione della disponibilità stagionale (Spagnesi & Serra 2001).

Distribuzione

Il Picchio rosso maggiore ha un areale che si estende dall'Africa nord-occidentale a buona parte dell'Eurasia. Nel Paleartico occidentale sono riconosciute 14 sottospecie, 7-11 in Asia, che differiscono tra loro principalmente per variazioni clinali di alcuni parametri morfometrici. Nel nostro Paese, la sottospecie *italiae* occupa l'Italia continentale, la Sicilia e parte della Slovenia, mentre in



Habitat riproduttivo di Picchio rosso maggiore a Motta Visconti (foto Fabio Casale).

Sardegna e Corsica è presente *D. m. harterti*. La sottospecie nominale è solo invasiva. In Italia si stimano 10.000-30.000 coppie nidificanti, distribuite in tutta la penisola e nelle isole maggiori.

In Lombardia nidifica in gran parte della regione, dalla pianura fino al limite della vegetazione arborea. La specie è meno comune nelle province orientali (Brescia, Bergamo, Mantova). Vengono stimate 23.000 coppie nel 2007 (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

Il Picchio rosso maggiore non è minacciato a livello europeo. Le popolazioni italiane mostrano un buono stato di conservazione, grazie alla notevole plasticità ecologica, alla tolleranza al disturbo antropico e alla buona disponibilità di superfici boscate anche di dimensioni ridotte su buona parte del territorio nazionale (Spagnesi & Serra 2001).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è sedentaria e nidificante. Il Picchio rosso maggiore risulta comune e ben distribuito su gran parte dell'area protetta, a esclusione delle aree più fortemente urbanizzate o di ambienti agricoli con scarsa o nulla presenza di elementi arborei (in particolare le risaie, come già rilevato nel limitrofo Piemonte; Mingozzi *et al.* 1988). In comune di Pavia venivano stimate 10-20 coppie nel 1997-1998 (Bernini *et al.* 1998). Nel limitrofo Parco dell'Alto Milanese, nel 1992-1995 sono state censite 3 coppie (Sovave & Rizzi 1997). Nella Riserva Naturale "La Fagiana" sono state censite almeno 8 coppie il 24/04/2013 (FC, DC, CP).

Stima della popolazione nel Parco

La popolazione nidificante nel Parco è stimabile in 500-700 coppie.

Stato di conservazione nel Parco

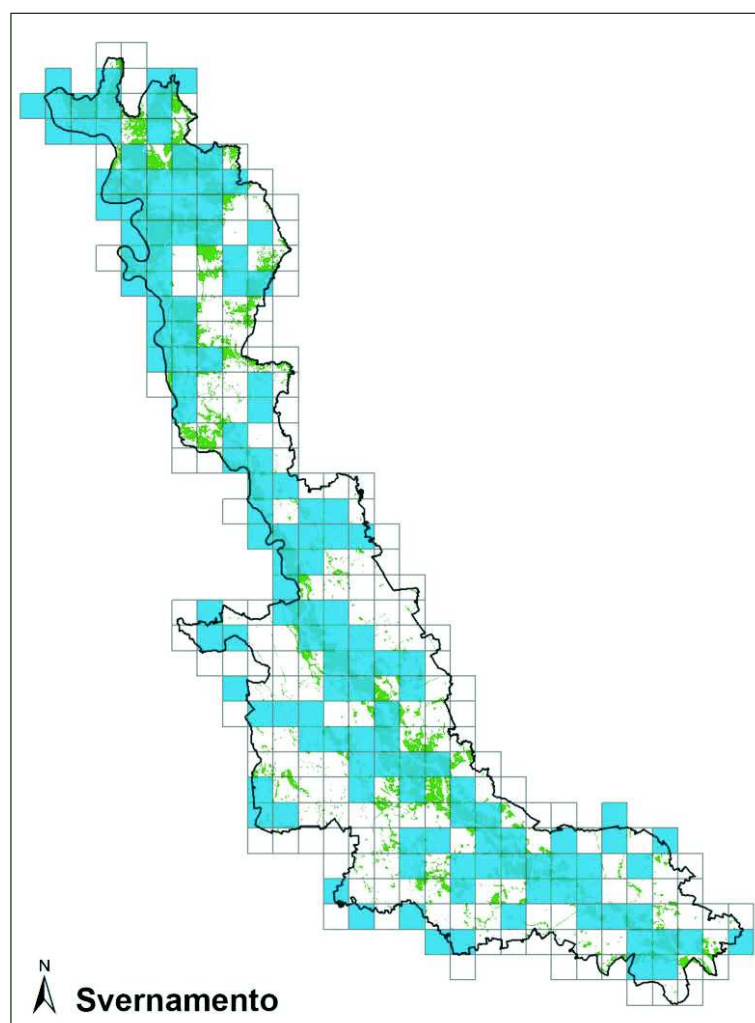
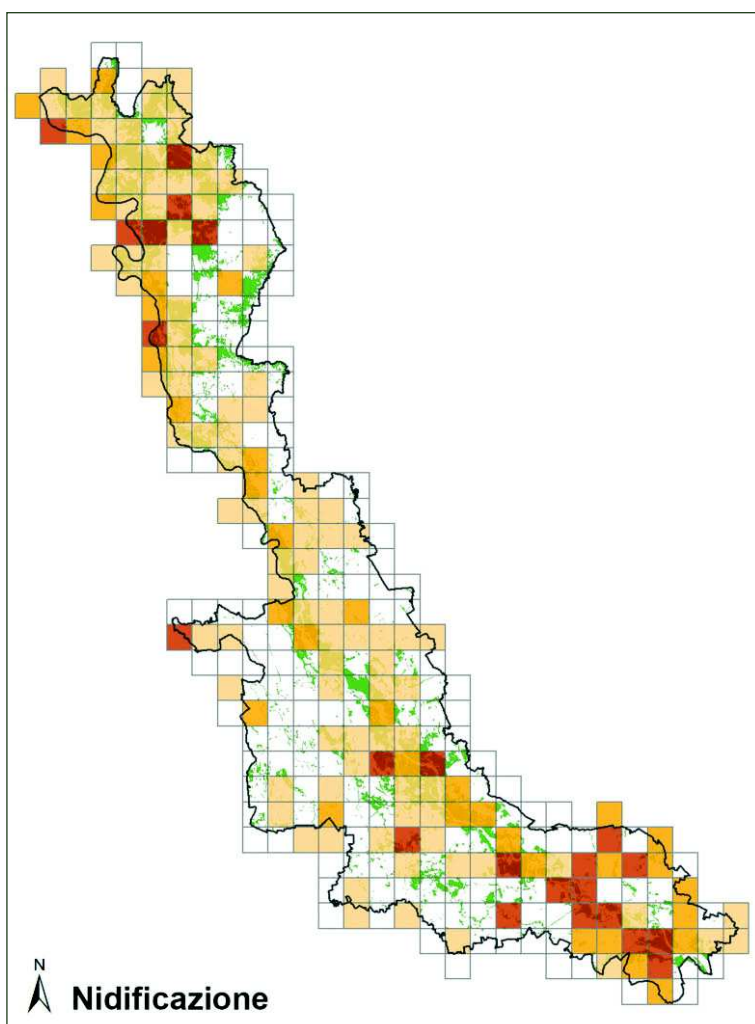
Analogamente ad altri Piciformi, l'aumentata superficie di aree boscate mature ha sicuramente favorito la specie negli ultimi decenni. Nello svolgimento di attività selvicolturali occorre favorire il mantenimento di alberi maturi e di legno marcescente e non eseguire interventi nel mese di marzo (inizio del periodo riproduttivo) in aree di presenza della specie. In particolare, la promozione di strategie selvicolturali che prevedano il rilascio di un numero significativo di piante senescenti e morte/ha nonché il mantenimento di tutte le piante cavitate possono favorire notevolmente la specie.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata in tutti i siti Natura 2000 compresi nel Parco.

Livelli di tutela

All. Il Conv. Berna; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.



Picchio rosso minore

Dendrocopos minor

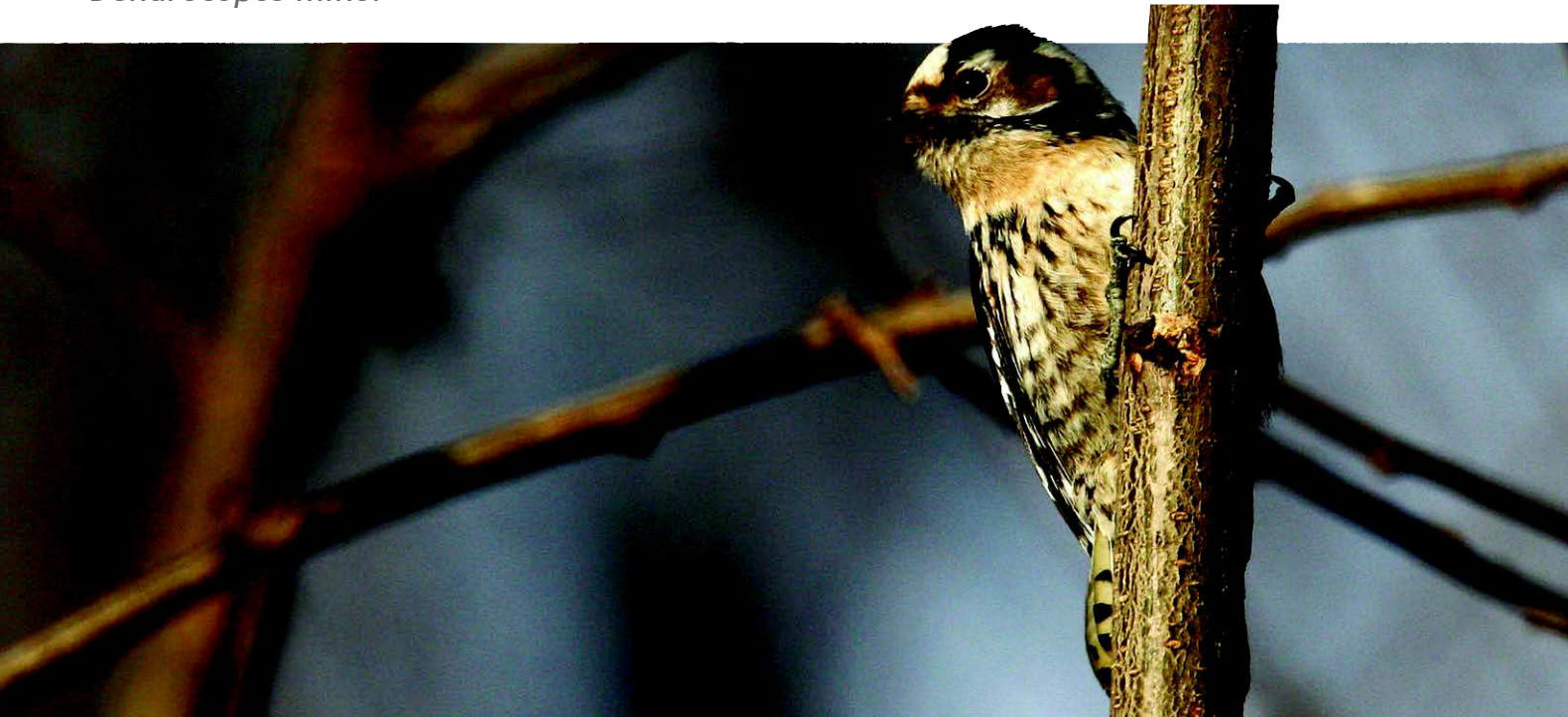


Foto Antonello Turri

Descrizione

Piciforme facilmente riconoscibile per le piccole dimensioni, pari a quelle di una cincia. Le parti superiori sono fittamente barrate in senso trasversale e mancano del tutto le "spalline" bianche del Picchio rosso maggiore.

Corologia

Specie paleartica.

Fenologia

In Italia è sedentario e nidificante.

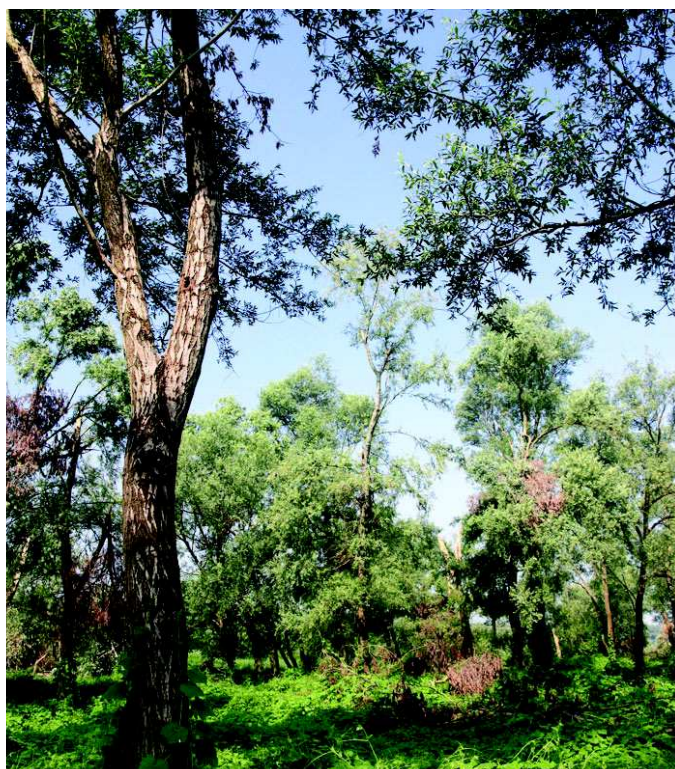
Habitat

Si ritrova in diversi tipi di boschi e foreste, a volte nei parchi e giardini, dal livello del mare fino ai 1.500 m d'altitudine. Preferisce foreste in stadio di *climax* con vecchi tronchi e abbondanza di alberi morti a terra. Le densità maggiori si hanno nelle foreste ripariali ad ontani o a latifoglie decidue. Laddove le pratiche forestali sono intense frequenta coltivi, parchi e frutteti. Scava il nido solo nel legno marcescente; si ciba soprattutto di larve d'insetti xilofagi, ragni, bacche (Spagnesi & Serra 2001).

Distribuzione

La distribuzione è ampia, abbracciando una fascia che dal Portogallo arriva al Pacifico, comprese l'isola di Sakhalin e la penisola della Kamchatka. È presente pure in Algeria e Tunisia, nonché in Asia Minore e Caucaso. La sottospecie *D. m. buturlini* è propria di Francia meridionale, Spagna, Italia, Croazia, Albania, Grecia settentrionale, Bulgaria. La distribuzione italiana esclude le isole, il Salento ed una vasta zona nord-orientale ad est del Ticino, salvo l'Alto Adige (Spagnesi & Serra 2001). Le densità più elevate si registrano lungo le fasce riparie dei principali fiumi del settore

centro occidentale della Pianura Padana ed è frequente anche in Toscana, Lazio e Calabria. La popolazione italiana è stimata in 3.000-6.000 coppie (Brichetti & Fracasso 2007). In Lombardia le aree più idonee sono i boschi di latifoglie della fascia insubrica occidentale, dell'Oltrepò pavese e i boschi del Ticino e dell'alta pianura occidentale fino al Parco di Monza. La popolazione lombarda è stimata in 250-500 coppie (Vigorita & Cucè 2008).



Habitat riproduttivo di Picchio rosso minore (foto Fabio Casale).

Stato di conservazione

La popolazione europea non ha subito decrementi negli anni 1970-1990 ed è attualmente considerata stabile (BirdLife International 2004).

In Italia l'abbandono dei castagneti da frutto appare come uno dei pericoli maggiori nell'Appennino medio-collinare, assieme alla contrazione dei boschi ripariali a salici, Pioppo bianco, Frassino e dei querceti planiziali con alberi vetusti (Spagnesi & Serra 2001).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è sedentaria e nidificante. Il Picchio rosso minore nidifica nelle ampie superfici forestali localizzate soprattutto nella fascia collinare, lungo l'asta fluviale del Ticino e del Po e occasionalmente in aree boscate da esse separate. Alcuni dati: 4 territori in boschi igrofilo maturi a Motta Visconti il 02/03/2012, per una densità di 0,6 territori/10 ha (FC); 3 territori nel settore centro-settentrionale dell'Isola del Turbigaccio il 13/03/2012 (FC).

Stima della popolazione nel Parco

La popolazione nidificante nel Parco è stimabile in 50-70 coppie, pari a circa il 17% circa della popolazione regionale e all'1% della popolazione nazionale.

Stato di conservazione nel Parco

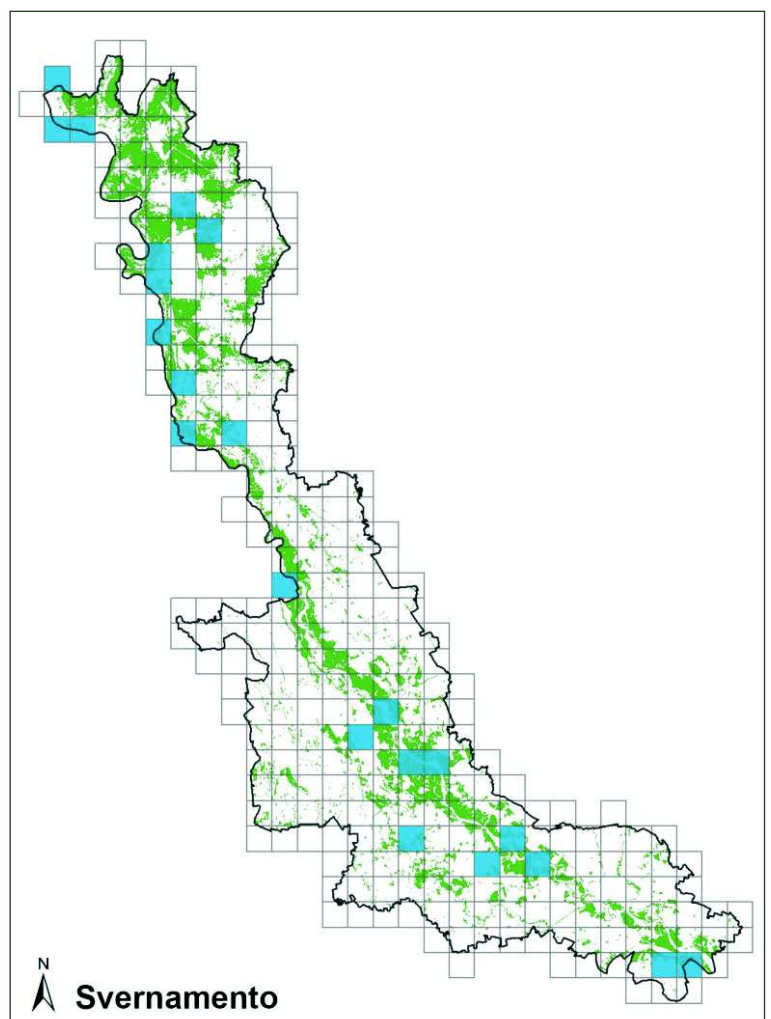
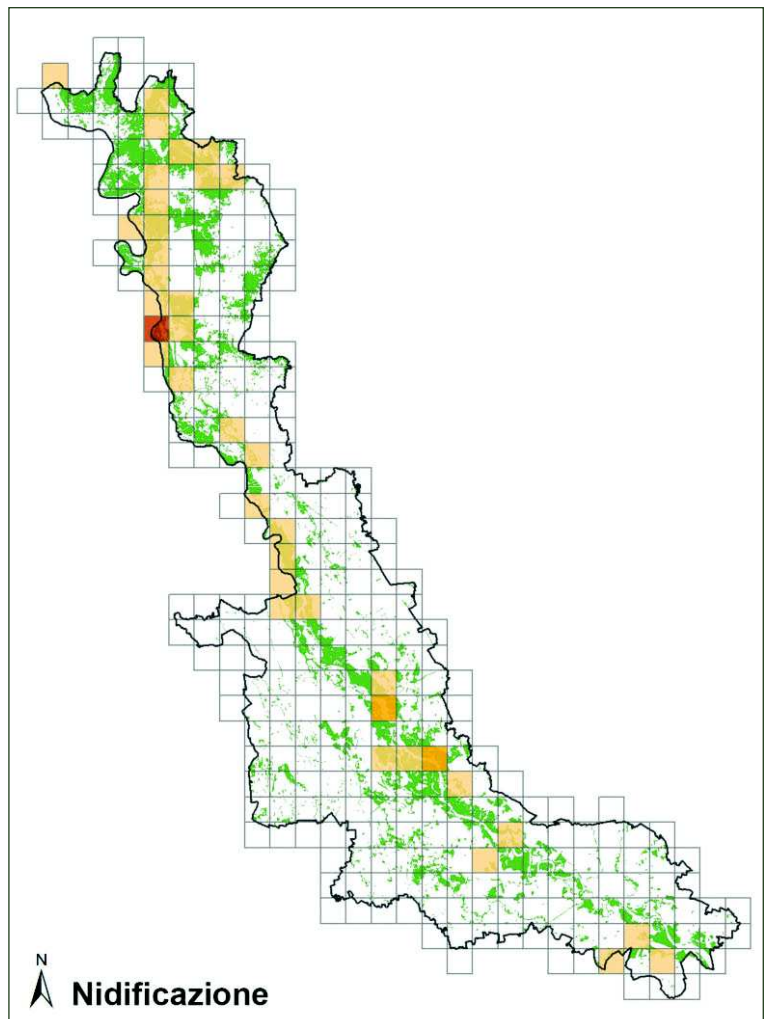
La specie è in buono stato di conservazione nel Parco. L'aumentata superficie di aree boscate mature ha infatti sicuramente favorito la specie negli ultimi decenni. Nello svolgimento di attività selvicolturali occorre favorire il mantenimento di alberi maturi e di legno marcescente e non eseguire interventi nel mese di marzo (inizio del periodo riproduttivo) in aree di presenza della specie. In particolare, la promozione di strategie selvicolturali che prevedano il rilascio di un numero significativo di piante senescenti e morte/ha nonché il mantenimento di tutte le piante cavitate possono favorire notevolmente la specie.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata nei seguenti siti Natura 2000 compresi nel Parco: ZPS "Canneti del Lago Maggiore", ZPS "Boschi del Ticino", SIC "Paludi di Arsago", SIC "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate", SIC "Boschi della Fagiana", SIC "Basso corso e sponde del Ticino", SIC "San Massimo", SIC "Boschi del Vignolo", SIC "Boschi Siro Negri e Moriano", SIC "Boschi di Vaccarizza".

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.



Tottavilla

Lullula arborea



Foto Antonello Turri

Descrizione

Simile nel piumaggio all'Allodola, si distingue in periodo riproduttivo per il caratteristico volo "a spirale", che compie lasciando i rami degli alberi su cui si posa, a differenza delle altre specie di Alaudidi. Dalla lunghezza media di 15 cm, per un'apertura alare di poco inferiore ai 30, presenta un piumaggio piuttosto variegato, di colore bruno-rossiccio, a cui fanno da complemento becco robusto ma meno pronunciato rispetto a quello delle altre specie di allodole e, soprattutto, una coda cortissima che ne agevola l'identificazione.

Corologia

Distribuzione prevalentemente europea (75-94% della popolazione globale nidifica in Europa).

Fenologia

Prevalentemente sedentaria in Italia e più in generale in Europa meridionale ed occidentale, le popolazioni divengono progressivamente in prevalenza migratrici procedendo verso nord ed est.

Habitat

È presente soprattutto in aree di pascolo brado o di coltivazioni estensive, con alternanza di campi, boschetti e filari; specie ecotonale, richiede generalmente aree con presenza di vegetazione erbacea bassa e/o rada per la cattura delle prede, erbe più alte o bassi cespugli (es. Brugo) per nidificare, alberi o cespugli sparsi come posatoi per il canto; spesso denota una spiccata preferenza per aree aperte in prossimità di boschi o piantumazioni di essenze arboree, i cui margini

sono inclusi all'interno dei territori riproduttivi (Gustin *et al.* 2009).

Distribuzione

In Italia è più diffusa nelle regioni peninsulari, mentre è molto più localizzata in quelle settentrionali.

In Lombardia predilige i prati e le colture cerealicole ed è ben distribuita come nidificante solo nell'Oltrepò pavese. La popolazione nidificante è stimata in 1.000-1.500 coppie (Vigorita & Cucè 2008). L'intensificazione dell'agricoltura e l'abbandono delle aree agricole tradizionali di tipo estensivo, che portano alla perdita del mosaico ambientale idoneo alla specie, hanno avuto sicuramente ed hanno tuttora un effetto deleterio sulla presenza della Tottavilla,



Habitat di Tottavilla durante le migrazioni (foto Fabio Casale).

risultando in entrambi i casi nella scomparsa dell'ambiente semi-aperto necessario alla specie. Le necessità ecologiche differenziate nell'ambito di una singola stagione riproduttiva rendono ancora più importante la conservazione del "paesaggio a mosaico" creato dall'agricoltura estensiva (Casale *et al.* 2011).

La popolazione svernante in Lombardia viene stimata in alcune centinaia di individui (Fornasari *et al.* 1992).

Stato di conservazione

Forte declino in diversi stati europei nella seconda metà del Novecento (Cramp 1988); largo declino in Europa nel periodo 1970-1990, stabile nel 1990-2000, ma con popolazioni ancora ben al di sotto del livello precedente al declino (BirdLife International 2004).

L'abbandono delle aree agricole tradizionali di tipo estensivo, che offrono un mosaico ambientale idoneo alla specie, così come la conversione delle stesse in aree ad agricoltura intensiva, hanno sicuramente un effetto negativo sulla specie (Vigorita & Cucè 2008).

Distribuzione nel Parco

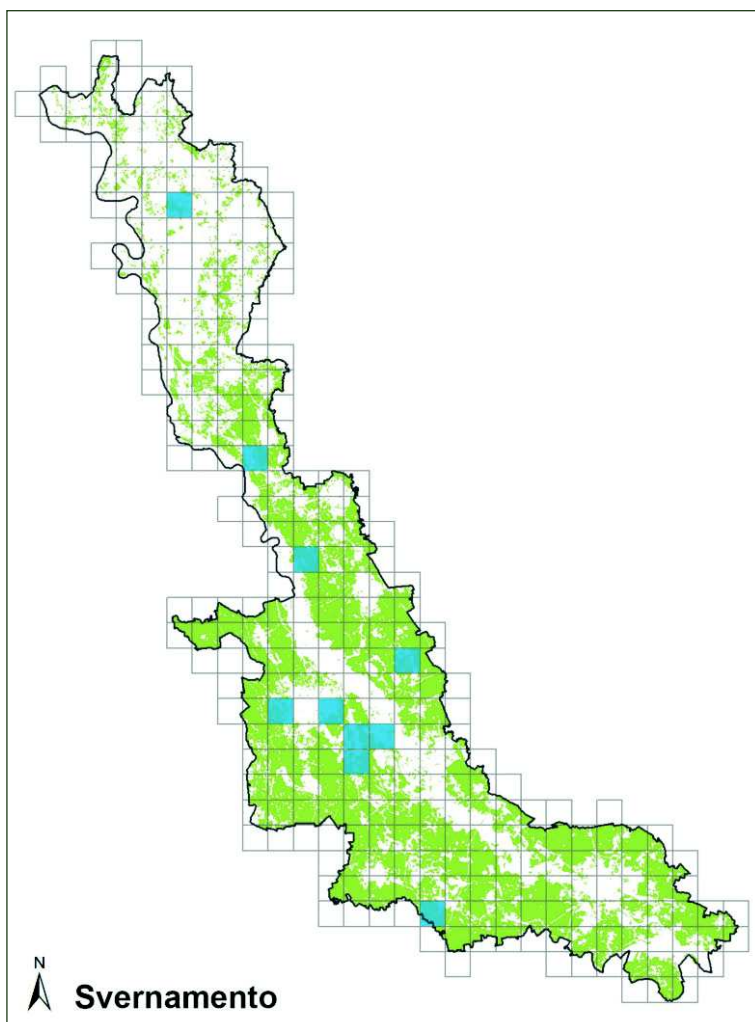
La Tottavilla frequenta il Parco durante le migrazioni (soprattutto quella autunnale) e lo svernamento; in inverno viene rilevata soprattutto in corrispondenza di ambienti di marcita, localizzati nel settore centrale del Parco.

Stima della popolazione nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza di 300-500 ind. durante la migrazione autunnale (ad esempio: 16 ind. a Besnate in prato-pascolo il 31/10/2008; 2 ind. a Morimondo in medicaio il 09/10/2010; 4 ind. presso Cascina Cirenaica, Robecchetto con Induno, il 14/10/2013; FC) e di 100-300 ind. durante lo svernamento (ad esempio: 26 ind. in loc. Sforzesca, Vigevano, in marcita, il 16/02/2013; 3 ind. a Bernate Ticino, in marcita, il 19/12/2012; FC).

Stato di conservazione nel Parco

Malgrado i numeri bassi, tipici di tutta la Pianura Padana, la Tottavilla sembra godere di buono stato di conservazione e potrebbe trarre beneficio dal mantenimento e dall'in-



cremento nella presenza di aree estese a marcita, prato stabile ed erba medica.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata nei seguenti siti Natura 2000 compresi nel Parco: ZPS "Boschi del Ticino", SIC "Brughiera del Dosso", SIC "Paludi di Arsago", SIC "Brughiera del Vigano", SIC "Basso corso e sponde del Ticino", SIC "Boschi Siro Negri e Moriano", SIC "Boschi di Vaccarizza".

Livelli di tutela

All. III Conv. Berna; SPEC 2 (BirdLife International 2004); specie di interesse comunitario, inserita nell'Allegato I della Direttiva Uccelli; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.

Allodola

Alauda arvensis



Foto Antonello Turri

Descrizione

La specie presenta piumaggio bruno striato, capo dotato di un modesto ciuffo di penne erettili, becco corto, ali larghe, e si distingue soprattutto per il canto forte e melodioso, emesso durante i voli nuziali a grandi altezze.

Corologia

Specie politipica a corologia olopaleartica.

Fenologia

In Italia è nidificante (sedentaria o migratrice a seconda della quota e delle zone), migratrice, svernante.

Habitat

Occupava diversi ambienti con vegetazione erbacea di vario tipo, quali campi coltivati, pascoli, brughiere, prati presso aeroporti, dune sabbiose, steppe ecc.

Evita la presenza di alberi, siepi, cespugli. In autunno e inverno si sposta su campi e prati (Cramp 1988).

Distribuzione

La sottospecie nominale abita gran parte d'Europa, dall'Inghilterra fino agli Urali a est, alla Francia centrale e alle Alpi a sud e all'Ungheria; la sottospecie *A. a. cantarella* occupa invece Spagna nord-orientale, Francia meridionale, Italia, Ungheria, Grecia ed ex-USSR (Cramp 1988).

In Lombardia la specie predilige i prati e le colture cerealicole ed è maggiormente diffusa nella Pianura Padana centro-orientale e nell'Oltrepò pavese (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

L'Allodola presenta stato di conservazione sfavorevole a livello continentale (BirdLife International 2004).

In Lombardia è stata valutata una perdita dell'80% delle coppie in 15 anni, scese da oltre 100.000 nel 1992 a 19.000 nel 2007 (Vigorita & Cucè 2008). Ha risentito fortemente delle modifiche in agricoltura. Un'adeguata strategia di conservazione dovrebbe prevedere: pratiche colturali compatibili con le esigenze della specie in periodo riproduttivo, limitazioni nell'uso dei pesticidi, mantenimento di tessere di habitat per la nidificazione, mantenimento delle stoppie di cereali in inverno fino a febbraio, mantenimento di prati e incolti erbacei (Ferlini 2006, Wilson *et al.* 1997).



Habitat riproduttivo di Allodola nell'Oltrepò pavese pianeggiante (foto Fabio Casale).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è sedentaria, nidificante, migratrice e svernante. Analogamente al resto della Pianura Padana, nell'area protetta l'Allodola ha subito un vero e proprio tracollo. Nel solo comune di Pavia venivano stimati circa 50 territori nel 1997-1998 (Bernini *et al.* 1998) e nel limitrofo Parco dell'Alto Milanese nel 1995 venivano censite 25 coppie nidificanti (Soave & Rizzi 1997), mentre nel 2010-2014 la specie è stata rilevata solo in poche località. Le massime densità sono state rilevate in due siti: a Morimondo, con 1,9 coppie/km² nel 2014 in un'area agricola con oltre il 50% della superficie destinata a erba medica (FC), e a Mezzanino, con 4,0 coppie/km² nel 2012 in un'area a dominanza di cereali vernini con erba medica (FC). In inverno la presenza nel Parco è più significativa, per l'arrivo degli individui svernanti provenienti da oltr'alpe, e sono stati rilevati stormi numerosi soprattutto in ambiente di marcita (ad es. circa 200 ind. a Robecco sul Naviglio il 04/02/2012, FC), di risaie in allagamento invernale per fini faunistici (ad es. 27 ind. il 30/01/2015 a Morimondo, FC) e di prati da fieno (ad es. circa 130 a Magenta il 20/12/2012, FC). Il Parco è altresì interessato da un significativo flusso migratorio, sia lungo l'asse nord-sud lungo il Ticino che lungo l'asse est-ovest lungo il Po. A titolo esemplificativo si segnala il passaggio di 49 ind. divisi in 6 gruppi diretti a sud o a ovest, rilevati in un'ora, in transito sopra le brughiere di Lonate Pozzolo, il 20/10/2012 (FC), e di circa 150 ind. divisi in vari gruppi di 5-20 ind., rilevati in 2 ore, diretti a ovest lungo l'asta del Po a Linarolo il 27/10/2014 (FC, OC, BB).

Stima della popolazione nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 20-40 coppie nidificanti e di 500-1.000 ind. svernanti.

Stato di conservazione nel Parco

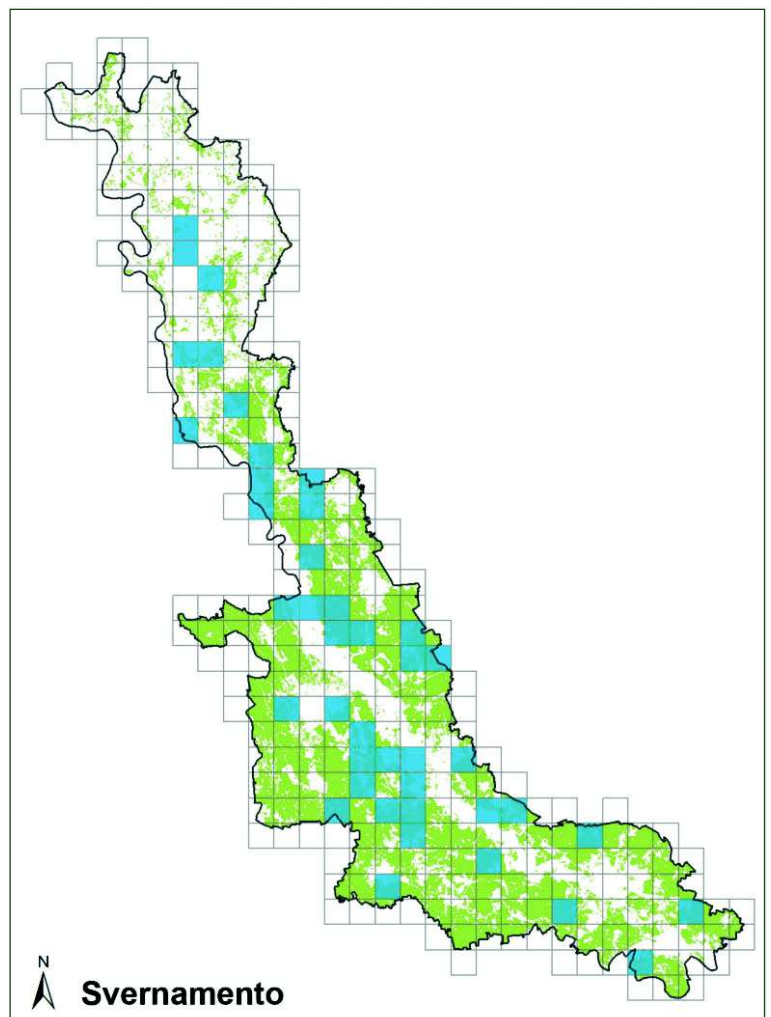
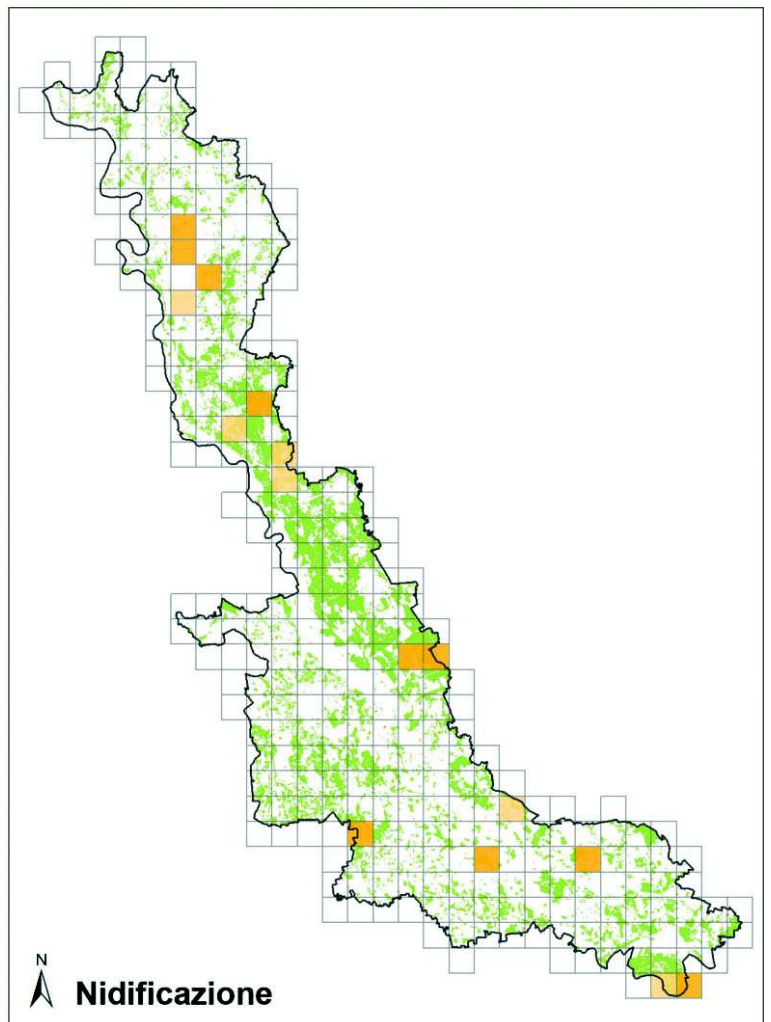
La specie è in cattivo stato di conservazione. Il numero di coppie nidificanti è decisamente basso in proporzione alla superficie di habitat potenzialmente idonei. A titolo di esempio, 1,95 km² di ambienti agricoli nell'alta pianura varesotta ospitavano 5-7 coppie negli anni '70 e '80 del secolo scorso, per una densità di 3,0 coppie/km², mentre dagli anni 2000 in tale località il numero è sceso a zero (FC). Occorre impostare contributi finalizzati al mantenimento delle caratteristiche degli ambienti agricoli richieste dalla specie (Gustin *et al.* 2010). Può beneficiare del mantenimento di incolti erbacei in risaie tenute a riposo; ad esempio nella primavera 2014 è stata notata la colonizzazione di camere di risaia allagate in ritardo da parte di allodole territoriali (FC).

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata in tutti i siti Natura 2000 compresi nel Parco, tranne il SIC "Sorgenti del Rio Capricciosa".

Livelli di tutela

All. III Conv. Berna; SPEC 3 (BirdLife International 2004).



Topino

Riparia riparia

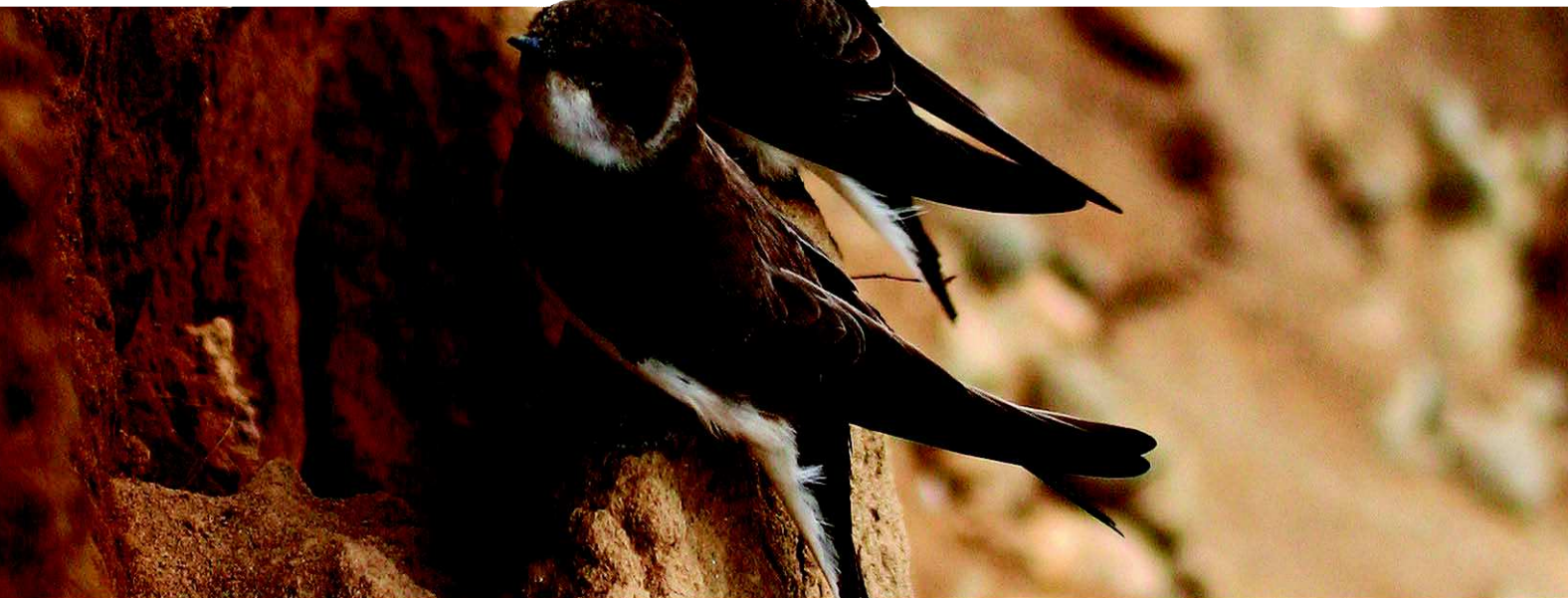


Foto Antonello Turri

Descrizione

Una rondine di piccole dimensioni, con parti superiori grigio-marrone e parti inferiori bianche.

Corologia

Specie politipica a distribuzione oloartica.

Fenologia

In Italia è migratore regolare e nidificante. Migratore transahariano, sverna in Africa orientale e meridionale, tra Sahel e Mozambico, nella fascia immediatamente a sud del Sahara (Hagemeijer & Blair 1997).

Habitat

Nidifica in colonie, scavando i nidi in pareti sedimentarie di argini di fiumi ma anche in siti artificiali (cave). Abita zone pianeggianti e collinari lungo o nei pressi di corpi d'acqua corrente o ferma, dove occupa scarpate e pareti sabbiose e terrose; localmente ai margini di zone paludose e su rive sabbiose marine, sempre più spesso in cave di sabbia o in frantoi di pietrisco in attività, e in sbancamenti, siti effimeri generalmente soggetti a continua trasformazione e disturbo antropico (Brichetti & Fracasso 2007).

Distribuzione

Il Topino presenta un'ampia distribuzione che comprende il Palearctico e il Neartico; è comune come specie nidificante in Europa, Asia, Nord dell'India, Cina sud orientale e buona parte del Nord America. Le popolazioni europee nidificano

dalle regioni mediterranee attraverso gli habitat steppici, temperati e boreali, fino a 70° N nella zona subartica.

In Italia è specie migratrice, nidificante sulla penisola, più diffusamente nelle regioni settentrionali e nella fascia costiera del medio e alto Adriatico, con ampi vuoti di areale in corrispondenza dei rilievi e delle zone coltivate prive di corsi d'acqua naturali; scarsa e localizzata in quelle centrali, praticamente mancante sul versante tirrenico. La popolazione italiana è stimata in 6.000-8.000 coppie (Brichetti & Fracasso 2007).

In Lombardia le colonie sono concentrate essenzialmente nella parte meridionale della regione, lungo il Po e i suoi affluenti, con una popolazione stimata di 1.000-2.000 coppie (Vigorita & Cucè 2008).



Habitat di foraggiamento di Topino (foto Fabio Casale).

Stato di conservazione

Il suo stato di conservazione viene valutato sfavorevole a livello europeo. La popolazione italiana appare generalmente in decremento, con contrazione di areale e locali sparizioni. L'instabilità dell'areale sembra essere principalmente legata alla precarietà dei siti riproduttivi, mentre le fluttuazioni numeriche sono influenzate dalle condizioni climatiche nelle aree di svernamento africane (Brichetti & Fracasso 2007).

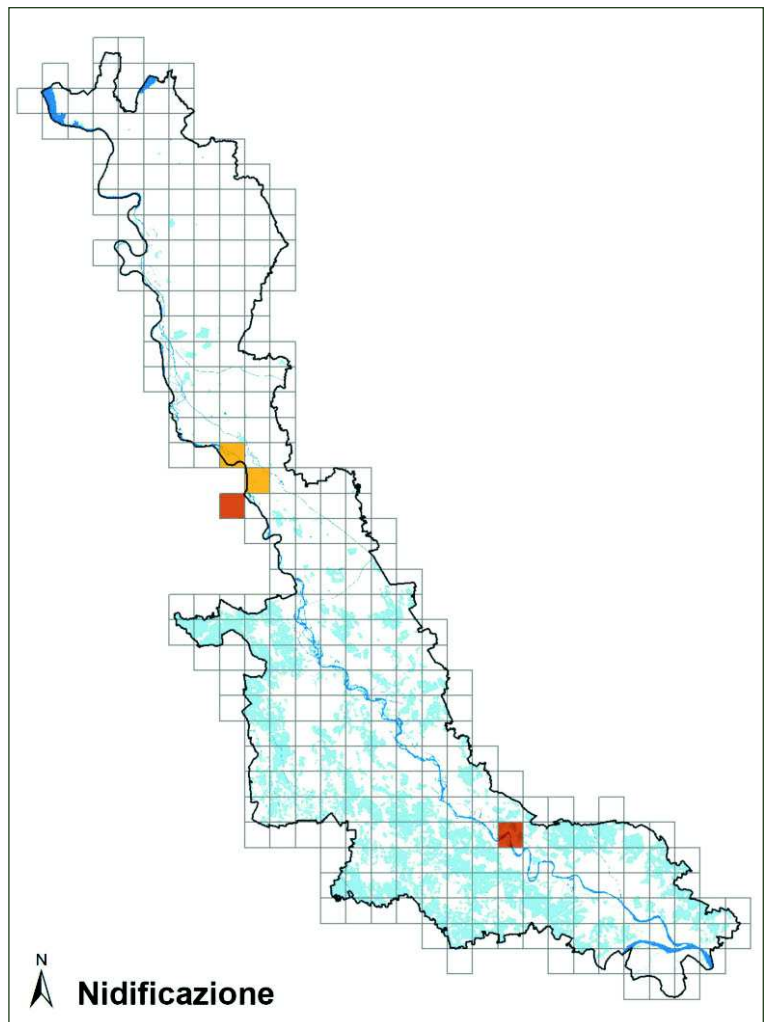
In Piemonte, il recente aggiornamento dell'atlante (Aimassi & Reteuna 2007) segnala che il Topino è una delle specie che ha mostrato un calo più evidente rispetto al quinquennio 1980-1984 (Mingozzi *et al.* 1988) della precedente indagine, dal momento che le unità di rilevamento sono inferiori del 54% rispetto ai valori attesi. Il declino è dovuto in Italia alla precarietà degli habitat prescelti sottoposti a continue manomissioni da parte dell'uomo, che comportano l'abbandono a seguito soprattutto di interventi di regimazione idraulica lungo i corsi d'acqua, con movimenti terra, arginature, cementificazioni, frane provocate, inerbimento delle scarpate fluviali (Brichetti & Fracasso 2007). Ciò comporta l'abbandono degli ambienti naturali e un sempre crescente utilizzo di habitat artificiali. Ad esempio in provincia di Torino la scelta dell'ambiente di nidificazione è variata negli ultimi decenni tanto che i siti riproduttivi naturali utilizzati negli anni '70 sono stati tutti abbandonati e negli anni 2003-2004 tutte le colonie erano in cave di sabbia adiacenti (Tamietti 2005).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è migratrice regolare e nidificante scarsa. La popolazione nidificante ha subito un forte declino dagli anni '80, quando erano presenti alcune centinaia di coppie, mentre allo stato attuale (2010-2014) la sua nidificazione entro i confini del Parco è ridotta a un solo sito, nei pressi di Vigevano, ove è stata rilevata una sola coppia nel 2014 (GB). Nel limitrofo Parco del Ticino piemontese si segnala altresì la presenza di una colonia di circa 25 coppie nel 2014 (ER, LB), in una cava sita in comune di Romentino. Il declino della specie su scala continentale appare evidente anche durante le migrazioni, quando la specie nel Parco viene osservata sempre più raramente. A titolo di raffronto si segnala come fino agli anni '80 era presente in una sola cava nei pressi della diga di Porto della Torre una colonia composta da circa 150 coppie (anni 1985-1986, FC), la più grande della Lombardia (Brichetti & Fasola 1990). In comune di Pavia venivano stimate 2-3 coppie nel 1997-1998 (Bernini *et al.* 1998).

Stima della popolazione nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 5-10 coppie nidificanti.



Stato di conservazione nel Parco

La specie è in cattivo stato di conservazione nel Parco. Appare indispensabile mantenere o ripristinare le sponde naturali dei corsi d'acqua principali compresi nel Parco in un assetto che permetta la nidificazione di questa specie, evitando interventi di inadeguata rinaturalizzazione delle cave dismesse, che non tengano conto delle esigenze delle specie fossorie.

Occorre altresì evitare il disturbo antropico presso i siti riproduttivi e deve essere visto con favore l'acquisto di ex cave da parte di enti che si occupano di conservazione della natura, al fine di proteggere i siti riproduttivi (Tucker & Heath 1994).

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La presenza è stata rilevata nei seguenti Siti Natura 2000 compresi nel Parco: ZPS "Canneti del Lago Maggiore", ZPS "Boschi del Ticino", SIC "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate", SIC "Boschi della Fagiana", SIC "Basso corso e sponde del Ticino", SIC "Boschi Siro Negri e Moriano", SIC "Boschi di Vaccarizza".

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; SPEC 3 (BirdLife International 2004); specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.

Rondine

Hirundo rustica



Foto Antonello Turri

Descrizione

Si distingue dagli altri Irundinidi per le timoniere esterne, lunghe e filiformi, le parti superiori blu metallico scuro, la fronte e la gola rossastre e il bavaglino nero, in contrasto con le altre parti inferiori bianche.

Corologia

Specie politipica a distribuzione oloartica.

Fenologia

In Italia è specie migratrice e nidificante regolare, svernante scarsa.

Habitat

Nidifica preferibilmente in ambienti rurali con sistemi tradizionali di conduzione agricola e allevamento del bestiame, ricchi di entomofauna, ma anche in piccoli e grandi centri urbani; localmente in aree aperte con caverne, cisterne, pozzi, pareti rocciose. Predilige fabbricati rurali con numerose aperture. Durante lo svernamento frequenta preferibilmente zone pianeggianti, costiere, perilacustri e urbane (Brichetti & Fracasso 2007).

Distribuzione

La Rondine è presente in tutta Europa, con la sola eccezione dell'Islanda, ove nidifica sporadicamente, e le regioni montuose del Nord della Norvegia (Hagemeijer & Blair 1997). In Italia nidifica sulla penisola, in Sardegna, Sicilia e alcune isole minori; più scarsa e localizzata nel-

le estreme regioni meridionali (Brichetti & Fracasso 2007). In Lombardia è diffusa e comune in pianura e nei fondovalle. La popolazione media nel periodo 1992-2007 è stata di 140.000 coppie, con il dato più recente (2007) di 80.000 (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

Il suo stato di conservazione viene valutato sfavorevole a livello europeo e anche in Italia la popolazione è in decremento (Brichetti & Fracasso 2007). In Lombardia il numero di coppie ha subito un forte calo, pari a circa il 60% dal 1992 al 2007 (Vigorita & Cucè 2008).

Il declino della specie registrato in numerosi Paesi europei a partire dagli anni '70 è legato in buona parte alla minore



Habitat riproduttivo di Rondine a Cassolnovo (foto Fabio Casale).

disponibilità di insetti a seguito dell'uso di pesticidi e alla perdita di habitat di alimentazione (ad es. prati stabili), a cambiamenti nelle attività e nelle strutture agricole con conseguente riduzione nella disponibilità di siti riproduttivi (per ammodernamento di edifici agricoli e stalle), alla distruzione di habitat idonei alla sosta notturna (ad es. canneti), al livello di mortalità durante lo svernamento in Africa, che dipende dalla quantità di precipitazioni, da catture per scopi alimentari e da trasformazioni ambientali (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è migratrice, nidificante e svernante occasionale. La Rondine risulta comune e ben distribuita su gran parte della superficie protetta dedicata ad attività agricole, mentre risulta più scarsa nei centri urbani, ove comunque risulta presente con alcune coppie soprattutto nei centri storici, in corrispondenza di vecchi porticati. In comune di Pavia venivano stimate circa 200 coppie nel 1997-1998 (Bernini *et al.* 1998) e nel limitrofo Parco dell'Alto Milanese nel 1992-1995 erano state censite 50-55 coppie, divise in 8 nuclei riproduttivi (massimo 16 nidi per nucleo) (Soave & Rizzi 1997). Presso la diga di Porto della Torre sono note osservazioni particolarmente tardive: 3 giovani il 05/11/1981 (FC) e un giovane il 29/12/2011 (Mirko Tomasi in Ornitho.it); un ind. è stato osservato nel centro abitato di Somma Lombardo il 3/12/1990 (FC).

Stima della popolazione nel Parco

Si stima la presenza nel Parco nel 2010-2014 di 2.000-3.000 coppie nidificanti.

Stato di conservazione nel Parco

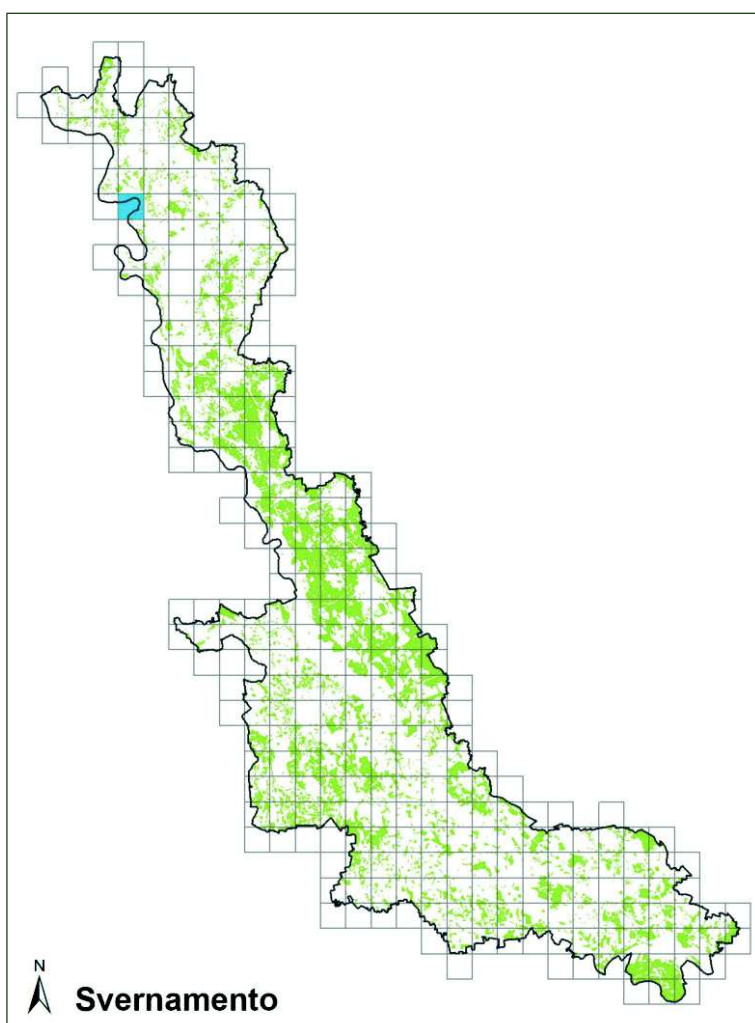
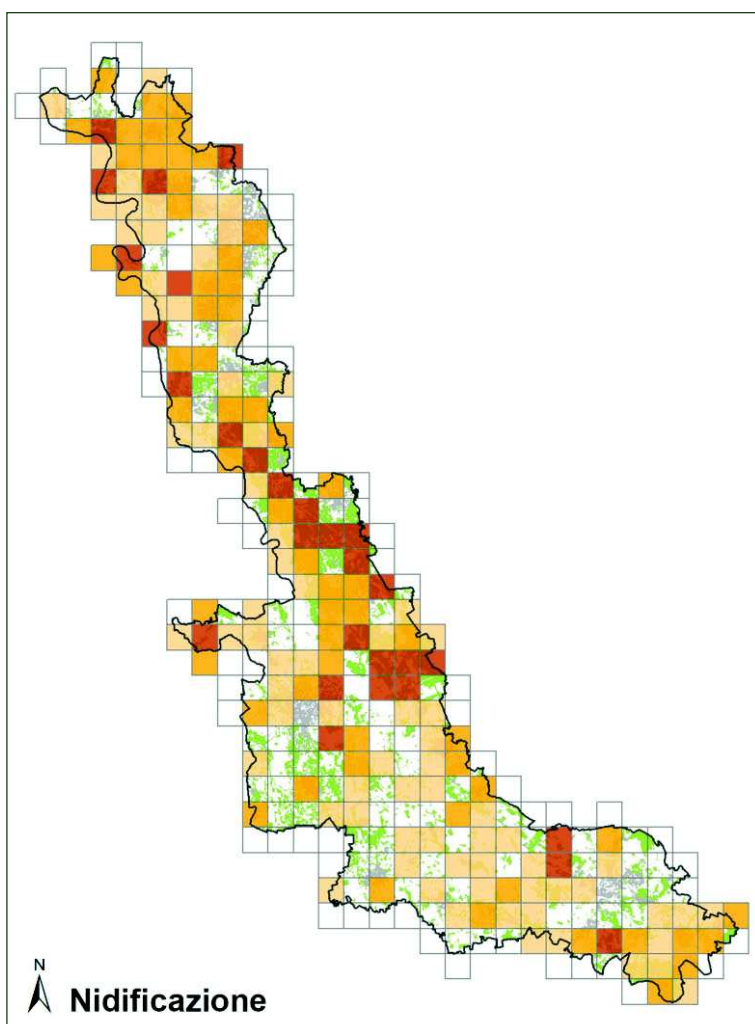
La specie è in declino numerico nel Parco rispetto agli anni '70-'80. Una strategia di conservazione della specie dovrebbe prevedere: mantenimento e ripristino di habitat idonei all'alimentazione (soprattutto prati stabili) e quali dormitori (soprattutto canneti), in particolare nei pressi di aree con presenza di popolazioni e colonie importanti; riduzione nell'uso di pesticidi negli ambienti agricoli; mantenimento ed eventuale incremento (tramite posa di nidi artificiali) di siti riproduttivi idonei, prestando particolare attenzione ad aree con presenza di popolazioni e colonie importanti (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata rilevata in tutti i Siti Natura 2000 compresi nel Parco.

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; SPEC 3 (BirdLife International 2004); specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.



Balestruccio

Delichon urbicum



Foto Antonello Turri

Descrizione

Piccola rondine dalle ali appuntite, becco corto, coda corta e poco forcuta, parti superiori nero-bluastre e parti inferiori bianche. Si distingue dagli altri Irundinidi per il groppone bianco puro.

Corologia

Specie politipica a distribuzione paleartico-orientale. Migratore transahariano, sverna in Africa e sporadicamente in Europa occidentale e nel Mediterraneo; in Africa si riportano quartieri di svernamento tanto ampi quanto tuttora non sufficientemente descritti e conosciuti (Brichetti & Fracasso 2007, Spina & Volponi 2008).

Fenologia

In Italia è specie migratrice, nidificante.

Habitat

Nidifica in ambienti antropizzati, rurali e urbani, ricchi di siti idonei per la costruzione del nido e di spazi aperti per la ricerca del cibo; localmente frequenta zone rupestri costiere e dell'interno (anche in alta montagna), anche in colonie miste con rondini montane (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione

Il Balestruccio nidifica in quasi tutto il Paleartico, dalle Isole Britanniche a Giappone e Cina. Nel Paleartico occidentale e in Italia è presente con due sottospecie: *D. u. urbicum* distribuito in Europa centro-settentrionale ed Asia sino alla Siberia occidentale, e *D. u. meridionale* distri-

buito in Europa meridionale, Nord Africa e Asia centro-orientale (Cramp 1988, Hagemeijer & Blair 1997, Brichetti & Fracasso 2007, Spina & Volponi 2008).

In Italia è diffuso e comune ad eccezione della regione pugliese, in cui risulta localizzato. La popolazione italiana è stimata in 500.000-1.000.000 coppie (Brichetti & Fracasso 2007).

In Lombardia viene stimata una popolazione media di 85.000 ind. nel periodo 1992-2007 (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

Il suo stato di conservazione viene valutato sfavorevole a livello europeo (Birdlife International 2004). La popo-



Habitat riproduttivo di Balestruccio a Bereguardo (foto Giuseppe Bogliani).

lazione italiana e quella lombarda sono di difficile valutazione in quanto mostrano situazioni di fluttuazione (Brichetti & Fracasso 2007, Vigorita & Cucè 2008). Diversi autori riportano però una diminuzione marcata dalla metà degli anni '70, ed è quindi probabile che ora la popolazione sia inferiore a quella precedente al forte declino, prima che in Italia venissero svolte campagne di monitoraggio su vasta scala (Brichetti & Fracasso 2007).

La sua spiccata preferenza per la nidificazione nei centri urbani, anche di grandi dimensioni, rende la specie meno vulnerabile alla perdita di siti riproduttivi a cui va incontro la Rondine. Interventi di manutenzione di edifici storici e abitazioni possono localmente limitarne la nidificazione: le colonie, in genere, sono mal sopportate in quanto possono sporcare l'intonaco degli edifici portando a volte alla distruzione diretta dei nidi. Infine, va sottolineato che l'architettura dei moderni edifici è spesso poco idonea alla specie, che tende per questo a non frequentarli. Un'ulteriore minaccia per la specie deriva dall'occupazione dei nidi da parte di altre specie (soprattutto *Passer italiae* e *Passer hispaniolensis*). Altre minacce sono l'uso dei pesticidi, con conseguente riduzione nella disponibilità di prede (insetti), e l'inquinamento dell'aria in generale (i balestrucci sono rari o assenti in Europa in aree con elevato inquinamento dell'aria), oltre alle modificazioni ambientali nelle aree di svernamento africane (Hagemeyer & Blair 1997, Brichetti & Fracasso 2007).

Distribuzione nel Parco

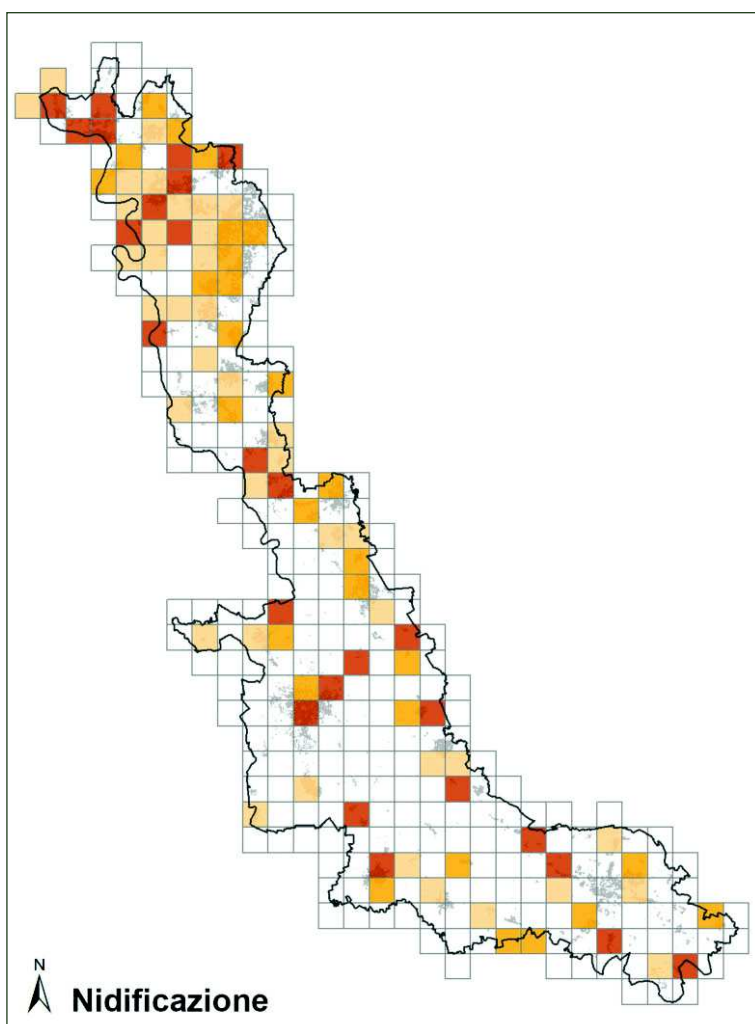
Nel Parco la specie è migratrice e nidificante regolare. Il Balestruccio nidifica in quasi tutti i centri urbani compresi nell'area protetta. In comune di Pavia venivano stimate circa 600 coppie nel 1997-1998 (Bernini *et al.* 1998).

Stima della popolazione nel Parco

Si stima la presenza nel Parco nel 2010-2014 di 1.000-2.000 coppie nidificanti.

Stato di conservazione nel Parco

Si segnala un deciso calo della popolazione nidificante rispetto agli anni '70, così come è stato rilevato anche in altri settori della Lombardia, in particolare nelle province di Varese, Brescia e Cremona (Brichetti & Fracasso 2007, Gagliardi *et al.* 2007, Groppali 2005). Già Galeotti (1981) lo segnalava come in diminuzione nel Parco e a Somma Lombardo, uno dei dieci centri urbani più grandi



del Parco, 30-50 coppie erano presenti negli anni '70-'80 e circa 10 coppie nel 2010-2014 (FC).

Particolare attenzione deve essere posta in termini di ripristino di edifici o altre strutture antropiche utilizzate dalla specie per la nidificazione. Deve essere inoltre vista con favore la posa di nidi artificiali realizzati specificamente per il Balestruccio. La realizzazione in Svizzera di interventi per favorire il suo insediamento hanno infatti dato ottimi risultati nel giro di pochi anni (Schmid *et al.* 1998).

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La presenza del Balestruccio è stata rilevata, soprattutto durante le migrazioni o nello svolgimento di attività trofica, in tutti i Siti Natura 2000 compresi nel Parco.

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; SPEC 3 (BirdLife International 2004); specie protetta in Italia ai sensi della L.157/92.

Calandro

Anthus campestris

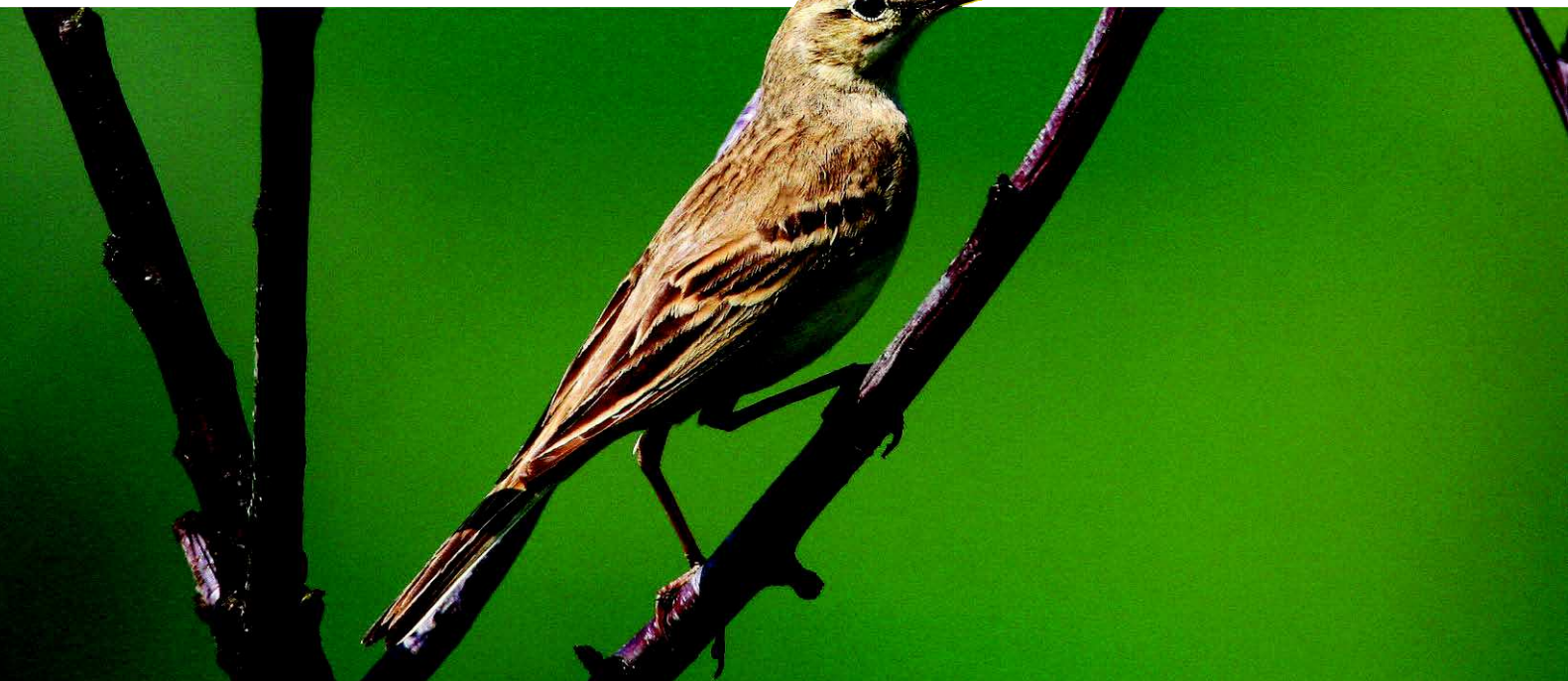


Foto Antonello Turri

Descrizione

Simile nella forma al più comune Prisolone, se ne differenzia per le dimensioni maggiori, le zampe più lunghe, i colori più chiari, le parti inferiori più bianche, le striature più rade e sottili e le forme più allungate ed eleganti. Ha un tipico *pattern* facciale con sopracciglio chiaro e stria nerastra che dalla base del becco attraversa l'occhio e arriva alla zona auricolare.

Corologia

Specie a distribuzione eurocentroasiatico-mediterranea, dall'Europa all'Asia centrale.

Fenologia

In Italia e in Europa è migratore, nidificante; le popolazioni europee svernano prevalentemente a sud del Sahara.

Habitat

Il Calandro è legato ad ambienti aperti, asciutti, con vegetazione bassa e rada, in aree prevalentemente poco inclinate o pianeggianti e con esposizione favorevole; occupa anche aree con scarsa vegetazione pioniera in diversi contesti, come dune sabbiose, aree detritiche, suoli aridi, greti fluviali sassosi o sabbiosi con vegetazione sparsa, brughiere a vegetazione bassa, prati pascolati e aree coltivate, a seconda delle aree geografiche (Cramp 1998).

Distribuzione

In Europa le popolazioni numericamente più importanti sono legate all'area mediterranea ed

alla Russia europea sud-orientale (Spina & Volponi 2008). In Italia è distribuito come nidificante su tutta la penisola e sulle isole maggiori. La popolazione italiana è stimata in 15.000-40.000 coppie.

In Lombardia è specie rara, presente con poche decine di coppie, localizzate soprattutto nell'Oltrepò pavese e, in modo ancor più discontinuo, nella fascia prealpina (e in parte di quella alpina) di tutta la regione, nelle brughiere e nella fascia golenale del Po (Casale *et al.* 2011).

Stato di conservazione

Stato di conservazione sfavorevole a livello pan-europeo durante il Novecento, soprattutto nell'Europa centrale e settentrionale (Cramp 1998).



Habitat riproduttivo di Calandro a Lonate Pozzolo (foto Fabio Casale).

La conservazione della specie dipende dal mantenimento di habitat idonei, ad esempio favorendo il pascolo ed evitando interventi di forestazione in aree prative naturali o semi-naturali. In aree coltivate, l'alternanza di coltivazioni con differenti tempi di aratura e semina (molto frequente nell'agricoltura di tipo tradizionale) a piccola scala (e pertanto rinvenibili all'interno del territorio riproduttivo di una coppia), può favorire la presenza di aree idonee alle esigenze della specie durante le fasi di aratura e semina, prima che la crescita e lo sviluppo della vegetazione le renda inadatte. Nei greti fluviali, la regimazione dei corsi d'acqua interrompe i processi ecologici di ringiovanimento e rimodellamento degli habitat adiacenti all'alveo fluviale e comporta la perdita degli stadi serali, tra cui le aree a bassa densità di vegetazione su suolo arido favorite dal Calandro. Un'altra minaccia per la specie è legata al disturbo antropico presso i siti riproduttivi. Le aree frequentate dalla specie (prati e pascoli, greti fluviali ecc.), sono infatti spesso utilizzate anche per il motocross o il fuoristrada; l'abitudine della specie di nidificare spesso vicino a strade sterrate o nelle aree con vegetazione meno fitta (le stesse più utilizzate per il passaggio di moto e fuoristrada) la rende particolarmente vulnerabile a queste fonti di disturbo (Gustin *et al.* 2009).

Distribuzione nel Parco

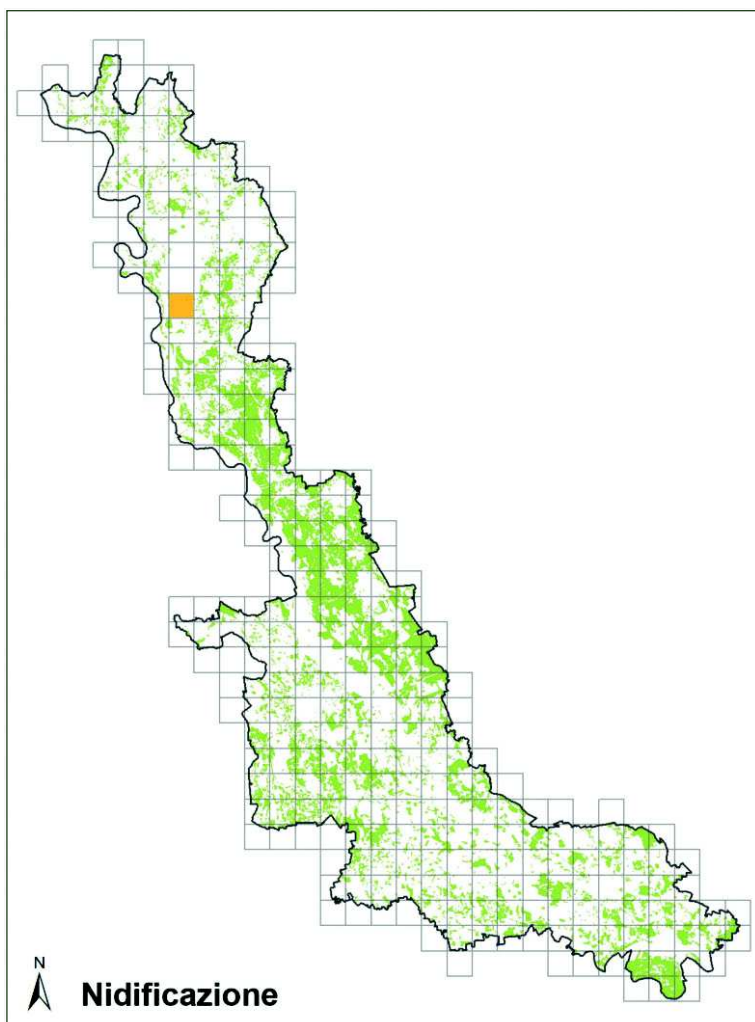
Nel Parco la specie è migratrice regolare e nidificante scarsa. Nel periodo 2010-2014 la presenza della specie in periodo riproduttivo è stata rilevata solo negli ambienti di brughiera localizzati in comune di Lonate Pozzolo. Ambienti potenzialmente idonei alla nidificazione sono presenti anche nel tratto di golena del Po compreso nell'area protetta. Viene più frequentemente osservato durante le migrazioni (ad es. 3 ind. in un prato stabile a Somma Lombardo il 12/09/1985, FC; un ind. nelle brughiere di Lonate Pozzolo il 15/05/1994, FC, ed uno il 23/05/2010, AN; un ind. a Ferno il 13/05/2011, SD; un ind. a Cascina Cantugno, Pavia, il 23/04/2014, DS).

Stima della popolazione nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza di 1-2 coppie.

Stato di conservazione nel Parco

Il Calandro soffre nel Parco di cattivo stato di conserva-



zione, per la tendenza alla “chiusura” degli ambienti idonei di brughiera, a causa della loro rapida colonizzazione da parte di specie arboree invasive, in particolare *Prunus tardiva*, e del disturbo derivante da attività di motocross. Si suggeriscono interventi di tutela e ripristino degli ambienti di brughiera, anche tramite il controllo di *Prunus tardiva*.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata nella ZPS “Boschi del Ticino”.

Livelli di tutela

All. Il Conv. Berna; SPEC 3 (BirdLife International 2004); specie di interesse comunitario, inserita nell'Allegato I della Direttiva Uccelli; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.

Pispola

Anthus pratensis



Foto Antonello Turri

Descrizione

La Pispola è molto simile al Prispolone, dal quale si distingue per le dimensioni leggermente inferiori, il profilo meno slanciato e soprattutto per la colorazione più verdastria delle parti superiori. Inoltre emette in volo versi acuti (*iss - tsip*) spesso ripetuti in rapida successione che ben si distinguono da quelli del Prispolone. Tali versi sono simili a quelli dello Spioncello, che in autunno-inverno assume piumaggio simile alla Pispola, ma è più robusto, più alto sulle zampe e complessivamente molto meno striato.

Corologia

Specie politipica a corologia europea.

Fenologia

In Italia è nidificante irregolare, migratrice, svernante.

Habitat

Necessita di ambienti molto aperti, possibilmente con vegetazione marginale, e può occupare praterie di diverso tipo, inclusi prati stabili, prati umidi, ambienti steppici, brughiere, in aree pianeggianti o a debole pendenza (Tucker & Evans 1997). In inverno utilizza soprattutto ambienti aperti simili a quelli scelti per la nidificazione (Cramp 1988).

Distribuzione

La Pispola nidifica in vari tipi di ambienti aperti alle medie e alte latitudini del Paleartico occidentale.

In Italia probabilmente svernano molte decine o qualche centinaia di migliaia di individui (Gustin *et al.* 2010).

In Lombardia è specie migratrice regolare e svernante, diffusa in tutto il settore pianiziale, in corrispondenza di coltivi, prati, acquitrini e corsi d'acqua. Nel corso dei censimenti per l'atlante degli uccelli svernanti in Lombardia le maggiori densità si sono riscontrate lungo il corso del fiume Ticino (Fornasari *et al.* 1992).

Stato di conservazione

Attualmente classificata come in declino in Unione Europea, avente però stato di conservazione favorevole a livello continentale (BirdLife International 2004).



Habitat di svernamento di Pispola a Robecco sul Naviglio (foto Fabio Casale).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è comune durante le migrazioni e lo svernamento negli ambienti agricoli (soprattutto marcite, prati e medicaie) e lungo i corsi d'acqua. Rispetto allo Spioncello risulta meno legata al corso principale del Ticino e ben distribuita anche negli ambienti agricoli. In corrispondenza di terreno innevato e/o gelato, le pispole svernanti si concentrano soprattutto nelle aree gestite a marcita, creando aggregazioni di centinaia di individui. Nel 2010-2014 le maggiori aggregazioni sono state rilevate in ambiente di marcita (ad es. circa 200 ind. il 13/02/2013 e circa 300 ind. il 05/02/2015 a Casterno, Robecco sul Naviglio, e circa 350 ind. in loc. Sforzesca, Vigevano, il 13/02/2013; FC) o nelle stoppie di risaia (ad es. circa 200 ind. a Cascina Valbona, Garlasco, il 21/02/2013; FC). Per quanto concerne la migrazione, le linee che interessano l'area protetta sono quella nord-sud lungo Ticino e Verbano (Casale *et al.* 2013) e est-ovest lungo il Po; il 27/10/2014 sono state censite in due ore circa 40 pispole migrare verso ovest lungo il Po a Linarolo (FC, OC, BB).

Stima della popolazione nel Parco

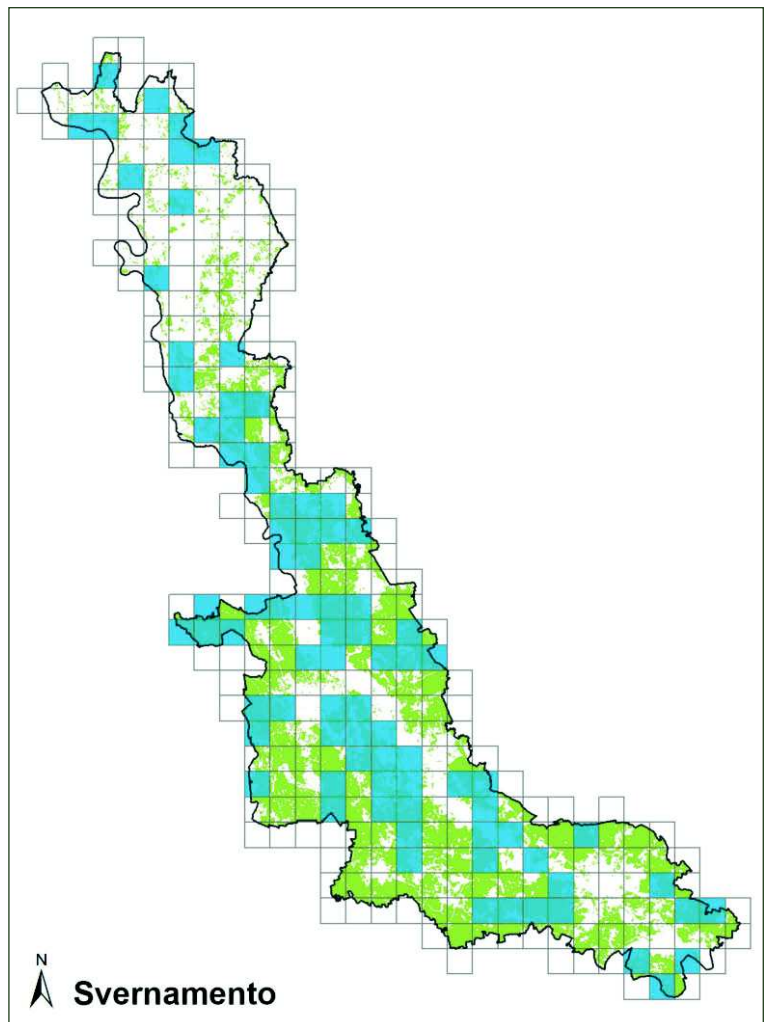
Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 5.000-7.000 individui svernanti.

Stato di conservazione nel Parco

La sua abbondanza nel Parco è verosimilmente influenzata soprattutto dalle condizioni climatiche nei quartieri settentrionali. La strategia di conservazione della specie deve basarsi soprattutto sul mantenimento e incremento di prati stabili, con priorità per le marcite.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata in tutti i siti Natura



2000 compresi nel Parco del Ticino ad eccezione dei SIC "Sorgenti del Rio Capricciosa" e "Garzaia della Cascina Portalupa".

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.

Spioncello

Anthus spinoletta



Foto Antonello Turri

Descrizione

Un pò più grande e slanciato del Prispolone, con un becco leggermente più lungo. Presenta inoltre timoniere esterne bianche e sopracciglio anch'esso bianco; in abito riproduttivo le parti superiori sono grigie e quelle inferiori hanno una tonalità rosata.

Corologia

Specie politipica a corologia euro-centroasiatica.

Fenologia

In Italia è nidificante, migratore, svernante.

Habitat

Predilige zone con vegetazione erbacea sparsa, massi e terreno nudo, praterie montane umide, aree al limite della vegetazione arborea. In inverno scende di quota, frequentando anche pianure, rive di fiumi e laghi, campi coltivati (Cramp 1988) e formando *roost* anche piuttosto cospicui (frequentemente di qualche centinaio di individui). Sull'arco alpino occupa pascoli, brughiere e praterie d'altitudine caratterizzate da presenza di vegetazione bassa e rada, detriti rocciosi sparsi e ruscelli (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione

La sottospecie nominale nidifica in Europa e Turchia nord-occidentale; *A. s. coutellii* in Turchia, Caucaso, Iran.

In Italia nidifica sull'arco alpino e, con areale discontinuo, sugli Appennini. Nidifica anche in Sardegna. La popolazione italiana è valutata

in 70.000-150.000 coppie (Brichetti & Fracasso 2007). In Lombardia è diffuso come nidificante sulle Alpi e sulle Prealpi e irregolarmente in Oltrepò Pavese. La popolazione nidificante è stimata in 34.000 coppie nel 2007 (Vigorita & Cucè 2008).

Lo svernamento si svolge soprattutto in Pianura Padana, oltre che nelle principali vallate alpine, in corrispondenza di rive di fiumi e laghi e di ambienti agricoli con presenza di acqua. I numeri sono molto inferiori a quelli della simile Pispola (Fornasari *et al.* 1992).

Stato di conservazione

Attualmente classificato come sicuro in Europa, con stato



Habitat di svernamento di Spioncello a Bernate Ticino (foto Fabio Casale).

di conservazione favorevole (BirdLife International 2004). Anche la popolazione italiana appare stabile (Brichetti & Fracasso 2007).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è comune durante le migrazioni e lo svernamento lungo le rive dei corsi d'acqua, dei laghi, degli ambienti umidi e negli ambienti agricoli ricchi di presenza di acqua (soprattutto le risaie in primavera e le marcite in inverno). In corrispondenza di terreno innevato e/o gelato, gli spioncelli svernanti si concentrano nelle aree gestite a marcita, creando aggregazioni di decine di individui, spesso aggregati alle pispole, che risultano però sempre più numerose.

A titolo di esempio, nelle marcite in loc. Sforzesca, Vigevano, il 01/02/2012 sono stati censiti circa 110 ind. (FC). Rispetto alla Pispola, è più legato al corso principale del Ticino e a corsi d'acqua secondari.

Stima della popolazione nel Parco

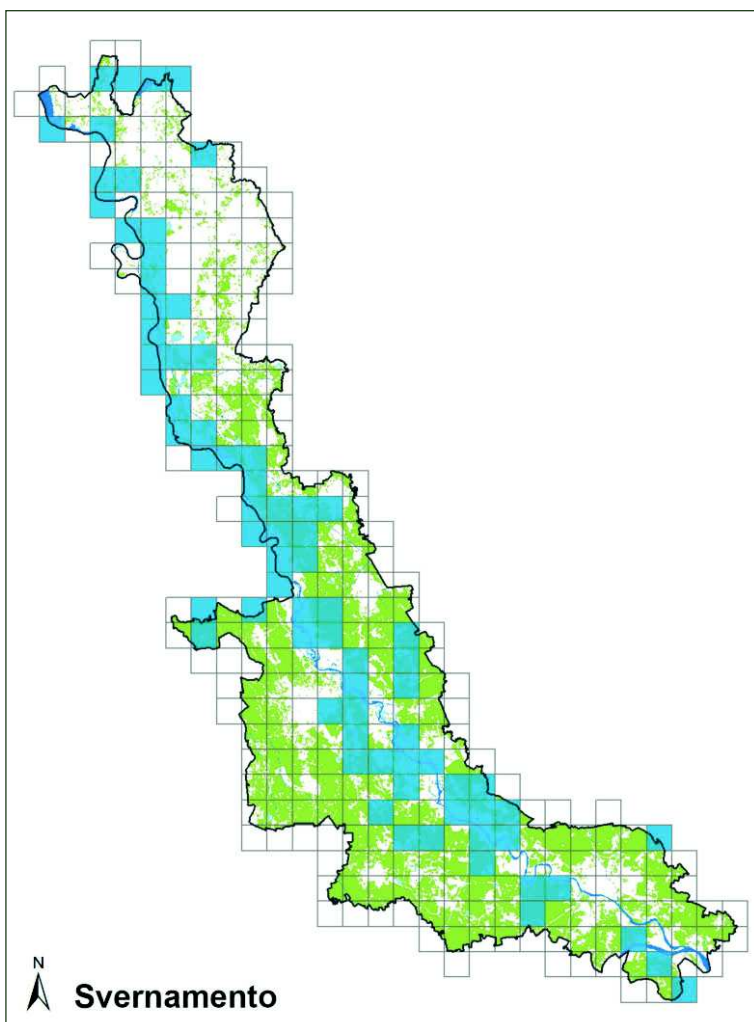
Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 1.000-2.000 individui svernanti.

Stato di conservazione nel Parco

La sua abbondanza nel Parco è verosimilmente influenzata soprattutto dalle condizioni climatiche nei quartieri settentrionali. La strategia di conservazione della specie deve basarsi soprattutto sul mantenimento e incremento di prati stabili, con priorità per le marcite.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata in tutti i siti Natura



2000 compresi nel Parco del Ticino ad eccezione del SIC "Sorgenti del Rio Capricciosa".

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.

Cutrettola

Motacilla flava

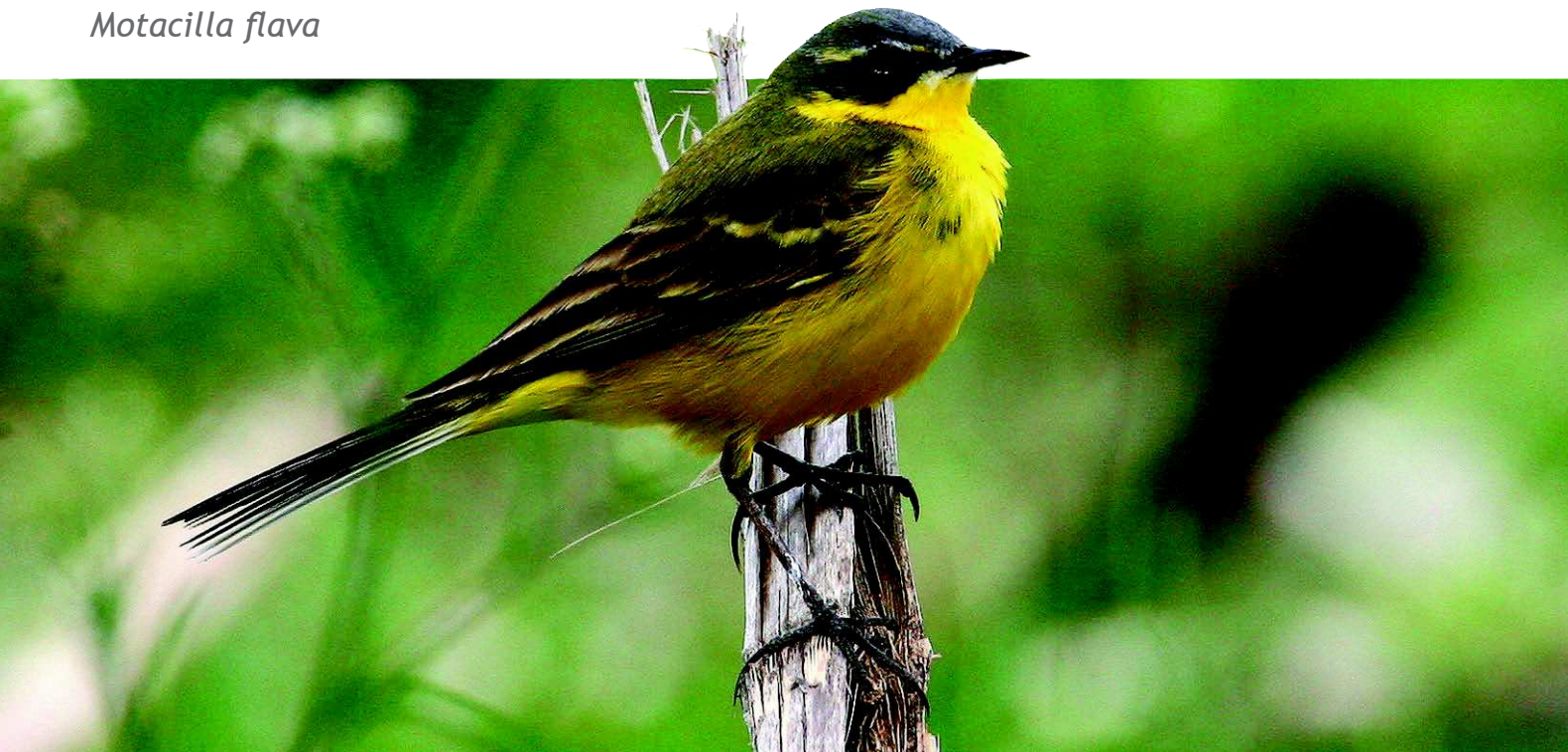


Foto Antonello Turri

Descrizione

Specie che presenta numerose sottospecie in Eurasia, aventi differenti piumaggi. Il maschio della ssp. *cinereocapilla*, la più diffusa nel nostro Paese, presenta la testa grigio lavagna, quasi nera, con sopracciglio bianco accennato e mento bianco.

Corologia

Specie politipica a distribuzione olopaleartica, con ampia variabilità geografica e presenza diffusa di popolazioni ibride (a volte considerate sottospecie) nelle zone di intergradazione (Brichetti & Fracasso 2007). Lo status tassonomico è molto complesso e tuttora in discussione.

Fenologia

In Italia è migratrice e nidificante.

Habitat

M. f. cinereocapilla nidifica in zone umide d'acqua dolce o salmastra, interne e costiere, in coltivi asciutti, estensivi o intensivi, prediligendo prati, medicaie e campi di frumento e orzo, ma si è adattata anche a giovani coltivazioni di mais; localmente in aree golenali con buona copertura di graminacee, ambienti urbani e suburbani, prati e pascoli con pochi cespugli e alberi sparsi; scarsa la presenza nelle risaie. In migrazione frequenta coltivi, campi arati, stoppie, prati, zone umide, garighe (Brichetti & Fracasso 2007).

Distribuzione

La sua distribuzione copre quasi l'intero Paleartico, dall'Europa occidentale alla Kamchatka, e

attraverso lo Stretto di Bering fino all'Alaska. Sono note da 14 a 18 sottospecie, delle quali circa 12 nel Paleartico occidentale (9 nidificanti); tra queste, le seguenti interessano l'Italia come migratrici più o meno regolari: *M. f. flava*, *M. f. cinereocapilla*, *M. f. feldegg*, *M. f. flavissima*, *M. f. thunbergi*, *M. f. iberiae*, *M. f. lutea* e *M. f. beema* (Hagemeijer & Blair 1997, Brichetti & Fracasso 2007). Migratrice, con popolazioni parzialmente sedentarie in Africa settentrionale. Sverna in gran parte dell'Africa sub-sahariana, localmente e scarsamente nelle zone settentrionali, in Spagna meridionale e Asia sud-occidentale (Brichetti & Fracasso 2007).

In Italia è diffusa soprattutto nelle regioni del centro-nord, con una netta prevalenza della ssp. *cinereocapilla*. La po-



Habitat riproduttivo di Cutrettola a Mezzanino (foto Fabio Casale).

popolazione italiana di quest'ultima sottospecie è stimata in 100.000-200.000 coppie (Brichetti & Fracasso 2007).

In Lombardia nidifica negli ambienti agricoli pianiziati, con una popolazione nidificante media stimata in 20.000 coppie per il periodo 1992-2007 (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

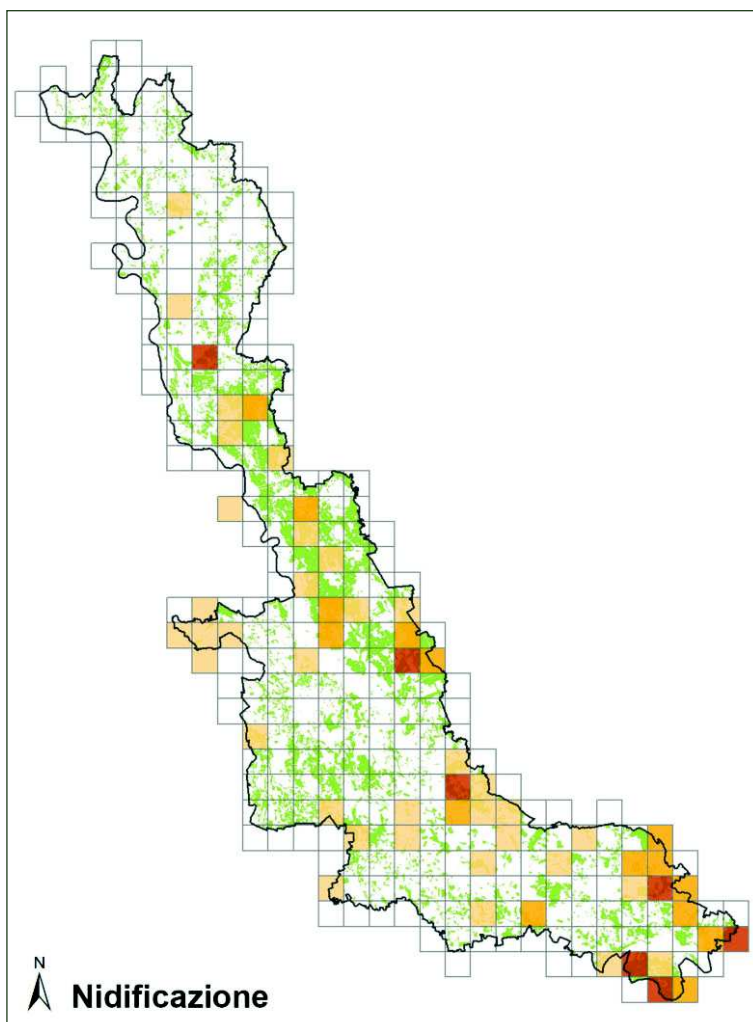
Il suo stato di conservazione viene valutato favorevole a livello europeo e sfavorevole nell'Unione Europea (BirdLife International 2004). In Gran Bretagna, ove la specie è monitorata da decenni, è stata recentemente inserita nella Lista rossa delle specie più minacciate (Eaton *et al.* 2009). La specie è originariamente legata a zone umide e prati umidi e si è successivamente adattata a nidificare in ambienti agricoli; ciò nonostante, il declino in numerosi Paesi europei, soprattutto a partire dagli anni '80, sembra essere legato soprattutto a cambiamenti (intensificazioni) nelle pratiche agricole, uso di erbicidi, concimazioni (Hagemeijer & Blair 1997, Brichetti & Fracasso 2007). In alcuni settori del Nord Italia (Piemonte, Lombardia) sembra essersi adattata a nidificare anche in ambienti agricoli coltivati intensivamente (Torreggiani in Mingozzi *et al.* 1988, Lardelli in Brichetti & Fasola 1990). L'irrigazione automatizzata dei campi di mais rappresenta una minaccia per la distruzione dei nidi che comporta (Vigorita & Cucè 2008).

L'ampliamento del deserto del Sahara può minacciare le popolazioni di Cutrettola in quanto comporterà voli non-stop di maggiore lunghezza durante la migrazione, comportando verosimilmente un incremento nella mortalità. Cambiamenti ambientali nell'area del Sahel avranno effetti soprattutto sui maschi delle sottospecie sud-europee, a causa della separazione in Africa delle popolazioni provenienti da aree di nidificazione localizzate a diverse latitudini (Wood 1992).

Distribuzione nel Parco

La sottospecie *cinereocapilla* è comune durante le migrazioni e la nidificazione negli ambienti agricoli (soprattutto cereali vernini, prati stabili ed erba medica) dei settori milanese e pavese dell'area protetta.

Le massime densità nel 2010-2014 sono state rilevate a Mezzanino in ambienti agricoli con cereali vernini e erba medica, con 1,0 territori/10 ha il 15/06/2012 (FC, MC), e a Morimondo in ambienti agricoli dominati da erba medica alternata a mais e cereali vernini, con 1,9 territori/10 ha il 02/05/2013 e il 15/07/2014 (FC). Di un certo interesse le osservazioni di un maschio in canto della ssp. *feldegg* il 15/06/2012 a Mezzanino (FC, MC) e di un maschio della medesima ssp. intento a raccogliere imbeccate in un campo di erba medica e poi dirigersi in un campo di mais a Morimondo il 20/06/2012 (FC), nonché di un maschio della ssp. *thunbergi* raccogliere imbeccate da una risaia parzial-



mente allagata e poi dirigersi in volo verso un campo di frumento a Bereguardo il 17/06/2013 (FC). In comune di Pavia venivano stimate 3-5 coppie nel 1997-1998 (Bernini *et al.* 1998).

Stima della popolazione nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 500-1.000 coppie nidificanti.

Stato di conservazione nel Parco

La specie sembra essere in discreto stato di conservazione, ma l'area protetta potrebbe potenzialmente ospitare un numero più elevato di coppie nidificanti. La strategia di conservazione della specie deve basarsi soprattutto sul mantenimento e incremento di prati stabili, medica, cereali vernini e sul limitare l'uso di pesticidi e antiparassitari. Può inoltre beneficiare del mantenimento di incolti erbacei in risaie tenute a riposo.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata in tutti i siti Natura 2000 compresi nel Parco del Ticino, con eccezione del SIC "Sorgenti del Rio Capricciosa".

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.

Ballerina gialla

Motacilla cinerea



Foto Antonello Turri

Descrizione

Si distingue dalla più comune Ballerina bianca per avere petto e sottocoda di colore giallo, con mento e gola neri nel maschio, biancastri in inverno e nella femmina.

Corologia

Specie politipica a distribuzione olopalearctica.

Fenologia

Sedentaria e dispersiva, presenta popolazioni settentrionali e orientali migratrici. Sverna a sud dell'areale, fino a Mediterraneo, Medio Oriente e Africa settentrionale e orientale (Brichetti & Fracasso 2007).

Habitat

Nidifica a stretto contatto dell'acqua, lungo fiumi, canali, torrenti, ruscelli, su rive di laghi e bacini artificiali, preferibilmente in ambienti ombrosi e pietrosi di aree montane, alto-collinari e di fondovalle (Brichetti & Fracasso 2007). La presenza di acqua corrente risulta particolarmente importante, mentre la qualità delle acque (compromessa da inquinamento e acidificazione) risulta apparentemente avere meno effetto sulla densità riproduttiva (Hagemeyer & Blair 1997). In Pianura Padana nidifica localmente lungo corsi d'acqua ombrosi con salti d'acqua e manufatti, oltre che in muri di vecchi edifici (Brichetti & Fracasso 2007).

Distribuzione

La sottospecie nominale, che interessa l'Italia, è presente in Africa nord-occidentale ed Europa,

fino al Caucaso ed Iran; *M. c. melanope* si rinviene in Asia, dagli Urali all'Afghanistan, quindi ad est fino al fiume Amur; *M. c. robusta*: Asia orientale, dalla Kamchatka al Mare di Okhotsk e a sud fino a Cina nord-orientale e Giappone; *M. c. patriciae* nelle isole Azzorre; *M. c. schmitzi* a Madeira; *M. c. canariensis* nelle isole Canarie (Cramp 1988).

In Italia è parzialmente sedentaria e nidificante sulla penisola, in Sardegna, Sicilia e in alcune isole minori. La popolazione italiana è stimata in 40.000-80.000 coppie (Brichetti & Fracasso 2007).

In Lombardia è diffusa su Alpi, Prealpi e Appennino, più scarsa in Pianura Padana. Viene stimata una popolazione media di 7.500 coppie nel periodo 1992-2007 (Vigorita & Cucè 2008).



Habitat riproduttivo di Ballerina gialla a Somma Lombardo (foto Fabio Casale).

Stato di conservazione

Il suo stato di conservazione viene valutato favorevole a livello europeo (BirdLife International 2004).

In Lombardia mostra una tendenza al declino, con decremento medio annuo (1992-2007) del 4,6% (Vigorita & Cucè 2008). Le fluttuazioni a cui è soggetta sembra siano correlate soprattutto con inverni rigidi che possono comportare cali nel breve periodo, con riduzione delle densità e sparizione in ampie aree. Un ulteriore fattore di minaccia è rappresentato da interventi antropici di degrado o distruzione di habitat idonei alla nidificazione o ospitanti le specie di cui si nutre, quali trasformazioni dei corsi d'acqua e opere di arginatura e regimazione (Hagemeyer & Blair 1997, Bricchetti & Fracasso 2007).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è sedentaria, nidificante, migratrice e svernante. In periodo riproduttivo la specie è legata soprattutto al corso principale del Ticino, ove è comune nei settori varesotto e milanese, mentre diventa decisamente più scarsa nel settore pavese. In comune di Pavia venivano infatti stimate 1-2 coppie nel 1997-1998 (Bernini *et al.* 1998), mentre non vi è stata rilevata nel 2010-2014 in periodo riproduttivo. In inverno la sua presenza diventa più omogeneamente diffusa lungo tutto il corso del Ticino e del Po e anche in altre tipologie di ambienti acquatici (corsi d'acqua minori, zone umide, risaie, marcite).

Stima della popolazione nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 50-150 coppie nidificanti e di 300-500 individui svernanti.

Stato di conservazione nel Parco

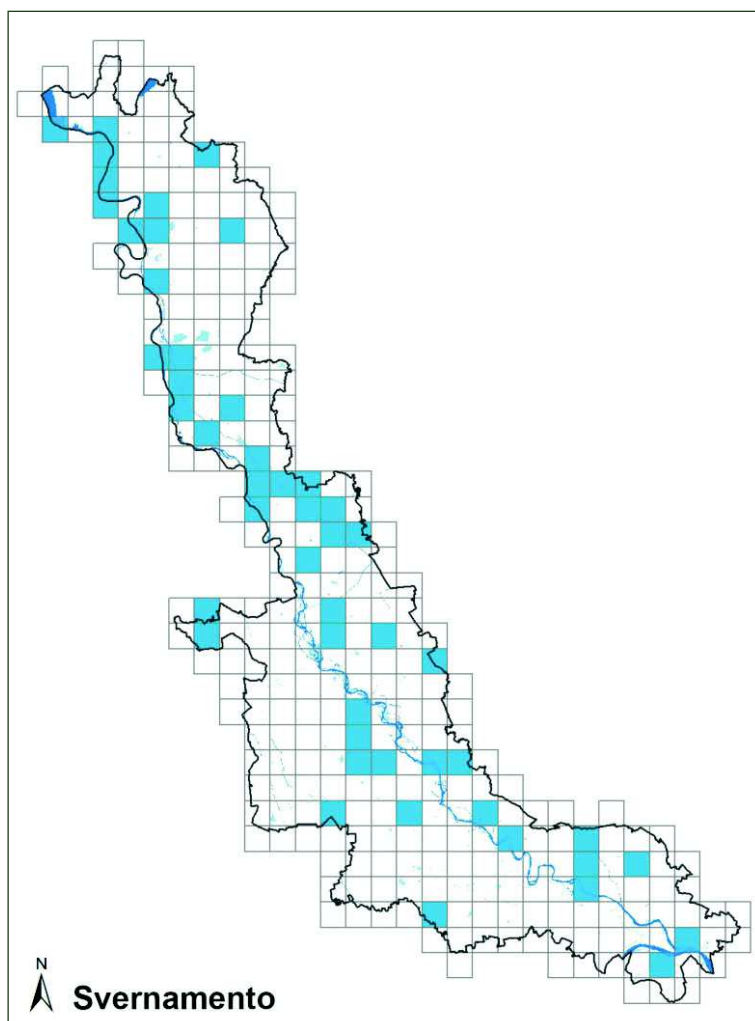
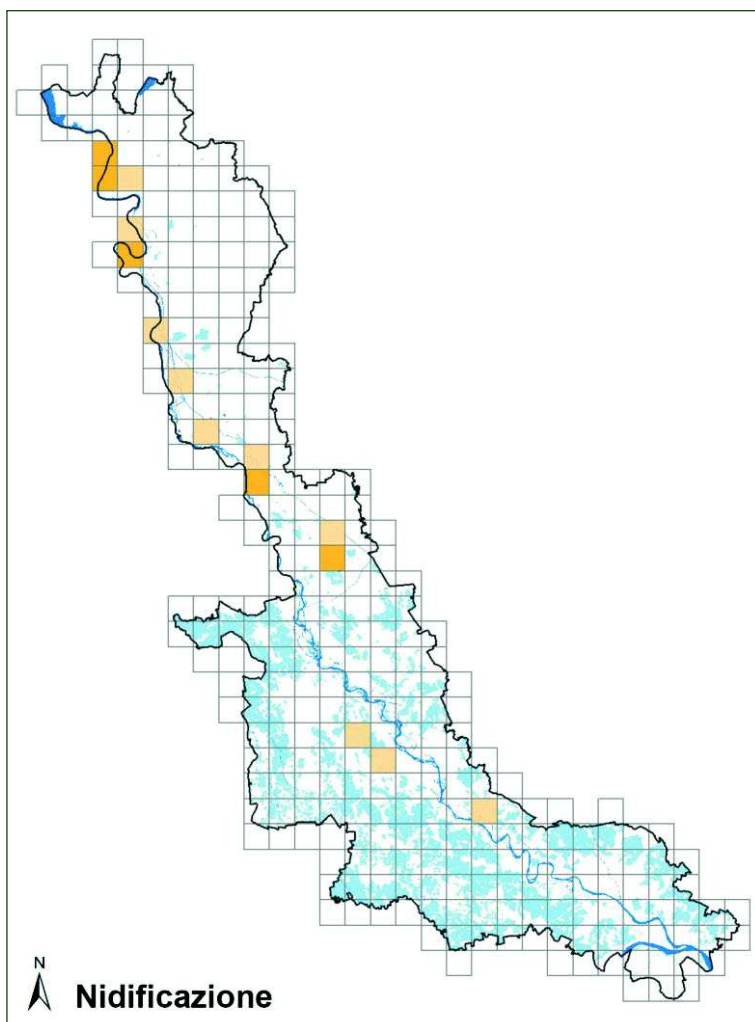
La specie sembra essere in buono stato di conservazione nell'area protetta, ma necessita di attenzione e di regolare monitoraggio, in quanto gli habitat idonei sono soggetti a varie forme di degrado soprattutto in ambito pianiziale, ove mostra segnali di contrazione della distribuzione e di declino della popolazione.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata nei seguenti siti Natura 2000 compresi nel Parco del Ticino: ZPS "Caneti del Lago Maggiore", ZPS "Boschi del Ticino", SIC "Brughiera del Dosso", SIC "Paludi di Arsago", SIC "Brughiera del Vigano", SIC "Ansa di Castelnovate", SIC "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate", SIC "Boschi della Fagiana", SIC "Basso corso e sponde del Ticino", SIC "Boschi Siro Negri e Moriano", SIC "Boschi di Vaccarizza".

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.



Ballerina bianca

Motacilla alba

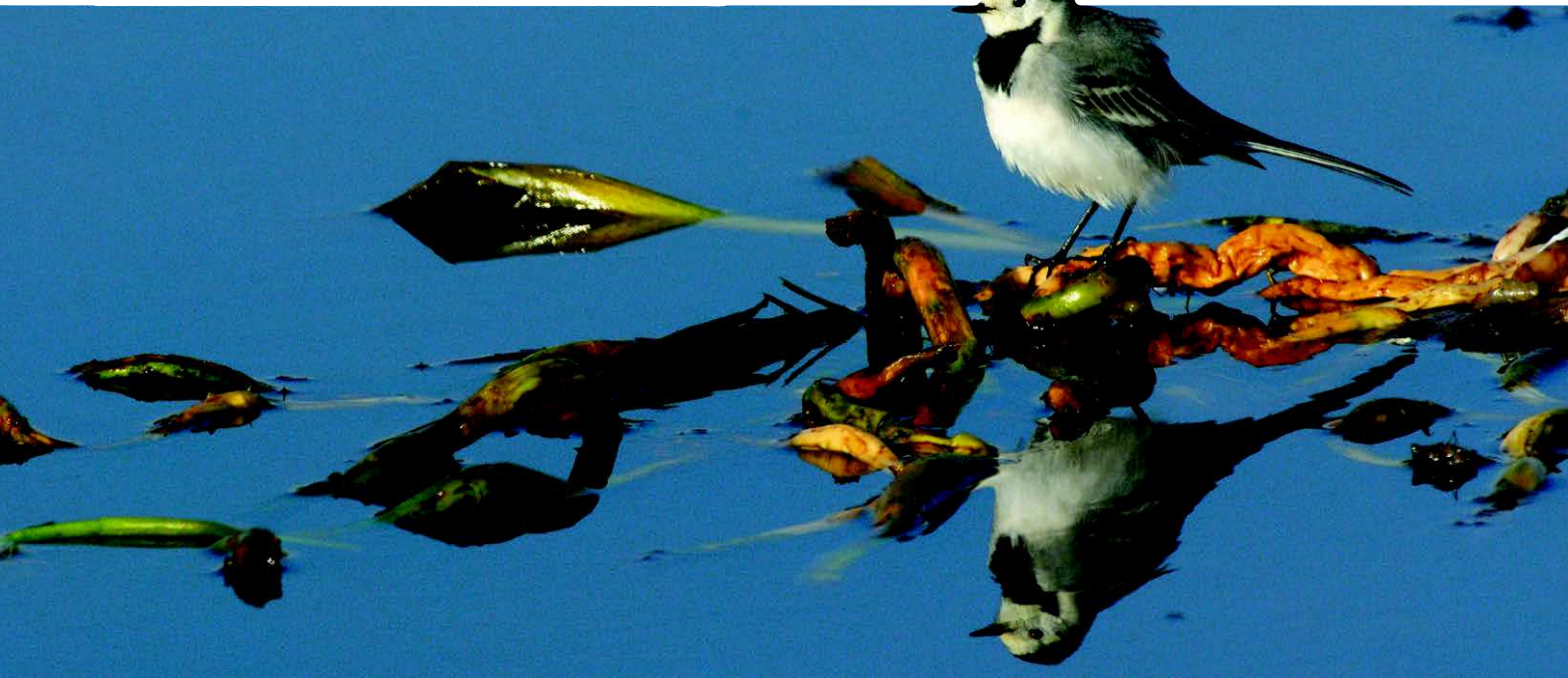


Foto Rosalino Torretta

Descrizione

Si riconosce facilmente per il piumaggio colorato di grigio, bianco e nero, e per la lunga coda in continuo movimento.

Corologia

Specie politipica a distribuzione paleartico-orientale. Nel Paleartico occidentale è presente con 4-5 sottospecie, di cui la sottospecie nominale e *M. a. yarrellii* (Ballerina nera) interessano in diversa misura l'Italia; quest'ultima forma, nidificante in Gran Bretagna e Irlanda, talvolta nel continente, e svernante in parte tra la Francia sud-occidentale e l'Africa nord-occidentale, è ritenuta da alcuni Autori specie separata (Brichetti & Fracasso 2007).

Fenologia

Migratrice e parzialmente migratrice in Europa settentrionale e centro-orientale, sedentaria e dispersiva in Europa occidentale e meridionale ed in Africa nord-occidentale. Sverna a sud dell'areale, fino a Mediterraneo, Africa a nord dell'Equatore e Medio Oriente (Brichetti & Fracasso 2007).

Habitat

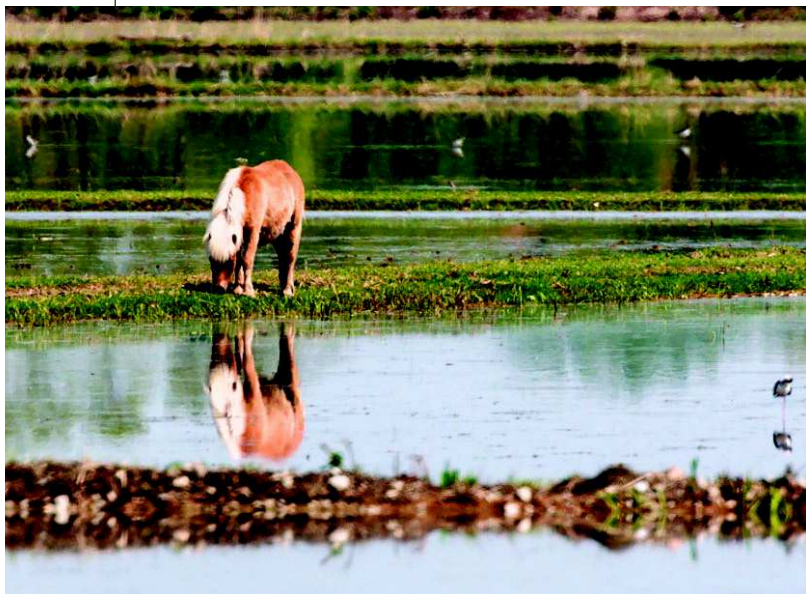
Nidifica in vari tipi di ambienti naturali o di origine antropica, preferibilmente in vicinanza di corsi d'acqua e zone umide; comune in zone rurali presso cascinali tradizionali e allevamenti di animali, in zone montane presso malghe d'altitudine. Nei centri urbani, molti dei quali colonizzati progressivamente in tempi recenti, preferisce zone periferiche, aree industriali ed edifici isolati e la distribuzione supera spesso il 50% dell'area considerata. In svernamento predilige campi arati, stoppie, coltivi, margini di

zone umide, greti fluviali, rive di laghi, localmente aree boscate e centri urbani (Brichetti & Fracasso 2007).

Distribuzione

In Europa è ben distribuita, dalle regioni circummediterranee fino alle estreme propaggini settentrionali di Scandinavia, Russia e Islanda (Hagemeijer & Blair 1997).

In Italia la sottospecie nominale è parzialmente sedentaria e nidificante sulla penisola, in Sicilia e in alcune isole minori, con ampi vuoti di areale in Calabria e Sicilia; è assente in Sardegna. La sottospecie *M. a. yarrellii* presenta alcune segnalazioni estive ed un caso di nidificazione in coppia mista con *M. a. alba* (in Lazio nel 1996; Brichetti & Fracasso 2007); la presenza di individui con caratteri



Habitat riproduttivo di Ballerina bianca a Garlasco (foto Marco Chermollo).

morfologici intermedi fanno presumere che i casi di ibridazione tra le due forme siano meno occasionali di quanto non appaia. La popolazione italiana è stimata in 150.000-300.000 coppie (Brichetti & Fracasso 2007).

In Lombardia viene stimata una popolazione nidificante media di 12.500 coppie nel periodo 1992-2007 (7.500 nel 2007) (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

Il suo stato di conservazione viene valutato favorevole a livello europeo (BirdLife International 2004).

La popolazione nidificante e il *range* sono in decremento in Pianura Padana (nella pianura bresciana decremento iniziato a metà anni '70, più marcato nel decennio successivo con popolazione ridotta del 30-50% rispetto a quella stimata a fine anni '60; Brichetti & Fracasso 2007). Le fluttuazioni a cui è soggetta la specie sembra siano correlate soprattutto con inverni rigidi, che possono determinare declini temporanei.

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è sedentaria, nidificante, migratrice e svernante. In periodo riproduttivo è distribuita su buona parte della superficie dell'area protetta, presso ambienti acquatici e in ambienti urbani, con maggiore continuità nel settore varesotto. In comune di Pavia venivano stimate circa 20 coppie nel 1997-1998 (Bernini *et al.* 1998) mentre nel limitrofo Parco dell'Alto Milanese, avente superficie di 357 ha per lo più ad ambienti agricoli, nel 1992-1995 venivano censite 11 coppie (Soave & Rizzi 1997).

Stima della popolazione nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 200-500 coppie nidificanti e di 1.000-1.500 individui svernanti.

Stato di conservazione nel Parco

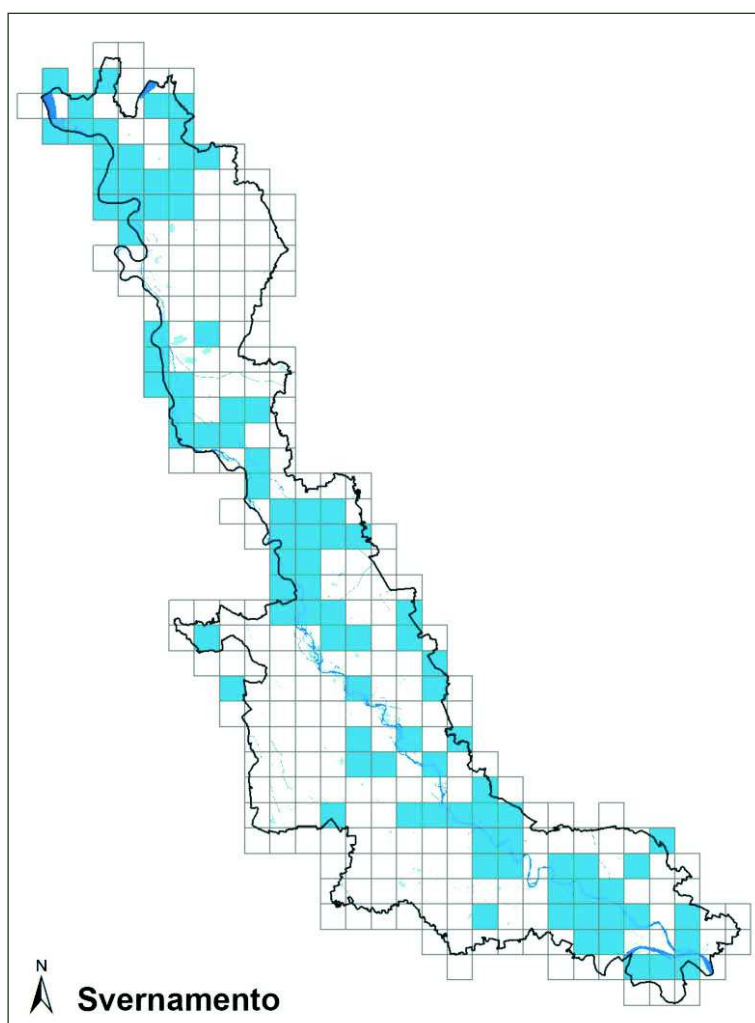
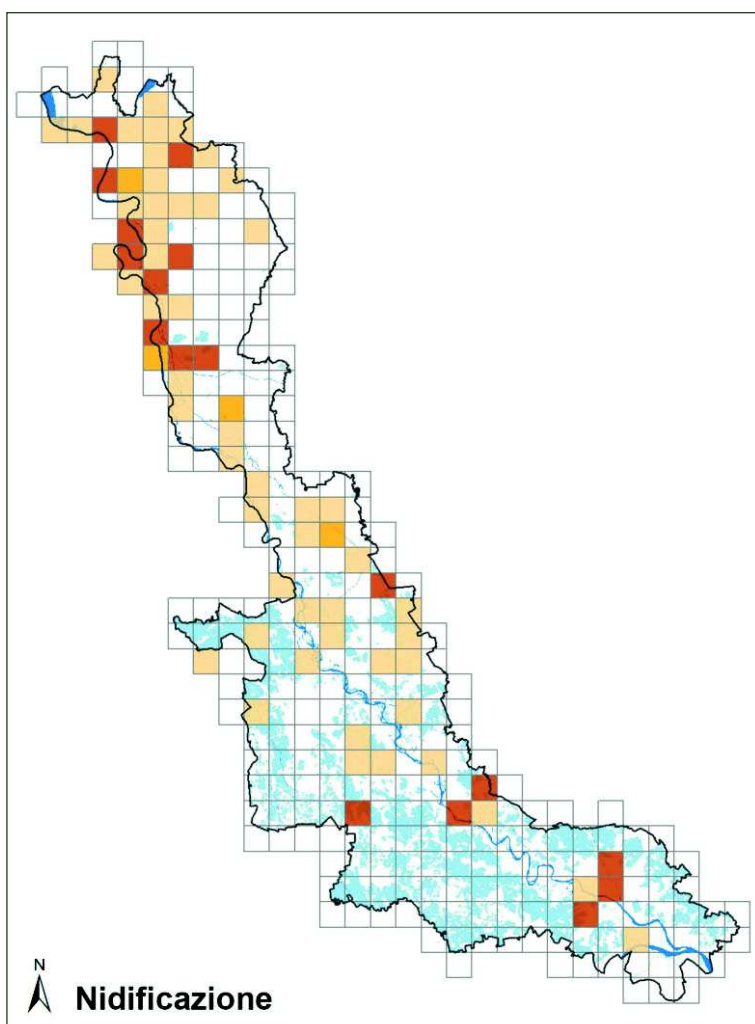
La specie sembra essere in discreto stato di conservazione nell'area protetta, ma necessita di attenzione e di regolare monitoraggio, in quanto mostra segnali di contrazione della distribuzione e di declino della popolazione in alcuni settori della Pianura Padana. È senz'altro auspicabile la realizzazione di attività di monitoraggio delle principali popolazioni, al fine di raccogliere informazioni sufficienti a percepire eventuali situazioni prolungate di decremento, in tempo utile per trarne indicazioni in ottica di conservazione.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata in tutti i siti Natura 2000 compresi nel Parco del Ticino.

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.



Merlo acquaiolo

Cinclus cinclus



Foto Antonello Turri

Descrizione

Gli adulti hanno fronte, vertice e nuca marrone scuro, parti superiori delle ali e del dorso color ardesia, mento, gola e parte superiore del petto bianchi, parte inferiore del petto e ventre castani. Tipico abitatore dei torrenti di montagna, nelle cui acque si immerge alla ricerca di invertebrati.

Corologia

Specie politipica a distribuzione olopaleartica con ampia variabilità geografica.

Fenologia

In Italia è sedentario e nidificante. In caso di gelate che gli impediscano di tuffarsi in cerca di cibo si sposta a quote inferiori.

Habitat

Abita esclusivamente corsi d'acqua non troppo profondi a elevata velocità di scorrimento delle acque, con poca o pressoché assente vegetazione acquatica, in cui sono ben rappresentati pareti rocciose, grossi massi, ma anche manufatti artificiali quali ponticelli, piccoli sbarramenti e muri di sostegno in pietra, utilizzati per la nidificazione in quanto spesso risultano più accessibili rispetto a fessure o cascate naturali.

Distribuzione

La specie è diffusa nel Paleartico attraverso Europa, Africa settentrionale e Asia, fino all'Himalaya e alla Cina.

In Italia la specie è più comune e diffusa sulle

Alpi; è ben rappresentata sull'Appennino centro settentrionale, scarsa e localizzata su quello meridionale e Sicilia, rara in Sardegna. In Italia sono stimate 4.000-8.000 coppie (Brichetti & Fracasso 2007).

In Lombardia è presente nell'arco alpino, nelle Prealpi varesotte e nell'Oltrepò pavese. Sono stimate 1.000-1.500 coppie (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

Specie con stato di conservazione favorevole in Europa (BirdLife International 2004). I principali fattori di vulnerabilità sono dovuti alla cementificazione degli argini dei corsi d'acqua, alle improvvise variazioni di livello degli



Habitat di svernamento di Merlo acquaiolo a Golasecca (foto Fabio Casale).

stessi durante il periodo riproduttivo, specialmente per piene improvvise create dal rilascio di acque dalle dighe idroelettriche, al disturbo antropico delle attività di canoismo e di pesca. Aumenti di acidità delle acque sono apparentemente molto dannosi. Poiché è strettamente legato ai corsi d'acqua la specie è fortemente condizionata dal loro grado di inquinamento (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è migratrice e svernante regolare; frequenta regolarmente con pochi individui, in periodo invernale, il basso Verbano (ad es. un ind. a Dormelletto il 18/12/2012, ET) e soprattutto il tratto di Ticino compreso tra Sesto Calende e Somma Lombardo. Date estreme: 2 ind. il 20/10/2014 presso la diga del Panperduto (Giuseppe Taverna in Ornitho. it); un ind. il 16/02/2014 presso la diga della Miorina (LB). Due individui sono stati catturati e inanellati in inverno nel 1989 in località Bosco Vedro, Cameri (Bovio 1994) e un ind. è stato osservato presso le vasche del torrente Arno l'01/11/2010 (AN).

Stima della popolazione nel Parco

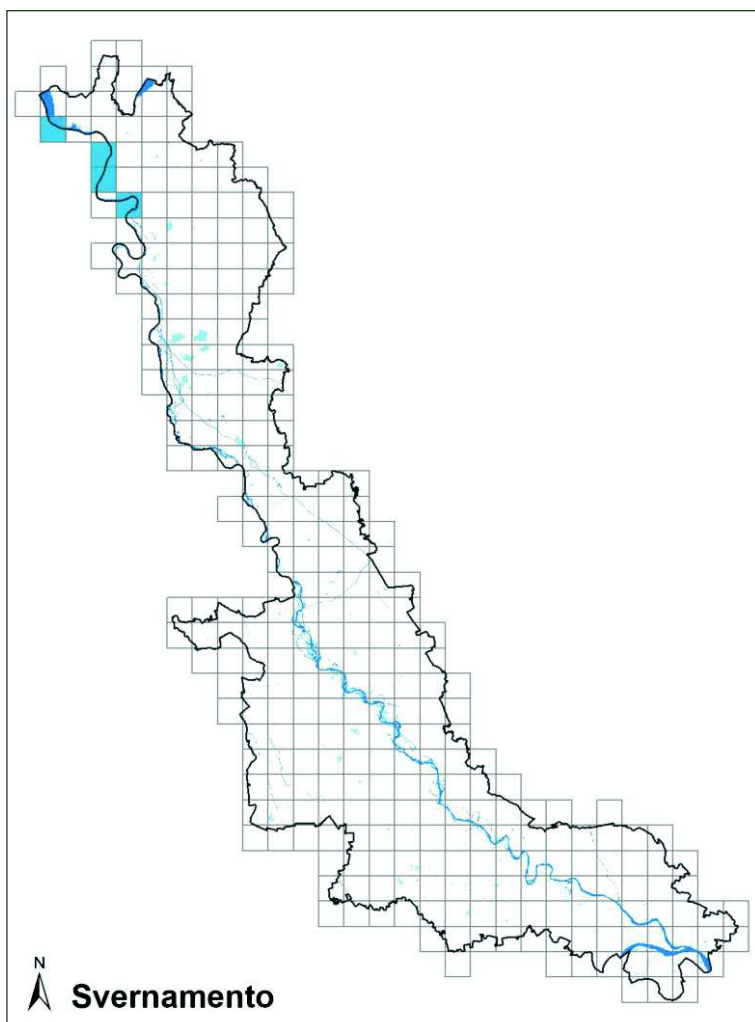
La popolazione svernante nel Parco nel 2010-2014 è stimabile in 1-5 individui.

Stato di conservazione nel Parco

Il numero di individui che svernano nel Parco dipende verosimilmente molto più dalle condizioni meteorologiche nelle Alpi che dallo stato di conservazione della specie.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata nei seguenti siti Natu-



ra 2000 compresi nel Parco: ZPS "Canneti del Lago Maggiore", ZPS "Boschi del Ticino".

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.

Scricciolo

Troglodytes troglodytes

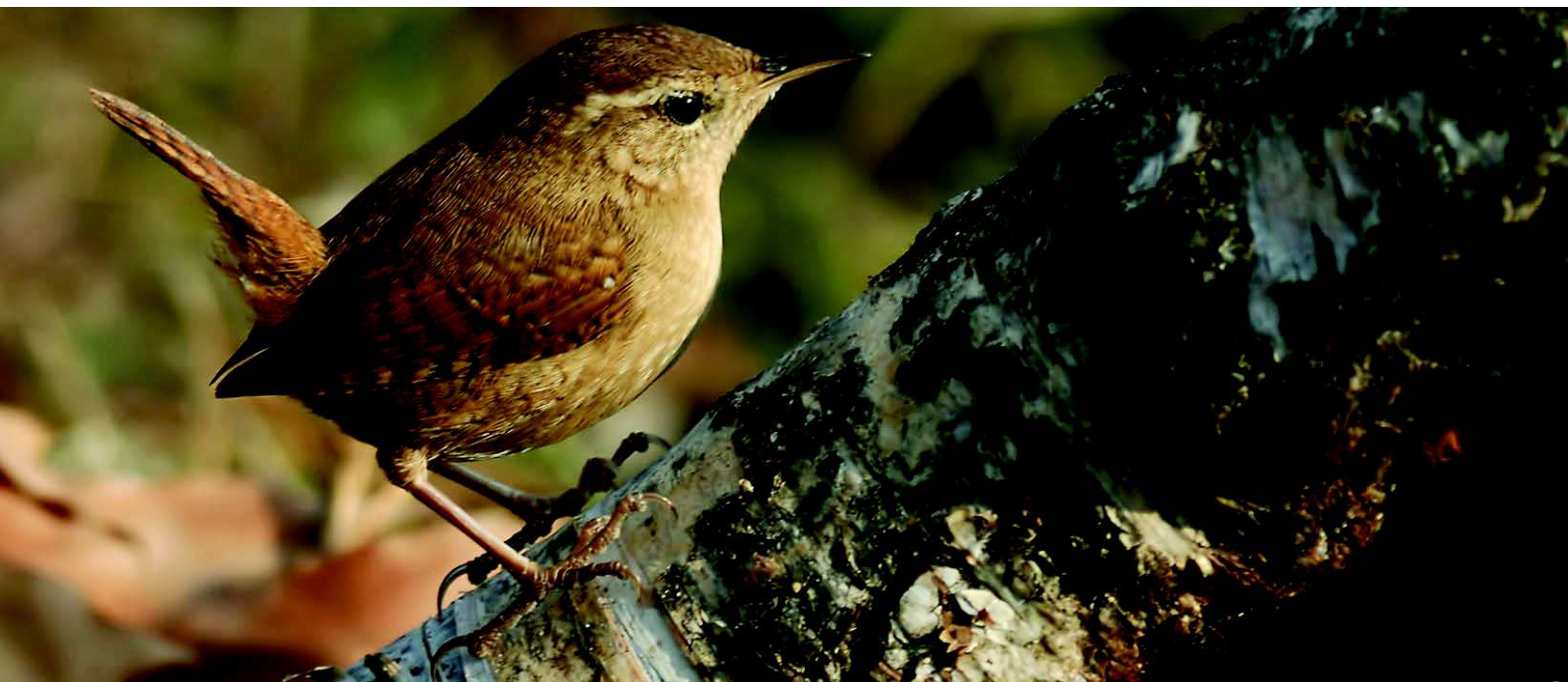


Foto Antonio Bortoli

Descrizione

Specie inconfondibile per le minuscole dimensioni, il piumaggio nocciola fittamente barrato e la coda corta tenuta quasi sempre sollevata. Molto caratteristico è anche il canto, che costituisce una vera e propria “cascata di note”.

Corologia

Specie politipica a distribuzione oloartica.

Fenologia

In Italia lo Scricciolo è specie sedentaria e nidificante. Le popolazioni dell'Italia settentrionale sono migratrici a corto raggio.

Habitat

Seleziona zone fresche e ombrose, collinari e montane, preferibilmente presso corpi d'acqua con cespugli, alberi e massi sparsi. Localmente in parchi, giardini e orti urbani e periurbani. In Pianura Padana è legato spesso alla vegetazione presente lungo la rete idrografica dei fiumi e quella minore di rogge e canali (Brichetti & Fracasso 2007).

Distribuzione

In Europa lo Scricciolo presenta popolazioni nord-orientali e orientali totalmente migratrici e popolazioni occidentali e dell'Europa meridionale (comprese le isole mediterranee) parzialmente migratrici o sedentarie. Gli individui migratori svernano principalmente nell'ambito degli areali riproduttivi delle popolazioni meridionali resi-

denti alle quali essi si aggiungono durante il periodo invernale. È assente solo dalle latitudini più elevate della Fennoscandia e dell'Europa sud-orientale (Gustin *et al.* 2010). In Italia è ampiamente diffuso lungo l'intera Penisola, tranne che in Puglia, dove si limita alla porzione garganica, e in parte della Pianura Padana (Brichetti & Fracasso 2007). La specie è stimata in 43.000 coppie in Lombardia nel periodo 1992-2007 (Vigorita & Cucè 2008), con colonizzazioni recenti registrate in aree della Pianura Padana centro-occidentale (Brichetti & Fracasso 2007). Le popolazioni regionali possono compiere erratismi verticali che portano gli individui che si riproducono a quote elevate a spingersi verso i fondovalle o la pianura in inverno. Alle popolazio-



Habitat riproduttivo di Scricciolo a Varallo Pombia (foto Fabio Casale).

ni regionali, durante l'inverno si aggiungono individui provenienti dal Nord delle Alpi (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

Attualmente alla specie viene attribuito un favorevole stato di conservazione in Europa (BirdLife International 2004).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è sedentaria, nidificante, migratrice e svernante. In periodo riproduttivo è distribuita su buona parte degli ambienti boschivi compresi nell'area protetta, soprattutto in boschi ripariali lungo corsi d'acqua naturali e artificiali. In inverno la sua distribuzione si amplia, includendo anche le aree urbane e gli ambienti agricoli. Uno studio condotto nel 1974 nel Bosco G. Negri di Pavia ha portato a censire 43 coppie in un'area di 35 ha, per una densità di 17,1 coppie/10 ha (Barbieri *et al.* 1975, Galeotti 1981). In comune di Pavia venivano stimate circa 10-20 coppie nel 1997-1998 (Bernini *et al.* 1998). Alcuni dati recenti: a Motta Visconti, in loc. Geraci, sono stati censiti 7 territori il 02/03/2012 (FC); 3 maschi in canto in un punto d'ascolto di 100 m di raggio a Golasecca l'08/03/2012 (FC); 5 maschi in canto in 2 punti d'ascolto di 100 m di raggio nei Boschi del Vignolo, a Garlasco, in alneto a Ontano nero il 28/03/2012 (FC).

Stima della popolazione nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 1.000-2.000 coppie nidificanti e di 5.000-10.000 individui svernanti.

Stato di conservazione nel Parco

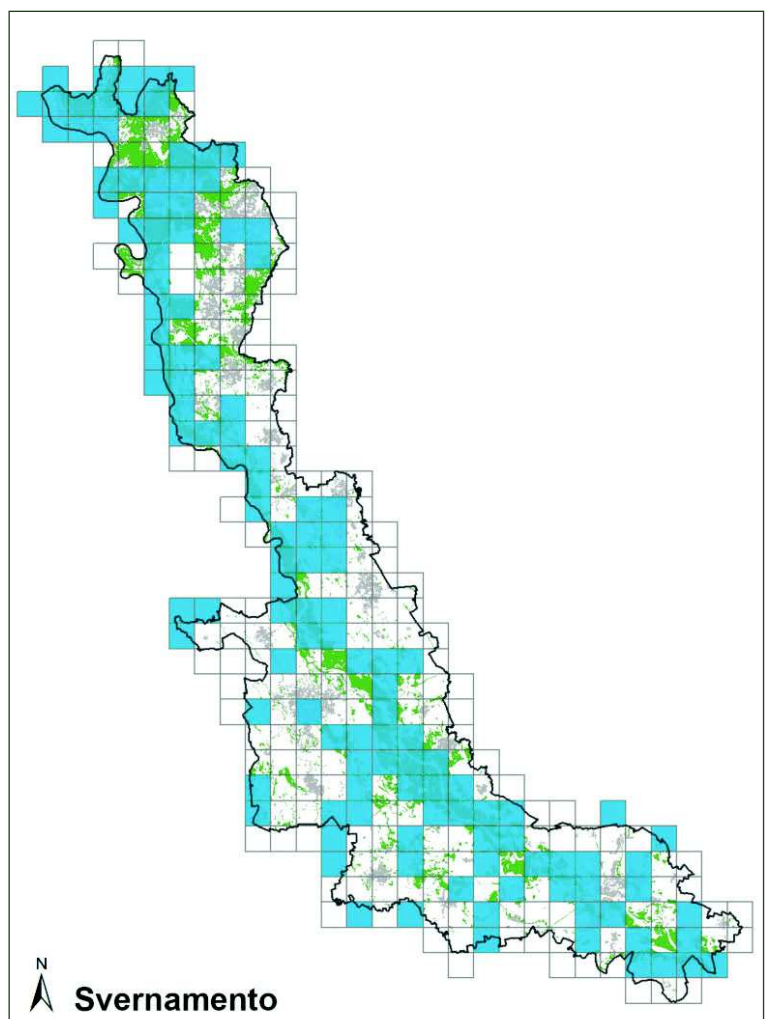
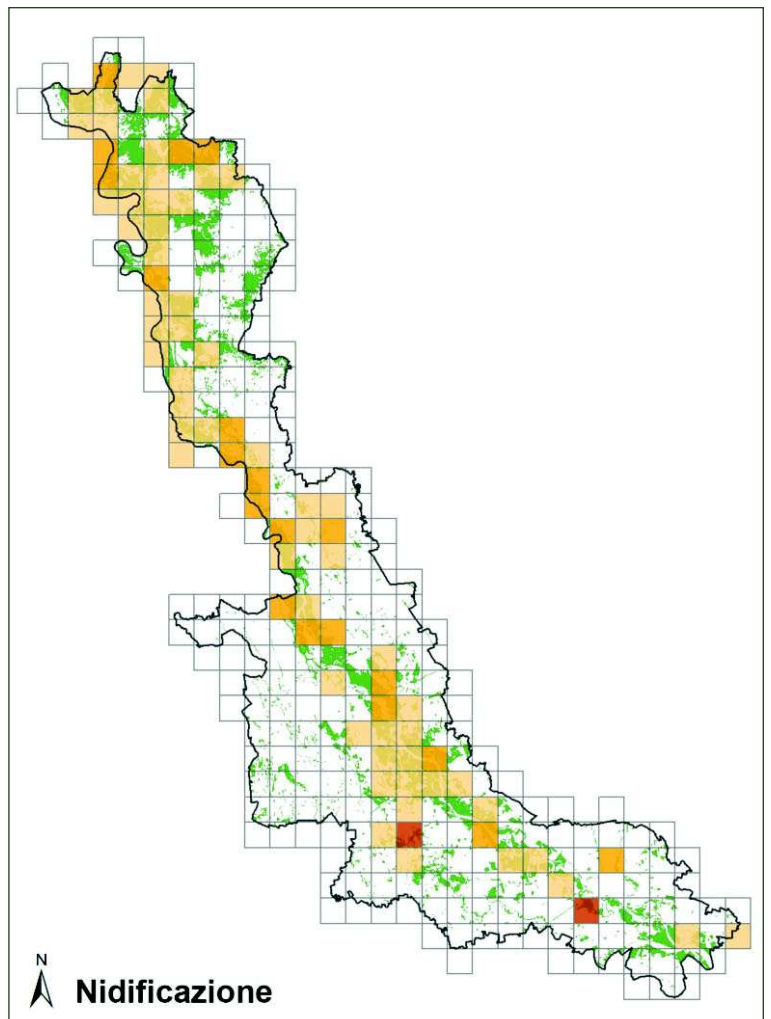
La specie è verosimilmente in buono stato di conservazione nel Parco, probabilmente in espansione come nidificante. In contesti particolarmente banalizzati in ambito pianiziale, si suggerisce di favorire la presenza di macchie boscate continue e sufficientemente interconnesse tra loro lungo il reticolo idrografico minore (rogge, canali e fontanili).

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata in tutti i siti Natura 2000 compresi nel Parco del Ticino.

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.



Passera scopaiola

Prunella modularis



Foto Antonio Bortoli

Descrizione

Le parti superiori sono di colore bruno, ampiamente striato di nero, mentre quelle inferiori sono colorate di grigio-azzurrognolo. La testa è grigio-ardesia, mentre la calotta e le copritrici auricolari sono brunastre. Ha un comportamento molto schivo e solitario.

Corologia

Specie politipica, la Passera scopaiola è distribuita nel Palearctico occidentale con otto sottospecie, delle quali due presenti in Italia (Brichetti & Fracasso 2007).

Fenologia

In Italia è nidificante, migratrice regolare e svernante.

Habitat

Gli ambienti frequentati dalla specie sono abbastanza diversificati. È infatti presente nelle zone marginali dei boschi, in particolare in peccete pure o miste, sia naturali sia di impianto artificiale anche recente; si rinviene inoltre nelle fasce arbustive poste in prossimità del limite superiore della vegetazione arborea, soprattutto in quelle costituite da Pino mugo e nelle zone con cespugli quali Ginepro nano, ericacee e rododendri, che invadono i pascoli degradati su versanti termofili (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione

Le popolazioni europee sono residenti, migratrici parziali e, nelle porzioni settentrionali e

centrali dell'areale, completamente migratrici. Le aree di svernamento interessano i Paesi mediterranei, dalla Spagna all'Anatolia (Spina & Volponi 2008).

La catena alpina rappresenta il principale areale italiano della specie, largamente diffusa dal settore occidentale a quello orientale nelle fasce altimetriche comprese tra 1.000 e 2.100 m in differenti formazioni forestali ma soprattutto nelle peccete montane ben strutturate e ricche di spazi aperti. Presenze più scarse sull'Appennino, dove manca da ampi settori (Liguria e Appennino meridionale), in quanto la reale distribuzione è poco conosciuta o fondata su indizi di probabilità (Campania). Assente come nidificante dalle isole (Gustin *et al.* 2010).



Habitat di svernamento di Passera scopaiola ad Arsago Seprio (foto Fabio Casale).

La popolazione italiana è stimata tra le 100.000 e le 200.000 coppie.

In Lombardia è diffusa su Alpi e Prealpi. È assente dalla Pianura Padana mentre sono noti casi certi di nidificazione nell'Appennino pavese. La popolazione media stimata è di 15.500 coppie (periodo 1992-2007), in aumento (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

Specie con popolazione concentrata in Europa e con stato di conservazione favorevole (BirdLife International 2004). La Passera scopaiola è un nidificante ampiamente diffuso in gran parte dell'Europa la quale costituisce più del 95% del suo areale riproduttivo mondiale. I principali fattori di vulnerabilità per la specie sono rappresentati dalle trasformazioni ambientali conseguenti al rimboschimento naturale dei versanti e alla contrazione degli habitat di svernamento nelle zone pianeggianti e collinari per rimozione di siepi, arbusti e boschi ripariali (Brichetti & Fracasso 2007).

Distribuzione nel Parco

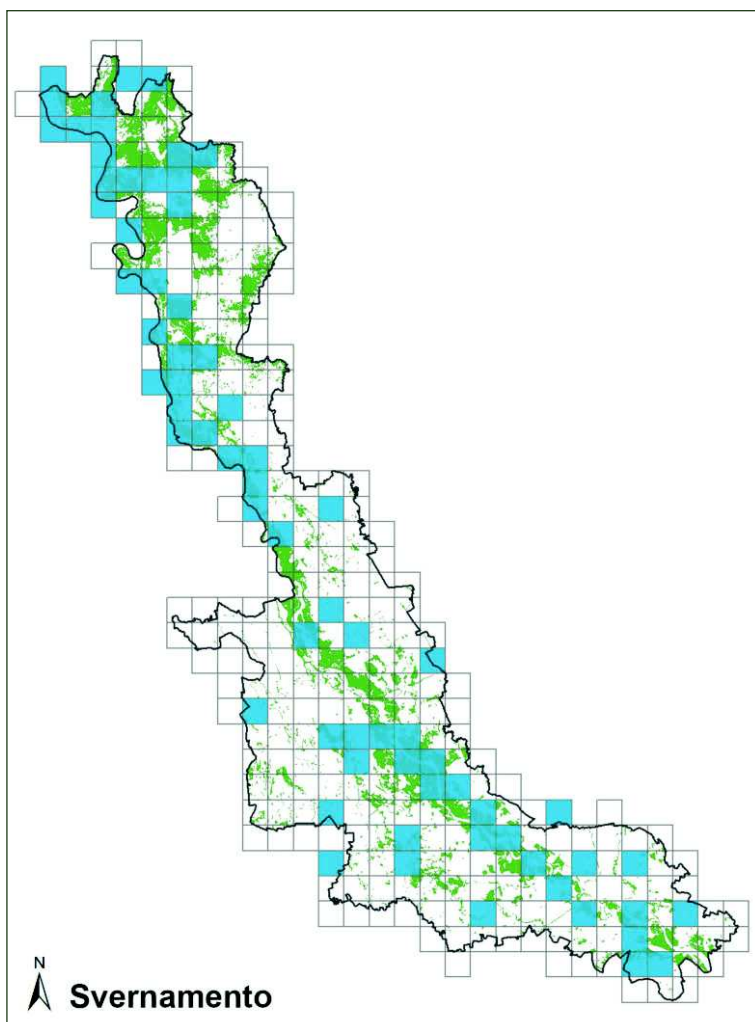
Nel Parco la specie è migratrice e svernante regolare; frequenta l'area protetta soprattutto durante il periodo invernale ed è legata ad arbusteti ed aree marginali degli ambienti boschivi. Frequenta anche gli ambienti urbani e peri-urbani, ma con densità decisamente inferiori a Pettiroso e Scricciolo.

Stima della popolazione nel Parco

La popolazione svernante nel Parco nel 2010-2014 è stimabile in 1.000-3.000 individui.

Stato di conservazione nel Parco

La sua presenza nel Parco sembra dipendere maggiormente dalle condizioni climatiche sulle Alpi e a nord delle Alpi, più che da altri fattori.



Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata in tutti i siti Natura 2000 compresi nel Parco.

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.

Pettirosso

Erithacus rubecula



Foto Antonello Turri

Descrizione

Specie immediatamente riconoscibile nel piumaggio da adulto per le parti superiori uniformemente bruno-oliva e soprattutto per la colorazione arancio brillante di fronte, gola e petto.

Corologia

Specie politipica distribuita nel Palearctico occidentale con sette-otto sottospecie.

Fenologia

In Italia è nidificante, parzialmente sedentario, migratore regolare e svernante.

Habitat

Gli ambienti preferiti sono costituiti da aree alberate non troppo dense, fresche, ombrose, umide, con tessere o margini di terreno scoperto e posatoi idonei. Evita ambienti scoscesi asciutti, ambienti aperti, paludi con vegetazione bassa.

A seconda dei contesti è più frequente in boschi di conifere o di latifoglie e occupa anche parchi, giardini ecc. (Cramp 1988).

Distribuzione

Il Pettirosso nidifica in quasi tutta Europa, mentre sverna solo nelle regioni più meridionali e occidentali.

In Italia è presente dal livello del mare fino al limite della vegetazione arborea ed è ampiamente distribuito in tutta la Penisola e nelle isole maggiori, fatta eccezione per la Pianura Padana orientale e le aree costiere dell'Alto Adriatico, ma diviene meno frequente nell'Italia centro-meridionale.

La popolazione nidificante è stimata in 1-3 milioni di coppie (Brichetti & Fracasso 2007).

In Lombardia ha una distribuzione abbastanza uniforme nei settori collinari e montani, molto più discontinua in quelli pianeggianti, dove nidifica nei boschi planiziali residui, spesso concentrati lungo le aste fluviali. Nel corso dello svernamento agli individui locali se ne aggiungono altri provenienti da nord. La popolazione nidificante è stimata in 38.500 coppie (periodo 1992-2007) (Vigorita & Cucè 2008).



Habitat riproduttivo di Pettirosso a Bereguardo (foto Fabio Casale).

Stato di conservazione

Attualmente classificato come sicuro in Unione Europea, con stato di conservazione favorevole anche a livello continentale (BirdLife International 2004). Il Pettirosso sembra al momento tra le specie meno colpite dai cambiamenti ambientali in atto in Italia, dal momento che mostra grande plasticità ecologica e si avvantaggia dell'aumento della superficie boschiva, potendo occupare consorzi forestali anche giovani (seppur con densità spesso inferiori rispetto a foreste disetanee più mature) (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è parzialmente sedentaria, nidificante, migratrice e svernante. In periodo riproduttivo è distribuita su buona parte degli ambienti boschivi compresi nell'area protetta, soprattutto in boschi ripariali lungo corsi d'acqua naturali e artificiali, in particolare lungo l'asta del Ticino, le sponde di Lago Maggiore, Lago di Comabbio e in boschi igrofilici quali i Boschi del Vignolo. Le densità risultano più elevate nel settore settentrionale del Parco (ad es. 7 maschi in canto in 3 punti d'ascolto di 100 m di raggio nella Brughiera del Vigano il 13/06/2012, FC). In inverno la sua distribuzione include anche le aree urbane, in particolare parchi e giardini. Uno studio condotto negli anni '70 nel Bosco G. Negri, presso Pavia, ha portato a stimare una densità di 2,7 territori/10 ha (Barbieri *et al.* 1975). Nel 1997-1998 venivano stimate 5-6 coppie in comune di Pavia (Bernini *et al.* 1998). In periodo tardo autunnale si segnalano densità fino a 32,5 ind./km (Castano Primo, 13/11/2014; FC). Durante le migrazioni, nelle stazioni di inanellamento del Parco sono stati complessivamente catturati 1.666 pettirossi, il 14,2% degli individui complessivamente catturati (Calvi *et al.* 2011).

Stima della popolazione nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 500-1.000 coppie nidificanti e di 10.000-20.000 individui svernanti.

Stato di conservazione nel Parco

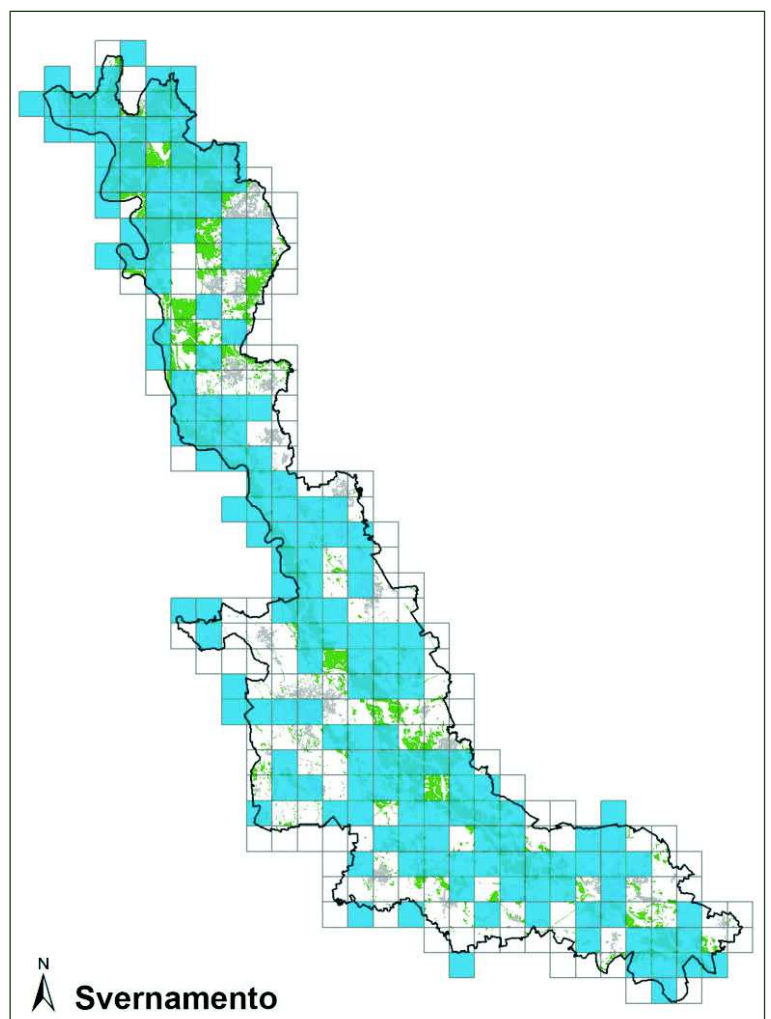
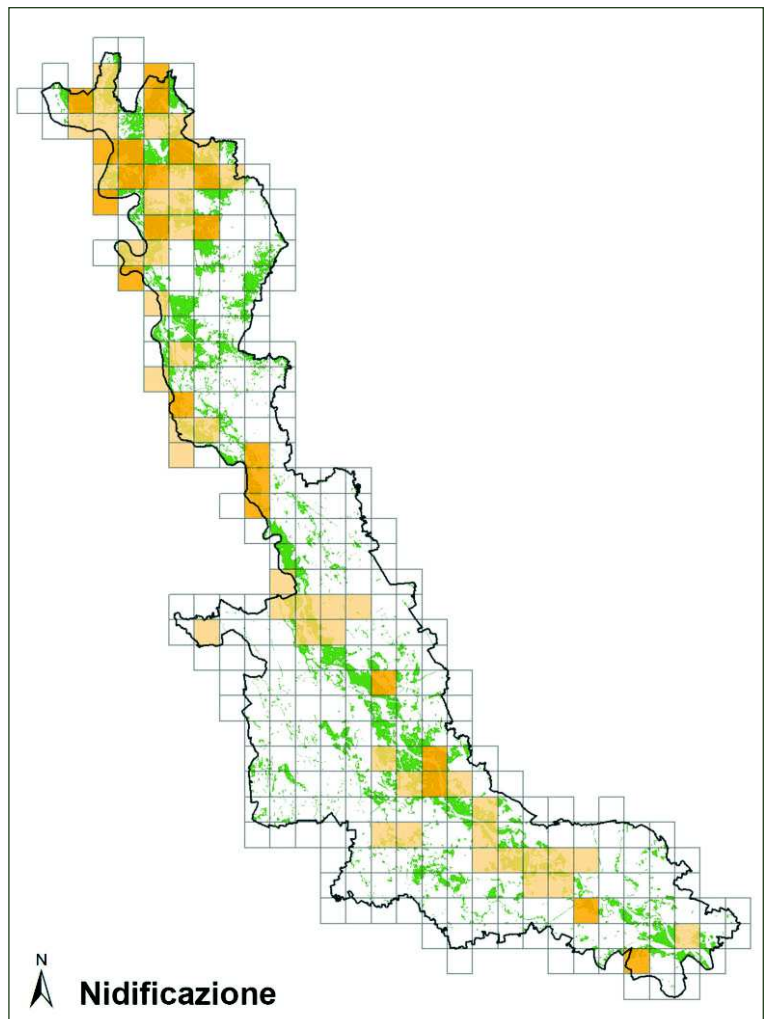
La specie è verosimilmente in buono stato di conservazione nel Parco. In contesti particolarmente banalizzati in ambito pianiziale, si suggerisce di favorire la presenza di macchie boscate continue e sufficientemente interconnesse tra loro lungo il reticolo idrografico minore (rogge, canali e fontanili).

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata in tutti i siti Natura 2000 compresi nel Parco del Ticino.

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; All. II Conv. Bonn; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.



Usignolo

Luscinia megarhynchos



Foto Carlo Galliani

Descrizione

L'adulto presenta una livrea uniforme, prevalentemente bruno-rossiccia. Visto il carattere elusivo, la specie è più facilmente identificabile per il canto, forte e flautato, emesso anche di notte.

Corologia

Specie politipica presente nel Palearctico occidentale con tre sottospecie.

Fenologia

In Italia è migratore regolare, nidificante e svernante irregolare (Spina & Volponi 2008).

L'Usignolo è un migratore transahariano di lungo raggio con quartieri invernali nelle regioni tropicali africane. Le popolazioni che nidificano nei Paesi dell'Europa centro-occidentale svernano in una fascia compresa tra Senegal, Etiopia occidentale ed Uganda.

Habitat

Occupa tipologie ambientali spesso distinte, tutte caratterizzate dall'essere intermedie tra densa copertura di grandi alberi e ambienti aperti: boschetti umidi, presso corpi idrici e con abbondante strato erbaceo, oppure cedui, grandi siepi con abbondante vegetazione arborea-arbustiva, arbusteti, boschetti o boschi aperti con abbondante lettiera e combinazione di punti assolati e ombreggiati, quali margini di quercete o faggete, frutteti, valli e versanti caldi asciutti, anche vicino ad insediamenti umani (Cramp 1988).

Distribuzione

È diffuso nelle regioni centrali, meridionali e balcaniche dell'Europa. Circa l'80% della popolazione vive tra Francia, Spagna, Croazia, Bulgaria e Italia.

In Italia si riproduce in tutta la penisola, sulle isole maggiori e su diverse isole minori, con una popolazione stimata in 1.000.000-1.500.000 coppie (Brichetti & Fracasso 2008).

In Lombardia preferisce ambienti di bassa collina e pianura, spingendosi fino a 600-700 m; la densità può risultare elevata nelle vicinanze di rogge e canali ben celati e ombreggiati da fitta vegetazione ripariale (Brichetti & Fasola 1990).



Habitat riproduttivo di Usignolo a Robecchetto con Induno (foto Fabio Casale).

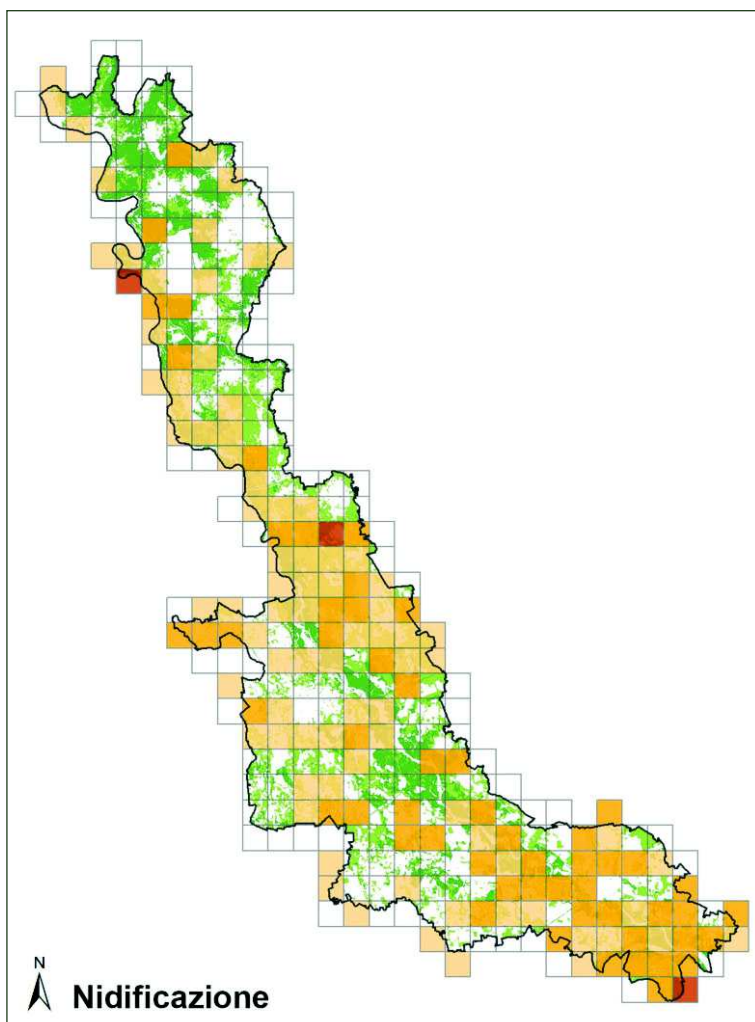
Stato di conservazione

Le popolazioni europee mostrano tendenze demografiche stabili o positive, e la specie attualmente non soffre problemi concreti di conservazione (BirdLife International 2004). Sicuramente importanti per la conservazione della specie sono le condizioni riscontrate durante lo svernamento in Africa e la migrazione per e da i quartieri riproduttivi. La probabilità di sopravvivenza negli anni più aridi è risultata inferiore rispetto a quella riscontrata negli altri anni; le condizioni di aridità nei quartieri di svernamento africani influenzano pertanto negativamente il tasso di sopravvivenza (Boano *et al.* 2004).

Mentre in Italia e nel resto d'Europa non sono segnalate variazioni significative nelle popolazioni di usignoli, in Lombardia la specie ha subito un forte declino, con una perdita superiore al 50% delle coppie tra il 1992 e il 2002. Oggi questa drastica diminuzione sembra essersi arrestata, mostrando anzi un lieve recupero degli effettivi. Queste oscillazioni potrebbero essere dovute ai cambiamenti climatici, poiché è noto che questa specie ne è particolarmente sensibile. Ad ogni modo, non si deve escludere a priori che la perdita di habitat, dovuta alla rimozione di boschetti, siepi e filari in pianura, possa giocare un ruolo rilevante a determinare una tendenza negativa. La popolazione media regionale, nel periodo 1992-2007, è pari a 77.500 coppie (Vigorita & Cucè 2008).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è migratrice e nidificante; in periodo riproduttivo è distribuita su buona parte degli ambienti agricoli e boschivi compresi nell'area protetta, con maggiori continuità e densità rilevate nei settori centrale e meridionale del Parco, in boschi ripariali lungo corpi idrici naturali e artificiali, in boschi igrofilo relitti (Boschi del Vignolo) e in aree agricole ricche di boschetti e fasce alberate. Densità tra le più elevate a scala regionale sono state rilevate nell'alto corso del Ticino (provincia di Varese), in cui sono stati censiti 8 maschi in canto in 92 m di percorso lineare (Brichetti & Fasola 1990); in comune di Pavia sono state stimate circa 100 coppie nel 1997-1998 (Bernini *et al.* 1998); in un bosco ripariale del Ticino (Bosco G. Negri, presso Pavia) è stata rilevata una densità di 3,2 territori per 10 ha nel 1974 (Barbieri *et al.* 1975); in pioppeti coltivati dell'area di confluenza Po-Ticino sono state rilevate densità di 2,3 territori per 10 ha nel 1986 (Bogliani 1988); nel limitrofo Parco dell'Alto Milanese, per lo più caratterizzato da ambienti agricoli, nel 1992-1995 erano state stimate 80 coppie, per una densità pari a 2,2/10 ha (Soave & Rizzi 1997). Alcuni dati recenti: densità di 14,0 territori/km lineare a Robecco sul Naviglio il 07/07/2012, lungo fascia boscata limitrofa al Naviglio, in contesto agricolo (FC, VP); 10,0 territori/km lineare in bosco igrofilo maturo a Motta Visconti, in loc. Geraci, il 19/07/2012 (FC); 10 maschi in canto in 4 punti d'ascolto



di 100 m di raggio nella Riserva "La Fagiana", Magenta, il 24/04/2013 (FC, DC, CP).

Durante le migrazioni, nelle stazioni di inanellamento del Parco sono stati complessivamente catturati 227 usignoli, l'1,9% degli individui complessivamente inanellati (Calvi *et al.* 2011).

Stima della popolazione nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 3.000-5.000 coppie nidificanti.

Stato di conservazione nel Parco

La specie è verosimilmente in buono stato di conservazione nel Parco. In contesti particolarmente banalizzati in ambito pianiziale, si suggerisce di favorire la presenza di macchie boscate continue e sufficientemente interconnesse tra loro lungo il reticolo idrografico minore (rogge, canali e fontanili).

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata in tutti i siti Natura 2000 compresi nel Parco del Ticino.

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; All. II Conv. Bonn; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.

Codirosso spazzacamino

Phoenicurus ochruros



Foto Antonello Turri

Descrizione

Il maschio è grigio-nerastro con petto e gola neri e macchia alare bianca. La femmina è grigio-bruna. Entrambi presentano una caratteristica coda rosso ruggine, continuamente in movimento.

Corologia

Specie politipica a corologia eurocentroasiatico-mediterranea.

Fenologia

Nel nostro Paese il Codirosso spazzacamino è nidificante, migratore regolare e svernante. Mentre le popolazioni dell'Europa centrale e orientale sono migratrici (movimenti tra febbraio e aprile e tra agosto e novembre), quelle italiane sono sedentarie o compiono al massimo brevi spostamenti altitudinali.

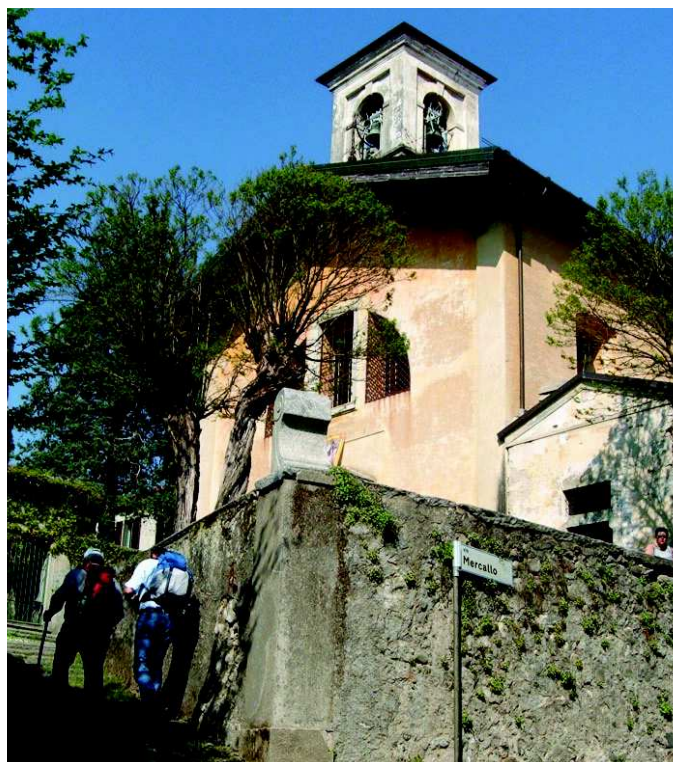
Habitat

Preferisce terreni rocciosi, sassosi, oppure disseminati di massi, ma anche pareti rocciose, fino al limite delle nevi perenni. Il frequente utilizzo di muri ed edifici per la nidificazione ha facilitato la colonizzazione degli ambienti a bassa quota e l'espansione verso nord in valli e pianure. Ha così occupato anche grandi città, dove la presenza di vaste aree aperte e l'ampia disponibilità di cavità idonee alla nidificazione e di punti elevati da utilizzare come posatoi per il canto creano condizioni favorevoli alla specie. Durante l'inverno si concentra a quote inferiori (Cramp 1988).

Distribuzione

Ampliamente diffuso nell'Europa centrale e meridionale. In Italia è diffuso sulle Alpi e sugli Appennini, fino alla Sici-

lia, mentre è molto localizzato nelle zone pianeggianti e assente dalla Sardegna. La popolazione italiana è stimata in 200.000-400.000 coppie (Brichetti & Fracasso 2008). In Lombardia è uniformemente distribuito su Alpi, Prealpi e Appennino, mentre nelle aree pedemontane, collinari e pianiziali è localizzato in alcune città e paesi. La popolazione media nidificante è di 21.000 coppie nel periodo 1992-2007, con tendenza all'incremento (Vigorita & Cucè 2008).



Habitat riproduttivo di Codirosso spazzacamino a Oriano (foto Fabio Casale).

Stato di conservazione

Attualmente classificato con stato di conservazione favorevole a livello continentale (BirdLife International 2004).

In Italia, nonostante alcune flessioni a livello locale, probabilmente legate alla diminuzione di ambienti aperti in aree montane causata dall'abbandono delle pratiche agricole e pastorali di tipo tradizionale, la situazione del Codirosso spazzacamino non appare negativa, grazie soprattutto al forte incremento registrato un po' ovunque nei centri urbani (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è sedentaria, nidificante, migratrice e svernante. Nel 2010-2014 è risultata ben distribuita come nidificante nei centri urbani, con maggiore continuità nel settore varesotto (ad es. 4 territori nel 2012 a Somma Lombardo, pari a una densità di 1,0 territori/km²; FC). Mostra una tendenza a colonizzare anche gli ambienti urbani a quote inferiori, con nidificazioni a Vigevano (il 20/04/2014, MB) e a Pavia (osservatori vari), ove la nidificazione era stata già accertata nel 1997-1998 con almeno 5 coppie (Bernini *et al.* 1998).

In inverno la sua presenza è legata a centri urbani e anche a edifici rurali isolati e appare più equamente distribuita tra i vari settori del Parco, con presenze rilevate fino all'abitato di Mezzanino, in Oltrepò pavese.

Stima nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 500-1.000 coppie nidificanti e di 2.000-3.000 individui svernanti.

Stato di conservazione nel Parco

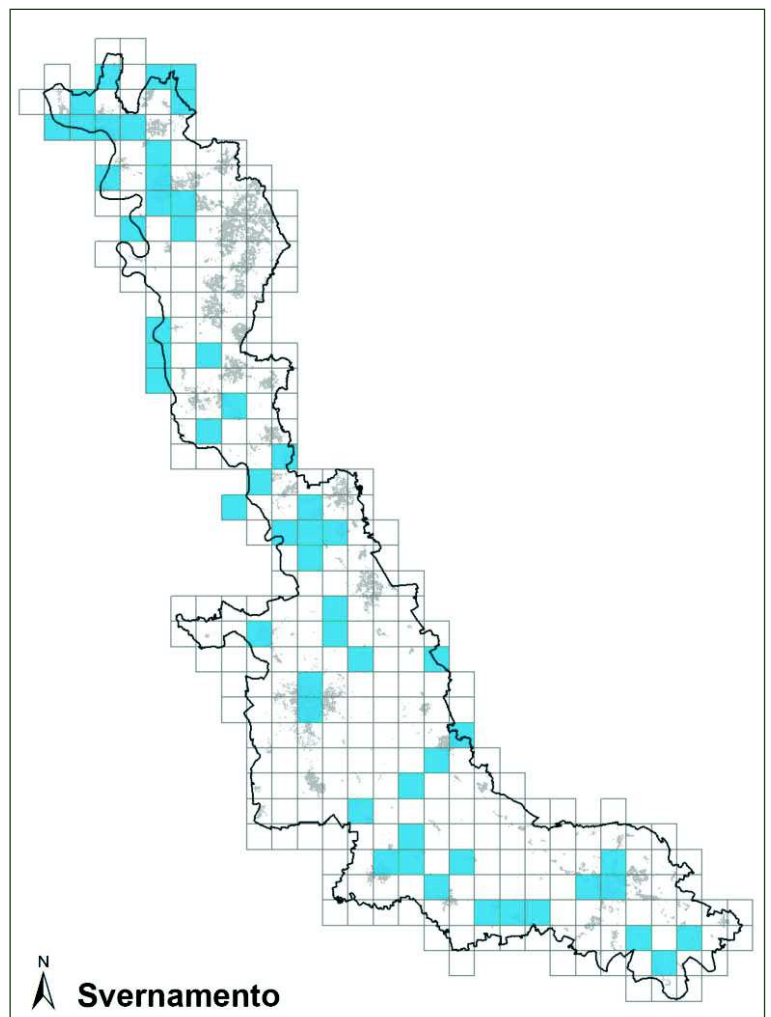
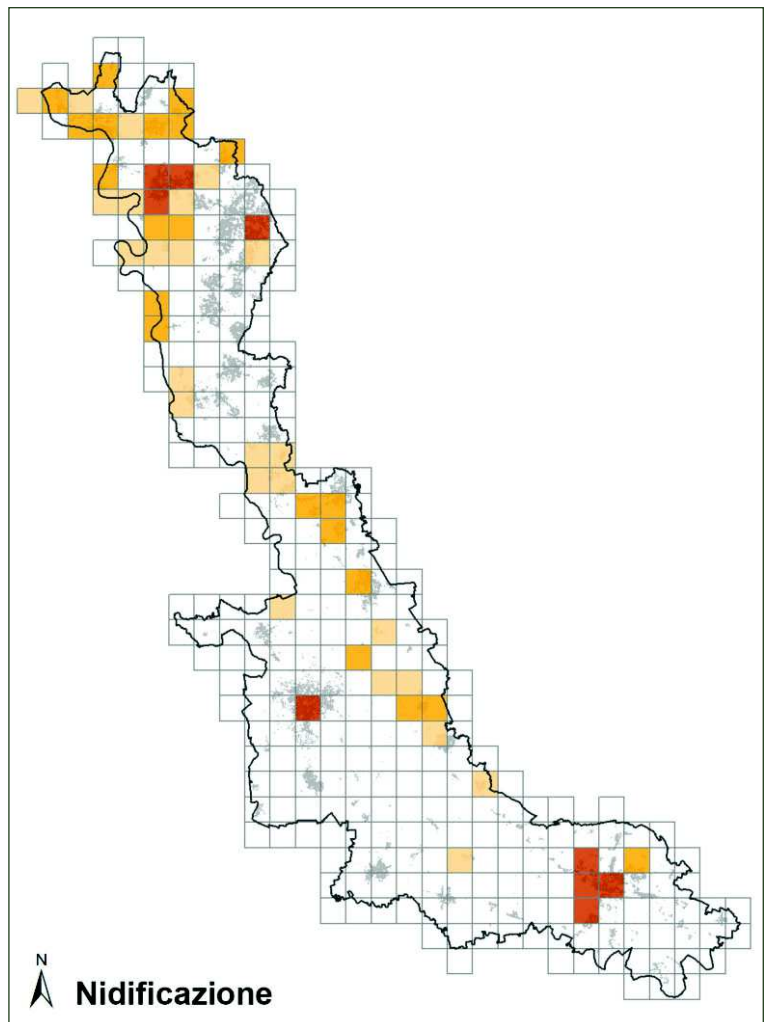
La specie è in buono stato di conservazione nel Parco, con tendenza all'espansione.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata rilevata nei seguenti siti Natura 2000 compresi nel Parco del Ticino: ZPS "Canneti del Lago Maggiore", ZPS "Boschi del Ticino", SIC "Sorgenti del Rio Capricciosa", SIC "Lago di Comabbio", SIC "Brughiera del Dosso", SIC "Paludi di Arsago", SIC "Ansa di Castelnovate", SIC "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate", SIC "Boschi della Fagiana", SIC "Basso corso e sponde del Ticino", SIC "Boschi Siro Negri e Moriano", SIC "Boschi di Vaccarizza".

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; All. II Conv. Bonn; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.



Codirosso comune

Phoenicurus phoenicurus



Foto Antonello Turri

Descrizione

Specie delle dimensioni di un Pettirosso. Il maschio presenta gola nera, fronte bianca e dorso grigio, mentre petto, fianchi e coda sono di color rosso ruggine. La femmina è di colore bruno, con parti inferiori più chiare, e coda rosso ruggine. Mostra quasi sempre un caratteristico movimento vibrante della coda.

Corologia

Specie politipica a corologia eurasiatica.

Fenologia

In Italia è nidificante, migratore, svernante irregolare.

Habitat

Gli ambienti di riproduzione originari sono rappresentati dai margini e dalle radure delle foreste di latifoglie mature, dove nidifica nelle cavità degli alberi e talvolta tra le radici. Oggi i siti di nidificazione naturali sono quasi abbandonati a favore delle cavità artificiali degli edifici (Vigorita & Cucè 2008).

Distribuzione

In Europa è distribuito dall'area mediterranea al Nord della Scandinavia; è assente in Islanda, Corsica, Sardegna e da gran parte di Irlanda, Grecia e Spagna. Oltre gli Urali si spinge fino alla Siberia centrale (Cramp 1988, Hagmeijer & Blair 1997).

In Italia si riproduce diffusamente nelle zone collinari e montane del centro-nord, mentre diventa scarso ed addirittura localizzato col di-

minuire della latitudine sino a risultare assente da gran parte di Puglia e Basilicata, oltre che dalla Sardegna. La popolazione italiana è stimata in 100.000-300.000 coppie (Spina & Volponi 2008, Brichetti & Fracasso 2008). In Lombardia ha un areale continuo sulle Alpi, le Prealpi e l'Oltrepò pavese, mentre è localizzato in pianura. La popolazione regionale è stimata in 13.000 coppie nel periodo 1992-2007, con tendenza all'incremento (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

Attualmente classificato come *depleted* in Unione Europea, con stato di conservazione sfavorevole anche a livello continentale. Nel complesso, si registra largo declino



Habitat riproduttivo di Codirosso comune (foto Fabio Casale).

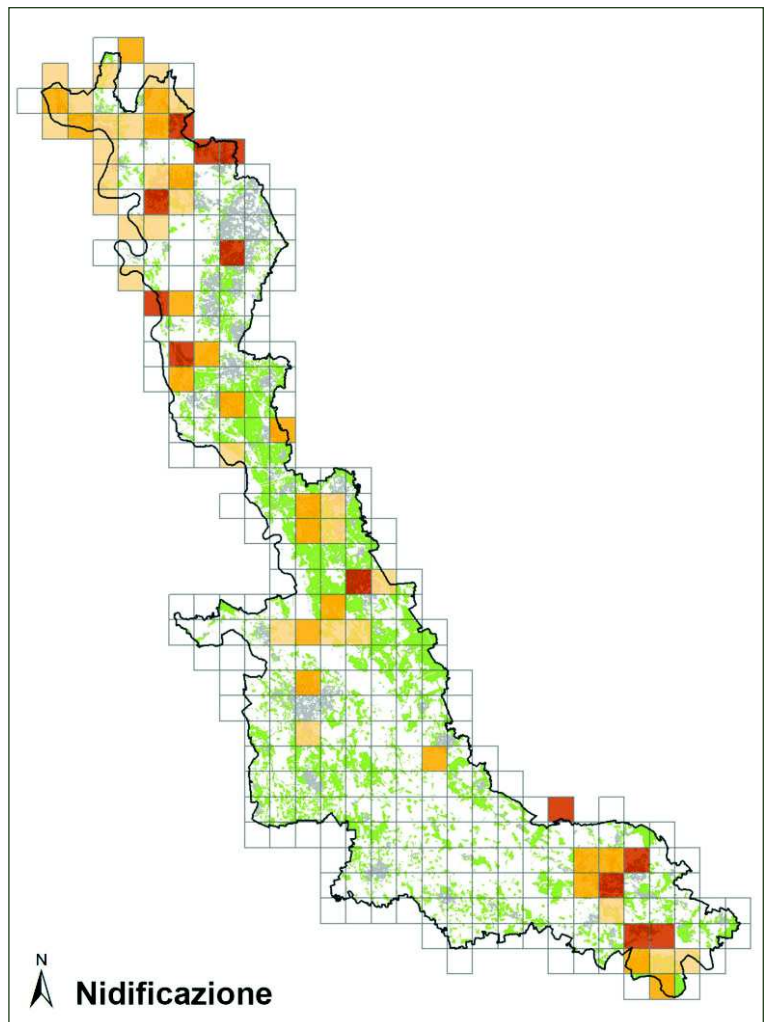
della popolazione nidificante nell'Unione Europea nel periodo 1970-1990, seguito da stabilità nel periodo 1990-2000 (BirdLife International 2004).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è migratrice e nidificante; in periodo riproduttivo è distribuita in prevalenza in corrispondenza di aree urbane, in particolare se ricche di parchi, orti e giardini, o di edifici rurali isolati.

È presente con maggiore continuità e densità più elevate nel settore settentrionale. Circa 10 coppie venivano stimate nel 1997-1998 in comune di Pavia (Bernini *et al.* 1998). Nel centro abitato di Somma Lombardo sono state censite 1-4 coppie nel 2010-2014, in calo rispetto agli anni '90-2000 (5-7 coppie) (FC). Nel limitrofo Parco dell'Alto Milanese (comuni di Castellanza, Busto Arsizio e Legnano), per lo più caratterizzato da ambienti agricoli, nel 1992-1995 sono state stimate 13 coppie, pari a una densità di 0,4 coppie/10 ha (Soave & Rizzi 1997). È stato occasionalmente rilevato anche in ambienti forestali, ai quali era legato in origine (Hagemeijer & Blair 1997), ad es. un maschio in canto in pineta a Pino silvestre nella Brughiera del Vigano negli anni '90 (FC).

Durante le migrazioni, nelle stazioni di inanellamento del Parco sono stati complessivamente catturati 83 codirosi comuni, lo 0,7% degli individui complessivamente inanellati (Calvi *et al.* 2011).



Stima della popolazione nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 300-500 coppie nidificanti.

Stato di conservazione nel Parco

La specie è verosimilmente da ritenere in stato di conservazione inadeguato nel Parco, a seguito del declino rilevato nel settore settentrionale e soprattutto in quanto nel vicino Canton Ticino è stata inserita tra le specie prioritarie, che necessitano di piani di conservazione specifici (Scandolaro & Lardelli 2006).

Si segnala di conseguenza la necessità di specifiche atti-

vità di monitoraggio, al fine di trarne indicazioni in termini di strategia di conservazione della specie nell'area protetta.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata in tutti i siti Natura 2000 compresi nel Parco del Ticino.

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; All. II Conv. Bonn; SPEC 2 (BirdLife International 2004); specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.

Saltimpalo

Saxicola torquatus



Foto Antonello Turri

Descrizione

In abito nuziale il maschio presenta testa e gola nere con ampio collare e banda alare bianchi. Parti superiori scure, con groppone bianco; parti inferiori rosso ruggine che sfuma nell'addome nel bianco crema.

Corologia

Specie politipica a corologia paleartico-paleotropicale.

Fenologia

In Italia è nidificante, sedentario, migratore, svernante.

Habitat

Abita un'ampia gamma di ambienti aperti e semi-aperti, caratterizzati da cespugli sparsi o recinzioni, utilizzati come posatoi, in aree di brughiera, prateria o suolo con vegetazione sparsa o anche assente, prediligendo versanti asciutti e ben esposti. Nelle aree agricole appare legato alla presenza di elementi marginali quali siepi, arbusti o alberelli isolati, tratti incolti (Cramp 1988).

Distribuzione

In Europa il suo areale è continuo sino a circa 53° di latitudine N, con alcune penetrazioni ancora più a nord in Gran Bretagna, Danimarca e Paesi Bassi (Hagemeijer & Blair 1997).

In Italia è presente sulla penisola, in Sardegna e Sicilia e in alcune isole minori. La popolazione italiana è stimata in 200.000-300.000 coppie (Bricchetti & Fracasso 2008).

In Lombardia è presente soprattutto in pianura e nei fondovalle fino a 600 m (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

Attualmente classificato come sicuro a livello continentale (BirdLife International 2004). In contrasto con quanto sopra, negli ultimi anni la specie in Pianura Padana ha subito un evidente forte declino, con casi di estinzione locale anche in aree apparentemente idonee alla specie (Gatti 2011, Casale *et al.* 2012, Laddaga & Casale 2014), verosimilmente in quanto la popolazione padana, residente, ha sofferto alcuni inverni particolarmente rigidi.

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è sedentaria, nidificante, migratrice e svernante. A seguito del trend negativo mostrato degli ultimi dieci anni, in periodo riproduttivo il Saltimpalo è stato



Habitat riproduttivo di Saltimpalo a Villanova d'Ardenghi (foto Marco Chemollo).

rilevato nel 2010-2014 solo in pochissimi siti (meno di 10) nel Parco, localizzati soprattutto nel settore pavese, mentre nel 1997-1998 venivano stimate 5-10 coppie per il solo comune di Pavia (Bernini *et al.* 1998) e nel limitrofo Parco dell'Alto Milanese erano state censite 5 coppie nel 1992-1995 (Soave & Rizzi 1997). Risulta attualmente quasi estinto nel settore varesotto, verosimilmente a causa dell'imboschimento degli ambienti di brughiera, uno degli habitat maggiormente idonei alla specie, ove era nidificante con alcune coppie fino a fine anni '90-inizio anni 2000 (Alberti *et al.* 2003). In inverno le osservazioni sono leggermente superiori in termini numerici, ma restano comunque molto limitate (una quindicina di siti di presenza) rispetto ai decenni passati. Si segnala la concentrazione di due coppie osservata in un vasto incolto erbaceo nella golena del Po in comune di Linarolo il 27/10/2014 (FC, OC, BB).

Stima della popolazione nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 10-15 coppie nidificanti e di 30-50 individui svernanti.

Stato di conservazione nel Parco

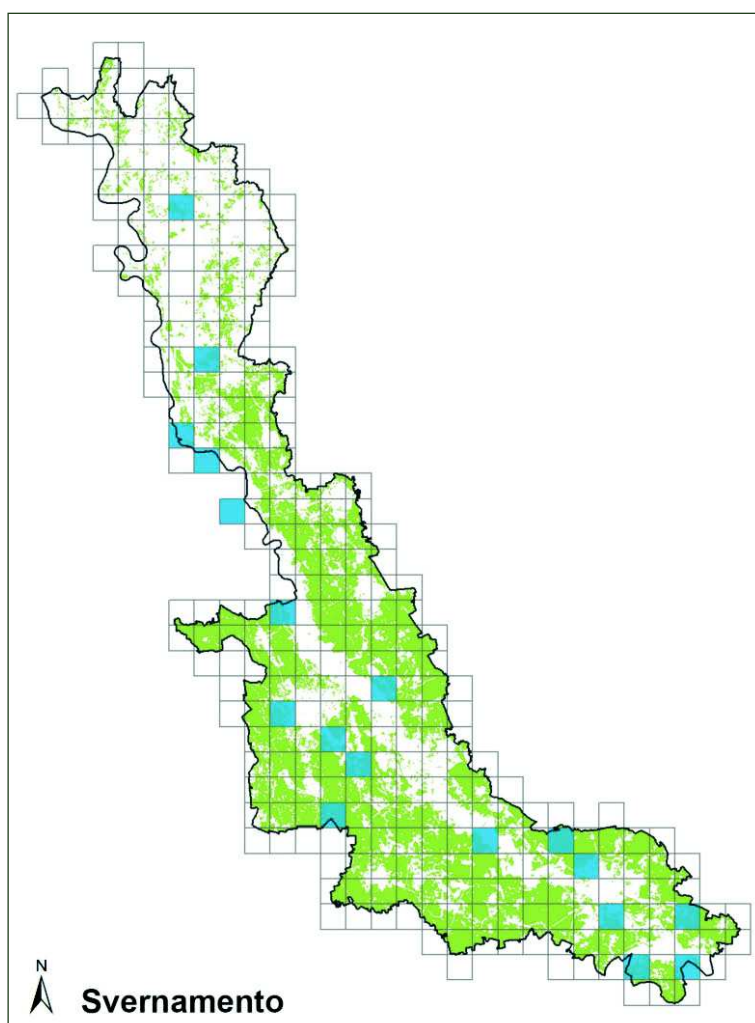
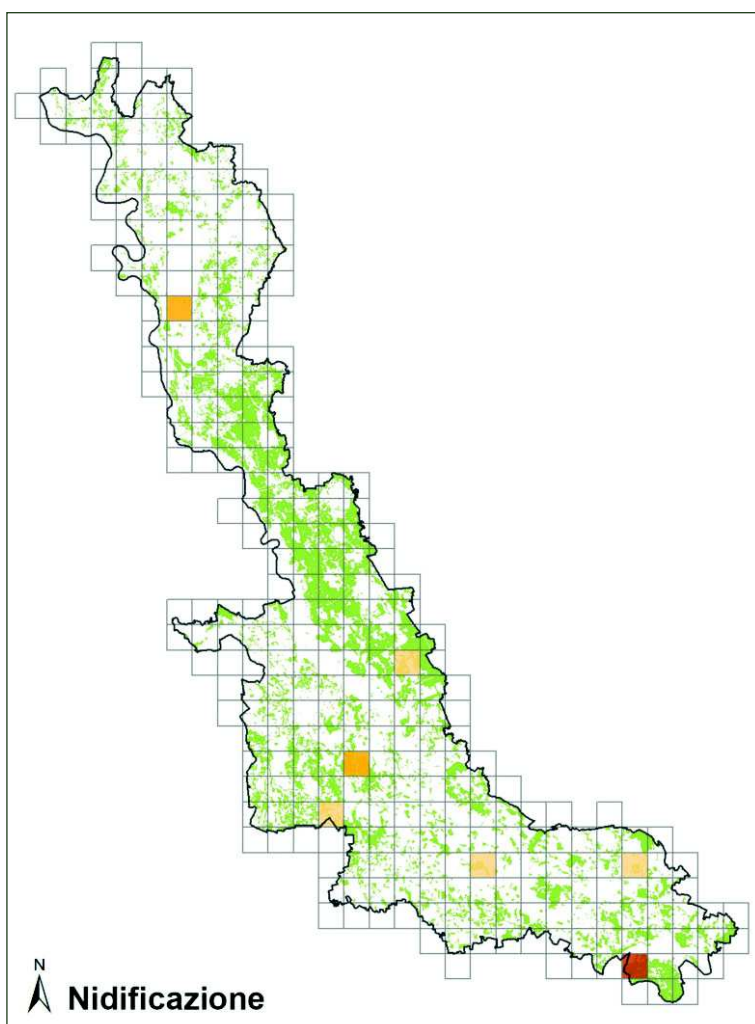
La specie è attualmente in cattivo stato di conservazione nel Parco, a seguito di un forte declino occorso negli ultimi anni, tanto da diventare raro nella pianura e collina pavese, con casi di estinzione locale (Gatti 2011). Come strategia di conservazione si suggerisce di mantenere paesaggi agricoli tradizionali ed incentivare il mantenimento di elementi marginali quali fasce prative temporaneamente non falciate, piccoli incolti, arbusti, siepi e arbusti isolati nelle aree coltivate. Può inoltre beneficiare del mantenimento di incolti erbacei in risaie tenute a riposo pluriennale. Recenti interventi eseguiti in collaborazione con agricoltori locali, in particolare tramite mantenimento di fasce prative non falciate accompagnate da messa a dimora di arbusti, hanno mostrato segnali incoraggianti per la specie, con un leggero incremento delle segnalazioni nel 2013, 2014 e inizio 2015, soprattutto in corrispondenza dei siti di intervento; si segnala ad esempio una femmina osservata l'08/10/2014, verosimilmente in migrazione, a Lonate Pozzolo (FC, AG) in corrispondenza di un quadrato di 10 x 10 m di prato da fieno con presenza di arbusti lasciato non falciato anche oltre la stagione riproduttiva e una coppia osservata il 30/01/2015 a Morimondo (FC) in corrispondenza di una camera di risaia lasciata allagata tutto inverno.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata nei seguenti siti Natura 2000 compresi nel Parco del Ticino: ZPS "Boschi del Ticino", SIC "Paludi di Arsago", SIC "Ansa di Castelnovate", SIC "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lancia di Bernate", SIC "Boschi della Fagiana", SIC "Basso corso e sponde del Ticino", SIC "Boschi di Vaccarizza".

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; All. II Conv. Bonn; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.



Merlo

Turdus merula



Foto Roberto Zappaterra

Descrizione

Il maschio è uniformemente nero lucido, con becco arancio vivo in estate, giallastro nella restante parte dell'anno. La femmina è bruno-nerastra con becco bruno.

Corologia

Specie politipica a distribuzione paleartica-orientale.

Fenologia

In Italia è stanziale, nidificante, migratore e svernante regolare.

Habitat

È specie legata agli ambienti alberati, dal livello del mare fino al limite della vegetazione arborea. Localmente può risultare particolarmente abbondante in ambiti urbani e suburbani purchè caratterizzati da una certa copertura arborea e cespugliosa, prediligendo zone fresche con vegetazione diversificata e presenza di spazi erbosi aperti utilizzabili per la ricerca di cibo (Bricchetti & Fracasso 2008, Spina & Volponi 2008).

Distribuzione

Il Merlo è ampiamente diffuso e comune in tutti i Paesi europei, dall'Islanda alla Russia e a tutto il bacino del Mediterraneo. Le diverse popolazioni geografiche mostrano un'ampia variabilità del comportamento migratorio, con popolazioni sedentarie, parzialmente migratrici ed erratiche, o completamente migratrici. Le popolazioni distribuite nelle aree più settentrionali dell'ampio areale riproduttivo si muovono verso sud e verso ovest per svernare nelle regioni mediterranee, dove si sovrappongono alle popolazioni residenti e spesso urbanizzate (Spina & Volponi 2008). In Italia nidifica in tutta la penisola, nelle isole maggiori e minori, risultando scarso in alcune aree della Puglia proba-

bilmente per la ridotta disponibilità di habitat adatti. La popolazione nazionale è stimata in 2-5 milioni di coppie (Spina & Volponi 2008, Bricchetti & Fracasso 2008).

In Lombardia appare ampiamente distribuito dal piano ai monti e diviene più raro avvicinandosi al limite della vegetazione arborea, mentre in pianura soltanto alcune aree intensamente coltivate mostrano densità relativamente basse. La popolazione media regionale è di 66.000 coppie nel periodo 1992-2007 (Vigorita & Cucè 2008).



Habitat di svernamento di Merlo (foto Fabio Casale).

Stato di conservazione

La popolazione europea è attualmente considerata sicura (BirdLife International 2004).

In realtà in Lombardia l'andamento delle popolazioni nidificanti evidenzia un declino di circa il 50% dal 1992 al 2004. Una causa importante di tale decremento numerico è da ricondurre all'azione dell'USUTU virus, isolato dalla Facoltà di Veterinaria dell'Università di Vienna. Pur con un significativo recupero dal 2005 al 2007, la tendenza negativa a lungo termine permane significativa, con una diminuzione media annuale del 2,2% tra il 1992 e il 2007 (Vigorita & Cucè 2008).

In contesti ambientali caratterizzati da agricoltura intensiva su larghe estensioni, un fattore limitante consiste nell'eccessiva banalizzazione ambientale e nella riduzione di elementi importanti quali siepi, arbusti e filari arborei. Altre minacce sono rappresentate dall'uso di pesticidi in agricoltura, che riducono le risorse alimentari, e dall'impatto contro vetrata e autoveicoli (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è sedentaria, nidificante, migratrice e svernante. In periodo riproduttivo e invernale nel 2010-2014 è risultata ben distribuita in tutta l'area protetta, con maggiori densità in aree boscate e ambienti urbani. Uno studio condotto negli anni '70 nel Bosco G. Negri di Pavia aveva portato a valutare una densità di 1,8 territori/10 ha (Barbieri *et al.* 1975), mentre nel 1986 in pioppeti coltivati compresi nel Parco erano stati individuati 0,35 territori/10 ha (Bogliani 1988). Nel comune di Pavia nel 1997-1998 erano state stimate 200-300 coppie (Bernini *et al.* 1998). Nel limitrofo Parco dell'Alto Milanese nel 1992-1995 erano state stimate 100 coppie (Soave & Rizzi 1997).

Stima della popolazione nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 3.000-5.000 coppie nidificanti e di 10.000-30.000 individui svernanti.

Stato di conservazione nel Parco

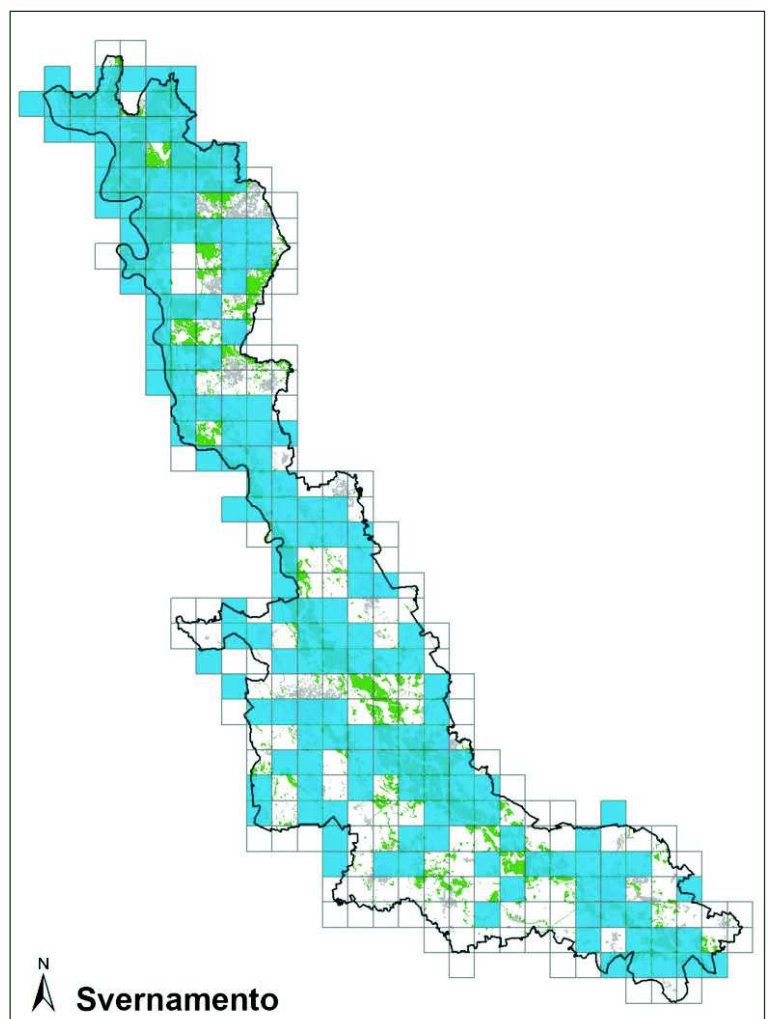
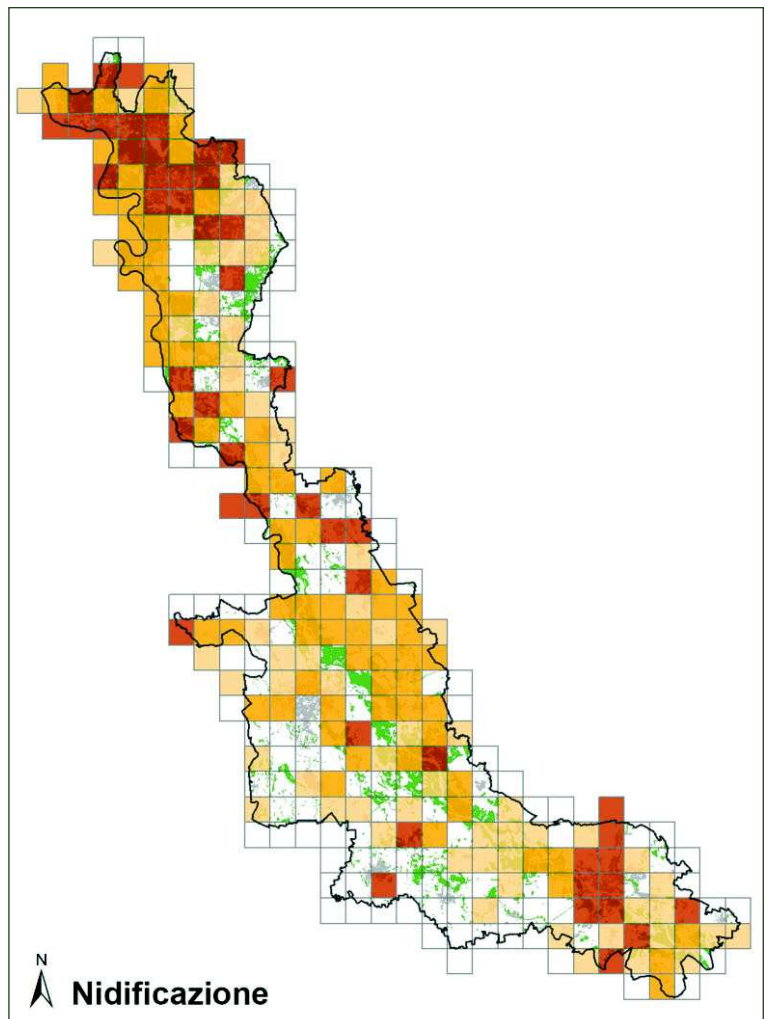
La specie è in buono stato di conservazione nel Parco. In contesti particolarmente banalizzati in ambito pianiziale si suggerisce di promuovere azioni volte al mantenimento di ambienti diversificati dal punto di vista ecologico o di un loro ripristino tramite piantumazione di siepi, filari alberati e aree arbustive.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata in tutti i siti Natura 2000 compresi nel Parco del Ticino.

Livelli di tutela

All. III Conv. Berna.



Cesena

Turdus pilaris



Foto Norino Canovi

Descrizione

Tordo di grandi dimensioni, di poco inferiori alla Tordela. Parti superiori a tre colori: grigio-azzurrognolo tra fronte e retro-collo, grigio pallido su groppone e sopracoda, bruno su dorso, scapolari e coda. La gola e il petto hanno un colore di fondo arancio più o meno sfumato e striato di nero.

Corologia

Specie monotipica a distribuzione eurosibirica.

Fenologia

La Cesena è specie essenzialmente migratrice ma, in occasione di inverni miti, l'abbondanza di cibo può rendere le popolazioni largamente residenti o dislocarle a poca distanza dai quartieri riproduttivi. Le aree di svernamento comprendono le regioni dell'Europa occidentale e centro-meridionale, la Turchia, l'Iran e gli Stati del Golfo Persico (Brichetti & Fracasso 2008).

Habitat

La Cesena predilige, in periodo riproduttivo, le zone marginali dei boschi di conifere, in particolare di Abete rosso e Larice, in aree fresche e umide come lungo i corsi d'acqua e al margine di praterie e pascoli umidi. Frequenta più raramente boschi di latifoglie come betuleti e ontaneti, ma anche i frutteti o i parchi e giardini di fondovalle. La presenza di sottobosco con specie baccifere è un altro fattore che favorisce l'insediamento di questa specie (Pedrini *et al.* 2005).

In inverno frequenta marcite e prati allagati, nonché piante di cachi e frutteti.

Distribuzione

Il suo areale riproduttivo coinvolge ampi territori che, a partire da Francia sud-orientale, Paesi Bassi, Danimarca e Norvegia, giungono a est fino al fiume Amur e allo Yenisey. Il limite distributivo settentrionale passa per la Fennoscandia, mentre quello meridionale corre dalle Alpi sud-occidentali e, attraverso i Carpazi, raggiunge la Transilvania orientale (Brichetti & Fracasso 2008).

Nel contesto di una colonizzazione relativamente recente del nostro Paese, la Cesena è attualmente distribuita su tutto l'arco alpino, con densità inferiori negli estremi



Habitat di svernamento di Cesena ad Abbiategrasso (foto Fabio Casale).

settori orientale e occidentale. Si ipotizza la colonizzazione, negli anni '60, da parte di due distinte popolazioni le quali hanno occupato habitat posti in fasce altitudinali tra loro distinte e oggi la specie nidifica sia in quota, in ambienti di conifere, che nei fondovalle (Spina & Volponi 2008).

La popolazione nazionale viene stimata in 5.000-10.000 coppie (Brichetti & Fracasso 2008).

In Lombardia la Cesena nidifica su buona parte dell'arco alpino e la frequenza con cui questa specie è presente in Val Chiavenna, nel Parco Nazionale dello Stelvio e nell'alta Valle Camonica evidenzia i percorsi di penetrazione dal versante settentrionale delle Alpi iniziati negli anni '60 del secolo scorso. Vengono stimate 1.000-1.500 coppie nidificanti. Durante lo svernamento frequenta soprattutto i prati planiziali e tra questi preferibilmente quelli mantenuti allagati (marcite) (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

Le popolazioni europee numericamente più importanti mostrano tendenze demografiche positive.

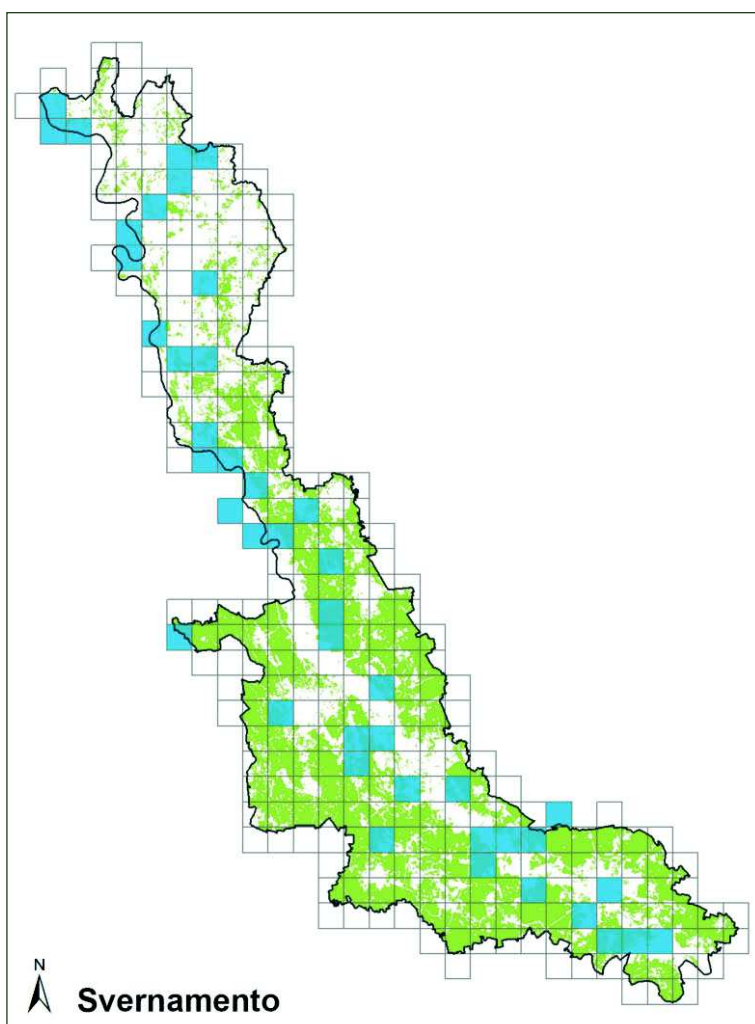
A livello italiano la specie viene considerata in incremento con espansione di areale, seguito da successiva stabilità o fluttuazione con recenti sintomi di decremento come, ad esempio, registrato in Piemonte, Valle d'Aosta e Lombardia (Brichetti & Fracasso 2008).

Distribuzione nel Parco

La specie frequenta il Parco esclusivamente durante le migrazioni ed il periodo invernale, ed è legata soprattutto a contesti agricoli, in particolare in presenza di frutteti, singoli alberi da frutta (soprattutto alberi di cachi) e marcite, lungo tutta l'asta fluviale. Nel 2010-2014 la sua presenza è stata limitata in termini di gruppi numerosi, tranne che nell'inverno 2014-2015, che ha visto la presenza di stormi anche superiori ai 50 ind.; tra i gruppi più significativi si segnalano i seguenti: 17 ind. il 06/01/2010 a Somma Lombardo (FC), 15 ind. il 16/01/2013 a Magenta (FC), circa 70 ind. a Morimondo il 28/12/2014 (GB), circa 80 ind. il 16/01/2015 a Torre d'Isola (GB), circa 25 ind. il 10/01/2015 a Lonate Pozzolo (LB & MR). Una nidificazione probabile è stata rilevata (coppia allarmata) nella primavera 1995 nella Riserva Naturale Palude Brabbia, a meno di un chilometro dal confine nord-orientale del Parco (Laddaga & Casale 2014).

Stima della popolazione nel Parco

La popolazione svernante nel Parco nel 2010-2014 è stimabile in 100-1.000 individui, con notevoli fluttuazioni interannuali.



Stato di conservazione nel Parco

La sua presenza nel Parco sembra dipendere maggiormente dalle condizioni climatiche sulle Alpi e a nord delle Alpi, più che da altri fattori. Risultava più diffusa e con stormi più numerosi negli anni '70 e '80 (FC).

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata nei seguenti siti Natura 2000 compresi nel Parco: ZPS "Canneti del Lago Maggiore", ZPS "Boschi del Ticino", SIC "Brughiera del Dosso", SIC "Paludi di Arsago", SIC "Brughiera del Vigano", SIC "Ansa di Castelnovate", SIC "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate", SIC "Boschi della Fagianina", SIC "Basso corso e sponde del Ticino", SIC "Garzaia della Cascina Portalupa", SIC "San Massimo", SIC "Boschi del Vignolo", SIC "Boschi Siro Negri e Moriano", SIC "Boschi di Vaccarizza".

Livelli di tutela

All. III Conv. Berna.

Tordo bottaccio

Turdus philomelos

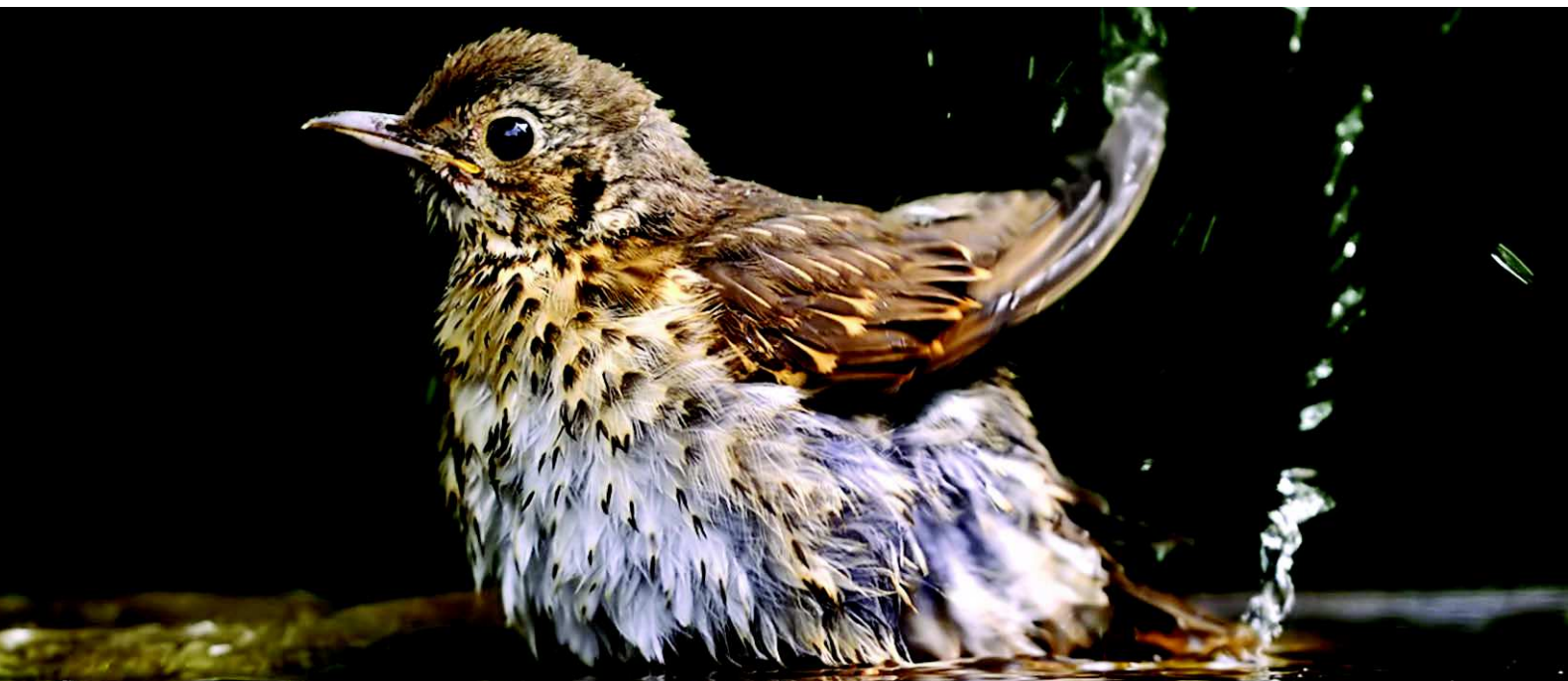


Foto Carlo Galliani

Descrizione

Tordo di medie dimensioni, decisamente più piccolo e con la coda in proporzione più corta della Tordela. Le parti superiori sono di colore bruno opaco, quelle inferiori con tinta di fondo biancastra sfumata di fulvo macchiettata di bruno-nerastro.

Corologia

Specie politipica a distribuzione eurosiberica.

Fenologia

È specie residente in gran parte dell'areale riproduttivo, anche se le popolazioni più settentrionali risultano parzialmente o completamente migratrici (Spina & Volponi 2008).

Habitat

La specie si rinviene in formazioni boschive collinari e montane di conifere pure o miste a latifoglie, ove predilige i boschi freschi, giovani e folti, ricchi di sottobosco e radure erbose. In altri contesti lo si rinviene in boschi di latifoglie, frutteti, parchi e giardini urbani: recentemente la specie ha mostrato la tendenza a colonizzare anche aree di fondovalle, pedemontane e di pianura (Brichetti & Fracasso 2008).

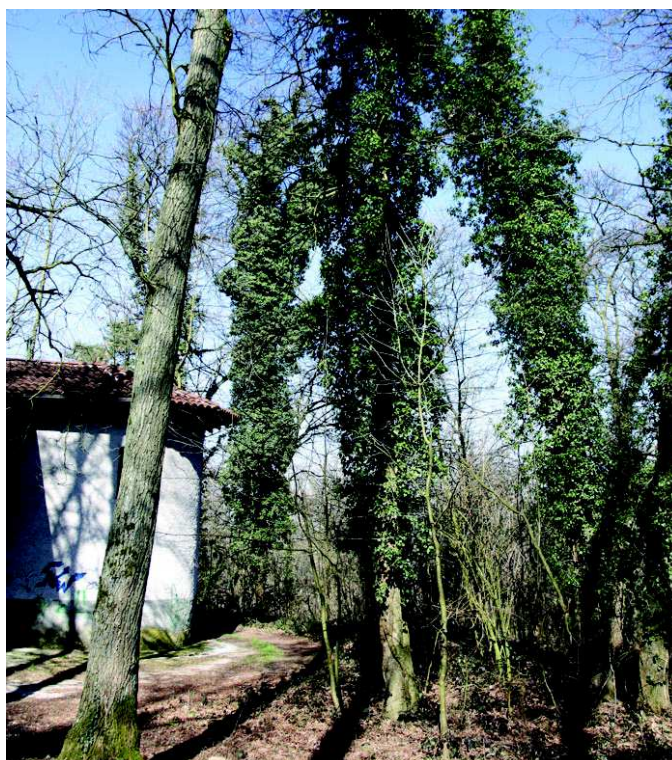
Distribuzione

Il Tordo bottaccio ha areale riproduttivo che si estende dall'Irlanda al Lago Baykal e dalle catene montuose meridionali della Spagna e dell'Iran fino a oltre i 70° di latitudine N (Spina & Volponi 2008).

In Italia il Tordo bottaccio è migratore e svernante molto diffuso nella gran parte della penisola e sulle isole, e nidificante regolare sui rilievi dell'intero arco alpino e dell'Ap-

pennino settentrionale e centrale, da quote medio-basse fino ad oltre 1.500 m (Brichetti & Fracasso 2008). La popolazione nidificante è stimata in 100.000-300.000 coppie secondo Brichetti & Fracasso (2008) e 200.000-400.000 coppie secondo Spina & Volponi (2008).

In Lombardia il Tordo bottaccio nidifica sulle Alpi, sulle Prealpi e sulle colline dell'Oltrepò pavese, mentre è pressoché assente dalla pianura, dove la nidificazione è



Habitat di svernamento di Tordo bottaccio a Golasecca (foto Fabio Casale).

stata accertata solo in boschi planiziali della Brianza e della Valle del Ticino. Durante l'inverno scende di quota andando a svernare nella Pianura Padana, ove preferisce i boschi planiziali, i pioppeti ed i filari. Alle popolazioni locali si aggiungono individui provenienti dall'Europa settentrionale. La popolazione nidificante è stimata in 5.100 coppie nel periodo 1992-2007, in notevole incremento (Vigorita & Cucè 2008). In inverno frequenta le zone collinari e pianeggianti in gruppetti di 3-5 individui (Brichetti & Cambi 1990).

Stato di conservazione

La popolazione europea è attualmente considerata sicura (BirdLife International 2004).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è nidificante, migratrice e svernante. Nel 2010-2014 la specie è stata rilevata in periodo riproduttivo in numerose aree boscate della fascia collinare e dell'alta pianura (provincia di Varese) e con poche coppie nei settori planiziali, fino al Bosco G. Negri, a Pavia. In precedenza, la nidificazione era stata accertata in località Monte San Giacomo (Vergiate) con il rinvenimento di un nido contenente uova nel 2008 (AG). In inverno risulta più omogeneamente distribuito lungo tutta l'asta fluviale, anche in aree boscate di piccole dimensioni (Boschi del Vignolo), parchi urbani e filari in aree agricole, dove predilige gli alberi con presenza di edera.

Gusci di chioccioline tipicamente frantumati dalla specie sono stati rinvenuti su ponticelli di pietra, usati come "incudini", a Centenate di Besnate il 06/06/1995 (FC).

Stima della popolazione nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 30-50 coppie nidificanti e di 500-1.000 individui svernanti.

Stato di conservazione nel Parco

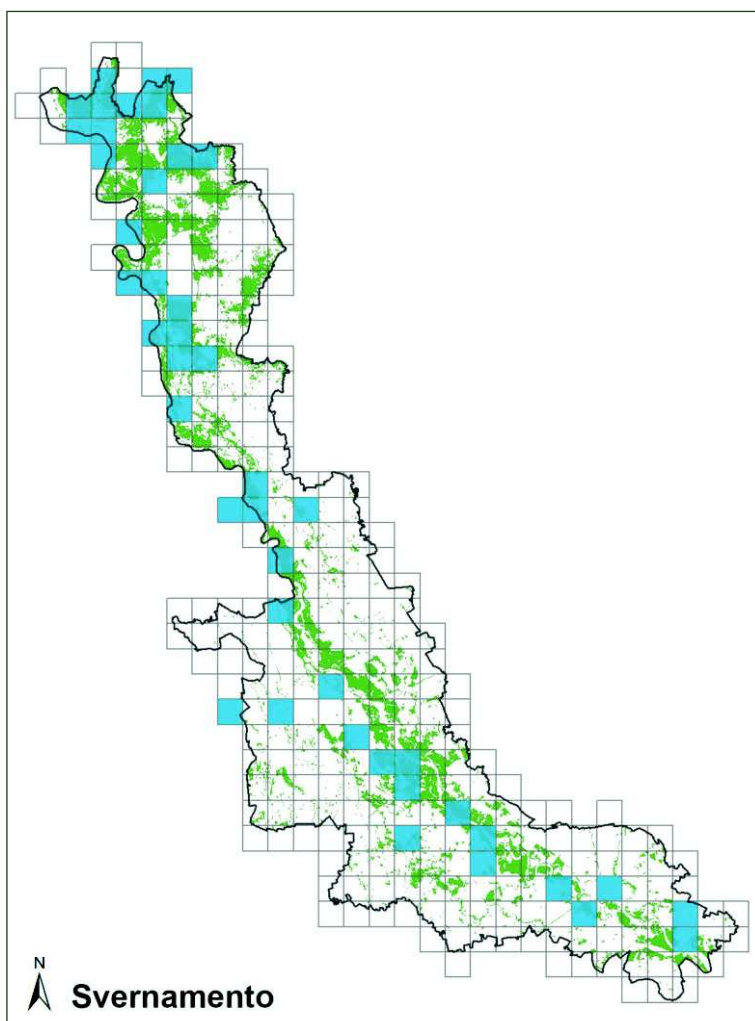
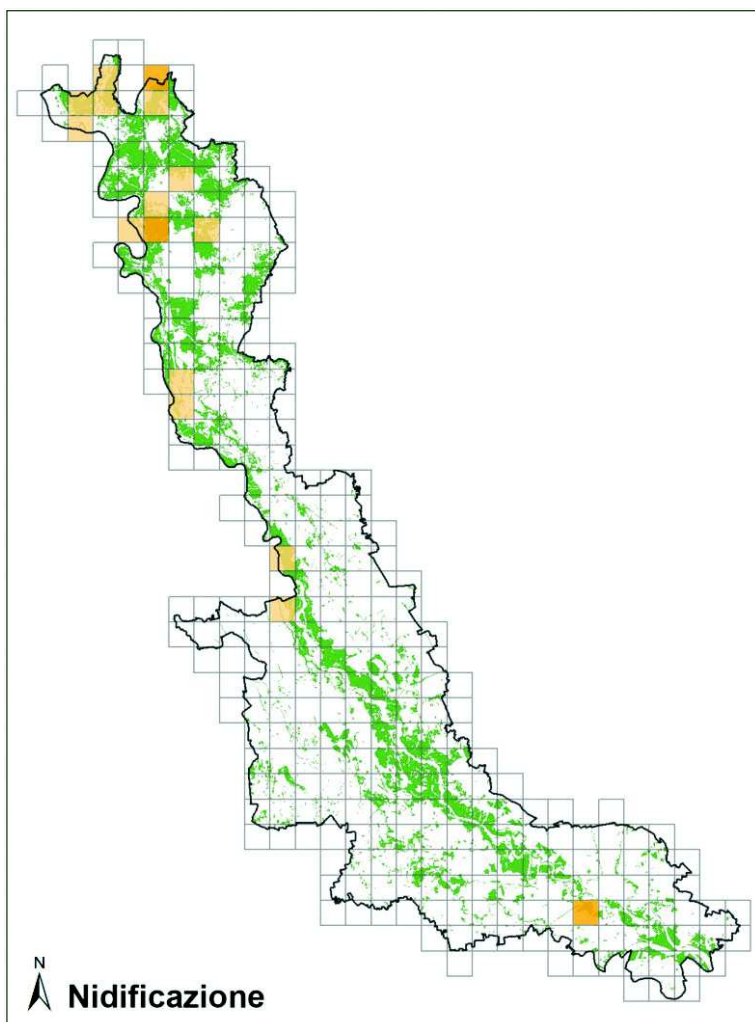
La specie è in buono stato di conservazione nel Parco e in fase di espansione. In ambito agro-forestale vanno promosse azioni volte al mantenimento di ambienti diversificati dal punto di vista ecologico o di un loro ripristino tramite piantumazione di siepi, filari arborei e aree arbustive e a preservare gli alberi con copertura di edera (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata in tutti i siti Natura 2000 compresi nel Parco del Ticino.

Livelli di tutela

All. III Conv. Berna.



Tordo sassello

Turdus iliacus



Foto Carlo Galliani

Descrizione

Tordo di dimensioni medio-piccole, leggermente inferiori a quelle del Tordo bottaccio, dal quale si differenzia per la corporatura più compatta, dovuta al capo un po' più grosso e soprattutto alla coda in proporzione più corta, che in volo gli conferisce una silhouette simile a quella dello Storno, anche per le ali leggermente più lunghe e appuntite del congenere. Le parti superiori sono di colore bruno opaco piuttosto scuro e sul capo presenta un marcato sopracciglio bianco-fulvo, che ne facilita l'identificazione, così come i fianchi, caratterizzati da un'intensa colorazione rosso mattone, non sempre percepibile quando è posato.

Corologia

Specie politipica a distribuzione eurosibirica.

Fenologia

In Italia è migratore regolare, svernante e nidificante irregolare, con l'ultima riproduzione accertata in Lombardia nel 1997 (Brichetti & Fracasso 2008).

Habitat

In inverno utilizza soprattutto boschi misti di conifere e latifoglie, querceti di Roverella, cerrete, faggete, castagneti radi, boschi cedui ai margini di coltivi e prati, frutteti, agrumeti, oliveti, vigneti, campagne con filari alberati, boschetti con siepi e arbusti bacciferi, pioppeti, macchia mediterranea, ginepreti e pinete costiere (Brichetti & Fracasso 2008).

Distribuzione

La distribuzione riproduttiva del Tordo sassello compren-

de territori del Paleartico occidentale che si estendono dall'Islanda alla Siberia orientale, nella taiga boreale ed in alcune zone sub-artiche ed alpine. Procedendo verso sud la presenza della specie diviene più frammentata, con un limite meridionale che passa per la Svezia meridionale, la Gran Bretagna, Germania, Repubblica Ceca, Slovacchia, Polonia ed Ucraina (Spina & Volponi 2008).

In Italia è migratore e svernante regolare, con popolazione



Habitat di Tordo sassello durante le migrazioni a Vergiate (foto Fabio Casale).

svernante difficile da stimare in quanto composta da un numero sconosciuto e alquanto fluttuante di migratori esteri (Gustin *et al.* 2010).

In Lombardia, la maggior parte delle osservazioni invernali sono state effettuate in pianura, in campagne e margini di boschi, anche se osservazioni progressivamente più scarse sono state registrate fino a 1.000 m (Fornasari *et al.* 1992).

Stato di conservazione

Specie con popolazione svernante concentrata in Europa e con stato di conservazione favorevole (BirdLife International 2004).

Distribuzione nel Parco

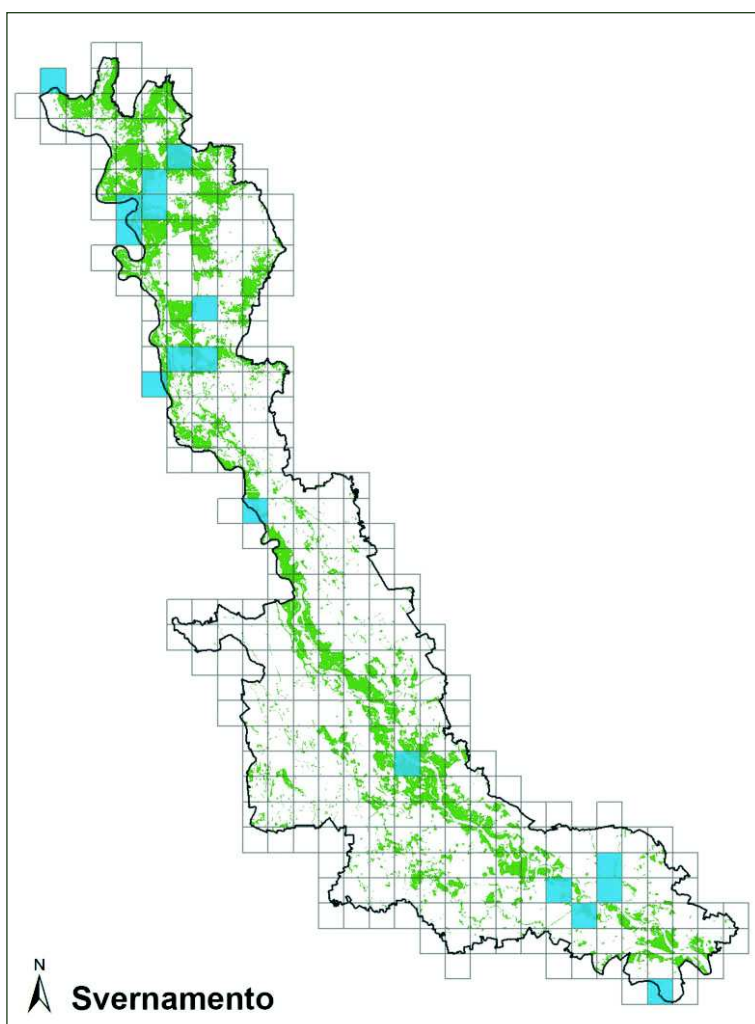
La specie frequenta il Parco esclusivamente durante le migrazioni e il periodo invernale, lungo tutta l'asta fluviale. In inverno viene rilevata in piccoli gruppi o in singoli individui soprattutto in contesti agricoli e lungo margini boschivi. Durante le migrazioni è più legata alle aree boscate, ove in primavera vengono rilevati gruppi anche numerosi, a volte intenti a cantare "in coro" (ad es. circa 20 ind. ad Arsago Seprio il 27/03/2013, circa 10 ind. il 29/03/2013 ad Abbiategrasso, circa 50 ind. il 02/04/2013 a Vergiate; FC).

Stima della popolazione nel Parco

La popolazione svernante nel Parco nel 2010-2014 è stimabile in 500-1.000 individui, con notevoli fluttuazioni interannuali (massimo di circa 40 ind. in un parco urbano, su piante di Bagolaro, a Somma Lombardo il 09/12/2008; FC).

Stato di conservazione nel Parco

La sua presenza nel Parco sembra dipendere maggiormente dalle condizioni climatiche a nord delle Alpi, più che da altri fattori.



Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata in tutti i siti Natura 2000 compresi nel Parco, ad eccezione del SIC "Garzaia della Cascina Portalupa".

Livelli di tutela

All. III Conv. Berna.

Tordela

Turdus viscivorus



Foto Lubomir Hlasek

Descrizione

Tordo di grandi dimensioni. La livrea è marrone nelle parti superiori (più chiara sul groppone) mentre la gola, il petto, l'addome e i fianchi sono bianchi con evidenti macchiettature e strie nerastre. La coda è marrone scuro con le timoniere esterne bordate di bianco come pure la parte terminale della coda.

Corologia

Specie politipica a distribuzione olopalearctica.

Fenologia

In Italia è migratrice regolare, nidificante, svernante.

Habitat

Specie tipicamente nidificante in ambiti boscati e alberati aperti, montani e collinari, di conifere e latifoglie, pure o miste, dove occupa le porzioni marginali, radure e spazi erbosi; evita fustaie fitte come, ad esempio, peccete monospecifiche (Brichetti & Fracasso 2008).

In Lombardia, nella stagione invernale, le osservazioni più frequenti si hanno in ambienti aperti come campagne e margini di boschi sia di conifere sia di latifoglie dal piano ai 2.000 m con una popolazione invernale stimata in un centinaio di individui (Fornasari *et al.* 1992).

Distribuzione

La Tordela nidifica in un'ampia porzione dell'Europa centro-occidentale, dalle coste settentrionali del Mediterraneo fino agli ambienti boreali della Fennoscandia, spingendosi ad oriente fino

ai territori centro-occidentali dell'ex-Unione Sovietica. In Europa presenta ampie lacune distributive in zone aride della Penisola Iberica, dell'Italia, nelle estese pianure dell'Ungheria orientale, in Vojvodina e Romania, mentre è completamente assente dalle aree prive di boschi della Fennoscandia (Brichetti & Fracasso 2008).

In Italia mostra le maggiori densità tra i 700 ed i 2.000 m di quota, interessando con la sua presenza l'intero arco alpino, dalla Liguria al Carso, e buona parte dell'Appennino, dove le presenze sono più regolari a quote elevate (Brichetti & Fracasso 2008). La popolazione italiana è stimata in 50.000-100.000 coppie (Spina & Volponi 2008).

In Lombardia in periodo riproduttivo la Tordela è presen-



Habitat di svernamento di Tordela ad Abbiategrasso (foto Fabio Casale).

te da 200 a 2.200 m di quota, sebbene sull'arco alpino sia più rara a quote inferiori a 900 m. Viene stimata una popolazione nidificante di 1.000-2.000 coppie. In Lombardia svernano inoltre gli individui provenienti dall'Europa centro-settentrionale, spesso in gruppo con altri Turdidi, che frequentano occasionalmente anche le regioni planiziali e l'alta montagna (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

Attualmente le viene attribuito un favorevole stato di conservazione in Europa. Risulta invece in declino a livello nazionale e apparentemente anche lombardo (Brichetti & Fracasso 2008, Vigorita & Cucè 2008). La Tordela non sembra minacciata da fattori particolari anche se considerata in diminuzione. Può subire criticità in corrispondenza di trasformazioni ambientali permanenti o durature legate allo sfruttamento del territorio (urbanizzazione crescente in contesti agroforestali, uso di pesticidi e intensificazione delle pratiche agricole) (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione nel Parco

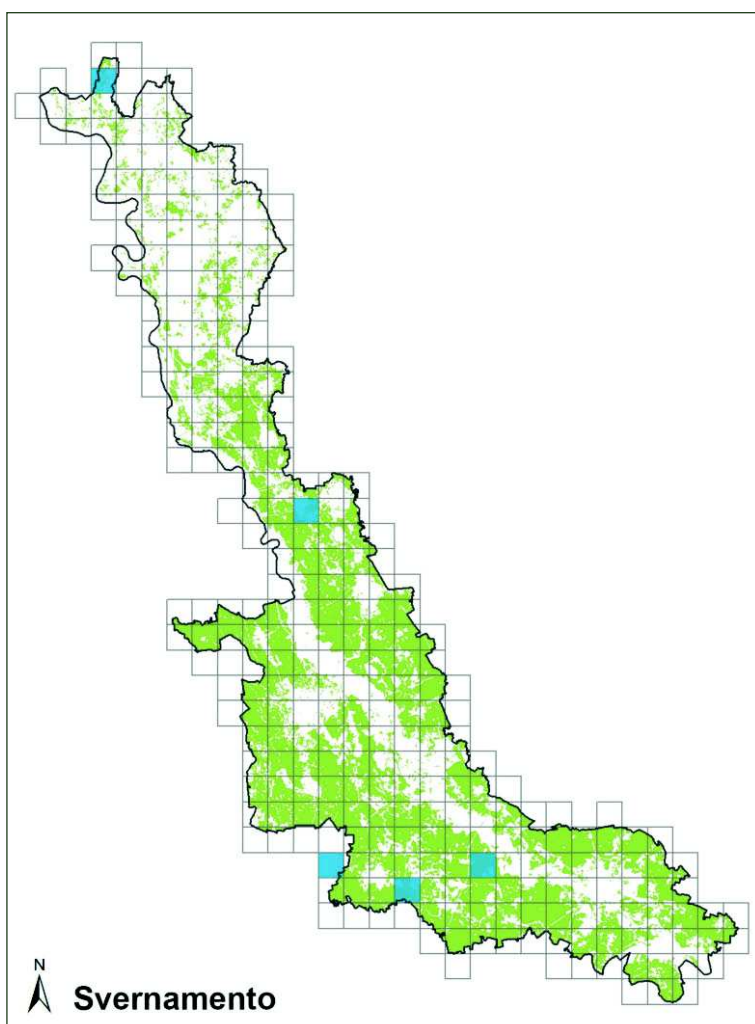
Nel Parco la specie è presente durante le migrazioni e lo svernamento negli ambienti agricoli (soprattutto prati, marcite e medicai) con presenza di limitrofi boschetti e fasce alberate. È meno comune rispetto a Tordo bottaccio, Tordo sassello e Cesena. In corrispondenza di terreno innevato e/o gelato, le tordele svernanti si concentrano soprattutto nelle aree gestite a marcita.

Stima nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 20-50 individui svernanti.

Stato di conservazione nel Parco

La sua abbondanza nel Parco è verosimilmente influenzata soprattutto dalle condizioni climatiche nelle Alpi e nei quartieri settentrionali. La strategia di conservazione della specie deve basarsi soprattutto sul mantenimento e incremento di prati stabili, con priorità per le marcite, e di medicai.



Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata nei seguenti siti Natura 2000 compresi nel Parco del Ticino: ZPS "Boschi del Ticino", SIC "Sorgenti del Rio Capricciosa", SIC "Brughiera del Dosso", SIC "Paludi di Arsago", SIC "Brughiera del Vigano", SIC "Ansa di Castelnovate", SIC "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate", SIC "Boschi della Fagiana", SIC "Basso corso e sponde del Ticino", SIC "San Massimo", SIC "Boschi del Vignolo", SIC "Boschi Siro Negri e Moriano", SIC "Boschi di Vaccarizza".

Livelli di tutela

All. III Conv. Berna; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.

Usignolo di fiume

Cettia cetti

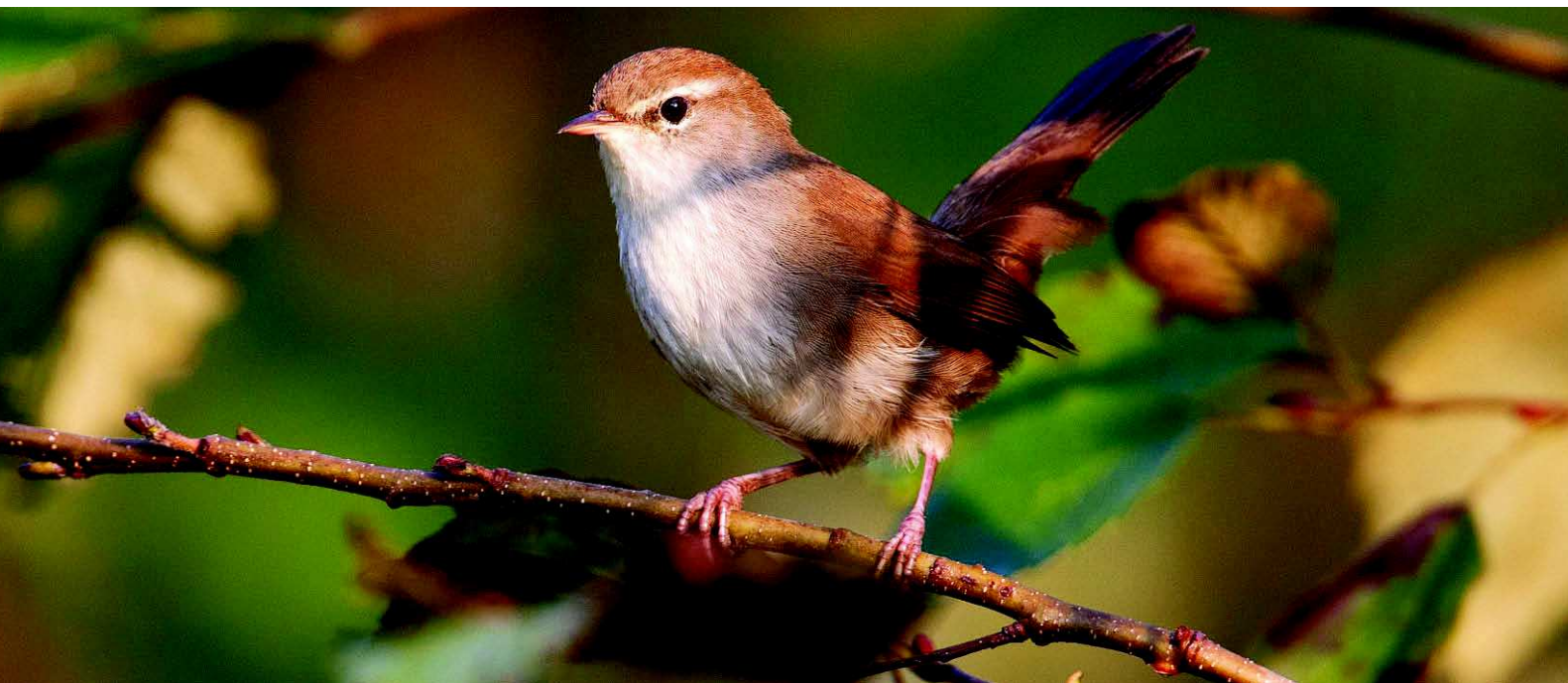


Foto Antonello Turri

Descrizione

Piumaggio color rosso ruggine scuro, con parti inferiori grigio sporco e sopracciglio grigio. La coda di forma rotondeggiante viene frequentemente tenuta eretta. Comportamento elusivo. La specie è facilmente rilevabile al canto, forte e caratteristico.

Corologia

Specie a distribuzione euroturano-mediterranea.

Fenologia

In Italia è parzialmente sedentaria, migratrice e nidificante.

Habitat

L'habitat riproduttivo è costituito da fasce di vegetazione erbacea, arbustiva e/o arborea contigue a corsi o specchi d'acqua (Pedrini *et al.* 1998).

Distribuzione

L'Usignolo di fiume è presente in Europa meridionale e occidentale, Caucasia, Africa nord-occidentale, e dall'Asia Minore orientale all'Afghanistan (Hagemeijer & Blair 1997).

In Italia la specie è distribuita con continuità sull'intero territorio, grazie anche alla spiccata adattabilità ad ambienti eterogenei e degradati. Viene stimata una popolazione di 300.000-600.000 maschi cantori (Brichetti & Fracasso 2010).

In Lombardia la specie è diffusa in pianura, nei principali fondovalle e negli ambienti palustri dei grandi laghi prealpini e della fascia dei fontanili. Tra il 1992 e il 2007 la popolazione lombarda ha fluttuato tra 5.800 (2007) e 21.000 (2001) cop-

pie nidificanti, con un trend complessivamente stabile e una popolazione media di 12.000 coppie (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

Il suo stato di conservazione viene valutato favorevole a livello europeo (BirdLife International 2004). Tra i fattori naturali di maggior peso nel regolare la dinamica di popolazione, il clima sembra rivestire un ruolo di primo piano: in particolare, le basse temperature invernali paiono essere la causa di drastici decrementi nella popolazione nidificante, fino a comportare estinzioni locali (Hagemeijer & Blair 1997). Per esempio nella parte nord-occidentale della Lombardia si è assistito a una evidente contrazione d'area-



Habitat riproduttivo di Usignolo di fiume ad Abbiategrasso (foto Fabio Casale).

le, con ridotte densità per le sponde settentrionali del Ticino e la bassa provincia di Varese, dove è stato registrato anche l'abbandono di alcuni siti di nidificazione certa (Vigorita & Cucè 2008, Laddaga & Casale 2014).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è sedentaria, nidificante, migratrice e svernante. Nel 2010-2014 la sua presenza in periodo riproduttivo è stata rilevata solo in pochi siti (meno di 30) nel Parco, distribuiti frammentariamente lungo le sponde di Lago Maggiore e Lago di Comabbio, vasche del torrente Arno, asta fluviale del Ticino, corsi d'acqua minori in contesto agricolo, purchè ricchi di vegetazione spondale. Non vi sono dati per la zona della confluenza Ticino-Po. A titolo di raffronto, nel 1974 venivano censite 3,6 coppie/10 ha nel Bosco G. Negri di Pavia (Barbieri *et al.* 1975) e nel 1997-1998 in comune di Pavia venivano stimate 3-4 coppie (Bernini *et al.* 1998) mentre nel 2010-2014 la specie non è stata rilevata in entrambi i siti. Anche nella limitrofa Riserva Regionale Palude Brabbia la specie era scomparsa dopo il rigido inverno 2005-2006 ed è tornata a essere rilevata nel 2008 con 3 territori (in precedenza fino a 14 nel 1995) (Laddaga & Casale 2014). In inverno le osservazioni sono numericamente leggermente inferiori e permane l'assenza di dati nell'area di Pavia e della confluenza Ticino-Po.

Stima della popolazione nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 50-70 coppie nidificanti e di 100-200 individui svernanti.

Stato di conservazione nel Parco

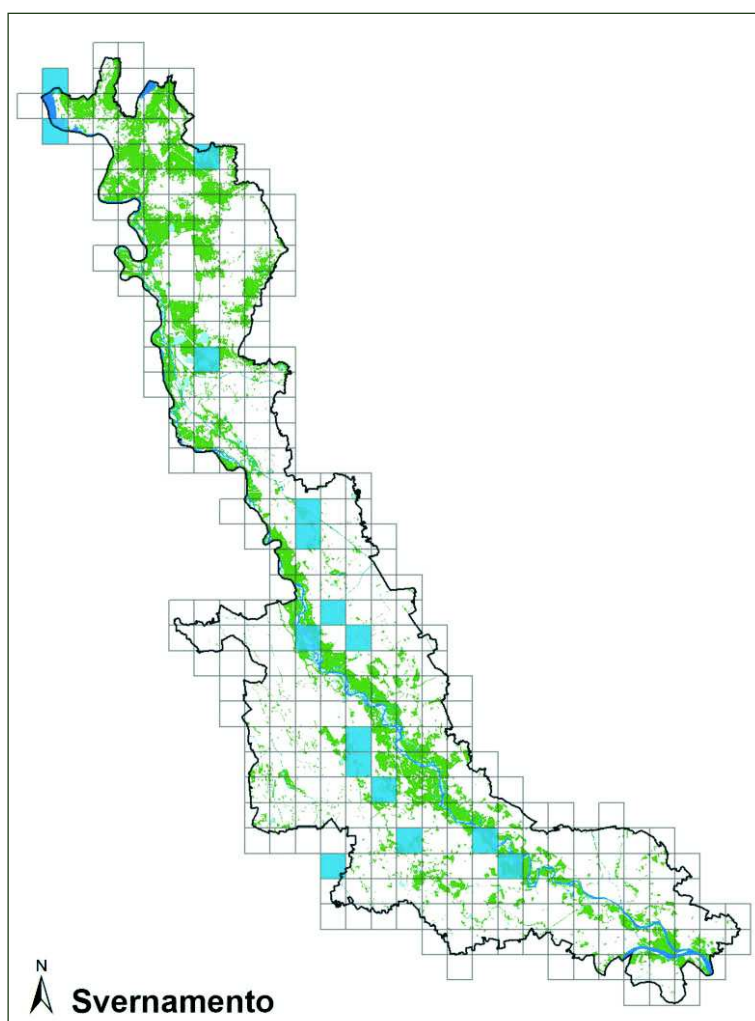
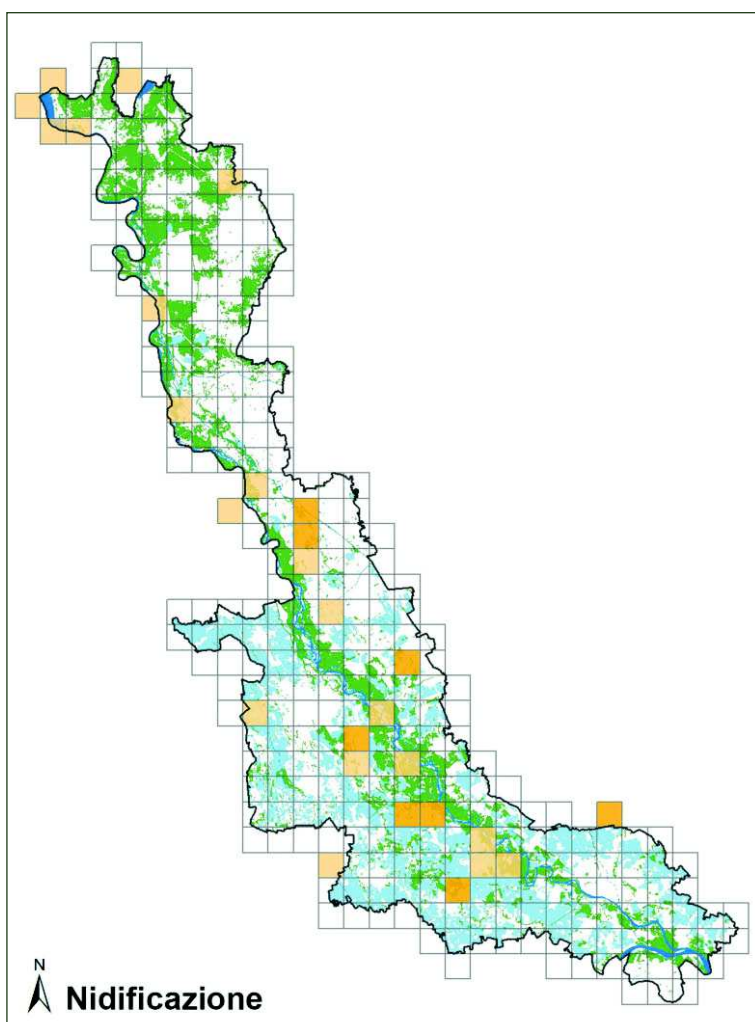
La specie è attualmente in cattivo stato di conservazione nel Parco, a seguito di un forte declino occorso negli ultimi anni, tanto da diventare raro, con casi di estinzione locale (Laddaga & Casale 2014, Gagliardi *et al.* 2007, Bernini *et al.* 1998). Si ritiene opportuno un monitoraggio della specie, al fine di verificare eventuali "crolli" della popolazione nidificante, considerato il notevole rilievo della popolazione italiana a scala europea. La specie trarrebbe beneficio dall'adottare criteri naturalistici nella gestione della vegetazione spondale, evitando fresature e tagli a raso, anzi incrementando la presenza di vegetazione erbacea e arboreo-arbustiva lungo le ripe.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata nei seguenti siti Natura 2000 compresi nel Parco del Ticino: ZPS "Canoni del Lago Maggiore", ZPS "Boschi del Ticino", SIC "Lago di Comabbio", SIC "Paludi di Arsago", SIC "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate", SIC "Boschi della Fagiana", SIC "Basso corso e sponde del Ticino", SIC "Garzaia della Cascina Portalupa", SIC "San Massimo", SIC "Boschi del Vignolo", SIC "Boschi Siro Negri e Moriano", SIC "Boschi di Vaccarizza".

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; All. II Conv. Bonn; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.



Cannaiola verdognola

Acrocephalus palustris



Foto Marco Chemollo

Descrizione

Distinguibile a fatica dalla Cannaiola comune, praticamente solo grazie al tipico canto, costituito quasi completamente da elementi di canto o versi appartenenti ad altre specie, per oltre la metà rappresentate da specie afrotropicali (Brichetti & Fracasso 2010).

Corologia

Specie monotypica a distribuzione europea.

Fenologia

In Italia è migratrice regolare e nidificante. Migratore a lungo raggio, tra i congeneri è la specie con le rotte di migrazione più lunghe svernando nell'estremo meridione africano dallo Zambia al Sudafrica.

Habitat

Frequenta la vegetazione di suoli umidi o periodicamente allagati, quali canneti e cariceti, ma anche formazioni ripariali a salicacee con fitto sottobosco e folti erbai lungo canali e corsi d'acqua minori.

Occupava inoltre alcune aree più secche nelle zone agricole estensive, lungo siepi e arbusti con alberi isolati (Vigorita & Cucè 2008).

Distribuzione

La Cannaiola verdognola è diffusa in buon parte dell'Europa centrale a partire dalle regioni orientali della Francia e, a sud-est, da quelle prossime all'arco alpino occidentale.

A oriente raggiunge gli Urali, mentre a settentrione si spinge nella Penisola Scandinava fino al 65°

parallelo. A sud arriva fino ai confini della Grecia (Brichetti & Fracasso 2010).

In Italia è una specie prettamente settentrionale, nidificando soprattutto in Pianura Padana e, in modo localizzato, nei principali fondovalle alpini; nella penisola le presenze sono limitate a poche località di Toscana, Umbria e Lazio. La popolazione italiana è stimata in 15.000-30.000 coppie (Brichetti & Fracasso 2010).

In Lombardia è distribuita in pianura, lungo le aste fluviali, nell'alto Mantovano e in Lomellina ed è gradualmente più rarefatta verso la fascia pedemontana e i rilievi, nella provincia di Varese, nell'alto Lario e nella bassa e media Valtellina, fino a 580 m di quota. Vengono stimate 2.000-3.000 coppie (Vigorita & Cucè 2008).



Habitat riproduttivo di Cannaiola verdognola (foto Riccardo Falco).

Stato di conservazione

Le popolazioni europee, nonostante cali demografici registrati in alcuni paesi (soprattutto in Germania), presentano uno stato di conservazione considerato complessivamente positivo (BirdLife International 2004). La specie è minacciata soprattutto dalla distruzione degli ambienti di nidificazione, come ad es. il taglio indiscriminato della vegetazione erbacea, arbustiva e a canneto ai bordi di fossati e canali, effettuato durante la stagione riproduttiva (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione nel Parco

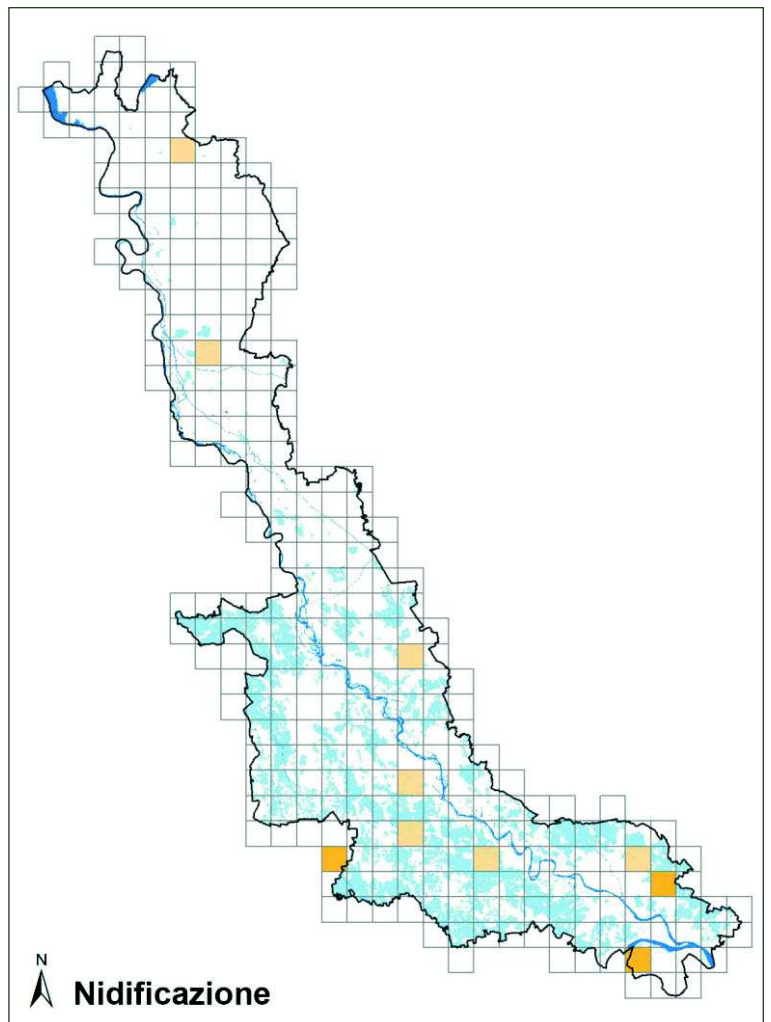
Nel Parco la specie è migratrice e nidificante. Nel 2010-2014, in periodo riproduttivo è emerso essere distribuita in maniera frammentaria in corrispondenza di biotopi adatti (zone umide, canneti, vegetazione erbacea igrofila), localizzati soprattutto nel settore pavese. Nel settore settentrionale la presenza è stata accertata in zone umide comprese nel SIC “Paludi di Arsago” e nella limitrofa Val Bagnoli, mentre nel settore centrale in corrispondenza delle vasche del torrente Arno. La sua presenza non è stata rilevata lungo le rive del Lago Maggiore e del Lago di Comabbio, come era invece emerso da precedenti indagini (Gagliardi *et al.* 2007). In comune di Pavia erano state stimate 3-5 coppie nel 1997-1998 (Bernini *et al.* 1998).

Stima della popolazione nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 30-70 coppie nidificanti.

Stato di conservazione nel Parco

La specie è in stato di conservazione inadeguato nel Parco. La frammentazione e distruzione degli habitat idonei avvenuta in passato e ancora in atto rendono necessari la conservazione delle zone umide e della vegetazione igrofila ripariale soprattutto in zone agricole soggette a maggiore pressione antropica e richiedono interventi di rinaturalizzazione degli argini dei fiumi, canali, corsi d'acqua, finalizzati al mantenimento e ripristino di canneti, paludi e boschetti ripariali. Negli ambienti occupati dalla Cannaiola verdognola, lo sfalcio della vegetazione (canneti, vegetazione erbacea e cespugliata ai margini di zone umide) andrebbe evitato in periodo riproduttivo. Analogamente in questo periodo non dovrebbero essere effettuati interventi di recupero e sistemazione di argini e sponde vegetate (Gustin *et al.* 2010). Può altresì beneficiare del mantenimento di incolti erbacei in risaie tenute a riposo



(caso riscontrato ad esempio a Villanova d'Ardenghi, MC). Anche l'evoluzione naturale della vegetazione palustre in ex cave con presenza di acqua porta a creare spontaneamente habitat idonei alla specie.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata nei seguenti siti Natura 2000 compresi nel Parco del Ticino: ZPS “Canneti del Lago Maggiore”, ZPS “Boschi del Ticino”, SIC “Lago di Comabbio”, SIC “Paludi di Arsago”, SIC “Ansa di Castelnovate”, SIC “Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate”, SIC “Boschi della Fagiana”, SIC “Basso corso e sponde del Ticino”, SIC “Garzaia della Cascina Portalupa”, SIC “San Massimo”, SIC “Boschi del Vignolo”, SIC “Boschi Siro Negri e Moriano”, SIC “Boschi di Vaccarizza”.

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; All. II Conv. Bonn; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.

Cannaiola comune

Acrocephalus scirpaceus

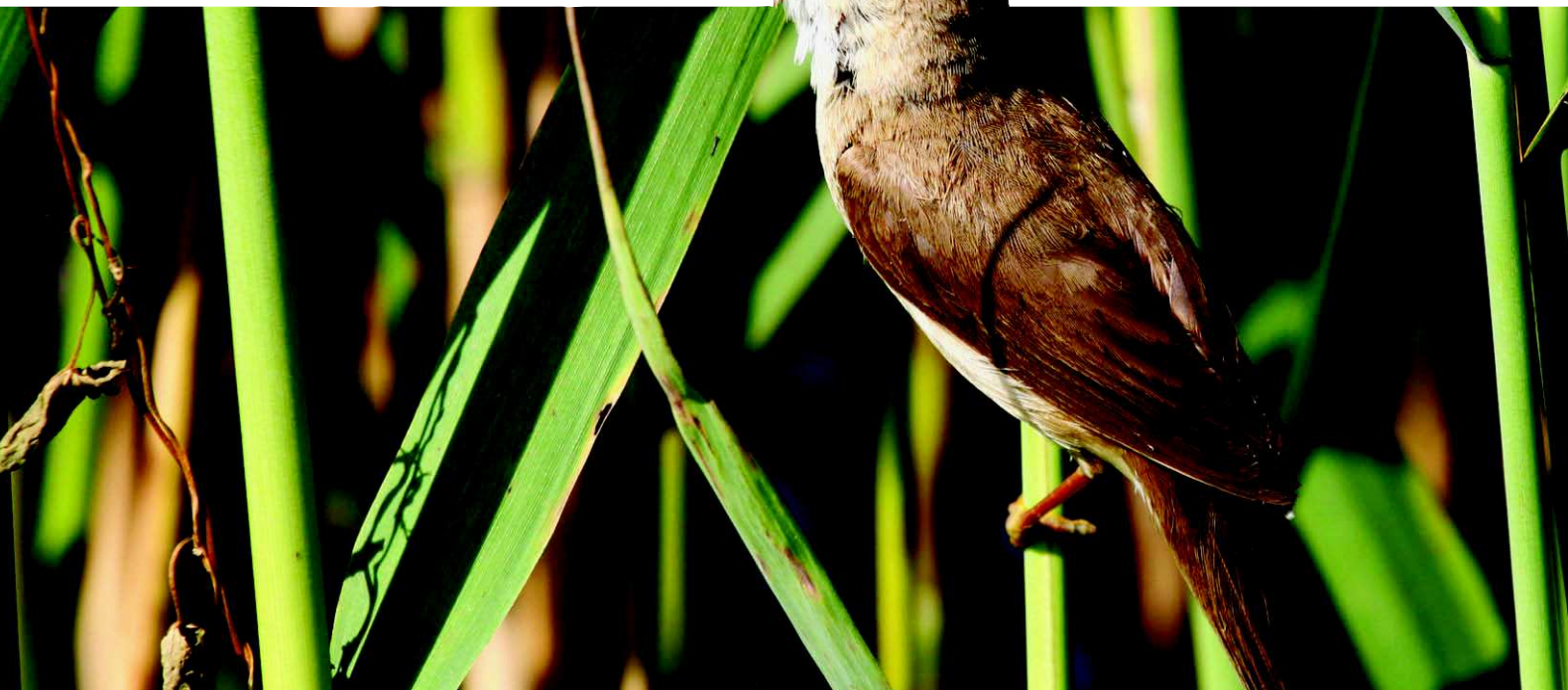


Foto Antonello Turri

Descrizione

Parti superiori del corpo bruno uniforme, parti inferiori bianco-fulve. Nel piumaggio si distingue con difficoltà dalla simile Cannaiola verdognola, mentre il canto risulta diagnostico ai fini della determinazione, in quanto prolungato e ripetitivo, assai differente da quello della congenera.

Corologia

Specie politipica a distribuzione euroturano-mediterranea.

Fenologia

In Italia è nidificante, migratrice regolare e svernante occasionale. La Cannaiola comune è un migratore a lungo raggio che sverna nell'Africa sub-sahariana raggiungendo a sud lo Zambia.

Habitat

Specie strettamente legata agli ambienti umidi e paludosi, nidifica lungo le acque dolci o salmastre, anche poco estese: paludi, laghi, lagune, stagni, fiumi, torrenti, canali, fossati. Colonizza il fragmiteto puro (*Phragmites*) o in associazione con altre piante igrofile erbacee o arborescenti mostrando però densità particolarmente elevate in canneti omogenei. In genere si insedia nella fascia di vegetazione folta e semisommersa da acqua bassa; raramente nella zona asciutta contigua o in assenza di *Phragmites* (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione

Nel Paleartico occidentale la Cannaiola comune

si riproduce nelle zone con clima continentale delle medie latitudini entro la fascia definita dalle isoterme di luglio di 10-32°C e piovosità nello stesso mese inferiore ai 75 mm (Spina & Volponi 2008).

In Italia ha una distribuzione ampia ma frammentata, in quanto limitata ai residui ambienti palustri con canneti che ne costituiscono l'habitat riproduttivo. Le popolazioni riproduttive più cospicue sono localizzate nella Pianura Padana centrale ed orientale dove raggiungono densità fino a 4-5 coppie per ettaro (Spina & Volponi 2008). La popolazione nazionale è stimata in 30.000-60.000 coppie (Brichetti & Fracasso 2010).

In Lombardia, la distribuzione è associata ai residui ambienti acquatici lungo le aste fluviali e nelle zone perila-



Habitat riproduttivo di Cannaiola comune sul Lago Maggiore (foto Fabio Casale).

custri. Alcune coppie sono state rilevate anche tra la scarsa vegetazione palustre residua negli ambienti risicoli della Lomellina e del Parco Agricolo Sud Milano. Vigorita & Cucè (2008) riportano una popolazione di 1.500-3.000 coppie con andamento stabile.

Stato di conservazione

Negli ultimi decenni le popolazioni europee hanno mostrato tendenze demografiche stabili o positive e la specie gode di uno stato di conservazione favorevole (Spina & Volponi 2008). La conservazione delle popolazioni nidificanti di Cannaiola comune è strettamente legata al mantenimento delle zone umide, specificatamente alla vegetazione ripariale a canneto (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione nel Parco

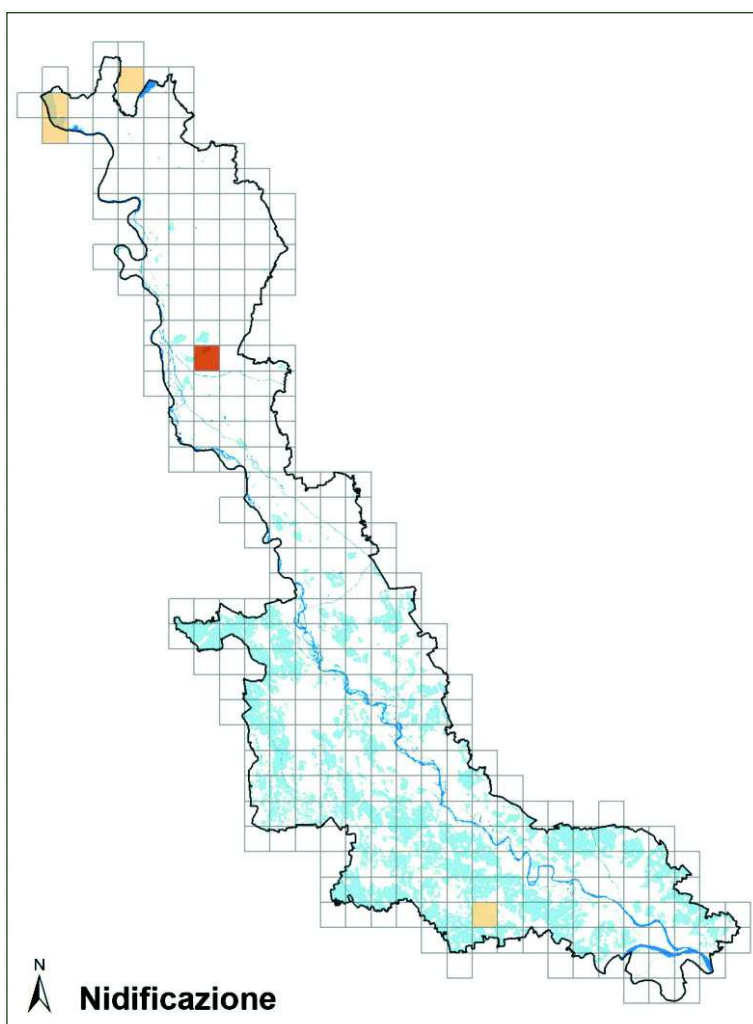
Nel Parco la specie è migratrice e nidificante. Nel 2010-2014 in periodo riproduttivo è emerso essere distribuita in corrispondenza dei principali canneti presenti nell'area protetta, lungo le rive del Lago Maggiore e del Lago di Comabbio e presso le vasche del torrente Arno (nidificazione accertata con osservazione di giovani da poco involati il 04/08/2014, Lorenzo Prada in Ornitho.it). È verosimile che sia presente anche nell'area del SIC "Paludi di Arsago"-Val Bagnoli, ove è stata rilevata nell'ambito di una precedente indagine (Gagliardi *et al.* 2007). In comune di Pavia erano state stimate circa 5 coppie nel 1997-1998 (Bernini *et al.* 1998), mentre la specie non vi è stata rilevata nel periodo 2010-2014.

Stima della popolazione nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 50-70 coppie nidificanti, per lo più concentrate lungo i laghi Maggiore e Comabbio e nelle vasche del torrente Arno.

Stato di conservazione nel Parco

La specie sembrerebbe essere in stato di conservazione inadeguato nel Parco, con areale in contrazione vista l'estinzione locale a Pavia e da confermare la presenza nell'area SIC "Paludi di Arsago"-Val Bagnoli. La tutela e la gestione naturalistica delle zone umide possono favorire l'incremento numerico delle popolazioni nidificanti. Interventi di creazione di nuove zone umide, in particolare canneti, possono facilmente ricreare le condizioni di insediamento della specie. Negli ambienti a canneto occupati dalla Cannaiola comune, lo sfalcio della vegetazione andrebbe evitato in periodo riproduttivo. Analogamente, in questo periodo non dovrebbero essere effettuati interventi di recupero e sistemazione di argini e sponde vegetate (Gustin *et al.* 2010). La specie può altresì beneficiare del mantenimento di incolti erbacei in risaie



tenute a riposo, situazione rilevata nel 2010-2014 tra gli abitati di Villanova d'Ardenghi e Gropello Cairoli che ha creato condizioni ambientali (piccoli canneti) che hanno permesso l'insediamento dell'unico territorio rilevato nel 2010-2014 nel settore pavese del Parco (2 in canto il 14/07/2013 e il 19/06/2014, MC). Anche l'evoluzione naturale della vegetazione palustre in ex cave con presenza di acqua porta a creare spontaneamente habitat idonei alla specie.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata nei seguenti siti Natura 2000 compresi nel Parco del Ticino: ZPS "Canneti del Lago Maggiore", ZPS "Boschi del Ticino", SIC "Lago di Comabbio", SIC "Paludi di Arsago", SIC "Ansa di Castelnovate", SIC "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate", SIC "Boschi della Fagiana", SIC "Basso corso e sponde del Ticino", SIC "Boschi Siro Negri e Moriano", SIC "Boschi di Vaccarizza".

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; All. II Conv. Bonn; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.

Cannareccione

Acrocephalus arundinaceus



Foto Antonello Turri

Descrizione

Marrone nelle parti superiori e camoscio-bruno nelle parti inferiori. Si distingue da Cannaiola comune e Cannaiola verdognola per le dimensioni maggiori e per il canto potente e ripetitivo.

Corologia

Specie politipica a distribuzione euroturanico-mediterranea.

Fenologia

In Italia è migratore regolare e nidificante. Il Cannareccione sverna in Africa a sud del Sahara in molti ambienti diversi con esclusione delle foreste tropicali. Le popolazioni dell'Europa occidentale svernano in Africa occidentale, mentre quelle dell'Europa orientale vanno a svernare in Africa orientale (Spina & Volponi 2008).

Habitat

Si riproduce quasi esclusivamente in fragmiteti allagati, per cui la sua distribuzione, ampia ma frammentata, riflette la presenza di ambienti palustri idonei, ormai piuttosto rarefatti. In particolare il Cannareccione preferisce per la riproduzione i canneti maturi, verticalmente sviluppati, anche arricchiti da altre specie elofitiche e arbustive; occupa la porzione più prossima all'acqua, periodicamente inondata o stabilmente semi-sommersa; può talvolta sfruttare anche ex-cave allagate, bacini d'espansione, lanche fluviali.

Distribuzione

Diffuso nelle pianure d'Europa, ha una presenza

più continua e densità maggiori nella porzione orientale del continente, rispecchiando la distribuzione degli ambienti adatti (Cramp 1992). La sola area del delta del Danubio sostiene da sola forse il 50% di tutta la popolazione continentale (Vigorita & Cucè 2008).

In Italia è presente localmente nelle regioni insulari e meridionali, alle basse quote dei comprensori appenninico e alpino, più diffusamente lungo le regioni tirreniche e adriatiche centro-settentrionali, con maggiore continuità nella Pianura Padana, soprattutto orientale. La popolazione italiana è stimata in 10.000-40.000 maschi cantori (Brichetti & Fracasso 2010).

In Lombardia vengono stimate 1.500 - 3.000 coppie (Vigorita & Cucè 2008).



Habitat riproduttivo di Cannareccione sul Lago di Comabbio (foto Fabio Casale).

Stato di conservazione

La specie ha mostrato cali demografici in alcuni comparti meridionali del suo areale europeo, ma le popolazioni numericamente più importanti sono rimaste stabili e l'attuale stato di conservazione non desta preoccupazione (Spina & Volponi 2008). Il declino della specie è probabilmente da imputare non solo alla scomparsa dei siti riproduttivi ma anche ad una diminuzione degli effettivi nidificanti causata dalle profonde trasformazioni nei quartieri di svernamento e nei siti di transito migratorio (Hagemeyer & Blair 1997).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è migratrice e nidificante. In periodo riproduttivo la sua distribuzione nel 2010-2014 ricalca in gran parte quella della Cannaiola comune, ovvero i principali canneti presenti nell'area protetta, localizzati lungo le rive del Lago Maggiore e del Lago di Comabbio e presso le vasche del torrente Arno (ove la nidificazione è stata accertata con osservazione di giovani da poco involati nel 2010, 2011, 2012, 2013, 2014; AN). La sua presenza è stata altresì rilevata in corrispondenza di camere di risaia a riposo, con presenza di vegetazione palustre (maschio in canto il 14/06/2013 tra Villanova d'Ardenghi e Gropello Cairoli, MC) e in corrispondenza di una piccola ex cava spontaneamente colonizzata dalla vegetazione palustre, a Mezzanino (maschio in canto il 20/05/2014, FC). Nel Bosco G. Negri, presso Pavia, erano state censite 3,6 cp./10 ha nel 1974 (Barbieri *et al.* 1975) e in comune di Pavia erano state stimate meno di 5 coppie nel 1997-1998 (Bernini *et al.* 1998), mentre la specie non è stata rilevata in quest'area nel periodo 2010-2014.

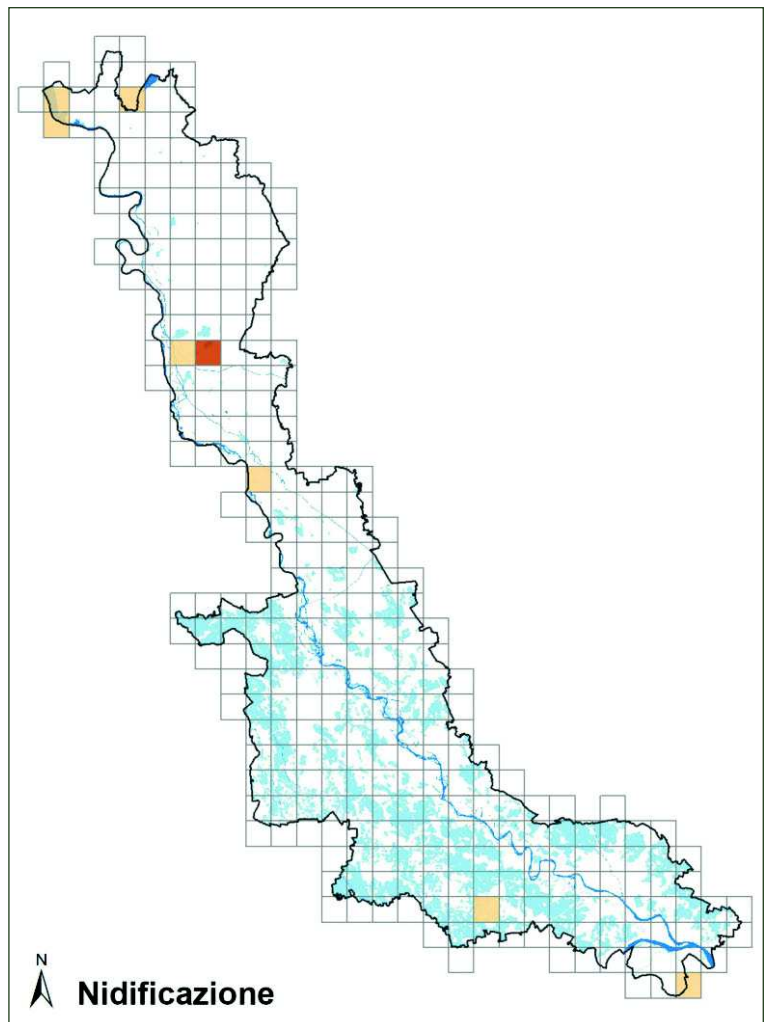
Stima della popolazione nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 30-50 coppie nidificanti, per lo più concentrate nei canneti perilacustri dei laghi Maggiore e di Comabbio e nelle vasche del torrente Arno.

Stato di conservazione nel Parco

La specie è in stato di conservazione inadeguato nel Parco, con areale in contrazione vista l'estinzione locale a Pavia. La tutela e gestione naturalistica delle zone umide possono favorire l'incremento numerico delle popolazioni nidificanti. Interventi di creazione di nuove zone umide, in particolare canneti, possono facilmente ricreare le condizioni di insediamento della specie. Negli ambienti a canneto occupati dal Cannareccione, lo sfalcio della vegetazione andrebbe evitato in periodo riproduttivo (Gustin *et al.* 2010).

La specie può altresì beneficiare del mantenimento di



incolti erbacei in risaie tenute a riposo, situazione rilevata nel 2010-2014 tra gli abitati di Villanova d'Ardenghi e Gropello Cairoli che ha creato condizioni ambientali (piccoli canneti) che hanno permesso l'insediamento di un territorio nel 2010-2014 e analogamente l'evoluzione naturale della vegetazione palustre in ex cave anche di piccole dimensioni con presenza di acqua porta a creare spontaneamente habitat idonei alla specie, come avvenuto a Mezzanino.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata nei seguenti siti Natura 2000 compresi nel Parco del Ticino: ZPS "Canneti del Lago Maggiore", ZPS "Boschi del Ticino", SIC "Sorgenti del Rio Capricciosa", SIC "Lago di Comabbio", SIC "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate", SIC "Boschi della Fagiana", SIC "Basso corso e sponde del Ticino", SIC "San Massimo", SIC "Boschi Siro Negri e Moriano", SIC "Boschi di Vaccarizza".

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; All. II Conv. Bonn; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.

Canapino comune

Hippolais polyglotta



Foto Antonello Turri

Descrizione

Parti superiori marrone-verdognolo, parti inferiori giallo pallido. Di carattere elusivo, è più facilmente identificabile per il canto, un chiacchiericcio melodioso, fluido e nel quale sono inserite numerose imitazioni.

Corologia

Specie monotypica a distribuzione mediterraneo-atlantica.

Fenologia

In Italia è migratore regolare e nidificante. Migratore a lungo raggio, il Canapino comune sverna in Africa occidentale dove risulta diffuso negli ambienti di savana presenti a nord della foresta pluviale equatoriale, da Gambia e Sierra Leone fino a Nigeria e Camerun. Nel corso della migrazione i canapini si muovono lungo un asse sud ovest-nord est e viceversa, con una rotta che, in entrambi i passi, interessa principalmente la Penisola Iberica (Spina & Volponi 2008).

Habitat

Il Canapino comune è una specie caratteristica dei rilievi collinari e di pianura. In Lombardia predilige ambienti tipicamente basso collinari non superiori ai 600-700 m caratterizzati da vegetazione cespugliosa e arbustiva di tipo submediterraneo preferibilmente strutturata a mosaico; densità elevate anche in leccete perilacustri e in lande caratterizzate da vegetazione arbustiva termofila quali brughiere e incolti cespugliosi. Nel settore planiziale la presenza della specie è legata a boschi ripariali con cespugli, terreni marginali e incolti, zone umide di dimensione

ridotta, greti fluviali e cave abbandonate colonizzate da vegetazione pioniera (Brichetti & Fasola 1990).

Distribuzione

Presente in Nord Africa, dal Marocco alla Tunisia, e in Europa occidentale dove l'areale riproduttivo si estende verso est dalle coste atlantiche francesi, spagnole e portoghesi fino al Belgio meridionale e, escludendo Germania e Svizzera, raggiunge le coste della Croazia (Gustin *et al.* 2010). In Italia è ampiamente distribuito nelle regioni peninsulari, con una maggiore uniformità sul versante tirrenico rispetto a quello adriatico, dove l'areale risulta molto frammentato; è invece assente sulle isole maggiori e in gran parte dell'arco alpino (Brichetti & Fracasso 2010).

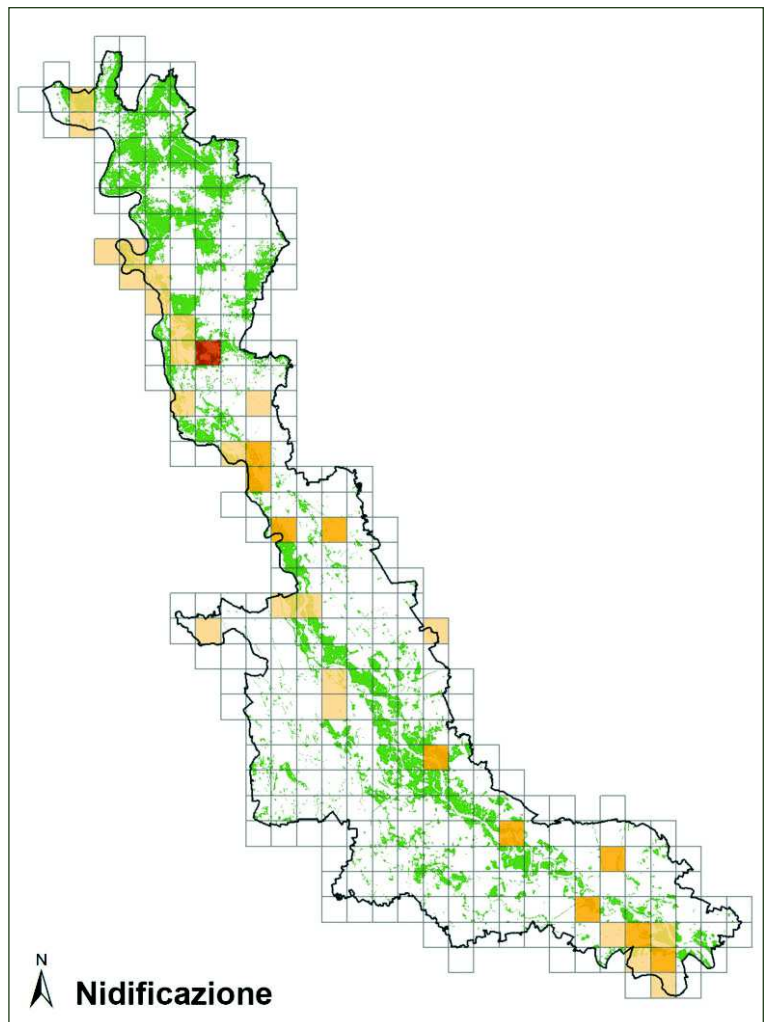


Habitat riproduttivo di Canapino comune ad Abbiategrasso (foto Fabio Casale).

In Lombardia è distribuito in modo sparso in pianura e nei fondovalle, ma è meno comune nel settore pianiziale orientale; è piuttosto abbondante nell'Oltrepò pavese. Si evidenzia in particolare l'importanza dei principali corsi fluviali (Po, Ticino, Adda, Oglio e Mincio) e delle aree agricole ad essi limitrofe. La popolazione media regionale è di 4.000 coppie nel periodo 1992-2007 (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

A parte l'importante popolazione francese, che ha subito un significativo declino nel corso degli anni 1990-2000, le altre popolazioni europee sono cresciute o rimaste stabili e pertanto la conservazione della specie non desta preoccupazione (Spina & Volponi 2008). Si tratta, però, di un'attribuzione provvisoria in quanto non è noto il trend recente della popolazione spagnola, ovvero la popolazione europea numericamente più importante (Gustin *et al.* 2010). La degradazione e la perdita degli habitat ottimali è la minaccia più grave per la conservazione del Canapino comune. In pianura è spesso presente in modo frammentario a causa delle trasformazioni ambientali dovute a pratiche agricole intensive e all'urbanizzazione del territorio. In alcune zone il costante rimboschimento delle aree a vegetazione erbaceo-arbustiva può causarne la diminuzione (Gustin *et al.* 2010).



Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è migratrice e nidificante. In periodo riproduttivo è stata rilevata nel 2010-2014 lungo tutta l'asta fluviale, con una distribuzione frammentata.

La densità più elevata è stata registrata nell'area della confluenza tra i fiumi Ticino e Po, con 14 maschi cantori censiti il 22/05/2014, per una densità di 16,1 maschi cantori/km² (FC). Nel 2001-2002 nelle brughiere presenti nel settore settentrionale del Parco erano stati censiti 12 maschi cantori/km² (Alberti *et al.* 2003). Risulta inoltre regolarmente presente negli ambienti arbustivi di ricolonizzazione lungo il greto del fiume e, occasionalmente, in contesti agricoli, qualora siano presenti aree incolte anche di piccole dimensioni.

Durante le migrazioni, nelle stazioni di inanellamento del Parco sono stati catturati 17 canapini comuni, lo 0,1% degli individui complessivamente inanellati (Calvi *et al.* 2011).

Stima della popolazione nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 200-300 coppie nidificanti (oltre il 5% della popolazione regionale), per lo più concentrate nelle brughiere, lungo il greto del Ticino e nell'area della confluenza Ticino-Po.

Stato di conservazione nel Parco

La specie è in stato di conservazione inadeguato nel Parco. Soprattutto in pianura, le profonde trasformazioni e alterazioni degli elementi naturali presenti (siepi, zone cespugliate), possono limitare gli ambienti frequentati dal Canapino comune e le sue strategie di dispersione. Pertanto, il mantenimento di aree agricole eterogenee ricche di elementi naturali e la conservazione di formazioni arbustive in zone ripariali e su argini fluviali possono beneficiare la specie (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata nei seguenti siti Natura 2000 compresi nel Parco del Ticino: ZPS "Canneti del Lago Maggiore", ZPS "Boschi del Ticino", SIC "Brughiera del Dosso", SIC "Paludi di Arsago", SIC "Brughiera del Vigano", SIC "Ansa di Castelnovate", SIC "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate", SIC "Boschi della Fagiana", SIC "Basso corso e sponde del Ticino", SIC "Boschi di Vaccarizza".

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; All. II Conv. Bonn; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.

Capinera

Sylvia atricapilla



Foto Antonello Turri

Descrizione

Specie caratterizzata dal cappuccio terminante sopra l'occhio, nero nel maschio e rossiccio nella femmina, che contrasta con la livea grigia del primo e più brunastra nella seconda. Il canto è un gorgheggio armonioso e musicale, di potenza crescente.

Corologia

Specie politipica a corologia olopalearctica.

Fenologia

In Italia è nidificante, migratrice regolare, parzialmente sedentaria, svernante.

Habitat

Legata alla presenza di alberi e di alti arbusti non troppo densi, frequenta un'ampia gamma di ambienti a quote molto variabili, purché siano presenti alberi e arbusti: foreste, boschi cedui, macchie con alberi, parchi, giardini, aree verdi urbane, frutteti ecc. Sverna in parte negli ambienti di nidificazione e frequentemente in Africa, dove occupa un'ampia varietà di habitat, come savana, foresta di mangrovie, arbusteti e cespuglieti, foreste aperte montane e costiere (Cramp 1992).

Distribuzione

La Capinera è ampiamente distribuita nel Palearctico occidentale dove nidifica dall'Africa nord-occidentale e le Isole Britanniche sino alla Siberia occidentale (Spina & Volponi 2008). In Italia è comune e diffusa nella penisola e sulle

isole, dal livello del mare fino a 1.800 m di quota (Meschini & Frugis 1993).

In Lombardia è diffusissima ed è assente dagli ambienti alpini con scarsa copertura arbustiva. La popolazione regionale è stimata in 186.500 coppie nel periodo 1992-2007 (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

Le popolazioni europee mostrano tendenze demografiche stabili o in crescita e lo stato della specie è valutato positivamente (Spina & Volponi 2008).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è nidificante, parzialmente sedentaria,



Habitat di svernamento di Capinera (foto Fabio Casale).

migratrice e svernante. In periodo riproduttivo è distribuita su buona parte degli ambienti boschivi compresi nell'area protetta, soprattutto in boschi ripariali lungo corsi d'acqua naturali e artificiali, ma anche in aree urbane, in particolare parchi e giardini, e fasce boscate in ambienti agricoli. In inverno la presenza sembra essere più limitata in termini numerici e di distribuzione. Uno studio condotto nel 1974 nel Bosco G. Negri di Pavia ha portato a definire una densità di 10,0 coppie/10 ha (Barbieri *et al.* 1975). In comune di Pavia venivano stimate 100-150 coppie nel 1997-1998 (Bernini *et al.* 1998). Alcuni dati recenti relativi a densità rilevate in periodo riproduttivo nel Parco: 10,0 territori/km lineare in ambienti agricoli con fasce boscate a Cuggiono il 24/06/2014 e a Robecco sul Naviglio il 02/05/2013 (FC); 8,0 territori/km lineare in bosco igrofilo maturo a Motta Visconti il 19/07/2012 (FC); 4 maschi in canto in bosco mesofilo maturo in un punto d'ascolto di 100 m di raggio nella Riserva Naturale "La Fagiana", a Magenta, il 23/07/2012 (FC, DC, CP). Durante le migrazioni, nelle stazioni di inanellamento del Parco sono state complessivamente catturate 1.992 capinere, il 17,0% degli individui complessivamente inanellati (Calvi *et al.* 2011).

Stima della popolazione nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 10.000-15.000 coppie nidificanti.

Stato di conservazione nel Parco

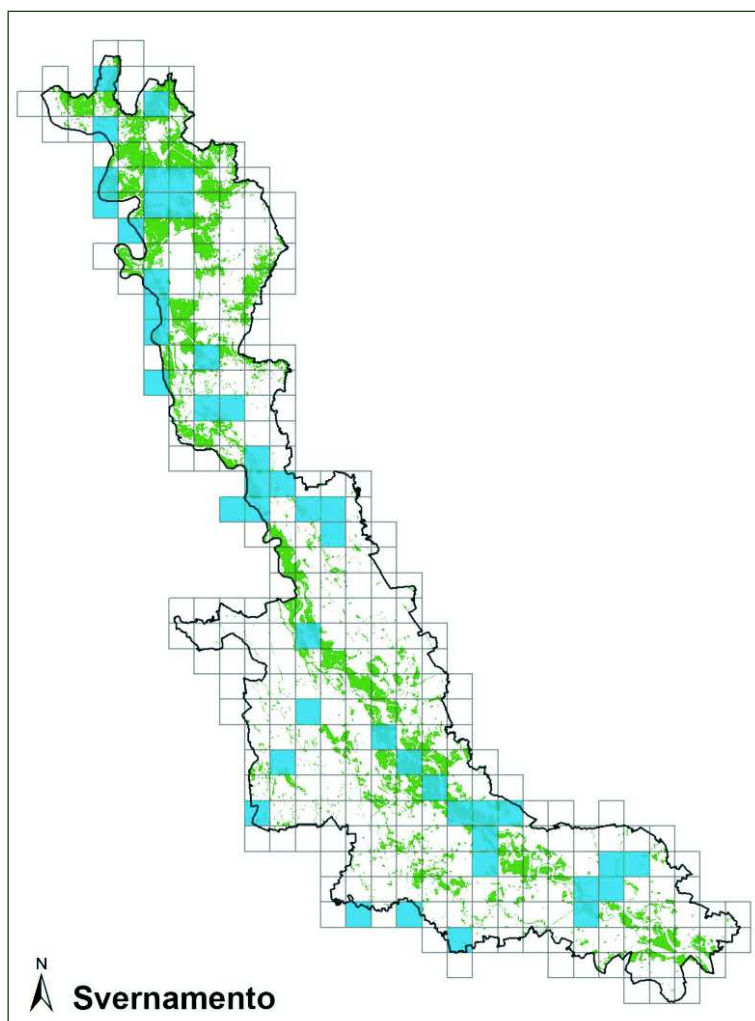
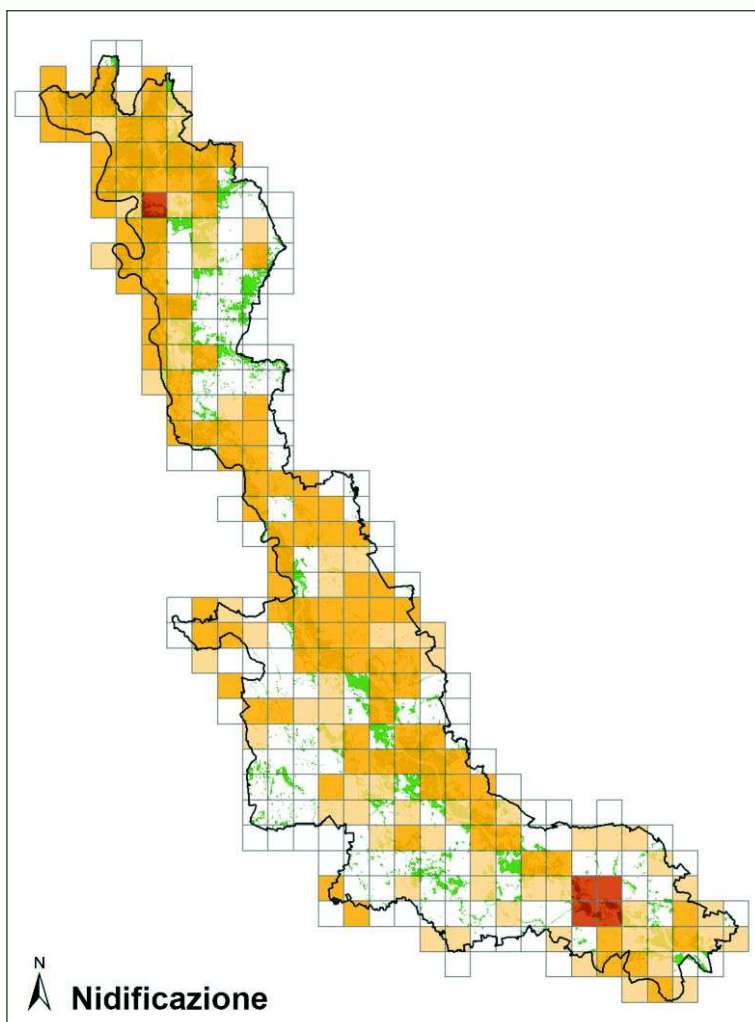
La specie è in buono stato di conservazione nel Parco. Si tratta di una delle specie attualmente meno minacciate. Localmente, la rimozione della componente arbustiva della vegetazione o interventi di manutenzione della stessa in periodo di nidificazione possono compromettere la disponibilità di siti adatti alla riproduzione o determinare distruzione o abbandono di covate (Gustin *et al.* 2010). Si suggerisce la tutela di alberi con significativa copertura di edera, habitat importante durante la migrazione e lo svernamento per questa specie e per alcuni Turdidi (Merlo, Tordo bottaccio, Tordo sassello ecc).

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata in tutti i siti Natura 2000 compresi nel Parco del Ticino.

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; All. II Conv. Bonn; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.



Beccafico

Sylvia borin



Foto Antonello Turri

Descrizione

Il piumaggio presenta una colorazione marrone superiormente, senza nessun contrasto o segno particolare. Le parti inferiori sono più chiare. Sfugge facilmente alle osservazioni perché di comportamento molto discreto e silenzioso. Il canto è molto simile a quello della Capinera.

Corologia

Specie politipica a corologia eurosibirica.

Fenologia

In Italia è migratore e nidificante.

Habitat

Predilige boscaglie di Ontano verde, oltrepassando anche i 2.000 m, ma nidificando anche a quote molto più basse in arbusteti ombrosi e umidi, spesso vicino all'acqua, talvolta anche in boschi cedui su suoli caldi e asciutti; evita coniferete pure, impianti fitti, aree urbanizzate, ma talvolta frequenta giardini e parchi. Più sensibile al disturbo rispetto alla Capinera.

Durante lo svernamento in Africa frequenta boschi aperti, cespuglieti, foreste e margini di foreste, arbusteti nella savana e boschi secondari ma anche alberi sparsi in aree ad agricoltura estensiva (Cramp 1992).

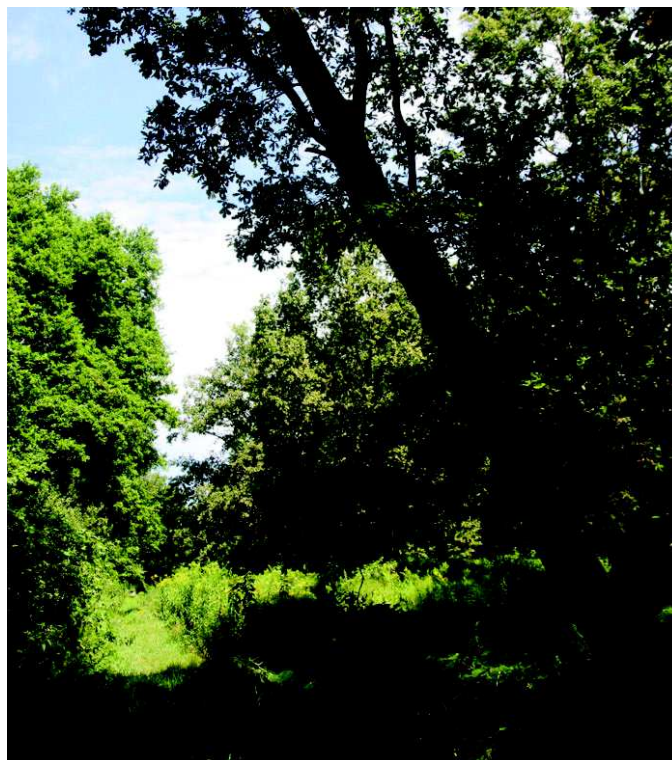
Distribuzione

Distribuito in tutta Europa, è parzialmente assente da alcune regioni meridionali e dall'estremo Nord. In Europa centrale è la specie nidificante più diffusa e localmente più abbondante.

In Italia è presente sull'arco alpino e in area pianiziale nei boschi golenali di Ticino, Po, Adige, nel Carso Triestino,

in alcuni settori dell'Appennino tosco-emiliano e lombardo e con popolazioni isolate sul Gran Sasso (Meschini & Frugis 1993, Brichetti & Fracasso 2010).

In Lombardia nidifica soprattutto in zone alpine e prealpine comprese tra 900-1.000 e 1.900-2.000 m; alte densità si riscontrano al limite superiore dei boschi, in lariceti radi, puri o misti ad Abete rosso, ricchi di sottobosco cespuglioso, in alneti con conifere sparse, in boschetti ai margini



Habitat riproduttivo di Beccafico nei Boschi del Vignolo a Garlasco (foto Fabio Casale).

di torrenti e in giovani coniferete miste a latifoglie; localmente la specie si riproduce anche in Pianura Padana in boschetti umidi ripari (Brichetti 1987). A livello regionale vengono stimate 2.500-5.000 coppie, con andamento sconosciuto (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

Attualmente classificato come sicuro in Unione Europea, con stato di conservazione favorevole anche a livello continentale (BirdLife International 2004). In Pianura Padana centro-occidentale e sull'Appennino settentrionale si è verificato l'abbandono di alcuni siti negli ultimi due decenni (Brichetti & Fracasso 2010) e in provincia di Varese evidente contrazione di areale sotto i 1.400 m rispetto agli anni '80 (Gagliardi *et al.* 2007).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è migratrice regolare e nidificante scarsa. Nel 2010-2014 la sua presenza in periodo riproduttivo è stata rilevata in due soli siti: Boschi del Vignolo, in comune di Garlasco (maschio in canto il 15/06/2012, GB) e Travacò Siccomario (maschio in canto il 04/05/2013, MCo). La sua presenza in ambito planiziale era già nota negli anni '70: 1,4 coppie/10 ha erano state censite nel Bosco G. Negri di Pavia nel 1974 (Barbieri *et al.* 1975). Durante le migrazioni, nelle stazioni di inanellamento del Parco sono stati catturati 75 beccafichi, lo 0,6% degli individui complessivamente inanellati (Calvi *et al.* 2011).

Stima della popolazione nel Parco

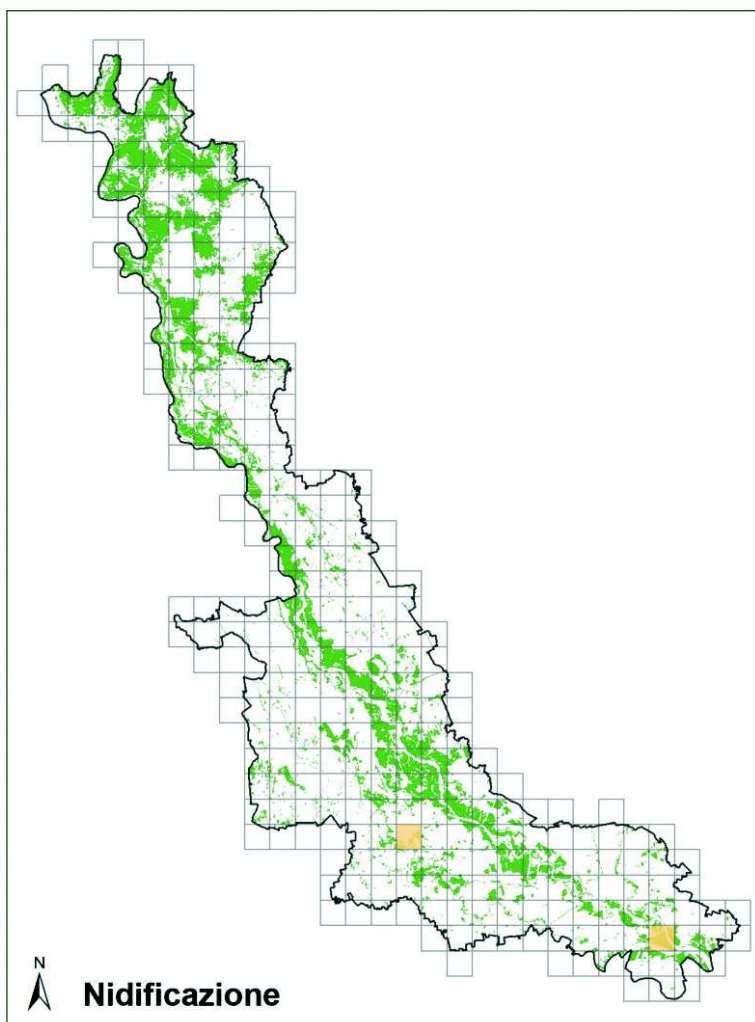
Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 1-5 coppie nidificanti.

Stato di conservazione nel Parco

Non valutabile, in quanto si tratta di specie che nidifica occasionalmente in ambito planiziale.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata nei seguenti siti Na-



tura 2000 compresi nel Parco del Ticino: ZPS "Boschi del Ticino", SIC "Brughiera del Dosso", SIC "Paludi di Arsa-go", SIC "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate", SIC "Boschi della Fagiana", SIC "Basso corso e sponde del Ticino", SIC "Boschi Siro Negri e Moriano", SIC "Boschi del Vignolo".

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; All. II Conv. Bonn; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.

Sterpazzola

Sylvia communis

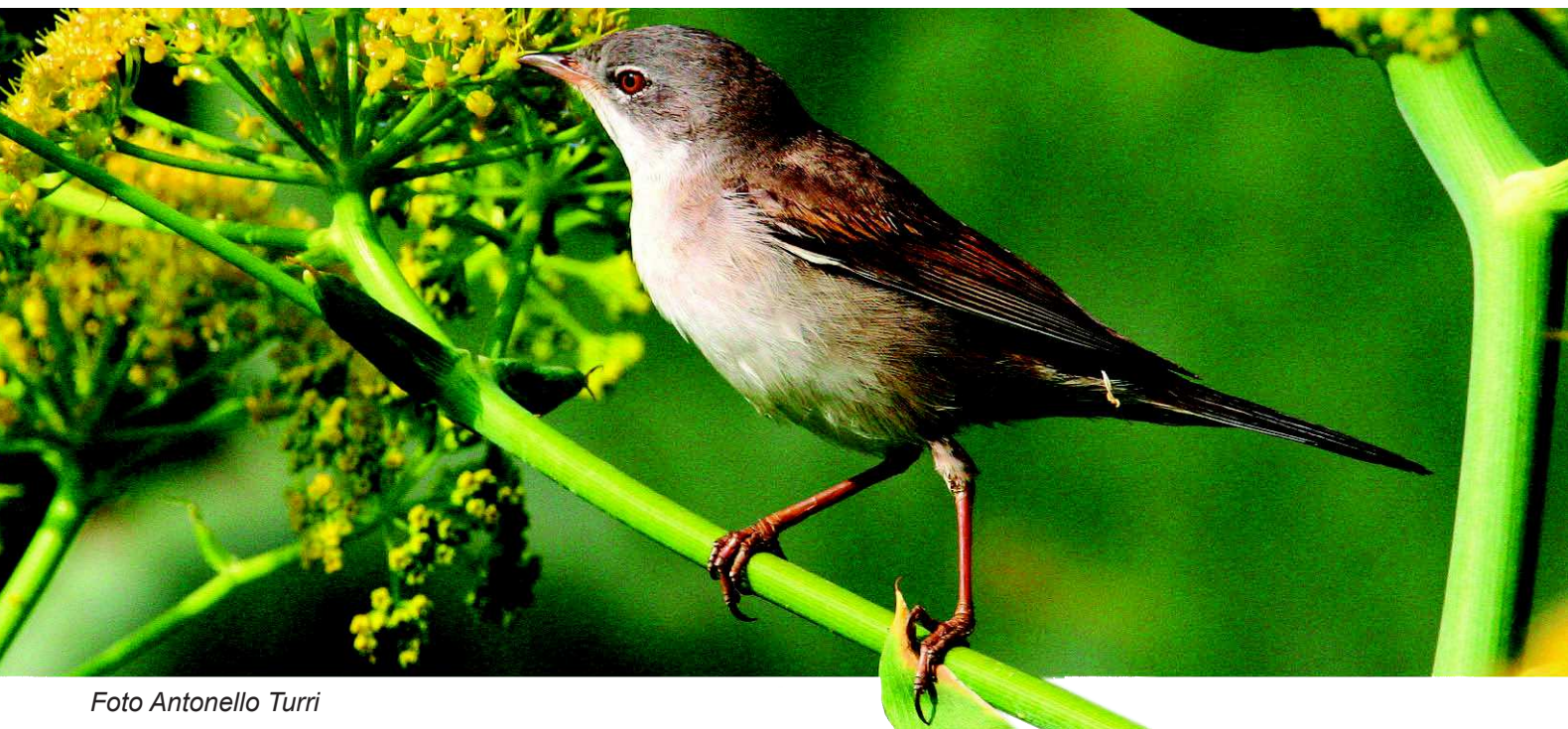


Foto Antonello Turri

Descrizione

Il maschio ha testa grigio chiaro, gola bianca, petto sfumato di rosa, dorso grigio-marrone, lati della coda bianchi.

Corologia

Specie politipica a corologia olopalearctica.

Fenologia

In Italia è nidificante e migratrice. Sverna in Africa a sud del Sahara.

Habitat

Necessita di aree con vegetazione mista comprendente erba alta, cespugli bassi, arbusti, solitamente in terreni asciutti e ben esposti. Spesso si rinviene tra le coltivazioni. Costruisce il nido solitamente in rovi, ortiche o altra vegetazione densa (Cramp 1992).

Distribuzione

In Europa la specie è assente soltanto dalla Scandinavia settentrionale, dall'Islanda, da buona parte del sud della Penisola Iberica e inoltre da Baleari, Corsica e Sardegna mentre è decisamente rara in Sicilia.

In Italia continentale è ampiamente distribuita, con discontinuità nelle Alpi, dovuta a fattori altitudinali, nel meridione e in Sicilia, mentre è del tutto assente dalla Sardegna (Meschini & Frugis 1993). La popolazione italiana è stimata in 50.000-250.000 coppie (Brichetti & Fracasso 2010).

In Lombardia la Sterpazzola frequenta ambienti aridi e semi-aridi della pianura e della fascia collinare, benchè gli insediamenti in biotopi idonei di media e alta montagna siano del tutto regolari (Brichetti & Fasola 1990).

Stato di conservazione

Nell'inverno del 1968-1969, a causa di una straordinaria siccità nei quartieri invernali, le popolazioni dell'Europa centrale di Sterpazzola subirono un pesante declino con perdita (misurata nel Regno Unito) di circa due terzi degli effettivi. Più recentemente, tuttavia, si è rilevato un lento ma costante aumento e la situazione della Sterpazzola è generalmente ritenuta sicura (Vigorita & Cucè 2008, Bird Life International 2004).



Habitat riproduttivo di Sterpazzola a Travacò Siccomario (foto Fabio Casale).

Come altre specie legate ad ambienti ecotonali, la Sterpazzola può risentire negativamente dell'evoluzione spontanea della vegetazione che comporta la conversione di arbusteti e cespuglieti radi in cenosi più fitte e in ultimo in boschi. Localmente, la riduzione di roveti e altre aree incolte, come pure l'intensificazione delle pratiche agricole e la riduzione degli elementi marginali tra i coltivi, possono fortemente ridurre l'idoneità ambientale per la specie. Indubbiamente importante l'effetto della siccità nel Sahel e in generale delle condizioni riscontrate durante svernamento e migrazione (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è migratrice e nidificante; in periodo riproduttivo nel 2010-2014 è stata rilevata in pochi siti distribuiti lungo l'asta del Ticino. L'area attualmente più importante per la specie è senza dubbio rappresentata dalla confluenza tra Ticino e Po, ove sono state censite 4 coppie il 22/05/2014 (FC). Singoli maschi in canto sono stati rilevati anche nel greto del fiume Ticino.

Stima della popolazione nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 20-30 coppie nidificanti.

Stato di conservazione nel Parco

La specie è attualmente in cattivo stato di conservazione nel Parco, a seguito di un forte declino occorso negli ultimi decenni. Nessuna presenza rilevata in periodo riproduttivo in comune di Pavia nel 1997-1998 (Bernini *et al.* 1998) e nel limitrofo Parco Alto Milanese nel 1992-1995 (Soave & Rizzi 1997).

Come strategia di conservazione si suggerisce di mantenere paesaggi agricoli tradizionali ed incentivare il mantenimento di elementi marginali quali fasce prative temporaneamente non falciate, piccoli incolti, arbusti, muretti, siepi e alberelli o arbusti isolati nelle aree coltivate, in linea con quanto realizzato tramite recenti interventi eseguiti dal Parco del Ticino in collaborazione con agricoltori locali, in particolare tramite mantenimento di fasce prati-

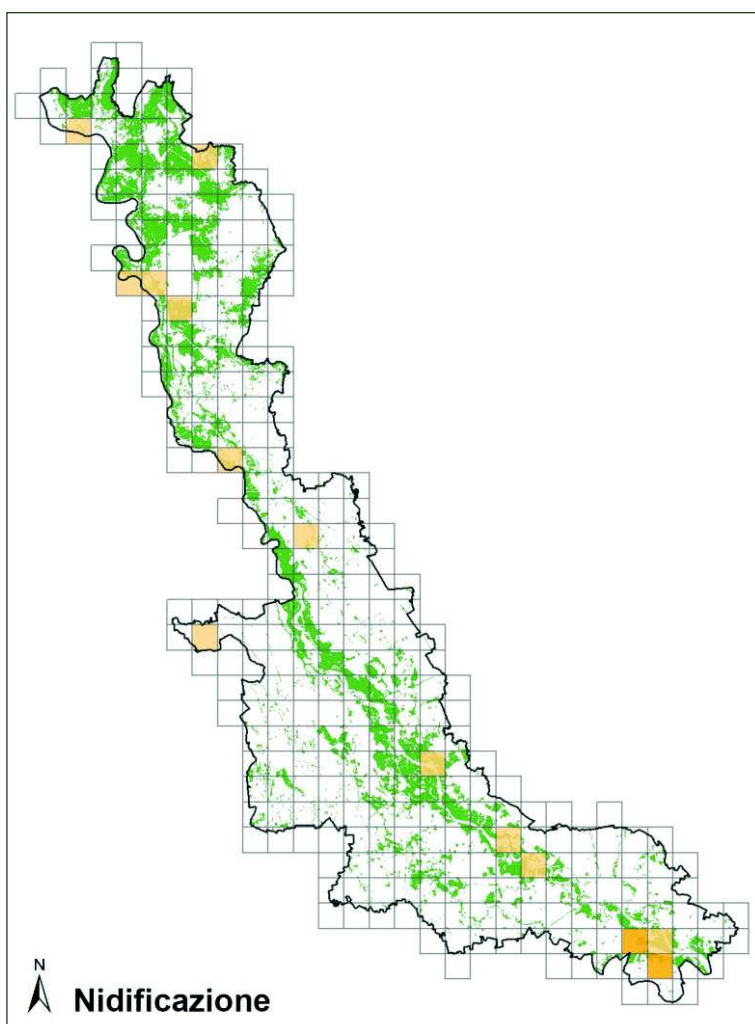
ve non falciate accompagnate da messa a dimora di siepi e nuclei arbustivi.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata nei seguenti siti Natura 2000 compresi nel Parco del Ticino: ZPS "Canneti del Lago Maggiore", ZPS "Boschi del Ticino", SIC "Paludi di Arsago", SIC "Ansa di Castelnovate", SIC "Basso corso e sponde del Ticino", SIC "San Massimo", SIC "Boschi del Vignolo", SIC "Boschi Siro Negri e Moriano", SIC "Boschi di Vaccarizza".

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; All. II Conv. Bonn; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.



Luì piccolo

Phylloscopus collybita



Foto Roberto Zappaterra

Descrizione

Il più diffuso e comune rappresentante di un genere numeroso e piuttosto uniforme per caratteri morfologici ed eco-etologici. Rispetto al simile Luì grosso è più facilmente distinguibile in base al repertorio vocale che per la colorazione. Il canto, emesso anche durante le migrazioni, è infatti molto caratteristico e corrisponde a una monotona sequenza di note ritmicamente alternate, una alta e una bassa.

Corologia

Specie politipica a corologia olopalearctica.

Fenologia

In Italia è parzialmente sedentario, nidificante, migratore, svernante.

Habitat

Occupava ambienti boschivi compresi tra foreste mature con chioma non troppo densa e sottobosco vario ed abbondante e il limite altitudinale degli alberi. Predilige alberi decidui come faggi, querce, ontani, salici, ma abita anche conifere, mostrando preferenze ambientali differenti nelle diverse porzioni dell'areale. Occupa anche parchi, ampi giardini con arbusti, cimiteri, cedui, impianti arborei, talvolta siepi con grandi alberi o arbusteti. Predilige parcelle boschive ampie e con margini, radure, aperture. Durante l'inverno frequenta anche giardini, frutteti, zone umide (Cramp 1992).

Distribuzione

In Europa la specie è ampiamente distribuita, soprattutto a sud. La sottospecie nominale occupa l'Europa centrale e

occidentale; *P. c. abietinus* l'Europa centro-orientale e settentrionale; *P. c. tristis* dagli Urali verso est (Cramp 1992); queste ultime due sottospecie sono presenti in Italia durante la migrazione e lo svernamento.

In Italia è nidificante sulla penisola e in Sicilia, con maggiore diffusione nelle aree collinari e montane e ampi vuoti di areale in Pianura Padana, versante adriatico e estreme regioni meridionali. La popolazione nazionale è stimata in 500.000-1.000.000 coppie (Brichetti & Fracasso 2010).



Habitat riproduttivo di Luì piccolo (foto Fabio Casale).

In Lombardia è parzialmente sedentario, nidificante, svernante e migratore regolare, diffuso in stagione riproduttiva in tutti gli ambienti idonei delle Alpi, delle Prealpi e dell'Appennino, mentre è molto più localizzato in pianura. Anche durante l'inverno è ampiamente diffuso sul territorio regionale, mancando soltanto alle quote più elevate. La popolazione regionale è stimata in 38.000 coppie nel periodo 1992-2007 (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

Attualmente classificato come sicuro in Unione Europea, con stato di conservazione favorevole anche a livello continentale (BirdLife International 2004).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è nidificante, parzialmente sedentaria, migratrice e svernante; in periodo riproduttivo è uniformemente distribuita lungo l'asta del Ticino, soprattutto in corrispondenza di boschi aperti ed arbusteti lungo il greto del fiume. In comune di Pavia venivano stimate 10 coppie nel 1997-1998 (Bernini *et al.* 1998). La specie è regolarmente presente anche durante le migrazioni e lo svernamento. Durante le migrazioni, nelle stazioni di inanellamento del Parco sono stati complessivamente catturati 1.612 lui piccoli, pari al 13,8% degli individui complessivamente inanellati (Calvi *et al.* 2011). La sottospecie *tristis* (Lui piccolo siberiano) è stata rilevata con un ind. a Gambolò (Cascina Portalupa) il 29/03/2013 (FC), un ind. ad Abbiategrosso (foce dello scolmatore) il 29/03/2013 (FC), un ind. presso le vasche del torrente Arno il 30/10/2014 (LG) e un ind. a Magenta il 15/12/2014 (FC).

Stima della popolazione nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 300-500 coppie nidificanti.

Stato di conservazione nel Parco

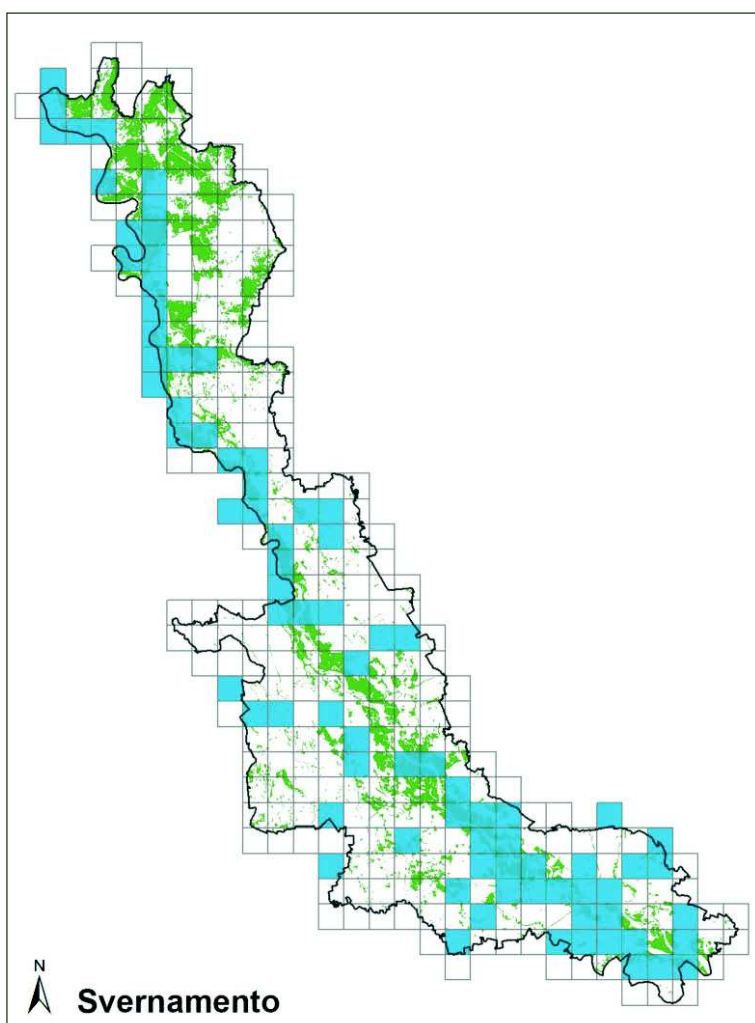
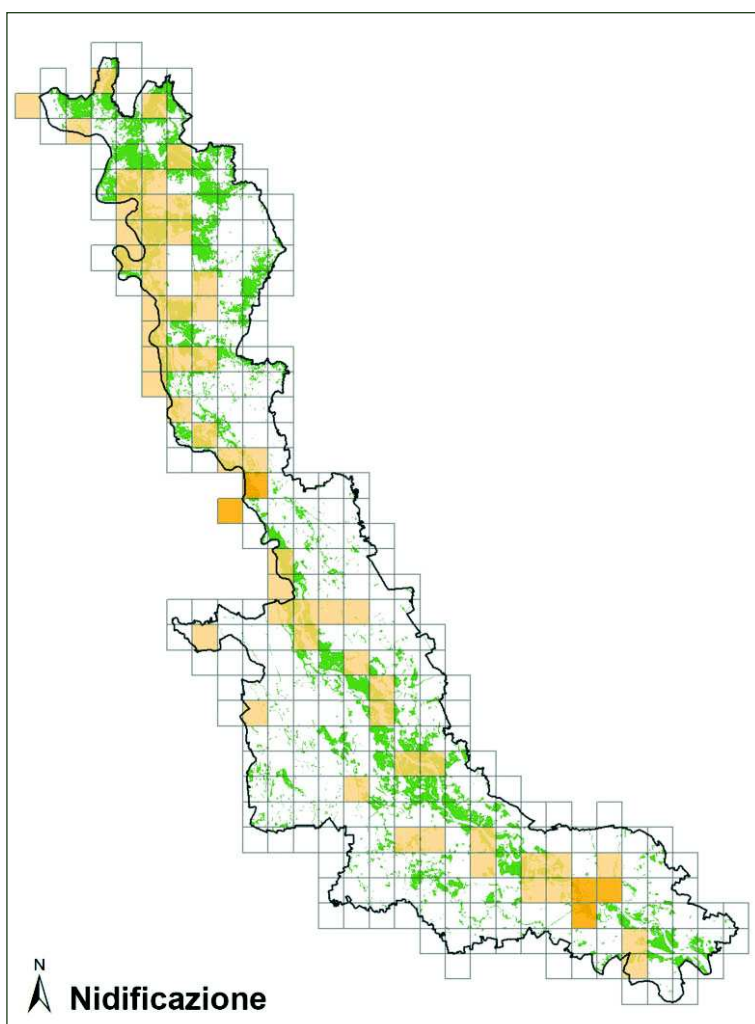
La specie è in buono stato di conservazione nel Parco.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata in tutti i siti Natura 2000 compresi nel Parco del Ticino.

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; All. II Conv. Bonn; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.



Regolo

Regulus regulus



Foto Antonello Turri

Descrizione

Una delle specie più piccole dell'avifauna europea. Dorso verde oliva, parti inferiori grigio-biancastre e tipica striscia giallo-arancione sul vertice. Emette continui richiami molto alti e fini.

Corologia

Specie politipica a distribuzione eurasiatica.

Fenologia

In Italia è specie residente, nidificante, migratore e svernante regolare.

Habitat

Sulla catena alpina è diffuso nelle fustaie chiuse di Abete bianco e Abete rosso tra 900-1.000 m e il limite forestale superiore di 1.900-2.100 m risultando altresì ben rappresentato in formazioni miste di Abete rosso e Faggio o in coniferete miste di Cembro e Larice (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione

In Italia è nidificante diffuso sull'arco alpino, generalmente al di sopra dei 1.000 m, con maggior continuità nei settori centrali e orientali, risultando più localizzato lungo la dorsale appenninica, dove raggiunge le estreme latitudini meridionali calabre (Spina & Volponi 2008).

In Lombardia la distribuzione nel periodo riproduttivo è condizionata dalla presenza di foreste di conifere e diffusa quindi nelle fasce alpina e prealpina. La popolazione media nidificante per il periodo 1992-2007 è stimata in 46.500 coppie (Vigorita & Cucè 2008). In periodo invernale il Regolo è meno selettivo nella scelta dell'habitat, scendendo comunemente nelle pianure e mostrando

comunque una certa preferenza per le conifere, spesso aggregandosi con altre specie (cince, Fiorrancino, Codibugnolo e rampichini). La popolazione svernante in Lombardia è stimata in 90.000 individui (Fornasari *et al.* 1992).

Stato di conservazione

Specie con popolazione concentrata in Europa e con sta-



Habitat di svernamento di Regolo a Somma Lombardo (foto Fabio Casale).

to di conservazione favorevole (BirdLife International 2004). Le popolazioni svernanti sono soggette a elevata mortalità durante gli inverni più rigidi, perciò le fluttuazioni numeriche risultano marcate in questi casi (Fornasari *et al.* 1992).

Distribuzione nel Parco

La specie frequenta il Parco esclusivamente durante le migrazioni ed il periodo invernale, ed è legata soprattutto alla presenza di conifere, in boschi, parchi urbani e giardini. Nel 2010-2014 la specie è stata rilevata in inverno lungo tutta l'asta fluviale, con maggiori densità e continuità di presenza nel settore settentrionale, mentre più frammentaria risulta la distribuzione nel settore meridionale. Il Regolo è risultato particolarmente numeroso durante l'inverno 2014-2015.

Stima della popolazione nel Parco

La popolazione svernante nel Parco nel 2010-2014 è stimabile in 2.000-10.000 individui, con notevoli fluttuazioni interannuali.

Stato di conservazione nel Parco

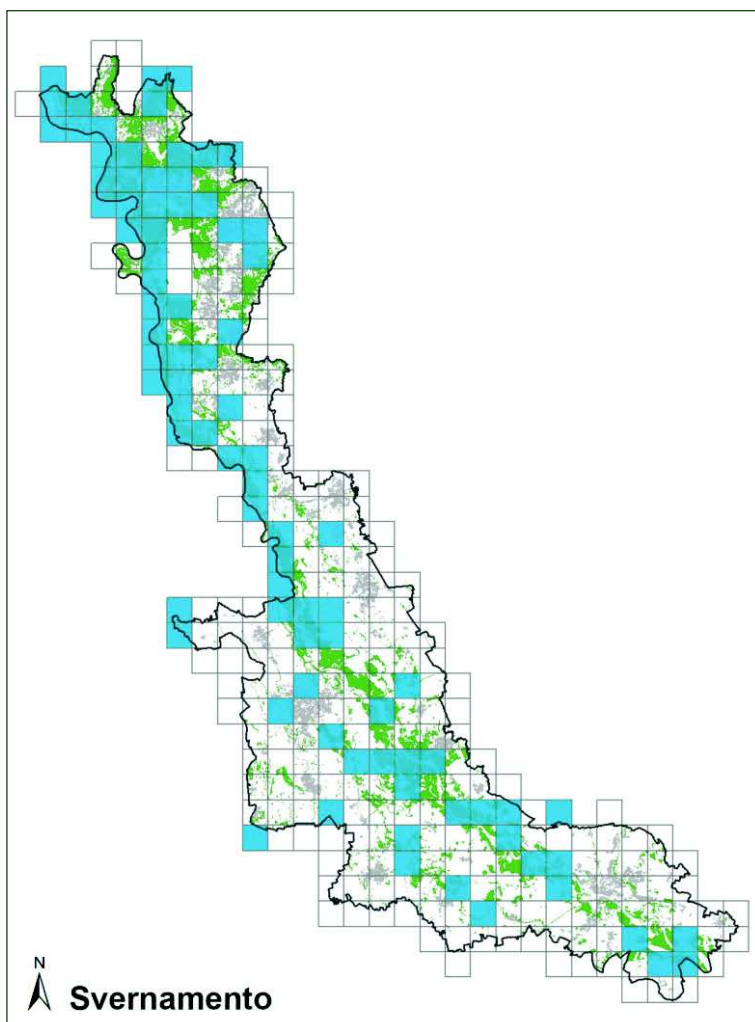
La sua presenza nel Parco sembra dipendere maggiormente dalle condizioni climatiche sulle Alpi e a nord delle Alpi, più che da altri fattori.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata in tutti i siti Natura 2000 compresi nel Parco a esclusione del SIC "Garzaia della Cascina Portalupa".

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; All. II Conv. Bonn; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.



Fiorrancino

Regulus ignicapilla



Foto Antonello Turri

Descrizione

Passeriforme di piccole dimensioni, molto simile al Regolo. Presenta colorazione verdastra nelle parti superiori, più chiara nelle parti inferiori, con barre alari bianche e vertice giallo vivo nella femmina e giallo arancio nel maschio. È presente inoltre in entrambi i sessi un evidente sopracciglio bianco sopra l'occhio. Specie solitaria, è facilmente contattabile e identificabile soprattutto per il suo tipico canto.

Corologia

Specie politipica a distribuzione europea.

Fenologia

In Italia è specie parzialmente sedentaria, nidificante, migratrice e svernante.

Habitat

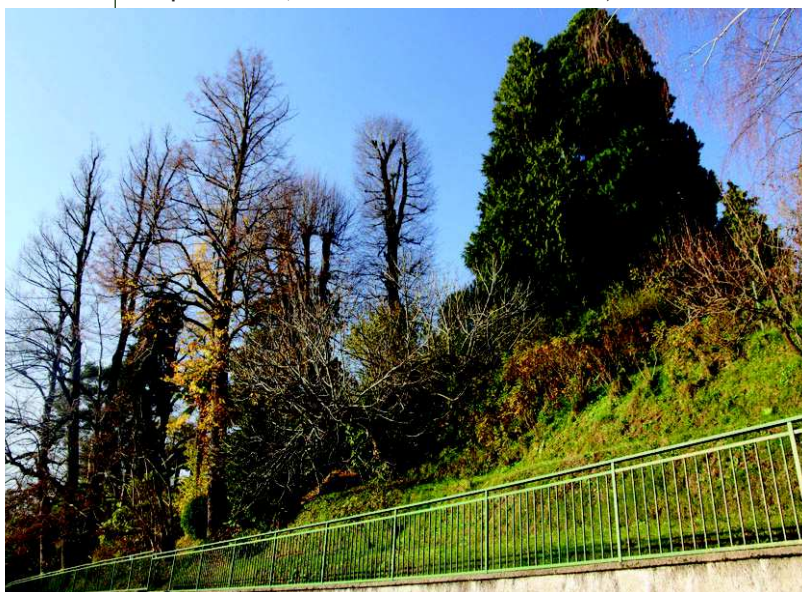
L'habitat prediletto è rappresentato da boschi naturali e artificiali di aghifoglie con abbondante sottobosco, come peccete e abetine, boschi sempreverdi e pinete litoranee ove tende a occupare gli spazi ecotonali. Presente anche in boschi misti di conifere e latifoglie, chiusi o aperti, pinete termofile e faggete (pure e miste), boschetti di cipressi, parchi e giardini urbani (Brichetti & Fracasso 2008).

Distribuzione

Il Fiorrancino ha areale riproduttivo incentrato sull'Europa centrale e mediterranea. Le popolazioni più numerose sono quelle di Spagna, Francia, Germania, Italia e Romania ma le

densità maggiori si registrano sulle Alpi e nella Germania meridionale.

In Italia il Fiorrancino è ampiamente distribuito a partire dall'arco alpino, dove è comunque meno abbondante del congenere Regolo, ma risulta ancor più diffuso in ambiti mediterranei peninsulari dove raggiunge le estreme latitudini meridionali. Nidifica anche sulle isole maggiori e su alcune delle isole minori, mentre è assente da gran parte di Pianura Padana, fascia costiera adriatica e Puglia. Alle diverse latitudini il Fiorrancino frequenta sia le associazioni forestali a conifere, soprattutto sulle Alpi fino ad oltre i 1.800 m, sia i boschi di latifoglie. La popolazione nazionale è stimata in 300.000-600.000 coppie (Spina & Volponi 2008, Brichetti & Fracasso 2008).



Habitat di svernamento di Fiorrancino a Sesto Calende (foto Fabio Casale).

In Lombardia è diffuso su Alpi e Prealpi, mentre è più localizzato nell'Oltrepò pavese. La popolazione nidificante media stimata è di 22.500 coppie nel periodo 1992-2007 (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

Specie con popolazione concentrata in Europa e con stato di conservazione favorevole; la dimensione della popolazione è estremamente ampia e pertanto viene considerata specie a più basso rischio di estinzione (BirdLife International 2004).

Significative fluttuazioni interannuali possono essere in parte imputabili a condizioni meteorologiche avverse in periodo invernale (Vigorita & Cucè 2008).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è nidificante, parzialmente sedentaria, migratrice e svernante. In periodo riproduttivo e in inverno la specie è ben distribuita solo nel settore settentrionale del Parco, con occasionali presenze nei settori centro-meridionali (maschio in canto il 10/04/2011 nel Bosco del Vignolo, DR; maschio in canto a Torre d'Isola il 24/04/2013, MC). Nel centro abitato di Somma Lombardo sono state censite 7 coppie nel 2013 (FC), per una densità di 2,2 coppie/km². La specie non è stata segnalata in periodo riproduttivo in comune di Pavia nel 1997-1998 (Bernini *et al.* 1998) e nel limitrofo Parco dell'Alto Milanese nel 1992-1995 (Soave & Rizzi 1997).

Stima della popolazione nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 300-500 coppie nidificanti, per lo più concentrate nel settore settentrionale (provincia di Varese).

Stato di conservazione nel Parco

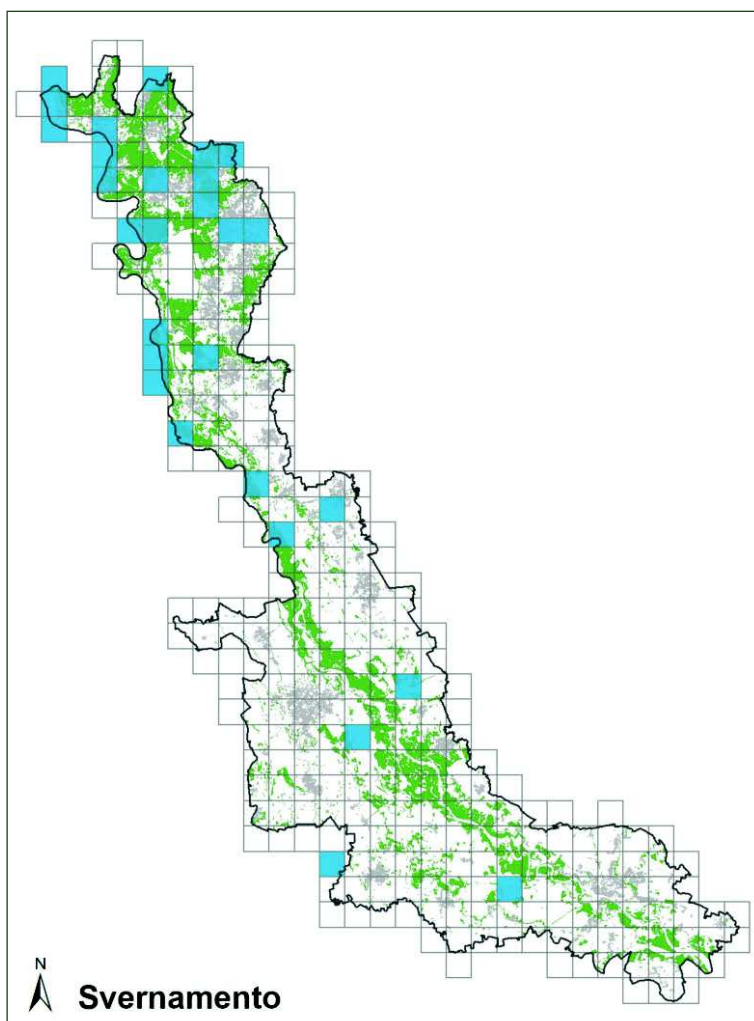
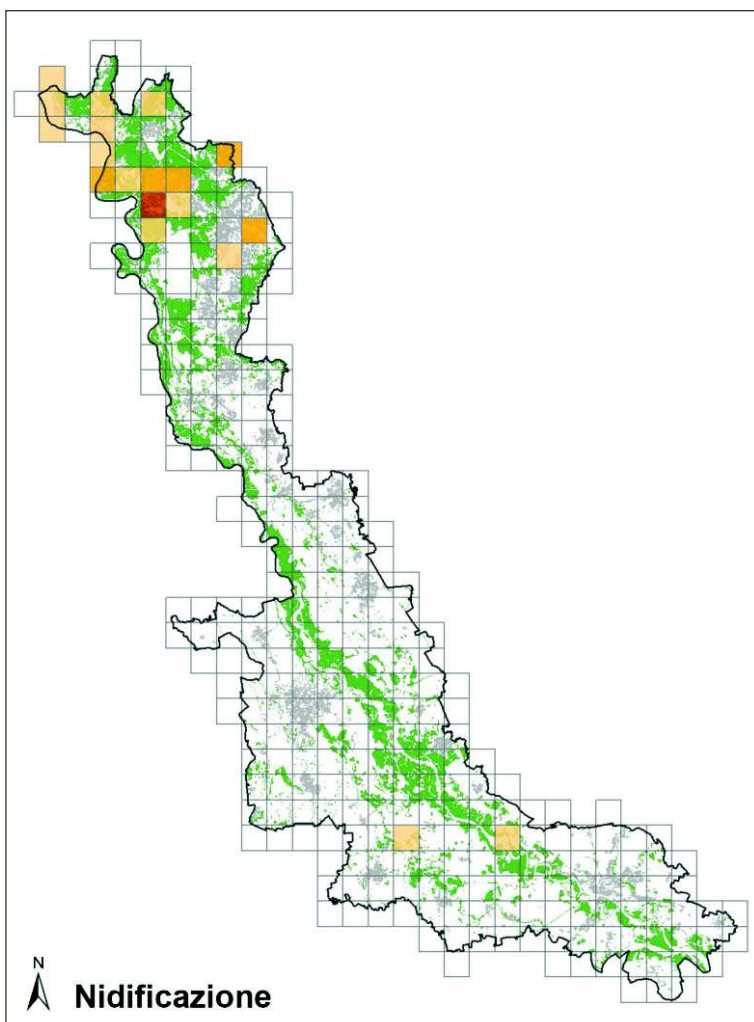
La specie è in buono stato di conservazione nel Parco. Non si ravvisa il bisogno di adottare particolari misure di conservazione (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata nei seguenti siti Natura 2000 compresi nel Parco del Ticino: ZPS "Canneti del Lago Maggiore", ZPS "Boschi del Ticino", SIC "Sorgenti del Rio Capricciosa", SIC "Lago di Comabbio", SIC "Brughiera del Dosso", SIC "Paludi di Arsago", SIC "Brughiera del Vigano", SIC "Ansa di Castelnovate", SIC "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate", SIC "Boschi della Fagiana", SIC "Basso corso e sponde del Ticino".

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; All. II Conv. Bonn; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.



Pigliamosche

Muscicapa striata



Foto Antonello Turri

Descrizione

Specie dal piumaggio poco appariscente, grigio-bruno nelle parti superiori e biancastro striato di bruno in quelle inferiori. Risulta più facilmente identificabile dal fatto che utilizzi come posatoi luoghi elevati quali antenne, cavi aerei, recinzioni, cime di rami secchi.

Corologia

Specie politipica a corologia olopaleartica.

Fenologia

In Italia è nidificante e migratore. Sverna nell'Africa subsahariana.

Habitat

Nidifica nelle fasce climatiche mediterranea, steppica, temperata, boreale del Palearctico occidentale. Evita aree aperte prive di alberi e cespugli e zone densamente forestate, aree montane esposte o aride. Necessita di posatoi elevati presso zone aperte come radure, aree bruciate, fiumi, torrenti, margini di corpi idrici e ampio spazio aereo ove cacciare insetti (che devono essere presenti ad adeguate densità); occupa anche ambienti umani che soddisfano queste caratteristiche, come viali alberati, parchi urbani, cimiteri, giardini, frutteti; può nidificare anche presso edifici o comunque in prossimità di abitazioni. Preferisce alberi maturi ben spaziati piuttosto che alberi giovani o arbusti. Nei quartieri di svernamento in Africa occupa ambienti strutturalmente analoghi a quelli occupati durante il periodo riproduttivo (Cramp & Perrins 1993).

Distribuzione

La sottospecie nominale è distribuita in buona parte d'Europa, Asia occidentale e Nord Africa; *M. s. neumanni* in Siberia, Asia Minore, Creta, Cipro e Medio Oriente fino al Caucaso e all'Iran; nei Balcani, popolazioni intermedie tra *M. s. striata* e *M. s. neumanni*; *M. s. inexpectata* in Crimea; *M. s. balearica* nelle Baleari; *M. s. tyrrhenica* in Corsica e Sardegna. Altre sottospecie in Asia (Cramp & Perrins 1993).

In Italia è migratrice nidificante sulla penisola, in Sicilia, Sardegna e in varie isole minori. La popolazione nidificante è stimata in 200.000-400.000 coppie (Brichetti & Fracasso 2008).

In Lombardia nidifica su vasti territori planiziali, collinari e nelle vallate alpine alle quote più basse. La popolazione



Habitat riproduttivo di Pigliamosche (foto Fabio Casale).

media nidificante stimata nel 1992-2007 è di 42.000 coppie (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

Attualmente classificato con stato di conservazione sfavorevole a livello continentale (BirdLife International 2004).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è migratrice e nidificante. Nel 2010-2014 la sua presenza è stata rilevata lungo tutta l'asta fluviale, in corrispondenza di ambienti verdi urbani, ambienti agricoli e boschi radi e luminosi. In un pioppeto alla confluenza tra Ticino e Po è stata rilevata negli anni '80 una densità di 0,5 coppie/10 ettari (Bogliani 1987). In comune di Pavia sono state censite 30-35 coppie nel 1997-1998 (Bernini *et al.* 1998) e nel limitrofo Parco dell'Alto Milanese (comuni di Castellanza, Busto Arsizio e Legnano), avente superficie di 357 ha per lo più ad ambienti agricoli, nel 1992-1995 venivano stimate 10 coppie (Soave & Rizzi 1997).

Stima della popolazione nel Parco

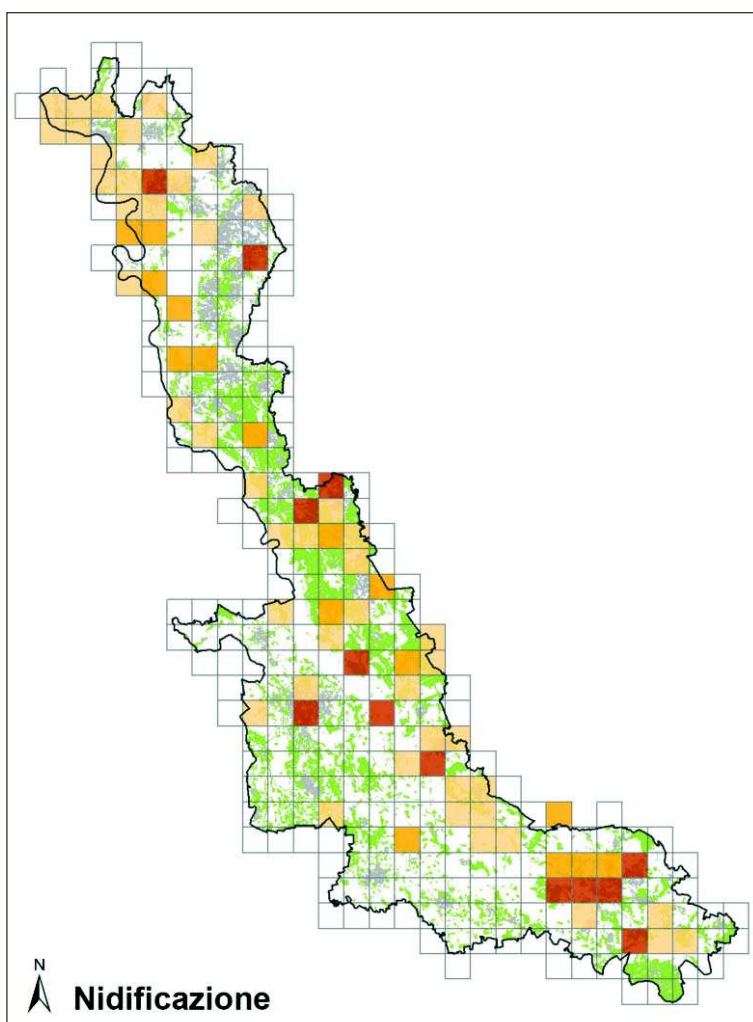
La popolazione nidificante nel 2010-2014 è stimabile in 400-600 coppie.

Stato di conservazione nel Parco

La specie nell'area protetta nel 2010-2014 è verosimile che si trovi in un inadeguato stato di conservazione, in quanto risultava sensibilmente più comune negli anni '70-'90, per lo meno nel settore settentrionale (FC).

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata in tutti i siti Natura 2000 compresi nel Parco.



Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; All. II Conv. Bonn; SPEC 3 (BirdLife International 2004); specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.

Panuro di Webb

Paradoxornis webbianus



Foto Federica Luoni

Descrizione

Passeriforme esotico simile al Codibugnolo, facilmente identificabile in quanto presenta un corpo di color bruno rossastro, con ali corte e arrotondate di colore marrone rossiccio. La caratteristica principale della specie è il becco corto e tozzo, simile a quello di un pappagallo. Il Panuro di Webb è una specie gregaria che forma, soprattutto nel periodo invernale, stormi di circa una cinquantina di individui, ma che possono a volte superare il centinaio di esemplari, i quali tendono a rimanere uniti anche per più anni consecutivi. Durante il volo gli individui si tengono in contatto emettendo continuamente un tipico verso, come un chiacchiericcio, che li rende facilmente individuabili e identificabili nel fitto della vegetazione (Luoni 2008).

Corologia

In Italia è specie sedentaria e nidificante naturalizzata.

Fenologia

Specie di origine asiatica, è stata accidentalmente introdotta in provincia di Varese nel 1993 (Luoni 2008).

Habitat

In Italia la specie è legata, in periodo riproduttivo, alle zone umide, e in particolare a canneti, cariceti, alnete, saliceti arbustivi e sponde lacustri. In inverno è stato osservato anche in campi coltivati e zone boscate. Nel suo areale originario è presente dal livello del mare fino a 3.500 m di quota e in diverse tipologie ambientali, dagli arbusteti alle foreste mature ai campi coltivati (Vigorita & Cucè 2008).

Distribuzione

Specie originaria dell'Asia orientale, in cui è presente con

diverse sottospecie in un'areale che comprende il Vietnam, Taiwan, la Corea e la Cina centrale e meridionale (fino al confine con la Russia) (Luoni 2008).

Stato di conservazione

Specie introdotta, non di interesse conservazionistico.

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è sedentaria, nidificante probabile,



Habitat riproduttivo di Panuro di Webb sul Lago di Comabbio (foto Fabio Casale).

parzialmente migratrice e svernante; nel 2010-2014 è risultata presente in periodo riproduttivo nei canneti lungo le sponde del Lago di Comabbio e in periodo invernale anche nell'area della Val Bagnoli (Besnate, AM). In precedenza è stato osservato anche presso il Parco di Sant'Anna, sul Lago Maggiore (Sesto Calende; Paolo Casali e Laura Morocchi, *dati inediti*).

Stima della popolazione nel Parco

Specie attualmente in fase di colonizzazione del settore settentrionale dell'area protetta e presente con poche coppie sul Lago di Comabbio.

Stato di conservazione nel Parco

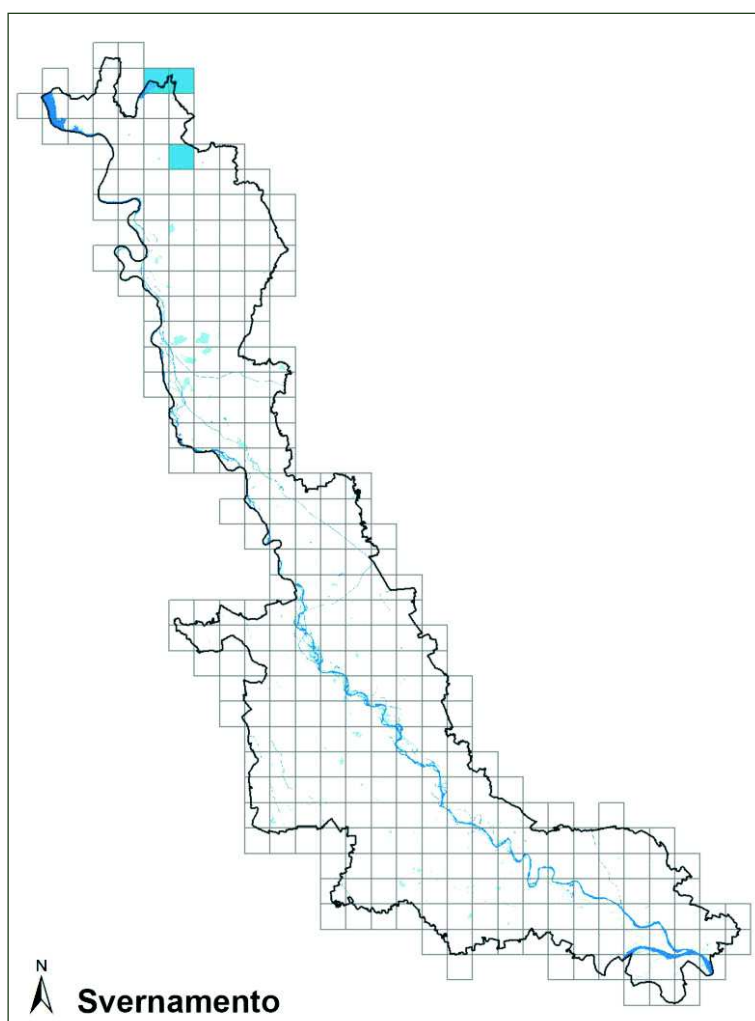
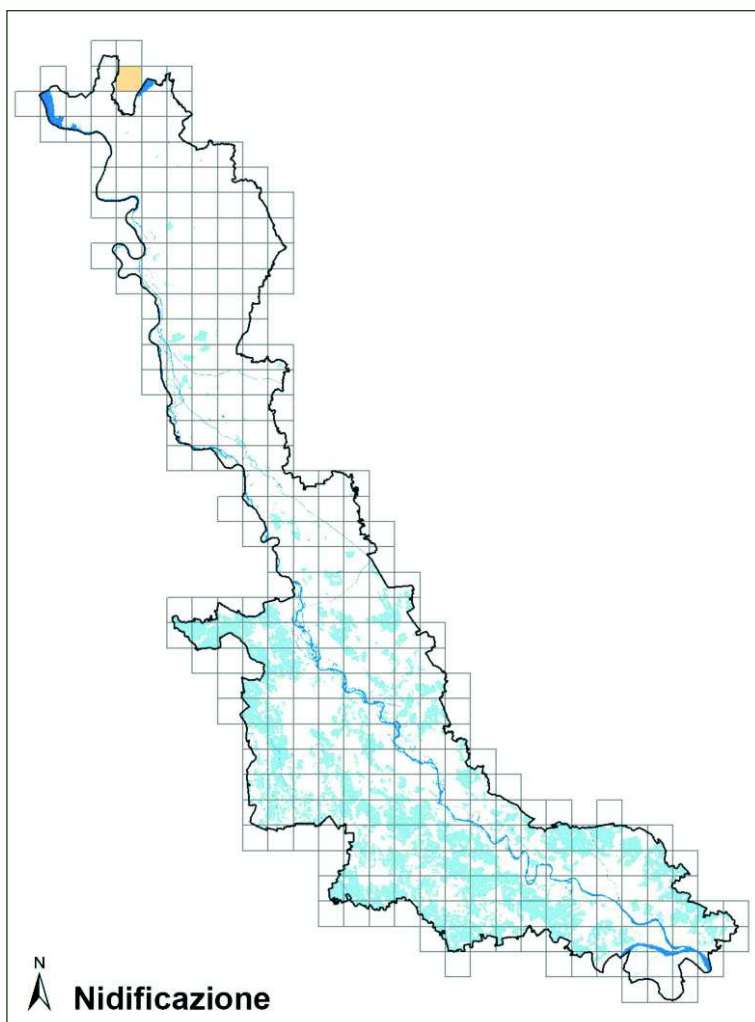
Specie introdotta, non di interesse conservazionistico.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata nei seguenti siti Natura 2000 compresi nel Parco: ZPS "Canneti del Lago Maggiore", ZPS "Boschi del Ticino", SIC "Lago di Comabbio", SIC "Paludi di Arsago".

Livelli di tutela

Nessuno.



Codibugnolo

Aegithalos caudatus

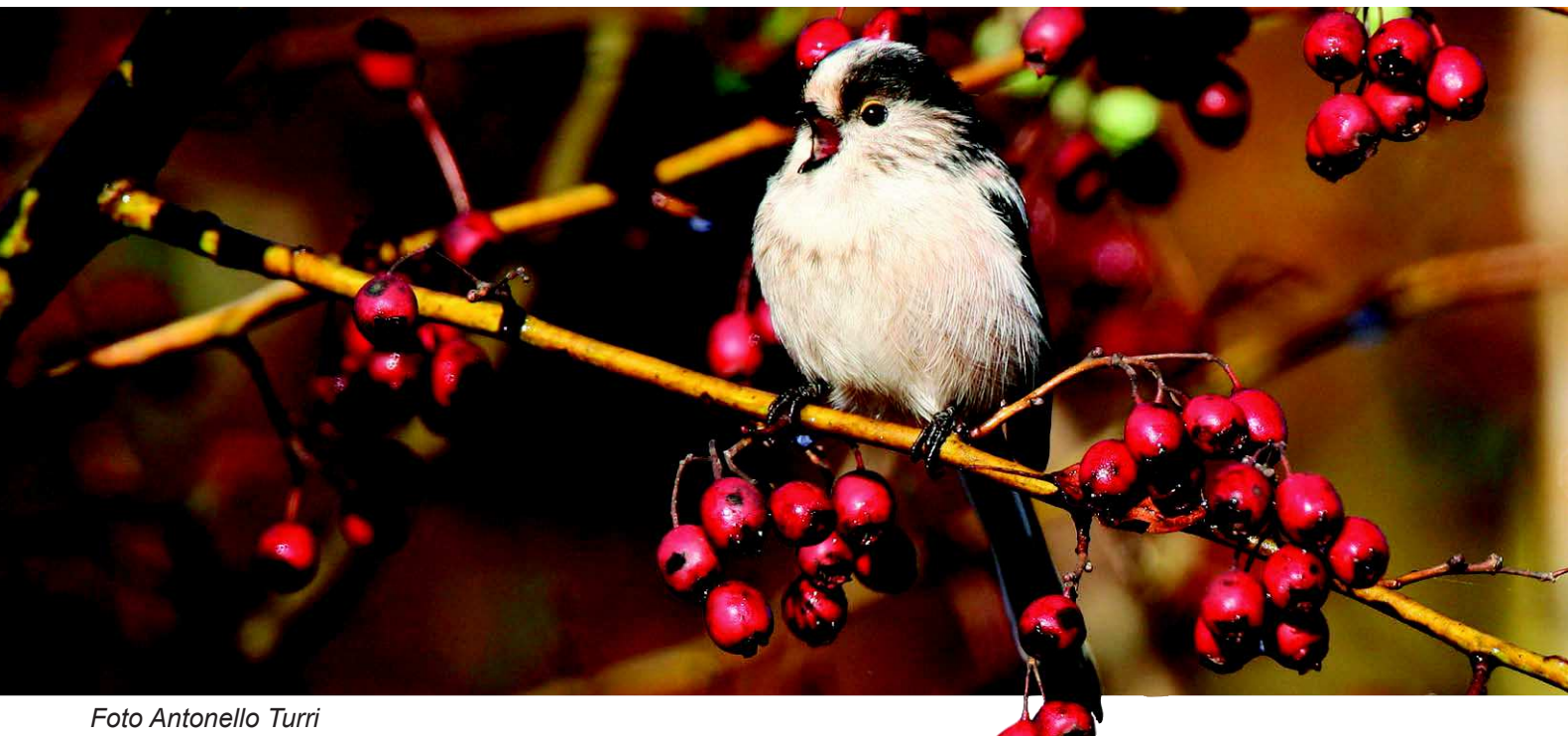


Foto Antonello Turri

Descrizione

Passeriforme di piccole dimensioni. Facilmente riconoscibile dal piumaggio nero-biancastro e dalla lunga coda, oltre che dal caratteristico verso. Fuori dal periodo riproduttivo si incontra spesso in gruppi famigliari.

Corologia

Specie politipica, a distribuzione euroasiatica.

Fenologia

È essenzialmente sedentario in tutto l'areale Paleartico, anche se nei settori centrali e settentrionali presenta movimenti irruviti irregolari anche massicci, associati ad improvvise esplosioni nella densità di popolazione. In Italia è nidificante, migratore regolare e svernante, con invasioni periodiche anche intense dal Nord. Compie erratismi altitudinali e/o latitudinali di breve portata (Spina & Volponi 2008).

Habitat

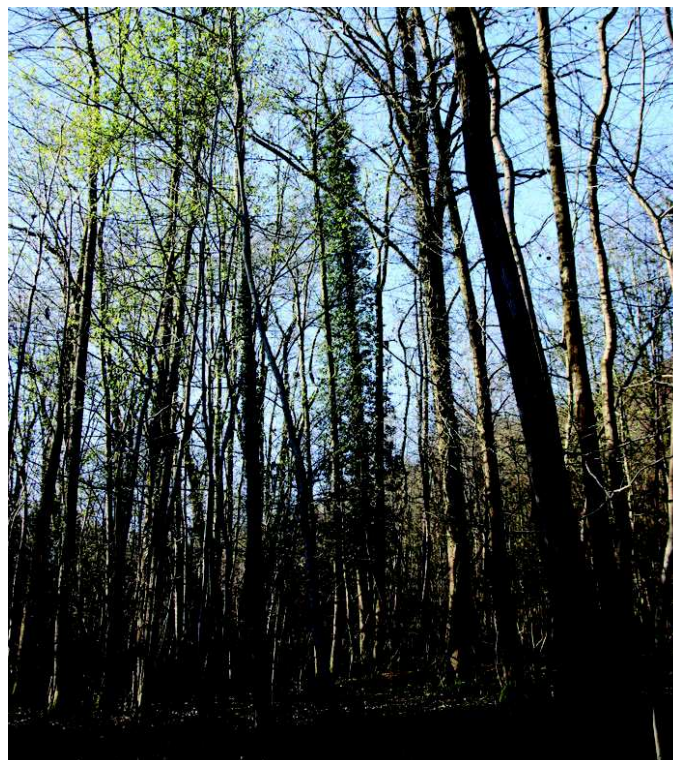
Il Codibugnolo si adatta ad ambienti molto diversi, purché la copertura arborea sia semiaperta e non estesa; frequenta di preferenza i margini forestali e i piccoli boschi, radure boschive con arbusti, coltivi alberati, giardini, parchi e frutteti. Preferisce le latifoglie e le formazioni miste e frequenta meno volentieri le conifere pure. Si rinviene anche in zone di macchia alta, in prossimità di aree umide e palustri con folta crescita di salicacee e Ontano nero, nei saliceti di greto e nelle associazioni di salici e pioppi (Brichetti & Fasola 1990, Meschini & Frugis 1993).

Distribuzione

Il Codibugnolo nidifica in tutta Europa, risultando assente solo da Islanda, Penisola scandinava settentrionale, Rus-

sia settentrionale, zone continentali dell'Europa centro orientale (Ucraina e Russia meridionale). Al sud è meno frequente o assente nelle regioni costiere che si affacciano sul Mediterraneo e manca da alcune isole maggiori (Isole Baleari, Sardegna e Creta). Si riproduce principalmente in aree a clima marittimo, temperato e continentale, con estensioni nelle zone boreali e mediterranee (Spina & Volponi 2008).

In Italia è ampiamente distribuito in tutta la penisola, ad



Habitat riproduttivo di Codibugnolo a Bereguardo (foto Fabio Casale).

eccezione della Pianura Padana orientale e della Puglia. Lungo il versante adriatico la sua distribuzione è discontinua. In Sicilia è localizzato nei settori settentrionale e orientale. Tale distribuzione è motivata dalla assenza nelle aree sopra citate di ambienti boschivi idonei. La distribuzione discontinua nei settori orientali delle Alpi è probabilmente da imputare all'altitudine. È assente in Sardegna e in tutte le piccole isole (Meschini & Frugis 1993). La popolazione italiana è stimata in 500.000-1.000.000 di coppie (Brichetti & Fracasso 2011).

In Lombardia i territori a maggiore idoneità sono localizzati nella fascia insubrica, in Valtellina sotto i 1.300-1.400 m e nell'Oltrepò pavese. A livello regionale viene stimata una popolazione media di 21.500 coppie nel periodo 1992-2007 (39.000 nel 2007), con tendenza a un incremento medio annuo del 7,3% ma soggetta a fluttuazioni, probabilmente legate a inverni rigidi che riducono la disponibilità di insetti di cui si nutre e aumentano la mortalità (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

Il suo stato di conservazione viene valutato favorevole a livello europeo, benché abbia dato segnali di declino in due importanti popolazioni (Francia e Turchia) (Bird Life International 2004).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è nidificante, sedentaria, migratrice e svernante. Il Codibugnolo è comune e ben distribuito su gran parte della superficie dell'area protetta, soprattutto nelle aree boscate del settore settentrionale e lungo l'asta del Ticino; alcune discontinuità nella distribuzione si rilevano in aree con ampie superfici di coltivazioni intensive (ad es. risaie) e scarsa o nulla copertura arborea. Sono state stimate 10-100 coppie in comune di Pavia nel 1997-1998 (Bernini *et al.* 1998) e nel limitrofo Parco dell'Alto Milanese nel 1992-1995 erano state stimate circa 10 coppie (Soave & Rizzi 1997).

Stima nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 700-1.000 coppie nidificanti.

Stato di conservazione nel Parco

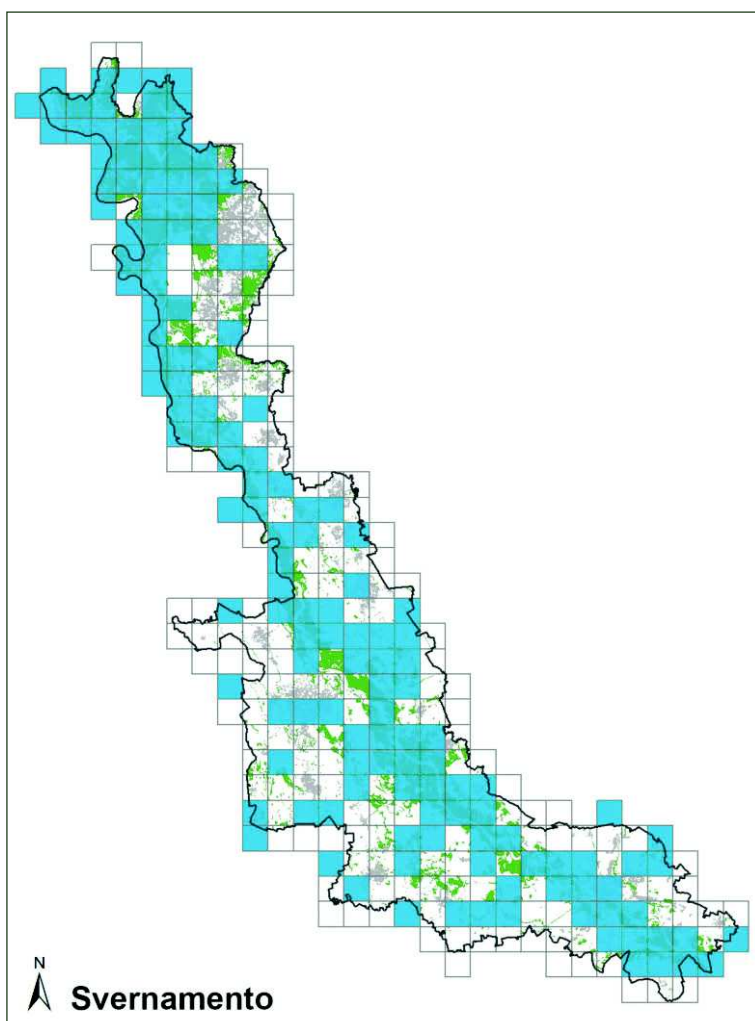
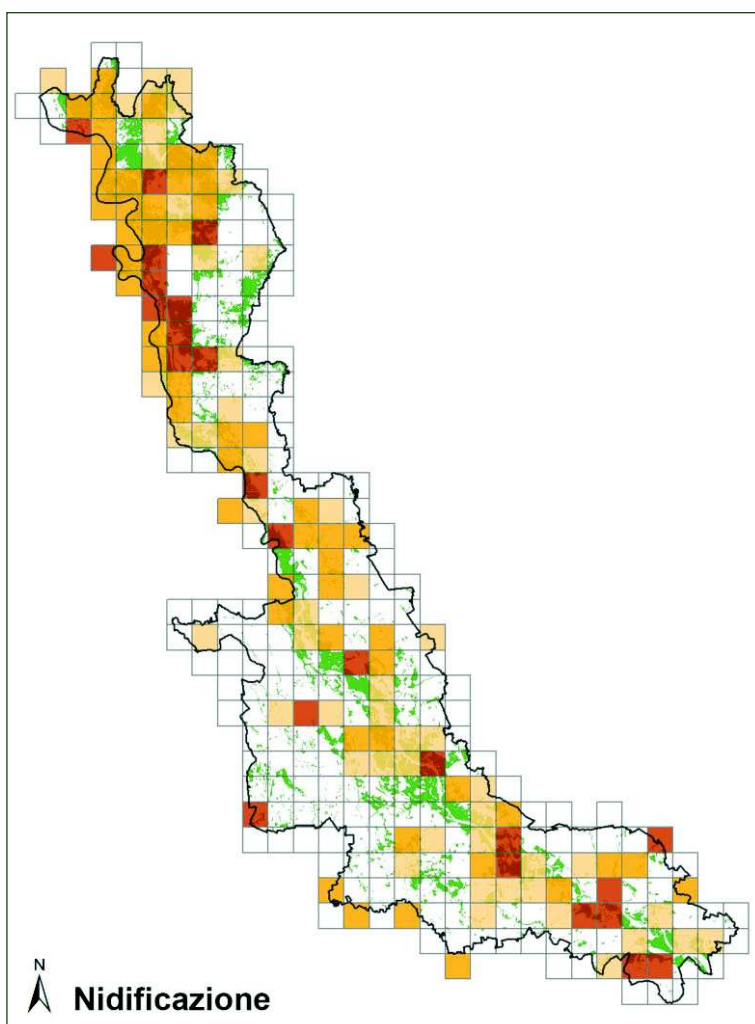
Specie in buono stato di conservazione nell'area protetta.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata in tutti i siti Natura 2000 compresi nel Parco del Ticino.

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.



Cinciarella

Cyanistes caeruleus



Foto Antonio Bortoli

Descrizione

Passeriforme di piccole dimensioni. È l'unica cincia ad avere vertice, ali e coda vivacemente colorati di azzurro. Le parti inferiori sono gialle; fronte, bordo del vertice, guance e macchia della nuca sono bianchi.

Corologia

Specie politipica, a distribuzione europea (europeo-mediterraneo-macaronesica).

Fenologia

Come altre congeneri, è una specie essenzialmente sedentaria, anche se la maggior parte degli individui che si riproducono nei settori centro-settentrionali del vasto areale riproduttivo compiono movimenti irruttivi irregolari, principalmente verso ovest e sud (Spina & Volponi 2008).

Habitat

La Cinciarella è specie tipicamente legata agli ambienti boschivi d'alto fusto con alberi maturi (che garantiscono la presenza di cavità adatte alla nidificazione), principalmente di querce e di castagni, ma si rinviene anche in boschi formati da altre caducifoglie, frutteti maturi, oliveti, parchi di ville patrizie. Nei boschi di conifere la sua densità è notevolmente più bassa. Per la nidificazione utilizza anche i fori negli edifici (Mingozzi *et al.* 1988, Meschini & Frugis 1993).

Distribuzione

Nel Paleartico occidentale la Cinciarella si riproduce uniformemente dalle Isole Canarie e Nord Africa fino alla Fenoscandia centrale raggiungendo, verso sud-est, il Caucaso e l'Iraq settentrionale (Spina & Volponi 2008).

È ampiamente distribuita in Italia, comprese le isole maggiori, con areale che mostra discontinuità solo in settori orientali padani, lungo le coste del basso Adriatico, nei settori alpini centrale e orientale e in Calabria. Evita le quote particolarmente elevate. Assente da tutte le piccole isole (Meschini & Frugis 1993, Spina & Volponi 2008).

In Lombardia viene stimata una popolazione media di 30.500 coppie nel periodo 1992-2007, con tendenza a un



Habitat riproduttivo di Cinciarella a Oriano (Foto Fabio Casale).

incremento medio annuo del 6,9% (massimo stimato nel 2006, con 60.000 coppie, Vigorita & Cucè 2008), verosimilmente legato alla diminuzione dello sfruttamento di molte foreste, a una minore incidenza delle pratiche di ceduazione e a una più oculata gestione forestale, che ha permesso un incremento del livello di maturità forestale e quindi dei siti di nidificazione (Brichetti & Gargioni 2005).

Stato di conservazione

Il suo stato di conservazione viene valutato favorevole a livello europeo (BirdLife International 2004).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è nidificante, sedentaria, migratrice e svernante. La Cinciarella è comune e ben distribuita su gran parte della superficie dell'area protetta; maggiore continuità di distribuzione risulta nella fascia collinare e nell'alta pianura e lungo i boschi dell'asta fluviale, mentre le maggiori discontinuità si rilevano in aree con scarsa o nulla copertura arborea (ad es. risaie). Alcuni dati pregressi: 50-100 coppie in comune di Pavia nel 1997-1998 (Bernini *et al.* 1998); nel limitrofo Parco dell'Alto Milanese nel 1992-1995 la specie non è stata rilevata come nidificante (Soave & Rizzi 1997).

Stima nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 1.000-3.000 coppie nidificanti.

Stato di conservazione nel Parco

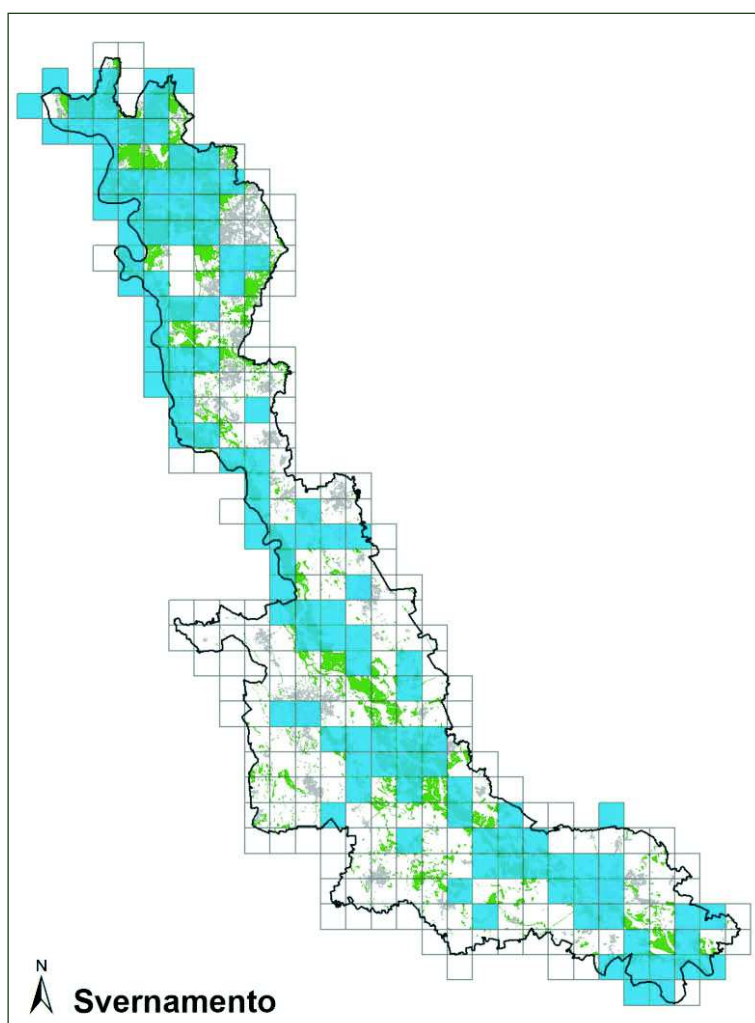
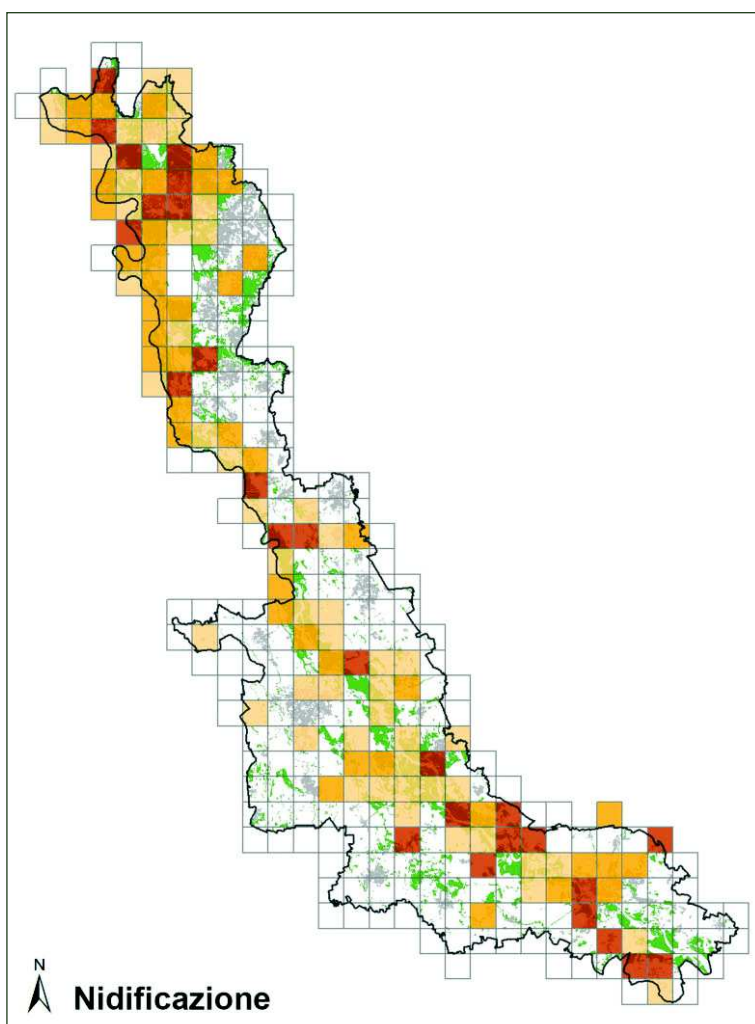
Specie in buono stato di conservazione nell'area protetta. In ambito planiziale, le principali minacce sono costituite da disboscamento, taglio di vecchie piante, ceduazione dei boschi, "ripulitura" del bosco da esemplari arborei secchi o marcescenti. Devono essere visti quindi con favore interventi di tutela di formazioni boschive mature, con alberi di grandi dimensioni e marcescenti (in particolare vecchi esemplari di querce e castagni da frutto), oltreché interventi di messa a dimora di nuovi boschi di querce in ambito planiziale e più in generale interventi di selvicoltura naturalistica che portino alla conversione da ceduo a fustaia matura e al mantenimento di una certa percentuale di alberi stramaturi e secchi (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata in tutti i siti Natura 2000 compresi nel Parco del Ticino.

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.



Cinciallegra

Parus major



Foto Antonio Bortoli

Descrizione

Passeriforme di piccole dimensioni. Il maschio ha parti superiori verdastre e barra alare bianca. La testa è nera con guance bianche. La gola è nera e una lunga stria dello stesso colore si allunga fino all'addome. Petto e ventre nelle restanti parti sono gialli. La femmina è molto simile al maschio con la differenza che la stria nera che parte dalla gola si assottiglia man mano che si estende verso l'addome (nel maschio è decisamente più larga sull'addome).

Corologia

Specie politipica, è residente nella maggior parte dell'areale riproduttivo centro-meridionale e migratrice irrudiva o irregolare nelle sue porzioni più settentrionali. Nell'Europa centro-settentrionale si registrano movimenti autunnali anche massicci, legati ad alte densità di popolazione in annate particolari. Movimenti di migrazione autunnali sono anche riportati per le popolazioni che nidificano a quote elevate (Spina & Volponi 2009).

Fenologia

In Italia è essenzialmente sedentaria, localmente dispersiva ed erratica.

Habitat

La Cinciallegra frequenta un ampio spettro di ambienti; mostra preferenza per i boschi di latifoglie principalmente di querce, ma non disdegna boschi formati da altre caducifoglie, sia puri sia misti con conifere. Altrettanto importanti sono i coltivi arborei e le fasce ecotonali tra le campagne e i boschi. Nidifica soprattutto nelle nicchie degli alberi, ma anche dei muretti a secco, così come dei muri arginali dei corsi d'acqua. Questo Paride ha sviluppato una spiccata antropofilia, che lo ha portato a diventare uno degli ospiti

più tipici di parchi e giardini suburbani e urbani, dove si adatta a nidificare nei siti più diversi. È la specie più comune tra quelle che frequentano le cassette nido (Mingozzi *et al.* 1988, Meschini & Frugis 1993, Hagemeyer & Blair 1997, Pedrini *et al.* 2005, Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione

Nel Paleartico è distribuita dal Portogallo e l'Irlanda a ovest, fino alla Kamchatka ed al subcontinente indiano a est.



Habitat riproduttivo di Cinciallegra a Garlasco (foto Fabio Casale).

In Italia è distribuita in maniera uniforme in tutta la penisola, Sicilia, Sardegna e in alcune piccole isole degli arcipelaghi campano e toscano. Presenta zone di densità inferiore lungo alcuni tratti della catena alpina in corrispondenza delle zone più elevate, nella Pianura Padana, nelle Murge pugliesi e nelle isole maggiori (Meschini & Frugis 1993). La popolazione italiana è stimata in 1.000.000-2.000.000 di coppie (Spina & Volponi 2008).

In Lombardia viene stimata una popolazione media di 56.000 coppie nel periodo 1992-2007 (74.000 nel 2007), con tendenza a un incremento medio annuo del 3,4% ed evidenti e numerose fluttuazioni probabilmente imputabili a inverni particolarmente rigidi che possono portare a notevoli riduzioni delle popolazioni (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

Il suo stato di conservazione viene valutato favorevole a livello europeo (BirdLife International 2004). È una delle specie più abbondanti presenti in Europa, grazie alla sua estrema adattabilità (Hagemeyer & Blair 1997).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è nidificante, sedentaria, migratrice e svernante. La Cinciallegra è comune e ben distribuita su gran parte della superficie dell'area protetta; alcune discontinuità nella distribuzione si rilevano in aree con ampie superfici di coltivazioni intensive (ad es. risaie). Sono state rilevate le seguenti densità: 1,4 cp/10 ha nel Bosco G. Negri, presso Pavia (Brichetti & Fasola 1990); 0,3 cp/10 ha in pioppeti industriali alla confluenza tra Po e Ticino (Bogliani 1988); circa 150 coppie in comune di Pavia nel 1997-1998 (Bernini *et al.* 1998); nel limitrofo Parco dell'Alto Milanese (comuni di Castellanza, Busto Arsizio e Legnano), avente superficie di 357 ha per lo più ad ambienti agricoli, nel 1992-1995 erano state stimate circa 70 coppie (Soave & Rizzi 1997).

Stima nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 3.000-5.000 coppie nidificanti.

Stato di conservazione nel Parco

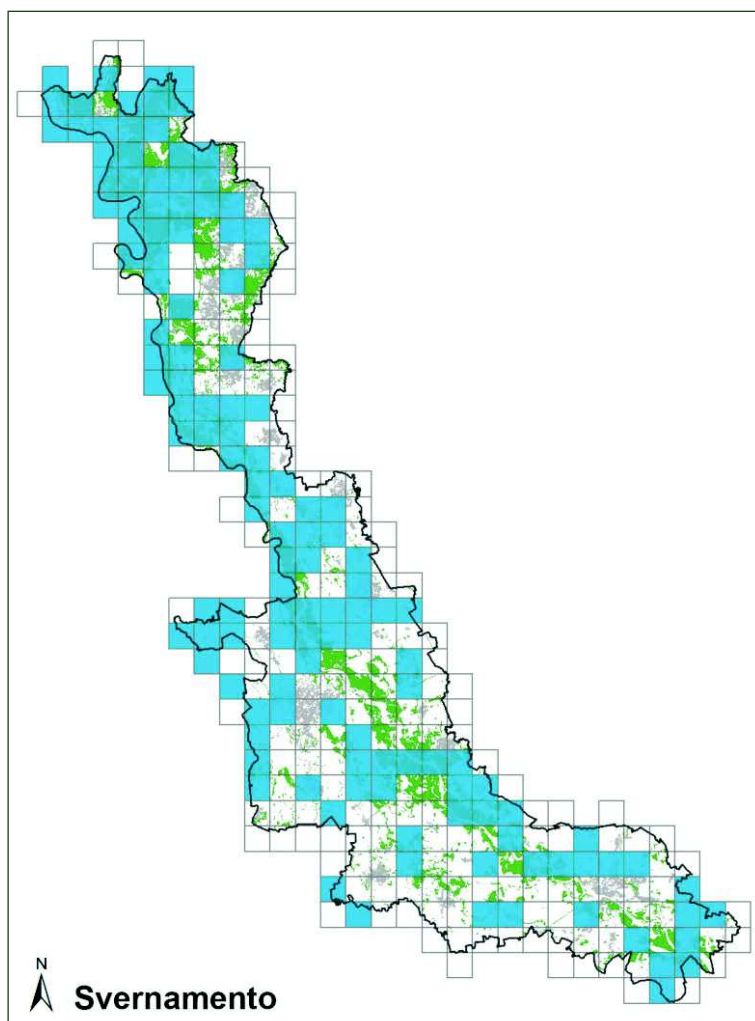
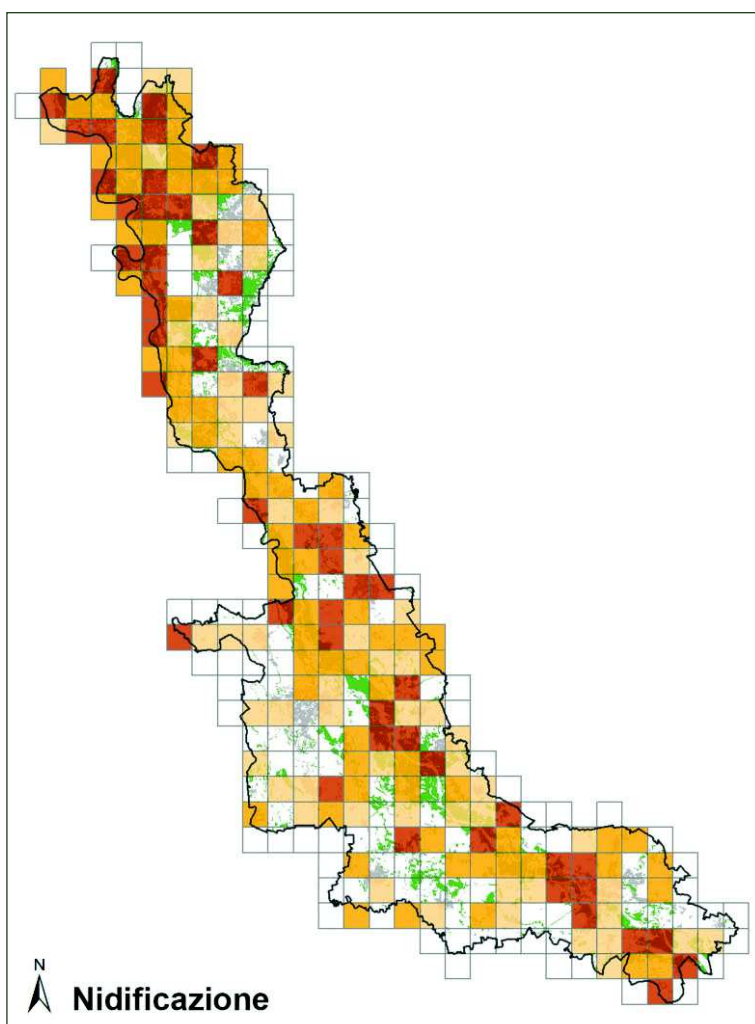
Specie in buono stato di conservazione nell'area protetta. In ambito planiziale le principali minacce sono costituite da disboscamento e taglio di vecchie piante. Devono essere considerati quindi con favore interventi di tutela di formazioni boschive mature, con alberi di grandi dimensioni e marcescenti (in particolare vecchi esemplari di querce e castagni da frutto), oltreché l'apposizione di nidi artificiali (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata in tutti i siti Natura 2000 compresi nel Parco del Ticino.

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.



Cincia dal ciuffo

Lophophanes cristatus



Foto Carlo Galliani

Descrizione

Passeriforme di piccole dimensioni, facilmente riconoscibile dalla cresta, picchiettata di bianco e nero. Parti superiori grigio-bruno, parti inferiori biancastre con fianchi color crema.

Corologia

Specie politipica a distribuzione europea.

Fenologia

In Italia è specie sedentaria e nidificante, compie locali erratismi altitudinali e occasionali movimenti migratori.

Habitat

La Cincia dal ciuffo è specie tipicamente associata alle foreste di conifere, prediligendo le peccete pure o miste a Larice dove spesso convive con la Cincia mora. Nidifica anche negli impianti artificiali e nei boschi di Pino silvestre puri o misti a latifoglie. Generalmente seleziona boschi maturi compatti del piano subalpino (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione

Specie sedentaria presente dalle latitudini superiori a quelle medio-basse del Palearctico occidentale, dagli Urali alla Spagna. Assente nelle Isole Britanniche, nelle aree centro-meridionali dell'Italia, nella penisola ellenica e in Asia Minore.

In Italia è presente sull'intero arco alpino fino al Carso, a oriente, e sull'Appennino ligure ed emiliano. La popolazione italiana è stimata in 30.000-60.000 coppie (Brichetti & Fracasso 2011).

In Lombardia nidifica in boschi radi a dominanza di Pino silvestre con presenza di betulle e querce, arrivando a fre-

quentare ambienti di brughiera alberata con limite altitudinale inferiore ai 200 m nelle province di Varese e Milano; la maggiore diffusione è tra 1.000 e 2.000 m (Brichetti & Fasola 1990). La popolazione lombarda è stimata in 11.000 coppie (media 1992-2007) (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

Specie concentrata in Europa con uno stato sfavorevole di



Habitat riproduttivo di Cincia dal ciuffo nel SIC "Sorgenti del Rio Capricciosa" (foto Fabio Casale).

conservazione e considerata in moderato recente declino (BirdLife International 2004). La specie è strettamente legata ad ambienti forestali non particolarmente soggetti a rischi di trasformazione; ai fini della conservazione risulta sufficiente un'oculata gestione forestale tale da rilasciare una buona quantità di necromassa al fine di favorire il reperimento di siti alimentari e di nidificazione. Può essere avvantaggiata dall'apposizione di cassette nido (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è nidificante e sedentaria, nonché migratrice e svernante parziale. A seguito della fase di espansione verso l'area collinare e dell'alta pianura verificatasi negli anni '80-'90, la Cincia dal ciuffo nel 2010-2014 è risultata essere ben distribuita nel settore varesotto del Parco, sia in periodo riproduttivo che in periodo invernale, soprattutto in corrispondenza di boschi di Pino silvestre e di parchi urbani con presenza di conifere.

Stima nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 200-500 coppie nidificanti.

Stato di conservazione nel Parco

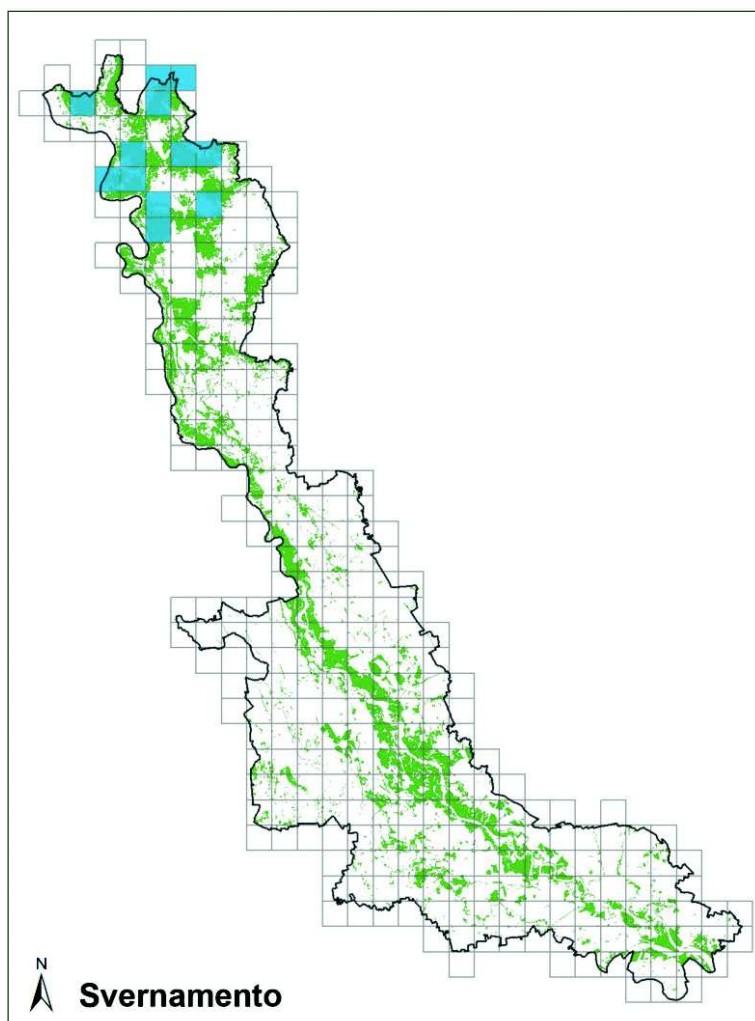
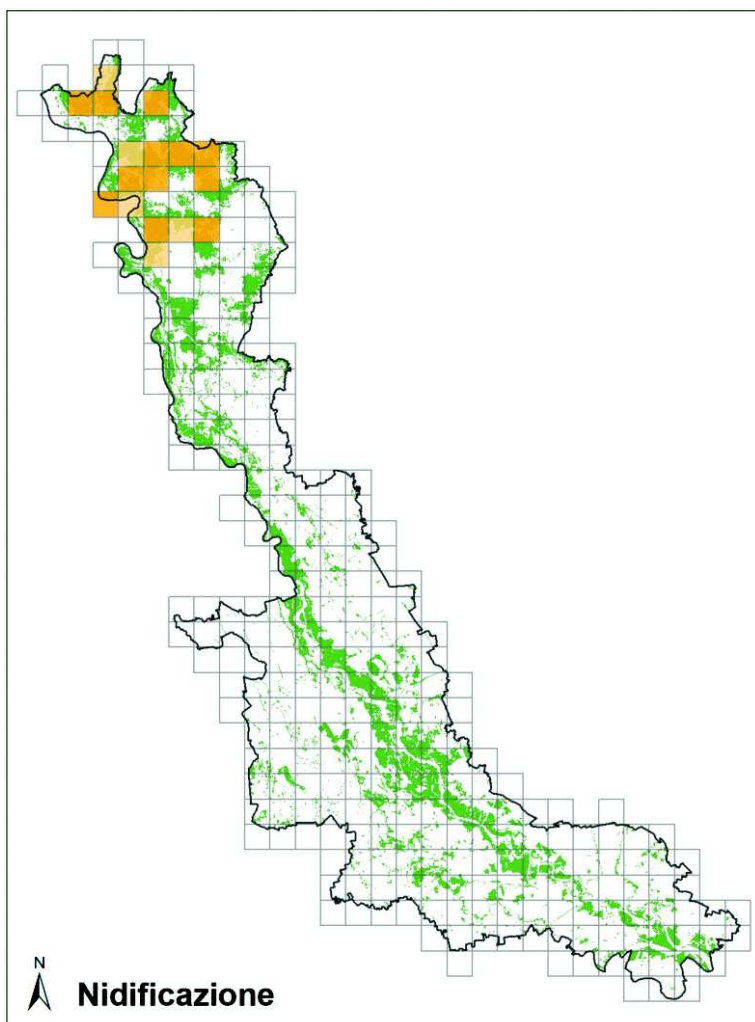
Specie che nel 2010-2014 mostra uno stato di conservazione favorevole nell'area protetta. Si suggerisce di prevedere strategie selvicolturali volte al rilascio di piante cavitate e marcescenti che possono ulteriormente favorire la specie. In ambito pianiziale e in boschi giovani collinari la specie può utilizzare anche cassette nido artificiali per la nidificazione (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata nei seguenti siti Natura 2000 compresi nel Parco del Ticino: ZPS "Boschi del Ticino", SIC "Sorgenti del Rio Capricciosa", SIC "Lago di Comabbio", SIC "Brughiera del Dosso", SIC "Paludi di Arsago", SIC "Brughiera del Vignano", SIC "Ansa di Castelnovate".

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; SPEC 2 (BirdLife International 2004); specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.



Cincia mora

Periparus ater



Foto Antonello Turri

Descrizione

Passeriforme di piccole dimensioni caratterizzato da cappuccio e gola neri e guance bianche.

Corologia

Specie politipica distribuita in Eurasia e Africa nord-occidentale.

Fenologia

In Italia è sedentaria e nidificante, migratrice e svernante. Le popolazioni che nidificano nei settori sud-occidentali dell'areale riproduttivo sono essenzialmente sedentarie mentre quelle dei settori nord-orientali generalmente migrano su breve raggio (Cramp & Perrins 1993).

Habitat

Strettamente associata alle conifere, in particolare all'Abete rosso, può nidificare sia in peccete naturali sia di impianto artificiale. Alle quote superiori nidifica in mughete e nelle laricete fino a 2.200 m sulle Alpi.

Frequenta anche le abetine mentre è più rara nelle laricete. Può nidificare anche nei boschi di latifoglie misti a conifere mentre è molto rara in boschi puri a latifoglie. La presenza di conifere, anche alloctone, in parchi e giardini ha favorito l'espansione di questa specie nelle aree antropizzate, in particolare nei fondovalle e nelle aree pedemontane.

Distribuzione

Comune e numerosa nei Paesi dell'Europa centro-settentrionale, presenta distribuzione frammentata alle basse latitudini e, in particolare, in Francia occidentale ed Europa meridionale (Cramp & Perrins 1993).

In Italia è diffusamente distribuita sui principali gruppi

montuosi dei settori alpini, prealpini ed appenninici. Presente anche sul Gargano e sulle isole maggiori, in Sicilia e Sardegna.

In Italia si stima una popolazione tra 1.000.000 e 3.000.000 di coppie (Spina & Volponi 2008).

In Lombardia la distribuzione segue l'isoipsa dei 200 m con sporadiche infiltrazioni nei luoghi adatti delle grandi città (Milano, Pavia) dotati di conifere ornamentali; maggiori densità tra i 900 e i 1.900 m con limite altitudinale tra i



Habitat riproduttivo di Cincia mora a Golasecca (foto Fabio Casale).

2.000-2.200 m; specie tipica delle conifere sia di quelle proprie dell'orizzonte montano e subalpino sia di impianto artificiale. Sono stimate 71.000-80.000 coppie negli anni 1992-2007 (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

Le popolazioni europee mostrano tendenze demografiche positive e la specie gode di uno stato di conservazione favorevole (BirdLife International 2004). La Cincia mora è strettamente legata ad ambienti forestali non particolarmente soggetti a rischi di trasformazione; ai fini della conservazione risulta sufficiente una oculata gestione forestale tale da rilasciare una buona quantità di necromassa al fine di favorire il reperimento di siti alimentari e di nidificazione da parte della specie (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è nidificante, sedentaria, migratrice e svernante. La Cincia mora è comune e ben distribuita nel settore varesotto, soprattutto in corrispondenza di boschi di Pino silvestre, parchi urbani e giardini con presenza di conifere. Più a sud la presenza risulta localizzata, con una sola segnalazione nel settore milanese. Assente nel settore pavese in periodo riproduttivo, con qualche segnalazione in periodo invernale. In passato, la specie risultava nidificante negli anni '80 nella città di Pavia, presso conifere ornamentali (Brichetti & Fasola 1990) e a Vigevano (Massimo Balocco, *com. pers.*), mentre già negli anni '90 la specie non risultava più presente come nidificante a Pavia (Bernini *et al.* 1998). Nel limitrofo Parco dell'Alto Milanese, nel 1992-1995 erano state stimate 5 coppie, sempre in presenza di conifere (Soave & Rizzi 1997).

Stima nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 300-500 coppie nidificanti.

Stato di conservazione nel Parco

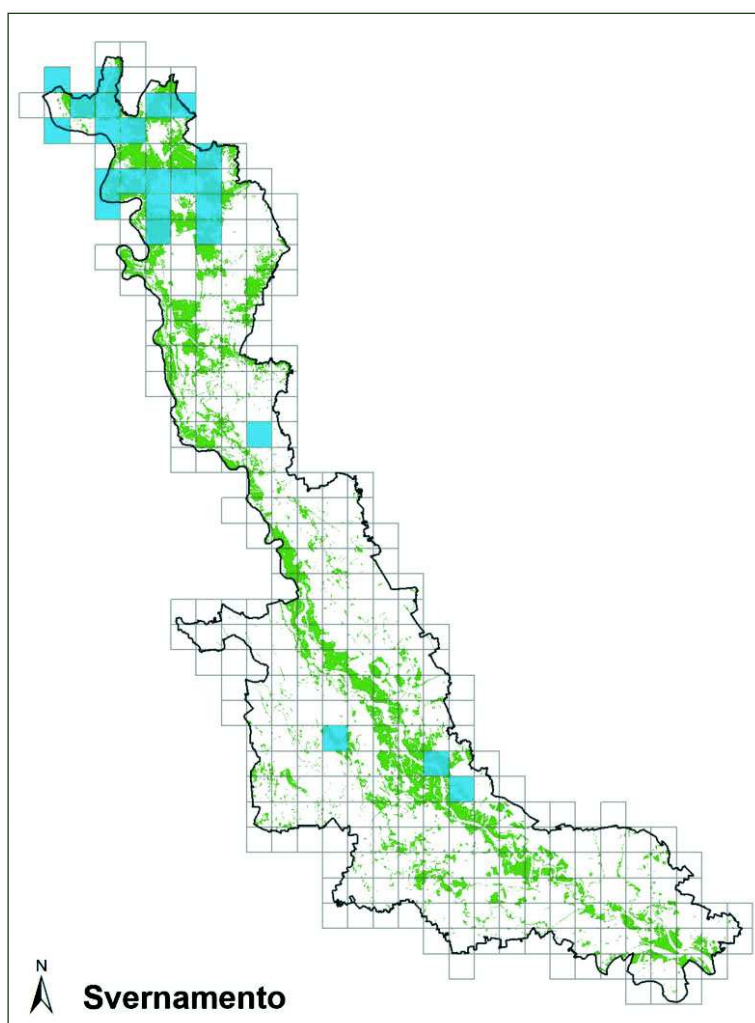
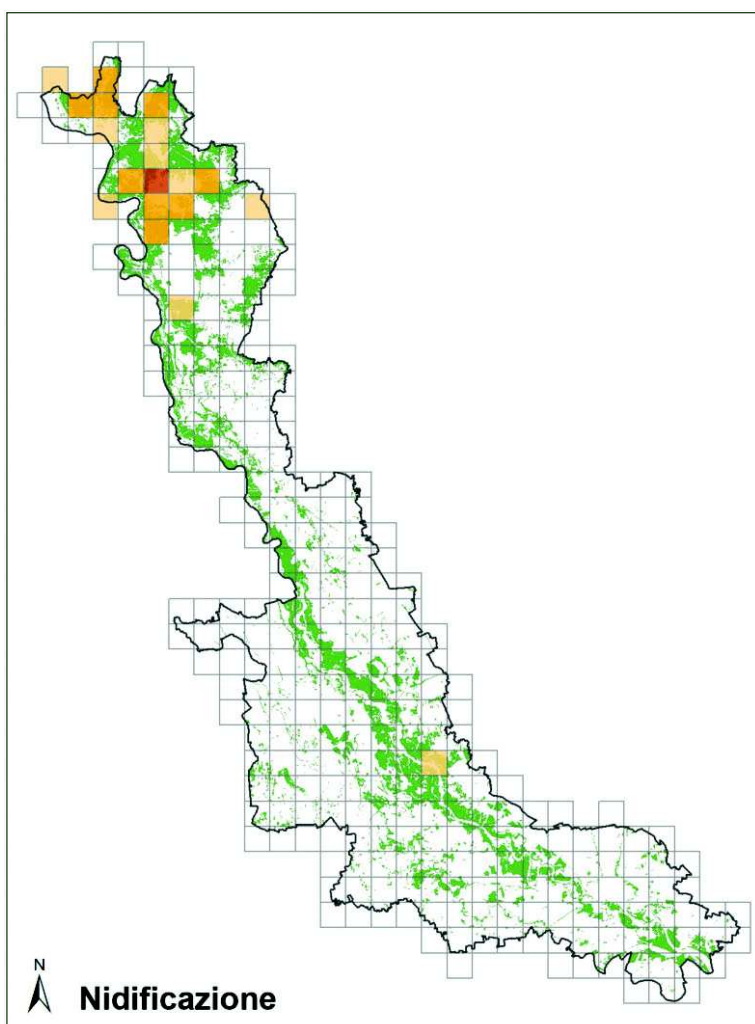
Specie che nel 2010-2014 mostra una contrazione dell'areale di distribuzione rispetto ai decenni precedenti. In particolare, non è più presente come nidificante regolare nei settori pavese e milanese del Parco, come avveniva negli anni '80 e '90.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata nei seguenti siti Natura 2000 compresi nel Parco del Ticino: ZPS "Caneti del Lago Maggiore", ZPS "Boschi del Ticino", SIC "Sorgenti del Rio Capricciosa", SIC "Lago di Comabbio", SIC "Brughiera del Dosso", SIC "Paludi di Arsago", SIC "Brughiera del Vigano", SIC "Ansa di Castelnovate", SIC "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate", SIC "Boschi della Fagiana", SIC "Basso corso e sponde del Ticino".

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.



Cincia bigia

Poecile palustris



Foto Antonello Turri

Descrizione

Passeriforme di piccole dimensioni. Presenta cappuccio e gola neri brillanti, parti superiori marroni, guance bianche, parti inferiori bianco-grigiastre opache.

Corologia

Specie politipica, a distribuzione eurasiatica.

Fenologia

In Italia è specie sedentaria, con movimenti di dispersione post-riproduttiva su breve distanza. Nelle aree più settentrionali d'Europa le popolazioni compiono spostamenti invernali verso sud o con carattere di nomadismo.

Habitat

Specie legata ai boschi di latifoglie maturi, preferibilmente costituiti da Castagno e *Quercus* sp. alle quote inferiori e Faggio a quelle superiori, ricchi di cavità naturali, in parte realizzate dal Picchio rosso maggiore. Strettamente sedentaria, ha esigenze spaziali piuttosto importanti: necessita infatti di formazioni boschive di almeno 4-5 ha di estensione, con alberi ricchi di cavità utilizzate per la nidificazione. Quest'ultimo aspetto è di cruciale importanza, poiché questo Paride occupa il livello gerarchico più basso nella comunità di specie nidificanti in cavità, ed è quindi costretto a utilizzare quelle lasciate libere da altri Paridi (Hagemeijer & Blair 1997).

Distribuzione

In Italia è presente soprattutto lungo le catene

alpina e appenninica, ove presenta una distribuzione discontinua. Procedendo verso meridione la distribuzione è più frammentata. Assente in Sardegna.

La popolazione italiana è stimata in 30.000-100.000 coppie (Spina & Volponi 2008).

In Lombardia viene stimata una popolazione media di 6.700 coppie nel periodo 1992-2007 (15.200 nel 2007), con tendenza a un incremento medio annuo dell'11,5% (massimo stimato nel 2006, con 20.000 coppie), verosimilmente legato alla diminuzione dello sfruttamento di molte foreste, a una minore incidenza delle pratiche di ceduzione e a una più oculata gestione forestale, che ha permesso un incremento del livello di maturità forestale e quindi dei siti di nidificazione (Vigorita & Cucè 2008).



Habitat riproduttivo di Cincia bigia a Besnate (foto Fabio Casale).

Stato di conservazione

Il suo stato di conservazione viene valutato sfavorevole a livello europeo. Il taglio delle piante annose, la ceduzione dei boschi, la "ripulitura" del bosco dagli esemplari arborei secchi o marcescenti sono fattori che incidono negativamente sull'abbondanza di questa specie e la distruzione di habitat idonei su larga scala rappresenta in assoluto la principale minaccia (Hagemeyer & Blair 1997, Schmid *et al.* 1998, Pedrini *et al.* 2005). È inoltre specie molto sensibile alla frammentazione del suo habitat (Bogliani 1995), anche perché ha tempi di colonizzazione molto lenti, essendo specie fortemente sedentaria (Hagemeyer & Blair 1997, Schmid *et al.* 1998).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è sedentaria e nidificante; irregolarmente migratrice e svernante. La Cincia bigia risulta ben distribuita su buona parte della superficie boscata compresa nell'area protetta, inclusi boschi igrofilo isolati di dimensioni significative quali i Boschi del Vignolo. Non è stata osservata a sud di Pavia.

Stima nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 1.000-2.000 coppie nidificanti, pari a circa il 10% della popolazione regionale.

Stato di conservazione nel Parco

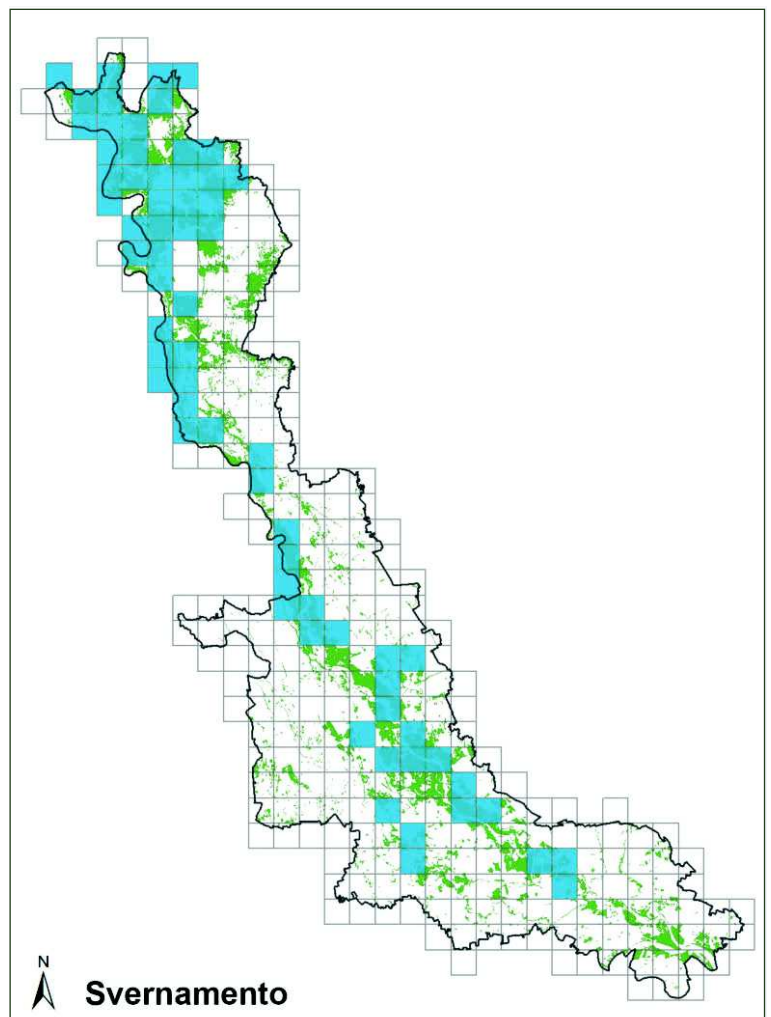
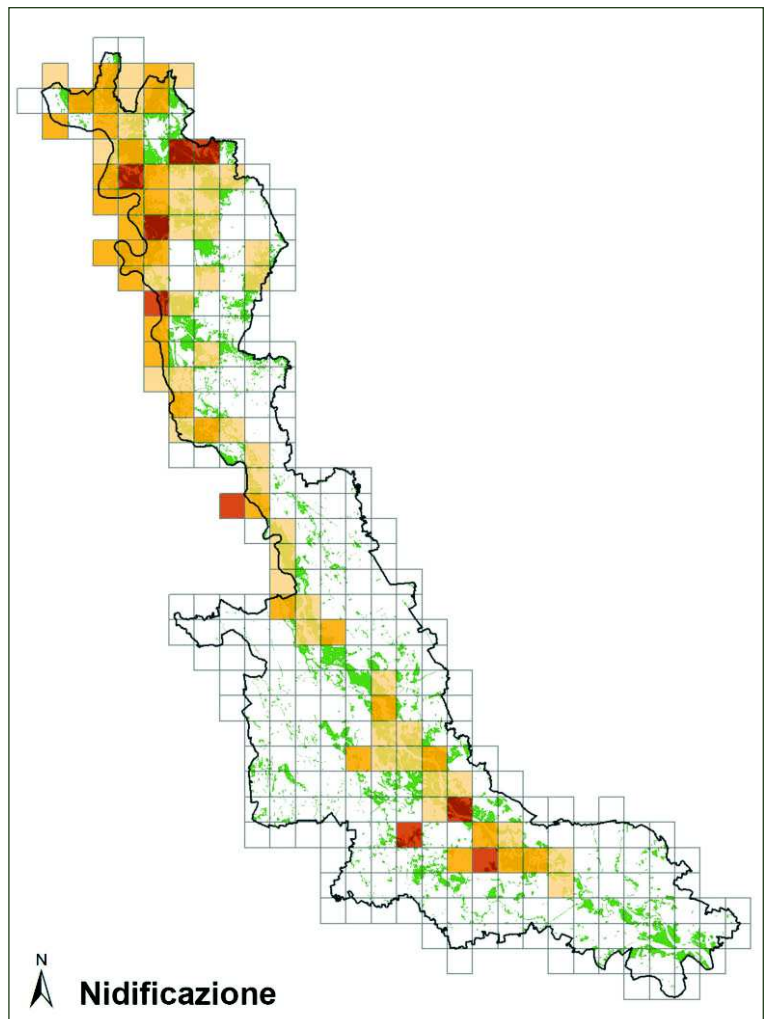
Specie verosimilmente in buono stato di conservazione nell'area protetta nel periodo 2010-2014. Il declino al quale la specie è soggetta in Europa nord-occidentale fa d'altro canto ritenere auspicabile un regolare monitoraggio delle principali popolazioni nidificanti. Sono da vedere con favore interventi di selvicoltura naturalistica che portino alla conversione da ceduo a fustaia matura e al mantenimento di una certa percentuale di alberi maturi, morti e secchi (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata nei seguenti siti Natura 2000 compresi nel Parco del Ticino: ZPS "Canetti del Lago Maggiore", ZPS "Boschi del Ticino", SIC "Sorgenti del Rio Capricciosa", SIC "Lago di Comabbio", SIC "Brughiera del Dosso", SIC "Paludi di Arsago", SIC "Brughiera del Vigano", SIC "Ansa di Castelnovate", SIC "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate", SIC "Boschi della Fagiana", SIC "Basso corso e sponde del Ticino", SIC "San Massimo", SIC "Boschi del Vignolo", SIC "Boschi Siro Negri e Moriano".

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; SPEC 3 (BirdLife International 2004); specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.



Picchio muratore

Sitta europaea

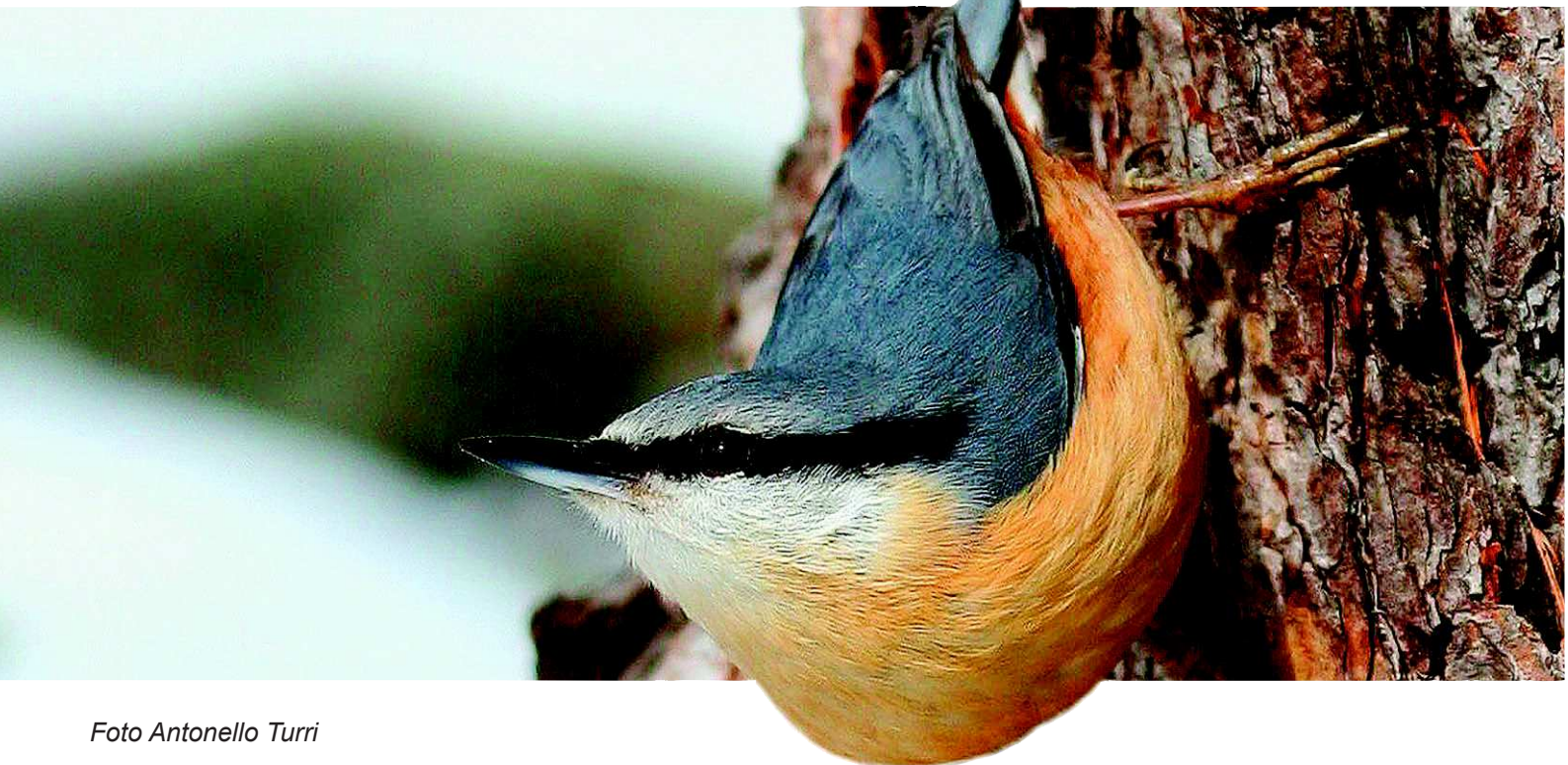


Foto Antonello Turri

Descrizione

Abile arrampicatore, anche a testa in giù. Simile nelle dimensioni a una Cinciallegra, presenta un aspetto paffuto, con testa grande e coda corta. Piumaggio superiore grigio-azzurrognolo e inferiore color ruggine. Stria nera che attraversa l'occhio.

Corologia

Specie politipica, il Picchio muratore nidifica alle medie latitudini continentali del Palearctico dove frequenta zone con clima da temperato caldo a boreale freddo.

Fenologia

In Italia è sedentario nidificante, migratore irregolare e svernante irregolare (Meschini & Frugis 1993). È specie essenzialmente sedentaria, che compie movimenti dispersivi limitati e per lo più effettuati da individui giovani (Hagemeyer & Blair 1997).

Habitat

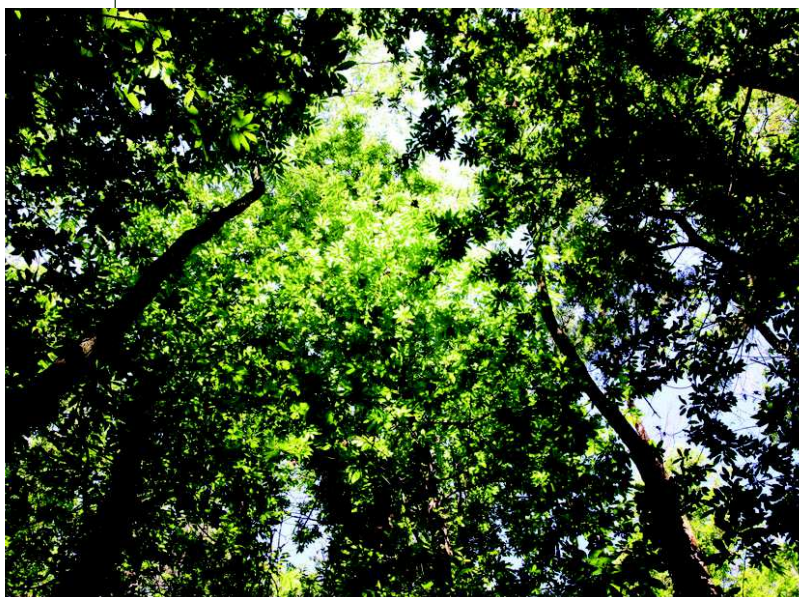
Predilige le foreste di latifoglie o miste con presenza di vecchi alberi ad alto fusto; frequenta particolarmente le formazioni a *Quercus* sp. e Castagno, ma non è raro neppure in vecchi frutteti, parchi e giardini con vecchi alberi ricchi di cavità naturali, ove nidifica. Più scarso in boschi di conifere. Evita i boschi cedui in cui manca qualsiasi albero di alto fusto (Meschini & Frugis 1993).

Distribuzione

La sua distribuzione è legata alle aree boscate di un ampio areale che va dal Marocco alla Siberia e comprende quasi tutta l'Europa, fino al sud della

penisola scandinava e dell'Inghilterra; assente oltre il 60° parallelo; nel Mediterraneo è presente a basse densità ed è assente dalle isole, Sicilia esclusa (Cramp & Perrins 1993). Risulta ben distribuito nel nostro Paese, dove è completamente assente solo dai boschi sardi e da gran parte del territorio pugliese. Nella Pianura Padana è localizzato (sussiste nei rari boschi con grossi alberi conservatisi soprattutto lungo i corsi d'acqua, ad esempio lungo il fiume Ticino, o in parchi patrizi e cittadini) e assente da vaste aree a causa della coltivazione intensiva e della scomparsa degli ambienti adatti (Meschini & Frugis 1993). La popolazione italiana è stimata in 200.000-400.000 coppie (Brichetti & Fracasso 2011).

In Lombardia viene stimata una popolazione media di 8.700



Habitat riproduttivo di Picchio muratore a Arsago Seprio (foto Fabio Casale).

coppie nel periodo 1992-2007 (8.600 nel 2007), stabile ma soggetta a fluttuazioni (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

Il suo stato di conservazione viene valutato favorevole a livello europeo (BirdLife International 2004).

Dal recente atlante del comune di Bergamo emerge come la specie (attualmente presente con 12-15 coppie stimate) sia in fase di ricolonizzazione dell'area collinare e negli anni '80 non era stato segnalato come presente nell'area. Ciò sembrerebbe legato ad una minore incidenza delle pratiche di ceduzione e ad una gestione forestale mirata ad una maggiore valorizzazione degli aspetti naturali (Cairo & Facchetti 2006). Anche in provincia di Varese la popolazione appare in crescita nel lungo periodo, a seguito del progressivo invecchiamento delle formazioni forestali verificatosi negli ultimi 40 anni (Gagliardi *et al.* 2007).

Distribuzione nel Parco

Il Picchio muratore nel Parco è residente e nidificante; migratore e svernante irregolare. È comune e ben distribuito in periodo riproduttivo in gran parte delle aree boscate comprese nell'area protetta, lungo l'asta fluviale fino al Bosco G. Negri presso Pavia e anche in alcuni boschi isolati (Boschi del Vignolo). In comune di Pavia nel 1997-1998 era stata censita una sola coppia e risultava assente dal Bosco G. Negri, ove si riproduceva negli anni '80 (Bernini *et al.* 1998), e dove è risultato essere ancora presente come nidificante nel 2010-2014 (maschio in canto il 22/05/2012, FB).

Stima nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 500-1.000 coppie nidificanti, circa l'8% della popolazione regionale.

Stato di conservazione nel Parco

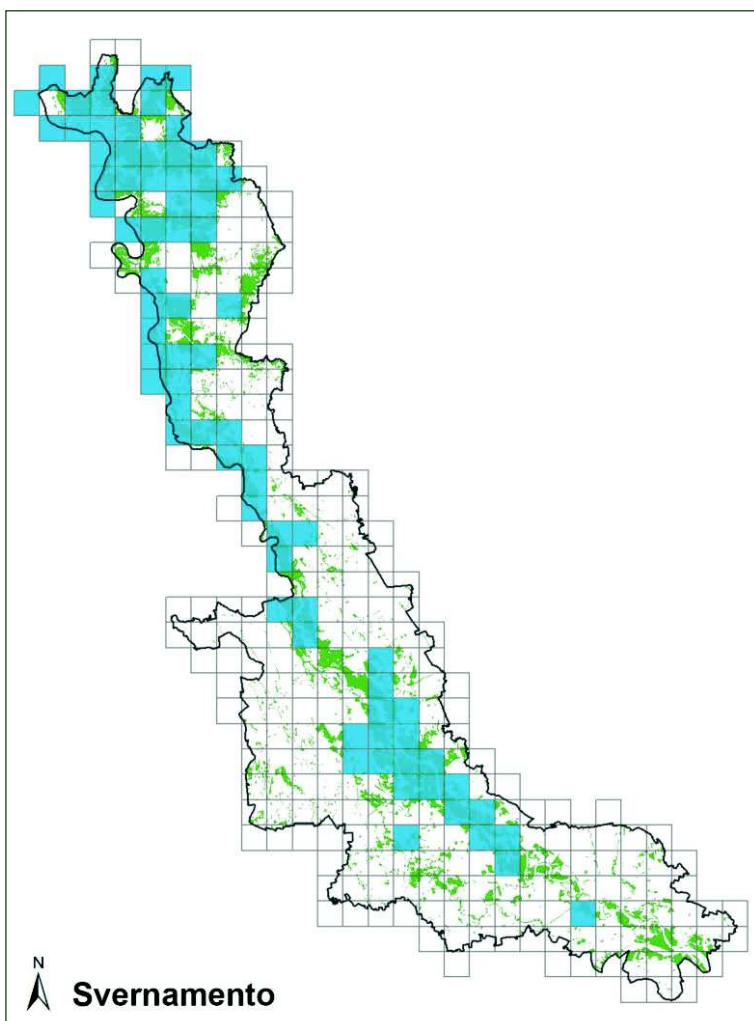
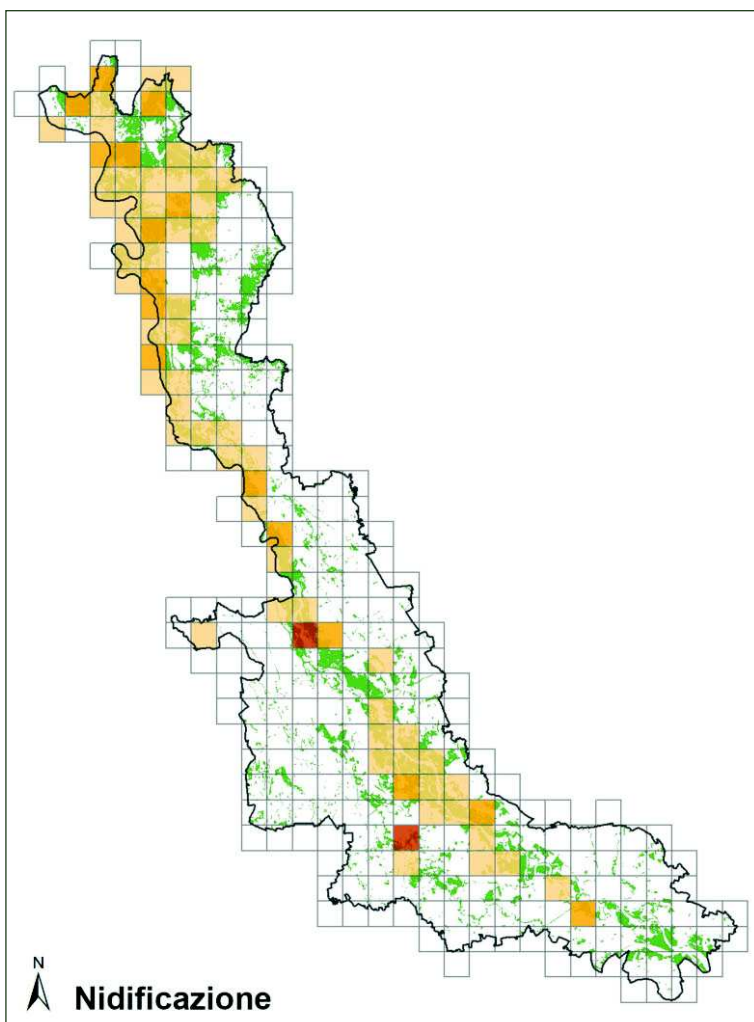
Specie in buono stato di conservazione nell'area protetta. Si suggerisce il mantenimento di una certa percentuale di alberi stramaturi, morti e secchi nella gestione degli ambienti forestali planiziali e collinari e sono da valutare con favore, per la conservazione della specie, interventi di selvicoltura naturalistica che portino alla conversione da ceduo a fustaia. Trattandosi di specie sensibile alla frammentazione dell'habitat, risulterebbero di grande beneficio interventi di creazione di nuove aree boscate che permettano di mettere in connessione ecologica aree di presenza della specie attualmente isolate (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata in tutti i siti Natura 2000 compresi nel Parco del Ticino a eccezione del SIC "Boschi di Vaccarizza", del SIC "Garzaia della Cascina Portalupa" e del SIC "San Massimo".

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.



Rampichino comune

Certhia brachydactyla

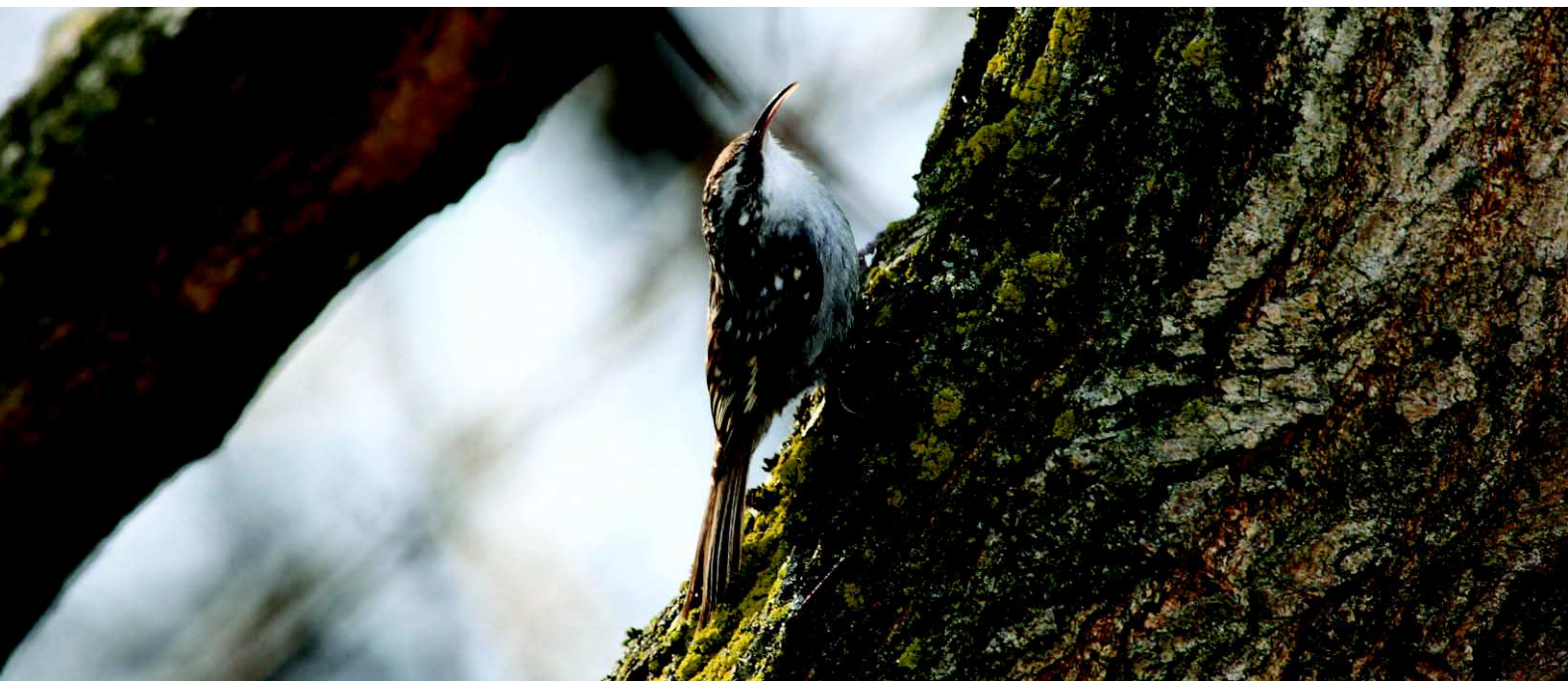


Foto Giuliano Gerra

Descrizione

Specie abile nell'arrampicarsi su tronchi e rami in cerca di invertebrati. Ha piumaggio superiore grigio-bruno e quello inferiore slavato da giallo-marrone a crema.

Corologia

Specie politipica a distribuzione europea (europeo-anatolico-maghebina).

Fenologia

In Italia è specie sedentaria nella maggior parte della penisola e in Sicilia; compie limitati erratismi invernali.

Habitat

Frequenta settori alberati con piante d'alto fusto: boschi maturi, frutteti e uliveti di vecchio impianto, castagneti da frutto, parchi urbani e suburbani con alberi di grandi dimensioni; sono preferite le latifoglie, in particolare boschi con querce mature, con elevata densità di tronchi e ampia superficie di corteccia, con elevata ricchezza e diversità di entomofauna (Hagemeijer & Blair 1997).

Distribuzione

Il Rampichino comune nidifica in tutta Europa con esclusione di Gran Bretagna, Danimarca, Scandinavia e Russia. È distribuito in gran parte dell'Italia continentale e in Sicilia, ma risulta assente su ampi tratti delle più vaste pianure ove mancano formazioni arboree atte ad ospitarlo. Sulle Alpi è presente in modo più regolare nel settore centro-occidentale, ove penetra in tutte le vallate con ampio fondovalle. È assente in Sardegna (Meschini & Frugis 1993). Popolazione nidificante stimata in 200.000-500.000 coppie (Brichetti & Fracasso 2011).

In Lombardia viene stimata una popolazione nidificante media di 8.000-12.000 coppie nel periodo 1992-2007, soggetta a fluttuazioni ma con tendenza alla stabilità (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

Il suo stato di conservazione viene valutato favorevole a livello europeo (BirdLife International 2004).



Habitat riproduttivo di Rampichino comune a Zerbolò (foto Fabio Casale).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è nidificante e sedentaria, nonché migratrice e svernante parziale. Il Rampichino comune è ben distribuito in periodo riproduttivo in gran parte delle aree boscate comprese nell'area protetta; lungo l'asta fluviale la distribuzione diviene più frammentaria scendendo verso sud, e si spinge fino alla Cascina Venara, Zerbolò (un ind. il 15/06/2013, MC). Non è stato rilevato come nidificante in comune di Pavia né nel 1997-1998 (Bernini *et al.* 1998) né nel 2010-2014. In inverno è stato segnalato anche più a sud, in particolare a Sant'Alessio con Vialone (un ind. il 26/12/2010, DS) e tra Linarolo e Belgioioso (un ind. il 31/01/2011, Gianpasquale Chiatante in Ornitho.it).

Stima nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 1.000-1.500 coppie nidificanti, pari a circa il 10% della popolazione regionale.

Stato di conservazione nel Parco

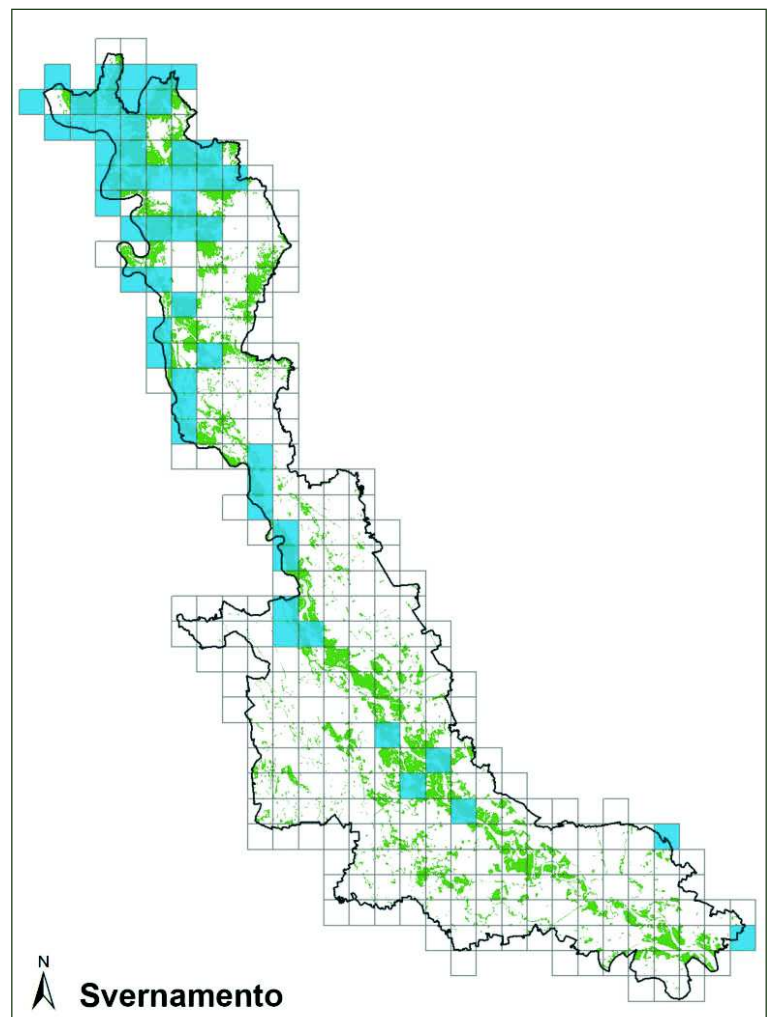
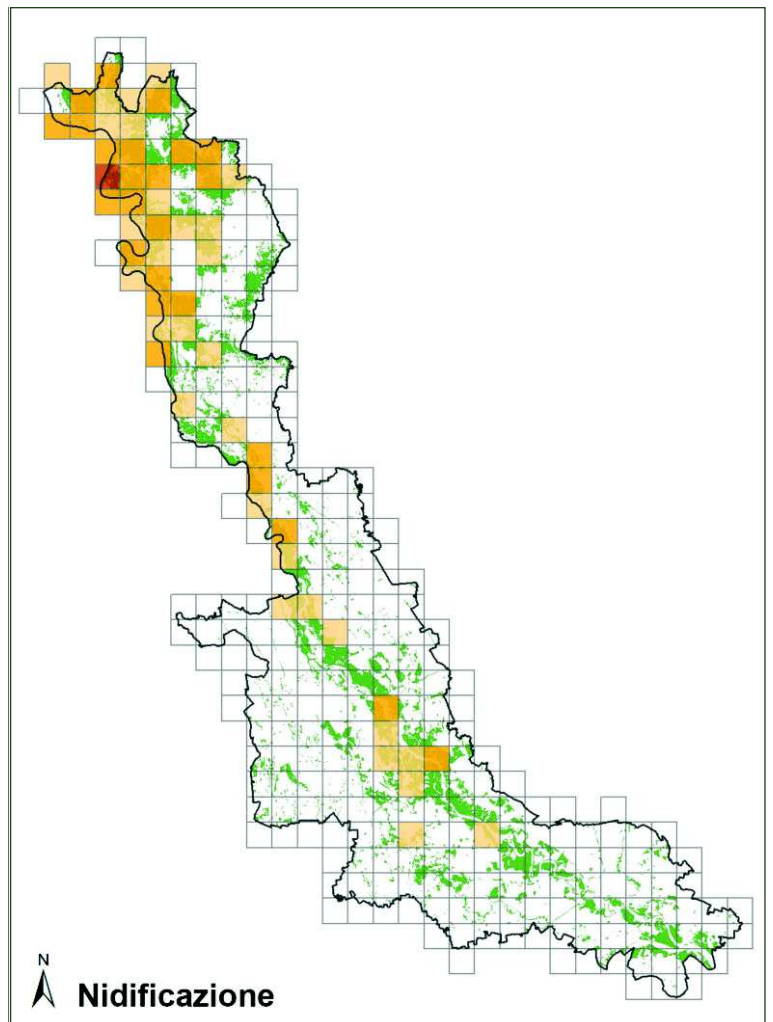
Specie in buono stato di conservazione nell'area protetta. Si suggerisce il mantenimento di una certa percentuale di alberi stramaturi, morti e secchi nella gestione degli ambienti forestali planiziali e collinari e sono da valutare con favore, per la conservazione della specie, interventi di selvicoltura naturalistica che portino alla conversione da ceduo a fustaia. Trattandosi di specie sensibile alla frammentazione dell'habitat, risulterebbero di grande beneficio interventi di creazione di nuove aree boscate che permettano di mettere in connessione ecologica aree di presenza della specie attualmente isolate (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata in tutti i siti Natura 2000 compresi nel Parco del Ticino a eccezione del SIC "Boschi di Vaccarizza", del SIC "Garzaia della Cascina Portalupa" e del SIC "San Massimo".

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.



Pendolino

Remiz pendulinus

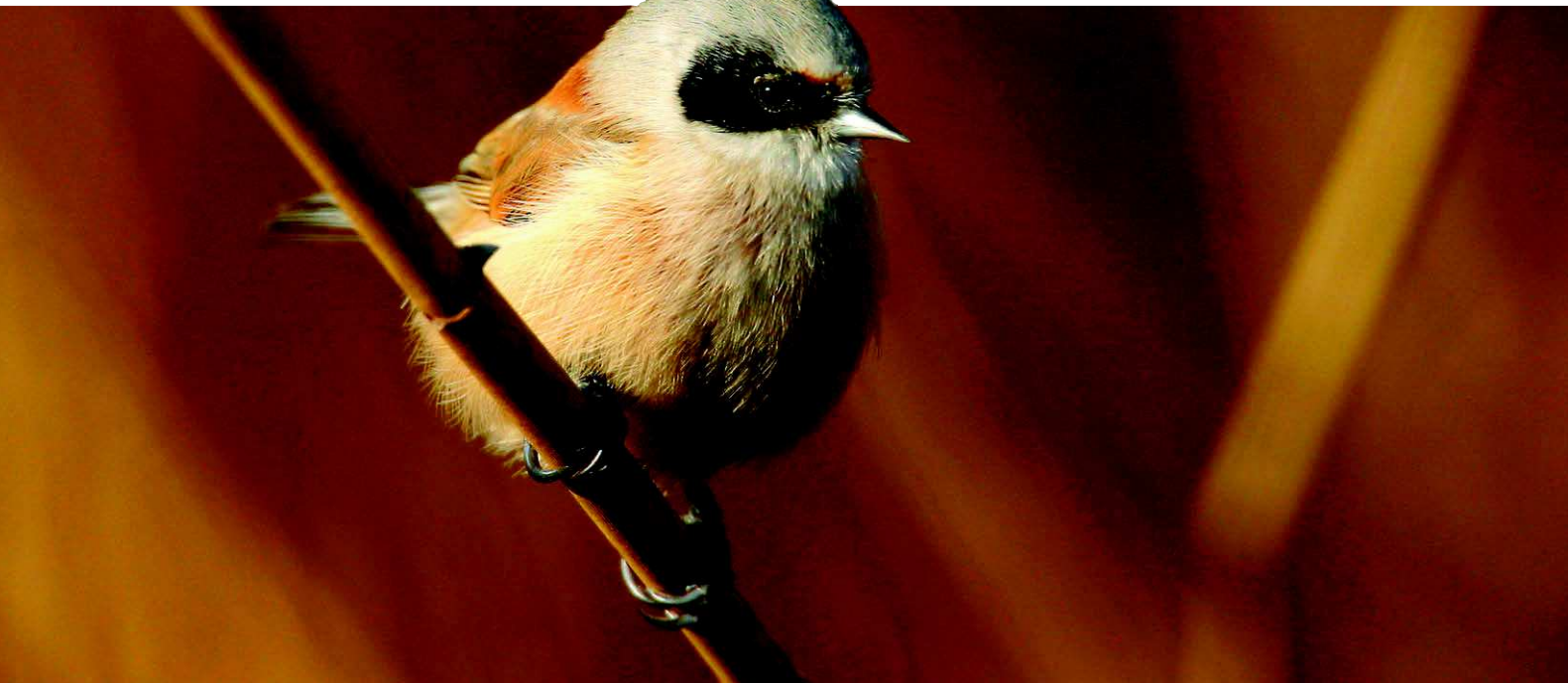


Foto Antonello Turri

Descrizione

Simile a una cincia, ha testa e nuca grigio chiaro e mascherina nera. Costruisce un nido inconfondibile, a forma di sacchetti con ingresso laterale a tubo, appeso a ramoscelli che pendono sull'acqua.

Corologia

Specie politipica, a distribuzione eurocentroasiatica.

Fenologia

In Italia la sottospecie nominale è nidificante, migratrice regolare, svernante e soggetta ad erratismi; localmente sedentaria. È una specie migratrice nelle porzioni settentrionali dell'areale e residente alle latitudini inferiori. Le popolazioni a latitudini intermedie sono migratrici parziali.

Habitat

Nidifica lungo corsi d'acqua naturali e artificiali e in zone umide d'acqua dolce o salmastra in cui sia presente vegetazione arborea ripariale (ad es. *Salix*, *Alnus*, *Tamarix*, *Fraxinus*, *Populus*) (Meschini & Frugis 1993, Brichetti & Gargioni 2005).

Distribuzione

Il Pendolino è distribuito come nidificante nei Paesi dell'Europa centrale e sud-occidentale, dove si è progressivamente diffuso a partire dagli anni Cinquanta, con popolazioni oggi residenti o parzialmente sedentarie, localmente in espansione (Spagna) o numericamente fluttuanti negli anni. A settentrione il suo areale si

estende fino alla Danimarca e al sud della Scandinavia. Ad oriente è ampiamente diffuso fino a tutta la Russia europea e, più a sud, al Mar Nero, Ungheria, Grecia e Turchia (Hagemeijer & Blair 1997).

Ampiamente distribuito nell'Italia continentale ed in Sicilia, anche se piuttosto irregolare nella Pianura Padana occidentale e in vaste zone dell'Italia meridionale. Assente in Sardegna e nelle isole minori (Meschini & Frugis 1993, Spina & Volponi 2008). La popolazione italiana è stimata in 8.000-12.000 coppie (Brichetti & Fracasso 2011).

In Lombardia viene stimata una popolazione di 1.500-3.000 coppie ma non ci sono informazioni per determinare il suo trend (Vigorita & Cucè 2008).



Habitat di svernamento di Pendolino sul Lago di Comabbio (foto Fabio Casale).

Stato di conservazione

Il suo stato di conservazione viene valutato favorevole a livello europeo (BirdLife International 2004). In Italia sensibile decremento iniziato a fine anni '90 e intensificatosi nel quinquennio successivo, accompagnato da contrazione di areale (Brichetti & Fracasso 2011).

Distribuzione nel Parco

Il Pendolino nel Parco è scarso come migratore e svernante ed estinto come nidificante; l'ultimo dato noto di nidificazione risale al ritrovamento nel 2003 di una coppia nei pressi di un nido già costruito presso ex laghetti di cava a Oleggio (AG). In precedenza era stato rinvenuto un nido vuoto a Cerano (C. Castioni in GPSO 1992). Il suo areale riproduttivo non comprende infatti in tempi recenti la Lombardia occidentale. Nel 2010-2014 è stato rilevato in inverno in pochi siti (5) lungo l'asta del fiume, tra Lonate Pozzolo e Torre d'Isola. Il gruppo più numeroso durante lo svernamento è stato rilevato presso le vasche del torrente Arno, con 6 individui il 18/01/2015 (AN).

Stima nel Parco

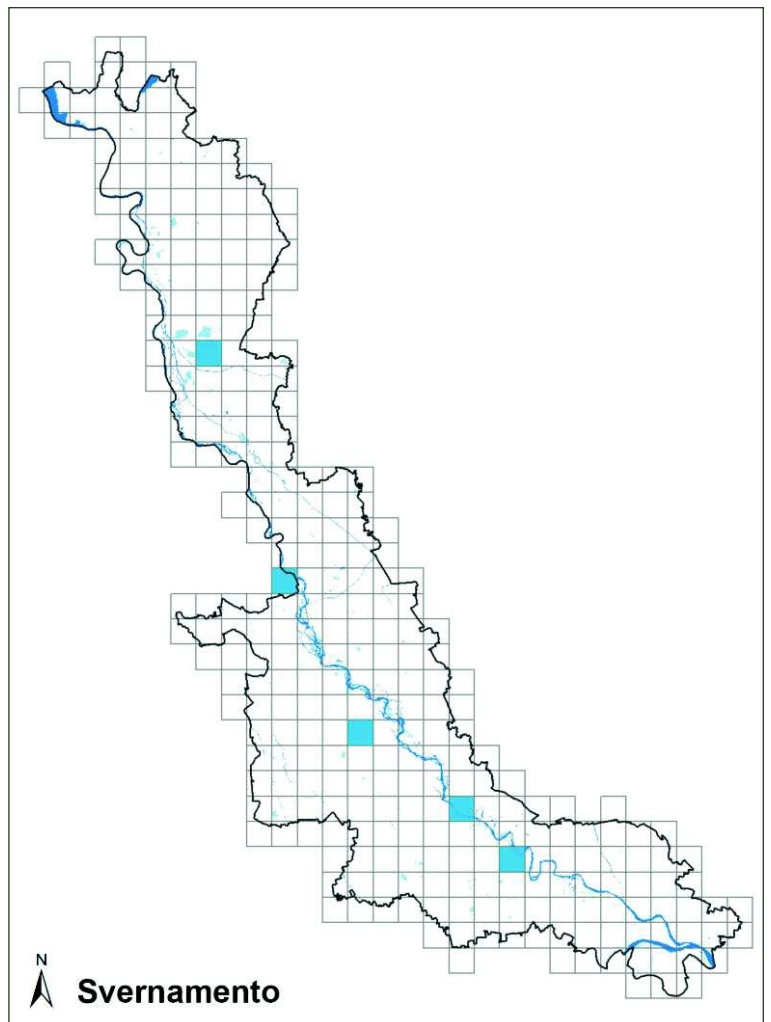
Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 20-50 individui svernanti.

Stato di conservazione nel Parco

Specie in cattivo stato di conservazione nell'area protetta. È particolarmente vulnerabile agli inverni rigidi. Per la conservazione di questa specie, altamente selettiva dal punto di vista ecologico, risulta essenziale il mantenimento degli ambienti boschivi ripariali e dei canneti, oltreché di ambienti idonei anche di limitata superficie al di fuori delle aste fluviali e delle principali zone umide (ad es. piccoli biotopi umidi, ex cave rinaturalizzate ecc.) (Brichetti & Gargioni 2005).

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata nei seguenti siti Na-



tura 2000 compresi nel Parco del Ticino: ZPS "Canneti del Lago Maggiore", ZPS "Boschi del Ticino", SIC "Lago di Comabbio", SIC "Boschi della Fagiana", SIC "Basso corso e sponde del Ticino", SIC "Boschi Siro Negri e Moriano".

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.

Rigogolo

Oriolus oriolus



Foto Carlo Galliani

Descrizione

Passeriforme delle dimensioni di uno Storno, inconfondibile per il piumaggio del maschio, avente corpo giallo e ali nere. La femmina ha le parti superiori del corpo verdi (tendenti al giallo sul groppone e sul capo) e ali nere. Di carattere elusivo, la sua presenza è spesso segnalata dal canto flautato, anch'esso non confondibile con quello di altre specie.

Corologia

Specie politipica, a distribuzione olopalearctica e indiana.

Fenologia

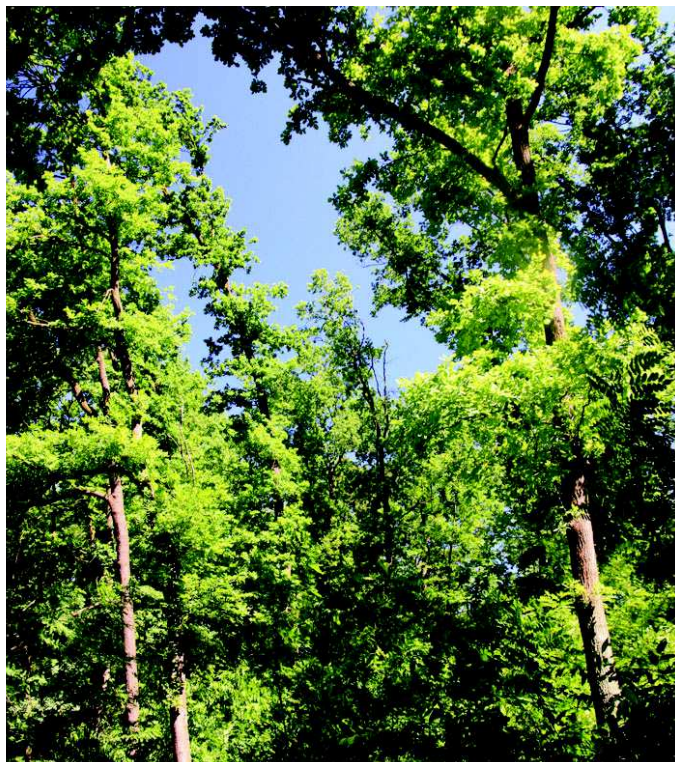
In Italia è migratore regolare e nidificante. È un migratore a lungo raggio che sverna nell'Africa sub-sahariana, dall'Equatore fino al Sudafrica, tranne che in una stretta fascia occidentale fino a sud della Namibia (Hagemeijer & Blair 1997, Spina & Volponi 2008).

Habitat

Specie eminentemente forestale, abita i boschi di caducifoglie con una preferenza per i boschi ripariali e i querceti, con presenza di alti alberi (superiori ai 20 m); si adatta molto bene anche alle estese monoculture di pioppi, purché di una certa età (> 7 anni) e siano presenti cespugli di sambuco, le cui bacche costituiscono una ricercata fonte di cibo a fine estate. Mostra una preferenza per i boschi luminosi e le densità appaiono più elevate dove gruppi di alberi e boschetti si alternano ad aree aperte. Per la nidificazione sono scelti pioppi, querce, noci, castagni e, più raramente, anche i rami flessibili dei salici (Brichetti & Fasola 1990, Hagemeijer & Blair 1997).

Distribuzione

Il Rigogolo ha ampia distribuzione in Europa; il limite settentrionale dell'areale passa dalla Danimarca, attraversa la Svezia meridionale, la Finlandia sud-orientale fino a raggiungere la Siberia, sempre a latitudini inferiori a 60°-61°N. I limiti meridionali raggiungono l'area mediterranea, ove si fa più raro e manca da alcune isole (Hagemeijer & Blair 1997, Spina & Volponi 2008).



Habitat riproduttivo di Rigogolo a Motta Visconti (foto Fabio Casale).

La specie è ampiamente distribuita in Italia, lungo la penisola ed in Sicilia. Nelle regioni settentrionali è limitata ad aree di pianura e bassa collina, ove è diffusa in boschi fluviali, pioppeti e frutteti fino a circa 600 m, mentre spostandosi verso sud raggiunge anche quote più elevate, fino a 1.500 m in Sicilia. Diviene più raro nelle estreme regioni meridionali ed in Sicilia mentre, pur nidificando in Corsica, è assente dalla Sardegna (Gustin *et al.* 2010). La popolazione italiana è stimata in 40.000-100.000 coppie (Brichetti & Fracasso 2011). In Lombardia è abbastanza comune con distribuzione continua e uniforme nella fascia pianiziale, ed è stimata una popolazione nidificante media di 6.000 coppie nel periodo 1992-2007 (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

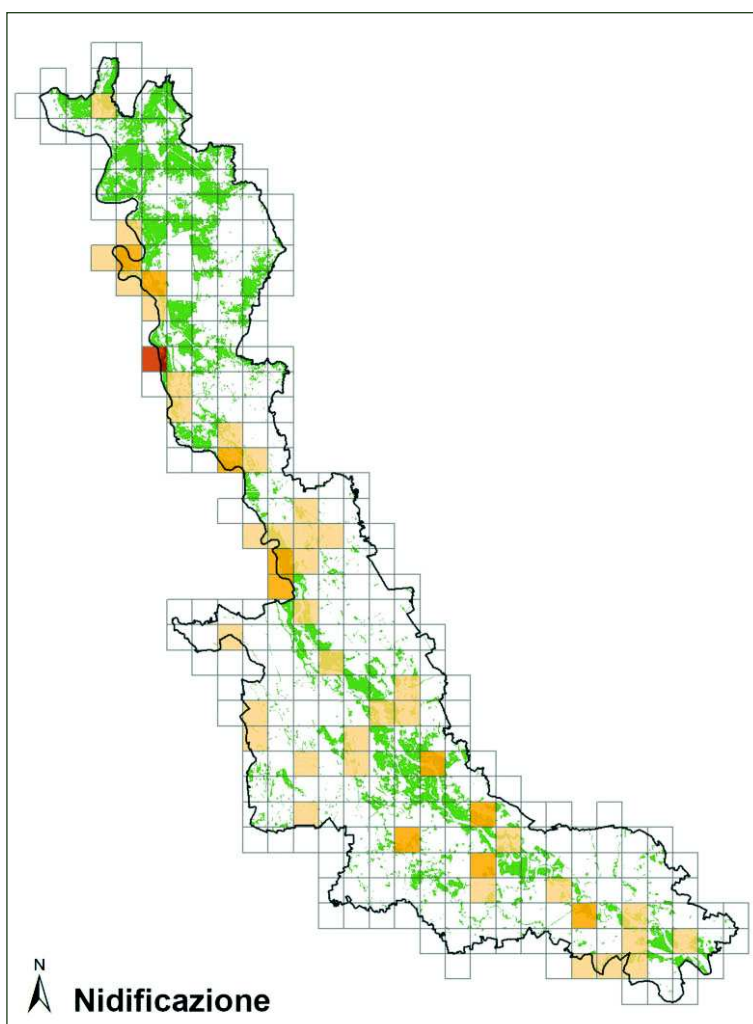
Il suo stato di conservazione viene valutato favorevole a livello europeo (BirdLife International 2004). È specie soggetta a fluttuazioni, verosimilmente legate alle condizioni meteorologiche (Schmid *et al.* 1998). Risente del taglio dei boschi di alto fusto, con conseguente degrado o distruzione dell'habitat idoneo alla nidificazione. Nella Pianura Padana una minaccia è costituita dall'irrorazione dei pioppeti industriali con pesticidi (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è migratrice e nidificante. Nel 2010-2014 è risultata ben distribuita lungo i boschi ripariali della valle del Ticino da Vizzola Ticino alla foce e nella fascia golenale del Po, mentre risulta assai scarso nel settore settentrionale dell'area protetta, a conferma di quanto segnalato da Gagliardi *et al.* (2007). In tale settore il Rigogolo era più frequente e con areale riproduttivo più ampio negli anni '70 e '80 (FC). Risulta inoltre presente in boschetti e pioppeti distanti dal corso del Ticino (ad es. garzaia della Cascina Portalupa a Vigevano e boschi del Vignolo a Garlasco). Densità di 0,2 coppie/10 ha sono state rilevate negli anni '80 in pioppeti industriali golenali alla confluenza tra Ticino e Po (Bogliani 1988). In comune di Pavia nel 1997-1998 veniva stimato un massimo di 10 coppie nidificanti (Bernini *et al.* 1998), mentre nel limitrofo Parco dell'Alto Milanese (comuni di Castellanza, Busto Arsizio e Legnano), avente superficie di 357 ha per lo più ad ambienti agricoli, nel 1992-1995 erano state censite 3 coppie (Soave & Rizzi 1997).

Stima della popolazione nel Parco

La popolazione nidificante nel 2010-2014 è stimabile in 500-800 coppie, pari a circa il 10% della popolazione lombarda e all'1% della popolazione nazionale.



Stato di conservazione nel Parco

La specie nell'area protetta sembra trovarsi in uno stato di conservazione inadeguato, con situazioni di declino e contrazione di areale rilevate nel settore settentrionale. Beneficerebbe della graduale evoluzione dei boschi cedui verso boschi a maggiore complessità ecologica.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata nei seguenti siti Natura 2000 compresi nel Parco: ZPS "Boschi del Ticino", SIC "Sorgenti del Rio Capricciosa", SIC "Ansa di Castelnovate", SIC "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate", SIC "Boschi della Fagiana", SIC "Basso corso e sponde del Ticino", SIC "Garzaia della Cascina Portalupa", SIC "San Massimo", SIC "Boschi del Vignolo", SIC "Boschi Siro Negri e Moriano", SIC "Boschi di Vaccarizza".

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.

Averla piccola

Lanius collurio



Foto Antonello Turri

Descrizione

Poco più grande di una Passera d'Italia, il maschio presenta dorso bruno-rossiccio, testa grigia, maschera nera attraverso gli occhi e parti inferiori chiare. Femmine e giovani sono più chiari. La si osserva frequentemente mentre sta posata sulla cima di un arbusto.

Corologia

Specie politipica a distribuzione euroasiatica.

Fenologia

In Italia è migratrice e nidificante. Sverna in Africa orientale e meridionale.

Habitat

Occupava aree aperte o semi-aperte, come zone ad agricoltura estensiva, pascoli, praterie arbustate, brughiere e ampie radure, generalmente soleggiate, calde, prevalentemente asciutte o anche semi-aride. Favorisce aree pianeggianti o in leggera pendenza, evitando generalmente versanti precipiti. Richiede la presenza simultanea di aree a vegetazione erbacea, preferibilmente bassa e/o rada, di cespugli o piccoli alberi utilizzati come posatoi per la caccia e di macchie di cespugli o siepi (o grossi cespugli spinosi anche isolati o piccoli boschetti) utilizzati per la nidificazione (Cramp & Perrins 1993). La densità riproduttiva appare influenzata dalla presenza di cespugli e di aree pascolate o coltivate, con erba bassa, i primi utilizzati come posatoi e siti di nidificazione, le seconde come territori di caccia (Casale & Brambilla 2009).

Distribuzione

In Europa è presente dal livello del mare fino a 2.160 m di quota. È assente come nidificante in Irlanda, Gran Bretagna, costa occidentale della Norvegia, Bretagna e Malta, mentre in Spagna e Portogallo è presente solo al nord e nelle zone montagnose (Casale & Brambilla 2009).

In Italia è ampiamente diffusa in tutta la penisola, ma al Sud è meno frequente e manca nel Salento. È ben diffusa anche in Sardegna e assente dalle altre isole. La popolazione italiana è stimata in 20.000-60.000 coppie (Bricchetti & Fracasso 2011).

In Lombardia le principali popolazioni sono localizzate in aree prealpine e alpine a pascoli e prati da fieno arbustati, e in ambienti agricoli tradizionali nell'Oltrepò pavese. In



Habitat riproduttivo di Averla piccola a Vizzola Ticino (foto Fabio Casale).

pianura è scarsa, con coppie isolate o piccoli nuclei localizzati soprattutto in corrispondenza di prati stabili con siepi e/o arbusti isolati, ambienti di golena di grandi fiumi, brughiere (Casale & Brambilla 2009). La popolazione nidificante in Lombardia è attualmente stimabile in 2.000-5.000 coppie (Casale & Brambilla 2009).

Stato di conservazione

La specie ha mostrato un forte declino in buona parte dell'areale europeo nella seconda metà del Novecento (Cramp & Perrins 1993) e un moderato declino in Europa nel periodo 1970-1990, mentre la popolazione generale del continente è rimasta stabile o ha subito un leggero declino nel 1990-2000 (BirdLife International 2004). La popolazione italiana appare in calo nell'ultimo ventennio; a livello di areale si nota una generale rarefazione della specie, in alcuni casi conclusasi con l'estinzione locale (Casale & Brambilla 2009).

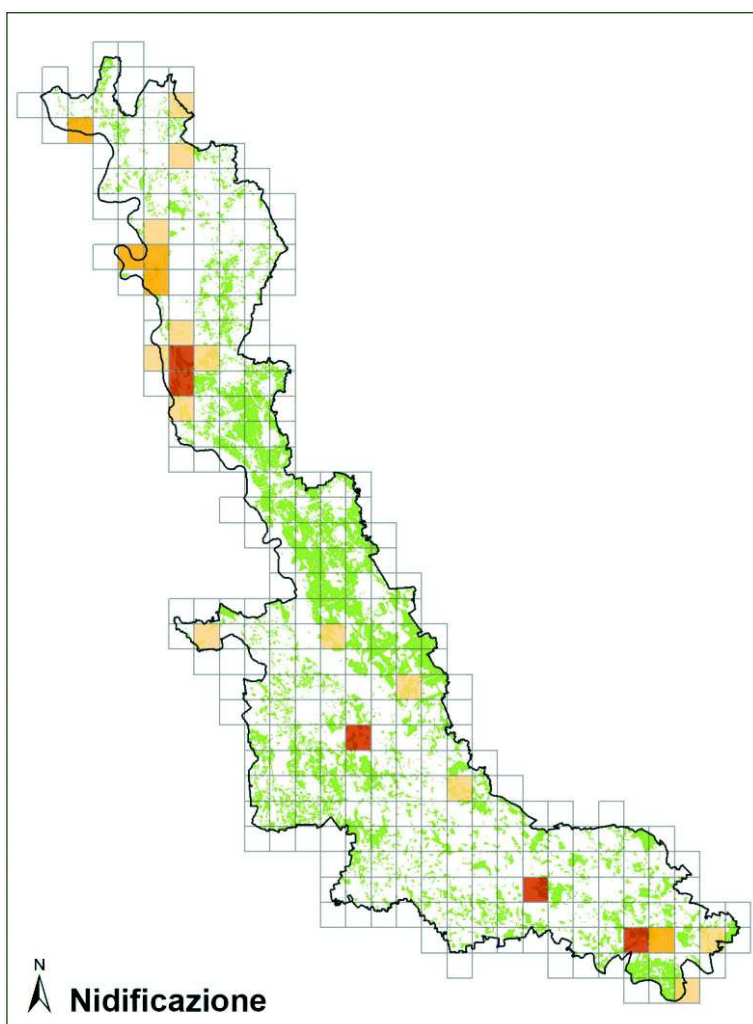
In Lombardia Vigorita & Cucè (2008) riportano un forte declino della popolazione nidificante, con una diminuzione media annua del 10,2% tra il 1992 ed il 2007 (minimo nel 2003, modesto recupero tra il 2004 ed il 2007); la popolazione del 2007 corrisponde circa al 50% di quella del 1992. Sulla base delle preferenze ambientali della specie, precedentemente esposte, appare chiaro come l'intensificazione agricola, con la rimozione di aree marginali quali siepi e cespugli e il pesante utilizzo di insetticidi e fertilizzanti, costituiscono una forte minaccia per la specie. D'altro canto, l'abbandono delle zone rurali che attualmente interessa ampie porzioni di aree collinari e montane in tutta Europa rappresenta un'altra grave minaccia per la conservazione della specie (Casale & Brambilla 2009).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è migratrice e nidificante; nel 2007-2014 è stata oggetto di specifiche indagini nell'area protetta. La sua presenza in periodo riproduttivo è stata riscontrata in poche località distribuite soprattutto in corrispondenza di ambienti agricoli (in particolare prati stabili con arbusti e/o siepi) e brughiere. Il nucleo più importante (massimo 6 territori) è stato rilevato nelle brughiere di Lonate Pozzolo (Casale & Brambilla 2009). Presso la stazione di inanellamento sita in comune di Vizzola Ticino è stato catturato il numero più elevato di individui finora registrato in stazioni italiane (Calvi *et al.* 2011). In comune di Pavia nel 1997-1998 venivano stimate circa 10 coppie (Bernini *et al.* 1998), mentre nessun dato di presenza è stato rilevato in periodo riproduttivo nel 2010-2014. Nel Parco Alto Milanese nel 1992-1995 sono state censite 13 coppie (Soave & Rizzi 1997). Nel Novarese nel 1998 venivano stimate circa 40 coppie (Bordignon 2004).

Stima della popolazione nel Parco

Si stima la presenza nel Parco nel 2010-2014 di 25-50 coppie nidificanti.



Stato di conservazione nel Parco

La specie nel Parco è attualmente in cattivo stato di conservazione. Nel periodo 2010-2014 il Parco ha avviato azioni a favore di Averla piccola e di specie che ne condividono l'habitat, realizzate in collaborazione con aziende agricole locali, quali messa a dimora di siepi e di nuclei arbustivi, mantenimento di fasce prative temporaneamente non falciate, creazione di nuovi prati stabili, attivazione di pascolo bovino estensivo all'aperto.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata nei seguenti siti Natura 2000 compresi nel Parco: ZPS "Canneti del Lago Maggiore", ZPS "Boschi del Ticino", SIC "Brughiera del Dosso", SIC "Paludi di Arsago", SIC "Brughiera del Vignolo", SIC "Ansa di Castelnovate", SIC "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate", SIC "Boschi della Fagiana", SIC "Basso corso e sponde del Ticino", SIC "San Massimo", SIC "Boschi del Vignolo", SIC "Boschi Siro Negri e Moriano", SIC "Boschi di Vaccarizza".

Livelli di tutela

All. Il Conv. Berna; SPEC 3 (BirdLife International 2004); specie di interesse comunitario, inserita nell'Allegato I della Direttiva Uccelli; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.

Averla maggiore

Lanius excubitor



Foto Lubomir Hlasek

Descrizione

La più grande delle averle europee, delle dimensioni di uno Storno ma con la struttura tipica del genere. Il più-maggio è caratterizzato da una combinazione di grigio, bianco e nero.

Corologia

Specie politipica a corologia oloartica.

Fenologia

In Italia è presente come migratrice e svernante. Nidificante occasionale in Alto Adige (Brichetti & Fracasso 2011).

Habitat

Predilige aree aperte con buona presenza di arbusti e alberi, soli o in piccoli gruppi, in paludi, brughiere, aree con vegetazione a parco o aree coltivate e frutteti, sebbene tenda ad evitare la prossimità di insediamenti umani. Sembra dipendere essenzialmente dalla disponibilità di buone aree di caccia e di riparo in caso di pericolo, nonché dalla presenza di posatoi idonei per la caccia (Cramp & Perrins 1993).

Durante lo svernamento, in Italia, frequenta ambienti aperti come coltivi, brughiere, prati, zone umide (Gustin *et al.* 2010).

In Lombardia mostra una predilezione per gli ambienti coltivati, sia interamente agricoli (risaie e monocolture intensive), sia campagne alberate con filari di alberi e piccole presenze boschive anche degradate; altri ambienti frequentati sono gli incolti e gli arbusteti nelle residue formazioni

a brughiera, aree con rogge, canali di irrigazione piccoli e grandi, corsi d'acqua, zone umide (Fornasari *et al.* 1992).

Distribuzione

La sottospecie nominale abita l'Europa centrale e settentrionale e l'ex USSR; *L. e. homeyeri* si trova in Ucraina, Crimea, Siberia sud-occidentale, fino ai piedi dei monti Altai. Altre sottospecie si rinvencono in Asia e Nord America.

Questa averla è rara in Italia, con pochi individui svernanti soprattutto nel Nord e regolare presenza anche di soggetti in migrazione (Spina & Volponi 2008). Il numero di individui svernanti dovrebbe attestarsi su alcune centinaia-poche migliaia (Gustin *et al.* 2010).



Habitat di svernamento di Averla maggiore (foto Fabio Casale).

Stato di conservazione

La specie presenta uno stato di conservazione sfavorevole a livello continentale.

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è migratrice e svernante. L'area protetta ospita l'Averla maggiore soprattutto in periodo invernale, quando risulta legata ad ambienti agricoli e brughiere. Nella limitrofa Riserva Naturale Palude Brabbia è stato rilevato un massimo di 3 individui nell'inverno 2012-2013 (Laddaga & Casale 2014). In provincia di Novara sono stati stimati 15-20 individui per l'inverno 1998-1999 (Bordignon 2004).

Stima nel Parco

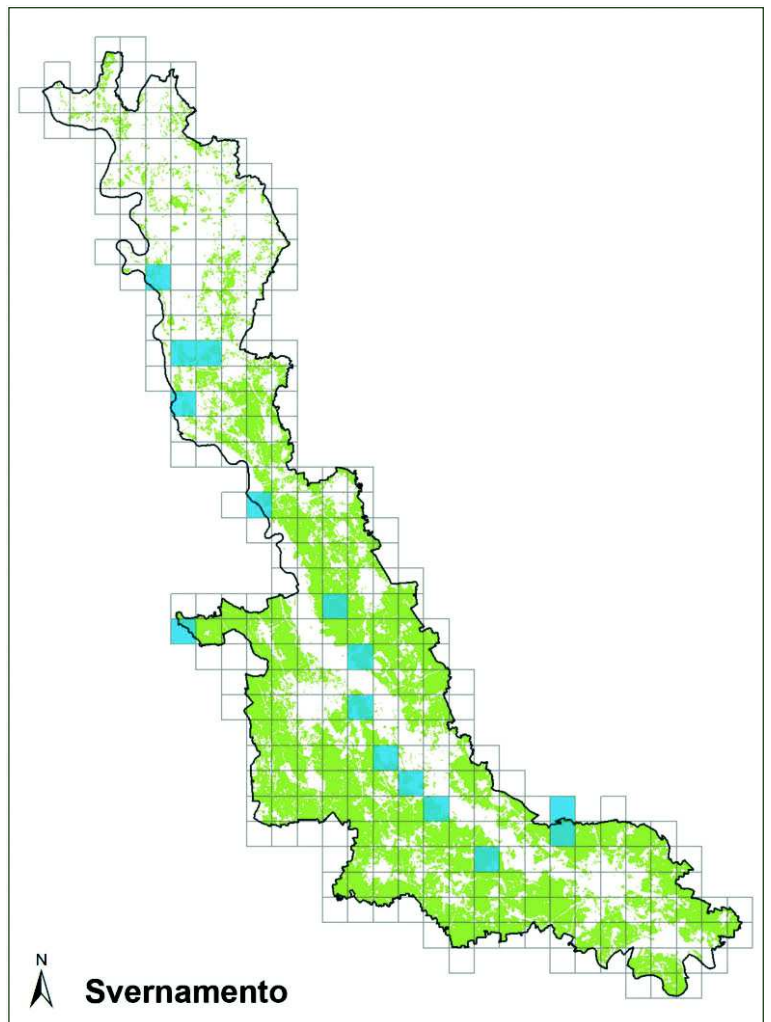
Si stima la presenza di 15-20 individui in periodo invernale.

Stato di conservazione nel Parco

L'Averla maggiore sembra essere in buono stato di conservazione nel Parco durante lo svernamento. Per tale specie è importante garantire la conservazione degli ambienti aperti (prati da sfalcio) e semi-aperti (brughiere, zone umide con vegetazione erbacea igrofila), nonché di siepi, filari e fasce di vegetazione arboreo-arbustiva, utilizzati come posatoi e come rifugio dai predatori durante l'inverno. Localmente, episodi ripetuti di disturbo antropico possono causare temporaneo o permanente allontanamento degli individui svernanti (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata nei seguenti siti Natura 2000 compresi nel Parco: ZPS "Boschi del Ticino", SIC "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate",



SIC "Basso corso e sponde del Ticino", SIC "Boschi Siro Negri e Moriano", SIC "Boschi di Vaccarizza".

Livelli di tutela

All II Conv. Berna; SPEC 3 (BirdLife International 2004); specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.

Ghiandaia

Garrulus glandarius



Foto Antonello Turri

Descrizione

Corvide grande circa come un piccione, con corpo bruno rossiccio e parti inferiori più chiare. Coda nera, contrastante con il sopracoda bianco. Ali nere con evidente macchia bianca e copritrici primarie con bandeggiatura nero-azzurra. Ha inoltre un evidente mustacchio nero. La voce è forte e gracchiante.

Corologia

Specie politipica a distribuzione paleartico-orientale.

Fenologia

In Italia è sedentaria, nidificante, migratrice parziale e svernante.

Habitat

La distribuzione e abbondanza della specie è influenzata positivamente dalla presenza di boschi; nella regione continentale una particolare importanza è rivestita dalla disponibilità di boschi di querce caducifoglie mentre nella regione mediterranea peninsulare assumono maggiore rilievo i boschi a prevalenza di pini montani e oromediterranei (Gustin *et al.* 2010). Nella bassa pianura lombarda la specie si adatta a vivere anche in presenza di boschetti di modesta estensione; nelle aree dove i disboscamenti hanno dato spazio alle coltivazioni intensive, invece, la Ghiandaia non trova un habitat adatto alla nidificazione (Brichetti & Gargioni 2005).

Distribuzione

La Ghiandaia presenta un ampio areale che ab-

braccia vaste porzioni del continente asiatico, il Nord Africa e gran parte dell'Europa, dove risulta assente solo dalle maggiori latitudini e altitudini, oltre il limite della vegetazione arborea (Cramp & Perrins 1994a). Nidifica diffusamente in tutta Europa ad eccezione delle regioni più settentrionali.

In Italia ha una distribuzione molto ampia: nel settore alpino nidifica dalle basse quote ai 1.800 m e nel resto del territorio nazionale, comprese le grandi isole, è diffusa ovunque ad eccezione del Salento, prevalentemente nelle aree collinari e alto-collinari dove è maggiore la copertura boschiva (Meschini e Frugis 1993). La popolazione italiana è stimata in 300.000-600.000 coppie (Brichetti & Fracasso 2011).



Habitat riproduttivo di Ghiandaia a Cocquo (foto Fabio Casale).

In Lombardia è diffusa su tutto l'arco insubrico e alpino, ma è scarsa in pianura. Popolazione media nidificante di 4.600 coppie nel periodo 1992-2007 con tendenza all'incremento (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

La specie risulta stabile in Europa e viene considerata con stato di conservazione sicuro (BirdLife International 2004).

È in buono stato di conservazione anche in Italia, ove la sua presenza si sta contraendo in alcune zone agricole di pianura a elevata antropizzazione ma sta anche manifestando tendenze all'inurbamento ed è favorita dalla ricrescita del bosco in atto in aree collinari e soprattutto montane per l'abbandono delle attività agro-pastorali (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è nidificante, sedentaria, migratrice e svernante. Risulta nidificante lungo tutta l'asta fluviale del Ticino, nel tratto di Po compreso nel Parco e anche in aree boscate di piccole dimensioni lontane dai fiumi. In comune di Pavia veniva stimata una popolazione di 10 coppie nidificanti nel 1997-1998 (Bernini *et al.* 1998), mentre nel limitrofo Parco Alto Milanese non era stata rilevata come nidificante nel 1992-1995 (Soave & Rizzi 1997). Dalla metà degli anni 2000 la Ghiandaia ha iniziato a colonizzare gli ambienti urbani del Parco in periodo riproduttivo, una presenza che è divenuta sempre più regolare nel 2010-2014; un nidiaceo caduto dal nido è stato rilevato nel centro abitato di Somma Lombardo il 26/06/2013 (AG).

Stima nel Parco

La popolazione nidificante nel Parco nel 2010-2014 è stimabile in 200-300 coppie, pari a circa il 5% della popolazione regionale e a una porzione decisamente più significativa della popolazione planiziale lombarda.

Stato di conservazione nel Parco

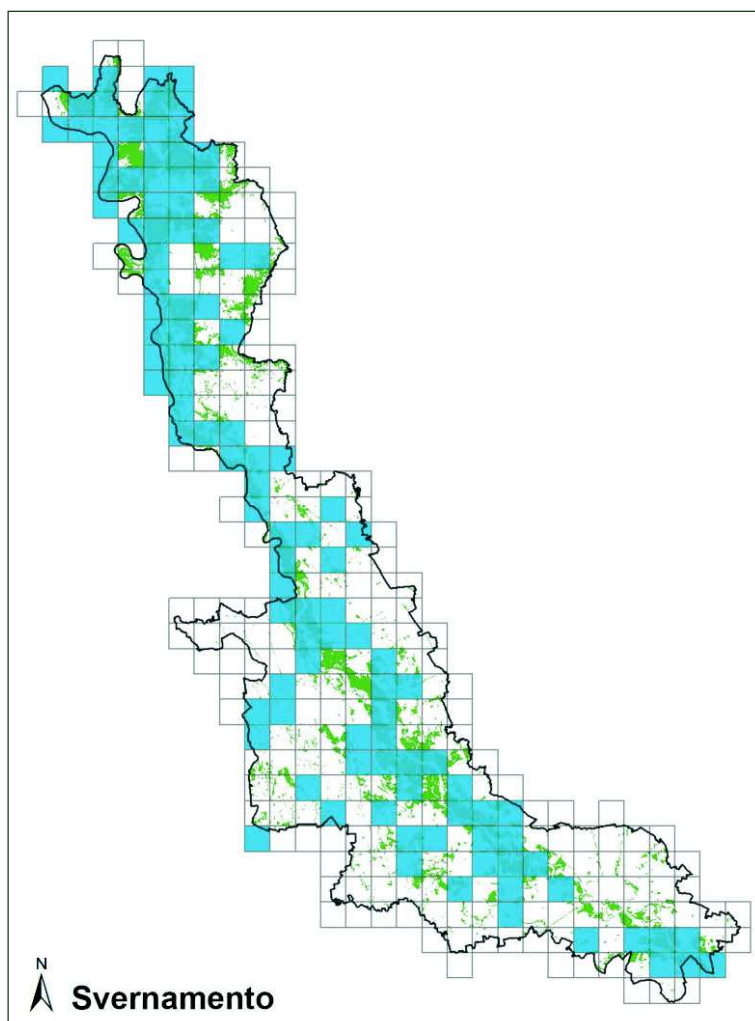
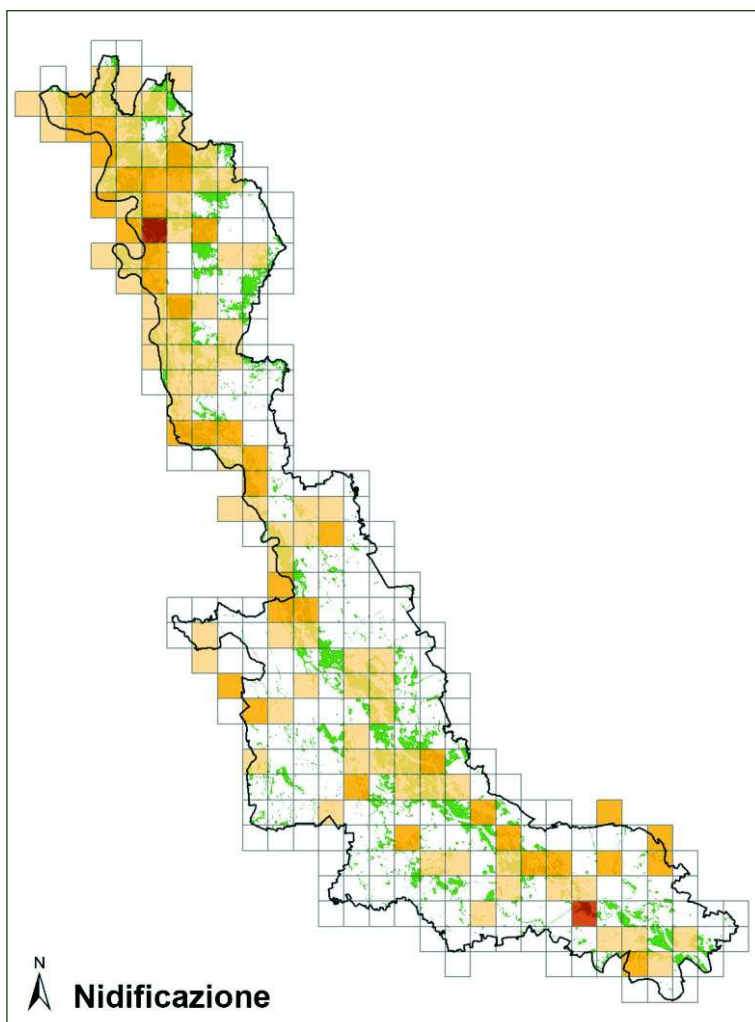
La specie nell'area protetta è in buono stato di conservazione ed in espansione (vedi recente colonizzazione delle aree urbane) e non necessita di particolari misure di conservazione.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata in tutti i siti Natura 2000 compresi nel Parco.

Livelli di tutela

Nessuno.



Gazza

Pica pica



Foto Roberto Zappaterra

Descrizione

Corvide di dimensioni medio-grandi, inconfondibile sia per forma che per colorazione. È infatti dotata di una coda assai lunga e ali corte e arrotondate, mentre il piumaggio è nero, con riflessi verde-bluastro o porpora, e bianco.

Corologia

Specie politipica a distribuzione oloartica.

Fenologia

In Italia è sedentaria e nidificante.

Habitat

In Italia, la Gazza mostra una chiara preferenza per zone pianeggianti; le abbondanze diventano decisamente minori in aree poste a quote più elevate e la specie non sembra spingersi oltre i 1.750 m. Nella regione continentale, la Gazza pare essere maggiormente presente in aree caratterizzate da basse percentuali di boschi e di associazioni arbustive erbacee; nella regione mediterranea peninsulare si registra un legame diretto con i mosaici di colture agrarie e vegetazione naturale e oliveti (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione

La Gazza è diffusa in tutta Europa, in Africa settentrionale, in Asia minore, Asia centrale fino al Pacifico, Indocina, Arabia e in Nord America. Nel continente europeo manca in alcune isole del Mediterraneo (Cramp & Perrins 1994a). In Italia è distribuita su tutto il territorio nazionale, mancando solo dalla maggior parte della

Sardegna (dove è stata probabilmente introdotta), da una parte dei comprensori appenninico e alpino, e dall'alta Pianura Padana centrale (Meschini e Frugis 1993). Non risulta uniformemente distribuita: maggiore diffusione risulta nelle regioni meridionali e in Sicilia, oltre che in Pianura Padana. La popolazione nidificante è stimata in 500.000-1.000.000 di coppie. La popolazione complessiva è composta anche da un numero altrettanto rilevante di individui non nidificanti (Brichetti & Fracasso 2011).

In Lombardia è stata stimata una popolazione media di 6.500 coppie nel periodo 1992-2007 (2007: 7.000 coppie) con andamento demografico fluttuante (Vigorita & Cucè 2008); nel 1994 la popolazione nidificante nelle aree pianiziali della regione è aumentata del 27% rispetto al 1980



Habitat riproduttivo di Gazza a Pavia (foto Marco Chemollo).

e la fase di espansione è tuttora in corso nelle zone pedemontane (Fasola & Brichetti 1983, Fasola *et al.* 1996, Brichetti 1996).

Stato di conservazione

La Gazza risulta stabile in Europa e viene considerata con stato di conservazione sicuro (BirdLife International 2004).

Anche in Italia gode di uno stato di conservazione favorevole ed è oggetto di interventi di controllo numerico che spesso vengono decisi senza studi preliminari per accertare l'entità reale dei danni alle coltivazioni causati dalla Gazza o il ruolo giocato da questo corvide sul fallimento delle nidificazioni di altre specie di interesse (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è sedentaria e nidificante, dispersiva. Risulta diffusa su gran parte della superficie dell'area protetta, con la sola eccezione delle aree boscate più ampie e fitte. La Gazza ha avviato una fase di forte espansione numerica e di areale nel Parco, come nel resto della Pianura Padana lombarda, a partire dagli anni '80 (Brichetti 1996). In comune di Somma Lombardo il primo nido è stato rilevato nel 1979 e attualmente sono presenti 20-30 coppie (FC); più in generale in provincia di Varese nel 1982 erano note solo tre località di presenza della specie, localizzate lungo i confini provinciali meridionali (Realini 1982), mentre nel 2007 risultava ampiamente diffusa, con una distribuzione uniforme nel settore meridionale e con presenze più rarefatte nella parte centro-settentrionale (Gagliardi *et al.* 2007). In comune di Pavia veniva stimata una popolazione di 10-100 coppie nidificanti nel 1997-1998 (Bernini *et al.* 1998). Nel limitrofo Parco dell'Alto Milanese, nel 1992-1995 sono state censite 4 coppie (Soave & Rizzi 1997). Al di fuori del periodo riproduttivo si formano aggregazioni particolarmente numerose (ad es. 31 ind. a Somma Lombardo il 17/02/2006, FC).

Stima nel Parco

La popolazione nidificante nel Parco nel 2010-2014 è stimabile in 700-1.000 coppie, pari a circa il 10% della popolazione regionale.

Stato di conservazione nel Parco

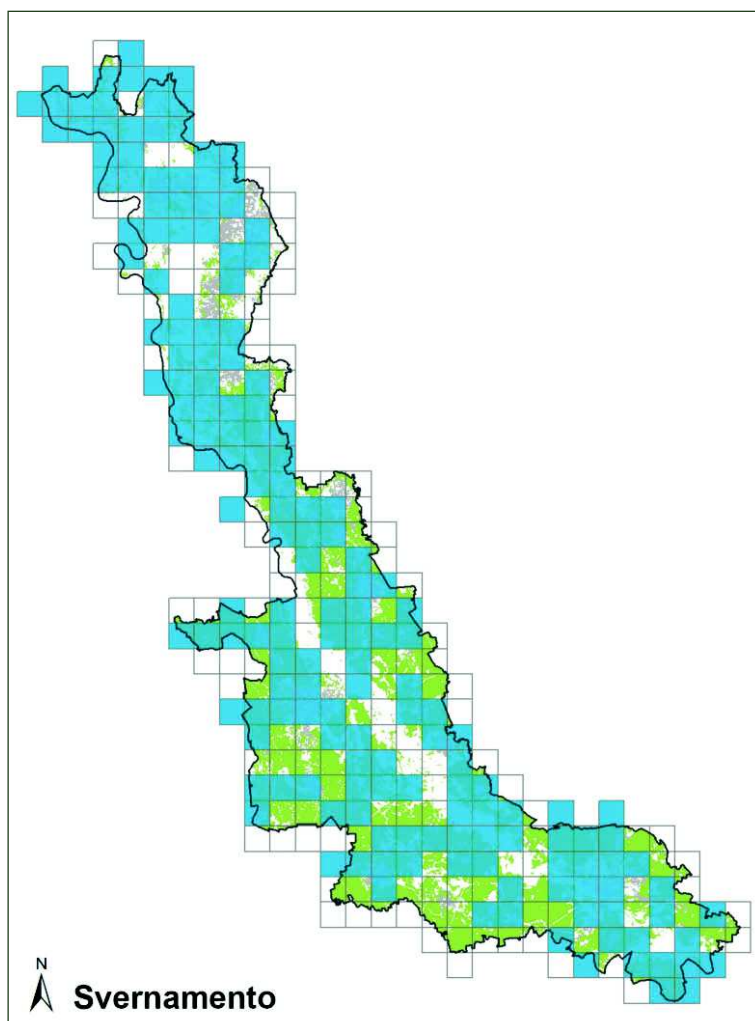
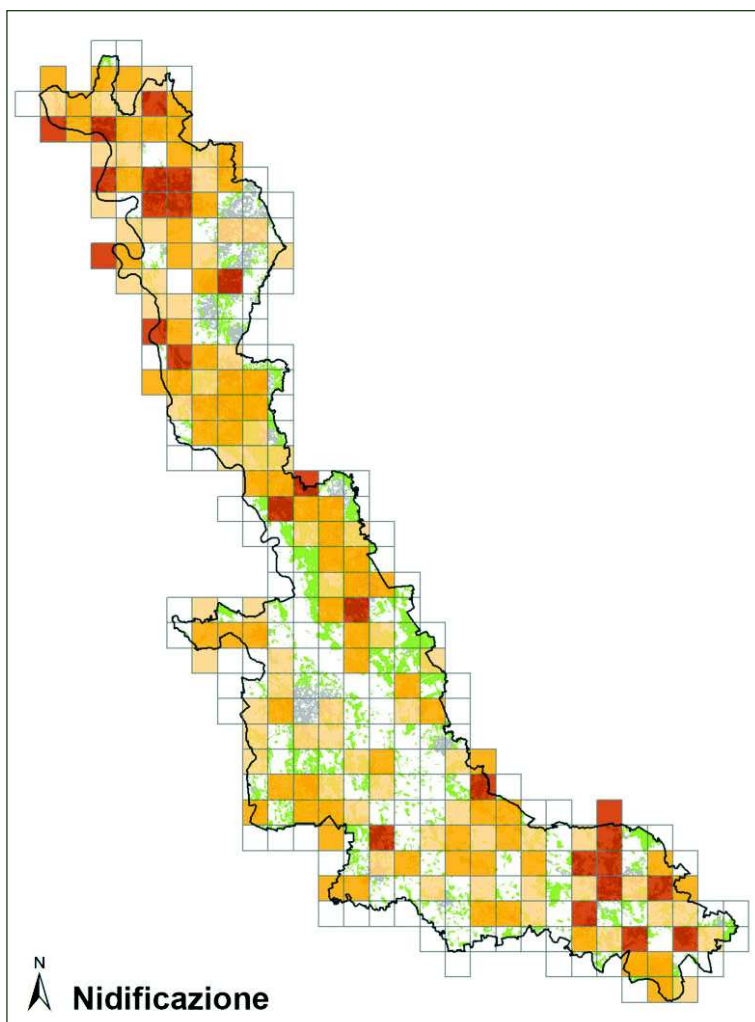
La specie nell'area protetta è in buono stato di conservazione ed in espansione e non necessita di particolari misure di conservazione.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata in tutti i siti Natura 2000 compresi nel Parco.

Livelli di tutela

Nessuno.



Taccola

Corvus monedula



Foto Radames Bionda

Descrizione

Corvide di dimensioni relativamente piccole. Il corpo è quasi completamente nero ad eccezione di una sfumatura grigia più marcata sulla parte posteriore del capo e sul collo, sfumando via via in basso verso il nero delle restanti parti del corpo. Spicca l'occhio con l'iride celeste.

Corologia

Specie politipica a distribuzione olopaleartica.

Fenologia

In Italia la specie è prevalentemente sedentaria o in parte erratica, ma anche migratrice regolare e svernante.

Habitat

Le prime sedi occupate nel processo di espansione della Taccola sono state le rocce delle valli, sedi naturali e primitive per la specie, quindi i ponti sulle strade e le ferrovie e i viadotti delle autostrade; l'occupazione degli abitati nelle sedi di nuovo impianto è sempre posteriore a quelle non antropiche. L'espansione della Taccola nelle città italiane è da attribuire al fatto che nei grossi centri urbani la specie trova condizioni ideali all'insediamento: alta densità di piccioni domestici, ridotta pressione predatoria e persecuzione umana e siti idonei alla nidificazione (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione

Areale riproduttivo comprendente il Nord Africa maghrebino, la gran parte dell'Europa, il Sud della penisola scandinava e le coste meridionali del Mar Baltico (Brichetti & Fracasso 2011).

In Italia la distribuzione è ampia: omogenea nelle regioni più meridionali e sulle isole maggiori, più frammentaria a nord degli Appennini (Meschini e Frugis 1993).

In Lombardia la specie presenta una distribuzione sparsa e molto irregolare (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

L'andamento demografico della Taccola in Europa risulta stabile; di conseguenza la specie viene considerata con status sicuro (BirdLife International 2004).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è sedentaria, nidificante, dispersiva, nonché migratrice e svernante regolare. Risulta attual-



Habitat riproduttivo di Taccola a Somma Lombardo (foto Fabio Casale).

mente nidificante a Sesto Calende, Corgeno (Vergiate), Somma Lombardo, Arsago Seprio, Centenate (Besnate), Gallarate, Samarate, Pavia. In precedenza sono note le seguenti segnalazioni: nel 1973 (Bianchi *et al.*) per la provincia di Varese veniva citato solo un sito riproduttivo, ad Angera, con una colonia di circa 250 ind; nel 1982 (Realini) la Taccola risultava nidificante a Somma Lombardo (circa 10 coppie) e ad Angera (con qualche decina di coppie); nel 1988 (Guenzani & Saporetti) in provincia di Varese venivano citati tre siti riproduttivi: Somma Lombardo (circa 10 coppie), Gallarate (2-4 coppie) e Lonate Pozzolo (2 coppie); nel 2007 era segnalata come nidificante a Somma Lombardo (4-6 coppie), Gallarate (6-8 coppie), Corgeno (5-10 coppie), Samarate (6-8 coppie) (Gagliardi *et al.* 2007). Nel 2010-2014 si segnala la presenza di circa 25 coppie a Somma Lombardo, circa 20 coppie a Sesto Calende (massimo 46 ind. l'01/03/2015, FC), una coppia ad Arsago Seprio (FC), 3 coppie a Corgeno (FC), circa 5 coppie a Centenate (prima osservazione: un ind. il 30/03/2001, FC), 3 coppie a Gallarate (MCA). La specie nidifica inoltre a Pavia dal 2010 (prima nidificazione segnalata l'11/05/2010, DR), con 7-8 coppie. Per quanto concerne la colonia di Somma Lombardo, l'insediamento è avvenuto nell'autunno 1978, con la prima osservazione di 4 ind. il 18/11 (FC), verosimilmente provenienti dalla colonia di Angera. Le prime nidificazioni sono avvenute nel 1979 e il 31/05 di tale anno sono stati osservati 15 ind. (FC). Nel 1979 le coppie erano 4, nel 1980 5, nel 1981 10-12 e tale valore è rimasto stabile per alcuni decenni, mentre negli ultimi anni il numero di coppie è salito a 20-30 e si è stabilizzato intorno a tale valore, con i seguenti massimi rilevati: 58 ind. il 03/12/2008, 56 ind. il 15/02/2011, 55 ind. il 22/03/2013, 54 ind. il 02/03/2014, 71 ind. il 28/03/2015 (FC). È presumibile che giovani nati da tale colonia si siano poi insediati in altri centri abitati limitrofi.

Stima nel Parco

La popolazione nidificante nel Parco è stimabile in 55-60 coppie.

Stato di conservazione nel Parco

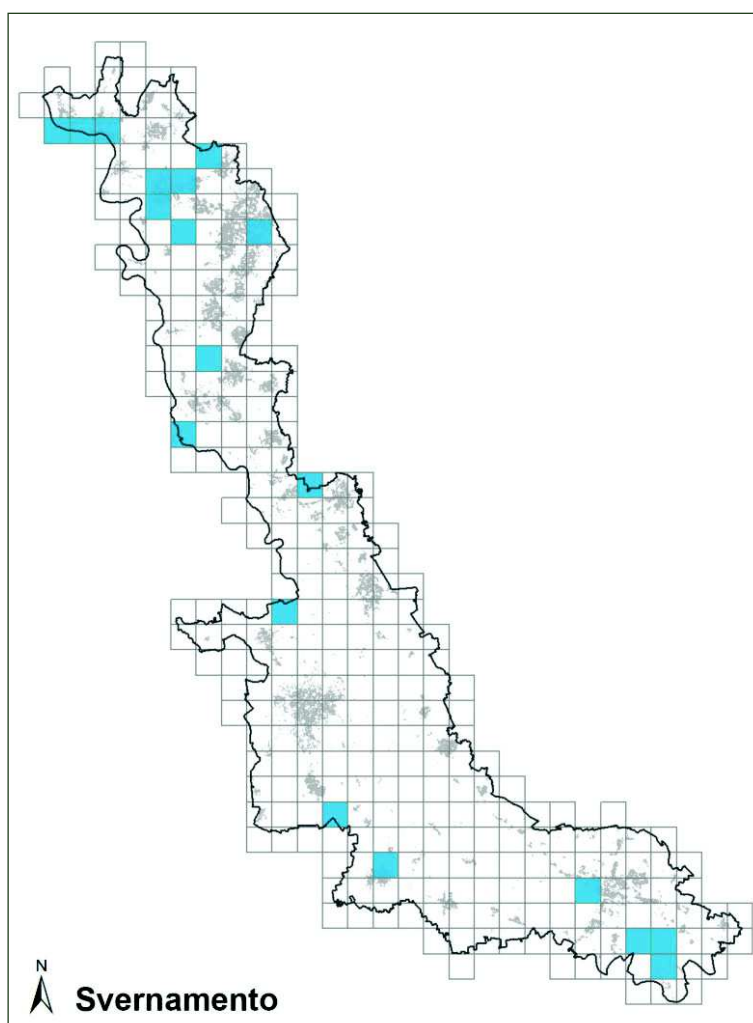
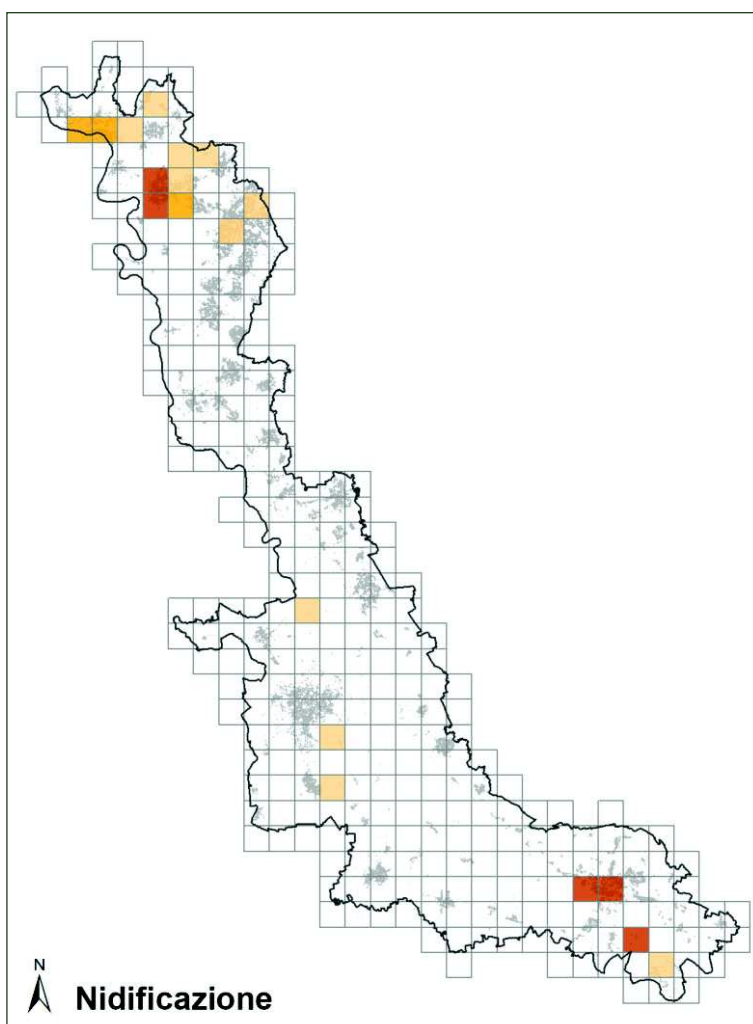
La specie nell'area protetta è in buono stato di conservazione ed in espansione.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata nei seguenti siti Natura 2000 compresi nel Parco: ZPS "Canneti del Lago Maggiore", ZPS "Boschi del Ticino", SIC "Sorgenti del Rio Capricciosa", SIC "Lago di Comabbio", SIC "Brughiera del Dosso", SIC "Paludi di Arsago", SIC "Brughiera del Vigano", SIC "Ansa di Castelnovate", SIC "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate", SIC "Boschi di Vaccarizza".

Livelli di tutela

Specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.



Corvo comune

Corvus frugilegus



Foto Antonello Turri

Descrizione

Corvide dal piumaggio completamente nero con riflessi bluastri, più evidenti che nella simile Cornacchia nera. Il becco negli adulti presenta la base di color grigio-biancastro. È una specie fortemente gregaria, sia durante la nidificazione che durante lo svernamento.

Corologia

Specie politipica a distribuzione euroasiatica.

Fenologia

In Italia è migratore e svernante.

Habitat

In relazione alla dieta granivora (in particolare mais), in periodo migratorio e invernale frequenta principalmente zone di pianura, pedemontane e i fondovalle ricchi di seminativi e prati da sfalcio, con presenza di filari alberati (in particolare di Noce), pioppeti, vigneti o frutteti.

Distribuzione

In Europa nidifica dalla Gran Bretagna e la Francia centro-settentrionale fino alla Russia, e dalla Bulgaria al sud della Scandinavia. I limiti meridionali dell'areale di svernamento sono spostati leggermente più a sud, mentre quelli settentrionali sono notevolmente arretrati rispetto alla nidificazione (Fornasari *et al.* 1992).

In Italia è specie esclusivamente svernante nella pianura lombardo-piemontese e in quella veneto-friulana. Le popolazioni svernanti proverrebbero esclusivamente dalla Polonia meridionale

(Bogliani 1985). La popolazione svernante in Italia è stimata in 10.000-70.000 ind. nel periodo 1990-2010, mentre negli anni '80 era stimata in alcune centinaia di migliaia di individui (Brichetti & Fracasso 2011).

In Lombardia è specie svernante. Frequenta la Pianura Padana e i fondovalle (ad es. Valtellina), soprattutto zone coltivate a seminativo e prati (Fornasari *et al.* 1992).

Stato di conservazione

La specie è considerata in declino in Europa (BirdLife International 2015a).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è migratrice e svernante. Nel 2010-



Habitat di svernamento di Corvo comune ad Abbiategrasso (foto Fabio Casale).

2014 il Corvo comune è risultato presente in maniera frammentaria nell'area protetta, in prevalenza con piccoli gruppi (tra i più numerosi: 44 ind. ad Abbiategrasso il 09/11/2012, FC; 21 ind. a Magenta il 05/02/2013, FC; 24 ind. il 07/11/2012 a Robecco sul Naviglio, FC; 47 ind. a Travacò Siccomario il 09/02/2014, ET). Rispetto agli anni '80 la specie ha subito un forte calo come svernante, in linea con quanto emerso nel resto d'Italia. A titolo d'esempio si segnala che nel settore dell'alta pianura negli anni '70 e '80 venivano regolarmente osservati stormi di centinaia di individui (ad esempio circa 500 il 02/11/1976 e circa 1.000 il 23/11/1976 a Somma Lombardo, FC), mentre nel 2010-2014 nessun individuo è stato rilevato in tale settore, a eccezione di alcune segnalazioni in prati stabili nel limitrofo comune piemontese di Oleggio (ad es. circa 35 il 21/01/2015, ER).

La sua distribuzione attuale nel Parco è legata infatti ai settori milanese e pavese, con maggiori densità e continuità nel primo (ad es. nei comuni di Magenta, Robecco sul Naviglio, Abbiategrasso), soprattutto in presenza di prati stabili. Risulta fedele ai siti di svernamento: un gruppo di 7-10 individui frequenta tutti gli anni (per lo meno dal 2011 al 2014) una grande rotonda stradale a prato localizzata in comune di Magenta (FC).

Stima della popolazione nel Parco

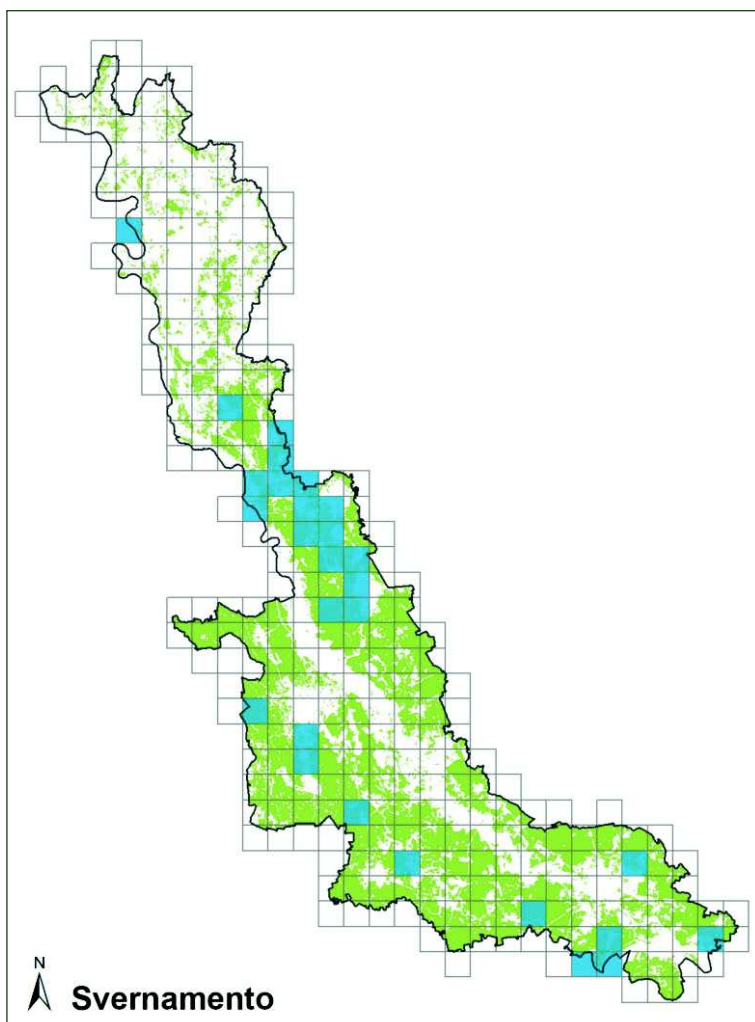
Nel 2010-2014 è possibile stimare la presenza di 200-500 individui in periodo invernale.

Stato di conservazione nel Parco

Nel Parco Lombardo del Ticino la specie è in cattivo stato di conservazione, a seguito del forte declino avvenuto dagli anni '80. La popolazione svernante, benché numericamente molto ridotta rispetto agli anni '70 e '80, sembrerebbe d'altro canto stabile negli ultimi anni. Beneficerebbe del mantenimento di mais nei campi in periodo invernale.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata nei seguenti siti Natu-



ra 2000 compresi nel Parco: ZPS "Boschi del Ticino", SIC "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate", SIC "Boschi della Fagiana", SIC "Basso corso e sponde del Ticino", SIC "Garzaia della Cascina Portalupa", SIC "San Massimo", SIC "Boschi del Vignolo", SIC "Boschi Siro Negri e Moriano", SIC "Boschi di Vaccarizza".

Livelli di tutela

Specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.

Cornacchia nera

Corvus corone



Foto Antonello Turri

Descrizione

Corvide dal piumaggio completamente nero, con meno riflessi rispetto a quello del Corvo comune. L'adulto del Corvo comune si distingue per avere il becco color bianco-grigiastro anziché nero, mentre il giovane presenta il becco nero e può essere quindi facilmente confuso con la Cornacchia nera. Nella Cornacchia il becco è più spesso e meno appuntito e la testa è più arrotondata. Dove gli areali riproduttivi di Cornacchia grigia e Cornacchia nera si sovrappongono si hanno spesso degli ibridi, con piumaggio intermedio.

Corologia

Specie politipica a distribuzione paleartica.

Fenologia

In Italia è specie sedentaria e nidificante.

Habitat

Frequenta una vasta gamma di tipologie ambientali, dalle conifere pure o miste a latifoglie degli orizzonti subalpino e montano, ai boschi di latifoglie submontani ed ai pioppeti di fondovalle, prediligendo le formazioni ampiamente radurate e intercalate da praterie, coltivi e pascoli (Brichetti & Fracasso 2011).

Distribuzione

In Italia è specie tipicamente legata all'arco alpino, con diffusione più ampia nei settori occidentali, dove occupa anche zone collinari, pedemontane o di pianura, mentre nei settori

orientali è presente quasi esclusivamente in aree prealpine e alpine. La popolazione italiana è stimata in 10.000-30.000 coppie (Brichetti & Fracasso 2011).

In Lombardia la specie è presente in maniera uniforme sull'arco alpino e prealpino e viene stimata una popolazione nidificante di 1.500-2.500 coppie (Vigorita & Cucè 2008). In anni recenti sono stati osservati sempre più frequentemente coppie composte da cornacchie grigie e cornacchie nere (Brichetti & Fracasso 2011). Gli individui svernanti in regione vengono osservati frequentemente anche in ambito pianiziale, principalmente in prati e praterie polifittiche stabili che vengono utilizzate per il foraggiamento (Fornasari *et al.* 1992).



Habitat di foraggiamento di Cornacchia nera a Bereguardo (foto Marco Chemollo).

Stato di conservazione

Attualmente le viene attribuito un favorevole stato di conservazione in Europa (BirdLife International 2004).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è migratrice, svernante, probabilmente nidificante. La Cornacchia nera nel 2010-2014 è risultata proseguire la fase di colonizzazione della pianura, tramite individui isolati al seguito di gruppi di cornacchie grigie, che portano alla formazione di coppie miste. La presenza di più individui in periodo riproduttivo è stata rilevata soprattutto nel settore settentrionale, ad esempio con regolarità a Centenate di Besnate (2 ind. il 16/04/2014, FC), ma non è stata mai accertata la nidificazione di una coppia composta da cornacchie nere.

Stima della popolazione nel Parco

Nel 2010-2014 è possibile stimare la presenza di 30-50 individui in periodo riproduttivo e 100-200 in periodo invernale.

Stato di conservazione nel Parco

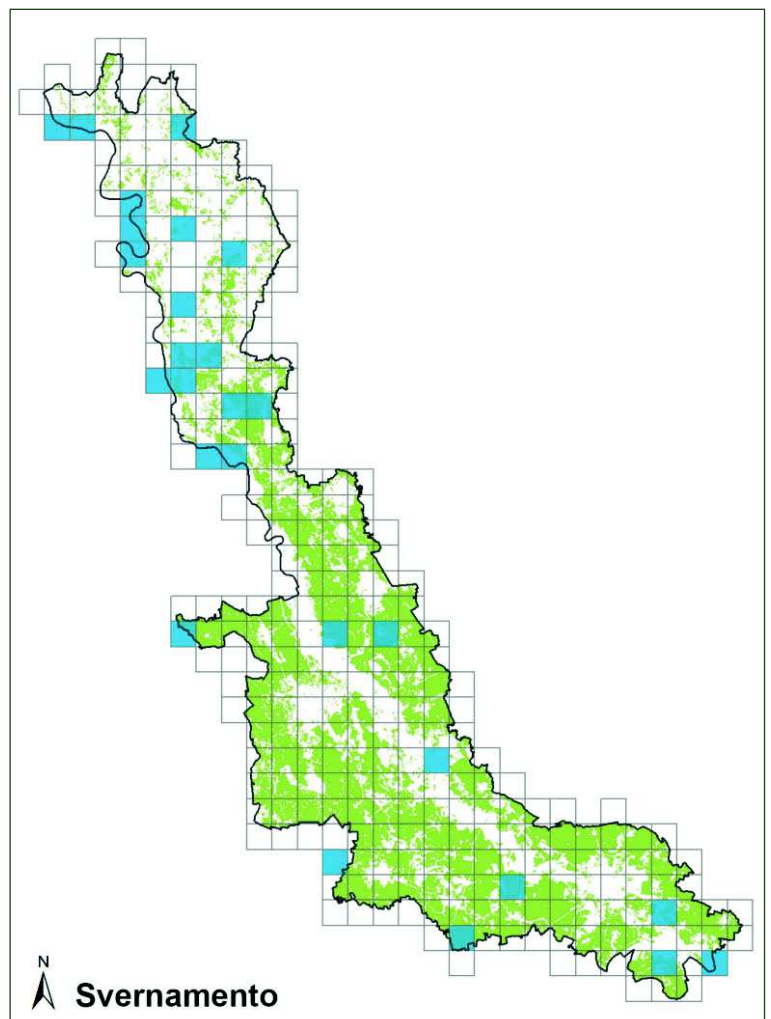
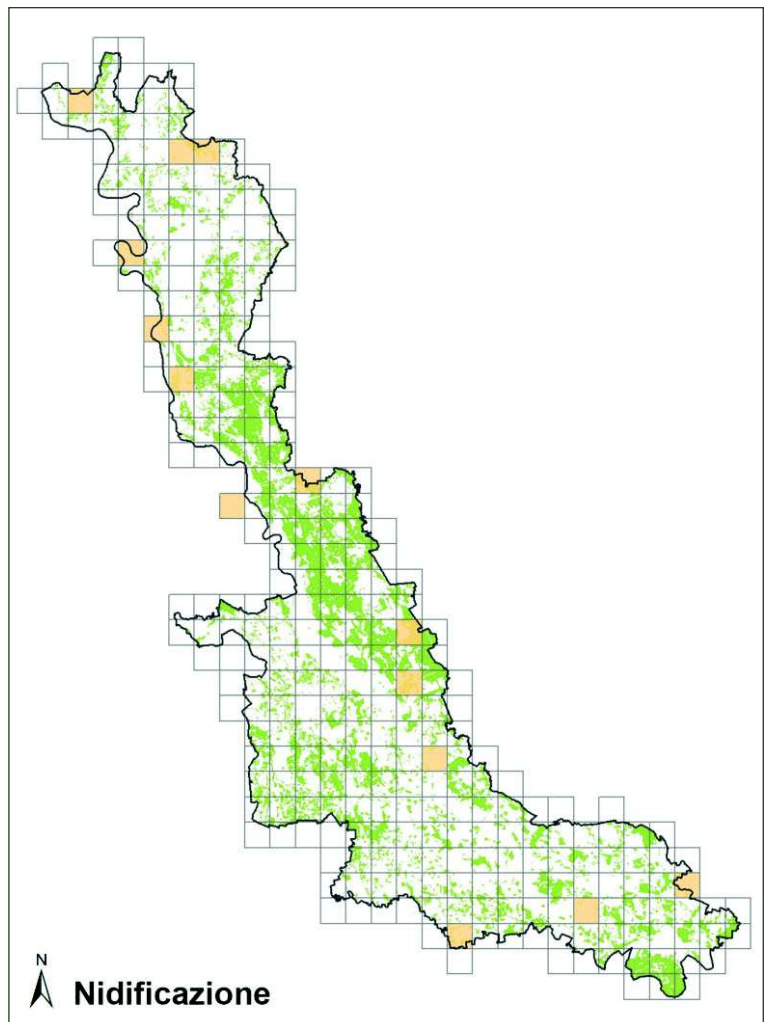
Nel Parco Lombardo del Ticino la specie è in espansione e gode di buono stato di conservazione. Non necessita dell'adozione di particolari misure di conservazione.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata nei seguenti siti Natura 2000 compresi nel Parco: ZPS "Canneti del Lago Maggiore", ZPS "Boschi del Ticino", SIC "Ansa di Castelnovate", SIC "Paludi di Arsago", SIC "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate", SIC "Boschi della Fagiana", SIC "Basso corso e sponde del Ticino", SIC "Garzaia della Cascina Portalupa", SIC "San Massimo", SIC "Boschi del Vignolo", SIC "Boschi Siro Negri e Moriano", SIC "Boschi di Vaccarizza".

Livelli di tutela

Nessuno.



Cornacchia grigia

Corvus cornix



Foto Fabio Casale

Descrizione

Corvide dal piumaggio inconfondibile, bicolore: dorso e parti inferiori sono di colore grigio, mentre coda, ali e testa sono nere. Dove gli areali riproduttivi di Cornacchia grigia e Cornacchia nera si sovrappongono si hanno spesso degli ibridi, con piumaggio intermedio.

Corologia

Specie politipica a distribuzione olopalearctica.

Fenologia

In Italia è specie sedentaria, migratrice e nidificante.

Habitat

Nidifica in ambienti boscati aperti e alberati diversificati, naturali o artificiali, dalle pinete litoranee ai pioppeti industriali, dai boschi ripariali alle conifere rade subalpine. È una recente colonizzatrice di parchi, giardini e viali alberati urbani e suburbani (Brichetti & Fracasso 2013).

Distribuzione

Ha un vastissimo areale riproduttivo che abbraccia in modo uniforme la maggior parte dell'Eurasia, dalle coste atlantiche di Portogallo e Regno Unito sino a Cina, Corea e Giappone in Estremo Oriente (Cramp & Perrins 1994a).

È presente su tutto il territorio nazionale ad eccezione della regione alpina settentrionale e del Salento, mostrando nuclei di densità più elevate nella parte occidentale della Pianura Padana, dell'Italia centrale, delle aree interne

della Sicilia e della Sardegna (Meschini & Frugis 1993). La popolazione italiana è stimata in 400.000-800.000 coppie (Brichetti & Fracasso 2013).

In Lombardia, popolazione media di 25.500 coppie nel periodo 1992-2007 (2007: 25.000 coppie) con andamento demografico stabile (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

Viene considerata con stato sicuro in Europa. La Cornacchia grigia, accusata di arrecare danni ad alcune coltivazioni agricole, è stata oggetto di interventi di controllo della popolazione mediante abbattimenti con fucile o a seguito di cattura con trappole Larsen. Spesso tali interventi vengono decisi senza studi preliminari per accer-



Habitat riproduttivo di Cornacchia grigia (foto Marco Chemollo).

tare l'entità reale dei danni alle coltivazioni causati dalla specie.

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è sedentaria e nidificante. La Cornacchia grigia nel 2010-2014 è risultata ben distribuita su gran parte del territorio dell'area protetta, ad esclusione delle aree densamente forestate. A Pavia sono state stimate 100-300 coppie nel 1997-1998 (Bernini *et al.* 1998). Nel limitrofo Parco Alto Milanese sono state stimate 12 coppie, per una densità di 3 coppie/km², nel 1992-1995 (Soave & Rizzi 1997). La specie si può aggregare in dormitori molto cospicui, anche di centinaia di individui. Gli stormi più numerosi sono stati rilevati a Golasecca (circa 350 ind. l'01/11/2008, FC) e a Boffalora sopra Ticino (circa 260 ind. il 12/07/2013; FC, CP, DSa).

Stima della popolazione nel Parco

La popolazione nidificante è stimabile in 1.000-2.000 coppie.

Stato di conservazione nel Parco

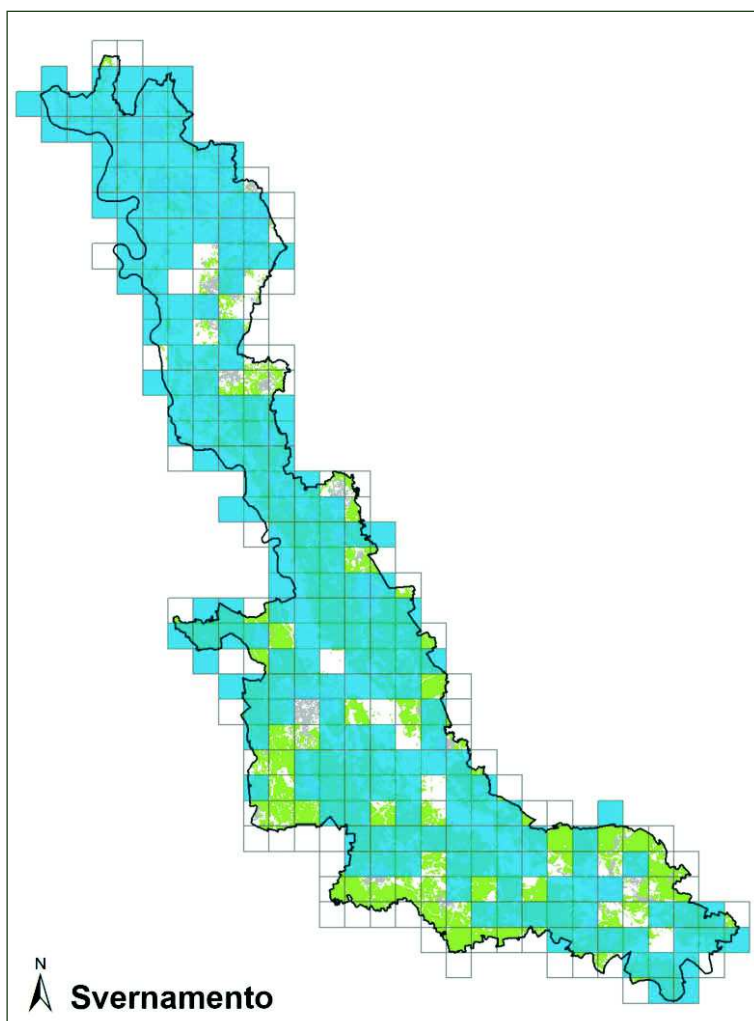
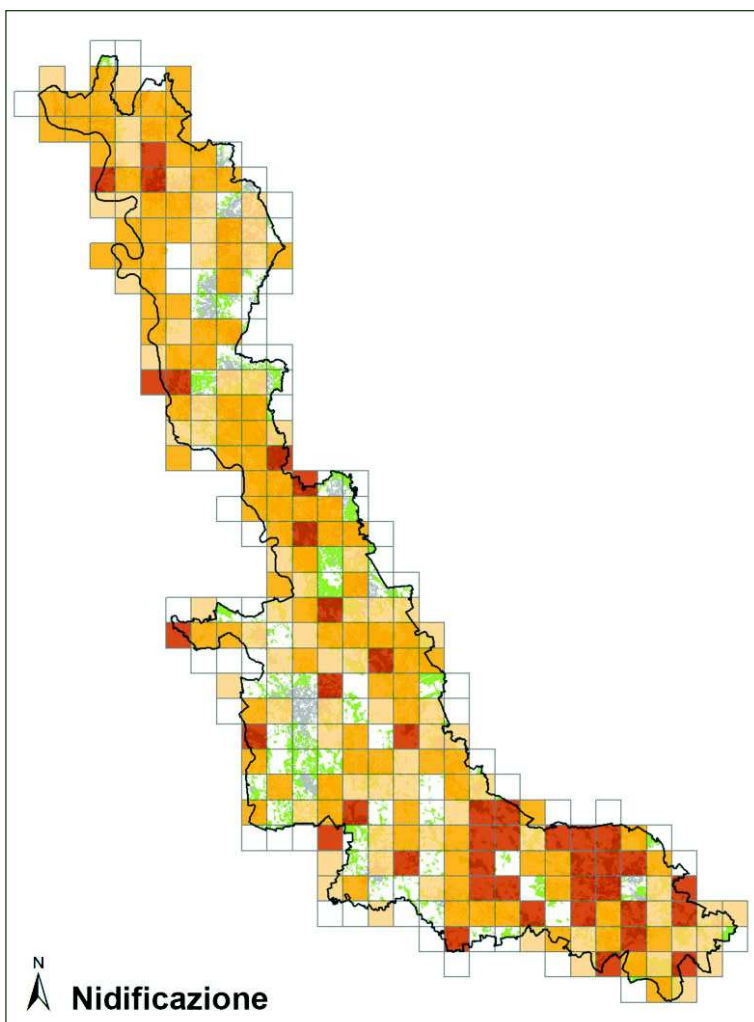
Nel Parco Lombardo del Ticino la specie gode di buono stato di conservazione, come del resto anche nel resto del territorio lombardo.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata in tutti i siti Natura 2000 compresi nel Parco.

Livelli di tutela

Nessuno.



Storno

Sturnus vulgaris



Foto Antonello Turri

Descrizione

Nerastro, con riflessi violacei e verdastri bronzee, appare di forma compatta e tondeggiante, con coda corta, ali appuntite e lungo becco acuminato.

Corologia

Lo Storno è specie diffusa nel Palearctico, dall'Europa all'Asia centrale; introdotto altrove (Hagemeijer & Blair 1997).

Fenologia

In Italia è nidificante e residente, migratore e svernante regolare.

Habitat

Nel territorio nazionale, legato originariamente ad ambienti agricoli alberati, ha colonizzato, nel corso dell'espansione avvenuta negli ultimi decenni, aree prevalentemente urbane e suburbane al cui interno il numero di coppie è in costante aumento (Meschini & Frugis 1993). In Lombardia, in periodo riproduttivo gli individui in attività trofica mostrano una preferenza netta per il prato (75% delle osservazioni) e inferiore per i campi di barbabietole (13%), mais (8%), e piselli (4%) con completa assenza in quelli di cereali e soia; al di fuori del periodo riproduttivo predilige i campi di mais (63% delle osservazioni) ed è presente con minori consistenze nei medicaia (19%) e nei campi arati (16%) mentre è molto scarso in prati, margini di coltivi e campi di cereali (Groppali 1997).

Distribuzione

Nel Palearctico occidentale lo Storno ha areale riproduttivo compreso nella fascia latitudinale dei 40°-70°N. Qui è ampiamente diffuso ed abbondante nelle zone a clima temperato e boreale, mentre la presenza risulta più localizzata nelle zone mediterranee e steppiche. Non nidifica in Spagna meridionale, in Corsica, in Sardegna e nel meridione d'Italia dove è sostituito dal congenere Storno nero (*Sturnus unicolor*) (Spina & Volponi 2008).

In Italia, lo Storno è ampiamente presente nelle regioni settentrionali e negli ultimi decenni si è diffuso rapidamente verso le regioni meridionali, dove frequenta soprattutto aree urbane o periurbane (Spina & Volponi 2008).



Habitat di foraggiamento di Storno a Gambolò (foto Marco Chemollo).

In Lombardia, dove la specie ha progressivamente occupato territori montani fino ai 1.100-1.400 m agli inizi degli anni '70, la popolazione media stimata per il periodo 1992-2007 è di 188.000 coppie (2007: 193.000) con una tendenza stabile anche se con forti oscillazioni (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

In Europa, negli anni 1990-2000, le popolazioni settentrionali hanno evidenziato significativi cali demografici, in contrasto con quanto registrato alle latitudini più meridionali del continente, dove la specie è stabile o in aumento. La situazione complessiva porta comunque a definire la specie in declino (BirdLife International 2004).

Distribuzione nel Parco

Lo Storno nel Parco è nidificante, parzialmente sedentario, migratore e svernante. Nel 2010-2014 la specie è risultata ben distribuita in periodo riproduttivo sia in ambienti urbani che in ambienti agricoli. In inverno si riunisce in gruppi numerosi (ad es. circa 500, frammisti alle pavoncelle, nelle marcite in loc. Sforzesca, Vigevano, il 06/02/2015; FC), ma le presenze complessive nell'area protetta si riducono notevolmente rispetto alla stagione riproduttiva. In comune di Pavia nel 1997-1998 venivano stimate circa 1.000 coppie (Bernini *et al.* 1998), mentre nel limitrofo Parco dell'Alto Milanese nel 1992-1995 venivano stimate 90 coppie (Soave & Rizzi 1997). In periodo migratorio si segnala la presenza di un grande dormitorio di circa 5.500 ind. nei canneti compresi nelle vasche di fitodepurazione del torrente Arno il 05/03/2015 (FC).

Stima della popolazione nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 5.000-6.000 coppie nidificanti.

Stato di conservazione nel Parco

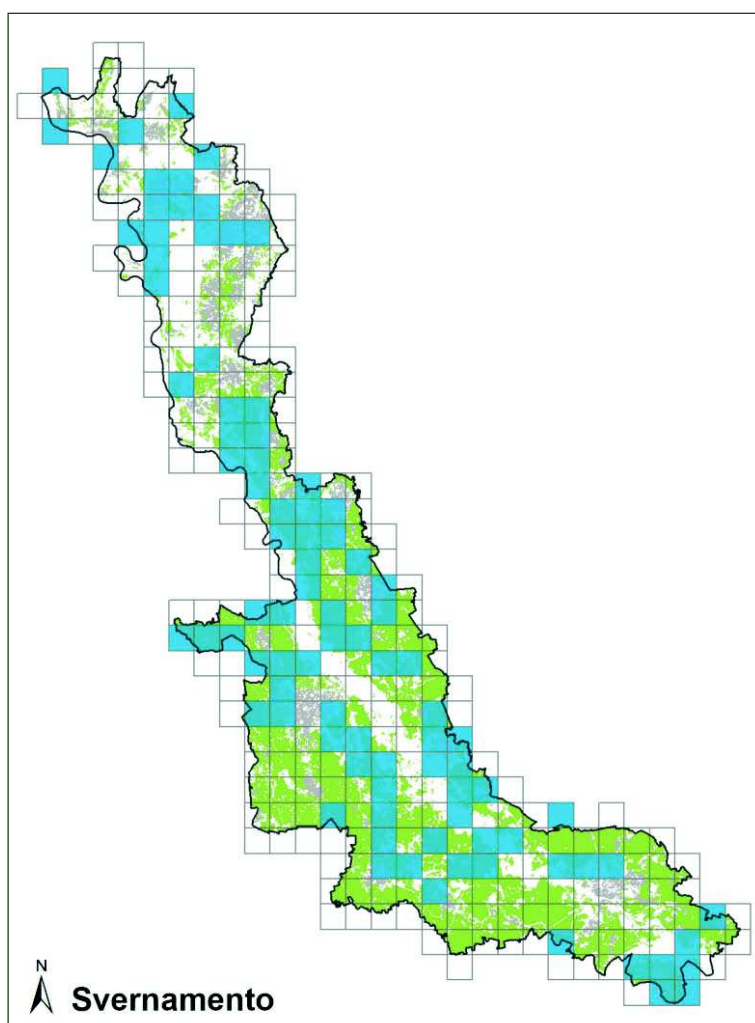
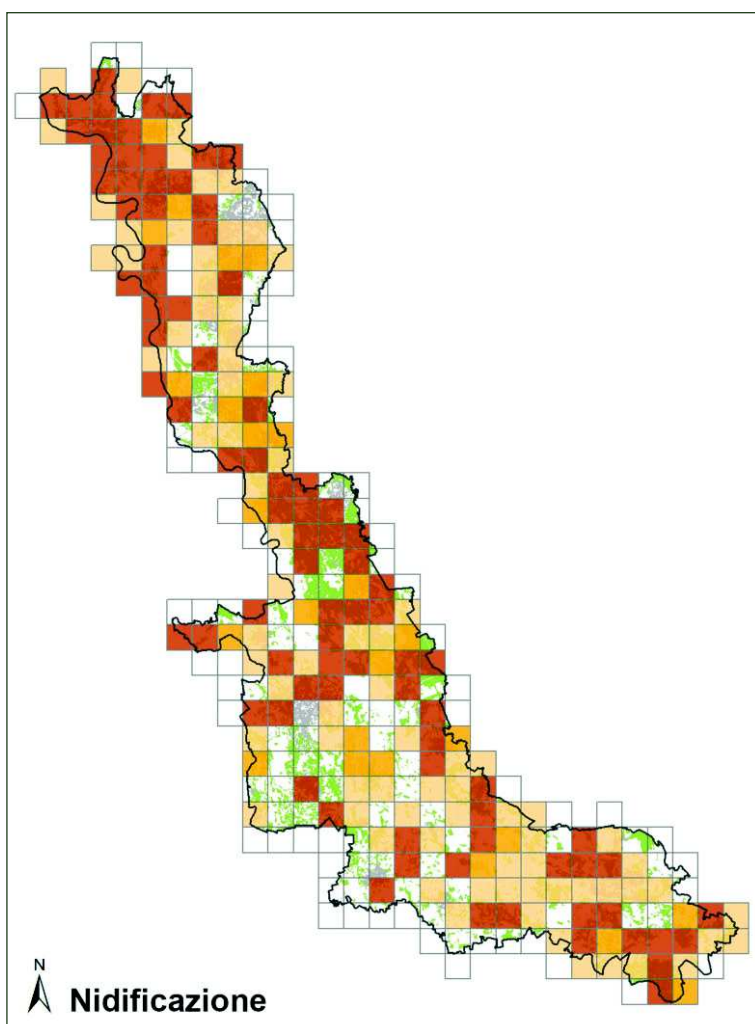
La specie è attualmente in buono stato di conservazione nel Parco.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata in tutti i siti Natura 2000 compresi nel Parco del Ticino.

Livelli di tutela

SPEC 3 (BirdLife International 2004); specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.



Passera d'Italia

Passer domesticus italiae



Foto Antonio Bortoli

Descrizione

La sottospecie presente nel Parco, ovvero la Passera d'Italia (*P. d. italiae*), è il classico passero domestico. Il maschio presenta il piumaggio con parti inferiori bianco-grigiastre e quelle superiori bruno striate di scuro, con guance bianche, gola nera e vertice castano-rossiccio. La femmina è bruno screziato superiormente e bianco-grigiastro inferiormente.

Corologia

Specie politipica a distribuzione eurasiatica, dalla tassonomia controversa; non c'è accordo tra i diversi autori sulla posizione sistematica di *P. d. italiae* rispetto a *P. hispaniolensis* e *P. domesticus*.

Fenologia

In Italia è specie sedentaria e nidificante, parzialmente erratica in inverno.

Habitat

Specie strettamente legata alla presenza dell'uomo; nidifica dal livello del mare a oltre 2.000 m., purché vi siano centri abitati (Meschini & Frugis 1993). Nei piccoli centri e nei paesi è presente con maggiore densità rispetto alle città (Pedrini *et al.* 2005). L'insediamento sembra dipendere anche dalla presenza di spazi aperti (piazze, grandi arterie stradali) e per questo è meno frequente nelle aree urbane più compatte (Brichetti & Fasola 1990).

Distribuzione

La forma nominale *P. d. domesticus*, nota come

Passera europea, è presente nella porzione settentrionale dell'Eurasia, dal Regno Unito e la Scandinavia verso oriente sino al Mare di Okhotsk e con limite meridionale la Francia nord-occidentale, le Alpi, l'Ungheria, la Romania settentrionale e l'Ucraina. Nella gran parte d'Italia è invece presente la Passera d'Italia (*P. d. italiae*) che risulta uniformemente distribuita nell'intera penisola e in Sicilia (Spina & Volponi 2008).

In Italia la Passera d'Italia è residente, localmente dispersiva, con popolazione stimata in 2,5-5 milioni di coppie (Spina & Volponi 2008).

La popolazione media in Lombardia per il 1992-2007 è stata stimata in 99.000 coppie, nel 2007 in 62.000, e l'an-



Habitat riproduttivo di Passera d'Italia ad Abbiategrasso (foto Fabio Casale).

damento medio annuo mostra un calo del 5,4% per anno (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

In Europa, numerose popolazioni di Passera europea hanno mostrato in anni recenti preoccupanti cali demografici che hanno portato ad inserire questa specie tra quelle in declino a livello continentale (BirdLife International 2004).

Anche la popolazione italiana appare in calo. Nel 2000-2005, l'andamento medio della specie denota una diminuzione, con una variazione media annua del 6,1% (Dinetti 2007). Il declino della popolazione italiana potrebbe essere stimato in una riduzione del 50% del contingente nidificante negli ultimi 10 anni. In Lombardia, in ambiente urbano, declino medio del 49% tra il 1996 ed il 2006, con valori del 62% per centri storici antichi, 46,6% per aree urbane, 29,4% per aree suburbane (Brichetti *et al.* 2008).

Distribuzione nel Parco

La Passera d'Italia nel Parco è sedentaria e nidificante. Nel 2010-2014 la specie è risultata ben distribuita in tutta l'area protetta, con l'eccezione di aree fitamente boscate e aree densamente urbanizzate o con mancanza di urbanizzazione. In comune di Pavia nel 1997-1998 venivano stimate parecchie centinaia di coppie (Bernini *et al.* 1998). Nel limitrofo Parco dell'Alto Milanese nel 1992-1995 venivano stimate 180 coppie (Soave & Rizzi 1997).

Stima della popolazione nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 5.000-10.000 coppie nidificanti.

Stato di conservazione nel Parco

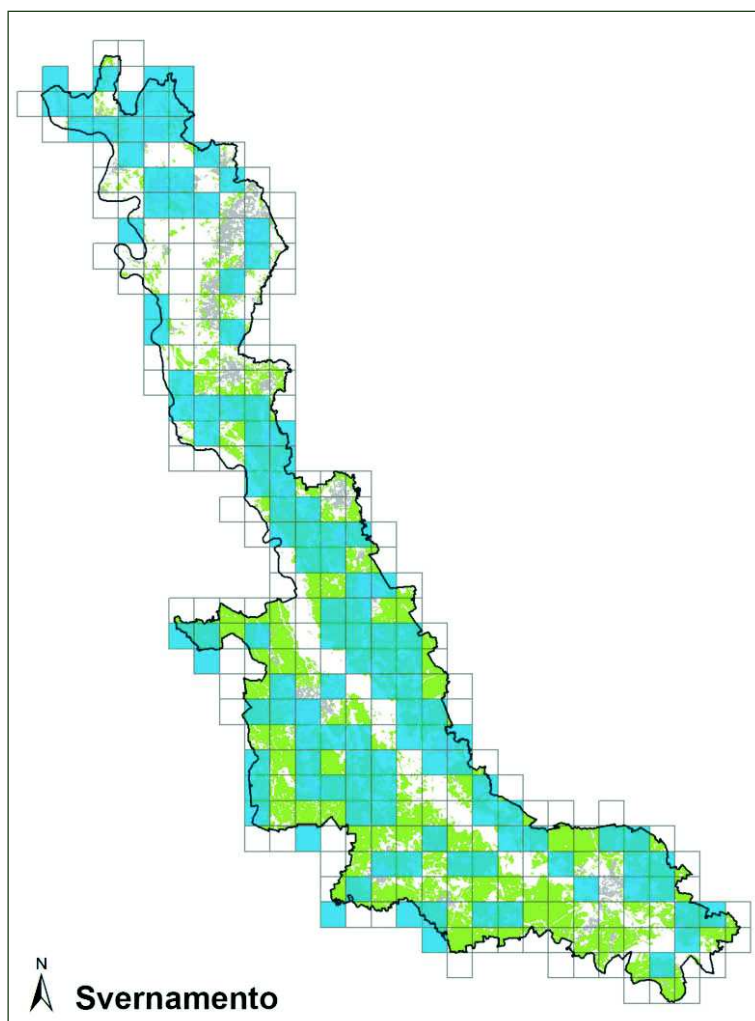
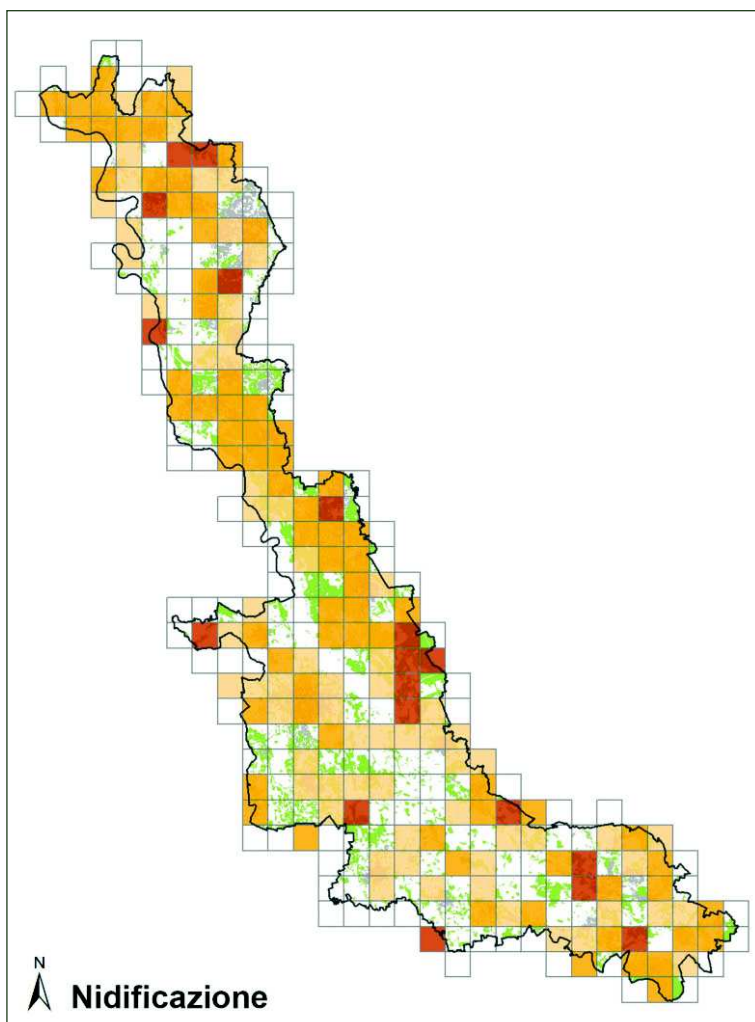
La specie è attualmente in stato di conservazione inadeguato nel Parco, in declino rispetto agli anni '80-'90. Si suggerisce di mantenere condizioni idonee alla riproduzione nei siti ospitanti numerose coppie nidificanti (cascine, torri passeraie ecc.), rendendo eventuali interventi di ristrutturazione compatibili con le esigenze della specie (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata in tutti i siti Natura 2000 compresi nel Parco del Ticino.

Livelli di tutela

SPEC 3 (BirdLife International 2004); specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.



Passera mattugia

Passer montanus



Foto Antonello Turri

Descrizione

Specie leggermente più piccola della Passera d'Italia, dalla quale si distingue soprattutto per la presenza di una evidente macchia nera sulle guance e per il fatto che maschio e femmina presentino identico piumaggio.

Corologia

Specie politipica a corologia paleartico-orientale.

Fenologia

In Italia è nidificante sedentaria, migratrice e svernante.

Habitat

Predilige zone agricole con predominanza di colture cerealicole e foraggere, vigneti, campagne alberate, incolti, casolari, villaggi rurali, margini di aree densamente urbanizzate. Nidifica in cavità naturali e artificiali. Nelle aree urbane è in competizione con la Passera d'Italia.

Distribuzione

Specie ampiamente diffusa in Europa; è assente solo dalle coste balcaniche, dalla Penisola Iberica sud-occidentale, da parte delle Isole Britanniche e dalla Scandinavia centro-settentrionale.

In Italia è ben distribuita, anche sulle isole, ad eccezione delle aree più interne dell'arco alpino, della dorsale appenninica e di alcune porzioni del meridione (Meschini & Frugis 1993). La popolazione nazionale è stimata in 500.000-1.000.000 di coppie (Spina & Volponi 2008).

In Lombardia è diffusa soprattutto in pianura, meno comune su Prealpi e Appennino, mentre

nelle Alpi è limitata ai fondovalle. La popolazione media regionale è stimata in 29.000 coppie nel periodo 1992-2007 (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

Attualmente classificata come in declino e con stato di conservazione sfavorevole a livello continentale (BirdLife International 2004). Come per le altre specie del genere *Passer*, è possibile che tra i fattori di minaccia vi siano la riduzione dei siti idonei alla nidificazione causati da ristrutturazione di antichi edifici, diminuzione di specie preda importanti per l'alimentazione dei pulcini, diminuita disponibilità di cibo anche al di fuori della stagione riproduttiva.



Habitat riproduttivo di *Passera mattugia* a Garlasco (foto Marco Chermollo).

va causata da cambiamenti nelle pratiche agricole. Le variazioni in agricoltura, in particolare, possono essere particolarmente significative per questa specie, molto più legata agli ambienti agricoli rispetto alle congeneri (Tucker & Evans 1997).

Distribuzione nel Parco

La Passera mattugia nel Parco è sedentaria e nidificante. In periodo riproduttivo ed invernale nel 2010-2014 la specie è risultata ben distribuita nei settori centrale e meridionale dell'area, con l'eccezione delle aree fittamente boscate e delle aree densamente urbanizzate. Decisamente più scarsa e localizzata nel settore settentrionale, con contrazione dell'areale riproduttivo rispetto agli anni '80 e '90 (FC). Nel comune di Pavia nel 1997-1998 venivano stimate alcune centinaia di coppie (Bernini *et al.* 1998). Nel limitrofo Parco dell'Alto Milanese nel 1992-1995 sono state stimate 80 coppie (Soave & Rizzi 1997).

Stima della popolazione nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 2.000-3.000 coppie nidificanti, pari a circa il 10% della popolazione regionale.

Stato di conservazione nel Parco

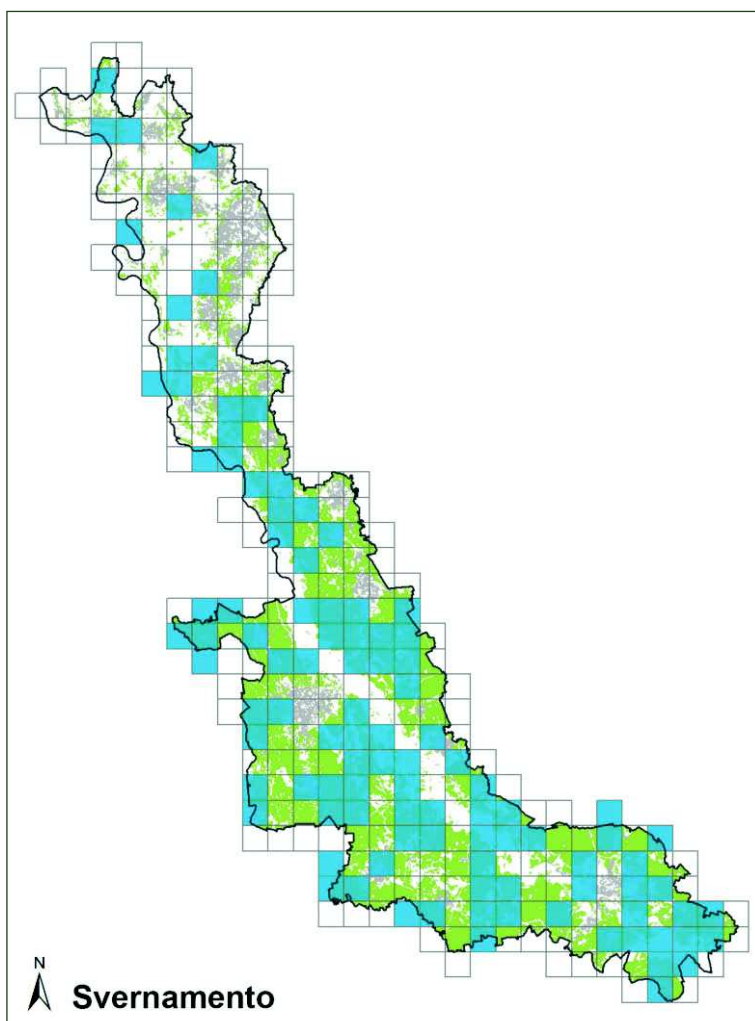
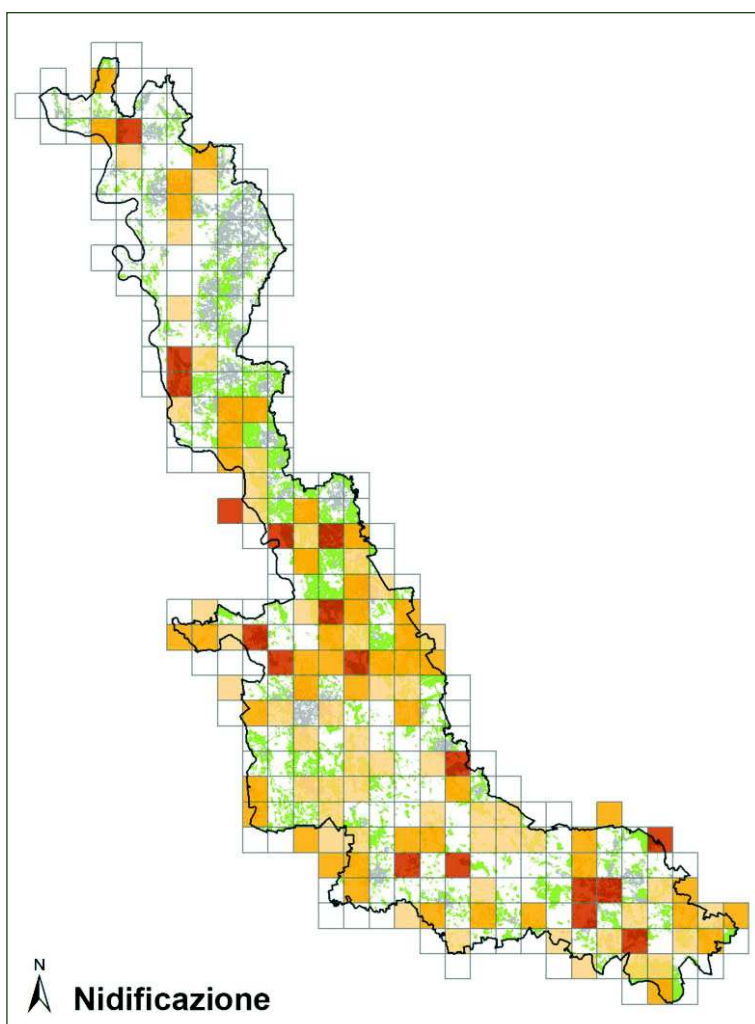
La specie è attualmente in buono stato di conservazione nei settori centrale e meridionale del Parco, verosimilmente grazie alla presenza di significative superfici di ambienti agricoli idonei alla specie rispetto ad altri settori della pianura lombarda. Nel settore settentrionale, invece, la specie è in declino, con situazioni di estinzione locale rispetto agli anni '80 e '90 (FC). Si suggerisce di mantenere condizioni idonee alla riproduzione nei siti ospitanti coppie nidificanti (cascine, torri passeraie ecc.) e installando cassette-nido in contesti potenzialmente idonei (frutteti e vigneti non intensivi, aree semi-aperte coltivate o pascolate ecc.) ma privi di potenziali siti di nidificazione (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata in tutti i siti Natura 2000 compresi nel Parco del Ticino ad eccezione del SIC "Sorgenti del Rio Capricciosa".

Livelli di tutela

All. III Conv. Berna; SPEC 3 (Birdlife International 2004); specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.



Fringuello

Fringilla coelebs



Foto Antonello Turri

Descrizione

Il Fringuello è la più nota e diffusa tra le specie di Fringillidi europei. Il maschio ha dorso bruno, vertice e nuca grigio-azzurro e parti inferiori bruno rossicce. La femmina ha parti superiori color oliva.

Corologia

Specie politipica a distribuzione eurasiatica.

Fenologia

In Italia è residente nidificante, migratore e svernante. In inverno si sposta in gruppi verso regioni pianiziali alla ricerca di cibo.

Habitat

Specie dotata di un'ampia valenza ecologica e in grado di colonizzare tutti gli ecosistemi in cui sia presente una componente arborea nelle diverse fasce altitudinali. In Italia, tra le formazioni boschive, si registrano situazioni di alta densità in presenza di castagneti, abetine e pinete mediterranee; nelle faggete della regione continentale la specie predilige situazioni ecotonali (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione

Il Fringuello ha areale riproduttivo che comprende le zone boreali, temperate e mediterranee della gran parte del Palearctico occidentale. Ampiamente distribuito in tutti i Paesi europei, in Scandinavia e Siberia raggiunge latitudini estreme fin quasi al limite di presenza degli alberi. È presente anche sulle isole atlantiche

di Madeira e delle Azzorre, e nella fascia settentrionale del Nord Africa, dal Marocco alla Libia (Cramp & Perrins 1994a).

In Italia è diffuso nell'intera penisola, nelle isole maggiori e in una serie di isole minori dal livello del mare fin oltre i 2.000 m (Meschini e Frugis 1993). La popolazione italiana è stimata in 1-2 milioni di coppie (BirdLife International 2004).

In Lombardia, popolazione media di 101.000 coppie nel periodo 1992-2007 (2007: 107.000 coppie) con andamento demografico stabile (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

La specie risulta stabile in Europa e viene quindi con-



Habitat riproduttivo di Fringuello a Torre d'Isola (foto Marco Chemollo).

siderata con stato di conservazione sicuro (BirdLife International 2004). La riduzione delle superfici boschive in aree agricole pianiziali e collinari ha effetti negativi per la specie (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è sedentaria, nidificante, migratrice e svernante. Il Fringuello è comune e ben distribuito in periodo riproduttivo su gran parte della superficie dell'area protetta, con elevate densità in boschi di latifoglie (ad es. 18 territori in 4 punti d'ascolto di 100 m di raggio nella Riserva Naturale "La Fagiana", Magenta, il 24/04/2013; FC) e alcune discontinuità in aree con ampie superfici di coltivazioni intensive e scarsa presenza di alberi (ad es. risaie). In comune di Pavia venivano stimate 10-100 coppie nel 1997-1998 (Bernini *et al.* 1998) e nel limitrofo Parco Alto Milanese sono state censite 115 coppie nel 1992-1995 (Soave & Rizzi 1997). Viceversa, in inverno risulta più frequente in contesti agricoli, dove utilizza soprattutto campi con presenza di stoppie, aggregandosi in gruppi anche di grandi dimensioni (ad es. circa 1.150 ind. il 30/12/2005 in stoppie di mais a Somma Lombardo, FC; circa 300 ind. in stoppie di riso a Vigevano, loc. Ronchi, il 13/02/2013, frammisti a peppole, FC & LL; circa 300 ind. sempre in stoppie di riso a Torre d'Isola il 22/02/2013, FC).

Stima nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 3.000-5.000 coppie nidificanti e di 10.000-30.000 individui svernanti.

Stato di conservazione nel Parco

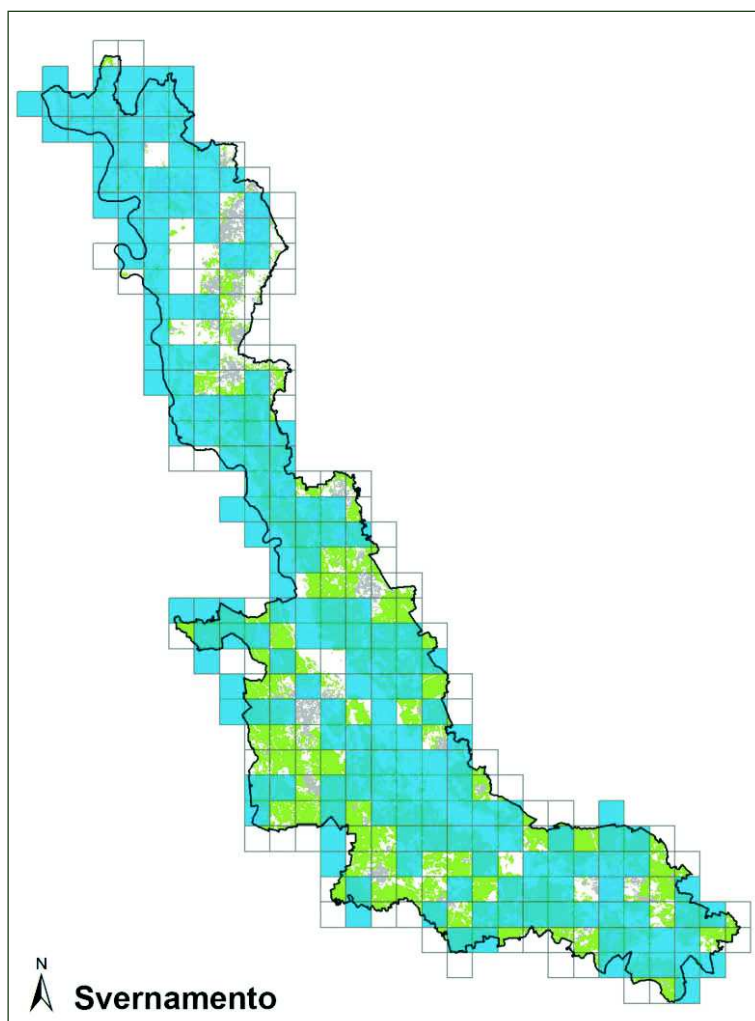
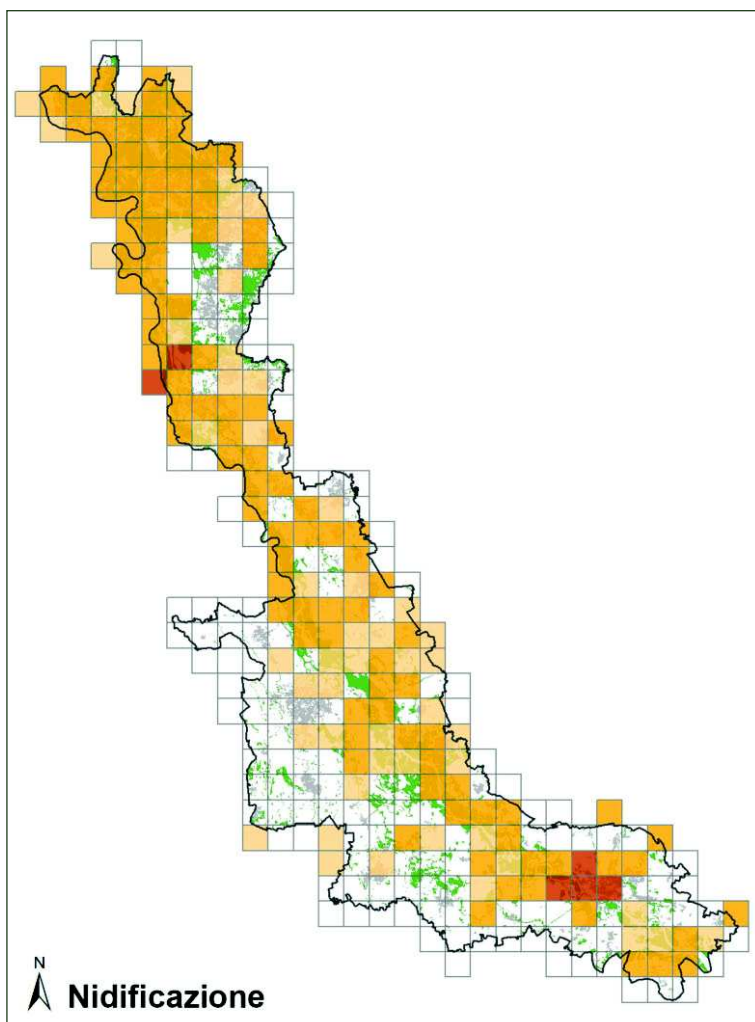
Specie in buono stato di conservazione nell'area protetta. In aree agricole pianiziali altamente antropizzate, le misure agro-ambientali previste dal Piano regionale di Sviluppo Rurale che comportano l'impianto di boschetti e siepi possono favorire il Fringuello e altre specie (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata in tutti i siti Natura 2000 compresi nel Parco del Ticino.

Livelli di tutela

All. III Conv. Berna; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.



Peppola

Fringilla montifringilla



Foto Antonio Bortoli

Descrizione

Simile al Fringuello, dal quale si distingue soprattutto per il groppone bianco ben visibile quando è in volo, mentre è assente nel Fringuello.

Corologia

Specie monotipica a distribuzione eurasiatica.

Fenologia

In Italia è migratore regolare, svernante regolare e nidificante irregolare (ultima nidificazione registrata in Trentino nel 1986). Tutte le popolazioni sono migratrici e svernano quasi interamente al di fuori dell'areale riproduttivo. L'estensione dei movimenti post-riproduttivi è fortemente influenzata dalla disponibilità di cibo, il che provoca forti variazioni locali del numero di soggetti svernanti e, soprattutto nell'Europa centro-meridionale, determina fenomeni invasivi che possono concentrare in uno stesso sito milioni di individui (ad es. un enorme *roost* di 1,5-3 milioni di individui era presente in Val d'Ossola nel 2005; Casale *et al.* 2013). Le dimensioni dei contingenti di passaggio e svernanti nel nostro Paese mostrano un'ampia variabilità inter-annuale, tipica del carattere irruttivo della specie, e risultano correlate alla produzione di faggeole nelle faggete del centro-nord Europa, ambiente a cui la specie pare fortemente legata soprattutto al di fuori del periodo riproduttivo (Spina & Volponi 2008).

Habitat

In Lombardia in inverno la Peppola utilizza maggiormente boschi di latifoglie, ambienti agricoli

e fasce ecotonali tra questi due habitat (Fornasari *et al.* 1992).

Distribuzione

Nel Palearctico occidentale la Peppola è ampiamente distribuita in Fennoscandia e Russia settentrionale, mentre è irregolarmente presente nei paesi dell'Europa centro-occidentale e baltica. Mostra scarsa fedeltà ai siti di riproduzione e ciò determina ampie variazioni numeriche annuali ai margini meridionali dell'areale riproduttivo. Basse temperature inducono spostamenti verso latitudini più meridionali, generando un numero a volte cospicuo di nidificazioni nelle foreste delle pianure finlandesi e norvegesi (Spina & Volponi 2008).



Habitat di svernamento di Peppola ad Abbiategrasso (foto Fabio Casale).

Stato di conservazione

Le popolazioni europee sono considerate stabili e non mostrano particolari problematiche di conservazione (Spina & Volponi 2008).

Distribuzione nel Parco

La Peppola è presente nel Parco durante le migrazioni e soprattutto in periodo invernale, quando è distribuita lungo tutta l'asta fluviale, quasi esclusivamente in corrispondenza di ambienti agricoli, soprattutto con presenza di stoppie di cereali. Stormi anche di grandi dimensioni frequentano in particolare i campi di stoppie di riso nel settore pavese del Parco, spesso frammiste ad altri Passeriformi (soprattutto Fringillidi e Emberizidi).

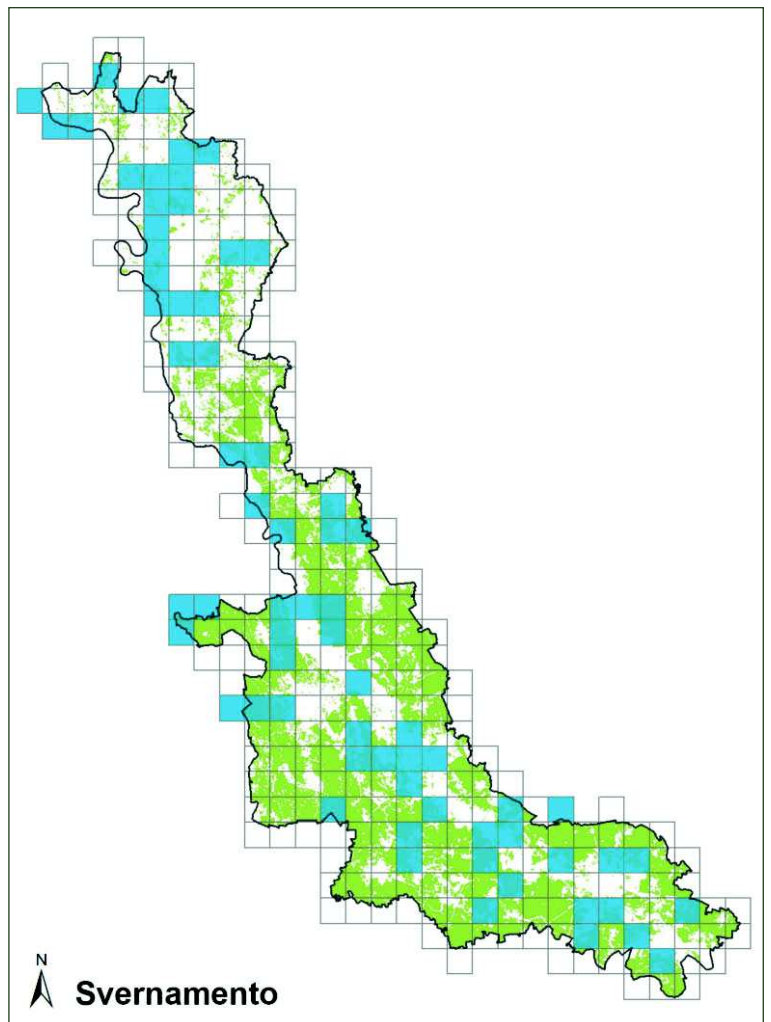
Alcune concentrazioni particolarmente numerose: circa 240 ind. in stoppie di mais a Sesto Calende il 18/12/2012 (FC); circa 50 ind. in stoppie di riso a Vigevano, loc. Ronchi, il 21/02/2013, frammiste a fringuelli (FC & LL); circa 200 ind. sempre in stoppie di riso a Zerbolò, loc C.na Venara, il 29/03/2013, frammiste a fringuelli (FC); circa 250 a Pavia il 18/01/2013 (DR & LI).

Stima nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 1.000-3.000 individui svernanti, con forti fluttuazioni interannuali: ad esempio nell'inverno 2013-2014 la specie era pressoché assente, mentre nell'inverno 2014-2015 è risultata piuttosto numerosa.

Stato di conservazione nel Parco

Specie in buono stato di conservazione nell'area protetta. In aree agricole pianiziali si suggerisce la messa a riposo di terreni agricoli e il mantenimento di stoppie, a favore di questa e altre specie.



Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata in tutti i siti Natura 2000 compresi nel Parco del Ticino.

Livelli di tutela

All. III Conv. Berna; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.

Verzellino

Serinus serinus



Foto Antonello Turri

Descrizione

Fringillide di piccole dimensioni, il maschio presenta una colorazione verde-gialla densamente striata di bruno-nerastro, con groppone giallo vivace. La femmina ha una livrea più densamente striata e più marcatamente verde-bruna.

Corologia

Specie monotipica a distribuzione europea.

Fenologia

In Italia è sedentario parziale, nidificante, migratore regolare, svernante parziale.

Habitat

Nidifica in ambienti aperti alberati. Spesso presente in ambienti urbani e sub-urbani, dove risulta più abbondante che in ambienti naturali (Meschini & Frugis 1993).

Distribuzione

Nel corso degli ultimi due secoli il Verzellino ha notevolmente ampliato il proprio areale riproduttivo. Originariamente infatti era confinato ai paesi dell'Europa meridionale che si affacciano sul Mediterraneo e al Nord Africa, dal Marocco alla Tunisia. Dal XIX secolo il Verzellino ha cominciato ad espandere il proprio areale verso nord, raggiungendo dapprima i paesi dell'Europa centrale e quindi, nel corso del XX secolo, stabilendosi anche in Olanda, Germania e Inghilterra. Più a nord, le nidificazioni in Danimarca, Finlandia e Svezia risultano ancora sporadiche e limita-

te a poche coppie. Oltre che verso settentrione, il Verzellino ha ampliato la propria presenza anche verso oriente e attualmente risulta nidificante in Bielorussia, Ucraina e Russia occidentale (Cramp & Perrins 1994a).

In Italia nidifica in tutte le regioni della penisola e nelle isole, più numeroso al centro-sud e nelle regioni costiere, dal livello del mare fino ai 2.000 m di quota (Meschini & Frugis 1993).

In Lombardia è più abbondante lungo la fascia insubrica, nell'alta pianura e nell'Oltrepo' pavese. È stata stimata una popolazione media di 29.000 coppie nel periodo 1992-2007 (2007: 47.000 coppie) con tendenza all'incremento. In Lombardia svernano anche individui provenienti dall'Europa orientale (Vigorita & Cucè 2008).



Habitat riproduttivo di Verzellino a Robecco sul Naviglio (foto Fabio Casale).

Stato di conservazione

La specie risulta stabile in Europa e viene considerata con stato di conservazione sicuro (BirdLife International 2004).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è nidificante, migratrice regolare e svernante parziale. In periodo riproduttivo è piuttosto ben diffuso nei settori settentrionale e centrale dell'area protetta, mentre è più scarso in quello meridionale. Viceversa in inverno risulta distribuito quasi esclusivamente nel settore meridionale, in corrispondenza di incolti e spesso aggregato ad altri Fringillidi. In comune di Pavia nel 1997-1998 venivano stimate 20-30 coppie (Bernini *et al.* 1998) e nel limitrofo Parco dell'Alto Milanese nel 1992-1995 venivano stimate 27 coppie (Soave & Rizzi 1997).

Stima nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 1.000-1.500 coppie nidificanti.

Stato di conservazione nel Parco

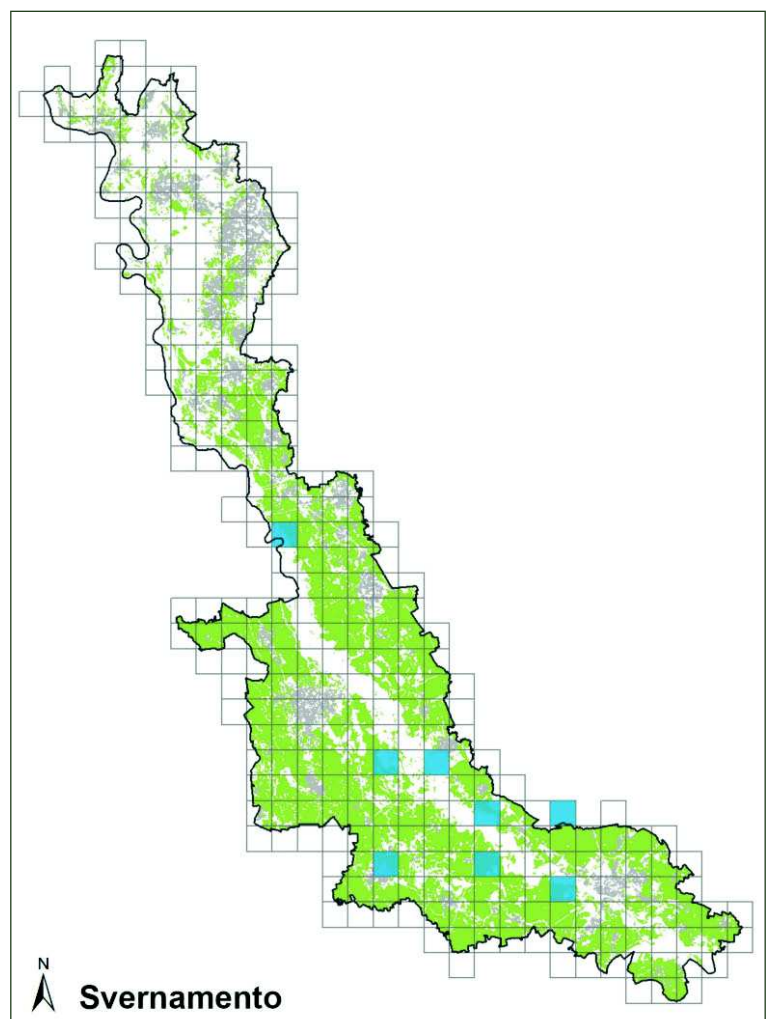
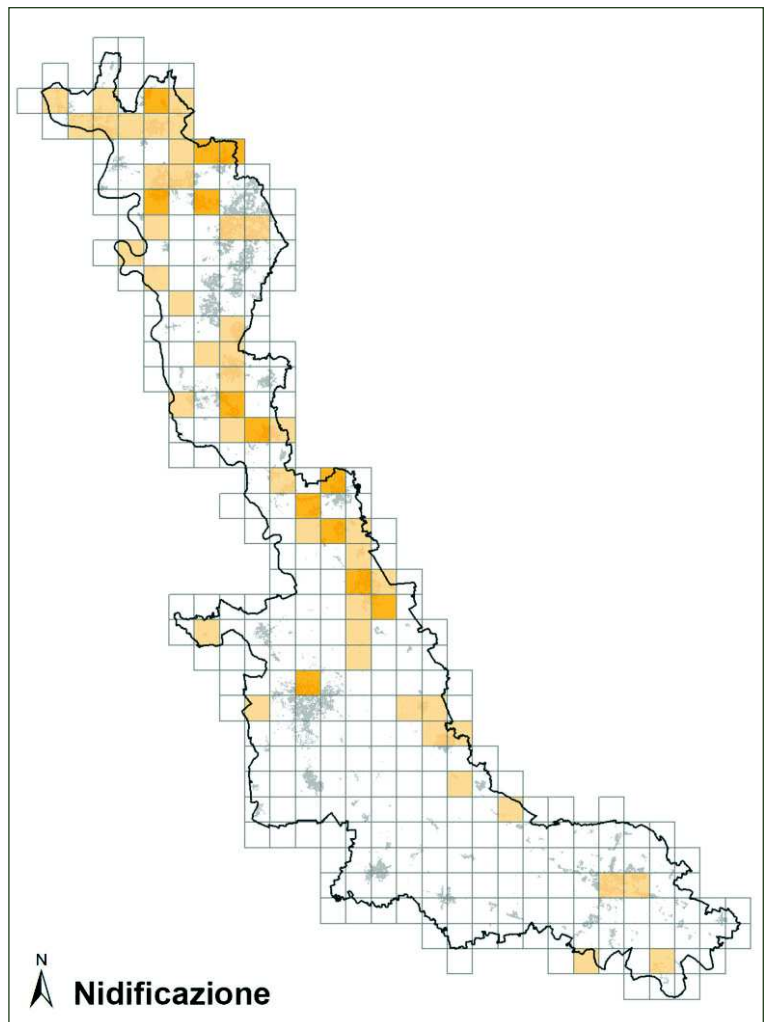
Specie in buono stato di conservazione nell'area protetta. Non sembra richiedere particolari misure di conservazione.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata in tutti i siti Natura 2000 compresi nel Parco del Ticino ad eccezione del SIC "Sorgenti del Rio Capricciosa" e del SIC "Brughiera del Vigano".

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.



Verdone

Carduelis chloris



Foto Antonio Bortoli

Descrizione

Assomiglia a un robusto passero con un grosso becco e piumaggio in gran parte di colore verde nel maschio, mentre la femmina tende al bruno-grigiastro.

Corologia

Specie politipica a distribuzione eurasiatica.

Fenologia

In Italia è specie sedentaria e nidificante, migratrice regolare e svernante.

Habitat

Originariamente legato agli ambienti creati dalle attività agricole, il Verdone ha mostrato negli ultimi decenni uno spiccato adattamento alle aree residenziali, in particolare zone suburbane ricche di giardini, parchi, viali alberati, cimiteri con cipressi e pini, alternati a porzioni di suolo coltivato (orti e frutteti familiari) o incolto. Nidifica a stretto contatto con l'uomo, spesso utilizzando proprio le piante resinose piantate a scopo ornamentale (Hagemeyer & Blair 1997).

Distribuzione

Il Verdone ha areale riproduttivo che nel Palearctico occidentale comprende gran parte delle zone boreali, temperate, mediterranee e steppiche, e si estende dalla Scandinavia e dalla Russia fino all'Africa nord-occidentale, dall'Irlanda agli Urali e, attraverso il Caucaso, all'Iran settentrionale (Spina & Volponi 2008).

In Italia è comune e diffuso in tutta la penisola ed in Sardegna, localizzato in Sicilia. Abita le aree di pianura e collina dove in prossimità di insediamenti umani rag-

giunge le densità più alte; diviene invece più scarso in montagna, dove pure raggiunge anche i 1.000 m di quota. La popolazione italiana è stimata in 400.000-800.000 coppie (Spina & Volponi 2008).

Stato di conservazione

Il suo stato di conservazione viene valutato favorevole a livello europeo (BirdLife International 2004).



Habitat riproduttivo di Verdone a Sesto Calende (foto Fabio Casale).

In Lombardia viene stimata una popolazione nidificante media di 42.000 coppie nel periodo 1992-2007, con un importante declino, pari al 60% tra 1992 (64.000 coppie) e 2007 (26.500 coppie), con un decremento medio annuo del 6% (Vigorita & Cucè 2008).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è sedentaria, nidificante, migratrice e svernante. Il Verdone negli ultimi anni ha subito un forte declino nel Parco del Ticino e presenta attualmente una distribuzione discontinua, per lo più legata ai centri urbani. Tale declino è in linea con quanto emerso a scala regionale, per cause difficili da determinare (Vigorita & Cucè 2008). Ad esempio in comune di Somma Lombardo la specie è passata da numerose decine di coppie nidificanti negli anni '70-'90 a meno di 5 coppie nel 2010-2014 (FC). In comune di Pavia nel 1997-1998 venivano stimati 80-100 territori (Bernini *et al.* 1998) e nel limitrofo Parco dell'Alto Milanese nel 1992-1995 venivano stimate 65 coppie (Soave & Rizzi 1997).

Stima nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 300-500 coppie nidificanti.

Stato di conservazione nel Parco

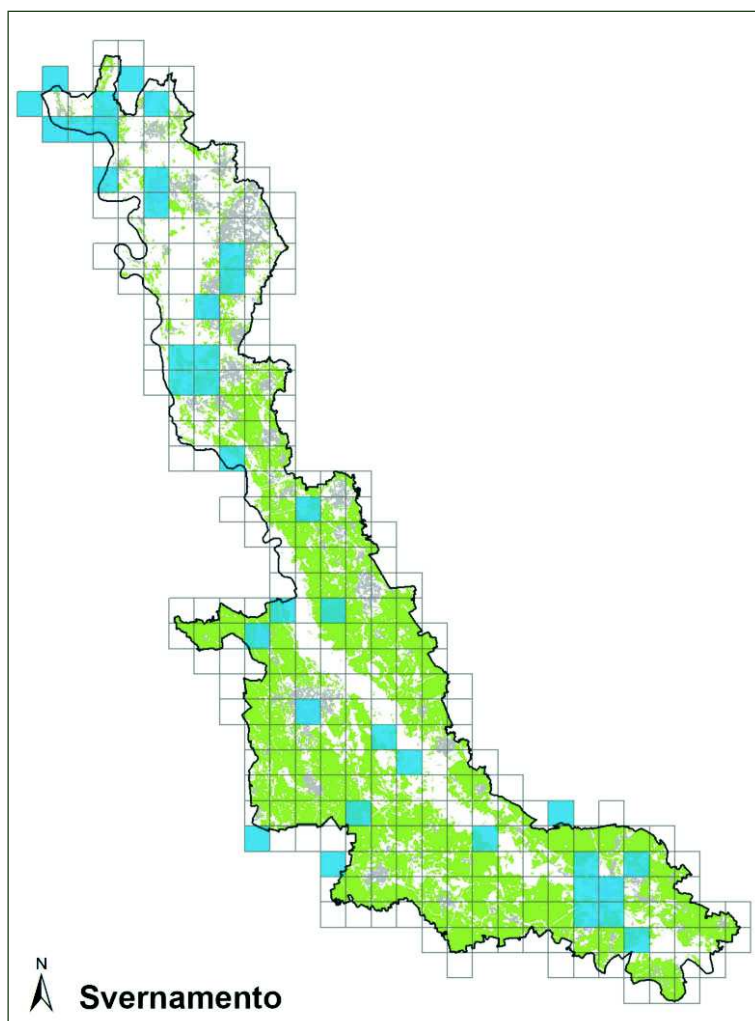
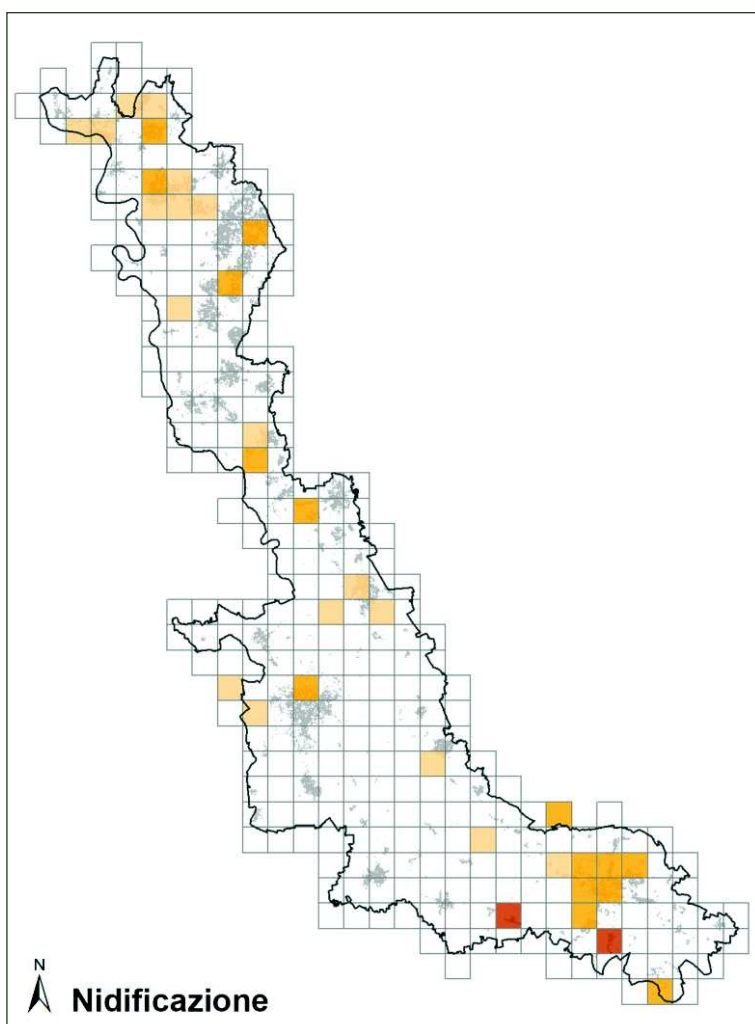
Specie in cattivo stato di conservazione nell'area protetta. La specie trae giovamento dal mantenimento di aree agricole coltivate tradizionalmente, in particolare dal mantenimento di siepi, filari e alberi isolati, e anche dalla presenza di incolti erbacei, per la "produzione" dei semi dei quali si nutre. Si suggerisce altresì la concessione di contributi per la messa a riposo di terreni agricoli e per il mantenimento di stoppie. Le tendenze negative della specie fanno ritenere opportuna l'adozione di specifici progetti di monitoraggio a lungo termine atti a verificare gli attuali fattori di minaccia e a definire azioni di conservazione mirate (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata in tutti i siti Natura 2000 compresi nel Parco del Ticino.

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.



Cardellino

Carduelis carduelis



Foto Roberto Zappaterra

Descrizione

Piccolo uccello vivace, dal piumaggio piuttosto colorato. Testa bianco-nera con una mascherina rossa. Parti superiori bruno chiaro, ali nere con banda gialla, ben visibile quando è in volo.

Corologia

Specie politipica a distribuzione eurasiatica.

Fenologia

In Italia il Cardellino è migratore regolare, nidificante, svernante.

Habitat

Originariamente legato a foreste, è ora largamente diffuso in situazioni sinantropiche: terreni coltivati, parchi, giardini, viali cimiteriali, prati-pascoli. Manca solo nei boschi troppo estesi e fitti. In periodo riproduttivo è strettamente legato alla distribuzione delle *Compositae*, dei cui semi si nutre. In svernamento si riunisce spesso in grandi stormi, anche di centinaia di individui, e predilige aree con ricca presenza di risorse trofiche, quali girasole o composite selvatiche (Hagemeijer & Blair 1997).

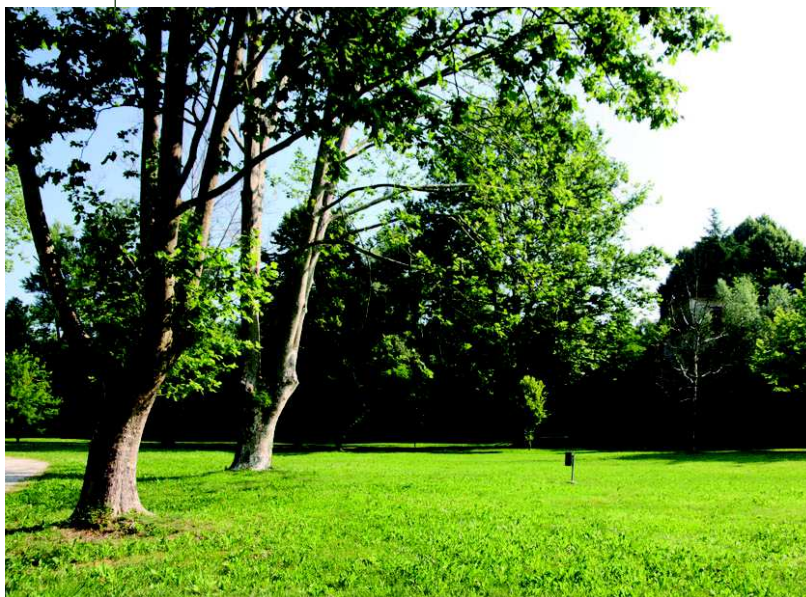
Distribuzione

Il Cardellino è diffuso nelle zone boreali, temperate e mediterranee del Paleartico, dal Nord Africa all'intera Europa (con l'eccezione dell'Islanda), fino all'Himalaya. La distribuzione comprende due gruppi: una forma occidentale (sottospecie nominale), che è distribuita in Europa,

e una forma orientale (*caniceps*). La specie è stata anche introdotta nelle isole di Capo Verde e delle Azzorre, in Australia, Tasmania, Nuova Zelanda, Bermuda e localmente in Sud America (Hagemeijer & Blair 1997).

Il Cardellino risulta ampiamente diffuso su tutto il territorio nazionale, dall'arco alpino alle più piccole isole circumsiciliane. Il solo fattore limitante di un certo rilievo sembra essere costituito dall'altitudine (Gustin *et al.* 2010). La popolazione nidificante è stimata in 1.000.000-2.000.000 coppie (Spina & Volponi 2009).

In Lombardia è ampiamente diffuso e viene stimata una popolazione nidificante media di 50.000 coppie (26.000 nel 2007) nel periodo 1992-2007 (Vigorita & Cucè 2008).



Habitat riproduttivo di Cardellino (foto Fabio Casale).

Stato di conservazione

Il suo stato di conservazione viene valutato favorevole a livello europeo (BirdLife International 2004). In Lombardia la specie mostra una forte tendenza al declino. La perdita è stata del 52% dal 1992 al 2007, con un decremento medio annuo del 4,8%. Contrariamente a molte altre specie tipiche degli ambienti aperti, la principale flessione demografica del Cardellino sembra essere avvenuta più recentemente, ossia dopo il 2001 (Vigorita & Cucè 2008). Per la bellezza della sua livrea e per la possibilità di incrocio con altri Fringillidi, il Cardellino è una delle specie maggiormente ricercate dagli allevatori ornitofili e per tale motivo i pulcini vengono levati dal nido e allevati in gabbia, nonostante questa pratica sia vietata (Hagemeijer & Blair 1997).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è nidificante, parzialmente sedentaria, migratrice e svernante. In periodo riproduttivo il Cardellino è distribuito su buona parte dell'area protetta, soprattutto in ambienti agricoli ed aree urbane (parchi, giardini). In comune di Pavia nel 1997-1998 venivano stimate 70-100 coppie (Bernini *et al.* 1998). Nel Parco Alto Milanese nel 1992-1995 venivano stimate circa 20 coppie (Soave & Rizzi 1997). In inverno la specie è più diffusa, per l'arrivo di individui dal Nord delle Alpi, ed è legata soprattutto a incolti e a campi con stoppie.

Stima nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 500-1.000 coppie nidificanti.

Stato di conservazione nel Parco

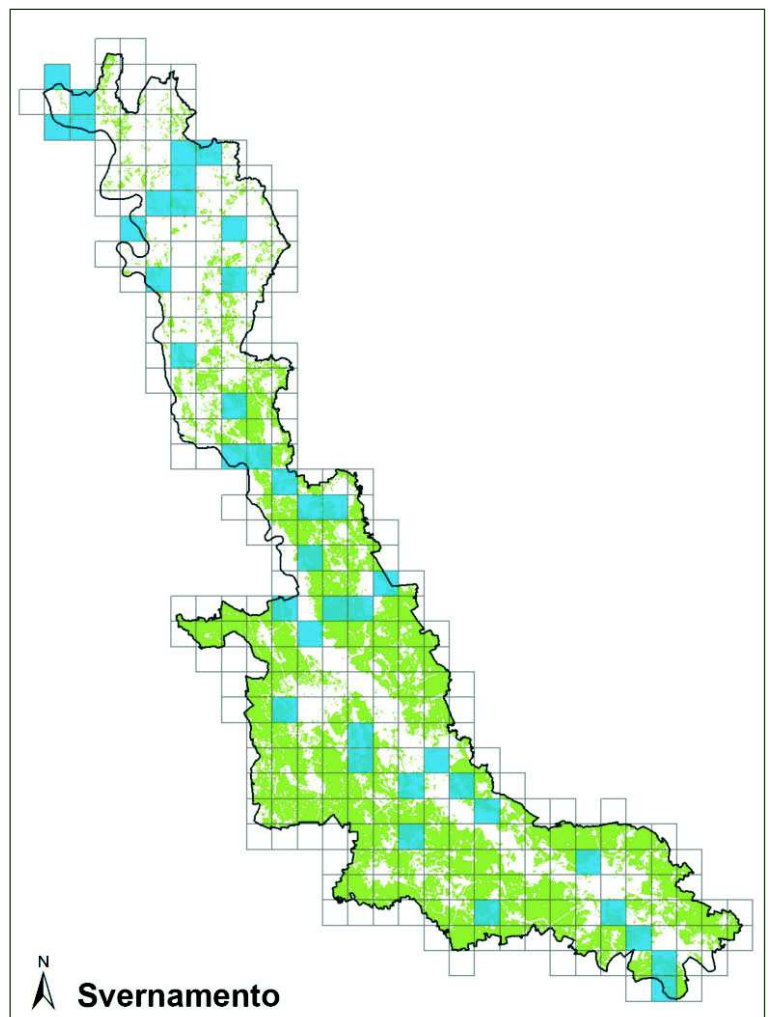
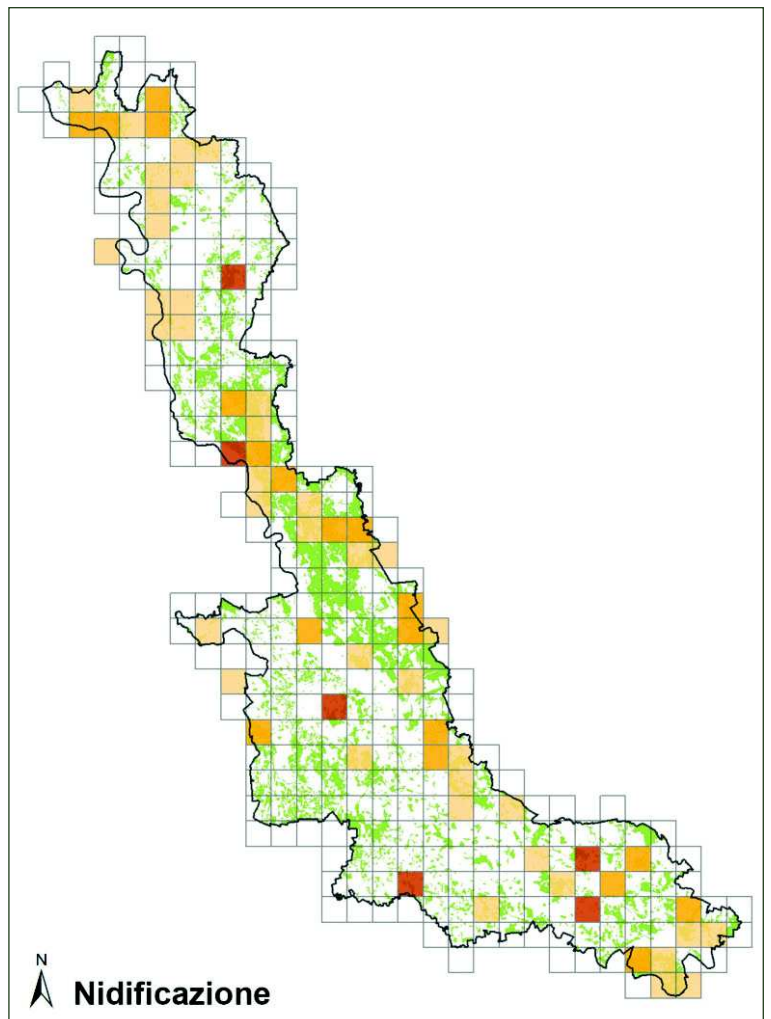
La specie era più comune negli anni '70, '80 e '90 ed è soggetta a declino dall'inizio degli anni 2000 (FC), in linea con quanto emerso a scala regionale (Vigorita & Cucè 2008). Come indicazioni gestionali si segnala la necessità di mantenere boschetti e fasce alberate in ambiente rurale, la riduzione nell'utilizzo di antiparassitari, il mantenimento di aree incolte (particolarmente importanti durante lo svernamento in quanto "produttrici" di grandi quantità di semi), la messa a riposo di terreni agricoli, il mantenimento di stoppie in periodo invernale, l'incremento di aree verdi alberate in ambito urbano e periurbano (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata in tutti i siti Natura 2000 compresi nel Parco del Ticino.

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.



Lucherino

Carduelis spinus



Foto Antonio Bortoli

Descrizione

Passeriforme di piccole dimensioni, il maschio si riconosce per la tipica “calottina” nera. Il dorso è verde oliva con strie scure e il sopracoda giallo. La femmina è verde striata senza calottina nera.

Corologia

Specie monotipica a corologia eurasiatica.

Fenologia

In Italia è nidificante localizzato e sedentario parziale, migratore, svernante abbondante, talora anche con vere e proprie invasioni.

Habitat

Nidifica in foreste sia di pianura che di montagna, di conifere o miste, nelle fasce boreale e temperata.

Occupava boschi di tipi anche molto diversi tra loro, ma soprattutto peccete, seguite da abetine e pinete, soprattutto se mature e con alberi ben spazati, spesso con presenza di elementi di latifoglie. Spesso predilige boschi ripariali, in particolare al di fuori della stagione riproduttiva, quando la maggior parte dell'attività trofica si concentra in ontanete e betulleti lungo i corsi d'acqua. D'inverno frequenta anche ambienti antropici come parchi e giardini (Cramp & Perrins 1994a).

Distribuzione

Il Lucherino nidifica nelle foreste di conifere delle zone boreali e temperate. Il vastissimo

areale riproduttivo si estende in longitudine da Gran Bretagna ed Irlanda sino alle coste orientali russe sul Mare di Okhotsk, e in latitudine dai 70° N della Scandinavia settentrionale alle montagne dell'Europa centrale e meridionale (Pirenei, Balcani, Caucaso). I quartieri di svernamento sono posti entro e a meridione dell'areale riproduttivo, con gran parte delle popolazioni nordiche che svernano tra la Scandinavia e l'Europa meridionale (Spina & Volponi 2008).

In Italia, l'areale riproduttivo è fortemente disgiunto, con presenze sull'arco alpino e sui rilievi calabri. Sulle Alpi è distribuito in modo regolare nei settori orientale e centrale, mentre è più scarso nel settore occidentale. La spe-



Habitat di svernamento di Lucherino lungo le rive del Lago Maggiore (foto Fabio Casale).

cie è sempre associata a formazioni di conifere a quote superiori ai 1.300 m. La popolazione italiana è stimata in 4.000-15.000 coppie. In inverno è presente con contingenti anche abbondanti in molte aree della penisola, anche di pianura (Spina & Volponi 2008). In Lombardia si stimano 400-800 coppie nidificanti (Vigorita & Cucè 2008) e circa 500.000 individui svernanti (Fornasari *et al.* 1992).

Stato di conservazione

Attualmente classificato con stato di conservazione favorevole a livello continentale (BirdLife International 2004).

Distribuzione nel Parco

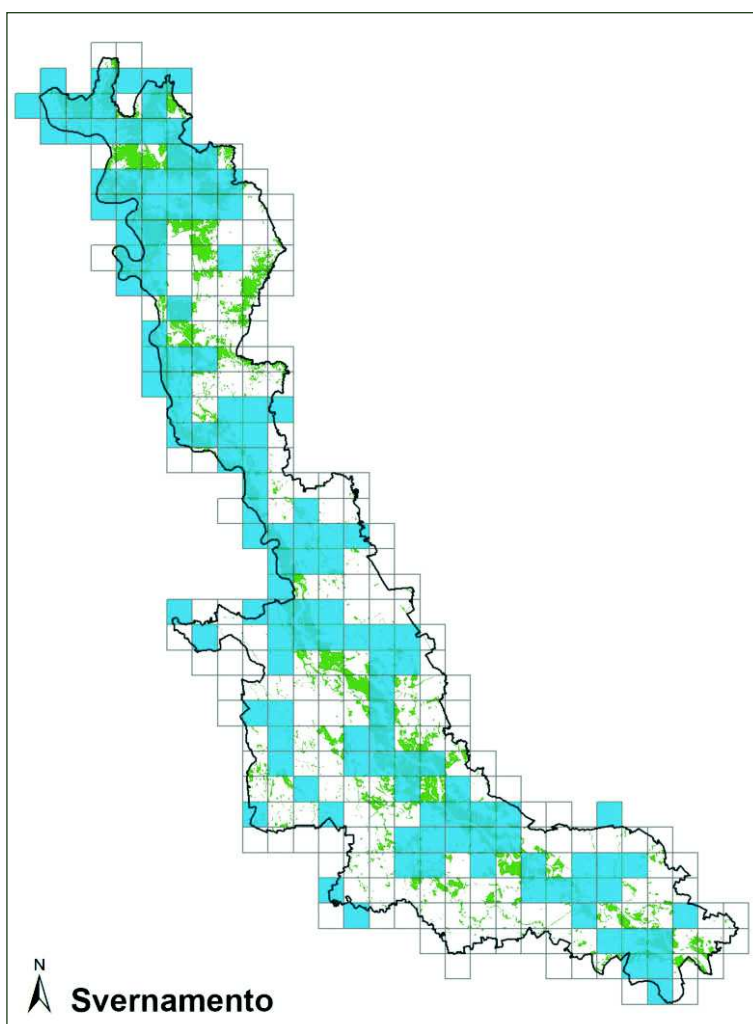
Il Lucherino nel Parco è specie migratrice e svernante regolare. In periodo invernale è ben distribuita lungo tutta l'asta fluviale, con presenze regolari anche presso fasce boscate lungo corsi d'acqua minori (ad es. Villanova di Cassolnovo) o aree boscate relativamente piccole (ad es. Garzaia della Cascina Portalupa, Vigevano) lontane dal Ticino, purchè con presenza di specie arboree ricche di semi, quali Ontano nero e Platano.

Stima nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 10.000-20.000 individui svernanti, con forti fluttuazioni interannuali.

Stato di conservazione nel Parco

Il numero di individui che svernano nel Parco dipende verosimilmente molto più dalle condizioni meteorologiche in Europa centrale e settentrionale che dallo stato di conservazione della specie.



Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata in tutti i siti Natura 2000 compresi nel Parco del Ticino.

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.

Fanello

Carduelis cannabina



Foto Carlo Galliani

Descrizione

Rispetto agli altri Fringillidi, la livrea di entrambi i sessi appare meno appariscente. Il maschio è marrone-rossastro sopra, bianco-fulvo sotto, e presenta la fronte e il petto di un bel rosso carminio in estate; la femmina è complessivamente brunastra, opaca e striata.

Corologia

Specie politipica a corologia eurocentroasiatico-mediterranea. Sottospecie nominale in Europa, Siberia occidentale; *C. c. autochthona* in Scozia; *C. c. guentheri* (synonym: *nana*) a Madeira; *C. c. meadewaldoi* nelle Canarie occidentali; *C. c. harterti* nelle Canarie orientali; *C. c. mediterranea* in Iberia, Baleari, Corsica, Sardegna, Sicilia, Italia meridionale, ex-Jugoslavia meridionale, Albania, Bulgaria e Grecia; *C. c. bella* in Asia; sottospecie sconosciuta in Nord Africa (Cramp & Perrins 1994a).

Fenologia

In Italia il Fanello è nidificante, migratore regolare e svernante. La migrazione interessa in modo particolare le popolazioni europee nord-orientali, che migrano nell'Europa sud-occidentale e nell'Africa nord-occidentale.

Habitat

Nidifica dalla zona boreale a quella mediterranea e nord-africana, in climi temperati, mediterranei, steppici, oceanici. Diffuso dalle basse quote sino a oltre 2.000 m sulle Alpi. Evita dense foreste ma frequenta boschi radi con radure o aperture; preferisce vegetazione arbustiva e

brughiere con buona esposizione, aree agricole con siepi o alberi sparsi, vigneti, frutteti, macchie, incolti, giovani piantagioni arboree, margini forestali. Necessita infatti di siti per la nidificazione quali cespugli e arbusti e di aree di alimentazione più aperte. Anche se evita gli insediamenti umani, dipende comunque (seppur indirettamente) dall'azione antropica che determina condizioni ambientali idonee. Al di fuori della stagione riproduttiva occupa ambienti aperti, come campi, pianori erbosi o sabbiosi (Cramp & Perrins 1994a).

Distribuzione

In Italia nidifica su quasi tutto il territorio nazionale, risul-



Habitat di svernamento di Fanello a Linarolo (foto Fabio Casale).

tando assente in Pianura Padana, buona parte della Toscana e poche altre aree inidonee. Come specie svernante la sua distribuzione è pressoché continua. In Lombardia presenta una distribuzione discontinua lungo l'arco alpino e sull'Appennino ed è stimata una popolazione nidificante di 3.000-6.000 coppie (Vigori & Cucè 2008). In inverno si abbassa spesso di quota e risulta legato ad incolti erbacei con piante ricche di semi (Cucco *et al.* 1996). In Lombardia sono stati stimati 1.100-7.000 individui svernanti (Fornasari *et al.* 1992).

Stato di conservazione

Attualmente classificato con stato di conservazione sfavorevole a livello continentale (BirdLife International 2004).

Distribuzione nel Parco

Il Fanello è presente nel Parco solo durante le migrazioni e soprattutto in periodo invernale, quando la specie frequenta le aree agricole (per lo più aree prative, stoppie di riso e di altri cereali), con maggior concentrazione nei settori milanese e soprattutto pavese dell'area protetta, spesso in aggregazione con altri fringillidi (fringuelli, peppole). In presenza di terreno innevato e gelato si concentra in corrispondenza delle aree a marcita. Le principali aggregazioni sono state rilevate a Linarolo, in una vasta area incolta nella golena del Po, con circa 100 ind. il 27/10/2014 (FC, OC, BB); a Robecchetto con Induno, con circa 45 ind. il 10/12/2014 (FC); a Bernate Ticino, circa 60 ind. il 13/02/2013 (FC); a Magenta, circa 80 ind. il 20/12/2012 (FC); 42 ind. l'11/12/2014 presso la Cascina Tre Colombaie, Vigevano (FC).

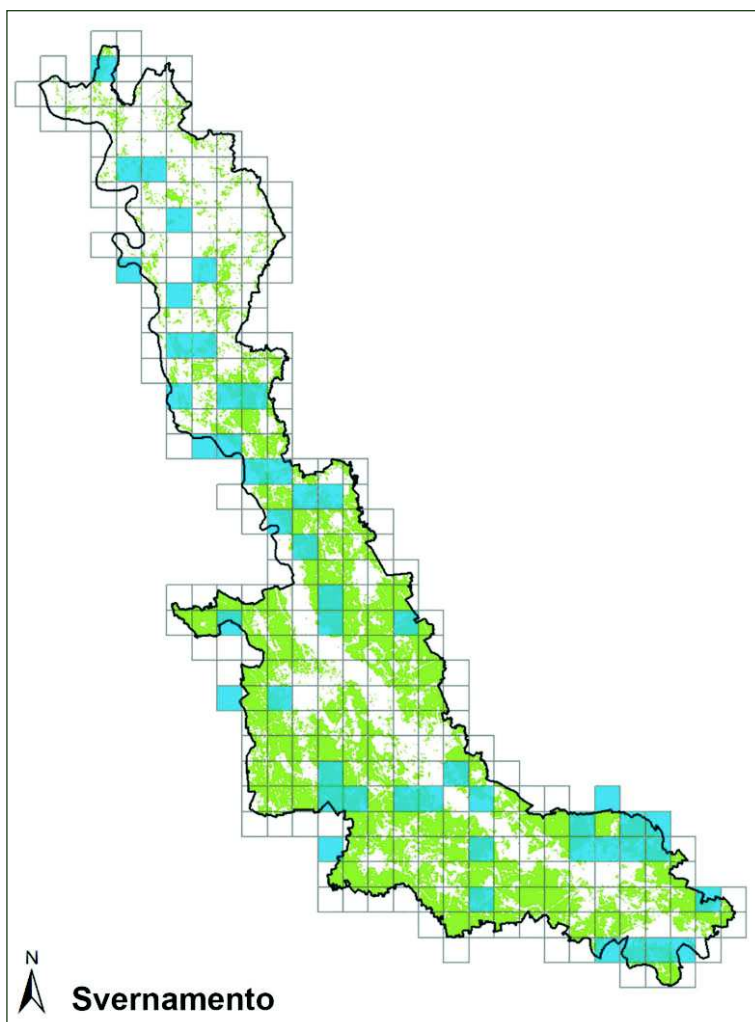
Stima della popolazione nel Parco

La popolazione svernante nel Parco è stimabile in 500-1.000 individui, pari a oltre il 15% della popolazione svernante in Lombardia, con notevoli fluttuazioni interannuali.

Stato di conservazione nel Parco

Il Fanello sembra essere in buono stato di conservazione nel Parco durante lo svernamento. Risultano d'altro canto fondamentali per la specie attività quali:

- mantenimento delle tradizionali attività di gestione delle marcite, che in alcuni periodi dell'anno (terreno innevato e gelato) risultano l'unico habitat che può



offrire possibilità di accesso al cibo e quindi di poter sopravvivere al periodo climaticamente più critico dell'anno;

- colture a perdere con presenza di semi accessibili alla specie (frumento, orzo, avena).

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata nei seguenti siti Natura 2000 compresi nel Parco: ZPS "Boschi del Ticino", SIC "Paludi di Arsago", SIC "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate", SIC "Basso corso e sponde del Ticino", SIC "Garzaia della Cascina Portalupa", SIC "San Massimo", SIC "Boschi Siro Negri e Moriano", SIC "Boschi di Vaccarizza".

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; SPEC 2 (BirdLife International 2004); specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.

Organetto

Carduelis flammea

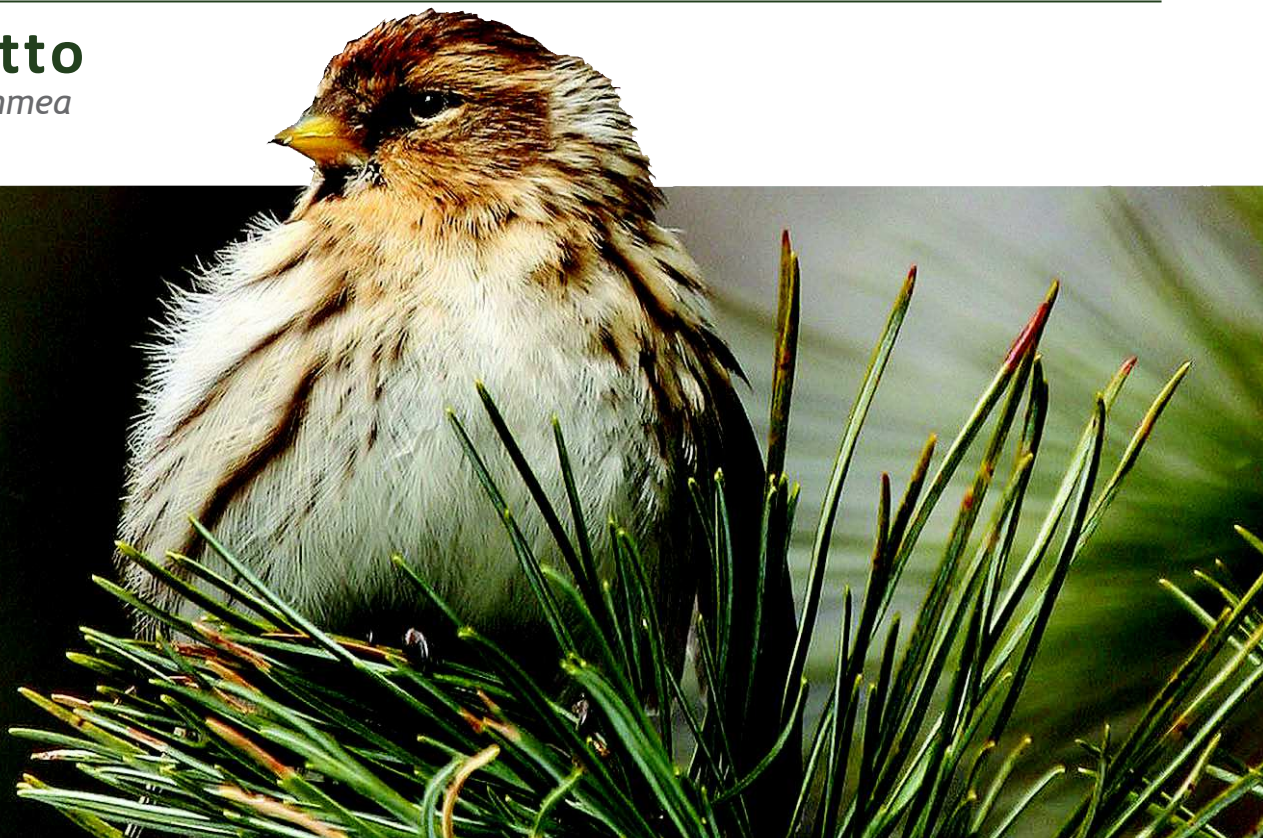


Foto Antonello Turri

Descrizione

Più piccolo di un passero, il maschio in abito riproduttivo presenta parti superiori brune, fronte rossa brillante, piccola macchia nera sul mento e petto con tonalità rosate. La femmina manca del rosso su gola e petto, sostituito da bianco sporco sfumato di marrone.

Corologia

Specie politipica a corologia oloartica-boreoalpina.

Fenologia

In Italia è nidificante, sedentario, può compiere spostamenti altitudinali. È un migratore a corto raggio nelle porzioni occidentali dell'areale e a lungo raggio in quelle più settentrionali ed orientali.

Habitat

Nidifica in una fascia climatica molto ampia nel Paleartico, occupando tundra senza alberi con arbusti e cespugli, boschi di vario tipo e arbusteti. In Gran Bretagna occupa soprattutto arbusteti e brughiere, siepi, giardini, filari di ontani ecc., mentre sulle Alpi preferisce boschi radi di conifere del piano subalpino, con particolare predilezione per zone con larici accanto a prati e pascoli (Cramp & Perrins 1994a). Sulle Alpi italiane in particolare è legato ai boschi di conifere, con una certa predilezione per il Larice inframmezzato all'Ontano verde; predilige i versanti umidi e freschi ed è presente con una certa uniformità nelle località adatte in quasi tutte le valli alpine dal Cuneese (Alpi Marittime) al Friuli Venezia Giulia (Alpi Giulie), pur con

differente abbondanza; nidifica abitualmente su conifere, a quote poste tra i 1.400 e i 2.200 m, con maggior diffusione sopra ai 1.700 m (Cambi & Pulcher 1982).

Distribuzione

Nel Paleartico occidentale l'Organetto nidifica in un vasto areale che comprende la gran parte dei paesi dell'Europa centro-settentrionale. La forma nominale *C. f. flammea* è presente nelle regioni settentrionali di tutto il continente eurasiatico, da Norvegia e Paesi baltici ad oriente sino alla Kamchatka, mentre la sottospecie *C. f. cabaret* è presente nel Regno Unito e nelle regioni dell'Europa centro-occidentale ed orientale (Spina & Volponi 2008). In Italia, l'Organetto raggiunge il limite meridionale



Habitat di svernamento di Organetto a Motta Visconti (foto Fabio Casale).

dell'areale riproduttivo e risulta distribuito in modo omogeneo su tutto l'arco alpino dove frequenta soprattutto gli ambienti arbustivi di alta quota. La popolazione nazionale è stimata in 20.000-50.000 coppie (Spina & Volponi 2008).

In Lombardia le aree più idonee si trovano sulle Alpi e sulle Prealpi centrali e orientali. La popolazione nidificante in Lombardia è stimata in 6.000-12.000 coppie (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

Attualmente classificato con stato di conservazione favorevole a livello continentale (BirdLife International 2004).

Distribuzione nel Parco

La specie è presente irregolarmente nel Parco solo in periodo invernale, quando risulta legata soprattutto ad ambienti aperti quali habitat agricoli e brughiere. Nel 2010-2014 la specie è stata rilevata solo in due occasioni: a Cameri, con un ind. frammisto a lucherini e cardellini il 24/12/2013 (ER) e a Motta Visconti un ind. il 22/02/2013 (FC) frammisto a verzellini.

Stima nel Parco

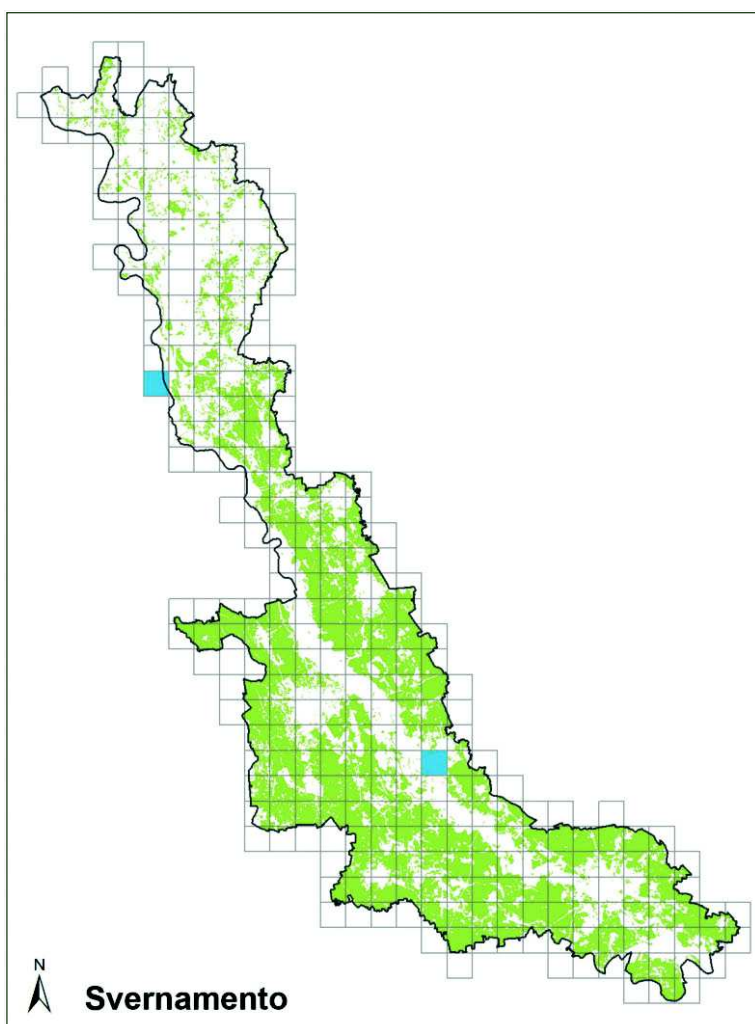
Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 10-20 individui in periodo invernale.

Stato di conservazione nel Parco

Il numero di individui che svernano nel Parco dipende verosimilmente molto più dalle condizioni meteorologiche nelle Alpi e in Europa centrale e settentrionale che dallo stato di conservazione della specie.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata nei seguenti siti Natu-



ra 2000 compresi nel Parco: ZPS "Boschi del Ticino", SIC "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate", SIC "Basso corso e sponde del Ticino".

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.

Crociere

Loxia curvirostra



Foto Carlo Galliani

Descrizione

Passeriforme robusto e tozzo, la sua taglia è di poco superiore a quella del passero. È caratterizzato da una grossa testa, becco massiccio e coda corta. La colorazione del maschio è tipicamente rosso mattone, mentre le femmine sono grigio-verdastre. Il volo è rapido e sostenuto, solo leggermente ondulato.

Corologia

Specie politipica a corologia oloartica. Tassonomia ancora incerta. La sottospecie nominale occupa gran parte dell'Eurasia, con transizione verso *L. c. balearica* (Baleari) in Spagna centrale e meridionale, verso *L. c. poligyna* (del Nord Africa) in Italia meridionale e Sicilia, verso *L. c. guillemardi* (del Medio Oriente) nei Balcani, verso *L. c. altaiensis* sul margine settentrionale degli Altai, verso *L. c. japonica* dal Lago Baikal verso il Giappone; *L. c. corsicana* in Corsica. Altre sottospecie in Asia, Africa e Nord America.

Fenologia

In Italia è sedentario, migratore regolare, nidificante, svernante regolare.

Habitat

Nidifica nelle foreste di conifere boreali, subartiche e, nelle regioni europee ed asiatiche meridionali, in foreste montane. Occupa sia foreste fitte che più aperte, in aree remote quanto in zone con forte presenza umana, purché siano presenti conifere mature. Abbastanza legato alla disponibilità di acqua, è invece apparentemente indifferente alle caratteristiche topogra-

fiche dei luoghi (Cramp & Perrins 1994a). Il nido è collocato molto in alto, spesso oltre i 20 metri, e la stagione riproduttiva è sincronizzata con il picco di maturazione dei coni delle essenze dominanti.

Distribuzione

In Europa è nidificante sedentario o erratico, migratore (talvolta invasivo), svernante.

In Italia è distribuito su tutto il territorio alpino, su parte di quello prealpino, e in aree isolate degli Appennini settentrionali (Ligure-Piemontese), centrali (Toscana, Lazio, Umbro-Marchigiano) e meridionali (Calabro).

In Lombardia è ampiamente diffuso nell'area alpina, in misura maggiore nella parte centro-orientale, ma è an-



Habitat di svernamento di Crociere a Golasecca (foto Fabio Casale).

che presente nell'Oltrepò pavese. Vengono stimate 800-1.500 coppie (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

Attualmente classificato come sicuro in Unione Europea, con stato di conservazione favorevole anche a livello continentale (BirdLife International 2004).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è svernante irregolare. Nel periodo 2010-2014 il Crociere è stato rilevato durante gli inverni più rigidi (2011-2012 e 2012-2013) nel settore varesotto dell'area protetta, ed è stato sempre osservato su conifere, sia in ambito urbano (parchi patrizi ma anche alberi isolati in giardini; massimo di 9 ind. a Somma Lombardo il 26/02/2011, FC) che forestale (pinete a Pino silvestre).

Stima della popolazione nel Parco

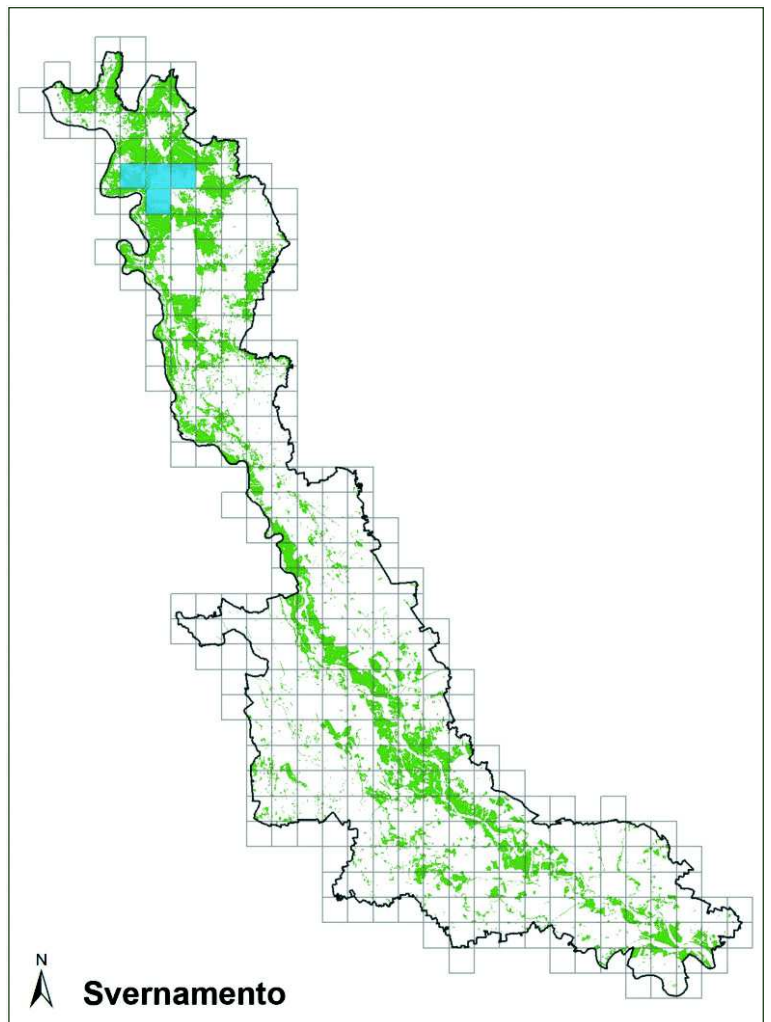
Il Parco nel 2010-2014 è stato interessato dalla presenza occasionale, durante gli inverni più freddi, di 10-50 individui.

Stato di conservazione nel Parco

Il Parco è solo marginalmente interessato dalla presenza della specie, nel suo settore settentrionale, ove le pinete a Pino silvestre, habitat utilizzato in inverno dal Crociere, risultano essere in buono stato di conservazione.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata nei seguenti siti Natura 2000 compresi nel Parco: ZPS "Canneti del Lago Maggiore", ZPS "Boschi del Ticino", SIC "Brughiera del Vigano".



Livelli di tutela

All II Conv. Berna; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.

Frosone

Coccothraustes coccothraustes



Foto Carlo Galliani

Descrizione

Grande approssimativamente come uno Storno, ha forma compatta, testa massiccia e tondeggiante con becco robusto, coda corta. La testa del maschio è color cannella, il dorso è bruno scuro, le remiganti nero-blustre. La femmina ha tonalità più chiare.

Corologia

Specie politipica a distribuzione olopalearctica.

Fenologia

In Italia il Frosone è nidificante, migratore regolare e svernante.

Habitat

Specie propria delle foreste di caducifoglie europee, con massimi di densità nello stadio *climax* della foresta di *Quercus pedunculata* e *Carpinus betulus*.

In Italia gli ambienti più frequentati sono i boschi di caducifoglie (quercete, sugherete e leccete) delle fasce prealpine e collinari comprese tra 200 e 800 m. Nidifica anche in parchi patrizi, frutteti, vigneti (Hagemeijer & Blair 1997, Brichetti & Fasola 1990).

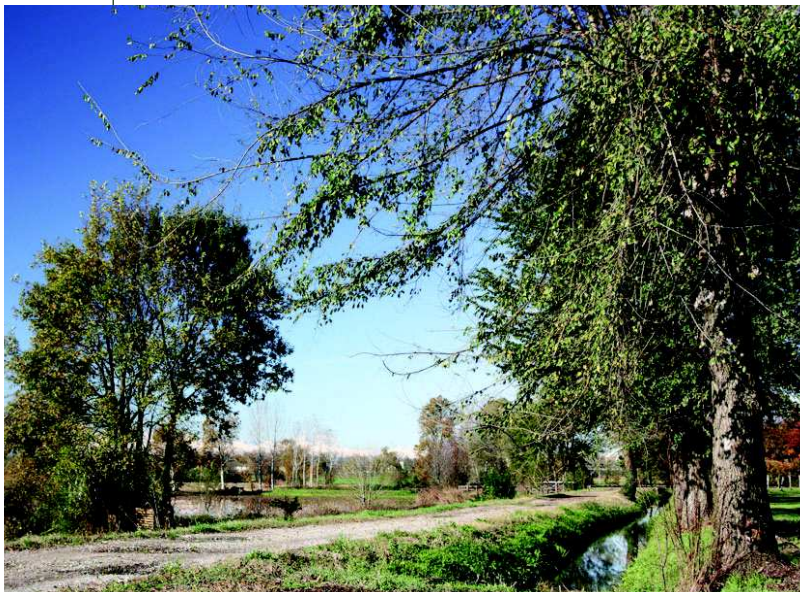
Distribuzione

Il Frosone è ampiamente distribuito dalle Isole Britanniche fino al Giappone. Nel Palearctico occidentale ha un areale riproduttivo ampio ma frammentato (legato alla disponibilità di latifoglie produttrici di semi duri che costituiscono la base della sua dieta) che comprende le zone

boreali meridionali, le regioni temperate e a clima mediterraneo, i margini di steppe e deserti.

In Italia il Frosone è ampiamente distribuito nelle regioni centro-settentrionali della penisola e in Sardegna, ma in maniera sempre piuttosto localizzata. Assente in Sicilia e nelle estreme regioni meridionali; è segnalato come nidificante fino alla Campania e al Gargano (Foresta Umbra). La sua elusività probabilmente contribuisce a sottovalutare la presenza (Meschini & Frugis 1993). La popolazione italiana è stimata in 5.000-15.000 coppie (Spina & Volponi 2008).

In Lombardia la presenza della specie appare scarsa e frammentaria. È stimata una popolazione nidificante di meno di 250 coppie (Vigorita & Cucè 2008).



Habitat riproduttivo di Frosone (foto Fabio Casale).

Stato di conservazione

Il suo stato di conservazione viene valutato favorevole a livello europeo (BirdLife International 2004).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è sedentaria, nidificante, migratrice e svernante. Il Frosonone nel 2010-2014 è stato rilevato in periodo riproduttivo in 3 comuni, tutti localizzati nel settore varesotto del Parco: Sesto Calende, Lonate Pozzolo e Besnate. In periodo invernale e durante le migrazioni la specie risulta decisamente più diffusa e distribuita lungo tutta l'asta fluviale (con maggiori presenze sempre nel settore settentrionale), per il sopraggiungere di individui provenienti dal Nord delle Alpi. Particolarmente eccezionale è risultato l'afflusso di frosoni nell'autunno 2014, poi rimasti a svernare in grande numero nel Parco. A titolo di esempio, si segnala che il 16/10/2014 a Somma Lombardo sono transitati 51 frosoni (divisi in 4 gruppi) in due ore, diretti verso sud (FC), e in inverno lo stormo di maggiori dimensioni rilevato è risultato composto da circa 320 ind. il 09/01/2015 a Lonate Pozzolo (FC, MBo). Nel vicino Novarese la specie viene raramente rilevata in periodo riproduttivo, mentre è decisamente più comune in inverno (Bordignon 2004).

Stima della popolazione nel Parco

Nel 2010-2014 la popolazione nidificante è stimabile in 10-15 coppie, mentre quella svernante in 200-500 individui nel periodo 2010-2013, mentre nell'inverno 2014-2015 è verosimile stimare la presenza nel Parco di 3.000-5.000 individui.

Stato di conservazione nel Parco

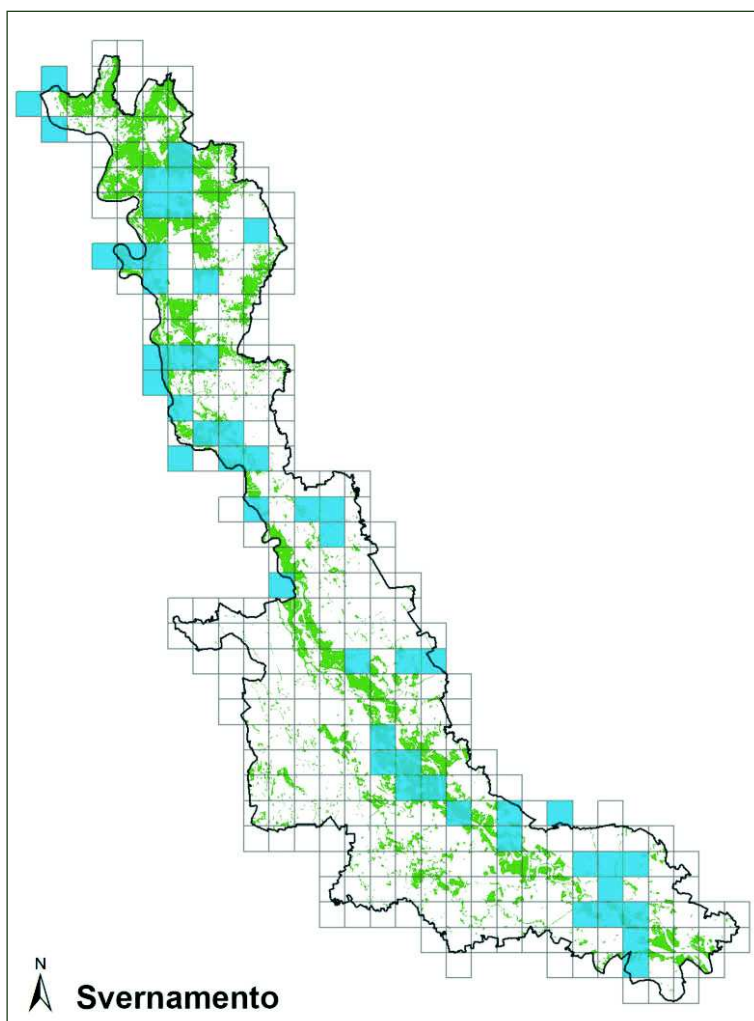
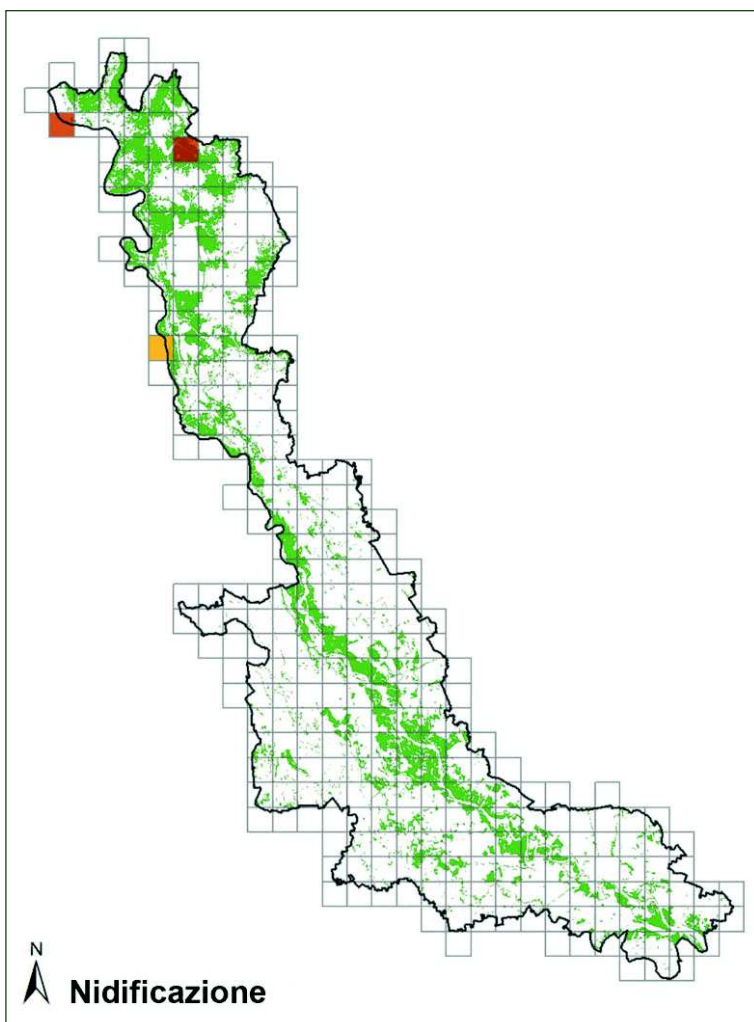
Nel Parco la specie gode verosimilmente di buono stato di conservazione. Beneficerebbe del mantenimento di aree agricole coltivate tradizionalmente, in particolare del mantenimento di siepi, filari e alberi isolati, mentre in ambito pianiziale può trarre giovamento dalla presenza di incolti erbacei.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata nei seguenti siti Natura 2000 compresi nel Parco: ZPS "Canneti del Lago Maggiore", ZPS "Boschi del Ticino", SIC "Sorgenti del Rio Capricciosa", SIC "Brughiera del Vignano", SIC "Brughiera del Dosso", SIC "Paludi di Arsaigo", SIC "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate", SIC "Boschi della Fagiana", SIC "Basso corso e sponde del Ticino", SIC "Ansa di Castelnovate", SIC "Boschi Siro Negri e Moriano", SIC "Boschi di Vaccarizza".

Livelli di tutela

All II Conv. Berna; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.



Zigolo delle nevi

Plectrophenax nivalis



Foto Simona Daverio

Descrizione

Zigolo di grandi dimensioni, della corporatura di un'Alodola. Il piumaggio è bianco e nero in estate, bianco e bruno-rossiccio in inverno. In volo mostra un significativo contrasto tra il bianco e il nero, similmente al Fringuello alpino. Rispetto a questa specie, però, la testa è bianca candida nel maschio in estate o rossiccia nei maschi in inverno, in femmine e giovani, mentre nel Fringuello alpino è grigio-cenere.

Corologia

Specie artica e subartica con distribuzione circumpolare.

Fenologia

In Italia la specie è migratrice e svernante irregolare; tende a transitare ogni anno lungo determinate rotte e a fermarsi in luoghi determinati (Curry-Lindhal 1977).

Habitat

Spiccatamente terricolo, lo Zigolo delle nevi si posa quasi esclusivamente al suolo, su rocce o vegetazione bassa. In inverno frequenta i coltivi, le dune sabbiose e le rive marine dove, seguendo la risacca, raccoglie piccoli crostacei o insetti tra i detriti. Durante la stagione invernale si riunisce in stormi, talvolta consistenti, composti anche da altri emberizidi e fringillidi (Fornasari *et al.* 1992).

Distribuzione

Specie artica e subartica con distribuzione circumpolare, si riproduce oltre gli 83° di latitudine N.

In Italia la specie è di comparsa regolare durante la migrazione autunnale, irregolare durante lo svernamento (Fornasari *et al.* 1992).

In Lombardia viene stimato un numero pari a poche decine di individui svernanti (Fornasari *et al.* 1992).

Stato di conservazione

La specie ha subito un largo declino negli ultimi 40 anni in Nord America (63,6%) e per tale motivo necessita di attenzione a scala globale (BirdLife International 2015b).

Distribuzione nel Parco

Lo Zigolo delle nevi frequenta irregolarmente il Parco durante il periodo invernale (ad es. 2 ind. il 16/12/2012).



Habitat di svernamento di Zigolo delle nevi (foto Fabio Casale).

nell'aeroporto di Malpensa, SD). È stato segnalato anche nel limitrofo Oltrepò pavese pianeggiante (ad es. 2 ind. il 13/01/2012 a Voghera, FG).

Stima nel Parco

La popolazione svernante nel Parco nel 2010-2014 è stimabile in 0-5 individui.

Stato di conservazione nel Parco

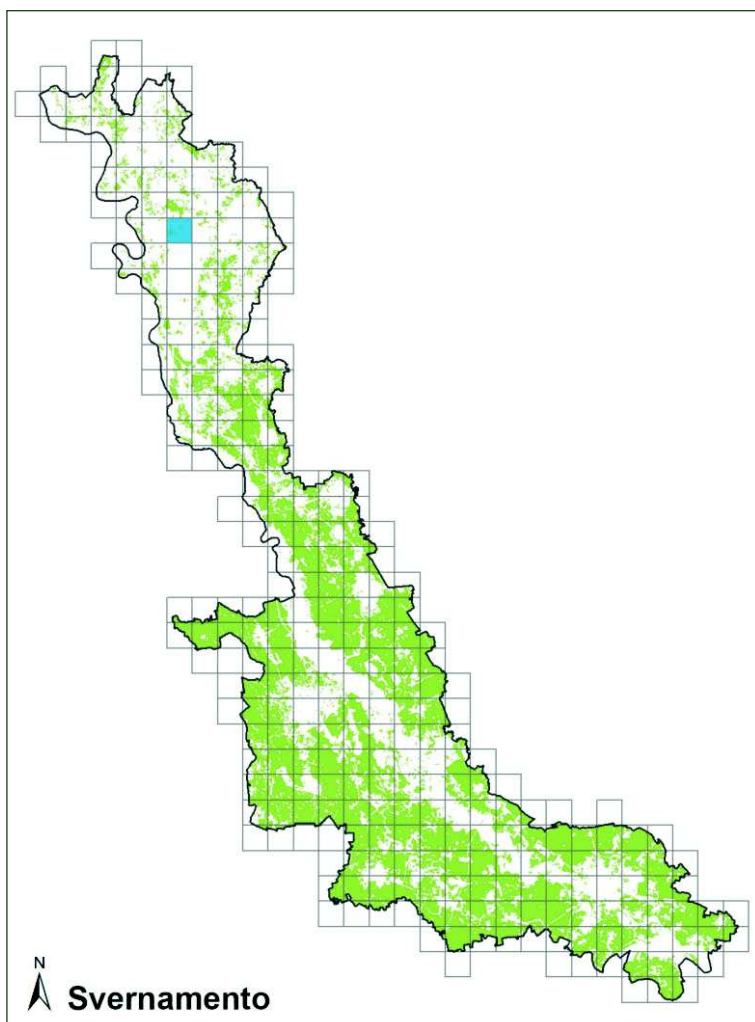
Il numero di individui che svernano nel Parco dipende verosimilmente molto più dalle condizioni meteorologiche in Europa centrale e settentrionale che dallo stato di conservazione della specie. Potrebbe beneficiare dell'incremento nella presenza di aree umide e marcite, nonché di rogge e fossi con sponde naturali.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza non è stata riscontrata in alcun sito Natura 2000 compreso nel Parco.

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.



Zigolo giallo

Emberiza citrinella



Foto Carlo Galliani

Descrizione

Grande come un passero, il maschio è facilmente riconoscibile per avere testa e parti inferiori giallo limone, con un disegno brunastro sul capo. La femmina ha colorazione più sbiadita.

Corologia

Specie politipica a corologia eurosiberica.

Fenologia

In Italia è nidificante sedentario, migratore e svernante.

Habitat

Nidifica in pianure aperte e aree collinari, in climi sia oceanici che continentali. Preferisce ambienti asciutti assolati, con vegetazione ricca e varia. Necessita di vegetazione legnosa bassa, posatoi più elevati per il canto, aree aperte per l'alimentazione e scarso disturbo. In inverno frequenta spesso campi con stoppie (Cramp & Perrins 1994b).

Distribuzione

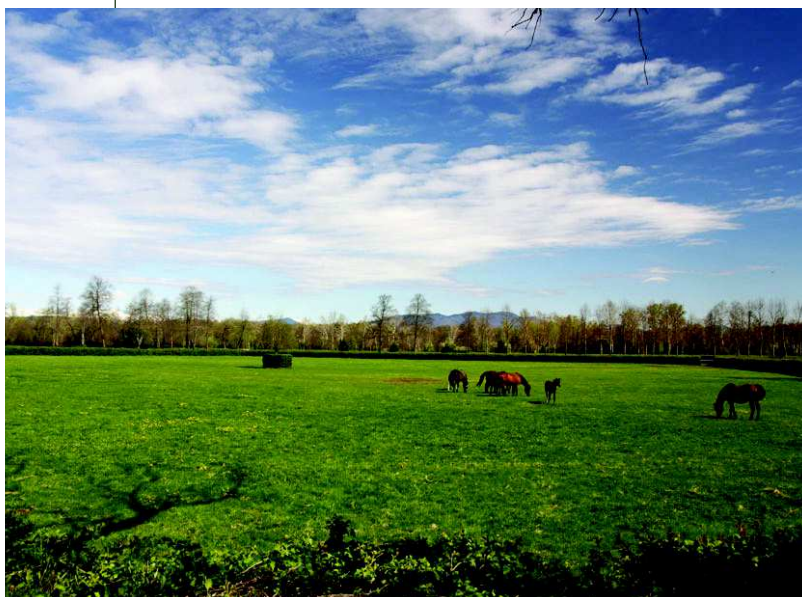
La maggior parte delle popolazioni svernano all'interno dei territori riproduttivi, specialmente negli anni con clima più mite. Solo le porzioni più settentrionali dell'areale vengono completamente abbandonate in autunno quando i migratori europei si dirigono principalmente verso sud-ovest effettuando solitamente spostamenti su brevi o medie distanze (Spina & Volponi 2008). In Italia come nidificante è diffuso soprattutto nelle regioni settentrionali a quote comprese tra 800 e 1.800 m, ma si spinge a sud lungo la dorsale appenninica sino alla Ba-

silicata, mentre è assente in Calabria, Puglia e nelle isole maggiori. La popolazione nidificante è stimata in 20.000-50.000 coppie (Spina & Volponi 2008).

In Lombardia vengono stimate 2.000-3.000 coppie, con contrazione di areale in periodo riproduttivo, in quanto nel 1992-2007 non sono stati rilevati casi di nidificazione lungo il Ticino e nella pianura sud-occidentale (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

Nel complesso la specie è considerata in stato di conservazione favorevole in Europa (BirdLife International 2004). La popolazione italiana appare in calo nell'ultimo ventennio (BirdLife International 2004).



Habitat di svernamento di Zigolo giallo a Besnate (foto Fabio Casale).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è migratrice e svernante regolare e nidificante irregolare.

Nidificava regolarmente con alcune coppie fino agli anni '80 nelle brughiere di Lonate Pozzolo, ma la "chiusura" di tali ambienti a seguito di colonizzazione spontanea di specie esotiche invasive (*Prunus serotina* e *Robinia pseudoacacia*) ha portato all'estinzione di tale nucleo (Gagliardi *et al.* 2007). Negli anni '90 un piccolo nucleo nidificante risultava presente lungo la sponda novarese del Ticino, tra Romentino e Galliate (Bordignon 2004), ma tale presenza non è più stata confermata in tempi recenti. Nel 2010-2014 sono stati rilevati solo due maschi in canto: uno a Besnate il 17/04/2012 (FC) ed uno a Borgo San Siro il 27/06/2010 (GB).

La specie è più frequente durante il periodo invernale, ed è legata soprattutto ad ambienti aperti quali brughiere e prati magri arbustati. Viene regolarmente rilevato a Besnate in prati pascolati, nella Riserva di Mandelli, Cassolnovo, in boscaglia termofila e nelle brughiere di Lonate Pozzolo. Nel 2010-2014 il gruppo più numeroso è stato rilevato a Besnate, loc. Centenate, con circa 25 ind. il 10/01/2014 (FC), in prati regolarmente sottoposti a pascolo equino.

Stima nel Parco

La popolazione svernante nel Parco nel 2010-2014 è stimabile in 100-300 individui. I territori attualmente presenti (2010-2014) in periodo riproduttivo sono 1-5.

Stato di conservazione nel Parco

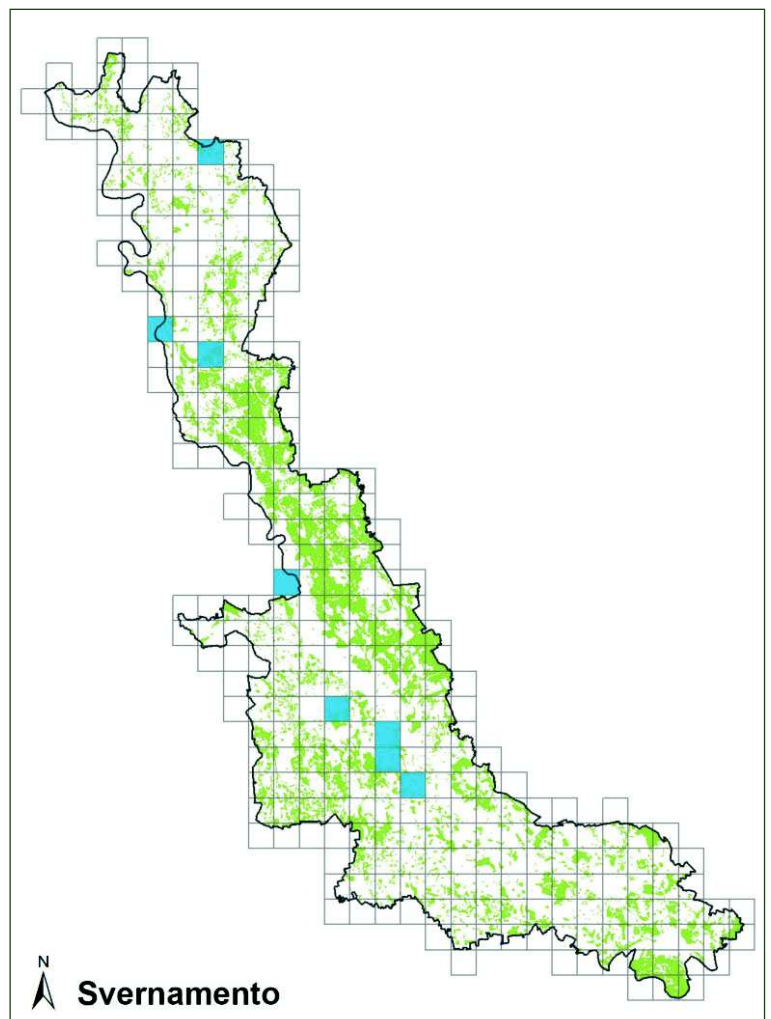
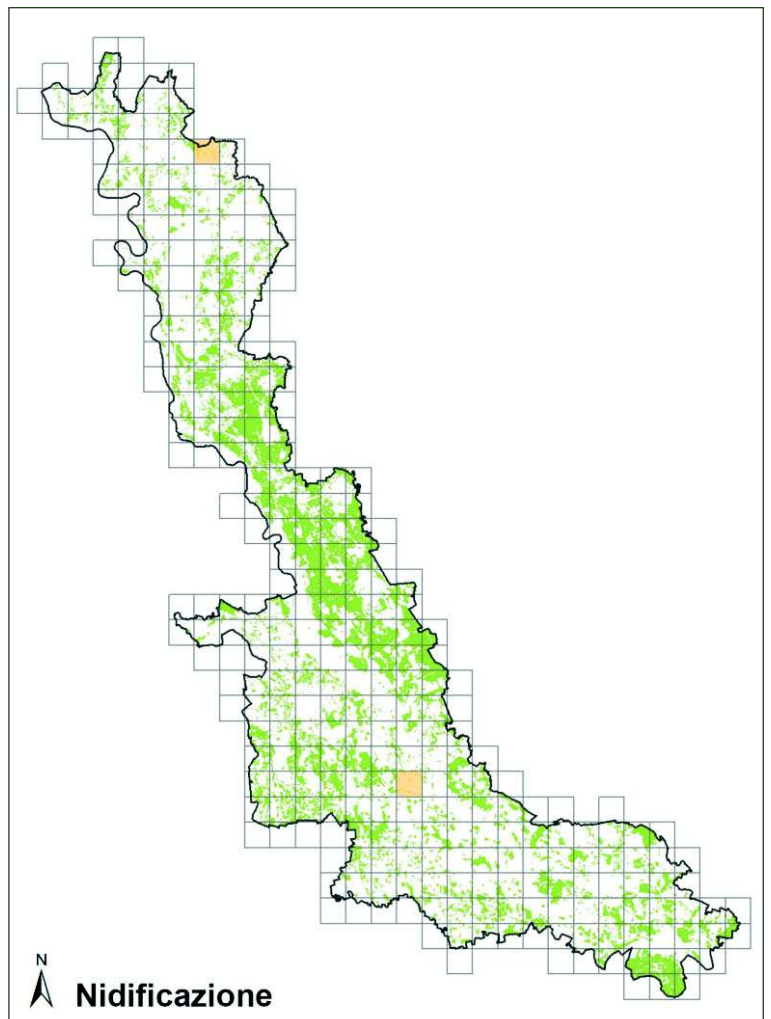
Nel Parco la specie sembra essere in stato di conservazione critico, in quanto gli habitat frequentati in inverno e, negli anni passati, in periodo riproduttivo (brughiere e praterie arbustate), necessitano di interventi di gestione e mantenimento in quanto tendono alla "chiusura" per colonizzazione spontanea da parte della vegetazione arboreo-arbustiva (soprattutto l'alloctono Ciliegio tardivo *Prunus serotinum*). Il mantenimento di coltivazioni a perdere in inverno è importante per favorire la presenza di territori riproduttivi durante la primavera-estate; interventi a scala locale, su singole unità di campi e siepi, possono migliorare la qualità dell'habitat riproduttivo con risvolti a livello di popolazione (Whittingham *et al.* 2005).

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata nei seguenti siti Natura 2000 compresi nel Parco: ZPS "Boschi del Ticino", SIC "Brughiera del Dosso", SIC "Paludi di Arsgo", SIC "Brughiera del Vigano", SIC "Ansa di Castelnovate", SIC "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate", SIC "Boschi della Fagiania", SIC "Basso corso e sponde del Ticino", SIC "San Massimo", SIC "Boschi del Vignolo", SIC "Boschi Siro Negri e Moriano".

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.



Zigolo nero

Emberiza circlus



Foto Antonello Turri

Descrizione

Grande come il più comune Zigolo giallo, presenta parti inferiori gialle e banda pettorale grigio-verdastra e un evidente disegno facciale scuro. L'impressione è quella di uno Zigolo giallo con colorazione più scura.

Corologia

Specie monotipica a corologia europea.

Fenologia

In Italia è nidificante, sedentario, migratore e parzialmente svernante. Anche se la maggior parte delle popolazioni è essenzialmente sedentaria, in inverno molti soggetti lasciano le parti più fredde dell'areale continentale europeo seguendo direzioni verso sud e ovest e interessando il nostro Paese (Spina & Volponi 2008).

Habitat

Nidifica nel Palearctico sud-occidentale in aree a clima mediterraneo e temperato oceanico (unica eccezione la popolazione inglese). Sensibile anche a vento, gelate, quota, inclinazione, esposizione; necessita di buona insolazione, poca pioggia, inverni miti. Occupa ambienti differenti nel nord e nel sud (dove appare più distribuito e versatile) dell'areale. Necessita di posatoi elevati per il canto ed appare legato alle stoppie durante l'inverno (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione

L'areale riproduttivo coincide con le regioni poste a sud di una linea virtuale che dal Galles set-

tentrionale scende verso sud-sudest, attraverso l'Ungheria sud-occidentale e la Bulgaria nord-orientale, si spinge fino alla Turchia, ed include l'Africa nord-occidentale e le isole del Mediterraneo (Spina & Volponi 2008).

In Italia la specie è ampiamente distribuita nelle regioni nord-occidentali e lungo la penisola, nelle isole maggiori ed in alcune delle piccole isole, mentre è assente da gran parte delle regioni di nord-est, dalla Pianura Padana e dal Salento. Lo Zigolo nero è nidificante con una popolazione ritenuta stabile e stimata in 300.000-800.000 coppie (Spina & Volponi 2008).

In Lombardia è presente diffusamente nell'Appennino pavese ed in modo frammentario e localizzato nel settore alpino e prealpino, a quote comprese tra 200 e 1.100 m;



Habitat di svernamento di Zigolo nero (foto Fabio Casale).

in Valtellina frequenta tipicamente vigneti tradizionali termofili, prossimi al fondovalle, in particolare se ubicati presso margini boscosi e prati, fra 350 e 550 m (Brichetti & Fasola 1990). In inverno la maggior parte delle osservazioni è relativa a quote comprese tra la pianura e i 400 m, in zone alberate a ceduo ai margini di radure, zone agricole aperte, incolti, arbusteti radi (Fornasari *et al.* 1992). La consistente popolazione appenninica sembra aver subito un decremento negli anni '80 (Brichetti & Fasola 1990). Vigorita & Cucè (2008) stimano una popolazione di 1.500-3.000 coppie.

Stato di conservazione

Attualmente classificato con stato di conservazione favorevole a livello continentale (BirdLife International 2004).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è migratrice e svernante regolare e nidificante irregolare.

Nel 2010-2014 in periodo riproduttivo è stato rilevato solo un territorio in comune di Vizzola Ticino il 12/07/2012 (FC). In periodo invernale risulta soprattutto legato ad ambienti agricoli con stoppie di cereali, in aggregazione a fringillidi e altri emberizidi (Migliarino di palude, Zigolo giallo), nel settore pavese del Parco. Per quanto concerne le migrazioni si segnalano le seguenti catture presso stazioni di inanellamento: uno in autunno presso la stazione di Magenta (Riserva Naturale "La Fagiana") nel periodo 2003-2006, 3 in autunno presso la stazione di Vizzola Ticino nel periodo 2005-2009 (Calvi *et al.* 2011).

Stima nel Parco

La popolazione nidificante è stimabile in 0-1 coppia nel 2010-2014, mentre quella svernante in 10-50 ind.

Stato di conservazione nel Parco

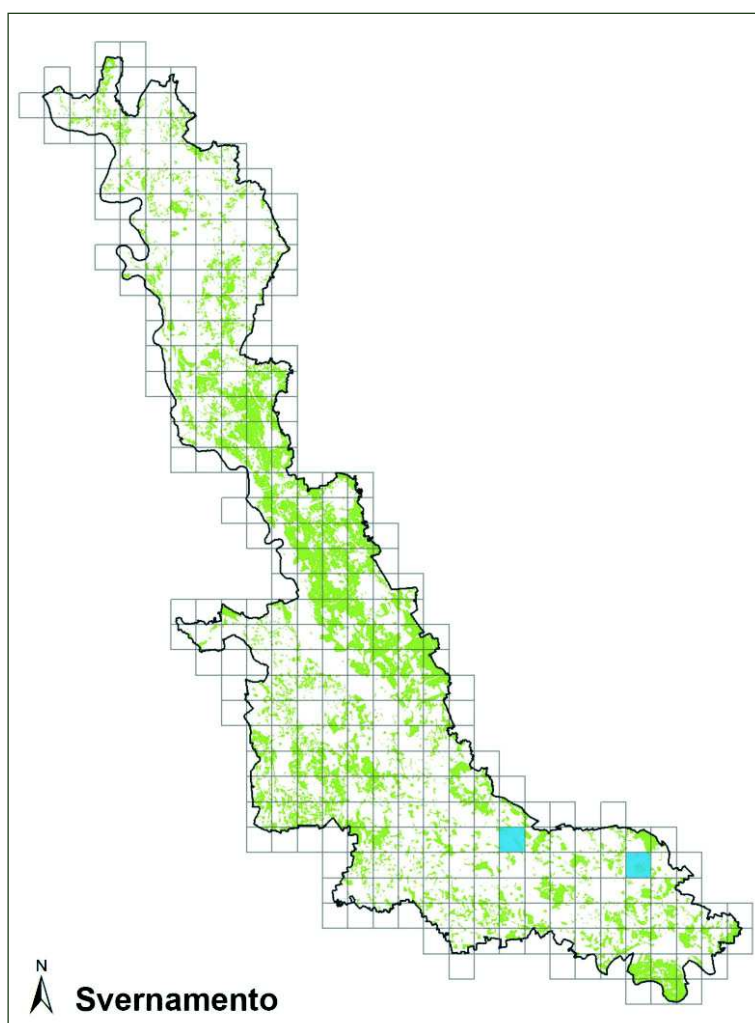
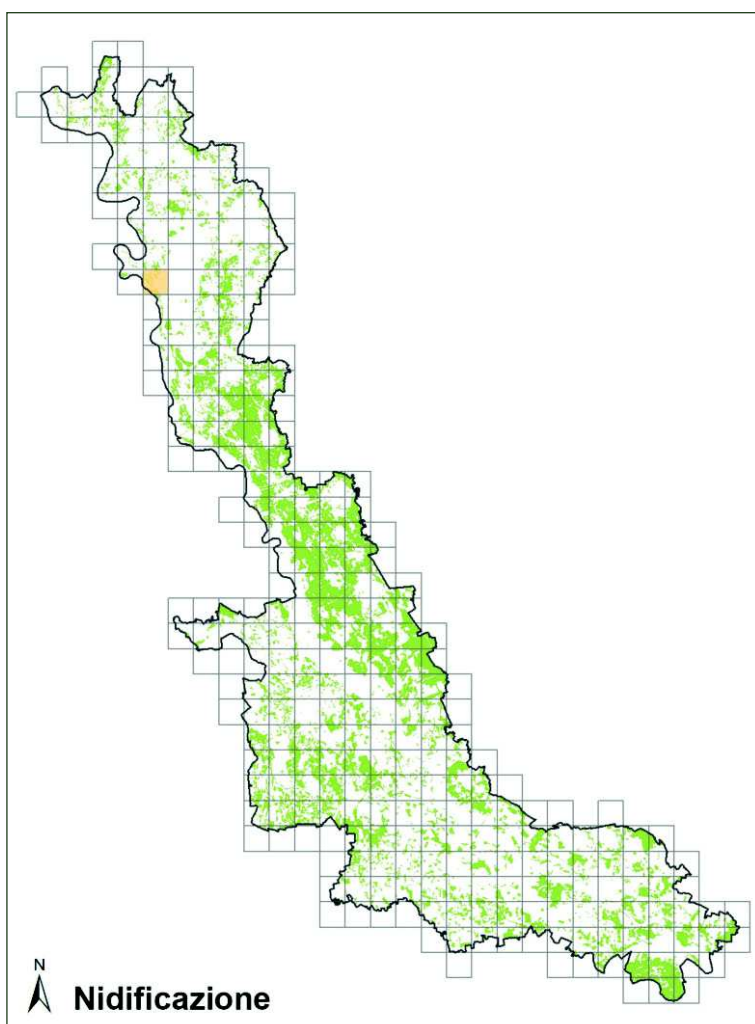
Nel Parco la specie è in stato di conservazione critica, in quanto risulta presente con pochi individui sia in periodo riproduttivo che invernale.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata nei seguenti siti Natura 2000 compresi nel Parco: ZPS "Boschi del Ticino", SIC "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate", SIC "Basso corso e sponde del Ticino".

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.



Zigolo muciatto

Emberiza cia



Foto Carlo Galliani

Descrizione

Delle stesse dimensioni dello Zigolo giallo, ha testa e gola grigio cenere con strie nere sul vertice e sulle guance, parti inferiori color cannella e parti superiori castane fortemente striate.

Corologia

Specie politipica a corologia eurocentroasiatico-mediterranea.

Fenologia

In Italia è nidificante stazionario o migratore a corto raggio; frequenti spostamenti altitudinali.

Habitat

Evita aree più umide, foreste fitte, coltivazioni estese, prediligendo terreni semi-aridi e assolati, generalmente sassosi o rocciosi, con vegetazione arbustiva sparsa e con al massimo pochi alberi sparsi, spesso in aree montuose, ma anche a livello del mare. Cespugli o alberi ben spazati, circondati da superfici scoperte sono elementi essenziali per la presenza della specie, che occupa comunque anche mosaici di coltivazioni, specialmente vigneti e terrazzamenti, arbusteti e margini di boschi di pini o querce. In inverno spesso scende a quote inferiori, in aree semi-aperte con presenza di siepi o filari o chiazze di vegetazione arboreo-arbustiva (Cramp & Perrins 1994b).

Distribuzione

In Europa la specie è legata alla presenza dei

rilievi montuosi. A nord dell'Italia raggiunge le vallate del Reno e della Mosella, attraverso Francia, Austria e Svizzera.

In Italia è specie fortemente legata alle quote medio-alte di montagna, distribuita primariamente lungo l'arco alpino, sui rilievi principali dell'intera dorsale appenninica e nella Sicilia centro-settentrionale (Spina & Volponi 2008). In Lombardia, stimati 10.000 individui svernanti (Fornasari *et al.* 1992), 1.000-2.000 coppie nidificanti e andamento sconosciuto (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

Attualmente classificato con stato di conservazione sfavorevole a livello continentale (BirdLife International 2004).



Habitat di svernamento di Zigolo muciatto a Somma Lombardo (foto Fabio Casale).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è migratrice e svernante regolare. È abitudinario, e tende a frequentare sempre gli stessi siti, localizzati soprattutto in corrispondenza di ambienti aperti quali brughiere e prati magri arbustati. Viene regolarmente rilevato nel settore settentrionale del Parco, in particolare nelle brughiere di Lonate Pozzolo (ad es. circa 20 ind. il 18/02/2007, FC & AT) e nei prati magri del Turbigaccio (ad es. almeno 4 ind. il 29/01/2014, FC). La segnalazione più meridionale è in un prato magro arbustato a Boffalora Ticino con 2 ind. il 22/01/2014 (FC). In tale stagione viene spesso rilevato anche nella limitrofa Riserva Naturale Palude Brabbia (Laddaga & Casale 2014) e nella vicina pianura novarese (ad es. 7-8 ind. a Recetto il 17/01/2015, LB). Si tratta verosimilmente di individui provenienti dai vicini rilievi prealpini che si affacciano sul Lago Maggiore, ove la specie raggiunge densità elevate (3 coppie/10 ha) in periodo riproduttivo (Casale *et al.* 2013).

Stima nel Parco

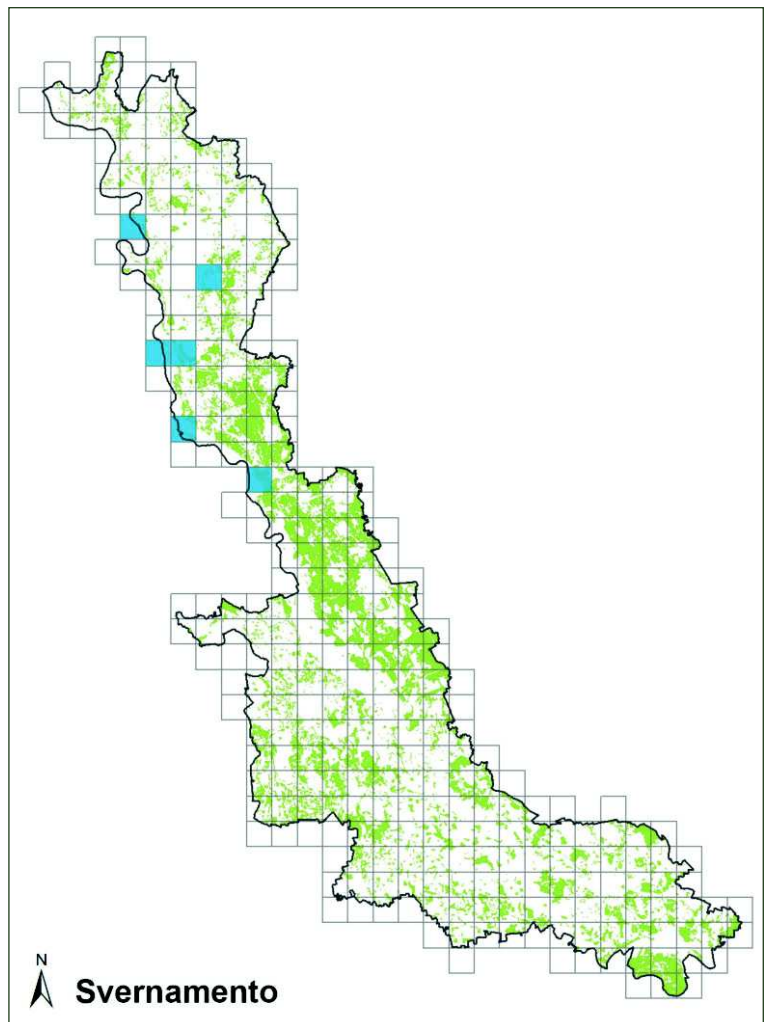
La popolazione svernante nel Parco nel 2010-2014 è stimabile in 100-300 individui.

Stato di conservazione nel Parco

Nel Parco la specie sembra essere in stato di conservazione inadeguato, in quanto gli habitat frequentati (brughiere e praterie arbustate) necessitano di interventi di gestione e mantenimento in quanto tendono alla “chiusura” per colonizzazione spontanea da parte della vegetazione arboreo-arbustiva (soprattutto l’alloctono Ciliegio tardivo *Prunus serotinum*).

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata nei seguenti siti Natura 2000 compresi nel Parco: ZPS “Canneti del Lago Maggiore”, ZPS “Boschi del Ticino”, SIC “Brughiera del Dos-



so”, SIC “Paludi di Arsago”, SIC “Brughiera del Vigano”, SIC “Ansa di Castelnovate”, SIC “Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate”.

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; SPEC 3 (BirdLife International 2004); specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.

Migliarino di palude

Emberiza schoeniclus



Foto Antonello Turri

Descrizione

Zigolo delle dimensioni di un passero; il maschio presenta un evidente cappuccio nero, gola e petto neri e mustacchio bianco. La femmina è brunastra con striature longitudinali scure.

Corologia

Specie politipica a corologia euroasiatica.

Fenologia

In Italia è nidificante, parzialmente sedentario, migratore, svernante.

Habitat

Occupava habitat dominati da vegetazione densa e relativamente bassa, associata per lo più a suoli allagati o umidi. Il suo legame con le zone umide è apparentemente indiretto, dal momento che il Migliarino di palude non sembra dipendere dalla presenza di acqua, bensì dalla vegetazione che presso l'acqua si trova: occupa infatti vegetazione erbacea alta o arbustiva bassa, come quella che si trova presso aree paludose o acquitrinose al margine di corpi idrici dei più svariati tipi o in altri contesti umidi. Predilige aree di transizione tra canneto o paludi allagate e ambienti circostanti più asciutti (Cramp & Perrins 1994b).

Distribuzione

Il Migliarino di palude è uno degli zigoli più ampiamente distribuiti in Europa dove è presente in tutti i Paesi dal Regno Unito alla Russia, dalla

Scandinavia al Mediterraneo. Abbondante e assai diffuso nelle regioni dell'Europa centro-settentrionale, la sua presenza diviene frammentata a sud del 45° parallelo e risulta assente in molte zone mediterranee (Spina & Volponi 2008).

In Italia le popolazioni nidificanti sono migratrici parziali erratiche o localmente sedentarie e appartengono a due diverse sottospecie: la forma nominale *E. s. schoeniclus* nidifica solo marginalmente in Italia settentrionale, mentre la forma *E. s. intermedia* è presente nella massima parte dell'areale nazionale (Spina & Volponi 2008).

In Lombardia presenta una distribuzione discontinua. Nel settore prealpino è presente presso le principali zone umide; in pianura è presente lungo le principali aste flu-



Habitat di svernamento di Migliarino di palude (foto Fabio Casale).

viali e i laghi mantovani. La popolazione nidificante in Lombardia è stimata in 1.500-3.000 coppie (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

Attualmente classificato con stato di conservazione favorevole a livello continentale (BirdLife International 2004).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è nidificante localizzata, migratrice e svernante regolare. Nel 2010-2014 l'unico sito riproduttivo rilevato è rappresentato dalle vasche del torrente Arno, ma non si esclude che possa nidificare anche nei canneti perilacustri del Lago Maggiore e del Lago di Comabbio. In precedenza, un maschio in canto era stato rilevato il 19/03/2009 a Motta Visconti (GB) ed uno presso le paludi di Arsago Seprio nella seconda metà degli anni '90 (FC). In inverno la specie è decisamente più diffusa nell'area protetta, soprattutto nei suoi settori centrale e meridionale, grazie all'afflusso di numerosi individui provenienti dal Nord delle Alpi, che frequentano soprattutto campi con stoppie di cereali e, quando le condizioni meteorologiche sono particolarmente rigide (neve, gelate), si concentrano presso le marcite, con stormi anche numerosi. Si segnalano di seguito alcune aggregazioni: circa 200 ind. il 27/10/2014 a Linarolo, in un vasto incolto erbaceo nella golena del Po (FC, OC, BB), e circa 70 ind. nelle stoppie di riso a Garlasco l'11/02/2014 (FC).

Stima della popolazione nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 5-10 coppie nidificanti e di 5.000-7.000 ind. svernanti.

Stato di conservazione nel Parco

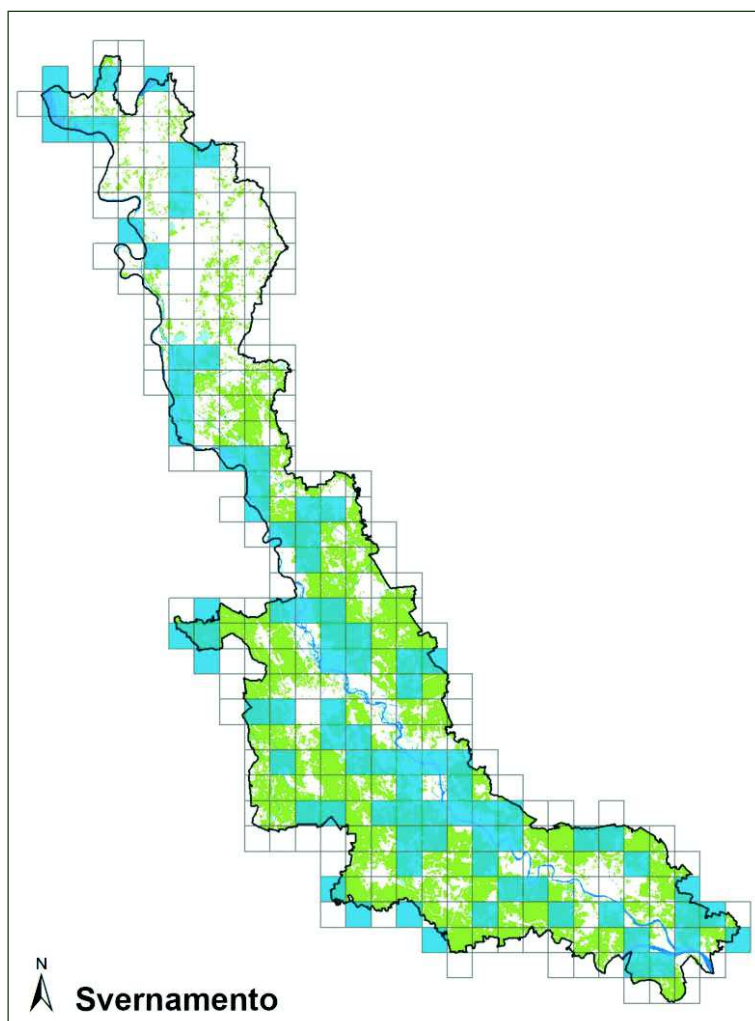
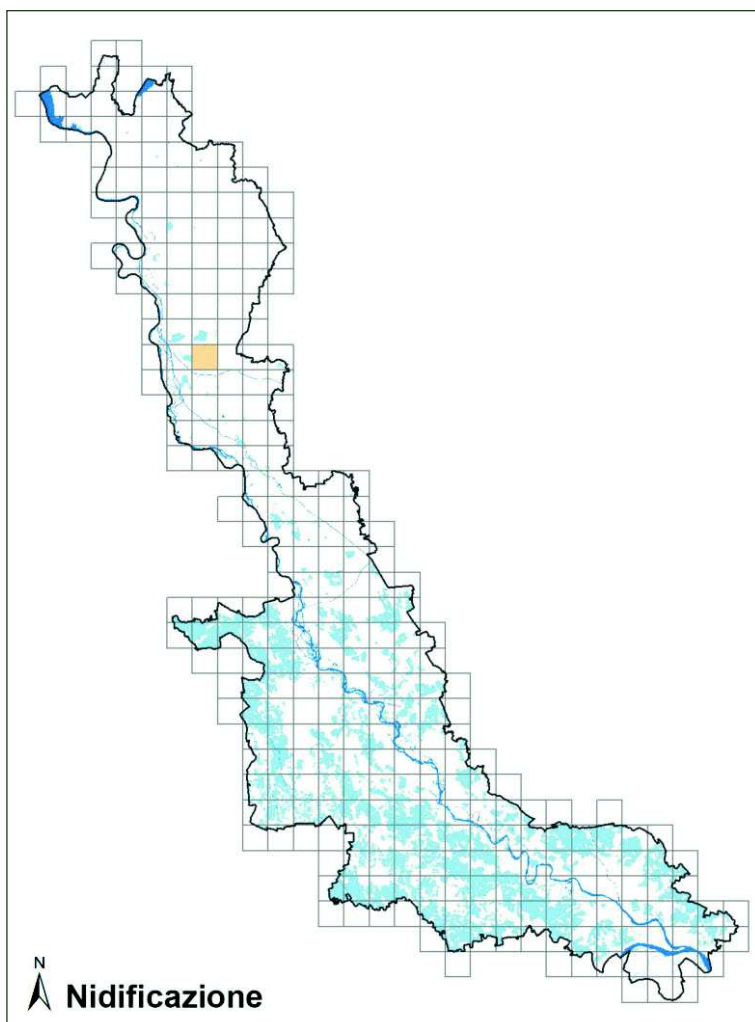
La specie è in buono stato di conservazione in periodo invernale, e beneficerebbe del mantenimento di maggiori stoppie di riso, mais e altri cereali. In periodo riproduttivo beneficerebbe di interventi di mantenimento e ampliamento di zone umide e in particolare di canneti a *Phragmites australis*.

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata in tutti i siti Natura 2000 compresi nel Parco a eccezione del SIC "Sorgenti del Rio Capricciosa".

Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.



Strillozzo

Emberiza calandra



Foto Antonello Turri

Descrizione

Zigolo dal piumaggio che ricorda quello di una Passera d'Italia, tendente al bruno-gigiastro, con striature. Molto caratteristico è il becco, forte e conico. Ha un comportamento molto discreto ed è difficile da individuare, specialmente nei periodi di scarsa o assente attività canora.

Corologia

Specie politipica a corologia euroturanico-mediterranea.

Fenologia

In Italia è sedentario, migratore regolare, nidificante, svernante parziale.

Habitat

Abita soprattutto aree a bassa quota, preferibilmente ondulate o in lieve pendenza. Occupa aree aperte o molto aperte, purché vi sia qualche posatoio alto come punto di controllo e di canto e qualche sito in grado di offrire riparo. Occupa comunque ambienti dominati da vegetazione erbacea sia naturali che "artificiali", come praterie nel primo caso o seminativi a cereali nel secondo (Cramp & Perrins 1994b).

Distribuzione

La specie è largamente diffusa in tutto il Palearctico; in Europa è molto diffuso, con la sola esclusione della penisola scandinava.

È specie ampiamente e diffusamente distribuita nell'Italia continentale e nelle isole. La popolazione italiana è stimata in 200.000-600.000 coppie (Spina & Volponi 2008).

In Lombardia le aree più importanti per la spe-

cie sono localizzate nell'Oltrepò pavese (ambienti agricoli tradizionali) e nell'anfiteatro gardesano (brughiere). La popolazione regionale è stimata in 1.500-2.000 coppie (Vigorita & Cucè 2008).

Stato di conservazione

La specie ha uno stato di conservazione sfavorevole a livello continentale (BirdLife International 2004).

In calo in Lombardia, in particolare nelle aree di pianura, con estinzione quasi totale nelle zone ad agricoltura intensiva (Brichetti & Fasola 1990). Lo Strillozzo era definito quasi comune negli anni '60 nella zona di Malpensa e nei prati della sponda novarese del Ticino, aree da cui è quasi scomparso (Bianchi *et al.* 1973, Gagliardi *et al.*



Habitat riproduttivo di Strillozzo a Mezzanino (foto Marco Chemollo).

2007). Il declino della specie sembra dovuto soprattutto all'intensificazione e ad altri cambiamenti nelle pratiche agricole, inclusa la riduzione di certi tipi di colture, l'affermarsi di cereali autunnali, il declino nella rotazione tradizionale, la rimozione di stoppie, l'aumento dei pesticidi, la riduzione delle siepi, tutti fattori che hanno ridotto la disponibilità di cibo e di habitat (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è sedentaria, nidificante, migratrice e svernante. Nel 2010-2014 sono state individuate poche località di presenza della specie in periodo riproduttivo: 4 maschi in canto a Morimondo il 28/04/2012 (FC), uno in canto a Mezzanino il 25/04/2012 (FC), una-due coppie nell'aeroporto di Malpensa nel 2011 (Andrea Vidolini in Ornitho.it), un maschio in canto a Borgo San Siro nel 2012 e nel 2014 (GB). Nessun territorio è stato rilevato nel Parco nel 2013 e 2014. Nessun territorio rilevato in comune di Pavia nel 1997-1998 (Bernini *et al.* 1998) e nel Parco Alto Milanese nel 1992-1995 (Soave & Rizzi 1997). Nella vicina provincia di Novara nel 1998 rilevati due maschi in canto (Bordignon 2004). In inverno la specie è più diffusa, per l'arrivo di individui dal Nord delle Alpi, ed è legata soprattutto a marcite, prati stabili, campi con stoppie. La massima concentrazione invernale è stata rilevata il 16/02/2013 a Vigevano, in loc. Casoni della Baita, con 33 individui in ambiente di marcita, dei quali alcuni in *sub-song* (FC).

Stima nel Parco

Nel 2010-2014 si stima la presenza nel Parco di 5-10 coppie nidificanti, mentre in inverno si stimano 100-300 individui.

Stato di conservazione nel Parco

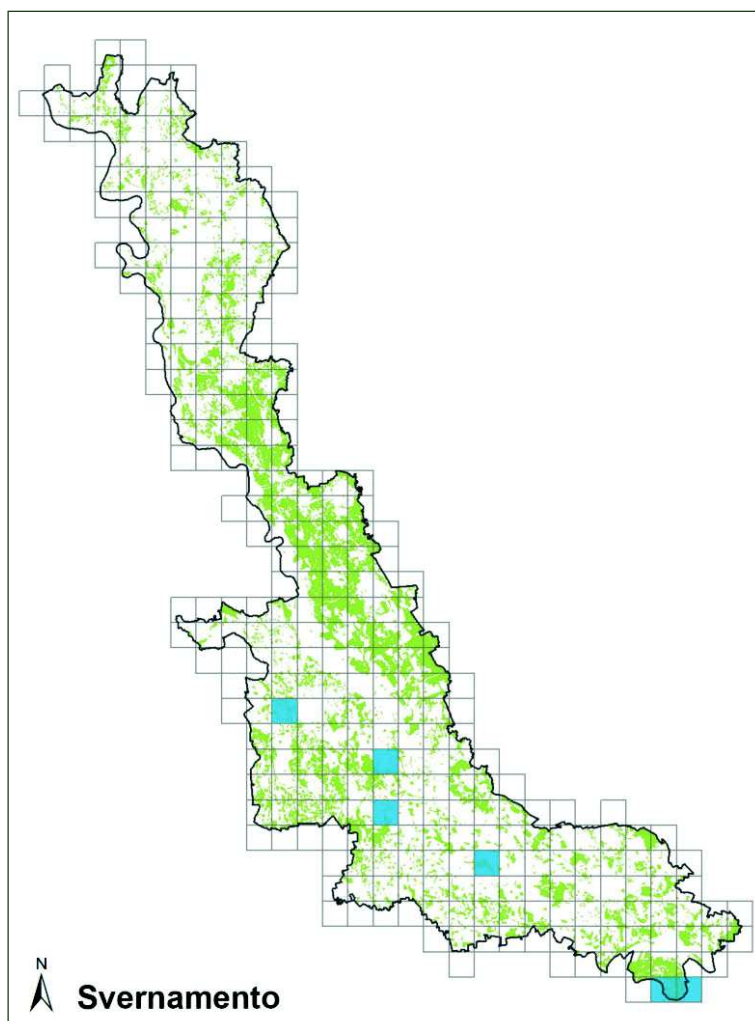
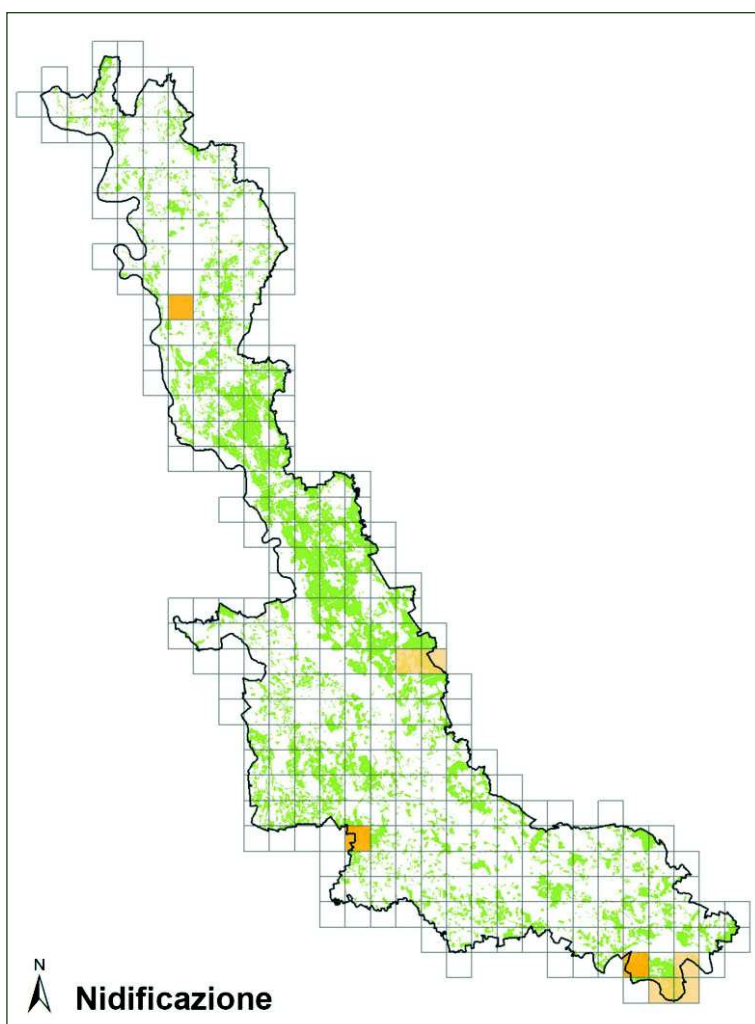
La specie è in cattivo stato di conservazione nel Parco. Si suggerisce il mantenimento di pratiche agricole non intensive, con presenza di siepi al margine di coltivazioni cerealicole gestite secondo criteri idonei e di favorire la disponibilità invernale di cibo (semi) lasciando stoppie e parte del raccolto nei campi (Gustin *et al.* 2010).

Distribuzione nei Siti Natura 2000 del Parco

La sua presenza è stata riscontrata nei seguenti siti Natura 2000 compresi nel Parco del Ticino: ZPS "Boschi del Ticino", SIC "Basso corso e sponde del Ticino", SIC "Boschi Siro Negri e Moriano", SIC "Boschi di Vaccarizza".

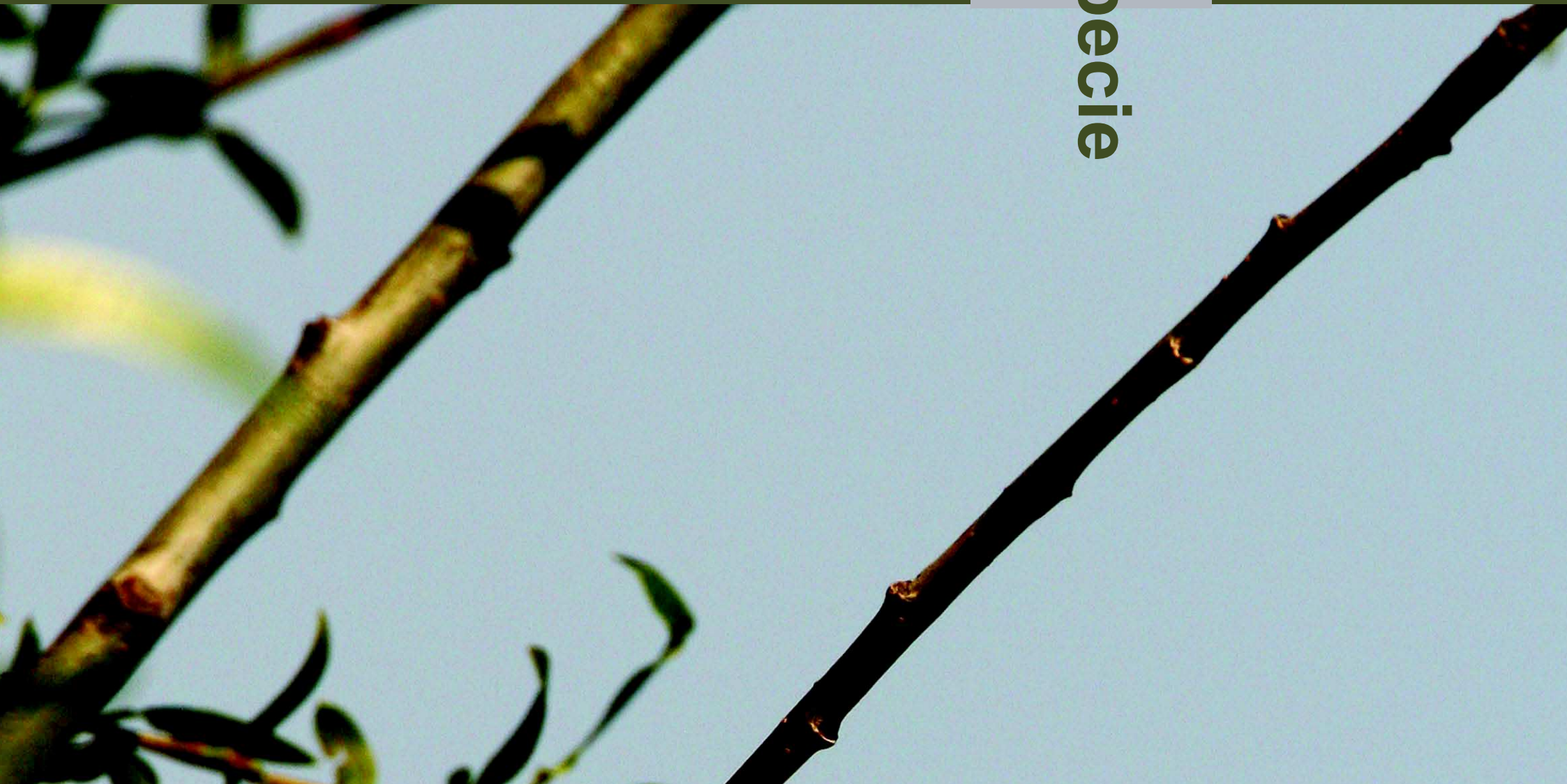
Livelli di tutela

All. II Conv. Berna; SPEC 2 (BirdLife International 2004); specie protetta in Italia ai sensi della L. 157/92.



Altre specie

Ortolano (foto Antonello Turri)





A completamento delle informazioni relative alle specie nidificanti e svernanti nel Parco nel periodo 2010-2014, si riporta di seguito una descrizione delle specie la cui presenza nell'area protetta è stata documentata al di fuori dei periodi di svernamento e di nidificazione, oppure per le quali la nidificazione e/o lo svernamento sono stati accertati in periodo antecedente al 2010.

CIGNO MINORE

Cygnus columbianus

Specie accidentale nel Parco. È nota una sola segnalazione: un ind. lungo il Po in loc. Novello (Travacò Siccomario) il 18/01/1891 (Pavesi 1905).



Cigni selvatici (foto Radames Bionda).

CIGNO SELVATICO

Cygnus cygnus

Specie di comparsa irregolare nel Parco, in stagione invernale, in particolare nel basso Verbano, ma anche lungo Ticino e Po. Sono note le seguenti segnalazioni: un ind. sul Po a Linarolo il 13/12/1921 (Realini 1970a); una femmina a Lisanza sul Lago Maggiore il 19/01/1929 (Bianchi *et al.* 1973); un ind. a Lisanza sul Lago Maggiore nell'inverno 1935-1936 (Bianchi *et al.* 1973); 5 ind. in una lanca del Ticino a nord del ponte di Oleggio nel gennaio 1963 (Bianchi *et al.* 1973).

OCA GRANAIOOLA

Anser fabalis

Specie di presenza irregolare nel Parco, sia durante le migrazioni che in inverno. Sono note le seguenti segnalazioni: 2 ind. uccisi sul Ticino a Turbigio nel 1956 (Bianchi *et al.* 1973); 1 ind. ucciso in località Malpensa nel gennaio 1965 (Bianchi *et al.* 1973); piccoli gruppi osservati a Lisanza, sul Lago Maggiore, nel gennaio 1968 (Bianchi *et al.* 1973). In tempi più recenti si segnala l'osservazione di 5 ind. il 06/02/1987 a Castelletto di Branduzzo, circa 9 km a sud-ovest dai confini del Parco (FF in Conca *et al.* 2013).

OCA LOMBARDELLA

Anser albifrons

Specie di presenza irregolare nel Parco, sia durante le migrazioni che in inverno. Sono note le seguenti segna-

lazioni: gruppo di 12 ind. a monte del ponte sul Ticino a Sesto Calende il 19/01/1968 (Bianchi *et al.* 1973); un ind. nel basso Verbano il 27/01/1969 (Bianchi *et al.* 1973); 3 ind. a Lardirago, lungo il confine sud-est del Parco, il 09/02/2002 (Gallina in Conca *et al.* 2013); 35 ind. in volo a Pavia il 24/01/2003 (Violetta Longoni in Conca *et al.* 2013); 2 ind. a Cervesina, 9 km a sud rispetto ai confini del Parco, il 05 e il 06/11/2012 (UB, ET in Conca *et al.* 2013).

OCA LOMBARDELLA MINORE

Anser erythropus

Specie di presenza accidentale nel Parco. Sono note le seguenti segnalazioni: un ind. a Pavia nel 1958 (Brichetti & Fasola 1990); un adulto a Carbonara al Ticino il 27/12/1969 (Realini 1970b).

OCA SELVATICA

Anser anser

Specie di presenza regolare nel Parco, sia durante le migrazioni che in inverno. Alcune osservazioni: un ind. ha sostato nel tratto di Ticino compreso tra la diga di Porto della Torre e il ponte di Sesto Calende da gennaio a marzo 1999 (Saporetti & Carabella 2012), 4 ind. in volo in loc. Ronchi di Vigevano il 23/12/2004 (MB, DC), un ind. sul Ticino a Bernate Ticino nel marzo 2010 (DC), un ind. nel gennaio 2012 nel tratto milanese del Ticino (Saporetti & Carabella 2012), un ind. in volo sul Ticino a Boffalora sopra Ticino il 23/07/2012 (FC) e un ind. in volo a Somma Lombardo il 24/02/2015 (FC).

In anni recenti si sono insediate alcune coppie nidificanti di origine a fuga in ex cave rinaturalizzate limitrofe al settore pavese del Parco (Castelletto di Branduzzo, Lungavilla), che hanno portato a incrementare il numero di segnalazioni nell'area protetta.

OCA FACCIABIANCA

Branta leucopsis

Specie di presenza accidentale nel Parco. È nota solo una segnalazione: un ind. lungo il Ticino, in loc. Canarolo, nel Pavese, il 21/03/1902 (Pavesi 1902).

OCA COLOMBACCIO

Branta bernicla

Specie di presenza accidentale nel Parco. Sono note solo le seguenti segnalazioni: un ind. alla confluenza Ticino - Po il 21/03/1902 (Pavesi 1902); un ind. alla confluenza Ticino - Po nell'inverno 1928 (Maestri 1932).

CASARCA

Tadorna ferruginea

Specie introdotta in alcuni Paesi europei e considerata acclimatata. Gli individui osservati nel Parco sono verosimilmente da riferirsi a tali popolazioni. Sono note le seguenti segnalazioni: un ind. con comportamento selvatico presso la diga della Miorina, Golasecca, il 04/01/1998 (M. Campanini, E. Giussani, A. Paleari in Bordignon 2004); un ind. a Cascina Cantugno, Pavia, il 19/05/2008 e un ind. il 30/04/2009 (DS in Conca *et al.* 2013); 3 ind. a Certosa

di Pavia il 13/10/2010 (EV in Conca *et al.* 2013); un ind. lungo il Po di Mezzanino il 23/10/2011 (EV in Conca *et al.* 2013); un ind. a Certosa di Pavia dal 04/03 al 15/04/2012 (EV in Conca *et al.* 2013); un ind. a Corgeno di Vergiate, sul Lago di Comabbio, il 23/02/2015 (AG).

MORETTA DAL COLLARE

Aythya collaris

Specie nordamericana, segnalata negli anni 2000 nelle province di Torino, Verona, Savona, Trento. Nella vicina Svizzera viene considerata “migratrice a lunga distanza” (www.vogelwarte.ch/moretta-dal-collare.html). Nel Parco si segnala la presenza prolungata di un individuo presso le vasche del torrente Arno nell’inverno 2006-2007 (Casale 2014, Longoni *et al.* 2007).

MORETTA GRIGIA

Aythya collaris

Specie migratrice e svernante irregolare nel Parco. Alcune segnalazioni note: singoli individui maschi osservati sul Ticino in loc. Coarezza, Somma Lombardo, il 16 e 17/02/1982, il 20 e 22/01/1986, l’01/03/1987, il 13/01/1988, il 05/12/1988 (FC); una coppia sul Ticino in loc. Coarezza, Somma Lombardo, il 23/01/1988 e il 09/02/1988 (FC); 5 ind. presso le vasche del torrente Arno il 02/01/2005 (LG); un ind. presso le vasche del torrente Arno il 19/11/2006 (FG); 5 ind. sul Ticino in loc. Coarezza, Somma Lombardo, il 24/12/2007 (GP).

EDREDONE

Somateria mollissima

Specie accidentale nel Parco, sia durante le migrazioni che in inverno. Sono note le seguenti segnalazioni: un maschio adulto tra Lisanza e Arona, sul Lago Maggiore, nel marzo 1918 (Bianchi *et al.* 1973); una coppia alla confluenza tra Ticino e Po il 25/11/1922 (Moltoni 1957); alcuni ind. a Sesto Calende a fine novembre 1922 (Bianchi *et al.* 1973); una femmina giovane catturata a Lisanza il 04/10/1968 (Bianchi *et al.* 1973); un immaturo a Torre d’Isola il 16/09/1971 (Realini 1974); una coppia sul fiume Po a Rea a fine novembre 1973 (Mangiarotti & Ferlini 1974); 2 ind. a Somma Lombardo, loc. Porto della Torre, il 23/09/2002 (FC, AG).

MORETTA CODONA

Clangula hyemalis

Specie accidentale nel Parco, sia durante le migrazioni che in inverno. Sono note le seguenti segnalazioni: un giovane alla confluenza Ticino-Po il 16/12/1890 (Pavesi 1893); 3 ind. presso il Po di Novello (Travacò Siccomario) il 26/11/1897 (Pavesi 1898); una femmina juv. a Pavia, in loc. Canarazzo, il 28/11/1901 (Pavesi 1902); 2 femmine a Lisanza, sul Lago Maggiore, il 26/04/1936 (Bianchi *et al.* 1973); 2 maschi e 3 femmine catturati

il 22/12/1967 a Lisanza (Bianchi *et al.* 1973); un ind. a Carbonara al Ticino il 25/11/1987 (Scanarotti in Conca *et al.* 2013); un ind. sul Ticino a Zerbolò il 09/01/1995 (MCo in Conca *et al.* 2013).

ORCHETTO MARINO

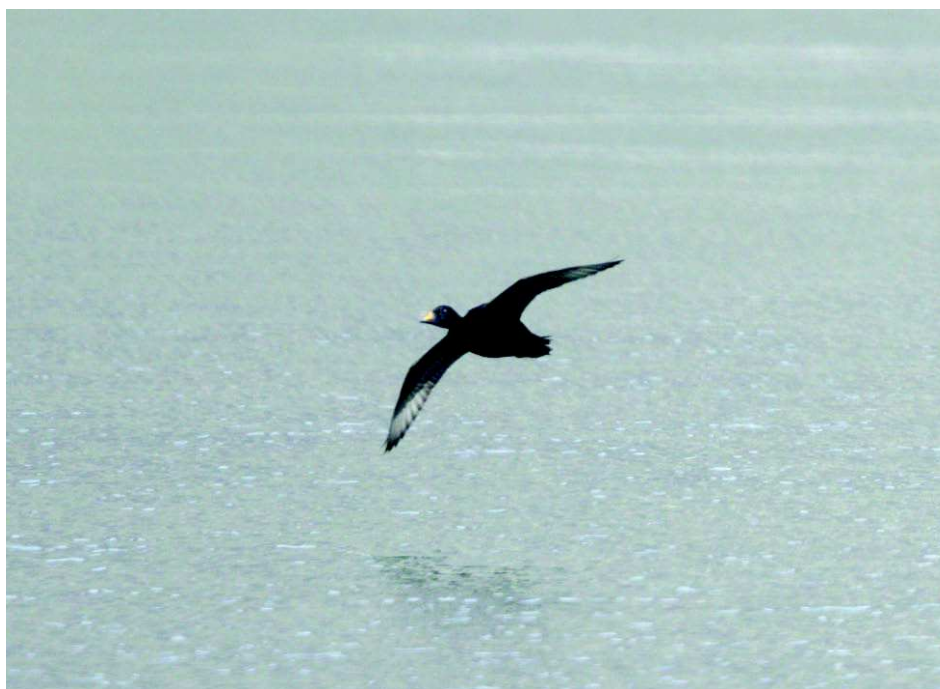
Melanitta nigra

Specie migratrice e svernante irregolare nel Parco. Sono note le seguenti segnalazioni, per lo più concentrate nel settore settentrionale del Parco: una femmina a Lisanza il 03/04/1954 (Bianchi *et al.* 1973); 6 ind. a Lisanza il 28/11/1967 (Bianchi *et al.* 1973); 2 maschi a Lisanza l’11/12/1967 (Bianchi *et al.* 1973); 2 ind. sul Ticino tra le dighe di Porto della Torre e della Miorina il 15/01/1999 (Stefano Landoni, *com. pers.*); 3 ind. a Dormelletto, sul Lago Maggiore, il 20/01/2002 (G. Alessandria, R. Bionda, F. Carpegna, F. Casale, M. Della Toffola in GPSO 2003); un ind. a Sant’Anna di Sesto Calende il 09/12/2005 (LP); 3 ind. a Sant’Anna di Sesto Calende l’11/12/2007 (ER).

PESCIAIOLA

Mergellus albellus

Svernante irregolare nel Parco. Sono note le seguenti segnalazioni, per lo più concentrate nel settore settentrionale del Parco: 2 maschi nel settore varesotto del Ticino nel febbraio 1929 (Bianchi *et al.* 1973); un maschio tra Lisanza e Angera, sul Lago Maggiore, nel gennaio 1944 (Bianchi *et al.* 1973); un maschio a Lisanza, sul Lago Maggiore, nel gennaio 1963 (Bianchi *et al.* 1973); una femmina tra il 05 e il 07/01/1990 sul Ticino a Somma Lombardo (FC, AG); un ind. il 09/01/1997 a Cameri (L. Mostini in GPSO 1999); 2 ind. a Castelletto sopra Ticino, sul Lago Maggiore, il 20/01/2002 (FC). Altre due osservazioni riferite a singoli individui vengono citate per il tratto varesotto del Ticino nel gennaio 1991 e nel dicembre 1997 da Saporetti & Carabella (2012).



Orchetto marino (foto Guido Cima).

SMERGO MINORE

Mergus serrator

Specie di presenza regolare in inverno nel Parco, irregolare durante le migrazioni. Le segnalazioni note sono per lo più concentrate nel settore settentrionale del Ticino (ad es. una femmina il 23/12/1963 sul Ticino a Castelnovate, Bianchi *et al.* 1973) e nel basso Verbano (ad es. un maschio presso il ponte di Sesto Calende il 05/01/2003, FC; un ind. nel gennaio 2002 nel tratto settentrionale di fiume Ticino compreso tra le dighe di Porto della Torre e della Miorina, Saporetto & Carabella 2012; un maschio a Sesto Calende, loc. Sant'Anna, l'08/12/2012, FC & LL), ma la specie viene occasionalmente segnalata anche altrove (un maschio adulto a Tornaco l'01/01/1984, L. Mostini in GPSO 1985).



Strolaga maggiore osservata sul Ticino in loc. Porto della Torre il 04/01/2006 (foto Antonello Turri).

GOBBO RUGGINOSO

Oxyura leucocephala

Specie accidentale nel Parco. È nota la seguente segnalazione: un ind. a Lisanza, sul Lago Maggiore, il 03/01/1934 (Bianchi *et al.* 1973).

STARNA

Perdix perdix

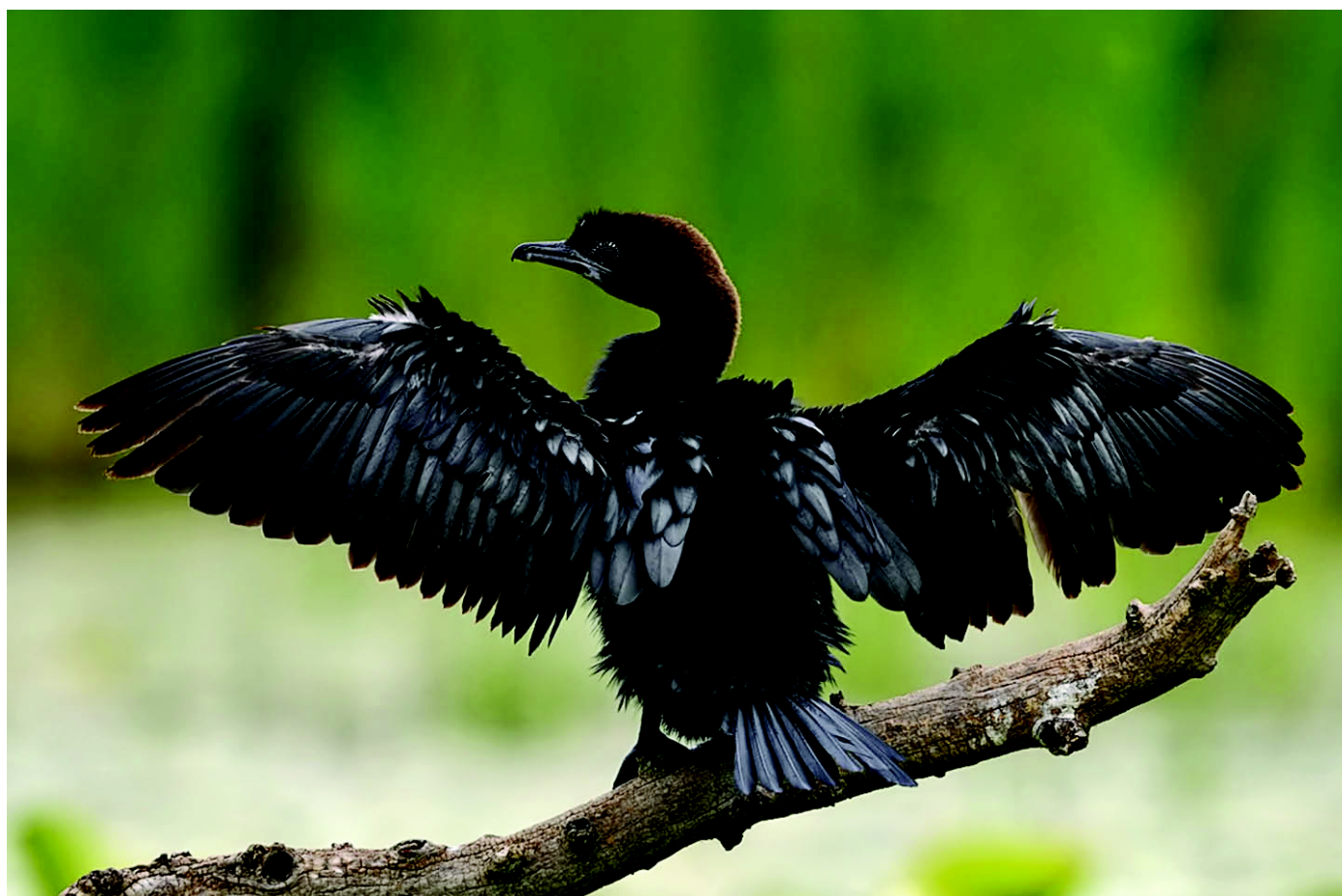
La sottospecie *P. p. italica* è considerata estinta in Italia ed è stata sostituita da sottospecie alloctone introdotte a fini di ripopolamento venatorio (Brichetti & Fracasso 2004). Nel Parco la specie è oggetto di immissioni a scopo

venatorio (ad es. individui osservati negli anni '90 a Maddalena di Somma Lombardo, AG; e negli anni 2000 a Centenate di Besnate, FC), soprattutto nei settori varesotto e milanese dell'area protetta, ma ciò non ha comportato l'insediamento di popolazioni nidificanti.

STROLAGA MINORE

Gavia stellata

Specie di presenza irregolare nel Parco, sia durante le migrazioni che in inverno, soprattutto nel Verbano meridionale (ad es. un ind. a Dormelletto il 10/01/2010, GA; un ind. a Dormelletto il 28/04/2013, LB; un ind. a



Marangone minore (foto Carlo Galliani).

Sant'Anna di Sesto Calende il 28/12/2013, CF) e nell'alto corso del Ticino e più raramente nel medio corso del fiume (un ind. debilitato a Cerano nel febbraio 1992, Bovio 1994).

STROLAGA MAGGIORE

Gavia immer

Specie di presenza irregolare nel Parco, sia durante le migrazioni che in inverno, soprattutto nel Verbano meridionale e nell'alto corso del Ticino (ad es. un ind. il 04/01/2006 in loc. Porto della Torre a Somma Lombardo, AT).

PELLICANO COMUNE

Pelecanus onocrotalus

Specie accidentale nel Parco. Sono note le seguenti segnalazioni: un ind. sul Po, a Mezzanino, nel luglio 1858 (Prada 1877); 4 ind. sul Po, a Mezzanino, nel luglio 1866 (Prada 1877); un ind. a Vigevano, in loc. Ronchi, nella primavera 2004 (DC, MB). Nella limitrofa Riserva Naturale Palude Brabbia sono stati rilevati 1-5 ind. nel periodo 2011-2013. Un individuo non dotato di anelli, verosimilmente sempre il medesimo, è stato osservato nella Riserva nel 2011, 2012 e 2013 (osservatori vari in Ornitho.it). Un gruppo di 5 ind. è stato altresì osservato sorvolare la Riserva il 13/06/2012 (Laddaga & Casale 2013).

PELLICANO RICCIO

Pelecanus crispus

Specie di presenza accidentale nel Parco. Un ind. è stato osservato in più occasioni nelle vasche del torrente Arno dall'aprile 2003 all'01/05/2005 (AT). Non aveva anelli ed era diffidente alla presenza antropica, ma non si esclude che potesse trattarsi di un adefugo.

MARANGONE MINORE

Phalacrocorax pygmeus

Specie recentemente in fase di espansione, accidentale nel Parco. Una sola segnalazione nota: un ind. a Ozzero il 29/08/2013 (GN).

AIRONE SCHISTACEO

Egretta gularis

Specie accidentale nel Parco. Due segnalazioni note: un ind. lungo il Ticino a Vigevano dal 21/01/1995 al 10/02/1995 (Corelli & Piccolino in Conca *et al.* 2013); un ind. a Gropello Cairoli il 12/04/2001 (DR in Conca *et al.* 2013).

CICOGNA NERA

Ciconia nigra

Specie di presenza irregolare nel Parco, sia durante le migrazioni che in inverno (4 ind. osservati tra Cerano e Cassolnovo tra fine gennaio e inizio febbraio 1999; C. Castioni in Bordignon 2004).

Nidifica con 1-2 coppie nelle vicine Prealpi novaresi dal 1994 (Bordignon 2004) e negli ultimi anni ha tentato di nidificare nell'Oltrepò pavese. Di particolare interesse risultano le ripetute osservazioni (n = 5) di una coppia di



Cicogne nere (foto Antonello Turri).

adulti tra Cassolnovo e Vigevano nel periodo compreso tra il 10/06/2005 e il 17/07/2005 (MB; Carlo Negri, *com. pers.*) in periodo riproduttivo per la specie (la deposizione delle uova avviene tra fine marzo e maggio; Brichetti & Fracasso 2003) e l'osservazione di un giovane il 14/07/2012 a Zerbolò, in loc. Cascina Venara (OC), che lasciano ipotizzare che la specie potrebbe avere nidificato o tentato di nidificare nel settore pavese del Parco o in aree limitrofe. Il Parco Lombardo della Valle del Ticino nel 2003 si adoperò in un ambizioso programma di sostegno alla Cicogna nera, identificando quale luogo ideale per ospitare tale intervento il Centro Parco di Oriano, a Sesto Calende (VA). Con questo progetto si intendeva verificare se i giovani nati in cattività fossero in grado di sopravvivere in natura e quindi migrare, fornendo così un supporto alle popolazioni selvatiche di Cicogna nera. Presso il Centro di Oriano vennero realizzate le strutture necessarie all'attuazione del programma di riproduzione in cattività. Venne quindi ottenuta dal Tier Park Goldau, in Svizzera, una coppia nata nel 2004 da genitori non consanguinei. Il rilascio avvenne ad Oriano con apertura della voliera il 26 luglio 2005: la femmina fu monitorata sino al 15 settembre 2005 e il maschio sino all'8 dicembre 2005, date dalle quali non fu più possibile ricevere segnali dal satellite. Gli animali rilasciati avevano segnalato la loro presenza fra Alpi e pianura piemontese. Da questo rilascio emersero, per la prima volta per questa specie, alcune importanti indicazioni fra cui, fondamentale, quella che le cicogne erano state perfettamente in grado di alimentarsi e spostarsi su lunghe distanze e in aree con presenza di ambienti umidi, anche se di ridotte dimensioni e spesso poste in prossimità di aree antropizzate.

Nel secondo anno di attività, il 22 settembre 2006 venne rilasciata un'ulteriore coppia di giovani cicogne nere. Dopo pochi giorni dal rilascio venne perso il segnale della femmina, mentre quello del maschio fornì risultati particolarmente interessanti. Dopo il rilascio infatti l'esemplare sostò a lungo nella zona di Alessandria e poi in un'area vicino al delta del Po, dove rimase per circa tre mesi, per poi spostarsi nei pressi di Pisa. Successivamente, l'animale venne segnalato in Algeria e dopo pochi giorni in Tunisia, confermando l'avvenuta migrazione. Quelli ottenuti

dal Parco del Ticino sono i primi risultati di un'attività di monitoraggio del comportamento e della migrazione di questa specie, effettuata su esemplari nati in cattività e successivamente rilasciati (Furlanetto 2014).

MIGNATTAIO

Plegadis falcinellus

Specie di presenza irregolare nel Parco durante le migrazioni. Alcune recenti segnalazioni: 4 ind. a Sant'Alessio con Vialone il 05/05/2001 (FB); da 1 a 3 ind. a Lardirago dal 15/08/2013 al 26/08/2013 (DS); 14 ind. il 29/04/2014 a Caltignaga, a pochi chilometri dal confine occidentale del Parco (MR); 2 ind. a Romentino il 31/05/2014 (Mauro Belardi in Ornitho.it); un ind. a Valeggio il 24/03/2015 (GA).

SPATOLA

Platalea leucorodia

Specie di presenza irregolare nel Parco durante le migrazioni. Sono note le seguenti segnalazioni: un ind. dal 15/04 al 10/06/2001 tra Cassolnovo e Cerano, visitava anche la garzaia di Cassolnovo (Castioni in GPSO 2003); 2 ind. intenti a discendere in volo il Ticino il 12/07/2013 presso la Riserva Naturale "La Fagiana" (FC, CP, DS); un ind. in volo tra Magenta e la Riserva Naturale "La Fagiana" il 14/03/2015 (CP). Ha nidificato nel 2013 nella vicina garzaia di Villarasca (DR).

FENICOTTERO

Phoenicopiterus ruber

Specie accidentale nel Parco. Una segnalazione nota: 8 ind. in volo il 23/04/2012 a Bernate Ticino (Monica Lazzarini in Ornitho.it). Nella limitrofa Riserva Naturale Palude Brabbia un maschio fu catturato il 03/11/1951 (Bianchi *et al.* 1973).

SVASSO CORNUTO

Podiceps auritus

Specie accidentale nel Parco. Sono note le seguenti segnalazioni nel basso Verbano: una femmina il 04/01/1930 a Lisanza (Bianchi *et al.* 1973); 2 ind. il 17/12/1967 a Lisanza (Bianchi *et al.* 1973); un ind. il 27/01/1968 a Lisanza (Bianchi *et al.* 1973). A tali segnalazioni occorre aggiungere le seguenti in aree immediatamente limitrofe al settore pavese del Parco: un ind. sul Po a Bastida Pancarana il 02/03/1986 (FF in Conca *et al.* 2013); un ind. a Cura Carpignano dal 10 al 17/09/1994 (DS in Conca *et al.* 2013).

NIBBIO REALE

Milvus milvus

Nel Parco è specie migratrice regolare e svernante occasionale. Alcune recenti segnalazioni: un ind. a Torre d'Isola il 31/03/2010 (Radames Bionda, *com. pers.*); un ind. nelle brughiere di Lonate Pozzolo il 06/05/2011 (FC, AG); un ind. sul Po a Mezzanino il 12/10/2011 (EV); un ind. presso le vasche del torrente Arno l'1/04/2013 (AN); un ind. a Besnate, loc. Centenate, il 13/04/2013 (FC); singoli ind. a Certosa di Pavia l'08 e 11/10/2013 e il 24/10/2014 (EV); un ind. a Ferno il 22/03/2014 (SD); un ind. a Ca-

stano Primo il 04/11/2014 (VP); un ind. nel Parco della Vernavola, a Pavia, il 21/11/2014 (MCo).

AQUILA DI MARE

Haliaeetus albicilla

Nel Parco è specie migratrice e svernante occasionale, più volte segnalata nel Pavese nella seconda metà del XIX secolo e nel primo decennio del XX secolo (Conca *et al.* 2013). Alcune segnalazioni note: una giovane femmina uccisa alla confluenza Ticino - Po il 23/11/1943 (Bianchi *et al.* 1973); un ind. sul Ticino a Zerbolò l'08/03/1993 (MCo); un immaturo a Cervesina dal 15/10 al 26/10/2013 (ET).

ALBANELLA PALLIDA

Circus macrourus

Nel Parco è specie migratrice occasionale. Alcune segnalazioni: un maschio a Pavia il 25/03/1923 (Moltoni 1932); un maschio a Bressana Bottarone il 26/03/2003 (FF in Conca *et al.* 2013); un maschio a Bastida Pancarana il 12/04/2010 (FF in Conca *et al.* 2013).

GRIFONE

Gyps fulvus

Specie accidentale nel Parco. Una segnalazione nota: un ind. a Torre d'Isola il 01/08/1872 (Prada 1877).

ALBANELLA MINORE

Circus pygargus

Specie nidificante nel medio-alto corso del Ticino nei primi decenni del XX secolo (Moltoni 1950 in Brichetti & Fasola 1990), non confermata come tale da Bogliani (2002). Risulta a tal proposito di un certo interesse l'osservazione di una femmina adulta a Cuggiono il 03/07/2012 (FC), e l'osservazione di alcuni ind. presso la Cascina Zaboina a Cameri nell'estate 2000 (Bordignon 2004). La specie è attualmente migratrice regolare nel Parco, soprattutto in periodo primaverile, lungo la rotta migratoria Ticino-Verbanò (Casale *et al.* 2013). Si segnalano alcune recenti osservazioni: una femmina presso il Po di Busca, a Mezzanino, il 26/04/2012 (EV); un ind. presso le vasche del torrente Arno il 10/05/2012 (AN); un maschio a Samarate il 16/04/2013 (SD); un ind. a Torre d'Isola il 25/04/2013 (FG); un immaturo a Certosa di Pavia il 02/05/2013 (EV); un maschio a Ferno il 15/05/2013 (SD); un maschio a Travacò Siccomario il 14/09/2013 (Edoardo Razzetti in Ornitho.it); un maschio l'11/10/2013 ad Abbiategrasso (FC); 3 femmine a Cameri il 03/05/2014 (LB).

POIANA CODABIANCA

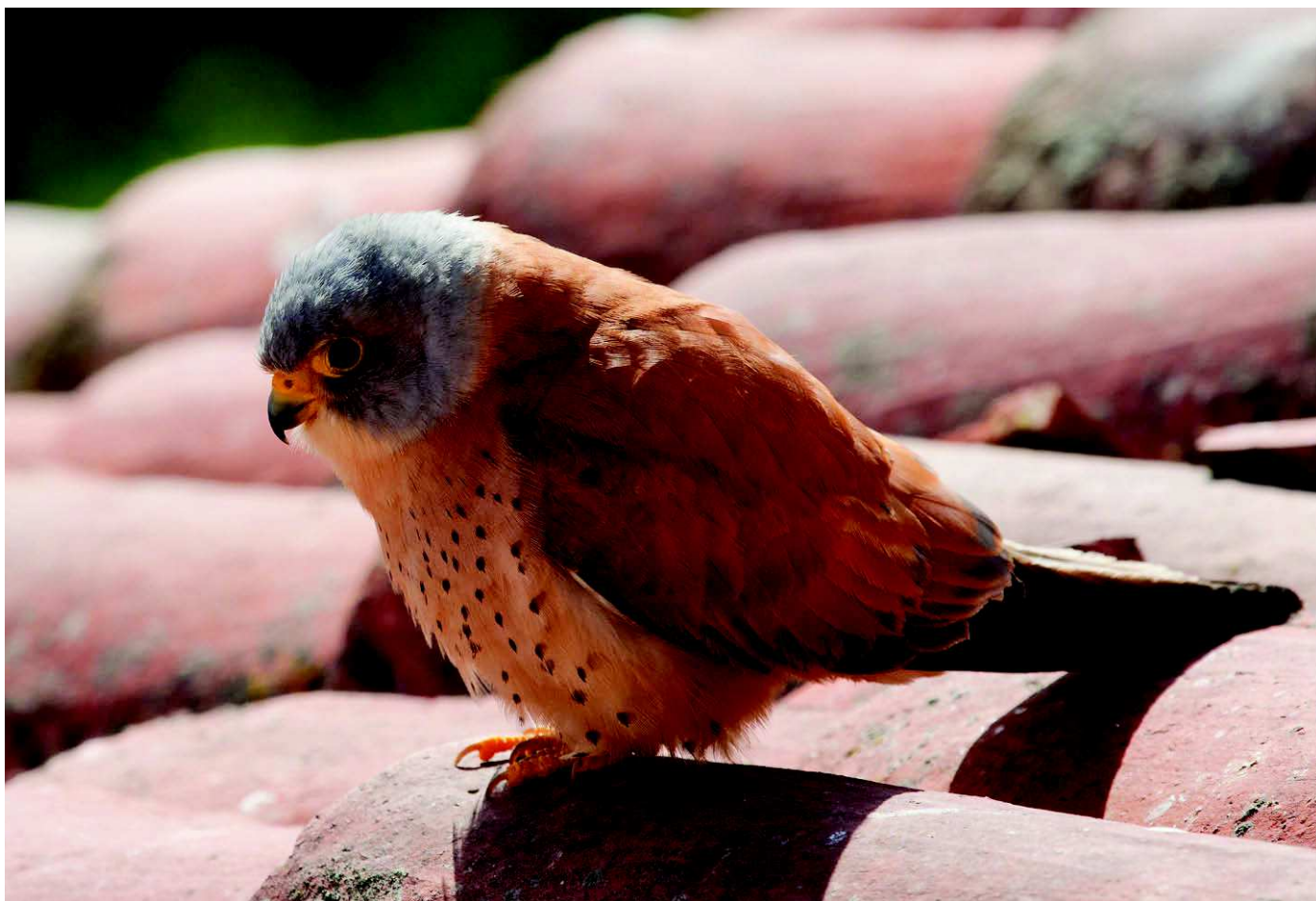
Buteo rufinus

Specie migratrice irregolare nel Parco del Ticino (ad es. un ind. a Vigevano il 26/09/2010, MGC).

POIANA CALZATA

Buteo lagopus

Specie migratrice e svernante irregolare nel Parco del Ticino. Alcuni dati: un ind. a Certosa di Pavia l'01/12/1931 (Moltoni 1932), un ind. in loc. Ronchi, a Vigevano, il



Maschio di Grillaio (foto Antonello Turri).

26/12/1996 (MB) e un ind. a Garlasco il 29/08/2010 (GB in Conca *et al.* 2013). In Lombardia viene stimata una decina di individui svernanti (Fornasari *et al.* 1992).

AQUILA ANATRAIA MAGGIORE

Aquila clanga

Specie svernante rara nel settore pavese del Parco del Ticino (ad es. un ind. svernante presso le marcite di Bereguardo nell'inverno 1996-1997, Gentili *et al.* 1997; un ind. nel gennaio 2001 nella valle del Ticino a Cerano, C. Castioni in GPSO 2003).

AQUILA ANATRAIA MINORE

Aquila pomarina

Specie migratrice irregolare nel Parco del Ticino. Alcune segnalazioni: un ind. a Gropello Cairoli nell'autunno 1971 (Realini 1974), un ind. a Linarolo il 20/09/1977 (Mauro Fasola in Conca *et al.* 2013), un ind. a Certosa di Pavia il 19/08/2011 (EV in Conca *et al.* 2013).

AQUILA MINORE

Aquila pennata

Specie migratrice irregolare nel Parco del Ticino. Alcune recenti segnalazioni: un ind. a Certosa di Pavia il 09/09/2010 (EV), un ind. il 21/05/2011 presso le vasche del torrente Arno (AN), un ind. a Mezzanino il 12/10/2011 (EV), un ind. a Travacò Siccomario il 26/03/2012 (FG), un ind. il 12/04/2014 a Travacò Siccomario (MCo).

AQUILA REALE

Aquila chrysaetos

Specie in erratismo nel Parco del Ticino. Alcune segnalazioni: un giovane del I anno a Cameri l'11/03/1980 (Toso 1980), un giovane del I anno nel settore settentrionale dell'aeroporto di Malpensa il 28/05/2009, mobbato da 6 cornacchie grigie (FC).

GRILLAIO

Falco naumanni

Specie migratrice irregolare nel Parco del Ticino. La specie ha recentemente colonizzato la Pianura Padana (Emilia - Romagna e Lombardia) come nidificante e nel 2010-2014 è stato rilevato per la prima volta nell'area protetta con le seguenti osservazioni: un maschio il 09/05/2012 ad Abbiategrasso (FC) e 6 individui in migrazione sempre ad Abbiategrasso l'11/10/2013 (FC), intenti ad alimentarsi mentre erano in volo. In precedenza era stato segnalato un maschio a Cerano il 29/04/2001 (C. Castioni in GPSO 2003).

FALCO CUCULO

Falco vespertinus

Specie migratrice regolare nel Parco (ad es. 7 ind. presso la Cascina Caproni, Vizzola Ticino, il 30/05/1987, FC). Negli anni '60 Bianchi *et al.* (1973) segnalano che lungo il tratto varesotto del Ticino "si potevano osservare raggruppamenti di piccoli rapaci (100 o 200 individui) che in un turbinare continuo di ali lanciavano strida acutissime. A tratti distinguevamo il rosso castano acceso dei 'calzoni'".



Maschio di *Falco cuculo* (foto Carlo Galliani).

del Lodolaio ma riteniamo che per la maggior parte si trattasse di *Falchi cuculo*".

La specie è in fase di espansione come nidificante in Italia negli ultimi anni, in particolare nella Pianura Padana (Emilia - Romagna, Veneto e, in tempi recenti, nel settore pianiziale della provincia di Pavia); non si esclude che abbia nidificato negli ultimi anni o possa nidificare nei prossimi anni nel Parco del Ticino. Nel periodo 2010-2014 in periodo riproduttivo sono state segnalate le seguenti osservazioni: un ind. a Borgo San Siro il 15/06/2012 (GB), una femmina adulta a Samarate il 04/07/2012 (SD), una femmina del secondo anno a Zerbolò il 24/06/2013 (MCo), una femmina adulta a Mezzanino il 02/06/2014 (MC).

VOLTOLINO

Porzana porzana

Specie migratrice regolare nel Parco. Nel 2010-2014 si segnalano le seguenti osservazioni: singoli ind. presso le vasche del torrente Arno il 25/04/2011 (LB), il 19 e 27/03/2011 (AN), il 19/03/2013 (AN), il 02/04/2013 (2 ind., AN), il 07/04/2013 (AN), il 23/03/2014 (AN), il 02/10/2014 (FC); un ind. a Ozzero il 04/10/2014 (GN & MGC).

SCHIRIBILLA

Porzana parva

Specie migratrice regolare nel Parco, svernante occasionale (un ind. a Vergiate lungo il torrente Strona il 18/01/1958 e 3 ind. a Lisanza di Sesto Calende il 20/12/1968; Bianchi *et al.* 1973). Nel 2010-2014 si segnalano le osservazioni di singoli ind. presso le vasche

del torrente Arno il 21 e 27/03/2010 (AN), il 30/03/2011 (AN), il 05/04/2014 (LL). La specie viene ritenuta nidificante probabile nella limitrofa Riserva Naturale Palude Brabbia (Laddaga & Casale 2014) e nidificante possibile presso la Palude Bruschera di Angera, sul Lago Maggiore (Casale *et al.* 2011).

SCHIRIBILLA GRIGIATA

Porzana pusilla

Specie migratrice irregolare nel Parco. Nel 2010-2014 non è stata rilevata nel Parco, ma 2 ind. sono stati osservati tra aprile e maggio 2011 presso il Parco "Le Folaghe" di Casei Gerola (PV), circa 15 km a sud rispetto al Parco (FG, PB, UB, AN, ER, MR e altri osservatori).



Schiribilla (foto Antonello Turri).

RE DI QUAGLIE

Crex crex

Specie migratrice irregolare nel Parco. Negli anni '60 e fino ai primi anni '70 del secolo scorso la sua presenza veniva rilevata con una certa frequenza, in particolare durante la migrazione autunnale, in ambienti di marcita, prati, brughiere, risaie, incolti erbacei; alcune osservazioni: un ind. nel brugo della Piana della Malpensa nella seconda quindicina di settembre 1957 e un maschio il 26/10/1965 presso il ponte di Oleggio (Bianchi *et al.* 1973), un ind. in canto in un prato da sfalcio a Bellinzago il 28/06/1994 (L. Mostini in GPSO 1996). Negli ultimi anni si segnala un ind. catturato presso la stazione di inanellamento di Vizzola Ticino il 27/09/2009 (Calvi *et al.* 2011).

POLLO SULTANO

Porphyrio porphyrio

Specie accidentale nel Parco. Due sole segnalazioni note: un ind. a Gropello Cairoli nel dicembre 1931 (Maestri 1932) e un ind. presso la riserva "Casoni" a Borgo San Siro il 23/10/1955 (Rossi 1956).

GALLINA PRATAIOLA

Tetrax tetrax

Specie accidentale nel Parco. Una segnalazione nota: una femmina a Parasacco, Zerbolò, il 28/11/1942 (Moltoni 1951). In tempi più recenti un ind. è stato osservato a Castelletto di Branduzzo nell'inverno 1987-1988 (Fornasari *et al.* 1992) e uno a Bastida Pancarana il 07/12/2007 (FF in Conca *et al.* 2013), a 6-7 km di distanza dal confine sud del Parco.

UBARA ASIATICA

Clamydotis macqueenii

Specie accidentale nel Parco. È nota la cattura di una femmina a Somma Lombardo il 14/10/1951 nella riserva di caccia "La Maddalena". L'esemplare venne consegnato al Prof. Edgardo Moltoni, del Museo di Storia Naturale di Milano, e si trattava della quarta segnalazione nota per l'Italia di tale specie (Moltoni 1952).

OTARDA

Otis tarda

Specie accidentale nel Parco. Una segnalazione nota: un ind. nel 1911 a Castelletto Ticino (Bianchi *et al.* 1973). In tempi più recenti una probabile Otarda è stata catturata in loc. Bruschera di Angera il 18/01/1968 (Bianchi *et al.* 1973).

AVOCETTA

Recurvirostra avocetta

Specie migratrice irregolare nel Parco e più in generale nella Pianura Padana interna. Nel 2010-2014 si è a conoscenza delle seguenti osservazioni: 2 ind. nelle risaie di Cascina Valbona a Garlasco l'01/04/2010 (FB), 3 ind. nelle risaie di Villanova di Cassolnovo il 17/04/2013 (FC) e 2 il successivo 22/04/2013 (ER), un ind. nelle risaie di Cascina Torre Bianca tra Pavia e Cura Carpignano l'08/05/2014 (UB, DS, ET).

CORRIONE BIONDO

Cursorius cursor

Specie accidentale nel Parco. La specie viene segnalata come tale in quanto inserita nell'"Elenco degli uccelli segnalati nel Parco Ticino e loro status" (Bovio 1994) e successivamente ripresa da Bogliani (2002).

CORRIERE GROSSO

Charadrius hiaticula

Specie migratrice regolare nel Parco. Frequenta sia le risaie che il greto del Ticino. A titolo di esempio si segnalano le osservazioni note per l'anno 2014: un ind. sul Po di Busca il 25/02/2014 (EV); 2 ind. nelle risaie di Zerbolò il 23/03/2014 (MCo); 5 ind. nelle risaie di Cascina Torre Bianca, tra Pavia e Cura Carpignano, il 26/04/2014 (DS); 4 ind. nelle risaie di Pavia il 10/05/2014 (DS); 1 ind. nelle risaie di Cascina Torre Bianca, tra Pavia e Cura Carpignano, il 17/05/2014 (DS); un ind. presso le vasche del torrente Arno il 29/06/2014 (AN).

FRATINO

Charadrius alexandrinus

Specie migratrice irregolare nel Parco. Bianchi *et al.* (1973) lo segnalavano come raro, di passo lungo il Ticino. Nel 2010-2014 è nota l'osservazione di un ind. lungo il Po a Mezzanino il 20/04/2011 (EV in Conca *et al.* 2013) e di due ind. a Cascina Borrona, Voghera, il 26/07/2011, circa 7 km a sud rispetto al Parco (Bezzone & Gatti in Conca *et al.* 2013).

PIVIERE TORTOLINO

Charadrius morinellus

Specie migratrice irregolare nel Parco. Bianchi *et al.* (1973) segnalano circa 50 ind. sul Po presso Pavia il 23/9/1936 e un ind. nelle brughiere della Malpensa a fine settembre 1957. In tempi più recenti: 2 ind. il 16/10/1977 e uno il 01/10/1978 a Bastida Pancarana, circa 6 km a sud rispetto al Parco (FF in Conca *et al.* 2013); numerose segnalazioni (fino a 4 ind.) nel 2010, 2011 e 2012 nel Parco "Le Fologhe" di Casei Gerola, circa 13 km a sud del Parco (FG, UB, ET); un ind. del 1° anno a Lonate Pozzolo l'08/08/2013 (SD); un ind. a Cameri il 22/09/2013 (LB).



Avocetta (foto Carlo Galliani).



Piviere tortolino (foto Antonello Turri).

PIVIERE AMERICANO/ORIENTALE

Pluvialis fulva/dominica

Specie accidentale nel Parco. Una sola segnalazione nota: un ind. a Mezzanino il 02/11/2011 (EV in Conca *et al.* 2013).

PIVIERESSA

Pluvialis squatarola

Specie migratrice regolare nel Parco. Nel 2013-2014 sono note le seguenti osservazioni: 14 ind. il 29/04/2013 nelle risaie della cascina Torre Bianca, tra Pavia e Cura Carpignano (GA); un ind. in loc. Cascina Cantugno a Pavia il 30/04/2013 (GA); 4 ind. il 02 e 03/05/2013 nelle risaie della cascina Torre Bianca, tra Pavia e Cura Carpignano (GA, UB, DR, ET); 4 ind. sul Po di Mezzanino, loc. Novello, il 06/10/2013 (MCo); un ind. a Zerbolò, sul Ticino, il 09/11/2013 (MCo).

PIOVANELLO MAGGIORE

Calidris canutus

Specie migratrice irregolare nel Parco. Poche le segnalazioni note: un ind. il 04/12/1969 a Lisanza di Sesto Calende (Bianchi *et al.* 1973) e, in anni recenti, singoli ind. nelle risaie della Cascina Torre Bianca, tra Pavia e Cura Carpignano l'11 e il 24/05/2013 (DS).

PIOVANELLO TRIDATTOLO

Calidris alba

Specie migratrice irregolare nel Parco. Nel 2010-2014 si segnalano le seguenti osservazioni: un ind. nelle risaie della Cascina Torre Bianca, tra Pavia e Cura Carpignano, il 17/05/2012 (DS); 4 ind. in loc. Cascina Cantugno, Pavia, il 07/05/2012 e nella medesima località un ind. il 29/04/2013 (DS).

GAMBECCHIO COMUNE

Calidris minuta

Specie migratrice regolare e svernante irregolare nel Parco. Bianchi *et al.* (1973) segnalano un ind. su un sabbione presso il ponte di Oleggio nel gennaio 1963 e uno nel canale presso il Turbigaccio (Lonate Pozzolo) nel maggio 1963.

Nel 2010-2014 si segnalano le seguenti osservazioni: 8 ind. a Lisanza di Sesto Calende, sul Lago Maggiore, il

10/01/2011 (A. Viganò in Ornitho.it), 4 ind. lungo il Po in loc. Busca di Mezzanino il 29/04/2012 (EV), un ind. in abito riproduttivo il 25/05/2012 in loc. Cascina Cantugno, a Pavia (DS), un ind. nelle risaie della Cascina Torre Bianca, tra Pavia e Cura Carpignano il 28/04/2013 (GA), un ind. presso le vasche del torrente Arno l'01/11/2014 (LN).

GAMBECCHIO NANO

Calidris temminckii

Specie migratrice regolare nel Parco. Nel 2010-2014 si segnalano le seguenti osservazioni: 5 ind. il 02/05/2012 e un ind. il 03/05/2014 nelle risaie della Cascina Torre Bianca, tra Pavia e Cura Carpignano (DS); 6 ind. lungo il Po in loc. Busca, a Mezzanino, il 29/04/2012 (EV); un ind. nelle vasche del torrente Arno il 13/07/2013 (LP, DB).

PIOVANELLO COMUNE

Calidris ferruginea

Specie migratrice regolare nel Parco. Nel 2010-2014 si segnalano le seguenti osservazioni: un ind. nelle vasche del torrente Arno il 22/08/2010 (AN); 6 ind. nelle risaie della Cascina Torre Bianca, tra Pavia e Cura Carpignano, il 29/04/2012 (DS); un ind. lungo il Po di Busca, a Mezzanino, il 24/07/2012 (EV); 3 ind. nelle risaie della Cascina Torre Bianca, tra Pavia e Cura Carpignano, il 05/05/2014 (DS); 2 ind. nella medesima località il 17/05/2013 (GA) e 8 l'01/05/2013 (GA).

PIOVANELLO VIOLETTO

Calidris maritima

Specie accidentale nel Parco. Una sola segnalazione nota: un ind. in loc. "Casoni Ticino", nel Pavese, il 15/11/1897 (Pavesi 1898).

COMBATTENTE

Philomachus pugnax

Specie migratrice regolare nel Parco, molto più numeroso nel passo primaverile, e svernante occasionale. Frequenta in prevalenza le risaie e, con meno frequenza, il corso del Ticino e del Po, le sponde dei laghi Maggiore e di Comabbio e le vasche del torrente Arno. Alcune osservazioni rilevate nel 2013-2014: circa 630 ind. a Villanova di Cassolnovo il 03/04/2013 (FC); 5 ind. lungo il Po di Busca, Mezzanino, il 25/09/2013 (EV); circa 255 ind. il 27/03/2014 e 383 il 22/03/2014 nelle risaie di Zerbolò (GA) e circa 400 ind. il 14/03/2014 nella medesima località (ET); 13 ind. nelle risaie a est di Pavia il 03/04/2014 (DS); circa 60 ind. presso la Garzaia della Cascina Portalupa, Vigevano, l'01/05/2014 (MB); un ind. nelle vasche del torrente Arno il 18/05/2014 (AN); 2 ind. a Lardirago, in area limitrofa al Parco, il 30/12/2014 (DS).

CROCCOLONE

Gallinago media

Specie migratrice irregolare nel Parco. Bianchi *et al.* (1973) riferiscono di un individuo nella brughiera della



Combattente (foto Antonello Turri).

Malpensa il 09 o 10/09/1967 e che la specie ha nidificato lungo le sponde del Lago di Varese nel 1936-1937 e nel 1943.

Nel 2010-2014 sono note le seguenti osservazioni: un ind. il 25/04/2011 a Bastida Pancarana, circa 7 km a sud rispetto al Parco (FB); un ind. a Torre d'Isola il 05/05/2012 (GA); 4 ind. il 17/05/2012 presso il Parco "Le Folaghe" di Casei Gerola, circa 13 km a sud rispetto al Parco (GN, MGC).

PITTIMA REALE

Limosa limosa

Specie migratrice regolare nel Parco, rilevata quasi esclusivamente in ambiente di risaia.

Alcune osservazioni nel periodo 2009-2014: 4 ind. presso Villa Adelina, Borgo San Siro, il 25/03/2009 (FB); 4 ind. a Villanova di Cassolnovo il 03/04/2013 (FC); 7 ind. in loc. Cascina Torre Bianca, tra Pavia e Cura Carpignano, il 29/04/2014 (GA); 4 ind. a Zerbolò il 22/03/2014 (GA) e circa 10 ind. il 14/03/2014 (ET); 2 ind. presso Cascina Camerona, Cerano, immediatamente a nord del Parco Lombardo, il 05/04/2014 (LL).

PITTIMA MINORE

Limosa lapponica

Specie migratrice irregolare nel Parco, segnalata in ambiente di risaia, lungo il Po e sulle sponde del Lago Maggiore. Sono note le seguenti osservazioni: un ind. lungo il Po a Mezzanino il 23/09/1970 (Realini 1971); un ind. presso Cascina Cantugno, Pavia, il 23/04/2008 (DS in Conca *et al.* 2003); un giovane sul Po a Mezzanino il 25/09/2013 (EV); un ind. a Dormelletto, sul Lago Maggiore, il 06/09/2013 (LB).

CHIURLO PICCOLO

Numenius phaeopus

Specie migratrice regolare nel Parco, per lo più durante il passo primaverile in ambiente di risaia. Alcune segnalazioni nel periodo 2010-2014: un ind. a nord di Pavia il 31/03/2012 (DS); un ind. presso Cascina Cantugno, Pavia, il 16/04/2012 (DS); un ind. nelle risaie di Cascina Torre Bianca tra Pavia e Cura Carpignano il 27/04/2012 (DS);

un ind. a Gambolò il 10/04/2013 (FC); 2 ind. nelle risaie della Cascina Valbona, Garlasco, il 17/04/2013 (FC); un ind. presso Cascina Cantugno, Pavia, il 30/04/2013 (GA); un ind. a Zerbolò il 30/03/2014 (GA).

PIRO PIRO CODALUNGA

Bartramia longicauda

Specie accidentale nel Parco e in Italia. Una sola segnalazione: un ind. nell'aeroporto di Malpensa il 28/10/2011 (A. Vidolini in Ornitho.it).

TOTANO MORO

Tringa erythropus

Specie migratrice regolare nel Parco, per lo più in ambiente di risaia, e svernante occasionale.

Alcune segnalazioni nel periodo 2010-2014: circa 15 ind. a Garlasco il 04/04/2010 (FB); 3 ind. nelle risaie a nord di Pavia il 30/04/2011 (DS); 3 ind. sul Ticino presso la Riserva "La Fagiana", Magenta, il 27/03/2012 (FC); 3 ind. sul Ticino in loc. Ronchi, Vigevano, il 31/03/2012 (FC); 3 ind. a Villanova di Cassolnovo il 30/04/2013 e 61 ind. il 17/04/2013 (FC); circa 20 ind. nelle vasche del torrente Arno il 20/04/2013, un ind. il 15/09/2013 e un ind. il 09/10/2014 (AN); circa 35 ind. presso Cascina Torre Bianca, tra Pavia e Cura Carpignano il 22/04/2013 (DS); un ind. a Dormelletto il 06/09/2013 (LB); 7 ind. a Zerbolò il 30/03/2014 (GA); 14 ind. a Villanova di Cassolnovo l'11/04/2014 (LL).



Pittima reale (foto Antonello Turri).



Totano moro (foto Antonello Turri).

ALBASTRELLO

Tringa stagnatilis

Specie migratrice regolare ma poco comune nel Parco; spesso le segnalazioni si riferiscono a singoli individui o piccoli gruppi (Conca *et al.* 2013). Frequenta per lo più le risaie, ma è stato osservato anche lungo la golena del Po e in zone umide. Tra le osservazioni più recenti si segnalano le seguenti: 2 ind. il 19/08/2006 nelle vasche del torrente Arno (AT), singoli ind. nelle risaie di Pavia il 21/04/2011 e il 20/04/2012 (DS), 3 ind. il 14/05/2012, un ind. il 24/04/2013 e 2 ind. il 29/04/2014 nelle risaie tra Pavia e Cura Carpignano, in loc. Cascina Torre Bianca (DS), un ind. nelle risaie di Villanova di Cassolnovo l'11/04/2014 (LL).

PIRO PIRO BOSCHERECCIO

Tringa glareola

Specie migratrice regolare nel Parco. Frequenta per lo più le risaie, a volte con gruppi numerosi, ma è stato



Albastrello (foto Antonello Turri).



Falaropo beccosottile nelle vasche del torrente Arno il 17/10/2004 (foto Antonello Turri).

osservato anche lungo la golena del Po, in prati allagati e in zone umide. Alcune recenti segnalazioni: 38 ind. nelle risaie a Torre d'Isola, loc. Vigna del Pero, il 26/04/2012 (FC, MC); 77 ind. nelle risaie di Garlasco il 04/05/2012 (FC, MC); 226 ind. il 17/04/2013 e 150 ind. il 29/04/2014 nelle risaie di Villanova di Cassolnovo (FC); circa 400 ind. nelle

risaie tra Pavia e Cura Carpignano il 25/04/2014 (LI); un ind. lungo il Po a Mezzanino il 10/07/2014 (FC); 2 ind. il 18/05/2014 e 2 ind. il 13/07/2014 nelle vasche del torrente Arno (AN); 17 ind. in prati temporaneamente allagati il 29/07/2014 ad Abbiategrasso (FC).

PETTEGOLA

Tringa totanus

Specie migratrice regolare nel Parco. Frequenta per lo più le risaie. Alcune recenti segnalazioni: 11 ind. l'01/04/2010 nelle risaie di Garlasco (FB); un ind. lungo il Po a Mezzanino il 03/04/2012 e 2 ind. il 24/07/2012 (EV); presso le vasche del torrente Arno un ind. il 12/04/2012 e 4 ind. il 14/07/2013 (AN), 2 ind. il 09/06/2012 (LB) e 2 ind. il 04/09/2014 (FC); 5 ind. nelle risaie a nord di Pavia il 16/04/2012 e 3 ind. il 29/04/2013 (DS); un ind. al Turbigaccio, Lonate Pozzolo, il 19/03/2013 (FC); circa 30 ind. nelle risaie di Villanova di Cassolnovo il 03/04/2013 (FC); 2 ind. nelle risaie a Zerbolò il 27/03/2014 (GA); circa 11 ind. l'01/05/2014 nelle risaie tra Pavia e Cura Carpignano (DS).

VOLTAPIETRE

Arenaria interpres

Specie migratrice irregolare e rara nel Parco (Conca *et al.* 2013). Non sono note segnalazioni nel 2010-2014, se non in comuni limitrofi al Parco (ad es. 2 ind. del primo anno a Voghera il 31/08/2012, FF).

FALAROPO BECCOSOTTILE

Phalaropus lobatus

Specie accidentale nel Parco. Sono note due segnalazioni: un ind. lungo il Po a Mezzanino negli anni '80 (GB in Conca *et al.* 2013) e un ind. nelle vasche del torrente Arno il 17/10/2004 (AT).

FALAROPO BECCOLARGO

Phalaropus fulicarius

Specie accidentale nel Parco. Sono note due segnalazioni: un ind. a Pavia nel novembre 1854 (Moltoni 1951), un ind. catturato a Sesto Calende nella prima quindicina del novembre 1949 (Bianchi *et al.* 1973).

STERCORARIO MEZZANO

Stercorarius pomarinus

Specie accidentale nel Parco. Sono note due segnalazioni: un ind. alla confluenza tra Po e Ticino il 15/10/1879 (Pavesi 1889) e un ind. a Pavia nel settembre 1931 (Maestri 1932).

LABBO

Stercorarius parasiticus

Specie accidentale nel Parco. Sono note tre segnalazioni: un ind. alla confluenza tra Po e Ticino il 15/10/1881 (Pavesi 1889), un ind. catturato a Sesto Calende nel novembre 1965 (Bianchi *et al.* 1973), un ind. lungo il Po a Mezzanino il 30/06/2011 (EV in Conca *et al.* 2013).

LABBO CODALUNGA

Stercorarius longicaudus

Specie accidentale nel Parco. Sono note cinque segnalazioni: un ind. alla confluenza tra Po e Ticino il 15/10/1881 (Pavesi 1889), un giovane maschio catturato a Lisanza di Sesto Calende il 31/08/1925 (Bianchi *et al.* 1973), un giovane catturato a Lisanza di Sesto Calende il 31/08/1930 (Bianchi *et al.* 1973), un giovane catturato a Lisanza di Sesto Calende il 07/09/1935 (Bianchi *et al.* 1973), un giovane del primo anno catturato a Lisanza di Sesto Calende il 14/11/1949 (Bianchi *et al.* 1973).

GABBIANO TRIDATTOLO

Rissa trydactyla

Specie accidentale nel Parco. Sono note tre segnalazioni: un ind. sul Ticino vicino a Pavia nel 1846 (Prada 1877), un ind. il 25/05/1937 ed uno nel febbraio 1947 a Lisanza di Sesto Calende (Bianchi *et al.* 1973).

GABBIANO CORALLINO

Larus melanocephalus

Specie migratrice regolare nel Parco. Viene segnalato con maggiore frequenza nel basso Verbano, alto corso del Ticino, vasche del torrente Arno e confluenza Po-Ticino. Alcune recenti osservazioni: 9 ind. sul Po a Mezzanino il 25/4/2012 (MV & EV in Conca *et al.* 2013), singoli ind. nelle vasche del torrente Arno l'11/08/2010, 22/08/2010, 01/11/2010, 05 e 06/11/2011 (AN), un ind. del primo anno a Sesto Calende il 13/11/2011 (EG), 3 ind. del primo anno a Sant'Anna di Sesto Calende l'08/09/2012 (MV), 2 ad. in abito riproduttivo il 29/04/2013 a nord di Pavia (DS).



Gabbiano corallino (foto Antonello Turri).

ZAFFERANO

Larus fuscus

Specie migratrice e svernante regolare nel Parco, ma molto scarsa. Alcune osservazioni: un maschio adulto catturato a Lisanza di Sesto Calende, sul Lago Maggiore, il 09/09/1941 (Bianchi *et al.* 1973), un ind. della ssp. *graelisii* lungo il Po a Mezzanino il 21/09/2011 (EV in Conca *et al.* 2013), un ind. a Certosa di Pavia il 18/04/2012 (EV in Conca *et al.* 2013), un ind. a nord di Pavia (Cascina Cantugno) il 21/04/2012 (DS in Conca *et al.* 2013), 2 ind. a Castelletto sopra Ticino l'01/02/2013 (LB), un ind. nelle

risaie tra Pavia e Cura Carpignano il 29/04/2014 (GA); un ind. a Valeggio il 25/03/2015 (MCo).

MUGNAIACCIO

Larus marinus

Specie accidentale nel Parco. È nota una segnalazione: un ind. sul Po a Linarolo il 23/05/2011 (Gianni Conca & EV in Conca *et al.* 2013).

STERNA ZAMPENERE

Gelochelidon nilotica

Specie migratrice irregolare nel Parco. Alcune osservazioni recenti: 4 ind. sul Po a Mezzanino il 01/08/2011 (EV in Conca *et al.* 2013), un adulto a nord di Pavia (Cascina Cantugno) il 25/04/2012 (DS in Conca *et al.* 2013).

STERNA MAGGIORE

Hydroprogne caspia

Specie accidentale nel Parco. È nota una segnalazione: un ind. sul Po a Mezzanino l'01/09/2011 (EV in Conca *et al.* 2013).

MIGNATTINO PIOMBATO

Chlidonias hybrida

Specie migratrice regolare ma scarsa nel Parco. Alcune osservazioni recenti: un ind. il 18/06/2010 (AN), 7 ind. il 15/06/2012 (AG) e 3 ind. il 13/07/2013 (DB) presso le vasche del torrente Arno; 2 ind. lungo il Po a Mezzanino l'08/07/2011 (EV); 4 ind. nelle risaie tra Pavia e Cura Carpignano (Cascina Torre Bianca) il 29/04/2012, 2 ind. il 06/05/2012 e 3 ind. il 18/05/2013 (DS); 2 ind. nelle risaie a Villanova di Cassolnovo il 13/04/2013 (LL). Ha nidificato con 5 coppie a Casei Gerola nel 2011 (Conca *et al.* 2013).

MIGNATTINO COMUNE

Chlidonias niger

Specie migratrice regolare nel Parco, estinto come nidificante. Viene segnalato con maggiore frequenza in ambiente di risaia. Bianchi *et al.* (1973) segnalano che la specie probabilmente nidificava negli anni '60 del secolo scorso nel basso Verbano, in quanto "Ogni anno ... lungo i canneti che si estendono ... da Angera a Lisanza, osserviamo degli adulti in abito nuziale nei mesi di giugno e luglio; in questo mese di norma compaiono anche i giovani che vengono imbeccati al volo dai genitori con pesciolini (arborelle)". Nidificava altresì nelle risaie del vicino novarese fino al 1989 (Bordignon 2004). Alcune osservazioni: una coppia il 09/08/1931, un maschio il 26/09/1938, un giovane l'08/11/1940, un giovane il 30/10/1941 e alcuni giovani il 12/09/1948 a Lisanza di Sesto Calende, sul Lago Maggiore (Bianchi *et al.* 1973); alle vasche del torrente Arno un ind. il 12/05/2010 (Riccardo Moneta in Ornitho.it), 4 ind. il 07/09/2010 e un ind. il 23/05/2014 (AN); nelle risaie a Villanova di Cassolnovo 2 ind. il 16/05/2010, 6 ind. il 21/05/2010, 2 ind. il 16/05/2011 e 3 ind. il 06/07/2012 (Laura Baldassarre in Ornitho.it) e un ind. il 28/04/2012 (FC); 15 ind. nelle



Ghiandaia marina (foto Carlo Galliani).

risaie a Zerbolò il 15/05/2010 (GB); a Dormelletto, sul Lago Maggiore, un ind. l'11/07/2010 (Daniele Accantelli in Ornitho.it), 4 ind. il 28/04/2013 e un ind. il 22/04/2014 (LB); un ind. nelle risaie tra Pavia e Cura Carpignano (Cascina Torre Bianca) il 05/05/2012 (GA); circa 10 ind. in loc. Pasturazza, Sesto Calende, il 09/06/2012 (AG); 2 ind. lungo il Po a Mezzanino il 24/07/2012 (EV); un ind. sul Ticino tra le dighe di Porto della Torre e della Miorina l'08/09/2014 (FC).

MIGNATTINO ALIBIANCHE

Chlidonias leucopterus

Specie migratrice irregolare nel Parco. Alcune osservazioni recenti: presso le vasche del torrente Arno un ind. il 27/04/2011 (AN) e 2 ind. l'01/05/2013 (AM); un ind. a Dormelletto, sul Lago Maggiore, il 28/04/2013 (LB); 2 ind. nelle risaie a nord di Pavia (Cascina Cantugno) il 05/05/2013 (DS); 12 ind. nelle risaie tra Pavia e Cura Carpignano (Cascina Torre Bianca) il 06/05/2012 (GA); 2 ind. presso la garzaia di Cascina Portalupa, Vigevano il 03/05/2014 (IP).

GAZZA MARINA

Alca torda

Specie accidentale nel Parco. È nota una segnalazione: un ind. sul Ticino a Vigevano nel XIX secolo (Martorelli 1931).

CUCULO DAL CIUFFO

Clamator glandarius

Specie accidentale nel Parco. È nota una segnalazione:

un ind. trovato morto a Cassolnovo il 24/02/1990 (Bonvicini & Maino in Conca *et al.* 2013).

RONDONE PALLIDO

Apus pallidus

Specie migratrice irregolare, scarsa, nel Parco. Pochi i dati noti: un ind. a San Martino Siccomario a metà ottobre 2000 (EV in Conca *et al.* 2013), 2 ind. a Pavia il 18/07/2012 (MCo in Conca *et al.* 2013). Il sito riproduttivo più vicino all'area protetta è rappresentato dalla città di Milano.

GHIANDAIA MARINA

Coracias garrulus

Specie migratrice regolare (solitamente viene rilevata nel mese di maggio) e abitudinaria: tende, infatti, a frequentare le medesime località ogni anno, per esempio le brughiere di Lonate Pozzolo, ove viene regolarmente osservata tutti gli anni con 1-3 ind., anche nel periodo 2010-2014. Non si esclude che abbia nidificato nel passato nel settore varesotto del Parco (Bianchi *et al.* 1973).

CALANDRELLA

Calandrella brachydactyla

Specie migratrice irregolare, scarsa, nel Parco. Nidificante irregolare nel Pavese (Conca *et al.* 2013). Poche le osservazioni note: 5 ind. il 06/05/1965 in un campo arato nei pressi della Malpensa e 6 ind. il 26/10/1965 sempre in un campo arato in comune di Oleggio (Bianchi *et al.* 1973). Non sono note segnalazioni nel periodo 2010-2014.

CAPPELLACCIA

Galerida cristata

Specie migratrice regolare, scarsa, e svernante irregolare nel Parco. Nel 2012, 2013 e 2014 1-2 maschi in canto sono stati rilevati in ambiente agricolo a Corbetta ed Albairate (Gabriele Papale in Ornitho.it), in aree limitrofe al Parco e non si esclude che la specie possa essere presente come nidificante anche all'interno dei confini dell'area protetta.

RODINE MONTANA

Ptyonoprogne rupestris

Specie migratrice regolare, scarsa, nel Parco. Poche le osservazioni note nel 2010-2014: circa 10 ind. sul Ticino a Sesto Calende il 05/04/2010 (Alexandre Bouvet in Ornitho.it), un ind. il 20/10/2010 e 2 ind. il 09/04/2013 a Certosa di Pavia (EV), 3 ind. a Sant'Alessio con Vialone il 10/03/2012 (DS), 2 ind. in volo migratorio dirette verso nord lungo il Ticino a Maddalena di Somma Lombardo il 10/03/2013 (FC), un ind. a Pavia città il 09/04/2013 (MCo).

RODINE ROSSICIA

Cecropis daurica

Specie accidentale nel Parco. Una sola segnalazione nota: un ind. inanellato presso la stazione di Vizzola Ticino nel 2010 (Paolo Bonazzi, *com. pers.*).

CALANDRO MAGGIORE

Anthus richardi

Specie accidentale nel Parco. Una sola segnalazione nota: un ind. a Pavia, loc. Torretta, il 04/10/1896 (Pavesi 1897).

PRISPOLONE

Anthus trivialis

Specie migratrice regolare nel Parco, lungo la linea migratoria Ticino - Verbanò (Casale *et al.* 2013) e lungo la linea del Po. Più frequente durante il transito autunnale (ad es. 4 ind. isolati in sorvolo verso sud rilevati in mezz'ora il 05/09/1986 e 8 ind. isolati in sorvolo in 3 ore il 09/09/1986 a Somma Lombardo, FC).

PISPOLA GOLAROSSA

Anthus cervinus

Specie migratrice irregolare, scarsa, nel Parco. Nel 2010-2014 sono note le seguenti osservazioni: un ind. il 28/10/2012 a Bernate Ticino (FC), un ind. a Nosate il 07/04/2013 (AN), un ind. nelle risaie tra Pavia e Cura Carpignano (Cascina Torre Bianca) il 28/04/2014 (GA), un ind. nelle risaie di Villanova di Cassolnovo il 29/04/2014 (FC).

CUTRETTOLA TESTAGIALLA ORIENTALE

Motacilla citreola

Specie accidentale nel Parco. Una sola segnalazione nota: un ind. presso le vasche del torrente Arno il 22/04/2008 (AT).



Cutrettola testagiolla orientale presso le vasche del torrente Arno il 22/04/2008 (foto Antonello Turri).

BECCOFRUSONE

Bombycilla garrulus

Specie accidentale nel Parco. Una sola segnalazione nota: 6 ind. nei dintorni di Pavia tra il 20/12/1903 e il 01/01/1904 (Pavesi 1906).

USIGNOLO MAGGIORE

Luscinia luscinia

Specie migratrice irregolare, scarsa, nel Parco. Specie elusiva, la sua presenza è stata rilevata solo tramite attività di inanellamento, con un ind. catturato in una stazione di inanellamento a Somma Lombardo nell'autunno 2000 (Calvi *et al.* 2011).

PETTAZZURRO

Luscinia svecica

Specie migratrice regolare nel Parco; di carattere elusivo, viene regolarmente osservato presso le vasche del torrente Arno (un ind. il 21/03/2010, il 12/09/2010, il 30 e 31/03/2011, il 19/03/2013, il 07/04/2013, il 15/09/2013, AN; un ind. nel medesimo sito anche il 22/03/2012, Cesare dell'Acqua in Ornitho.it, e il 29/08/2012, Julien Mazonauer in Ornitho.it), un ind. è stato osservato in una zona umida a Ozzero l'08/03/2015 (GN & Maria Grazia Carpi



Pettazzurro (foto Carlo Galliani).

in Ornitho.it), mentre 2 ind. sono stati catturati in primavera nel periodo 2003-2006 presso la stazione di inanellamento di Magenta (Riserva Naturale "La Fagiana") e 8 ind. (6 in primavera e 2 in autunno) presso la stazione di inanellamento di Vizzola Ticino nel periodo 2005-2009 (Calvi *et al.* 2011).

STIACCINO

Saxicola rubetra

Specie migratrice regolare nel Parco, con singoli individui o a piccoli gruppi, frequenta varie tipologie di ambienti agricoli (ad es. 7 ind. il 17/04/2012 in un campo arato a Centenate di Besnate, 9 ind. a Castano Primo in un prato da fieno l'01/05/2013, un ind. a Villanova di Cassolnovo in risaia il 29/04/2014; FC).

CULBIANCO

Oenanthe oenanthe

Specie migratrice regolare nel Parco, con singoli individui o a piccoli gruppi, frequenta varie tipologie di ambienti agricoli (ad es. 2 ind. il 17/04/2012 in un campo arato a Centenate di Besnate, 4 ind. a Villanova di Cassolnovo in risaia il 25/04/2012, un ind. a Vergiate in un prato da fieno il 23/04/2013; FC).

MONACHELLA

Oenanthe hispanica

Specie accidentale nel Parco. Una sola segnalazione nota: 2 ind. nella piana della Malpensa negli anni '60 del secolo scorso, gregari ai culbianchi (Bianchi *et al.* 1973).

CODIROSSONE

Monticola saxatilis

Specie migratrice irregolare, occasionale nel Parco; un maschio a Lonate Pozzolo il 16/04/2012 (SD); a breve distanza dal confine meridionale del Parco: singoli ind. a Bastida Pancarana il 21/05/1977 e il 05/05/1982 (FF).

MERLO DAL COLLARE

Turdus torquatus

Specie migratrice irregolare, scarsa, nel Parco. Alcune osservazioni: singoli ind. l'11/04/1990, il 25/10/1993, il 20/04/1995 e 2 l'01/04/1987 a San Genesio e Uniti e un ind. il 21/03/2010 a Sant'Alessio con Vialone, in aree adiacenti al Parco (DS in Conca *et al.* 2013), un maschio l'08/10/2010 a Ferno (Andrea Vidolini in Ornitho.it), un ind. a Somma Lombardo il 10/04/2012 (SD).

BECCAMOSCHINO

Cisticola juncidis

Specie presente come nidificante, seppure scarsa, nel settore pavese del Parco fino a una decina di anni fa (Brichetti & Fasola 1990, Bogliani 2002, Conca *et al.* 2013), è andata successivamente incontro a una fase di drastico declino che l'ha portata all'estinzione locale in periodo riproduttivo; attualmente nell'area protetta è migratore e svernante irregolare (un ind. a Pavia il 06/12/2008, Gianpasquale Chiatante in Ornitho.it; circa 5 ind. a Pavia

il 20/11/2008, DR; un ind. catturato l'08, 09 e 10/10/2010 presso la stazione di inanellamento di Vizzola Ticino, Paolo Bonazzi in Ornitho.it).

FORAPAGLIE MACCHIETTATO

Locustella naevia

Specie migratrice regolare nel Parco, dal comportamento elusivo. La sua presenza è stata rilevata quasi esclusivamente presso le vasche del torrente Arno (un ind. il 09/05/2010, AN) e soprattutto tramite attività di inanellamento, con un ind. catturato in autunno nella stazione di Somma Lombardo nel 2000, un ind. catturato in autunno nella stazione di Magenta (Riserva Naturale "La Fagiana") nel periodo 2003-2006, 46 ind. (18 in primavera e 28 in autunno) catturati nella stazione di Vizzola Ticino nel periodo 2005-2009 (Calvi *et al.* 2011).

SALCIAIOLA

Locustella luscinioides

Specie migratrice nel Parco. La Salciaiola nidificava nel settore meridionale del Lago di Comabbio fino a pochi anni fa con alcune coppie, ma non vi è più stata rilevata negli ultimi anni, verosimilmente a seguito di incendi che hanno interessato l'area (Saporetto & Carabella 2012). Nidifica nella limitrofa Riserva Naturale Palude Brabbia (Laddaga & Casale 2014). Non è mai stata rilevata durante le attività di inanellamento nel Parco, che d'altro canto non vengono svolte in habitat idonei alla specie (Calvi *et al.* 2011).

FORAPAGLIE CASTAGNOLO

Acrocephalus melanopogon

Specie migratrice e svernante irregolare nel Parco, dal comportamento elusivo. Sono note le seguenti osservazioni: un ind. a Dormelletto, sul Lago Maggiore, il 05/04/1964 (Bianchi *et al.* 1973); un ind. a Fossarmato, Pavia, il 23/02/1988 (DS in Conca *et al.* 2013); un ind. il 15/04/2012 (Cesare Dell'Acqua in Ornitho.it) e uno il 16/11/2014 (AN, LG, EG) presso le vasche del torrente Arno; in aree limitrofe all'area protetta si segnala altresì un ind. presso la Palude della Bruschera, Angera, il 04/03/2007 (FC) e 2 osservazioni presso la Riserva Naturale Palude Brabbia: un ind. il 28/04/1995 e un ind. il 03/01/2013 (Laddaga & Casale 2014).

PAGLIAROLO

Acrocephalus paludicola

Specie migratrice e svernante irregolare, scarsa, nel Parco (Bogliani 2002), dal comportamento elusivo. Sono note le seguenti osservazioni: un ind. il 16 e 17/10/1989 e un ind. il 05/12/1989 a Fossarmato, Pavia (Segagni 1991).

FORAPAGLIE COMUNE

Acrocephalus scheenobaenus

Specie migratrice regolare nel Parco. Sono note le seguenti osservazioni: un ind. a Zerbolò il 14/05/2009 (Arianna Passarotto in Ornitho.it); 2 ind. il 02 e 05/04/2010, un ind. il 20, 22 e 27/04/2010, 3 ind. il 02/05/2010, un ind.

il 16/05/2010, un ind. l'08/09/2010, 4-5 ind. ind. il 12 e 19/09/2010, un ind. il 03/10/2010, un ind. il 10/04/2011, circa 10 ind. il 23/04/2011, un ind. il 23/07/2011, 5 ind. il 06/08/2011, 4 ind. il 25/04/2012, almeno 3 ind. il 13/04/2013, un ind. il 19/05/2013, 3 ind. il 20/04/2014, un ind. il 23/05/2014, un ind. il 14, 20 e 27/09/2014 e il 05/10/2014 (AN) e inoltre un ind. il 22/03/2012 (Cesare Dell'Acqua in Ornitho.it), 3 ind. il 14/04/2012 (LB), un ind. il 23/05/2012 (FC) presso le vasche del torrente Arno; un ind. presso l'Università di Pavia, via Ferrata, il 21/04/2011 (DR). La sua presenza è stata rilevata inoltre tramite attività di inanellamento, con 4 ind. catturati (in primavera) nella stazione di Vizzola Ticino nel periodo 2005-2009 (Calvi *et al.* 2011).

CANAPINO MAGGIORE

Hippolais icterina

Specie migratrice regolare, scarsa, nel Parco; dal comportamento elusivo, la sua presenza è stata rilevata quasi esclusivamente tramite attività di inanellamento, con 8 ind. catturati (2 in primavera e 6 in autunno) nel periodo 2000-2006 nella stazione di Magenta (Riserva Naturale "La Fagiana"), 10 ind. (1 in primavera e 9 in autunno) catturati nella stazione di Vizzola Ticino nel periodo 2005-2009 (Calvi *et al.* 2011). Si segnala altresì un ind. osservato il 02/06/2012 a Mezzanino (FF).

BIGIARELLA

Sylvia curruca

Specie migratrice regolare nel Parco; dal comportamen-

to elusivo, la sua presenza è stata rilevata quasi esclusivamente tramite attività di inanellamento, con 7 ind. catturati (4 in primavera e 3 in autunno) nella stazione di inanellamento di Somma Lombardo nel 2000, 16 ind. catturati (5 in primavera e 11 in autunno) nel periodo 2000-2006 nella stazione di Magenta (Riserva Naturale "La Fagiana"), 74 ind. (32 in primavera e 42 in autunno) catturati nella stazione di Vizzola Ticino nel periodo 2005-2009 (Calvi *et al.* 2011). Sono note altresì le seguenti osservazioni: 2 femmine il 05/05/1932 a Lisanza di Sesto Calende (Bianchi *et al.* 1973); un ind. il 31/08/1980, uno il 24/09/1986, uno il 14/09/1987, uno il 15/04/1989 a Somma Lombardo (FC); un ind. il 20/09/2010 (Riccardo Moneta in Ornitho.it) e un ind. il 14/04/2012 (LB) nelle vasche del torrente Arno.

BIGIA GROSSA

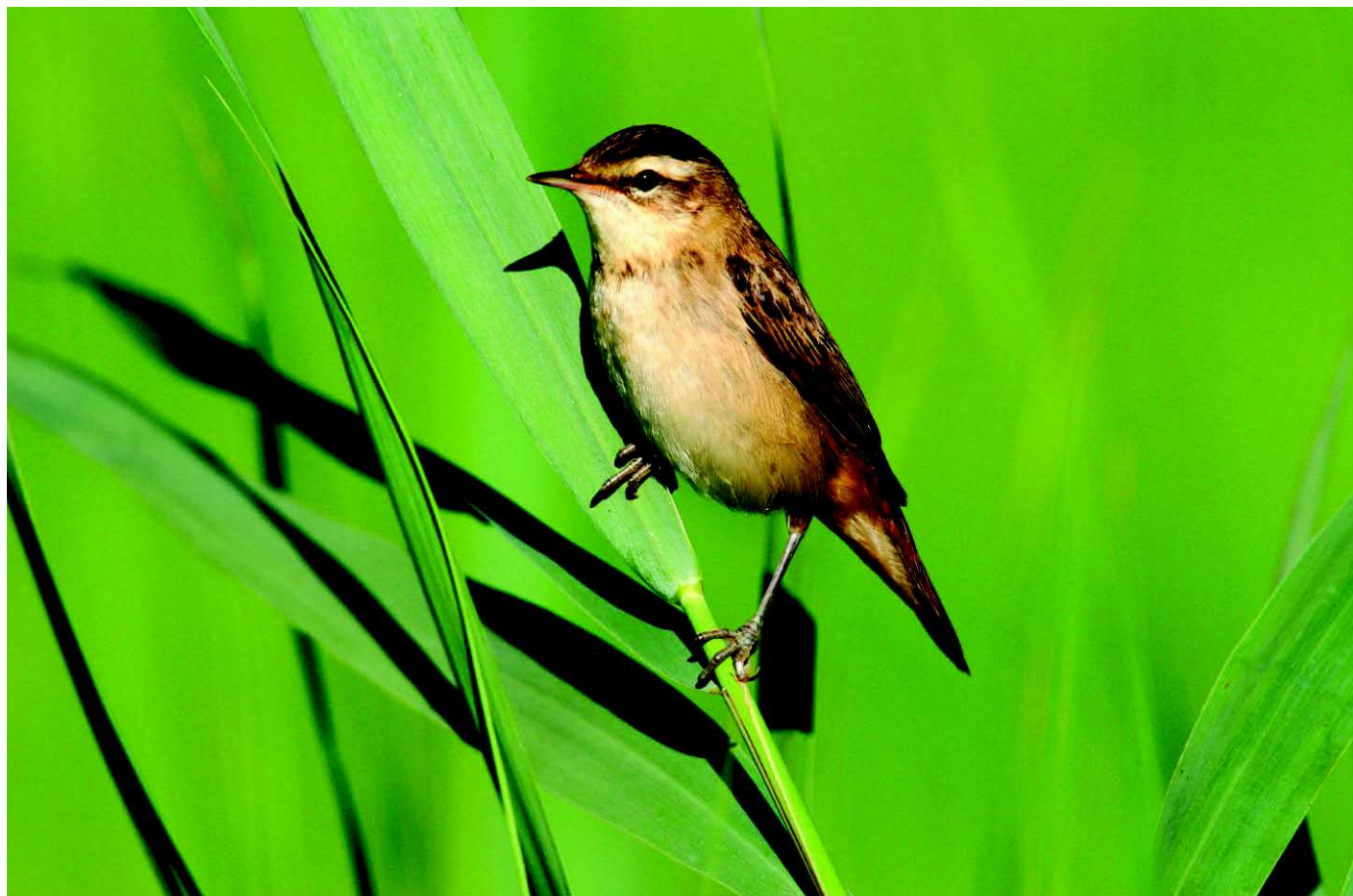
Sylvia hortensis

Specie migratrice irregolare nel Parco, nidificante possibile. Di particolare interesse la presenza di un maschio in canto il 05/06/2011 in un tratto di greto del Ticino con abbondante presenza di *Salix* sp. arbustivi tra Somma Lombardo e Pombia in periodo riproduttivo e habitat idoneo alla nidificazione; la settimana successiva all'osservazione è stata caratterizzata da pioggia continua e successivi sopralluoghi non ne hanno confermato la presenza (FC).

MAGNANINA COMUNE

Sylvia undata

Specie accidentale nel Parco. Due segnalazioni note: un



Forapaglie comune (foto Antonello Turri).

ind. presso le confluente tra Ticino e Po il 24/12/1877 (Pavesi 1877) e un ind. nelle brughiere di Lonate Pozzolo nel 2007 (Cesare Dell'Acqua, *com. pers.*).

STERPAZZOLINA COMUNE

Sylvia cantillans

Specie migratrice irregolare nel Parco, scarsa. Si segnalano le osservazioni note: un ind. inanellato nel 1986 presso il Bosco Vedro, a Oleggio (Bovio 1994), un maschio a Motta Visconti il 12/04/2012 (MV), un maschio nelle brughiere di Lonate Pozzolo il 22/03/2013 (FC), un maschio a Somma Lombardo il 10/04/2013 (SD).

OCCHIOCOTTO

Sylvia melanocephala

Specie migratrice irregolare nel Parco, scarsa. Si segnalano le osservazioni note: un ind. catturato a Robecchetto con Induno a fine anni '60 del secolo scorso (Bianchi *et al.* 1973), un ind. catturato in primavera presso la stazione di inanellamento di Magenta (Riserva Naturale "La Fagiana") nel periodo 2000-2002 e, in area adiacente al Parco, un ind. il 02/04/1999 a San Genesio ed Uniti (DS in Conca *et al.* 2013).

LUÌ DI PALLAS

Phylloscopus proregulus

Specie accidentale nel Parco. Una segnalazione nota: un ind. osservato a Ozzero il 25/11/2014, si è dimostrato confidente e si è lasciato osservare per circa 20 minuti, permettendo di notare gli aspetti che ne consentono l'identificazione (GN).

LUÌ FORESTIERO

Phylloscopus inornatus

Specie accidentale nel Parco. Una segnalazione nota: un ind. catturato in autunno presso la stazione di inanellamento di Magenta (Riserva Naturale "La Fagiana") nel periodo 2003-2006 (Calvi *et al.* 2011).

LUÌ BIANCO

Phylloscopus bonelli

Specie migratrice regolare, scarsa, nel Parco; la sua presenza è stata rilevata quasi esclusivamente tramite attività di inanellamento, con un ind. catturato (in primavera) nel periodo 2000-2006 nella stazione di Magenta (Riserva Naturale "La Fagiana"), un ind. (in autunno) catturato nella stazione di Vizzola Ticino nel periodo 2005-2009 (Calvi *et al.* 2011) e, nella medesima stazione, un ind. l'08/04/2014 (Paolo Bonazzi in Ornitho.it). Sono note altresì le seguenti osservazioni: un ind. in canto il 16/05/1987 e un ind. il 06/09/1987 a Somma Lombardo (FC).

LUÌ VERDE

Phylloscopus sibilatrix

Specie migratrice regolare e nidificante occasionale nel Parco. Ha nidificato nel 1986 in un bosco di latifoglie (querce e robinie, con qualche pino silvestre) nella valle del torrente Strona a Somma Lombardo (adulti con im-

beccata che entrano ripetutamente nel nido, situato a terra, nella lettiera di foglie, e contenente 5 pulcini ancora implumi il 07/06/1986; FC). Sempre nella valle del torrente Strona, a Somma Lombardo, un ind. in canto è stato rilevato anche il 10/06/1987 (FC) e un ind. in canto anche il 03/08/2005 nei boschi di Arsago Seprio (FC); in quest'ultimo caso, considerata la stagione avanzata, non si esclude che potesse trattarsi di un maschio non accoppiato o di una seconda covata (Bricchetti & Fracasso 2010). Altre osservazioni note, che documentano in particolare un significativo flusso migratorio primaverile nel 2013: un ind. a Lisanza di Sesto Calende il 21/04/1932 (Bianchi *et al.* 1973); un ind. in canto a Maddalena di Somma Lombardo il 18/04/2010 e un ind. in canto nei boschi a sud di Somma Lombardo l'08/05/2010 (FC); un ind. in canto nei boschi tra Golasecca e Somma Lombardo il 25/04/2011 (FC); un ind. in canto a Morimondo il 21/06/2011 (migratore ritardatario) (FC); almeno 4 in canto a Motta Visconti il 12/04/2012 (MV); un ind. a Pavia il 17/04/2012 (MV); un ind. alle vasche del torrente Arno il 30/04/2012 (LB); un ind. a Mezzanino il 06/05/2012 (EV); 4 ind. in canto percorrendo il perimetro del Lago di Comabbio il 14/04/2013 (FC); un ind. a Torre d'Isola il 15/04/2013 (ET); almeno 2 ind. lungo il Ticino a Zerbolò il 22/04/2013 (GA); un ind. a Villanova d'Ardenghi il 29/04/2013 (MC); un ind. a Gambolò il 29/04/2013 (MC); un ind. a San Massimo, Garlasco, il 29/04/2013 (MC); 2 ind. nella Riserva Naturale "La Fagiana" il 24/04/2013 (FC); 2 ind. a Cascina Cà del Bai, Pavia, il 28/04/2013 (DR); un ind. a Castelnovate di Vizzola Ticino l'01/05/2013 (FC); 3 ind. in canto a Robecco sul Naviglio, 3 ind. in canto a Cassinetta di Lugagnano e un ind. in canto a Besate il 02/05/2013 (FC); 2 ind. a Sant'Alessio con Vialone il 21/08/2014 (DS); 7 ind. catturati (4 in primavera e 3 in estate) nel periodo 2000-2006 nella stazione di Magenta (Riserva Naturale "La Fagiana"); 2 ind. (uno in primavera e uno in autunno) catturati nella stazione di Vizzola Ticino nel periodo 2005-2009 (Calvi *et al.* 2011).

LUÌ GROSSO

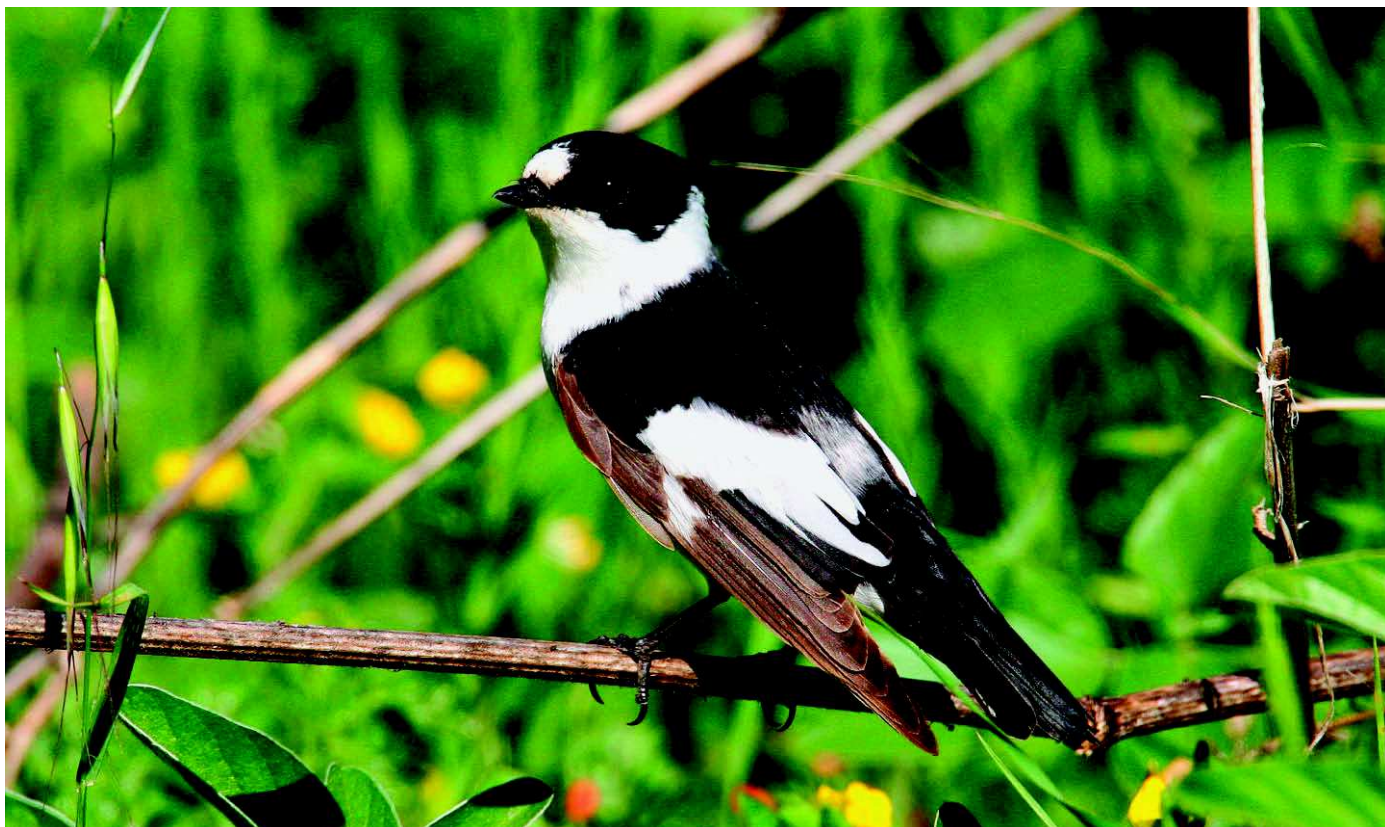
Phylloscopus trochilus

Specie migratrice regolare nel Parco. Presenze rilevate tramite attività di inanellamento: 11 ind. (9 in primavera e 2 in autunno) catturati nella stazione di Somma Lombardo nel 2000; 283 ind. (159 in primavera e 124 in autunno) catturati nel periodo 2000-2006 nella stazione di Magenta (Riserva Naturale "La Fagiana"); 71 ind. (34 in primavera e 37 in autunno) catturati nella stazione di Vizzola Ticino nel periodo 2005-2009 (Calvi *et al.* 2011). Massima densità: rilevati circa 50 ind. in canto percorrendo il perimetro del Lago di Comabbio (pari a 11,2 km) il 14/04/2013 (FC).

PIGLIAMOSCHE PETTIROSSO

Ficedula parva

Specie accidentale nel Parco. Una segnalazione nota: un ind. catturato a Somma Lombardo nel 1874 (Bianchi *et al.* 1973).



Balìa dal collare (foto Antonello Turri).

BALIA NERA

Ficedula hypoleuca

Specie migratrice regolare nel Parco. Si segnalano le sole presenze rilevate tramite attività di inanellamento: 15 ind. (3 in primavera e 12 in autunno) catturati nella stazione di inanellamento di Somma Lombardo nel 2000, 304 ind. catturati (174 in primavera e 130 in autunno) catturati nel periodo 2000-2006 nella stazione di Magenta (Riserva Naturale "La Fagiana"), 120 ind. (17 in primavera e 103 in autunno) catturati nella stazione di Vizzola Ticino nel periodo 2005-2009 (Calvi *et al.* 2011).

BALIA DAL COLLARE

Ficedula albicollis

Specie migratrice irregolare nel Parco, scarsa, facilmente confondibile con la simile Balìa nera. Poche le segnalazioni note: un ind. inanellato a Bosco Vedro, Oleggio, il 05/05/1987 (Bovio 1994); un ind. inanellato nella stazione di Vizzola Ticino nel periodo 2005-2009 (Calvi *et al.* 2011). Una recente osservazione è nota presso la limitrofa Riserva Naturale Palude Brabbia (un maschio il 09/05/2013, Laddaga & Casale 2014).

BASETTINO

Panurus biarmicus

Specie migratrice e svernante irregolare nel Parco, scarsa. Non sono note osservazioni o catture recenti (2010-2014).

RAMPICHINO ALPESTRE

Certhia familiaris

Specie svernante irregolare nel Parco, scarsa; facilmente confondibile con il Rampichino comune, si segnala un ind.

catturato il 18/10/1967 a Cardano al Campo (Bianchi *et al.* 1973).

PICCHIO MURAIOLO

Tichodroma muraria

Specie accidentale nel Parco. Una segnalazione nota: un ind. a Torre d'Isola il 20/03/2003 (GB in Conca *et al.* 2013).

AVERLA CENERINA

Lanius minor

Specie migratrice irregolare nel Parco, estinta come nidificante (Bogliani 2002). Alcune osservazioni: un ind. a Cardano al Campo il 17/05/1962, un ind. a Castano Primo il 16/05/1963, una coppia presso il ponte di Oleggio il 17/05/1965, un ind. a Cardano al Campo il 10/05/1965 (Bianchi *et al.* 1973), un ind. a Cerano il 30/06/1992 e un ind. l'11/05/1997 a Cerano (C. Castioni in GPSO 1990). Non sono note osservazioni dopo il 2000.

AVERLA CAPIROSSA

Lanius senator

Specie migratrice irregolare nel Parco, estinta come nidificante (Bogliani 2002). Sono note le seguenti osservazioni: maschio in canto nella piana di Malpensa il 18/04/1964, un ind. il 28/04/1964 presso il ponte di Oleggio, 2 maschi in canto nella piana della Malpensa il 02/05/1964, un ind. con imbeccata a Verghera di Samarate il 03/06/1964, un ind. a Gallarate il 16/06/1964, un ind. presso il ponte di Oleggio il 15/07/1964 (Bianchi *et al.* 1973), un ind. inanellato a Bosco Vedro, Cameri, il 29/04/1986 (Bovio 1994), un ind. presso le vasche del torrente Arno il 13/05/2010 (AN), 2 ind. il 09/05/2013 a

Ozzero (GN & MGC), un maschio il 02/05/2013 e uno il 29/07/2014 ad Abbiategrasso (FC).

CORVO IMPERIALE

Corvus corax

Specie migratrice e svernante irregolare nel Parco. Dati di presenza sono noti per Cameri e Galliate (Bordignon 2004).

PASSERA LAGIA

Petronia petronia

Specie accidentale nel Parco. Una segnalazione nota: 2 ind. catturati a Besnate nel 1963 (Bianchi *et al.* 1973).

VENTURONE ALPINO

Serinus citrinella

Specie migratrice irregolare nel Parco, scarsa. Bianchi *et al.* (1973) riferiscono di catture presso roccoli di collina posti in boschi di conifere a Vergiate e dintorni.

FANELLO NORDICO

Carduelis flavirostris

Specie accidentale nel Parco. Una segnalazione nota: un ind. a Pavia il 20/11/1898 (Fantin 1975).

CROCIERE FASCIATO

Loxia leucoptera

Specie accidentale nel Parco. Una segnalazione nota: 4



Ciuffolotto di Komi a Somma Lombardo il 05/01/2006 (foto Antonello Turri).

ind. (una femmina e 3 maschi) catturati a Besnate, gregari ai croceri, l'08 o 10/09/1963 (Bianchi *et al.* 1973).

CIUFFOLOTTO

Pyrrhula pyrrhula

Specie migratrice irregolare nel Parco, scarsa. Un Ciuffolotto di Komi (*P. p. pyrrhula*) è stato osservato a Somma Lombardo il 05/01/2006 (AT).

ZIGOLO DELLA LAPPONIA

Calcarius lapponicus

Specie accidentale nel Parco. Due segnalazioni note: un



Ortolano (foto Antonello Turri).

ind. a Pavia, loc. Torre del Gallo, a fine ottobre 1884 (Pavesi 1886) e un ind. a Pavia, loc. Rotta, il 31/10/1886 (Pavesi 1889).

ZIGOLO GOLAROSSA

Emberiza leucocephalos

Specie accidentale nel Parco. Una segnalazione nota: un ind. a San Martino Siccomario a metà dicembre 1998 (Cini & Vigo in Conca *et al.* 2013).

ORTOLANO

Emberiza hortulana

Specie migratrice irregolare nel Parco, estinta come nidificante (Bogliani 2002). L'Ortolano era nidificante nella piana di Malpensa fino agli anni '60 (Bianchi *et al.* 1973). Negli ultimi anni sono note le seguenti osservazioni: un ind. in un campo arato a Centenate di Besnate il 17/04/2012 (FC), un ind. a Lonate Pozzolo il 06/05/2013 (SD), un ind. a San Genesio ed Uniti il 22/04/2014 (DS), 3 ind. catturati nella stazione di Vizzola Ticino nel periodo 2005-2014 (Calvi *et al.* 2011; Severino Vitulano, *com. pers.*).

ZIGOLO BOSCHERECCIO

Emberiza rustica

Specie accidentale nel Parco. Una segnalazione nota: un ind. a Bernate Ticino il 16/12/2007 (AT).

ZIGOLO MINORE

Emberiza pusilla

Specie migratrice irregolare nel Parco, scarsa. Bianchi *et*



Zigolo boschereccio il 16/12/2007 a Bernate Ticino (foto Antonello Turri).

al. (1973) lo definiscono ben conosciuto nelle uccellande prealpine del Varesotto. Due segnalazioni recenti: un ind. a Vizzola Ticino il 09/04/2000 (FC, Costante Cavallaro) e un ind. nelle Brughiere di Lonate Pozzolo il 25/04/2005 (Cesare Dell'Acqua, AT).

ZIGOLO CAPINERO

Emberiza melanocephala

Specie migratrice irregolare nel Parco, scarsa. Una segnalazione recente: un maschio a Lonate Pozzolo il 22/05/2011 (SD).

Elenco degli uccelli della Valle del Ticino

Pulcini di Cigno reale (foto Antonello Turri)





Di seguito viene fornito l'elenco delle 320 specie di uccelli della Valle del Ticino (comprensiva del Parco lombardo e del Parco piemontese) aggiornato al 28 febbraio 2015.

Per la nomenclatura e l'ordine sistematico ci si è riferiti alla Lista CISO - COI degli Uccelli Italiani (Fracasso *et al.* 2009).

Per ogni specie viene indicato se risulta inserita nell'Allegato I della Direttiva Uccelli 2009/147/CE (specie di interesse comunitario) o se è classificata come SPEC - *Species of European Conservation Concern* secondo BirdLife International (2004).

Per le specie accidentali (ovvero osservate in meno di 10 occasioni) vengono indicate le date e le località delle osservazioni e le fonti dei dati.

Codice	Inglese	Italiano
S	<i>Sedentary</i>	Residente
M	<i>Migratory</i>	Migratrice*
B	<i>Breeding</i>	Nidificante certa
B ?		Nidificante probabile
W	<i>Wintering</i>	Svernante**
A	<i>Accidental</i>	Accidentale***
reg.	<i>Regular</i>	Regolare
irr.	<i>Irregular</i>	Irregolare
ext.	<i>Extinct</i>	Estinta

Legenda dei codici utilizzati nell'elenco, indicanti la fenologia delle specie.

**In questa categoria sono incluse anche le specie dispersive e quelle che compiono erratismi di una certa portata.*

***In questa categoria sono incluse anche specie la cui presenza nel periodo invernale non sembra assimilabile a un vero e proprio svernamento.*

****Viene indicato il numero di segnalazioni, e non di individui, ritenute valide.*

N	Nome italiano	Nome scientifico	Fenologia	All I	SPEC	Fonti
1	Cigno reale	<i>Cygnus olor</i>	SB			
2	Cigno minore	<i>Cygnus columbianus</i>	A - 1 (Travacò Siccomario 1891)	x	3W	Conca <i>et al.</i> 2013
3	Cigno selvatico	<i>Cygnus cygnus</i>	W irr	x		
4	Oca granaiola	<i>Anser fabalis</i>	M irr, W irr			
5	Oca lombardella	<i>Anser albifrons</i>	M irr, W irr			
6	Oca lombardella minore	<i>Anser erythropus</i>	A - 2 (Pavia 1958, Carbonara al Ticino 1969)	x	1	Conca <i>et al.</i> 2013
7	Oca selvatica	<i>Anser anser</i>	M reg, W reg			
8	Oca facciabianca	<i>Branta leucopsis</i>	A - 1 (Canarolo -Ticino 1902)	x		Conca <i>et al.</i> 2013
9	Oca colombaccio	<i>Branta bernicla</i>	A - 2 (confluenza Ticino - Po 1902, 1928)			Conca <i>et al.</i> 2013
10	Casarca	<i>Tadorna ferruginea</i>	M irr, W irr	x	3	
11	Volpoca	<i>Tadorna tadorna</i>	M reg, W reg			
12	Anatra mandarina	<i>Aix galericulata</i>	SB			
13	Fischione	<i>Anas penelope</i>	M reg, W reg			
14	Canapiglia	<i>Anas strepera</i>	M reg, W reg		3	
15	Alzavola	<i>Anas crecca</i>	M reg, B ?, W reg			
16	Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>	SB, M reg, W reg			
17	Codone	<i>Anas acuta</i>	M reg, W irr		3	
18	Marzaiola	<i>Anas querquedula</i>	M reg, B irr, W reg		3	
19	Mestolone	<i>Anas clypeata</i>	M reg, W reg		3	
20	Fistione turco	<i>Netta rufina</i>	M reg, W irr			
21	Moriglione	<i>Aythya ferina</i>	M reg, B, W reg		2	
22	Moretta dal collare	<i>Aythya collaris</i>	A - 1 (Castano Primo 2007)			Longoni <i>et al.</i> 2007
23	Moretta tabaccata	<i>Aythya nyroca</i>	M reg, B, W reg	x	1	
24	Moretta	<i>Aythya fuligula</i>	M reg, B, W reg		3	
25	Moretta grigia	<i>Aythya marila</i>	M irr, W irr			
26	Edredone	<i>Somateria mollissima</i>	A - 7 (Sesto C. 1918, confluenza Po-Ticino 1922, Sesto C. 1922, Sesto C. 1968, Torre d'Isola 1971, Rea 1973, Somma Lombardo 2002)			Bianchi <i>et al.</i> 1973, Conca <i>et al.</i> 2013, Casale 2014
27	Moretta codona	<i>Clangula hyemalis</i>	A - 7 (confluenza Ticino-Po 1890, Travacò Siccomario 1897, Pavia 1901, Sesto Calende 1936, Carbonara al Ticino 1987, Sesto Calende 1967, Zerbolò 1995)			Bianchi <i>et al.</i> 1973, Lardelli 1992a, Conca <i>et al.</i> 2013
28	Orchetto marino	<i>Melanitta nigra</i>	M irr, W irr			
29	Orco marino	<i>Melanitta fusca</i>	M reg, W reg		3	
30	Quattrocchi	<i>Bucephala clangula</i>	W reg			
31	Pesciaiola	<i>Mergellus albellus</i>	W irr	x	3	
32	Smergo minore	<i>Mergus serrator</i>	M irr, W reg			
33	Smergo maggiore	<i>Mergus merganser</i>	M reg, B, W reg			
34	Gobbo rugginoso	<i>Oxyura leucocephala</i>	A - 1 (Sesto Calende 1934)	x	1	Bianchi <i>et al.</i> 1973
35	Colino della Virginia	<i>Colinus virginianus</i>	SB			
36	Starna	<i>Perdix perdix</i>	S (immissioni a scopo venatorio; estinta come nidificante)		3	

N	Nome italiano	Nome scientifico	Fenologia	All I	SPEC	Fonti
37	Quaglia	<i>Coturnix coturnix</i>	MB		3	
38	Fagiano comune	<i>Phasianus colchicus</i>	SB			
39	Strolaga minore	<i>Gavia stellata</i>	M irr, W irr	x	3	
40	Strolaga mezzana	<i>Gavia arctica</i>	M irr, W reg	x	3	
41	Strolaga maggiore	<i>Gavia immer</i>	M irr, W irr	x		
42	Pellicano comune	<i>Pelecanus onocrotalus</i>	A - 3 (Mezzanino 1858, 1866; Vigevano 2004)	x		Conca <i>et al.</i> 2013, D. Cameroni & M. Balocco <i>com. pers.</i>
43	Pellicano riccio	<i>Pelecanus crispus</i>	A - 1 (Castano Primo-Lonate Pozzolo 2003-2005)	x	1	A. Turri <i>com. pers.</i>
44	Cormorano	<i>Phalacrocorax carbo</i>	SB, M reg, W reg			
45	Marangone minore	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	A - 1 (Ozzero 2013)	x	1	G. Natale in Ornitho.it
46	Tarabuso	<i>Botaurus stellaris</i>	SB, M reg, W reg	x	3	
47	Tarabusino	<i>Ixobrychus minutus</i>	M reg, B	x	3	
48	Nitticora	<i>Nycticorax nycticorax</i>	M reg, B, W reg	x	3	
49	Sgarza ciuffetto	<i>Ardeola ralloides</i>	M reg, B	x	3	
50	Airone guardabuoi	<i>Bubulcus ibis</i>	SB, M reg, W reg			
51	Airone schistaceo	<i>Egretta gularis</i>	A - 2 (Vigevano 1995, Gropello Cairoli 2001)			Conca <i>et al.</i> 2013
52	Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>	SB, M reg, W reg	x		
53	Airone bianco maggiore	<i>Casmerodius albus</i>	M reg, W reg	x		
54	Airone cenerino	<i>Ardea cinerea</i>	SB, M reg, W reg			
55	Airone rosso	<i>Ardea purpurea</i>	M reg, B, W irr	x	3	
56	Cicogna nera	<i>Ciconia nigra</i>	M reg, B ?	x	2	
57	Cicogna bianca	<i>Ciconia ciconia</i>	SB, M reg, W reg	x	2	
58	Mignattaio	<i>Plegadis falcinellus</i>	M irr	x	3	
59	Ibis sacro	<i>Threskiornis aethiopicus</i>	M reg, W reg			
60	Spatola	<i>Platalea leucorodia</i>	M irr	x	2	
61	Fenicottero	<i>Phoenicopterus ruber</i>	A - 1 (Bernate Ticino 2012)	x	3	M. Lazzarini in Ornitho.it
62	Tuffetto	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	SB, M reg, W reg			
63	Svasso maggiore	<i>Podiceps cristatus</i>	SB, M reg, W reg			
64	Svasso collaroso	<i>Podiceps grisegena</i>	M reg, W reg			
65	Svasso cornuto	<i>Podiceps auritus</i>	A - 3 (Sesto Calende 1930, 1967, 1968)	x	3	Bianchi <i>et al.</i> 1973
66	Svasso piccolo	<i>Podiceps nigricollis</i>	M reg, B irr, W reg			
67	Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	M reg, B	x		
68	Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>	M reg, B	x	3	
69	Nibbio reale	<i>Milvus milvus</i>	M reg, W irr	x	2	
70	Aquila di mare	<i>Haliaeetus albicilla</i>	M irr, W irr	x	1	
71	Grifone	<i>Gyps fulvus</i>	A - 1 (Torre d'Isola 1872)	x	3	Conca <i>et al.</i> 2013
72	Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>	M reg, B	x	3	
73	Falco di palude	<i>Circus aeruginosus</i>	M reg, B, W irr	x		
74	Albanella reale	<i>Circus cyaneus</i>	M reg, W reg	x	3	

N	Nome italiano	Nome scientifico	Fenologia	All I	SPEC	Fonti
75	Albanella pallida	<i>Circus macrourus</i>	M irr	x	1	
76	Albanella minore	<i>Cyrcus pygargus</i>	M reg, B ?	x		
77	Astore	<i>Accipiter gentilis</i>	SB, M reg, W reg			
78	Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>	SB, M reg, W reg			
79	Poiana	<i>Buteo buteo</i>	SB, M reg, W reg			
80	Poiana codabianca	<i>Buteo rufinus</i>	M irr	x	3	
81	Poiana calzata	<i>Buteo lagopus</i>	M irr, W irr			
82	Aquila anatraia maggiore	<i>Aquila clanga</i>	W irr	x	1	
83	Aquila anatraia minore	<i>Aquila pomarina</i>	M irr	x	2	
84	Aquila minore	<i>Aquila pennata</i>	M irr	x	3	
85	Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i>	M irr	x	3	
86	Falco pescatore	<i>Pandion haliaetus</i>	M reg, W irr	x	3	
87	Grillaio	<i>Falco naumanni</i>	M irr	x	1	
88	Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	SB, M reg, W reg		3	
89	Falco cuculo	<i>Falco vespertinus</i>	M reg	x	3	
90	Smeriglio	<i>Falco columbarius</i>	M reg, W reg	x		
91	Lodolaio	<i>Falco subbuteo</i>	M reg, B			
92	Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	SB, M reg, W reg	x		
93	Porciglione	<i>Rallus aquaticus</i>	SB, M reg, W reg			
94	Voltolino	<i>Porzana porzana</i>	M reg	x		
95	Schiribilla	<i>Porzana parva</i>	M reg, W irr	x		
96	Schiribilla grigiata	<i>Porzana pusilla</i>	M irr	x	3	
97	Gallinella d'acqua	<i>Gallinula chloropus</i>	SB, M reg, W reg			
98	Re di quaglie	<i>Crex crex</i>	M irr	x	1	
99	Pollo sultano	<i>Porphyrio porphyrio</i>	A - 2 (Gropello Cairoli 1931, Borgo San Siro 1955)	x	3	Conca et al. 2013
100	Folaga	<i>Fulica atra</i>	SB, M reg, W reg			
101	Gru	<i>Grus grus</i>	M reg, W reg	x	2	
102	Gallina prataiola	<i>Tetrax tetrax</i>	A - 1 (Zerbolò 1942)	x	1	Conca et al. 2013
103	Ubara asiatica	<i>Clamydotis macqueenii</i>	A - 1 (Somma Lombardo 1951)	x	1	Bianchi et al. 1973
104	Otarda	<i>Otis tarda</i>	A - 1 (Castelletto Ticino 1911)	x	1	Bianchi et al. 1973
105	Beccaccia di mare	<i>Haematopus ostralegus</i>	M irr, W irr			
106	Cavaliere d'Italia	<i>Himantopus himantopus</i>	M reg, B	x		
107	Avocetta	<i>Recurvirostra avosetta</i>	M irr	x		
108	Occhione	<i>Burhinus oedicephalus</i>	M reg, B, W irr	x	3	
109	Corrione biondo	<i>Cursorius cursor</i>	A	x	3	Bovio 1994
110	Corriere piccolo	<i>Charadrius dubius</i>	M reg, B			
111	Corriere grosso	<i>Charadrius hiaticula</i>	M reg			
112	Fratino	<i>Charadrius alexandrinus</i>	M irr	x	3	
113	Piviere tortolino	<i>Charadrius morinellus</i>	M irr	x		
114	Piviere americano/ orientale	<i>Pluvialis fulva/dominica</i>	A - 1 (Mezzanino 2011)			Conca et al. 2013
115	Piviere dorato	<i>Pluvialis apricaria</i>	M reg, W reg	x		

N	Nome italiano	Nome scientifico	Fenologia	All I	SPEC	Fonti
116	Pivieressa	<i>Pluvialis squatarola</i>	M reg			
117	Pavoncella	<i>Vanellus vanellus</i>	M reg, B, W reg		2	
118	Piovanello maggiore	<i>Calidris canutus</i>	M irr			
119	Piovanello tridattilo	<i>Calidris alba</i>	M irr			
120	Gambecchio comune	<i>Calidris minuta</i>	M reg, W irr			
121	Gambecchio nano	<i>Calidris temminckii</i>	M reg			
122	Piovanello comune	<i>Calidris ferruginea</i>	M reg			
123	Piovanello violetto	<i>Calidis maritima</i>	A-1 (Casoni Ticino 1898)			Conca <i>et al.</i> 2013
124	Piovanello pancianera	<i>Calidris alpina</i>	M reg, W irr		3	
125	Combattente	<i>Philomachus pugnax</i>	M reg, W irr	x	2	
126	Frullino	<i>Lymnocyptes minimus</i>	M reg, W reg		3	
127	Beccaccino	<i>Gallinago gallinago</i>	M reg, W reg		3	
128	Croccolone	<i>Gallinago media</i>	M irr	x	1	
129	Beccaccia	<i>Scolopax rusticola</i>	M reg, B irr, W reg		3	
130	Pittima reale	<i>Limosa limosa</i>	M reg		2	
131	Pittima minore	<i>Limosa lapponica</i>	M irr	x		
132	Chiurlo piccolo	<i>Numenius phaeopus</i>	M reg			
133	Chiurlo maggiore	<i>Numenius arquata</i>	M reg, W irr		2	
134	Piro piro codalunga	<i>Bartramia longicauda</i>	A - 1 (Lonate Pozzolo 2011)			A. Vidolini in Ornitho.it
135	Piro piro piccolo	<i>Actitis hypoleuca</i>	M reg, B, W reg		3	
136	Piro piro culbianco	<i>Tringa ochropus</i>	M reg, W reg			
137	Totano moro	<i>Tringa erythropus</i>	M reg, W irr		3	
138	Pantana	<i>Tringa nebularia</i>	M reg, W irr			
139	Albastrello	<i>Tringa stagnatilis</i>	M reg			
140	Piro piro boschereccio	<i>Tringa glareola</i>	M reg	x	3	
141	Pettegola	<i>Tringa totanus</i>	M reg		2	
142	Voltapietre	<i>Arenaria interpres</i>	M irr			
143	Falaropo beccosottile	<i>Phalaropus lobatus</i>	A - 2 (Mezzanino anni '80, Castano Primo 2004)	x		Conca <i>et al.</i> 2013, A. Turri <i>com. pers.</i>
144	Falaropo beccolargo	<i>Phalaropus fulicarius</i>	A - 2 (Pavia 1854, Sesto Calende 1949)			Conca <i>et al.</i> 2013, Bianchi <i>et al.</i> 1973
145	Stercorario mezzano	<i>Stercorarius pomarinus</i>	A - 2 (confluenza Ticino-Po 1879, Pavia 1931)			Conca <i>et al.</i> 2013
146	Labbo	<i>Stercorarius parasiticus</i>	A - 3 (confluenza Ticino-Po 1881, Sesto Calende 1965, Mezzanino 2011)			Conca <i>et al.</i> 2013, Bianchi <i>et al.</i> 1973
147	Labbo codalunga	<i>Stercorarius longicaudus</i>	A - 5 (confluenza Ticino-Po 1881, Sesto Calende 1925, 1930, 1935, 1949)			Conca <i>et al.</i> 2013, Bianchi <i>et al.</i> 1973
148	Gabbiano tridattilo	<i>Rissa tridactyla</i>	A - 3 (Pavia 1846; Sesto Calende 1937, 1947)			Conca <i>et al.</i> 2013, Bianchi <i>et al.</i> 1973
149	Gabbiano comune	<i>Chroicocephalus ridibundus</i>	M reg, B ?, W reg			
150	Gabbianello	<i>Hydrocoloeus minutus</i>	M irr, W irr	x	3	

N	Nome italiano	Nome scientifico	Fenologia	All I	SPEC	Fonti
151	Gabbiano corallino	<i>Larus melanocephalus</i>	M reg	x		
152	Gavina	<i>Larus canus</i>	M reg, W reg		2	
153	Zafferano	<i>Larus fuscus</i>	M reg, W reg			
154	Gabbiano reale nordico	<i>Larus argentatus</i>	W reg			
155	Gabbiano reale	<i>Larus michahellis</i>	SB, M reg, W reg			
156	Gabbiano reale pontico	<i>Larus cachinnans</i>	M reg, W reg			
157	Mugnaiaccio	<i>Larus marinus</i>	A - 1 (Linarolo 2011)			Conca et al. 2013
158	Fratricello	<i>Sternula albifrons</i>	M reg, B irr	x	3	
159	Sterna zampenere	<i>Gelochelidon nilotica</i>	M irr	x	3	
160	Sterna maggiore	<i>Hydroprogne caspia</i>	A - 1 (Mezzanino 2011)	x	3	Conca et al. 2013
161	Mignattino piombato	<i>Chlidonias hybrida</i>	M reg	x	3	
162	Mignattino comune	<i>Chlidonias niger</i>	M reg, B ext	x	3	
163	Mignattino alibianche	<i>Chlidonias leucopterus</i>	M irr			
164	Sterna comune	<i>Sterna hirundo</i>	M reg, B	x		
165	Gazza marina	<i>Alca torda</i>	A - 1 (Vigevano XIX secolo)			Conca et al. 2013
166	Piccione domestico	<i>Columba livia var. domestica</i>	SB			
167	Colombella	<i>Columba oenas</i>	M reg, B, W reg			
168	Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>	SB, M reg, W reg			
169	Tortora dal collare	<i>Streptopelia decaocto</i>	SB			
170	Tortora selvatica	<i>Streptopelia turtur</i>	M reg, B		3	
171	Parrocchetto dal collare	<i>Psittacula krameri</i>	SB			
172	Parrocchetto monaco	<i>Myopsitta monachus</i>	SB			
173	Cuculo dal ciuffo	<i>Clamator glandarius</i>	A - 1 (Cassolnovo 1990)			Conca et al. 2013
174	Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>	M reg, B			
175	Barbagianni	<i>Tyto alba</i>	SB		3	
176	Assiolo	<i>Otus scops</i>	M reg, B		2	
177	Civetta	<i>Athene noctua</i>	SB		3	
178	Allocco	<i>Strix aluco</i>	SB			
179	Gufo comune	<i>Asio otus</i>	SB			
180	Gufo di palude	<i>Asio flammeus</i>	M irr, W irr	x	3	
181	Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	M reg, B	x	2	
182	Rondone comune	<i>Apus apus</i>	M reg, B			
183	Rondone pallido	<i>Apus pallidus</i>	M irr			
184	Rondone maggiore	<i>Apus melba</i>	M reg, B			
185	Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	SB, M reg, W reg	x	3	
186	Gruccione	<i>Merops apiaster</i>	M reg, B		3	
187	Ghiandaia marina	<i>Coracias garrulus</i>	M reg	x	2	
188	Upupa	<i>Upupa epops</i>	M reg, B		3	
189	Torcicollo	<i>Jynx torquilla</i>	M reg, B		3	
190	Picchio verde	<i>Picus viridis</i>	SB		2	
191	Picchio nero	<i>Dryocopus martius</i>	SB	x		

N	Nome italiano	Nome scientifico	Fenologia	All I	SPEC	Fonti
192	Picchio rosso maggiore	<i>Dendrocopos major</i>	SB			
193	Picchio rosso minore	<i>Dendrocopos minor</i>	SB			
194	Calandrella	<i>Calandrella brachydactyla</i>	M irr, B ?	x	3	
195	Cappellaccia	<i>Galerida cristata</i>	M reg, B ?, W irr		3	
196	Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>	M reg, W reg	x	2	
197	Allodola	<i>Alauda arvensis</i>	M reg, B, W reg		3	
198	Topino	<i>Riparia riparia</i>	M reg, B		3	
199	Rondine montana	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	M reg			
200	Rondine	<i>Hirundo rustica</i>	M reg, B		3	
201	Balestruccio	<i>Delichon urbicum</i>	M reg, B		3	
202	Rondine rossiccia	<i>Cecropis daurica</i>	A - 1 (Vizzola Ticino 2010)			Cucè <i>et al.</i> 2010
203	Calandro maggiore	<i>Anthus richardi</i>	A - 1 (Pavia 1896)			Conca <i>et al.</i> 2013
204	Calandro	<i>Anthus campestris</i>	M reg, B irr	x	3	
205	Prispolone	<i>Anthus trivialis</i>	M reg			
206	Pispola	<i>Anthus pratensis</i>	M reg, W reg			
207	Pispola golarossa	<i>Anthus cervinus</i>	M irr			
208	Spioncello	<i>Anthus spinoletta</i>	M reg, W reg			
209	Cutrettola	<i>Motacilla flava</i>	M reg, B			
210	Cutrettola testagialla orientale	<i>Motacilla citreola</i>	A - 1 (Castano Primo 2008)			A. Turri <i>com. pers.</i>
211	Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>	SB, M reg, W reg			
212	Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>	SB, M reg, W reg			
213	Beccofrusone	<i>Bombycilla garrulus</i>	A - 1 (Pavia 1903-1904)			Conca <i>et al.</i> 2013
214	Merlo acquaiolo	<i>Cinclus cinclus</i>	M reg, W reg			
215	Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>	SB, M reg, W reg			
216	Passera scopaiola	<i>Prunella modularis</i>	M reg, W reg			
217	Pettiroso	<i>Erithacus rubecula</i>	SB, M reg, W reg			
218	Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>	M reg, B			
219	Usignolo maggiore	<i>Luscinia luscinia</i>	M irr			
220	Pettazzurro	<i>Luscinia svecica</i>	M reg	x		
221	Codiroso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochruros</i>	SB, M reg, W reg			
222	Codiroso comune	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	M reg, B		2	
223	Stiaccino	<i>Saxicola rubetra</i>	M reg			
224	Saltimpalo	<i>Saxicola torquatus</i>	SB, M reg, W reg			
225	Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i>	M reg		3	
226	Monachella	<i>Oenanthe hispanica</i>	A - 1 (Malpensa anni '60)		2	Bianchi <i>et al.</i> 1973
227	Codirossone	<i>Monticola saxatilis</i>	M irr		3	
228	Merlo dal collare	<i>Turdus torquatus</i>	M irr			
229	Merlo	<i>Turdus merula</i>	SB, M reg, W reg			
230	Cesena	<i>Turdus pilaris</i>	M reg, W reg			
231	Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>	M reg, B, W reg			
232	Tordo sassello	<i>Turdus iliacus</i>	M reg, W reg			

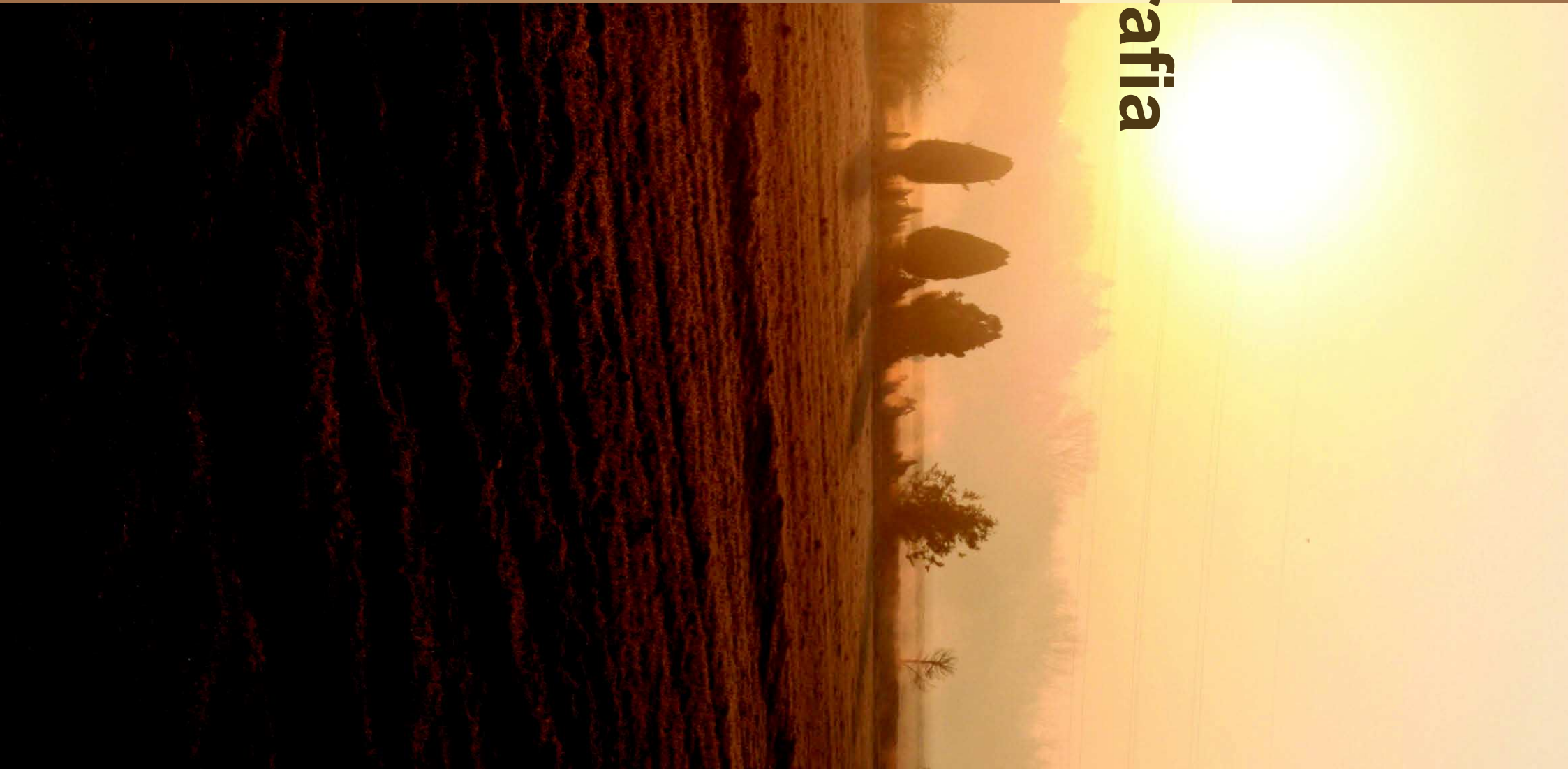
N	Nome italiano	Nome scientifico	Fenologia	All I	SPEC	Fonti
233	Tordela	<i>Turdus viscivorus</i>	M reg, W reg			
234	Usignolo di fiume	<i>Cettia cetti</i>	SB, M reg, W reg			
235	Beccamoschino	<i>Cisticola juncidis</i>	M irr, B ext, W irr			
236	Forapaglie macchiettato	<i>Locustella naevia</i>	M reg			
237	Salciaiola	<i>Locustella luscinioides</i>	M reg, B ext			
238	Forapaglie castagnolo	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	M irr, W irr	x		
239	Pagliarolo	<i>Acrocephalus paludicola</i>	M irr, W irr	x	1	
240	Forapaglie comune	<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>	M reg			
241	Cannaiola verdognola	<i>Acrocephalus palustris</i>	M reg, B			
242	Cannaiola comune	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	M reg, B			
243	Cannareccione	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	M reg, B			
244	Canapino maggiore	<i>Hippolais icterina</i>	M reg			
245	Canapino comune	<i>Hippolais polyglotta</i>	M reg, B			
246	Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	SB, M reg, W reg			
247	Beccafico	<i>Sylvia borin</i>	M reg, B irr			
248	Bigiarella	<i>Sylvia curruca</i>	M reg			
249	Bigia grossa	<i>Sylvia hortensis</i>	M irr, B ?		3	
250	Sterpazzola	<i>Sylvia communis</i>	M reg, B			
251	Magnanina comune	<i>Sylvia undata</i>	A - 2 (foce Ticino 1877, Castano Primo 2007)	x	2	Conca <i>et al.</i> 2013, C. Dell'Acqua <i>com. pers.</i>
252	Sterpazzolina comune	<i>Sylvia cantillans</i>	M irr			
253	Occhiocotto	<i>Sylvia melanocephala</i>	M irr			
254	Lui di Pallas	<i>Phylloscopus proregulus</i>	A - 1 (Ozzero 2014)			G. Natale in Ornitho.it
255	Lui forestiero	<i>Phylloscopus inornatus</i>	A - 1 (Magenta 2003-2006)			Calvi <i>et al.</i> 2011
256	Luì bianco	<i>Phylloscopus bonelli</i>	M reg		2	
257	Luì verde	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	M reg, B irr		2	
258	Luì piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>	SB, M reg, W reg			
259	Luì grosso	<i>Phylloscopus trochilus</i>	M reg			
260	Regolo	<i>Regulus regulus</i>	M reg, W reg			
261	Fiorrancino	<i>Regulus ignicapilla</i>	SB, M reg, W reg			
262	Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>	M reg, B		3	
263	Pigliamosche pettirosso	<i>Ficedula parva</i>	A - 1 (Somma Lombardo 1874)	x		Bianchi <i>et al.</i> 1973
264	Balia nera	<i>Ficedula hypoleuca</i>	M reg			
265	Balia dal collare	<i>Ficedula albicollis</i>	M irr	x	2	
266	Basettino	<i>Panurus biarmicus</i>	M irr, W irr			
267	Panuro di Webb	<i>Paradoxornis webbianus</i>	S, B ?, M reg, W reg			
268	Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>	SB, M reg, W reg			
269	Cinciarella	<i>Cyanistes caeruleus</i>	SB, M reg, W reg			
270	Cinciallegra	<i>Parus major</i>	SB, M reg, W reg			
271	Cincia dal ciuffo	<i>Lophophanes cristatus</i>	SB, M reg, W reg		2	
272	Cincia mora	<i>Periparus ater</i>	SB, M reg, W reg			
273	Cincia bigia	<i>Poecile palustris</i>	SB, M irr, W irr		3	

N	Nome italiano	Nome scientifico	Fenologia	All I	SPEC	Fonti
274	Rampichino alpestre	<i>Certhia familiaris</i>	W irr			
275	Rampichino comune	<i>Certhia brachydactyla</i>	SB, M irr, W irr			
276	Picchio muratore	<i>Sitta europaea</i>	SB, M irr, W irr			
277	Picchio muraiolo	<i>Tichodroma muraria</i>	A - 1 (Torre d'Isola 2003)			Conca <i>et al.</i> 2013
278	Pendolino	<i>Remiz pendulinus</i>	M irr, W irr, B ext			
279	Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i>	M reg, B			
280	Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	M reg, B	x	3	
281	Averla cenerina	<i>Lanius minor</i>	M irr, B ext	x	2	
282	Averla maggiore	<i>Lanius excubitor</i>	M reg, W reg		3	
283	Averla capirossa	<i>Lanius senator</i>	M irr, B ext		2	
284	Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>	SB, M reg, W reg			
285	Gazza	<i>Pica pica</i>	SB			
286	Taccola	<i>Corvus monedula</i>	SB, M irr, W irr			
287	Corvo comune	<i>Corvus frugilegus</i>	M reg, W reg			
288	Cornacchia nera	<i>Corvus corone</i>	M reg, B ?, W reg			
289	Cornacchia grigia	<i>Corvus cornix</i>	SB			
290	Corvo imperiale	<i>Corvus corax</i>	M irr, W irr			
291	Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>	SB, M reg, W reg		3	
292	Passera d'Italia	<i>Passer domesticus italiae</i>	SB		3	
293	Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>	SB		3	
294	Passera lagia	<i>Petronia petronia</i>	A - 1 (Besnate 1963)			Bianchi <i>et al.</i> 1973
295	Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>	SB, M reg, W reg			
296	Peppola	<i>Fringilla montifringilla</i>	M reg, W reg			
297	Verzellino	<i>Serinus serinus</i>	SB, M reg, W reg			
298	Verdone	<i>Carduelis chloris</i>	SB, M reg, W reg			
299	Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>	SB, M reg, W reg			
300	Venturone alpino	<i>Serinus citrinella</i>	M irr			
301	Lucherino	<i>Carduelis spinus</i>	M reg, W reg			
302	Fanello	<i>Carduelis cannabina</i>	M reg, W reg		2	
303	Fanello nordico	<i>Carduelis flavirostris</i>	A - 1 (Pavia 1898)			Conca <i>et al.</i> 2013
304	Organetto	<i>Carduelis flammea</i>	M irr, W irr			
305	Crociere fasciato	<i>Loxia leucoptera</i>	A - 1 (Besnate 1963)			Bianchi <i>et al.</i> 1973
306	Crociere	<i>Loxia curvirostra</i>	M irr, W irr			
307	Ciuffolotto	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	M irr			
308	Frosone	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	M reg, B, W reg			
309	Zigolo della Lapponia	<i>Calcarius lapponicus</i>	A - 2 (Pavia 1884, 1886)			Conca <i>et al.</i> 2013
310	Zigolo delle nevi	<i>Plectrophenax nivalis</i>	W irr			
311	Zigolo golarossa	<i>Emberiza leucocephalos</i>	A - 1 (San Martino Siccomario 1998)			Conca <i>et al.</i> 2013
312	Zigolo giallo	<i>Emberiza citrinella</i>	M reg, B, W reg			
313	Zigolo nero	<i>Emberiza cirius</i>	SB, M reg, W reg			
314	Zigolo muciatto	<i>Emberiza cia</i>	M reg, W reg		3	
315	Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i>	M reg, B ext	x	2	

N	Nome italiano	Nome scientifico	Fenologia	All I	SPEC	Fonti
316	Zigolo boschereccio	<i>Emberiza rustica</i>	A - 1 (Bernate Ticino 2007)			A. Turri <i>com. pers.</i>
317	Zigolo minore	<i>Emberiza pusilla</i>	M irr			
318	Migliarino di palude	<i>Emberiza schoeniclus</i>	SB, M reg, W reg			
319	Zigolo capinero	<i>Emberiza melanocephala</i>	M irr		2	
320	Strillozzo	<i>Emberiza calandra</i>	SB, M reg, W reg		2	

Bibliografia

Alba invernale su una marcita a Vigevano (foto Fabio Casale)





- AA.VV., 2007. *Azioni coordinate e congiunte lungo il fiume Ticino per il controllo a lungo termine della biodiversità*. Consorzio Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino.
- Aimassi G. & Reteuna D., 2007. Uccelli nidificanti in Piemonte e Valle d'Aosta. Aggiornamento della distribuzione di 120 specie. *Memorie dell'Associazione Naturalistica Piemontese*, VII.
- Alberti P., Carabella M., Colaone S., Danini G., Saporetti F. e Scandolaro C., 2003. L'avifauna nelle brughiere della Lombardia occidentale. *Rivista Italiana di Ornitologia* 72 (2): 269-271.
- Allavena S., Andreotti A., Angelini J. & Scotti M., 2006. *Status e conservazione del Nibbio reale e Nibbio bruno in Italia e in Europa meridionale*. In: Status e conservazione del Nibbio reale e Nibbio bruno in Italia e in Europa meridionale, S. Maria del Mercato, Serra S. Quirico 11-12 marzo 2006: 4-5.
- Arrigoni degli Oddi E., 1929. *Ornitologia italiana*. Milano, Hoepli.
- Baccetti N., Dall'Antonia P., Magagnoli P., Melega L., Serra L., Soldatini C., Zenatello M., 2002. Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia: distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 1991-2000. *Biologia e Conservazione della Fauna* 111: 1-240.
- Baghino L. & Premuda G., 2007. Nuovi dati sulla migrazione primaverile "a circuito" del biancone *Circaetus gallicus* in Italia. *Avocetta* 31.
- Bakaloudis D.E., Vlachos C. & Holloway G.J., 1998. Habitat use by short-toed eagles *Circaetus gallicus* and their reptilian prey during the breeding season in Dadia Forest (north-eastern Greece). *Journal of Applied Ecology* 35: 821-828.
- Bakaloudis D.E., Vlachos C. & Holloway G.J., 2000. Nest features and nest-tree characteristics of Short-toed Eagles (*Circaetus gallicus*) in the Dadia-Lefkimi-Soufli forest, northeastern Greece. *Journal of Raptor Research* 34: 293-298.
- Bakaloudis D.E., Vlachos C., Papageorgiou N. & Holloway G.J., 2001. Nest-site habitat selected by Short-toed Eagles *Circaetus gallicus* in Dadia forest (northeastern Greece). *Ibis* 143: 391-401.
- Barbieri F., Fasola M. & Pazzucconi A., 1975. Censimento della popolazione di uccelli nidificanti in un bosco ripariale del Ticino. *Riv. Ital. Orn.* 45: 28-41.
- Bernini F., Dinetti M., Gariboldi A., Matessi G., Rognoni G., 1998. *Atlante degli uccelli nidificanti a Pavia*. Comune di Pavia & LIPU.
- Bianchi E., Martire L., Bianchi A., 1973. Gli uccelli della provincia di Varese (Lombardia). *Rivista Italiana di Ornitologia* 39 (2): 71-127; 39 (4): 384-401; 40 (3-4): 389-432; 42 (4): 329-429.
- BirdLife International, 2004. *Birds in Europe: populations estimates, trends and conservation status*. Birdlife International Conservation Series 12. Cambridge, UK.
- BirdLife International, 2010. Species factsheet: Common Pochard *Aythya ferina*. Downloaded from <http://www.birdlife.org> on 17/5/2010.
- BirdLife International, 2015a. Species factsheet: *Corvus frugilegus*. Downloaded from <http://www.birdlife.org> on 15/01/2015.
- BirdLife International, 2015b. Species factsheet: *Plectrophenax nivalis*. Downloaded from <http://www.birdlife.org> on 17/01/2015.
- Boano G., Bonardi A. & Silvano F., 2004. Nightingale *Luscinia megarhynchos* survival rates in relation to Sahel rainfall. *Avocetta* 28: 77-85.
- Bogliani G., 1985. Distribuzione ed ecologia del Corvo, *Corvus frugilegus*, svernante in Italia. *Rivista Italiana di Ornitologia* 55: 140-150.
- Bogliani G., 1987. *I pioppeti: aspetti naturalistici*. Università di Pavia. Relazione tecnica non pubblicata.
- Bogliani G., 1988. Densità e scelta dell'habitat degli uccelli nidificanti in pioppeti coltivati. *Rivista Italiana di Ornitologia* 58:129-141.
- Bogliani G., 1992. *Frullino*. In: Fornasari L., Bottoni L., Massa R., 1992. *Atlante degli uccelli svernanti in Lombardia*. Regione Lombardia e Università degli Studi di Milano.
- Bogliani G., 1995. Gli effetti della frammentazione degli habitat sulle popolazioni e comunità di uccelli. In: Lambertini M. & Casale F. (eds). *La conservazione degli uccelli in Italia*. LIPU, Parma.
- Bogliani G., 2002. *Vertebrati*. In: Furlanetto D. (a cura di). *Atlante della biodiversità nel Parco Ticino*. Consorzio Lombardo Parco della Valle del Ticino.
- Bogliani G. & Pigazzini V., 1980. *Parco del Ticino*. Musumeci Editore.
- Bogliani G., Barbieri F. & Tiso E., 1994. Nest-site selection by the Hobby (*Falco subbuteo*) in poplar plantations in Northern Italy. *Journal of Raptor Research* 28: 13-18.
- Bogliani G., Bontardelli L., Giordano V., Lazzarini M., Rubolini D., 2003. *Biodiversità animale degli ambienti ter-*

- restri nei Parchi del Ticino. Consorzio Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino.
- Bogliani G., Agapito Ludovici A., Arduino S., Brambilla M., Casale F., Crovetto M.G., Falco R., Siccardi P., Trivellini G., 2007a. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. Fondazione Lombardia per l'Ambiente e Regione Lombardia, Milano.
- Bogliani G., Fasola M., Gentili A., Meriggi A., Rubolini D., 2007b. *Studio sulla biodiversità degli ambienti terrestri nei Parchi del Ticino*. Consorzio Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino.
- Bogliani G., Trivellini G., De Angelis S., Gentili A., Maretti S., Fantoni A., Pilon N., Basso S., Luppi M., 2008. *Studio sulla biodiversità degli ambienti terrestri nei Parchi del Ticino*. Consorzio Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino.
- Bogliani G., Bergero V., Brambilla M., Casale F., Crovetto G. M., Falco R., Siccardi P., 2009. *Rete Ecologica Regionale*. Fondazione Lombardia per l'Ambiente e Regione Lombardia, Milano.
- Bordignon L., 2004. *Gli Uccelli della provincia di Novara*. Provincia di Novara.
- Bovio F., 1994. *Le migrazioni nella valle del Ticino*. Ente di gestione del Parco Naturale della Valle del Ticino.
- Brambilla M., Casale F., Crovetto M., Falco R., Bergero V., 2010. *Piano di monitoraggio dei Vertebrati terrestri di interesse comunitario (Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE) in Lombardia*. Fondazione Lombardia per l'Ambiente e Regione Lombardia.
- Brichetti P., 1987. Interessanti nidificazioni in Lombardia. *Rivista Italiana di Ornitologia* 57: 57-61.
- Brichetti P., 1996. Espansione territoriale della Gazza *Pica pica* nella pianura bresciana (Lombardia). *Pianura* 7: 97-102.
- Brichetti P. & Cambi D., 1990. Atlante degli uccelli svernanti in provincia di Brescia (Lombardia). Inverni dal 1984/85 al 1987/88. *Monogr. Natura Bresciana, Ann. Museo Civ. Sc. Nat. Brescia* 14.
- Brichetti P., Fasola M. (red.), 1990. *Atlante degli Uccelli nidificanti in Lombardia*. Editoriale Ramperto.
- Brichetti P. & Gargioni M., 2005. Atlante degli uccelli nidificanti nella 'bassa' pianura lombarda. *Natura Bresciana* 34: 67-146.
- Brichetti P., Rubolini D., Galeotti P. & Fasola M., 2008. Recent declines in urban Italian Sparrow *Passer (domesticus) italiae* populations in northern Italy. *Ibis* 150: 177-181.
- Brichetti P. & Fracasso G., 2003 - 2013. *Ornitologia Italiana*. Vol. I - VIII. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Cairo E. & Facchetti R., 2006. Atlante degli uccelli di Bergamo. *Riv. Museo Sc. Nat "E. Caffi"*, 23.
- Callaghan D.A., 1999. *Ferruginous Duck (Aythya nyroca)*. In: Schaffer N. & Gallo-Orsi U. (eds.). European Union action plans for eight priority bird species. European Commission.
- Calvi G., Buvoli L., Tonetti J., Bonazzi P., 2011. *La migrazione degli uccelli nella Valle del Ticino. Dieci anni di inanellamento*. Consorzio Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino.
- Cambi D. & Pulcher C., 1982. Organetto *Carduelis flammea*. In: Brichetti P. (red.). Atlante degli uccelli nidificanti sulle Alpi italiane. *Rivista Italiana di Ornitologia* 52: 48-50.
- Cameroni D., Poma C., Badino B., Cortesi O., Parco V., Pellegrino A., Sala D., Trotti F., Bellani A., Casale F., 2014. *Il monitoraggio dei rapaci notturni e del Succiacapre nel Parco del Ticino*. In: Casale F., Sala D., Bellani A. (a cura di). *Il patrimonio faunistico del Parco del Ticino negli anni 2000*. Parco Lombardo della Valle del Ticino e Fondazione Lombardia per l'Ambiente.
- Casale F., 1996. *Progetti di ricerca ornitologica nel Parco Nazionale del Gran Paradiso*. LIPU e Ente Parco Nazionale Gran Paradiso. Relazione tecnica non pubblicata.
- Casale F., 2011. *Studio dell'avifauna nidificante nel Parco Regionale della Valle del Lambro*. Fondazione Lombardia per l'Ambiente. Relazione tecnica non pubblicata.
- Casale F., 2014. *Avifauna della Valle del Ticino*. In: Casale F., Sala D., Bellani A. (a cura di). *Il patrimonio faunistico del Parco del Ticino negli anni 2000*. Parco Lombardo della Valle del Ticino e Fondazione Lombardia per l'Ambiente.
- Casale F., Gallo Orsi U., Rizzi V., 2000. *Italy*. In: Heath M.F. & Evans M.I. (eds). *Important bird areas in Europe. Priority sites for conservation*. Birdlife Conservation Series n. 8. BirdLife International, Cambridge.
- Casale F. & Brambilla M., 2009. *Averla piccola. Ecologia e conservazione*. Regione Lombardia e Fondazione Lombardia per l'Ambiente.
- Casale F., Dellavedova R., Lenna P., Perracino M., Rampa A., 2008. *Atlante dei SIC della Lombardia*. Fondazione Lombardia per l'Ambiente e Regione Lombardia, Milano.
- Casale F., Brambilla M., Falco R., Bogliani G., 2011. *Atlante delle Zone di Protezione Speciale della Lombardia*.

- Fondazione Lombardia per l'Ambiente e Regione Lombardia, Milano.
- Casale F., Bergero V., Brambilla M., Campana F., Decarli M.L., Falco R., Gini R., Redondi A., Siliprandi M., Tucci R., Crovetto G.M., Bogliani G., 2012. *Atlante della biodiversità nelle aree protette del Nord Milanese*. Fondazione Lombardia per l'Ambiente, Milano.
- Casale F., Movalli C., Bionda R., Laddaga L., Mosini A. & Piana M., 2013. Gli uccelli del Parco Nazionale della Val Grande e delle aree limitrofe (Verbanò Cusio Ossola, Piemonte, Italia). *Rivista Italiana di Ornitologia - Research in Ornithology* 83: 3-52.
- Casale F., Sala D., Bellani A. (a cura di), 2014. *Il patrimonio faunistico del Parco del Ticino negli anni 2000*. Parco Lombardo della Valle del Ticino e Fondazione Lombardia per l'Ambiente.
- Castioni C., Debernardi P., Patriarca E., 1998. L'alimentazione invernale del Gufo comune (*Asio otus*) nel Parco del Ticino (Italia nord-occidentale). *Rivista piemontese di Storia Naturale*. 19: 299-312.
- Cesaris C., 1988. Popolazioni di Allocco *Strix aluco* e di Civetta *Athene noctua* in un'area del Parco Lombardo della Valle del Ticino. *Avocetta* 12:115-118.
- Cocchi R., Riga F. & Toso S., 1998. *Biologia e gestione del Fagiano*. INFS, Documenti Tecnici 22: 1-147.
- Colombo A. & Galeotti P., 1993. Nest-hole selection as defence measure in breeding Swifts (*Apus apus*). *Avocetta* 17:1-6.
- Conca G., Ferlini F., Vigo E., 2013. *Elenco degli uccelli della provincia di Pavia*. Relazione tecnica non pubblicata.
- Cramp S. & Simmons K.E.L., 1977. *The Birds of the Western Palearctic. Volume I*. Oxford University Press, Oxford.
- Cramp S. & Simmons K.E.L., 1980. *The Birds of the Western Palearctic. Volume II*. Oxford University Press, Oxford.
- Cramp S. & Simmons K.E.L., 1983. *The Birds of the Western Palearctic. Volume III*. Oxford University Press, Oxford.
- Cramp S., 1985. *The Birds of the Western Palearctic. Volume IV*. Oxford University Press, Oxford.
- Cramp S., 1988. *The Birds of the Western Palearctic. Volume V*. Oxford University Press, Oxford.
- Cramp S., 1992. *The Birds of the Western Palearctic. Volume VI*. Oxford University Press, Oxford.
- Cramp S. & Perrins C.M., 1993. *The Birds of the Western Palearctic. Vol. VII*. Oxford University Press, Oxford.
- Cramp S. & Perrins C.M., 1994a. *The Birds of the Western Palearctic. Vol. VIII*. Oxford University Press, Oxford.
- Cramp S. & Perrins C.M., 1994b. *The Birds of the Western Palearctic. Vol. IX*. Oxford University Press, Oxford.
- Cucè L., Tonetti J., Pirovano A. (a cura di), 2010. *Osservatori ornitologici 2010*. Volume XXXIV. Regione Lombardia.
- Cucco M., Levi L., Maffei G., Pulcher C. (Red), 1996. *Atlante degli uccelli di Piemonte e Valle d'Aosta in inverno (1986-1992)*. Monografie XIX, Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino.
- Curry-Lindhal K., 1977. *Gli uccelli attraverso il mare e la terra*. Rizzoli, Milano.
- De Franceschi P., 1988. La situazione attuale dei Galliformi in Italia. Ricerche recenti o ancora in corso. Problemi di gestione e prospettive per il futuro. *Suppl. Ric. Biol. Selvaggina* 14: 129-168.
- De Paola C. & Bove M., 2014. *Agro-ecosistemi del Parco del Ticino: azioni coordinate a favore delle imprese agricole e della biodiversità*. In: Casale F., Sala D., Bellani A. (a cura di). *Il patrimonio faunistico del Parco del Ticino negli anni 2000*. Parco Lombardo della Valle del Ticino e Fondazione Lombardia per l'Ambiente.
- Di Capi C. & Maestri F., 2004. Deposizione accertata di Cuculo *Cuculus canorus* in un nido di picchio muraiolo *Tichodroma muraria*. *Rivista Italiana di Ornitologia* 74: 154-155.
- Dinetti M., 2007. I Passeri *Passer* spp. nelle aree urbane e nel territorio in Italia. Distribuzione. Densità e status di conservazione: una review. *Ecologia Urbana* 19/1: 11-42.
- Eaton M.A., Brown A.F., Noble D.G., Musgrove A.J., Hearn R., Aebischer N.J., Gibbons D.W., Evans A. and Gregory R.D., 2009. Birds of Conservation Concern 3: the population status of birds in the United Kingdom, Channel Islands and the Isle of Man. *British Birds* 102.
- Fantin G., 1975. Il Fanello nordico (*Carduelis flavirostris*). *Rivista Italiana di Ornitologia* 45: 241-251.
- Fasola M., 2007. Le garzaie in Italia, 2002. *Avocetta* 31: 5-46.
- Fasola M., Brichetti P., 1983. Mosaic distribution and breeding habitat of Hooded Crow *Corvus corone cornix* and Magpie *Pica pica* in Padania (Italy). *Avocetta* 7: 67-83.
- Fasola M. & Bogliani G., 1984. Habitat selection and distribution of nesting Common and Little Tern on the Po river (Italy). *Colonial Waterbird* 7: 127-133.

- Fasola M., Cacciavillani S., Movalli C., Vigorita V., 1996. Changes in density distribution of the Hooded Crow *Corvus corone cornix* and the Magpie *Pica pica* in Northern Italy. *Avocetta* 20: 125-131.
- Fatio V. & Studer T., 1889. *Catalogue des oiseaux de la Suisse: Rapaces diurnes. Vol. 1.* Département fédéral de l'industrie et de l'agriculture. Stampfli & Cie, Berne et Genève.
- Ferlini F., 2007. Biologia dell'Allodola, *Alauda arvensis*, in periodo riproduttivo in un'area agricola lombarda. *Riv. Ital. Orn.* 76: 131-138.
- Ferlini F. & Strada A., 2014. Biologia e comportamento dello Svasso piccolo *Podiceps nigricollis* in periodo riproduttivo. *Uccelli d'Italia* 39: 5-17.
- Fornasari L., 2003. *La migrazione degli uccelli nella Valle del Ticino e l'impatto di Malpensa.* Consorzio Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino.
- Fornasari L., Bottoni L., Massa R., 1992. *Atlante degli uccelli svernanti in Lombardia.* Regione Lombardia e Università degli Studi di Milano.
- Fornasari L., de Carli E., Brambilla S., Buvoli L., Maritan E. e Mingozzi T., 2002. Distribuzione dell'Avifauna nidificante in Italia: primo bollettino del progetto di Monitoraggio MITO2000. *Avocetta* 26: 59-115.
- Forsman D., 2001. *The Raptors of Europe and The Middle East.* T & AD Poyser, London.
- Fracasso G., Baccetti N., Serra L., 2009. La lista CISO-COI degli Uccelli italiani - Parte prima: liste A, B e C. *Avocetta* 33: 5-24.
- Furlanetto D. (a cura di), 2002. *Atlante della biodiversità nel Parco Ticino.* Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino.
- Furlanetto D., 2014. *La conservazione della fauna nel Parco Lombardo della Valle del Ticino: 40 anni di risultati.* In: Casale F., Sala D., Bellani A. (a cura di). *Il patrimonio faunistico del Parco del Ticino negli anni 2000.* Parco Lombardo della Valle del Ticino e Fondazione Lombardia per l'Ambiente.
- Gagliardi A., Guenzani W., Preatoni D.G., Saporetto F. & Tosi G. (red.), 2007. *Atlante Ornitologico Georeferenziato della provincia di Varese. Uccelli nidificanti 2003-2005.* Provincia di Varese, Museo Insubrico St. Nat. di Induno Olona e Università dell'Insubria di Varese.
- Gagliardi G., Martinoli A., 2014. *Le vicende del "pescatore alato": il programma di monitoraggio del cormorano (Phalacrocorax carbo) nel Parco.* In: Casale F., Sala D., Bellani A. (a cura di). *Il patrimonio faunistico del Parco del Ticino negli anni 2000.* Parco Lombardo della Valle del Ticino e Fondazione Lombardia per l'Ambiente.
- Galeotti P., 1981. *Gli Uccelli.* Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino.
- Galeotti P., Morimando F., Violani C., 1991. Feeding ecology of the Tawny Owl (*Strix aluco*) in urban habitats (northern Italy). *Boll. Zool.* 58: 143-150.
- Galeotti P. & Sacchi R., 1996. *Owl census project in the Lombardy region: preliminary data on the Tawny Owl (Strix aluco), the Little Owl (Athene noctua) and the Long-eared Owl (Asio otus), populations.* Abstracts II Intern. Conf. on Raptor. Raptor Research Foundation e Università di Urbino: 79-80.
- Gatti F., 2011. *Atlante degli uccelli nidificanti nel comune di Voghera (PV).* Opus publicità, Voghera.
- Garavaglia R., 2000. *Check-list degli uccelli della Lombardia.* www.ebnitalia.it
- Gariboldi A., 2001. *Gli uccelli del Parco Ticino.* Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino.
- Gentili A., Scali S., Bonini L., De Michelis S., Razzetti E., 1997. *Valutazione faunistico - erpetologica delle marcite del Parco Lombardo della Valle del Ticino.* Relazione tecnica non pubblicata.
- G.P.S.O., 1985. Resoconto ornitologico per la regione Piemonte - Valle d'Aosta dal settembre 1983 all'agosto 1984. *Rivista piemontese di Storia Naturale* 6.
- G.P.S.O., 1992. Resoconto ornitologico per la regione Piemonte - Valle d'Aosta, anno 1991. *Rivista piemontese di Storia Naturale* 13.
- G.P.S.O., 1996. Resoconto ornitologico per la regione Piemonte - Valle d'Aosta, anni 1994-1995. *Rivista piemontese di Storia Naturale* 17.
- G.P.S.O., 1999. Resoconto ornitologico per la regione Piemonte - Valle d'Aosta, anno 1997. *Rivista piemontese di Storia Naturale* 20.
- G.P.S.O., 2000. Resoconto ornitologico per la regione Piemonte - Valle d'Aosta, anno 1998. *Rivista piemontese di Storia Naturale* 21.
- G.P.S.O., 2003. Resoconto ornitologico per la regione Piemonte - Valle d'Aosta, anni 2000-2001. *Rivista piemontese di Storia Naturale* 24.
- Groppali R., 1997. Coltivazioni erbacee e avifauna negli agroecosistemi della Valpadana centrale. *Pianura* 9: 85-108.
- Gustin M., Brambilla M., Celada C. (a cura di), 2009. *Valu-*

- tazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, LIPU-BirdLife Italia, Parma. Relazione tecnica non pubblicata.
- Gustin M., Brambilla M., Celada C. (a cura di), 2010. *Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana - le specie nidificanti e svernanti in Italia, non inserite nell'allegato I della Direttiva Uccelli*. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, LIPU-BirdLife Italia, Parma. Relazione tecnica non pubblicata.
- Guenzani W., Saporetto F., 1988. *Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Varese (1983-1987)*. LIPU Sezioni Varesine, Edizioni Lativa.
- Hagemeijer W.J.M. & Blair M.J. (eds), 1997. *The EBCC Atlas of European Breeding Birds: Their distribution and abundance*. T & A Poyser, London.
- Laddaga L. & Casale F., 2014. Avifauna della Riserva Naturale Regionale e Oasi LIPU Palude Brabbia (Varese, Lombardia). *Rivista piemontese di Storia Naturale* 35: 319-366.
- Lambertini M. & Casale F. (eds), 1995. *La conservazione degli uccelli in Italia*. LIPU, Parma.
- Lardelli R., 1992a. *Atlante degli uccelli del Ticino in inverno*. Ficedula, Svizzera.
- Lardelli R., 1992b. Moretta codona. In: Fornasari L., Bottoni L., Massa R. *Atlante degli Uccelli svernanti in Lombardia*. Regione Lombardia.
- Lardelli R. & Scandolaro C., 2014. Conservazione di *Upupa Epupa epops*, *Civetta Athene noctua* e *Succiacapre Caprimulgus europaeus* in Ticino: risultati 2010-2013. *Ficcedula* 48.
- Longoni V. & Bogliani G., 2006. *Il Tarabuso Botaurus stellaris nel Parco del Ticino e nel Lago di Sartirana Lomellina 2004-2006*. Consorzio Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino.
- Longoni V., Vigorita V., Cucè L. & Fasola M., 2007a. *Censimento Annuale degli Uccelli acquatici svernanti in Lombardia. Resoconto 2007*. Regione Lombardia.
- Longoni V., Rubolini D., Bogliani G., 2007b. Delayed reproduction among Great Bittern *Botaurus stellaris* breeding in rice fields. *Bird Study* 54: 275-279.
- Longoni V., Vigorita V., Cucè L. & Fasola M., 2008. *Censimento Annuale degli Uccelli acquatici svernanti in Lombardia. Resoconto 2008*. Regione Lombardia.
- Longoni V., Vigorita V., Cucè L. & Fasola M., 2009. *Censimento Annuale degli Uccelli acquatici svernanti in Lombardia. Resoconto 2009*. Regione Lombardia.
- Longoni V., Vigorita V., Cucè L. & Fasola M., 2010. *Censimento Annuale degli Uccelli acquatici svernanti in Lombardia. Resoconto 2010*. Regione Lombardia.
- Longoni V., Fasola M., 2011a. *Censimento Annuale degli Uccelli acquatici svernanti in Lombardia. Resoconto 2011*. Regione Lombardia.
- Longoni V., Rubolini D., Ambrosini R., Bogliani G., 2011b. Habitat preferences of Eurasian Bitterns *Botaurus stellaris* booming in ricefields: implications for management. *Ibis* 153: 695-706.
- Longoni V., Fasola M., 2012. *Censimento Annuale degli Uccelli acquatici svernanti in Lombardia. Resoconto 2012*. Regione Lombardia.
- Longoni V., Fasola M., Bogliani G., 2014. *Il censimento degli uccelli acquatici svernanti nella Valle del Ticino*. In: Casale F., Sala D., Bellani A. (a cura di). *Il patrimonio faunistico del Parco del Ticino negli anni 2000*. Parco Lombardo della Valle del Ticino e Fondazione Lombardia per l'Ambiente.
- Luini G. & Viganò A., 1995. *La ristrutturazione degli edifici e il Rondone maggiore (Apus melba): l'esempio della Torre campanaria della Basilica di Santa Maria Assunta di Gallarate*. In: Fraissinet M., Coppola D., Del Gaizo S., Grotta M. e Mastronardi D. (eds.). *Monografia 5, A.S.O.I.M.*
- Luoni F., 2008. *Eco-ethological characterization of the alien species vinous-throated parrotbill (Paradoxornis webbiana) and evaluation of its effects on indigenous species*. Tesi di Dottorato in Analisi, Protezione e Gestione della Biodiversità; Università dell'Insubria, Varese.
- Maestri A., 1932. Catture rare in provincia di Pavia. *Rivista Italiana di Ornitologia* 3: 142-143.
- Mangiarotti M. & Ferlini F., 1974. Alcune catture e osservazioni interessanti avvenute in provincia di Pavia. *Rivista Italiana di Ornitologia* 4: 301-302.
- Martorelli G., 1931. *Gli Uccelli d'Italia*. Rizzoli Editore, Milano.
- Mason F., Longo L., Gambaretto M. & Rizzi S., 1999. Sei anni di monitoraggio della colonia di Nibbio bruno nella Riserva naturale "Bosco della Fontana" (Marmirolo, Mantova). *Avocetta* 23: 140.
- Melega L. (a cura di), 2003. *Piano d'Azione nazionale per la Moretta tabaccata (Aythya nyroca)*. Quad. Cons. Natura, 25, Min. Ambiente - Istituto Nazionale Fauna Selvatica.

- Meriggi A., Gariboldi A., Magnani B., 1992. Habitat requirements of bobwhite quail in Northern Italy. *Bollettino di Zoologia* 59: 73-78.
- Meschini A., 2010. *L'Occhione*. Edizioni Belvedere, Latina.
- Meschini E. & Frugis S., 1993. Atlante degli uccelli nidificanti in Italia. *Suppl. Ric. Biol. Selvaggina* 20.
- Mingozzi T., Boano G., Pulcher C. & coll., 1988. Atlante degli uccelli nidificanti in Piemonte e Val d'Aosta 1980-1984. *Monografie Museo Regionale di Scienze Naturali* VII.
- Moltoni E., 1932. Cature di Poiane calzate. *Rivista Italiana di Ornitologia* 2: 28-30.
- Moltoni E., 1951. La frequenza dei Falaropi in Italia. *Rivista Italiana di Ornitologia* 2: 24-28.
- Moltoni E., 1952. Comparsa di Oubara asiatica - *Chlamydotis undulata macquennii* (Gray) - in Lombardia. *Rivista Italiana di Ornitologia* 22: 31.
- Moltoni E., 1957. Elenco degli Edredoni *Somateria m. mollissima* (L.) catturati in Italia. *Rivista Italiana di Ornitologia* 27: 181-182.
- Musgrove A.J., Pollitt M.S., Hall C., Hearn R.D., Holloway S.J., Marshall P.E., Robinson J.A., Cranswick P.A., 2001. *The Wetland Bird Survey 1999-2000: Wildfowl and Wader counts*. BTO/WWT/RSPB/JNCC, Slimbridge.
- Parco V., Nicola S., Trotti F., 2014. *Gestione e pianificazione della Rete Natura 2000 nel Parco del Ticino*. In: Casale F., Sala D., Bellani A. (a cura di). *Il patrimonio faunistico del Parco del Ticino negli anni 2000*. Parco Lombardo della Valle del Ticino e Fondazione Lombardia per l'Ambiente.
- PNVT - Parco naturale Valle del Ticino, 2009. *Monitoraggio delle beccacce svernanti nel Parco Naturale della Valle del Ticino 2004-2009*. Relazione tecnica non pubblicata.
- Pavesi P., 1877. Sulla prima e recentissima comparsa in Lombardia del Beccafico di Provenza (*Melizophilus provincialis*). *Rendiconti del Regio Istituto Lombardo di Sc. e Lett.* Serie II, Vol. X, Fasc. XX: 1-12.
- Pavesi P., 1886. Intorno ad una rarità ornitologica italiana (*Bernicla leucopsis*). *Rendiconti del Regio Istituto Lombardo di Sc. e Lett.* Serie II, Vol. XIX, Fasc. VII: 1-4.
- Pavesi P., 1889. Calendario Ornitologico per la provincia di Pavia dall'estate 1886 alla primavera 1889. *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali*. Serie II, Vol. XXXII: 1-34.
- Pavesi P., 1893. Calendario Ornitologico Pavese, 1890-93. *Bollettino Scientifico*. Anno XV, 2:1-19.
- Pavesi P., 1897. Calendario Ornitologico Pavese, 1895-97. *Bollettino Scientifico*. Anno XIX, 2-3:1-7.
- Pavesi P., 1898. Di un altro uccello nuovo per la Lombardia e Calendario Ornitologico Pavese, 1897-98. *Bollettino Scientifico*. Anno XX, 4: 1-4, Succ. Bizzoni, Pavia.
- Pavesi P., 1902. Il settimo Calendario Ornitologico Pavese, 1898-1900. *Rendiconti del Regio Istituto Lombardo di Sc. e Lett.*, Serie II, XXXIV: 367-376.
- Pavesi P., 1905. Fenologia dei Cigni nella provincia pavese. *Avicula*, Anno IX, 85-86: 1-7.
- Pavesi P., 1906. Calendario Ornitologico Pavese, 1890-93. *Bollettino Scientifico*. Anno XV, 2:1-19.
- Pazzuconi A., 1968. L'elenco degli uccelli nidificanti in provincia di Pavia. *Rivista Italiana di Ornitologia* 38: 197-222.
- Pazzuconi A., 1975. Elenco degli uccelli nidificanti in provincia di Pavia. 2° aggiornamento. *Rivista Italiana di Ornitologia* 45: 290-291.
- Pazzuconi A., 1997. *Uova e nidi degli uccelli d'Italia*. Calderini Editore, Bologna.
- Pedrini P., Caldonazzi M. & Zanghellini S. (a cura di), 2005. *Atlante degli uccelli nidificanti e svernanti in provincia di Trento*. Museo Tridentino di scienze naturali, Trento. Studi Trentini di Scienze naturali, *Acta Biologica* 80, suppl. 2.
- Pedrini P., 2006. *Status e distribuzione del Nibbio bruno in provincia di Trento*. In: Status e conservazione del Nibbio reale e Nibbio bruno in Italia e in Europa meridionale, S. Maria del Mercato, Serra S. Quirico 11-12 marzo 2006: 48.
- Penteriani V. & Faivre B., 2001. Effects of harvesting timber stands on Goshawks nesting in two european areas. *Biological Conservation* 101: 211-216.
- Prada T., 1877. *Avifauna della Provincia di Pavia*. Tip. Fratelli Fusi, Pavia.
- Provini I., Romagnoli L., Fasola M., 2014. *Il monitoraggio degli Ardeidi coloniali nidificanti nel Parco del Ticino*. In: Casale F., Sala D., Bellani A. (a cura di). *Il patrimonio faunistico del Parco del Ticino negli anni 2000*. Parco Lombardo della Valle del Ticino e Fondazione Lombardia per l'Ambiente.
- Quadrelli G., 1986. Effetto di un inverno rigido sull'Usignolo di fiume *Cettia cetti* in un'area della bassa padana. *Rivista Italiana di Ornitologia* 56: 261-262.
- Realini G., 1970a. Una vecchia collezione "rispolverata". *Rivista Italiana di Ornitologia* 40: 65-67.

- Realini G., 1970b. Cattura di Oca lombardella minore nel Pavese. *Rivista Italiana di Ornitologia* 40: 67-68.
- Realini G., 1971. Cattura di uccelli rari in Provincia di Pavia nell'anno 1970. *Rivista Italiana di Ornitologia* 41: 202-204.
- Realini G., 1974. Elenco aggiornato degli uccelli accertati nella provincia di Pavia con notizie riguardanti anche la loro attuale frequenza. *Rivista Italiana di Ornitologia* 44: 1-42.
- Realini G., 1982. *Uccelli nidificanti in provincia di Varese*. Regione Lombardia, Settore Agricoltura e Foreste.
- Rossi I., 1956. Uccisione di un Pollo sultano in quel di Borgo S. Siro (Pavia). *Rivista Italiana di Ornitologia* 26: 91.
- Rubolini D., Fasola M., Vigorita V. & Cucè L., 2003. *Censimento Annuale degli Uccelli acquatici svernanti in Lombardia*. Resoconto 2003. Regione Lombardia.
- Rubolini D., Vigorita V., Cucè L., Fasola M., 2004. *Censimento annuale degli Uccelli Acquatici svernanti in Lombardia*. Resoconto 2004. Regione Lombardia.
- Rubolini D., Pelliteri Rosa D., Vigorita V., Cucè L., Fasola M., 2005. *Censimento annuale degli Uccelli Acquatici svernanti in Lombardia*. Resoconto 2005. Regione Lombardia.
- Rubolini D., Longoni V., Vigorita V., Cucè L., Fasola M., 2006. *Censimento annuale degli Uccelli Acquatici svernanti in Lombardia*. Resoconto 2006. Regione Lombardia.
- Rubolini D., Bogliani G., Bontardelli L., Giordano V., Lazzarini M., Furlanetto D., 2013a. La comunità di uccelli degli ambienti boschivi nei parchi del Ticino. *Avocetta* 27: 118.
- Rubolini D., Bogliani G., Bontardelli L., Giordano V., Lazzarini M., Furlanetto D., 2013b. I Picchi *Picidae* come indicatori della biodiversità animale in boschi planiziali. *Avocetta* 27: 119.
- Saporetti F., 2001. L'avifauna nidificante nelle zone umide della Provincia di Varese: status delle specie e grado di conservazione dei biotopi. *Boll. Soc. Tic. Sci. Nat.* 89 (1-2): 41-50.
- Saporetti F & Carabella M. (a cura di), 2012. Uccelli acquatici svernanti. 25 anni di dati in provincia di Varese. *Quaderni del Gruppo Insubrico di Ornitologia* 1/2012.
- Scandolara C. & Lardelli R., 2006. La conservazione degli uccelli nel Canton Ticino: selezione delle specie e priorità degli interventi. *Boll. Soc. Ticinese Scienze Naturali* 94: 39-48.
- Schmid H., Luder R., Naef-Daenzer B., Graf R., Zbinden N., 1998. *Atlas des oiseaux nicheurs de Suisse*. Station ornithologique suisse, Sempach.
- Segagni D., 1989. Osservazioni ornitologiche nel Pavese. *Rivista Italiana di Ornitologia* 59: 312.
- Segagni D., 1991. Ulteriori avvistamenti nel Pavese. *Picus* 17: 137-139.
- Sergio F., 2005. Nibbio bruno *Milvus migrans*. In: Pedrini P., Caldonazzi M., Zanghellini S. (eds.) Atlante degli Uccelli nidificanti e svernanti in provincia di Trento. Museo Tridentino di Scienze Naturali, *Acta Biologica* 80 (2003), suppl. 2: 133-135.
- Sergio F. & Boto A., 1999. Nest dispersion, diet, and breeding success of Black Kites (*Milvus migrans*) in the Italian pre-Alps. *Journal of Raptor Research* 33: 207-217.
- Sergio F., Pedrini P. & Marchesi L., 2003a. Reconciling the dichotomy between single species and ecosystem conservation: black kites (*Milvus migrans*) and eutrophication in pre-Alpine lakes. *Biological Conservation* 110: 101-111.
- Sergio F., Pedrini P. & Marchesi L., 2003b. Adaptive selection of foraging and nesting habitat by black kites (*Milvus migrans*) and its implications for conservation: a multi-scale approach. *Biological Conservation* 112: 351-362.
- Serra L., Magnani A., Dall'Antonia P., Baccetti N., 1997. Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia, 1991-1995. *Biologia e Conservazione della Fauna* 101: 1-312.
- Soave G. & Rizzi D., 1997. *Atlante degli uccelli nidificanti nel Parco Alto Milanese (Lombardia) 1992-1995*. Consorzio Parco Alto Milanese.
- Spanò S., 1988. Nouvelles données sur la Bécasse en Italie. *Proceedings III European Woodcock and Snipe Workshop*: 108-113.
- Spagnesi M. & Serra L. (a cura di), 2001. *Iconografia degli Uccelli d'Italia. Volume III*. Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica.
- Spagnesi M. & Serra L., 2003. Uccelli d'Italia. *Quad. Cons. Natura* 16.
- Spagnesi M. & Serra L., 2004. Uccelli d'Italia. *Quad. Cons. Natura* 21.
- Spagnesi M. & Serra L., 2005. Uccelli d'Italia. *Quad. Cons. Natura* 22.
- Spina F. & Volponi S., 2008. *Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia*. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Tipografia CSR-Roma.
- Strahm W. & Landenbergue D., 2013. La réintroduction

- du Balbuzard pêcheur *Pandion haliaetus* en Suisse romande. *Nos Oiseaux* 60: 123-142.
- Tamietti A., 2005. Spostamento delle colonie di nidificazione di topino *Riparia riparia* dalle ripe del fiume Po alle cave circostanti. *Avocetta* 29: 87.
- Tosi G. & Zilio A. (eds.), 2002. *Conoscenza delle risorse ambientali della provincia di Varese - Progetto SIT - Fauna*. Provincia di Varese.
- Toso S., 1980. Nuovi avvistamenti. *Avocetta* 4.
- Tucker G.M. & Heath M.F., 1994. *Birds in Europe: their conservation status*. BirdLife Conservation Series n. 3. BirdLife International, Cambridge.
- Tucker G.M. & Evans M.I., 1997. *Habitats for birds in Europe: a conservation strategy for the wider environment*. BirdLife Conservation Series n. 6. BirdLife International, Cambridge.
- Vigorita V. & Cucè L. (red.), 2008. *La fauna selvatica in Lombardia. Rapporto 2008 su distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi*. Regione Lombardia.
- Vigorita V., Rubolini D., Cucè L., Fasola M., 2002. *Censimento annuale degli Uccelli Acquatici Svernanti in Lombardia. Resoconto 2002*. Regione Lombardia, Milano.
- Vigorita V., Cucè L., Tonetti J. (a cura di), 2007. *Osservatori ornitologici 2007*. Volume XXXI. Regione Lombardia.
- Vigorita V., Cucè L., Tonetti J. (a cura di), 2008. *Osservatori ornitologici 2008*. Volume XXXII. Regione Lombardia.
- Vigorita V., Cucè L., Tonetti J. (a cura di), 2009. *Osservatori ornitologici 2009*. Volume XXXIII. Regione Lombardia.
- Vitulano S., 2014. *Approfondimenti degli studi sull'avifauna con particolare riguardo al monitoraggio del Picchio nero (Dryocopus martius)*. Progetto LIFE "TIB - Trans Insubria Bionet". Relazione tecnica non pubblicata.
- Whittingham M.J., Swetnam R.D., Wilson J.D., Chamberlain D.E. & Freckleton R.P., 2005. Habitat selection by yellowhammers *Emberiza citrinella* on lowland farmland at two spatial scales: implications for conservation management. *Ecology* 42, 270-280.
- Wilson J.D, Evans J., Browne S.J. & King J.R., 1997. Territory Distribution and Breeding Success of Skylarks *Alauda arvensis* on Organic and Intensive Farmland in Southern England. *Journal of Applied Ecology* 34: 1462-1478.
- Wood B., 1992. Yellow Wagtail *Motacilla flava* migration from West Africa to Europe: pointers towards a conservation strategy for migrants on passage. *Ibis* 134: 66-76.

Sitografia

www.birdinlombardia.it
www.bwnovara.it
www.ebnitalia.it
www.ornitho.ch
www.ornitho.it
www.vogelwarte.ch

Finito di stampare
presso Graffietti Stampati
di Montefiascone (VT)
nel mese di settembre 2015

Questo volume è stato stampato su carta ecologica.

